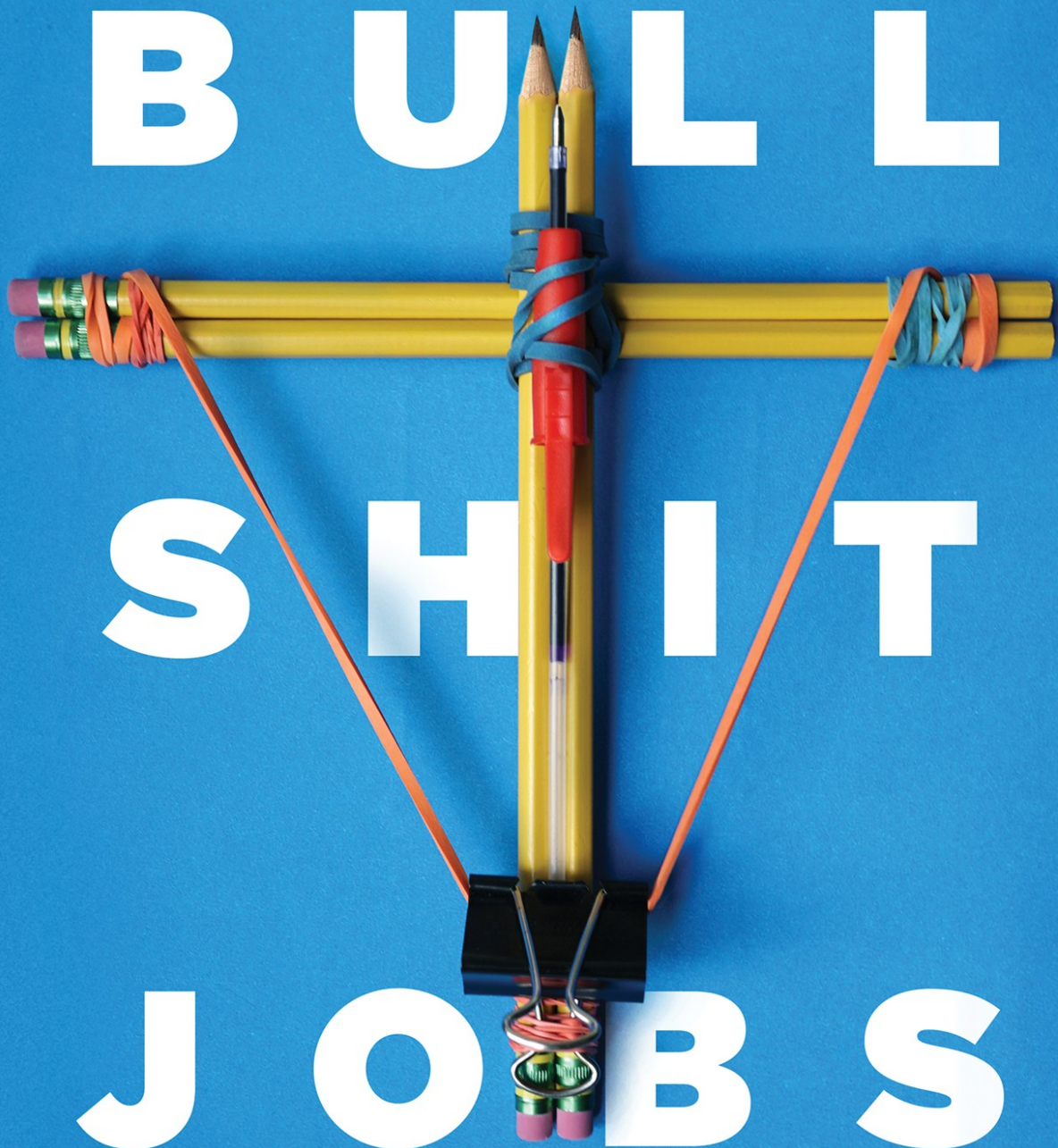


DAVID GRAEBER

INTERNATIONAL BESTSELLING AUTHOR OF *DEBT*

BULL



SHIT

JOBS

A THEORY

# **BULLSHIT JOBS**

**DAVID GRAEBER**

Simon & Schuster

New York London Toronto Sydney New Delhi

# Contenuti

Prefazione: Sul fenomeno dei lavori di merda

## Capitolo 1

### **Cos'è un lavoro di merda?**

Perché un killer mafioso non è un buon esempio di lavoro di merda | sull'importanza dell'elemento soggettivo, e anche, perché si può presumere che coloro che credono di avere lavori di merda siano generalmente corretti | sul comune malinteso che i lavori di merda sono limitati in gran parte al settore pubblico | perché i parrucchieri sono un cattivo esempio di lavoro di merda | sulla differenza tra lavori parzialmente di merda, per lo più di merda, e lavori puramente e interamente di merda

## Capitolo 2

### **Che tipo di lavoro di merda ci sono?**

Le cinque principali varietà di lavori di merda | 1. Cosa fanno i Flunkies | 2. Cosa fanno i Goons | 3. Cosa fanno i Duct Tapers | [4. Cosa fanno i Box Tickers](#) | [5. Cosa fanno i Taskmasters](#) | sui lavori di merda complessi e multiformi | Una parola sui lavori di merda di secondo ordine | Una nota finale, con un breve ritorno alla domanda: È possibile avere un lavoro di merda e non saperlo?

## Capitolo 3

### **Perché chi fa un lavoro di merda si dichiara regolarmente insoddisfatto?**

(Sulla violenza spirituale, Parte 1)

[A proposito di un giovane che, a quanto pare, aveva una sinecura, ma che si è trovato incapace di gestire la situazione](#) | per quanto riguarda l'esperienza della falsità e della mancanza di scopo al centro di lavori di merda, e l'importanza di trasmettere ai giovani l'esperienza della falsità e della mancanza di scopo | Perché molti dei nostri presupposti fondamentali sulla motivazione umana sembrano essere errati | Un breve excursus sulla storia del lavoro manuale, e in particolare sul concetto di comprare il tempo degli altri | Riguardo allo scontro tra la moralità del tempo e i ritmi naturali del lavoro e il risentimento che crea

## Capitolo 4

### **Cosa significa avere un lavoro di merda?**

(Sulla violenza spirituale, parte 2)

Perché avere un lavoro di merda non è sempre così brutto, [necessariamente, sulla miseria dell'ambiguità e della finzione forzata](#), sulla miseria del non essere una causa, sulla miseria del [non sentirsi in diritto alla propria miseria, sulla miseria del non sentirsi in diritto alla propria miseria, sulla miseria del sapere che si sta facendo del male](#), Coda: Sugli effetti dei lavori di merda sulla creatività umana e sul perché i tentativi di affermare se stessi in modo creativo o politico contro il lavoro inutile possono essere considerati una forma di guerra spirituale.

## Capitolo 5

## **Perché i lavori di merda proliferano?**

Un breve excursus sulla causalità e la natura della spiegazione sociologica | Note varie sul ruolo del governo nella creazione e nel mantenimento di lavori di merda | Riguardo ad alcune false spiegazioni per l'aumento di lavori di merda | Perché l'industria finanziaria potrebbe essere considerata un paradigma per la creazione di lavori di merda | [In alcuni modi in cui l'attuale forma di feudalesimo manageriale assomiglia al feudalesimo classico, e altri modi in cui non si manifesta](#) | Come il feudalesimo manageriale si manifesta nelle industrie creative attraverso una moltiplicazione senza fine dei ranghi degli intermediari | Conclusione, con un breve ritorno alla questione dei tre livelli di causalità

### Capitolo 6

## **Perché noi, come società, non ci opponiamo alla crescita dell'occupazione inutile?**

Sull'impossibilità di sviluppare una misura assoluta del valore | Come la maggior parte delle persone nella società contemporanea accetta il concetto di valore sociale che può essere distinto dal valore economico, Anche se è molto difficile stabilire quale sia il [rapporto inverso tra il valore sociale del lavoro e la quantità di denaro che si può pagare per il lavoro, sulle radici teologiche dei nostri atteggiamenti verso il lavoro, sulle origini della nozione nord europea di lavoro retribuito come necessario per la piena formazione di un essere umano adulto, Con l'avvento del capitalismo, il lavoro è venuto ad essere visto in molti quartieri o come mezzo di riforma sociale o, in ultima analisi, come una virtù a sé stante, e come i lavoratori contano abbracciando la teoria del valore del lavoro](#) | per quanto riguarda il difetto chiave della teoria del valore del lavoro come è diventato popolare nel XIX secolo, e come i proprietari del capitale hanno sfruttato quel difetto | come, nel corso del ventesimo secolo, il lavoro è diventato sempre più apprezzato soprattutto come forma di disciplina e di sacrificio di sé

### Capitolo 7

## **Quali sono gli effetti politici dei lavori di merda, e c'è qualcosa che si può fare in questa situazione?**

Su come la cultura politica sotto il feudalesimo manageriale viene mantenuta da un equilibrio di risentimenti | Come l'attuale crisi sulla robotizzazione si collega al problema più grande dei lavori di merda | Sulle ramificazioni politiche della bullismo e sulle conseguenze della bullismo Declino della produttività nel settore della cura, in quanto si riferisce alla possibilità di una rivolta delle classi di cura | sul reddito di base universale come esempio di un programma che potrebbe iniziare a staccare il lavoro dalla retribuzione e porre fine ai dilemmi descritti in questo libro

### Riconoscimenti

### Informazioni sull'autore

### Note

### Bibliografia

## Prefazione:

### Sul fenomeno dei lavori di merda

Nella primavera del 2013, ho involontariamente scatenato una piccola sensazione internazionale.

Tutto è cominciato quando mi è stato chiesto di scrivere un saggio per una nuova rivista radicale chiamata *Strike!* Il direttore mi chiese se avevo qualcosa di provocatorio che nessun altro avrebbe pubblicato. Di solito ho una o due idee per un saggio come questo che mi frulla per la testa, così ne ho redatto uno e gli ho presentato un breve pezzo intitolato "On the Phenomenon of Bullshit Jobs" (Sul fenomeno dei lavori di merda).

Il saggio si basava su un'intuizione. Tutti hanno familiarità con quel tipo di lavori che non sembrano, per l'outsider, fare molto di più: consulenti HR, coordinatori della comunicazione, ricercatori di pubbliche relazioni, ricercatori di PR, strateghi finanziari, avvocati d'azienda, o il tipo di persone (molto familiari in contesti accademici) che passano il loro tempo a discutere il problema dei comitati di personale che discutono il problema dei comitati non necessari. La lista era apparentemente infinita. Che cosa, mi chiedevo, se questi lavori *sono* davvero inutili, e chi li svolge ne è consapevole? Certamente si incontrano di tanto in tanto persone che sembrano pensare che il loro lavoro sia inutile e non necessario. Potrebbe esserci qualcosa di più demoralizzante che doversi svegliare al mattino cinque giorni su sette della propria vita adulta per svolgere un compito che si credeva segretamente non dovesse essere svolto - che era semplicemente uno spreco di tempo o di risorse, o che addirittura peggiorava il mondo? Non sarebbe una terribile ferita psichica che attraversa la nostra società? Eppure, se così fosse, è stata una ferita di cui nessuno sembrava mai parlare. Ci sono stati molti sondaggi per verificare se le persone erano felici al lavoro. Non ce n'erano, per quanto ne sapevo, sul fatto che sentissero o meno che il loro lavoro avesse una buona ragione di esistere.

Questa possibilità che la nostra società sia costellata di lavori inutili di cui nessuno vuole parlare non sembrava intrinsecamente improbabile. Il tema del lavoro è pieno di tabù. Anche il fatto che alla maggior parte delle persone non piaccia il loro lavoro e che si goda una scusa per non andare a lavorare è considerato qualcosa che non può essere ammesso in TV - certamente non nei telegiornali, anche se occasionalmente può essere alluso nei documentari e nelle commedie stand-up. Io stesso avevo sperimentato questi tabù: Una volta avevo fatto da collegamento con i media per un gruppo di attivisti che, si diceva, stava pianificando una campagna di disobbedienza civile per chiudere il sistema dei trasporti di Washington, DC, come parte di una protesta contro un summit economico globale. Nei giorni precedenti, difficilmente si



poteva andare da qualche parte con l'aspetto di un anarchico senza che qualche allegro funzionario civile si avvicinasse e chiedesse se fosse davvero vero che lui o lei non sarebbe dovuto andare al lavoro lunedì. Eppure, allo stesso tempo, le troupe televisive sono riuscite a intervistare i dipendenti della città - e non mi sorprenderei se alcuni di loro fossero gli *stessi* dipendenti della città - commentando quanto sarebbe terribilmente tragico se non riuscissero ad andare al lavoro, dato che sapevano che era quello che ci sarebbe voluto per farli andare in TV. Nessuno sembra sentirsi libero di dire quello che pensa davvero di queste cose, almeno in pubblico.

Era plausibile, ma non lo sapevo. In un certo senso, ho scritto il pezzo come una sorta di esperimento. Ero interessato a vedere che tipo di risposta avrebbe suscitato.

Questo è quanto ho scritto per il numero di agosto 2013:

### **Sul fenomeno dei lavori di merda**

Nell'anno 1930, John Maynard Keynes predisse che, alla fine del secolo, la tecnologia sarebbe avanzata a sufficienza da consentire a paesi come la Gran Bretagna o gli Stati Uniti di raggiungere una settimana lavorativa di quindici ore. Ci sono tutte le ragioni per credere che avesse ragione. In termini tecnologici, siamo abbastanza capaci di questo. Eppure non è successo. Al contrario, la tecnologia è stata messa a punto, semmai, per trovare il modo di farci lavorare tutti di più. Per raggiungere questo obiettivo, si sono dovuti creare posti di lavoro che sono, in effetti, inutili. Enormi gruppi di persone, in Europa e in Nord America in particolare, trascorrono tutta la loro vita lavorativa svolgendo compiti che segretamente credono non debbano essere svolti. Il danno morale e spirituale che deriva da questa situazione è profondo. È una cicatrice che attraversa la nostra anima collettiva. Eppure praticamente nessuno ne parla.

Perché l'utopia promessa di Keynes - ancora attesa con impazienza negli anni sessanta - non si è mai concretizzata? La linea standard oggi è che non si è reso conto del massiccio aumento del consumismo. Data la scelta tra meno ore e più giocattoli e piaceri, abbiamo scelto collettivamente quest'ultimo. Questo presenta un bel racconto morale, ma anche solo un momento di riflessione dimostra che non può essere vero. Sì, abbiamo assistito alla creazione di un'infinita varietà di nuovi posti di lavoro e di industrie a partire dagli anni Venti, ma pochissimi hanno a che fare con la produzione e la distribuzione di sushi, iPhone o scarpe da ginnastica di lusso.

Allora, cosa sono questi nuovi posti di lavoro, esattamente? Un recente rapporto che confronta l'occupazione negli Stati Uniti tra il 1910 e il 2000 ci dà un quadro chiaro (e noto, un quadro più o meno esattamente simile a quello del Regno Unito). Nel corso dell'ultimo secolo, il numero di lavoratori impiegati come domestici, nell'industria e nel settore agricolo è crollato drasticamente. Allo stesso tempo, "i

lavoratori professionali, manageriali, impiegatizi, addetti alle vendite e ai servizi" sono triplicati, crescendo "da un quarto a tre quarti dell'occupazione totale". In altre parole, i posti di lavoro produttivi sono stati, come previsto, in gran parte automatizzati. (Anche se si contano i lavoratori industriali a livello globale, comprese le masse in difficoltà in India e in Cina, questi lavoratori non sono ancora una percentuale così grande della popolazione mondiale come una volta).

Ma piuttosto che permettere una massiccia riduzione dell'orario di lavoro per liberare la popolazione mondiale dalla necessità di perseguire i propri progetti, piaceri, visioni e idee, abbiamo visto il pallone gonfiato non tanto del settore "servizi" quanto del settore amministrativo, fino alla creazione di intere nuove industrie come i servizi finanziari o il telemarketing, o l'espansione senza precedenti di settori come il diritto societario, l'amministrazione accademica e sanitaria, le risorse umane e le pubbliche relazioni. E questi numeri non rispecchiano nemmeno tutte quelle persone il cui compito è quello di fornire supporto amministrativo, tecnico o di sicurezza a queste industrie, o, per quel che conta, tutta la miriade di industrie ausiliarie (lavatrici per cani, fattorini di pizza che lavorano tutta la notte) che esistono solo perché tutti gli altri passano la maggior parte del loro tempo a lavorare in tutte le altre.

Questi sono quelli che propongo di chiamare "lavori di merda".

È come se qualcuno fosse là fuori a inventarsi lavori inutili solo per il gusto di farci lavorare tutti. E qui, appunto, sta il mistero. Nel capitalismo, questo è proprio ciò che *non* dovrebbe accadere. Certo, nei vecchi Stati socialisti inefficienti come l'Unione Sovietica, dove l'occupazione era considerata un diritto e un dovere sacro, il sistema creava tutti i posti di lavoro che doveva. (Ecco perché nei grandi magazzini sovietici ci volevano tre impiegati per vendere un pezzo di carne). Ma, naturalmente, questo è proprio il tipo di problema che la concorrenza sul mercato dovrebbe risolvere. Secondo la teoria economica, almeno, l'ultima cosa che un'impresa in cerca di profitto può fare è sborsare soldi a lavoratori che non hanno bisogno di assumere. Eppure, in qualche modo, succede.

Mentre le aziende possono impegnarsi in uno spietato ridimensionamento, i licenziamenti e gli acceleratori ricadono invariabilmente su quella classe di persone che in realtà fanno, muovono, aggiustano e mantengono le cose. Attraverso una strana alchimia che nessuno riesce a spiegare, il numero degli spacciatori di carta stipendiati sembra in ultima analisi espandersi, e sempre più dipendenti si ritrovano, non diversamente dai lavoratori sovietici, a lavorare per quaranta o anche cinquanta ore settimanali sulla carta, ma in realtà lavorano quindici ore, proprio come Keynes aveva previsto, dato che il resto del loro tempo viene speso nell'organizzazione o

nella partecipazione a seminari motivazionali, nell'aggiornamento dei loro profili Facebook o nel download dei box TV.

La risposta non è chiaramente economica: è morale e politica. La classe dirigente ha capito che una popolazione felice e produttiva con il tempo libero a disposizione è un pericolo mortale. (Pensate a cosa è cominciato ad accadere quando si è cominciato ad approssimarlo negli anni Sessanta). E, d'altra parte, la sensazione che il lavoro sia un valore morale in sé, e che chiunque non voglia sottomettersi a una sorta di intensa disciplina del lavoro per la maggior parte delle ore di veglia non meriti nulla, è straordinariamente conveniente per loro.

Una volta, contemplando la crescita apparentemente infinita delle responsabilità amministrative nei dipartimenti accademici britannici, mi venne in mente una possibile visione dell'inferno. L'inferno è un insieme di individui che passano la maggior parte del loro tempo a lavorare su un compito che non gli piace e che non sono particolarmente bravi a svolgere. Diciamo che sono stati assunti perché erano ottimi ebanisti, e poi scoprono che ci si aspetta che passino gran parte del loro tempo a friggere il pesce. Né il compito deve essere svolto davvero - come minimo, c'è solo un numero molto limitato di pesci da friggere. Eppure, in qualche modo, tutti loro diventano così ossessionati dal risentimento al pensiero che alcuni dei loro colleghi passino più tempo a costruire armadietti e a non fare la loro parte di responsabilità nella frittura del pesce che, in breve tempo, ci sono pile infinite di pesce inutile e mal cotto che si accumulano in tutto il laboratorio, ed è tutto ciò che chiunque fa veramente.

Credo che questa sia in realtà una descrizione piuttosto accurata delle dinamiche morali della nostra economia.

Ora, mi rendo conto che qualsiasi argomento di questo tipo incontrerà obiezioni immediate: "Chi sei tu per dire quali lavori sono veramente 'necessari'? Che cosa è 'necessario', comunque? Lei è un professore di antropologia: qual è il 'bisogno' di questo? (E, in effetti, molti lettori di tabloid prenderebbero l'esistenza del mio lavoro come la definizione stessa di spesa sociale dispendiosa). E a un certo livello, questo è ovviamente vero. Non ci può essere una misura oggettiva del valore sociale.

Non avrei la presunzione di dire a qualcuno che è convinto di dare un contributo significativo al mondo che, in realtà, non è così. Ma che dire di quelle persone che sono convinte che il loro lavoro non abbia senso? Non molto tempo fa sono tornato in contatto con un compagno di scuola che non vedevo da quando avevo quindici anni. Mi ha stupito scoprire che nel frattempo era diventato prima un poeta, poi il frontman di un gruppo indie rock. Avevo sentito alcune delle sue canzoni alla radio, non avendo idea che il cantante fosse qualcuno che conoscevo davvero. Era ovviamente



brillante, innovativo, e il suo lavoro aveva indubbiamente illuminato e migliorato la vita delle persone in tutto il mondo. Eppure, dopo un paio di album non riusciti, aveva perso il suo contratto e, afflitto da debiti e da una figlia neonata, aveva finito, come diceva lui, per "prendere la scelta di default di tanta gente senza direzione: la scuola di legge". Ora è un avvocato d'impresa che lavora in un importante studio di New York. È stato il primo ad ammettere che il suo lavoro era del tutto privo di senso, non contribuiva a nulla al mondo e, secondo lui, non doveva esistere.

Ci sono molte domande che si potrebbero fare qui, a partire da: Cosa dice della nostra società che sembra generare una domanda estremamente limitata di poeti-musicisti di talento ma una domanda apparentemente infinita di specialisti in diritto societario? (Risposta: Se l'1% della popolazione controlla la maggior parte della ricchezza disponibile, quello che noi chiamiamo "il mercato" riflette quello che *loro* pensano sia utile o importante, non chiunque altro). Ma ancora di più, dimostra che la maggior parte delle persone che svolgono lavori inutili ne sono alla fine consapevoli. In effetti, non sono sicuro di aver mai incontrato un avvocato d'impresa che non pensasse che il suo lavoro fosse una stronzata. Lo stesso vale per quasi tutte le nuove industrie sopra descritte. C'è un'intera classe di professionisti stipendiati che, se li incontrassi alle feste e ammettessi di fare qualcosa che potrebbe essere considerato interessante (un antropologo, per esempio), vorrebbe evitare di discutere anche solo del loro lavoro. Date loro un paio di drink e si lanceranno in discussioni su quanto sia inutile e stupido il loro lavoro.

Si tratta di una profonda violenza psicologica. Come si può cominciare a parlare di dignità nel lavoro quando si sente segretamente che il proprio lavoro non dovrebbe esistere? Come può non creare un senso di profonda rabbia e risentimento? Eppure è il genio peculiare della nostra società che i suoi governanti hanno trovato il modo, come nel caso delle friggitrici, di far sì che la rabbia sia diretta proprio contro coloro che svolgono un lavoro significativo. Per esempio: nella nostra società sembra esserci una regola generale secondo la quale, più il proprio lavoro va a beneficio di altre persone, meno è probabile che venga pagato. Anche in questo caso, una misura oggettiva è difficile da trovare, ma un modo semplice per avere un senso è quello di chiedersi: cosa succederebbe se tutta questa classe di persone scomparisse semplicemente? Dite quello che volete sulle infermiere, sugli spazzini o sui meccanici, è ovvio che se sparissero in una nuvola di fumo, i risultati sarebbero immediati e catastrofici. Un mondo senza insegnanti o lavoratori portuali sarebbe presto nei guai, e anche uno senza scrittori di fantascienza o musicisti ska sarebbe chiaramente un posto minore. Non è del tutto chiaro come l'umanità soffrirebbe se tutti i CEO di private equity, lobbisti, ricercatori di PR, attuari, telemarketers, ufficiali giudiziari o consulenti legali scomparissero in modo simile. 1 (Molti sospettano che

potrebbe migliorare notevolmente.) Eppure, a parte una manciata di ben note eccezioni (medici), la regola regge sorprendentemente bene.

Ancora più perverso, sembra esserci un'ampia sensazione che questo sia il modo in cui le cose dovrebbero essere. Questo è uno dei punti di forza segreti del populismo di destra. Lo si può vedere quando i tabloid scatenano il risentimento contro i lavoratori della metropolitana per aver paralizzato Londra durante le dispute sui contratti: il fatto stesso che i lavoratori della metropolitana possano paralizzare Londra dimostra che il loro lavoro è in realtà necessario, ma questo sembra essere proprio ciò che infastidisce la gente. E' ancora più chiaro negli Stati Uniti, dove i repubblicani hanno avuto un notevole successo mobilitando il risentimento contro gli insegnanti e i lavoratori dell'auto (e non, significativamente, contro gli amministratori scolastici o i dirigenti dell'industria automobilistica che in realtà causano i problemi) per i loro presunti stipendi e benefici gonfiati. È come se si dicesse loro: "Ma si può insegnare ai bambini! O a costruire automobili! Si può avere un lavoro vero! E oltre a questo, avete il coraggio di aspettarvi anche pensioni e assistenza sanitaria da parte della classe media"?

Se qualcuno avesse progettato un regime di lavoro perfettamente adatto a mantenere il potere del capitale finanziario, è difficile capire come avrebbe potuto fare un lavoro migliore. I lavoratori reali e produttivi vengono inesorabilmente schiacciati e sfruttati. Il resto si divide tra uno strato terrorizzato di disoccupati universalmente oltraggiati e uno strato più ampio, che sono fondamentalmente pagati per non fare nulla, in posizioni progettate per farli identificare con le prospettive e le sensibilità della classe dirigente (dirigenti, amministratori, ecc.) - e in particolare con i suoi avatar finanziari - ma, allo stesso tempo, alimentano un risentimento bollente contro chiunque abbia un chiaro e innegabile valore sociale del proprio lavoro. È chiaro che il sistema non è mai stato progettato consapevolmente. È emerso da quasi un secolo di tentativi ed errori. Ma è l'unica spiegazione del perché, nonostante le nostre capacità tecnologiche, non lavoriamo tutti da tre a quattro ore al giorno.

Se mai l'ipotesi di un saggio è stata confermata dalla sua ricezione, è stata questa. "On the Phenomenon of Bullshit Jobs" ha prodotto un'esplosione.

L'ironia era che le due settimane dopo l'uscita del pezzo erano le stesse due settimane che io e il mio compagno avevamo deciso di passare con un cesto di libri, e l'uno con l'altro, in una baita nel Quebec rurale. Avevamo fatto in modo di trovare un posto senza fili. Questo mi ha lasciato nella scomoda posizione di dover osservare i risultati solo sul mio cellulare. Il saggio è diventato virale quasi immediatamente. Nel giro di settimane, è stato tradotto in almeno una dozzina di lingue, tra cui tedesco, norvegese, svedese, francese, ceco, rumeno, russo, turco, lettone, polacco, greco, estone,

catalano e coreano, ed è stato ristampato sui giornali dalla Svizzera all'Australia. La pagina originale di *Strike!* ha ricevuto più di un milione di visite e si è schiantata ripetutamente per il troppo traffico. I blog sono spuntati. Le sezioni dei commenti si sono riempite di confessioni di colletti bianchi; la gente mi ha scritto per chiedermi una guida o per dirmi che li avevo ispirati a lasciare il lavoro per trovare qualcosa di più significativo. Ecco una risposta entusiasta (ne ho raccolte centinaia) dalla sezione commenti del *Canberra Times* australiano:

Wow! Un chiodo in testa! Sono un avvocato d'impresa (avvocato tributario, per essere precisi). Non contribuisco a questo mondo e sono assolutamente infelice per tutto il tempo. Non mi piace quando la gente ha il coraggio di dire "Perché farlo, allora?" perché è così chiaramente non è così semplice. Si dà il caso che sia l'unico modo per me, al momento, di contribuire all'1 per cento in modo così significativo da ricompensarmi con una casa a Sydney per crescere i miei futuri figli... Grazie alla tecnologia, probabilmente saremo produttivi in due giorni come lo eravamo prima in cinque. Ma grazie all'avidità e a qualche sindrome da ape operaia della produttività, ci viene ancora chiesto di schiavizzare per il profitto degli altri prima delle nostre ambizioni non remunerate. Sia che crediate nel design intelligente o nell'evoluzione, gli esseri umani non sono stati fatti per lavorare - così per me, tutto questo è solo avidità sostenuta da prezzi gonfiati dei beni di prima necessità. 2

A un certo punto, ho ricevuto un messaggio da un fan anonimo che diceva di far parte di un gruppo estemporaneo che faceva circolare il pezzo all'interno della comunità dei servizi finanziari; aveva ricevuto cinque email contenenti il saggio proprio quel giorno (certamente un segno che molti nei servizi finanziari non hanno molto da fare). Niente di tutto ciò rispondeva alla domanda di quante persone si sentissero davvero così riguardo al loro lavoro, come se si opponessero, ad esempio, a trasmettere il pezzo come un modo per far cadere sottili allusioni agli altri, ma ben presto emerse l'evidenza statistica.

Il 5 gennaio 2015, poco più di un anno dopo l'uscita dell'articolo, il primo lunedì del nuovo anno - il giorno in cui la maggior parte dei londinesi tornava al lavoro dopo le vacanze invernali - qualcuno ha preso diverse centinaia di annunci nelle auto della metropolitana di Londra e li ha sostituiti con una serie di manifesti di guerriglia composti da citazioni del saggio originale. Questi sono stati quelli che hanno scelto:

- Enormi fasce di persone trascorrono le loro giornate svolgendo compiti che segretamente credono non abbiano bisogno di essere svolti.
- È come se qualcuno fosse là fuori a inventarsi lavori inutili per il bene di farci lavorare tutti.

- Il danno morale e spirituale che deriva da questa situazione è profondo. È una cicatrice che attraversa la nostra anima collettiva. Eppure praticamente nessuno ne parla.

- Come si può cominciare a parlare di dignità nel lavoro quando si sente segretamente che il proprio lavoro non dovrebbe esistere?

La risposta alla campagna d'affissione è stata un'altra ondata di discussioni sui media (sono apparsa brevemente su *Russia Today*), a seguito delle quali l'agenzia di sondaggi YouGov si è assunta l'onere di verificare l'ipotesi e ha condotto un sondaggio tra i britannici utilizzando un linguaggio tratto direttamente dal saggio: per esempio, il suo lavoro "dà un contributo significativo al mondo"? Sorprendentemente, più di un terzo-37 per cento ha detto di ritenere che non lo faccia (mentre il 50 per cento ha detto di sì e il 13 per cento è incerto).

Era quasi il doppio di quanto mi aspettavo, immaginavo che la percentuale di posti di lavoro di merda si aggirasse intorno al 20 per cento. Per di più, un sondaggio successivo in Olanda ha dato quasi esattamente gli stessi risultati: in realtà, un po' più alti, dato che il 40 per cento dei lavoratori olandesi ha riferito che i loro posti di lavoro non avevano una buona ragione di esistere.

Quindi, non solo l'ipotesi è stata confermata dalla reazione dell'opinione pubblica, ma anche dalla ricerca statistica.

- . . .

È chiaro, quindi, che abbiamo un importante fenomeno sociale che non ha ricevuto quasi nessuna attenzione sistematica. <sup>3</sup> La semplice apertura di un modo di parlarne è diventata, per molti, catartica. Era ovvio che una più ampia esplorazione era in ordine.

Quello che voglio fare qui è un po' più sistematico del saggio originale. Il pezzo del 2013 era per una rivista di politica rivoluzionaria, e sottolineava le implicazioni politiche del problema. In realtà, il saggio era solo uno di una serie di argomenti che stavo sviluppando all'epoca, secondo cui l'ideologia neoliberale ("libero mercato") che aveva dominato il mondo fin dai tempi della Thatcher e di Reagan era davvero l'opposto di quello che pretendeva di essere; era davvero un progetto politico travestito da progetto economico.

Ero giunto a questa conclusione perché mi sembrava l'unico modo per spiegare come si comportavano effettivamente coloro che erano al potere. Mentre la retorica neoliberale si è sempre occupata di scatenare la magia del mercato e di porre l'efficienza economica al di sopra di tutti gli altri valori, l'effetto complessivo delle politiche di libero mercato è stato che i tassi di crescita economica sono rallentati

praticamente ovunque tranne che in India e in Cina; il progresso scientifico e tecnologico ha ristagnato; e nella maggior parte dei paesi ricchi, le giovani generazioni possono, per la prima volta dopo secoli, aspettarsi di condurre una vita meno prospera di quella dei loro genitori. Eppure, osservando questi effetti, i sostenitori dell'ideologia di mercato rispondono sempre con richieste di dosi ancora più forti della stessa medicina, e i politici le mettono in pratica. Questo mi è sembrato strano. Se un'azienda privata assumesse un consulente per elaborare un business plan, e questo portasse a un forte calo dei profitti, quel consulente verrebbe licenziato. Come minimo, gli sarebbe stato chiesto di elaborare un piano diverso. Con le riforme del libero mercato, questo non sembrava mai accadere. Più fallivano, più venivano attuate. L'unica conclusione logica era che gli imperativi economici non erano davvero alla base del progetto.

Che cosa? Mi sembrava che la risposta dovesse risiedere nella mentalità della classe politica. Quasi tutti coloro che prendevano le decisioni chiave avevano frequentato il college negli anni Sessanta, quando i campus erano proprio l'epicentro del fermento politico, e sentivano fortemente che cose del genere non dovevano più accadere. Di conseguenza, se da un lato si sarebbero potuti preoccupare del declino degli indicatori economici, dall'altro erano anche molto contenti di notare che la combinazione della globalizzazione, che sventrava il potere dei sindacati e creava una forza lavoro insicura e sovraccarica di lavoro - insieme alle chiamate aggressivamente verbali degli anni Sessanta alla liberazione personale edonistica (ciò che è stato conosciuto come "liberalismo dello stile di vita, conservatorismo fiscale") - aveva l'effetto di spostare contemporaneamente sempre più ricchezza e potere verso i ricchi e di distruggere quasi completamente le basi per le sfide organizzate al loro potere. Potrebbe non aver funzionato molto bene dal punto di vista economico, ma politicamente ha funzionato come un sogno. Se non altro, avevano pochi incentivi ad abbandonare tali politiche. Tutto quello che ho fatto nel saggio è stato di perseguire questa intuizione: ogni volta che si trova qualcuno che fa qualcosa in nome dell'efficienza economica che sembra completamente irrazionale dal punto di vista economico (come, ad esempio, pagare la gente per non fare niente tutto il giorno), è meglio iniziare chiedendo, come facevano gli antichi romani, "*Qui bono?*"-"Chi ne beneficia?"

Questo non è tanto un approccio di teoria della cospirazione quanto un approccio anticonspiracy. Mi chiedevo perché *non si è agito*. Le tendenze economiche si verificano per ogni sorta di ragioni, ma se causano problemi ai ricchi e ai potenti, queste persone ricche e potenti faranno pressione sulle istituzioni affinché intervengano e facciano qualcosa in proposito. Per questo motivo, dopo la crisi finanziaria del 2008-09, le grandi banche d'investimento sono state salvate, ma i

normali detentori di mutui non lo sono stati. La proliferazione di posti di lavoro di merda, come vedremo, è avvenuta per una serie di motivi. La vera domanda che mi chiedevo è perché nessuno è intervenuto ("cospirato", se volete) per fare qualcosa al riguardo.

- . . .

In questo libro voglio fare molto di più.

Credo che il fenomeno del lavoro di merda possa fornirci una finestra su problemi sociali molto più profondi. Dobbiamo chiederci, non solo come ha fatto una così grande parte della nostra forza lavoro a trovarsi a lavorare in compiti che essi stessi considerano inutili, ma anche perché così tante persone credono che questo stato di cose sia normale, inevitabile - anche se desiderabile? Più stranamente, perché, nonostante queste opinioni siano in astratto, e anche perché credono che sia del tutto appropriato che coloro che lavorano in lavori inutili siano pagati di più e ricevano più onore e riconoscimento di coloro che fanno qualcosa che considerano utile, si sentono comunque depressi e infelici se finiscono essi stessi in posizioni in cui sono pagati per non fare nulla, o nulla che ritengono vada a beneficio degli altri in qualche modo? È evidente che qui è in gioco un'accozzaglia di idee e impulsi contraddittori. Una cosa che voglio fare in questo libro è cominciare a risolverle. Questo significa porre domande pratiche come: Come si fa a fare un lavoro di merda? Significherà anche porsi domande storiche profonde, come: quando e come siamo arrivati a credere che la creatività dovesse essere dolorosa, o come siamo arrivati all'idea che sarebbe stato possibile vendere il proprio tempo? E infine, significherà porre domande fondamentali sulla natura umana.

Scrivere questo libro ha anche uno scopo politico.

Vorrei che questo libro fosse una freccia puntata al cuore della nostra civiltà. C'è qualcosa di molto sbagliato in ciò che abbiamo fatto noi stessi. Siamo diventati una civiltà basata sul lavoro - non proprio "lavoro produttivo", ma il lavoro come fine e significato in sé. Siamo arrivati a credere che gli uomini e le donne che non lavorano più di quanto desiderino in lavori di cui non godono particolarmente sono persone cattive, indegne dell'amore, della cura e dell'assistenza delle loro comunità. È come se avessimo acconsentito collettivamente alla nostra schiavitù. La principale reazione politica alla nostra consapevolezza che la metà del tempo siamo impegnati in attività del tutto prive di senso o addirittura controproducenti - di solito sotto gli ordini di una persona che non ci piace - è quella di risentirci con risentimento per il fatto che potrebbero esserci altri là fuori che non sono nella stessa trappola. Di conseguenza, l'odio, il risentimento e il sospetto sono diventati il collante che tiene insieme la società. Questo è uno stato di cose disastroso. Vorrei che finisse.



Se questo libro può in qualche modo contribuire a questo scopo, sarà valsa la pena di scriverlo.

## Capitolo 1

### Cos'è un lavoro di merda?

Cominciamo con quello che potrebbe essere considerato un esempio paradigmatico di lavoro di merda.

Kurt lavora per un subappaltatore per l'esercito tedesco. Oppure. . . . in realtà, è impiegato da un subappaltatore di un subappaltatore di un subappaltatore per l'esercito tedesco. Ecco come descrive il suo lavoro:

L'esercito tedesco ha un subappaltatore che svolge il suo lavoro informatico.

L'azienda IT ha un subappaltatore che si occupa della logistica.

La società di logistica ha un subappaltatore che si occupa della gestione del personale, e io lavoro per quella società.

Diciamo che il soldato A si trasferisce in un ufficio due stanze più in fondo al corridoio. Invece di portare il suo computer laggiù, deve compilare un modulo.

Il subappaltatore IT riceverà il modulo, le persone lo leggeranno e lo approveranno, e lo inoltreranno all'azienda di logistica.

L'azienda di logistica dovrà poi approvare il trasloco in fondo al corridoio e ci richiederà il personale.

Gli impiegati della mia azienda faranno poi tutto quello che fanno, e ora entro in scena io.

Ricevo un'e-mail: "Sii nella caserma B al momento C." Di solito queste caserme sono distanti da casa mia da cento a cinquecento chilometri, quindi prendo un'auto a noleggio. Prendo l'auto a noleggio, guido fino alla caserma, faccio sapere alla spedizione che sono arrivato, compilo un modulo, sgancio il computer, carico il computer in una scatola, sigillo la scatola, faccio portare la scatola da un tizio della ditta di logistica nella stanza accanto, dove svuoto la scatola, compilo un altro modulo, aggancio il computer, chiamo la spedizione per dirgli quanto tempo ho impiegato, ottengo un paio di firme, porto la mia auto a noleggio a casa, invio una lettera con tutti i documenti e poi vengo pagato.

Così, invece del soldato che porta il suo computer per cinque metri, due persone guidano per un totale di sei o dieci ore, riempiono una quindicina di pagine di scartoffie e sprecano ben quattrocento euro di soldi dei contribuenti. 1

Questo potrebbe sembrare un classico esempio di ridicola burocrazia militare del tipo che Joseph Heller ha reso famoso nel suo romanzo del 1961 *Catch-22*, tranne che per un elemento chiave: quasi nessuno in questa storia lavora effettivamente per l'esercito. Tecnicamente, fanno tutti parte del settore privato. C'è stato un tempo, naturalmente, in cui ogni esercito nazionale aveva anche i propri reparti di comunicazione, logistica e personale, ma oggi tutto deve essere fatto attraverso molteplici livelli di outsourcing privato.

Il lavoro di Kurt potrebbe essere considerato un esempio paradigmatico di lavoro di merda per una semplice ragione: se la posizione venisse eliminata, non farebbe alcuna differenza nel mondo. È probabile che le cose migliorerebbero, dato che le basi militari tedesche dovrebbero presumibilmente trovare un modo più ragionevole per spostare le attrezzature. Fondamentalmente, non solo il lavoro di Kurt è assurdo, ma lo stesso Kurt ne è perfettamente consapevole. (Infatti, sul blog dove ha postato questa storia, ha finito per difendere l'affermazione che il lavoro non serviva a nulla contro una schiera di appassionati del libero mercato che sono spuntati all'istante - come gli appassionati del libero mercato tendono a fare sui forum su Internet - per insistere sul fatto che, poiché il suo lavoro è stato creato dal settore privato, esso doveva per definizione servire a uno scopo legittimo).

Questo mi sembra il tratto distintivo di un lavoro di merda: un lavoro talmente inutile che anche chi lo deve svolgere ogni giorno non riesce a convincersi che ci sia una buona ragione per farlo. Potrebbe non essere in grado di ammetterlo ai suoi colleghi - spesso ci sono ottime ragioni per non farlo. Ma è convinto che il lavoro sia comunque inutile.

Lasciamo che questa sia una prima definizione provvisoria:

Definizione provvisoria: un lavoro di merda è una forma di occupazione talmente inutile, inutile o pernicioso che nemmeno il dipendente può giustificare la sua esistenza.

Alcuni lavori sono così inutili che nessuno si accorge nemmeno se la persona che ha il lavoro sparisce. Questo accade di solito nel settore pubblico:

### **Il funzionario pubblico spagnolo salta il lavoro per sei anni per studiare Spinoza**

*-Tempo Ebraico, 26 febbraio 2016*

Un funzionario pubblico spagnolo che ha riscosso uno stipendio per almeno sei anni senza lavorare ha utilizzato il tempo per diventare un esperto degli scritti del filosofo ebreo Baruch Spinoza, hanno riferito i media spagnoli.

Un tribunale di Cadice nel sud della Spagna il mese scorso ha ordinato a Joaquin Garcia, sessantanove anni, di pagare circa 30.000 dollari di multe per non essersi presentato al lavoro all'ufficio dell'acqua, Agua de Cadiz, dove Garcia è stato impiegato come ingegnere dal 1996, ha riferito la scorsa settimana il sito di notizie euronews.com.

La sua assenza è stata notata per la prima volta nel 2010, quando Garcia avrebbe dovuto ricevere una medaglia per il lungo servizio. Il vicesindaco Jorge Blas Fernandez ha iniziato a fare delle indagini che lo hanno portato a scoprire che Garcia non si vedeva nel suo ufficio da sei anni.

Raggiunto dal quotidiano *El Mundo*, fonti anonime vicine a Garcia hanno detto che negli anni precedenti al 2010 si è dedicato allo studio degli scritti di Spinoza, un ebreo eretico di Amsterdam del XVII secolo. Una fonte intervistata da *El Mundo* ha detto che Garcia è diventato un esperto di Spinoza, ma ha negato che Garcia non si è mai presentato al lavoro, dicendo di essere arrivato in orari irregolari. 2

Questa storia ha fatto notizia in Spagna. In un periodo in cui il paese era in grave crisi e con un alto tasso di disoccupazione, sembrava scandaloso che ci fossero funzionari pubblici che potevano saltare il lavoro per anni senza che nessuno se ne accorgesse. La difesa di Garcia, tuttavia, non è priva di merito. Ha spiegato che mentre lui aveva lavorato per molti anni monitorando doverosamente l'impianto di trattamento dell'acqua della città, alla fine il consiglio dell'acqua è passato sotto il controllo dei piani alti che lo detestavano per la sua politica socialista e si rifiutavano di assegnargli qualsiasi responsabilità. Trovò questa situazione così demoralizzante che alla fine fu costretto a cercare aiuto clinico per la depressione. Infine, e con il consenso del suo terapeuta, decise che, invece di continuare a stare seduto tutto il giorno a far finta di essere occupato, avrebbe convinto l'ufficio dell'acqua che era sotto la supervisione del comune, e il comune che era sotto la supervisione dell'ufficio dell'acqua, a controllare se c'era un problema, ma per il resto andava a casa e faceva qualcosa di utile per la sua vita. 3

Storie simili sul settore pubblico appaiono a intervalli regolari. Una popolare è quella dei postini che decidono che, piuttosto che consegnare la posta, preferiscono gettarla in armadi, capannoni o cassonetti, con il risultato che tonnellate di lettere e pacchi si accumulano per anni senza che nessuno se ne accorga. 4 Il romanzo di David Foster Wallace, *The Pale King*, sulla vita all'interno di un ufficio dell'Internal Revenue Service a Peoria, Illinois, va ancora oltre: culmina con la morte di un revisore dei conti che muore alla sua scrivania e rimane appoggiato alla sua sedia per giorni prima che qualcuno se ne accorga. Sembra una pura e semplice caricatura assurda, ma nel 2002 è successo qualcosa di quasi identico a Helsinki. Un revisore dei conti finlandese che lavorava in un ufficio chiuso è rimasto seduto morto alla sua scrivania per più di quarantotto ore, mentre trenta colleghi gli giravano intorno. "La gente pensava che volesse lavorare in pace, e nessuno lo disturbava", ha osservato il suo supervisore, che, a pensarci bene, è in realtà piuttosto premuroso. 5

Sono storie come queste, naturalmente, che ispirano i politici di tutto il mondo a chiedere un ruolo più ampio per il settore privato - dove, si dice sempre, tali abusi non si verificherebbero. E se è vero che finora non abbiamo sentito storie di dipendenti FedEx o UPS che stivano i loro pacchi in capannoni da giardino, la privatizzazione genera una sua, spesso molto meno signorile, varietà di follie, come dimostra la storia di Kurt. Non c'è bisogno di sottolineare l'ironia del fatto che Kurt,

alla fine, lavorava per l'esercito tedesco. L'esercito tedesco è stato accusato di molte cose nel corso degli anni, ma raramente l'inefficienza è stata una di queste. Eppure, una marea crescente di stronzate sporca tutte le barche. Nel ventunesimo secolo, anche le divisioni dei panzer sono state circondate da una vasta penombra di sub, sub e subappaltatori; i comandanti dei carri armati sono obbligati a compiere complessi ed esotici rituali burocratici per spostare le attrezzature da una stanza all'altra, anche se coloro che forniscono le scartoffie pubblicano di nascosto elaborate lamentele sui blog su quanto sia idiota l'intera faccenda.

Se si tratta di casi del genere, la differenza principale tra il settore pubblico e quello privato non è che l'uno o l'altro sia più o meno in grado di generare lavoro inutile. Non si tratta nemmeno necessariamente del tipo di lavoro inutile che ciascuno di essi tende a generare. La differenza principale è che il lavoro inutile nel settore privato sarà probabilmente molto più controllato. Non è sempre così. Come impareremo, il numero di dipendenti di banche, aziende farmaceutiche e società di ingegneria a cui è permesso di passare la maggior parte del tempo ad aggiornare i propri profili Facebook è sorprendentemente alto. Eppure, nel settore privato, ci sono dei limiti. Se Kurt dovesse semplicemente abbandonare il lavoro per intraprendere lo studio del suo filosofo ebreo del XVII secolo preferito, sarebbe rapidamente sollevato dal suo incarico. Se l'Ente per l'acqua di Cadice fosse stato privatizzato, Joaquin Garcia sarebbe stato comunque privato delle responsabilità da parte di manager che non gli piacevano, ma ci si sarebbe comunque aspettato che si sedesse alla sua scrivania e fingesse di lavorare ogni giorno, o che trovasse un lavoro alternativo.

Lascerò che siano i lettori a decidere da soli se un tale stato di cose debba essere considerato un miglioramento.

### **perché un sicario mafioso non è un buon esempio di lavoro di merda**

Ricapitolando: quelli che io chiamo "lavori di merda" sono lavori che sono principalmente o interamente composti da compiti che la persona che fa quel lavoro considera inutili, non necessari o addirittura perniciosi. Lavori che, se dovessero scomparire, non farebbero alcuna differenza. Sono soprattutto lavori che i titolari stessi ritengono non debbano esistere.

Il capitalismo contemporaneo sembra crivellato da tali lavori. Come ho accennato nella prefazione, un sondaggio di YouGov ha rilevato che nel Regno Unito solo il 50 per cento di coloro che avevano un lavoro a tempo pieno erano del tutto sicuri che il loro lavoro potesse dare un contributo significativo al mondo, e il 37 per cento era abbastanza sicuro che non fosse così. Un sondaggio della ditta Schouten & Nelissen, condotto in Olanda, ha messo in evidenza quest'ultimo numero fino al 40 per cento. 6 Se ci pensate, queste sono statistiche sconcertanti. Dopotutto, una percentuale molto

alta di posti di lavoro comporta il fare cose che nessuno potrebbe mai vedere come inutili. Si deve supporre che la percentuale di infermieri, autisti di autobus, dentisti, spazzini, agricoltori, insegnanti di musica, riparatori, giardinieri, vigili del fuoco, scenografi, idraulici, giornalisti, ispettori per la sicurezza, musicisti, sarti e guardie di passaggio delle scuole che hanno controllato il "no" alla domanda "Il tuo lavoro fa qualche differenza significativa nel mondo? La mia stessa ricerca suggerisce che anche i commessi dei negozi, gli impiegati dei ristoranti e altri fornitori di servizi di basso livello raramente si vedono come se avessero un lavoro di merda. Molti lavoratori dei servizi odiano il loro lavoro, ma anche coloro che lo fanno sono consapevoli che ciò che fanno fa una sorta di differenza significativa nel mondo. 7

Quindi, se il 37-40 per cento della popolazione attiva di un paese insiste che il suo lavoro non fa alcuna differenza, e un'altra parte sostanziale sospetta che potrebbe non essere così, si può solo concludere che qualsiasi impiegato che si potrebbe sospettare creda segretamente di avere un lavoro di merda lo crede, anzi, lo crede.

- . . .

La cosa principale che vorrei fare in questo primo capitolo è definire cosa intendo per lavori di merda; nel prossimo capitolo esporrò una tipologia di quelli che ritengo essere i principali tipi di lavori di merda. Questo aprirà la strada, nei capitoli successivi, a considerare come nascono i lavori di merda, perché sono diventati così diffusi, e a considerare i loro effetti psicologici, sociali e politici. Sono convinto che questi effetti siano profondamente insidiosi. Abbiamo creato società in cui gran parte della popolazione, intrappolata in un inutile lavoro inutile, è arrivata a risentirsi e a disprezzare allo stesso modo coloro che svolgono il lavoro più utile nella società e coloro che non svolgono alcun lavoro retribuito. Ma prima di poter analizzare questa situazione, sarà necessario affrontare alcune potenziali obiezioni.

Il lettore può aver notato una certa ambiguità nella mia definizione iniziale. Descrivo i lavori di merda come lavori che coinvolgono compiti che il titolare considera "inutili, non necessari o addirittura perniciosi". Ma, naturalmente, i lavori che non hanno un effetto significativo sul mondo e i lavori che hanno effetti perniciosi sul mondo non sono quasi la stessa cosa. La maggior parte di noi sarebbe d'accordo sul fatto che un sicario mafioso fa più male che bene nel mondo, nel complesso; ma si può davvero definire un sicario mafioso un lavoro di merda? Questo sembra in qualche modo sbagliato.

Come ci insegna Socrate, quando questo accade - quando le nostre stesse definizioni producono risultati che ci sembrano intuitivamente sbagliati - è perché non siamo consapevoli di ciò che pensiamo veramente. (Quindi, egli suggerisce che il vero ruolo dei filosofi è quello di dire alle persone quello che già fanno, ma non si rendono



conto che lo sanno. Si potrebbe sostenere che gli antropologi come me fanno qualcosa di simile). La frase "lavori di merda" colpisce chiaramente molte persone. Per loro ha senso in qualche modo. Ciò significa che hanno, almeno a un certo livello di tacita intuizione, criteri nella loro mente che permettono loro di dire "Quello era un lavoro di merda" o "Quello era brutto, ma non direi che era esattamente una merda". Molte persone con lavori perniciosi pensano che questa frase sia adatta a loro, altri chiaramente non lo pensano. Il modo migliore per capire quali siano questi criteri è quello di esaminare i casi limite.

Allora, perché sembra sbagliato dire che un sicario ha un lavoro di merda? 8

Sospetto che le ragioni siano molteplici, ma una è che il sicario mafioso (a differenza, ad esempio, di uno speculatore di valuta estera o di un ricercatore di marketing del marchio) difficilmente può fare affermazioni false. È vero, un mafioso di solito sostiene di essere solo un "uomo d'affari". Ma nella misura in cui è disposto a confessare la natura della sua attuale occupazione, tenderà ad essere piuttosto sincero su quello che fa. È improbabile che finga che il suo lavoro sia in qualche modo benefico per la società, anche se insiste nel dire che contribuisce al successo di una squadra che fornisce qualche prodotto o servizio utile (droga, prostituzione, eccetera), o se lo fa, è probabile che la finzione sia sottile come la carta.

Questo ci permette di affinare la nostra definizione. I lavori di merda non sono solo lavori inutili o perniciose; in genere, ci deve essere anche un certo grado di finzione e di frode. La persona che lavora deve sentirsi obbligata a fingere che ci sia, in realtà, una buona ragione per cui il suo lavoro esiste, anche se, in privato, trova ridicole tali affermazioni. Ci deve essere una sorta di divario tra finzione e realtà. (Questo ha un senso etimologicamente<sup>9</sup> : "cazzate" è, dopo tutto, una forma di disonestà. 10)

Quindi potremmo fare un secondo passaggio:

Definizione provvisoria 2: un lavoro di merda è una forma di occupazione talmente inutile, inutile o perniciose che anche il dipendente non può giustificare la sua esistenza anche se si sente obbligato a fingere che non sia così.

Naturalmente, c'è un'altra ragione per cui il sicario non dovrebbe essere considerato un lavoro di merda. Il sicario non è personalmente convinto che il suo lavoro non dovrebbe esistere. La maggior parte dei mafiosi crede di far parte di una tradizione antica e onorevole che è un valore a sé stante, che contribuisca o meno al più grande bene sociale. Questo è, tra l'altro, il motivo per cui il "signore feudale" non è un lavoro di merda. Re, conti, imperatori, imperatori, pascià, emiri, scudieri, zamindari, padroni di casa e simili potrebbero, probabilmente, essere persone inutili; molti di noi insistono (e io sarei propenso ad essere d'accordo) sul fatto che svolgono ruoli perniciosi nelle questioni umane. Ma *loro* non la pensano così. Quindi, a meno che il

re non sia segretamente un marxista, o un repubblicano, si può dire con sicurezza che "re" non è un lavoro di merda.

Questo è un punto utile da tenere a mente perché la maggior parte delle persone che fanno molto male nel mondo sono protette dalla consapevolezza di farlo. Oppure si lasciano credere all'infinita accumulazione di tirapiedi a pagamento e di yes-men che inevitabilmente si riuniscono intorno a loro per trovare le ragioni per cui stanno davvero facendo del bene. Questo vale sia per gli amministratori delegati delle banche d'investimento che si occupano di speculazione finanziaria, sia per i militari in paesi come la Corea del Nord e l'Azerbaijan. Le famiglie mafiose sono insolite, forse perché fanno poche pretese di questo tipo, ma alla fine sono solo versioni in miniatura, versioni illecite della stessa tradizione feudale, essendo in origine esecutori dei proprietari terrieri locali in Sicilia che nel tempo sono venuti ad operare con il proprio gancio. 11

C'è un'ultima ragione per cui il sicario non può essere considerato un lavoro di merda: non è del tutto chiaro che il sicario sia un "lavoro" in primo luogo. È vero, il sicario potrebbe benissimo essere impiegato dal boss del crimine locale, in un modo o nell'altro. Forse il boss del crimine si inventa un lavoro di sicurezza fittizio per lui nel suo casinò. In questo caso, possiamo sicuramente dire che *quel* lavoro è una stronzata. Ma non riceve uno stipendio in qualità di sicario.

- . . .

Questo punto ci permette di affinare ulteriormente la nostra definizione. Quando si parla di lavori di merda, ci si riferisce in genere a un'occupazione che comporta l'essere pagati per lavorare per qualcun altro, sia su base salariale che retribuita (la maggior parte include anche le consulenze retribuite). Ovviamente, ci sono molti lavoratori autonomi che riescono a ottenere denaro da altri facendo finta di fornire loro un qualche beneficio o servizio (normalmente li chiamiamo truffatori, truffatori, ciarlatani o truffatori), così come ci sono lavoratori autonomi che ottengono denaro da altri facendo o minacciando di fare loro del male (normalmente li chiamiamo rapinatori, scassinatori, estorsori o ladri). Nel primo caso, almeno, possiamo sicuramente parlare di stronzate, ma non di lavori di merda, perché questi non sono "lavori", in senso stretto. Un lavoro di truffa è un atto, non una professione. Anche un lavoro della Brink's lo è. A volte si parla di ladri professionisti, ma questo è solo un modo per dire che il furto è la principale fonte di reddito del ladro. 12 In realtà nessuno paga al ladro un salario regolare o uno stipendio per introdursi nelle case della gente. Per questo motivo, non si può nemmeno dire che il ladro sia, per l'appunto, un lavoro. 13

Queste considerazioni ci permettono di formulare quella che credo possa servire come definizione finale di lavoro:

Definizione finale di lavoro: un lavoro di merda è una forma di lavoro retribuito talmente inutile, inutile o pernicioso che anche il dipendente non può giustificare la sua esistenza anche se, nell'ambito delle condizioni di lavoro, il dipendente si sente obbligato a fingere che non sia così.

### **sull'importanza dell'elemento soggettivo, e anche, perché si può presumere che coloro che credono di avere un lavoro di merda siano generalmente corretti**

Questa, credo, è una definizione utile; abbastanza buona, comunque, per gli scopi di questo libro.

Il lettore attento può aver notato una residua ambiguità. La definizione è principalmente soggettiva. Definisco un lavoro di merda come un lavoro che il lavoratore considera inutile, inutile o pernicioso, ma suggerisco anche che il lavoratore ha ragione. 14 Presumo che qui ci sia una realtà di fondo. Bisogna davvero fare questa supposizione, perché altrimenti saremmo costretti ad accettare che lo stesso lavoro potrebbe essere una stronzata un giorno e non una stronzata il giorno dopo, a seconda dei capricci di un lavoratore volubile. Quello che voglio dire è che, dato che esiste una cosa come il valore sociale, a parte il mero valore di mercato, ma dato che nessuno ha mai trovato un modo adeguato per misurarlo, la prospettiva del lavoratore è quanto di più vicino si possa arrivare a una valutazione accurata della situazione. 15

Spesso è abbastanza ovvio il motivo per cui questo dovrebbe essere il caso: se un'impiegata passa davvero l'80% del suo tempo a progettare meme per gatti, i suoi colleghi nel prossimo cubicolo potrebbero essere o meno consapevoli di quello che sta succedendo, ma non c'è modo che si faccia illusioni su quello che sta facendo. Ma anche nei casi più complicati, in cui si tratta di capire quanto il lavoratore contribuisca realmente a un'organizzazione, penso che sia lecito supporre che il lavoratore ne sappia di più. Sono consapevole che questa posizione sarà presa come controversa in certi ambienti. Dirigenti e altri pezzi grossi spesso insisteranno sul fatto che la maggior parte delle persone che lavorano per una grande azienda non capiscono appieno il loro contributo, poiché il quadro generale può essere visto solo dall'alto. Non sto dicendo che questo sia del tutto falso: spesso ci sono alcune parti del contesto più ampio che i lavoratori di livello inferiore non possono vedere o semplicemente non vengono informati. Questo è vero soprattutto se l'azienda sta tramando qualcosa di illegale. 16 Ma la mia esperienza mi ha insegnato che ogni subalterno che lavora per la stessa azienda per un periodo di tempo qualsiasi, diciamo un anno o due, viene normalmente preso da parte e rivela i segreti dell'azienda.

E' vero, ci sono delle eccezioni. A volte i manager interrompono intenzionalmente i compiti in modo tale che i lavoratori non capiscono veramente come i loro sforzi contribuiscano all'impresa nel suo complesso. Le banche spesso lo fanno. Ho anche sentito esempi di fabbriche in America dove molti degli operai di linea non erano a conoscenza di ciò che lo stabilimento stava effettivamente facendo; anche se in questi casi, quasi sempre si è rivelato essere perché i proprietari avevano intenzionalmente assunto persone che non parlavano inglese. Eppure, in questi casi, i lavoratori tendono a pensare che il loro lavoro sia utile, solo che non sanno come. In generale, penso che ci si possa aspettare che i dipendenti sappiano cosa succede in un ufficio o in un'officina e, certamente, che capiscano come il loro lavoro contribuisca o meno all'impresa, almeno meglio di chiunque altro. 17 Con i superiori, questo non è sempre chiaro. Un tema frequente che ho incontrato nella mia ricerca è stato quello dei subalterni che si chiedevano, in effetti, "Il mio supervisore *sa che* passo l'ottanta per cento del mio tempo a progettare meme per gatti? Fanno solo finta di non accorgersene o sono in realtà inconsapevoli?". E poiché più in alto nella catena di comando sei, più la gente deve nasconderti le cose, peggiore è la situazione che tende a diventare.

Il vero problema è quando si tratta di capire se certi *tipi di* lavoro (ad esempio, il telemarketing, le ricerche di mercato, la consulenza) sono stronzate, cioè se si può dire che producono un qualche tipo di valore sociale positivo. Qui dico solo che la cosa migliore è rimettersi al giudizio di chi fa quel tipo di lavoro. Il valore sociale, dopo tutto, è in gran parte quello che la gente pensa che sia. In tal caso, chi altro è in una posizione migliore per giudicare? In questo caso, direi: se la preponderanza di coloro che svolgono una certa professione privatamente ritengono che il loro lavoro non abbia alcun valore sociale, si dovrebbe procedere sul presupposto che abbiano ragione. 18

Anche in questo caso gli autoadesivi solleveranno senza dubbio delle obiezioni. Potrebbero chiedersi: come si può sapere con certezza cosa pensa segretamente la maggior parte delle persone che lavorano in un settore? E la risposta è che ovviamente non si può. Anche se fosse possibile condurre un sondaggio tra lobbisti o consulenti finanziari, non è chiaro quanti di loro darebbero risposte oneste. Quando ho parlato a grandi linee di industrie inutili nel saggio originale, l'ho fatto partendo dal presupposto che i lobbisti e i consulenti finanziari sono, di fatto, in gran parte consapevoli della loro inutilità, che molti, se non la maggior parte di loro sono ossessionati dalla consapevolezza che nulla di valore andrebbe perso al mondo se il loro lavoro semplicemente scomparisse.

Potrei sbagliarmi. È possibile che i lobbisti aziendali o i consulenti finanziari sottoscrivano realmente una teoria di valore sociale che ritiene il loro lavoro

essenziale per la salute e la prosperità della nazione. È possibile quindi che essi dormano in modo sicuro nei loro letti, sicuri che il loro lavoro sia una benedizione per tutti quelli che li circondano. Non lo so, ma ho il sospetto che questo sia più probabile che ciò sia vero man mano che si risale la catena alimentare, poiché sembrerebbe essere una verità generale che più danno fa una categoria di persone potenti nel mondo, più gli uomini e i propagandisti tenderanno ad accumularsi intorno a loro, inventando ragioni per cui stanno realmente facendo del bene - e più è probabile che almeno alcuni di questi potenti ci crederanno. 19 I lobbisti aziendali e i consulenti finanziari sembrano certamente responsabili di una parte sproporzionatamente grande del male fatto nel mondo (almeno, il male fatto come parte dei propri doveri professionali). Forse devono davvero costringersi a credere in quello che fanno.

In questo caso, la finanza e il lobbismo non sarebbero affatto lavori di merda; in realtà sarebbero più che altro dei sicari. In cima alla catena alimentare, questo sembra essere il caso. Nel pezzo originale del 2013, per esempio, ho sottolineato che non ho mai conosciuto un avvocato d'impresa che non pensasse che il suo lavoro fosse una stronzata. Ma, naturalmente, questo è anche un riflesso del tipo di avvocati d'impresa che probabilmente conosco: il tipo che era un poeta-musicista. Ma, cosa ancora più significativa, quelli che non sono particolarmente di alto rango. Ho l'impressione che gli avvocati d'impresa veramente potenti pensino che i loro ruoli siano del tutto legittimi. O forse semplicemente non si preoccupano di fare del bene o del male.

In cima alla catena alimentare finanziaria, questo è certamente il caso. Nell'aprile 2013, per una strana coincidenza, mi è capitato di essere presente a una conferenza sul tema "Fixing the Banking System for Good" tenutasi all'interno della Federal Reserve di Philadelphia, dove Jeffrey Sachs, l'economista della Columbia University più famoso per aver progettato le riforme "shock therapy" applicate all'ex Unione Sovietica, ha tenuto una sessione live-on-video-link in cui ha stupito tutti presentando quella che i giornalisti attenti potrebbero definire una valutazione "insolitamente candida" dei responsabili delle istituzioni finanziarie americane. La testimonianza di Sachs è particolarmente preziosa perché, come continuava a sottolineare, molte di queste persone sono state molto schiette con lui perché hanno supposto (non del tutto senza motivo) che fosse dalla loro parte:

Senta, incontro molte di queste persone a Wall Street regolarmente in questo momento. . . Li conosco. Sono le persone con cui pranzo. E lo dirò senza mezzi termini: Considero l'ambiente morale come patologico. Queste persone non hanno alcuna responsabilità di pagare le tasse; non hanno alcuna responsabilità nei confronti dei loro clienti; non hanno alcuna responsabilità nei confronti delle controparti nelle transazioni. Sono duri, avidi, aggressivi, e si sentono assolutamente fuori controllo in

senso letterale, e hanno giocato il sistema in misura notevole. Credono sinceramente di avere il diritto dato da Dio di prendere tutti i soldi che possono in ogni modo possibile per ottenerli, legali o meno.

Se si guarda ai contributi alla campagna, che mi è capitato di fare ieri per un altro scopo, i mercati finanziari sono ora i principali contribuenti della campagna nel sistema statunitense. Abbiamo una politica corrotta fino al midollo... entrambi i partiti ci sono dentro fino al collo.

Ma ciò che ha portato a questo senso di impunità che è davvero stupefacente, e lo si sente a livello individuale in questo momento. Ed è molto, molto malsano, ho aspettato per quattro anni... cinque anni per vedere una figura di Wall Street parlare in un linguaggio morale. E non l'ho visto nemmeno una volta. 20

Ecco fatto. Se Sachs aveva ragione e onestamente, chi è in una posizione migliore per saperlo? Allora, alle altezze del sistema finanziario, non stiamo parlando di lavori di merda. Non stiamo nemmeno parlando di persone che sono arrivate a credere ai propri propagandisti. In realtà stiamo parlando solo di un gruppo di truffatori.

Un'altra distinzione importante da tenere a mente è quella tra i lavori che sono inutili e i lavori che sono solo cattivi. Mi riferirò a questi ultimi come "lavori di merda", perché la gente spesso lo fa.

L'unico motivo per cui sollevo la questione è che le due cose sono così spesso confuse - il che è strano, perché non sono in alcun modo simili. Anzi, potrebbero quasi essere considerati opposti. I lavori di merda spesso pagano abbastanza bene e tendono a offrire condizioni di lavoro eccellenti. Sono semplicemente inutili. I lavori di merda di solito non sono affatto di merda; di solito comportano un lavoro che deve essere fatto ed è chiaramente di beneficio per la società; è solo che i lavoratori che li fanno sono pagati e trattati male.

Alcuni lavori, naturalmente, sono intrinsecamente sgradevoli ma appaganti sotto altri aspetti. (C'è una vecchia barzelletta sull'uomo il cui compito era quello di pulire lo sterco di elefante dopo il circo. Non importa cosa facesse, non riusciva a togliersi la puzza dal corpo. Si cambiava i vestiti, si lavava i capelli, si lavava i capelli, si lavava all'infinito, ma puzzava ancora, e le donne tendevano ad evitarlo. Un vecchio amico alla fine gli chiese: "Perché ti fai questo? Ci sono tanti altri lavori che potresti fare". L'uomo rispose: "Cosa? E rinunciare al mondo dello spettacolo?") Questi lavori non possono essere considerati né merda né stronzate, qualunque sia il contenuto del lavoro. Altri lavori - la pulizia ordinaria, per esempio, non sono in alcun modo intrinsecamente degradanti, ma possono essere facilmente resi tali.



Gli addetti alle pulizie della mia attuale università, per esempio, sono trattati molto male. Come nella maggior parte delle università di questi tempi, il loro lavoro è stato esternalizzato. Non sono assunti direttamente dalla scuola, ma da un'agenzia, il cui nome è inciso sulle uniformi viola che indossano. Sono pagati poco, sono obbligati a lavorare con sostanze chimiche pericolose che spesso danneggiano le loro mani o li costringono a prendersi del tempo libero per recuperare (per il quale non vengono risarciti), e in generale sono trattati con arbitrarietà e mancanza di rispetto. Non c'è una ragione particolare per cui gli addetti alle pulizie debbano essere trattati in modo così abusivo. Ma per lo meno, sono orgogliosi di sapere - e, in effetti, posso testimoniare, per la maggior parte, sono orgogliosi di sapere - che gli edifici hanno bisogno di essere puliti e, quindi, senza di loro, gli affari dell'università non potrebbero andare avanti. 21

I lavori di merda tendono ad essere operaie e a pagare a ore, mentre i lavori di merda tendono ad essere operaie e stipendiate. Quelli che fanno lavori di merda tendono ad essere oggetto di indignazione; non solo lavorano sodo, ma sono anche tenuti in scarsa considerazione proprio per questo motivo. Ma almeno sanno di fare qualcosa di utile. Chi fa un lavoro di merda è spesso circondato da onore e prestigio; è rispettato come professionista, ben pagato e trattato come un'alta personalità, come il tipo di persona che può essere giustamente orgogliosa di ciò che fa. Eppure, in segreto, sono consapevoli di non aver ottenuto nulla; sentono di non aver fatto nulla per guadagnare i giocattoli di consumo con cui riempiono le loro vite; sentono che tutto si basa su una menzogna, come in effetti è.

Si tratta di due forme di oppressione profondamente diverse. Non vorrei certo equipararle; poche persone che conosco scambierebbero un'inutile posizione dirigenziale intermedia per un lavoro come scavatore di fossati, anche se sapessero che i fossati hanno davvero bisogno di essere scavati. (Conosco però persone che hanno lasciato questi lavori per diventare addetti alle pulizie, e sono abbastanza contente di averlo fatto). Tutto quello che voglio sottolineare qui è che ognuno è davvero opprimente a modo suo. 22

E' anche teoricamente possibile avere un lavoro che sia allo stesso tempo merda e stronzate. Penso che sia giusto dire che se si cerca di immaginare il peggior tipo di lavoro che si possa avere, dovrebbe essere una sorta di combinazione delle due cose. Una volta, mentre scontava la pena in esilio in un campo di prigionia siberiano, Dostoevskij sviluppò la teoria che la peggiore tortura che si potesse escogitare sarebbe stata quella di costringere qualcuno a svolgere all'infinito un compito ovviamente inutile. Anche se i detenuti condannati in Siberia erano stati teoricamente condannati ai "lavori forzati", osservava, il lavoro non era poi così duro. La maggior parte dei contadini lavorava molto più duramente. Ma i contadini lavoravano almeno

in parte per se stessi. Nei campi di prigionia, la "durezza" del lavoro era il fatto che il bracciante non ne ricavava nulla:

Una volta mi è venuto in mente che se si volesse ridurre un uomo a nulla - per punirlo in modo atroce, per schiacciarlo in modo tale che l'assassino più incallito tremasse di fronte a una tale punizione, e si spaventasse, sarebbe sufficiente dare al suo lavoro un carattere di totale inutilità, anche all'assurdo.

Il lavoro duro, così come viene portato avanti, non presenta alcun interesse per il detenuto; ma ha la sua utilità. Il detenuto costruisce mattoni, scava la terra, costruisce; e tutte le sue occupazioni hanno un significato e un fine. A volte il detenuto può anche interessarsi a ciò che fa. Poi desidera lavorare in modo più abile, più vantaggioso. Ma che sia costretto a versare acqua da un recipiente all'altro, a pestare la sabbia, a spostare un mucchio di terra da un luogo all'altro, e poi immediatamente a spostarla di nuovo, allora sono convinto che alla fine di pochi giorni il prigioniero si impiccherebbe o commetterebbe mille delitti capitali, preferendo morire piuttosto che sopportare una tale umiliazione, vergogna e tortura.

23

### **sul comune malinteso che i posti di lavoro di merda si limitano in gran parte al settore pubblico**

Finora abbiamo stabilito tre grandi categorie di lavori: lavori utili (che possono essere o non essere lavori di merda), lavori di merda, e una piccola ma brutta penombra di lavori, come gangster, padroni dei bassifondi, avvocati d'azienda di alto livello, o amministratori delegati di hedge fund, fatta di persone che sono fundamentalmente solo bastardi egoisti e non fingono davvero di essere qualcos'altro. <sup>24</sup> In ogni caso, penso che sia giusto fidarsi che chi ha questi lavori sappia meglio di chiunque altro a quale categoria appartiene. Quello che vorrei fare adesso, prima di passare alla tipologia, è chiarire alcune idee sbagliate comuni. Se si butta via la nozione di lavori di merda a qualcuno che non ha mai sentito questo termine prima d'ora, quella persona potrebbe pensare che si tratti davvero di lavori di merda. Ma se si chiarisce, è probabile che ricada su uno dei due stereotipi più comuni: potrebbe supporre che stiate parlando di burocrati governativi. Oppure, se è un fan della *Guida galattica per gli autostoppisti* di Douglas Adams, potrebbe pensare che tu stia parlando di parrucchieri.

Lasciate che mi occupi prima dei burocrati, perché è il più facile da affrontare. Dubito che qualcuno possa negare che ci siano molti burocrati inutili nel mondo. Ciò che è significativo per me, però, è che al giorno d'oggi i burocrati inutili sembrano essere presenti tanto nel settore privato quanto in quello pubblico. È più probabile incontrare un omino esasperante con un vestito che legge regole e regolamenti incomprensibili

in una banca o in un negozio di telefonia mobile piuttosto che nell'ufficio passaporti o nel consiglio di zona. Inoltre, le burocrazie pubbliche e private sono diventate sempre più aggrovigliate, tanto che spesso è molto difficile distinguerle. Questo è uno dei motivi per cui ho iniziato questo capitolo come ho fatto io, con la storia di un uomo che lavorava per un'azienda privata in appalto con l'esercito tedesco. Non solo ha evidenziato quanto sia sbagliato dare per scontato che i posti di lavoro di merda esistano in gran parte nelle burocrazie governative, ma ha anche illustrato come le "riforme del mercato" quasi sempre creano più burocrazia, non meno. 25 Come ho sottolineato in un libro precedente, *L'utopia delle regole*, se vi lamentate di aver ottenuto qualche scappatoia burocratica dalla vostra banca, i funzionari della banca vi diranno probabilmente che è tutta colpa dei regolamenti governativi; ma se fate una ricerca sulla provenienza di tali regolamenti, scoprirete probabilmente che la maggior parte di essi sono stati scritti dalla banca.

Ciononostante, l'assunto che il governo sia necessariamente in cima alla lista delle gerarchie amministrative, mentre il settore privato è magro e meschino, è ormai così saldamente radicato nella testa della gente che sembra che non ci siano prove che lo smuove.

Senza dubbio alcuni di questi malintesi sono dovuti al ricordo di paesi come l'Unione Sovietica, che aveva una politica di piena occupazione ed era quindi obbligata a creare posti di lavoro per tutti, che ci fosse o meno una necessità. È così che l'URSS si è ritrovata con negozi dove i clienti dovevano passare attraverso tre diversi impiegati per comprare una pagnotta, o squadre di strada dove, in ogni momento, due terzi dei lavoratori bevevano, giocavano a carte o si appisolavano. Questo è sempre rappresentato come esattamente ciò che non sarebbe mai accaduto sotto il capitalismo. L'ultima cosa che un'impresa privata, in concorrenza con altre imprese private, farebbe è assumere persone di cui in realtà non ha bisogno. Semmai, la solita lamentela sul capitalismo è che è *troppo* efficiente, con i posti di lavoro privati che perseguitano all'infinito i dipendenti con continue accelerazioni, quote e sorveglianza.

Ovviamente, non nego che quest'ultimo sia spesso il caso. In realtà, la pressione sulle aziende per ridimensionare e aumentare l'efficienza è raddoppiata dopo la frenesia delle fusioni e delle acquisizioni degli anni Ottanta. Ma questa pressione è stata diretta quasi esclusivamente alle persone in fondo alla piramide, quelle che effettivamente fanno, mantengono, aggiustano o trasportano le cose. Chiunque sia costretto a indossare un'uniforme nell'esercizio delle sue fatiche quotidiane, per esempio, rischia di essere sottoposto a forti pressioni. 26 addetti alla consegna di FedEx e UPS hanno orari di lavoro "scientifici", progettati con efficienza "scientifica". Nelle alte sfere di queste stesse aziende, le cose non sono le stesse. Possiamo, se vogliamo, far risalire questa situazione al punto debole del culto

manageriale dell'efficienza, il suo tallone d'Achille, se vogliamo. Quando i manager hanno iniziato a cercare di elaborare studi scientifici sui modi più efficienti in termini di tempo ed energia per impiegare il lavoro umano, non hanno mai applicato quelle stesse tecniche a se stessi - o se lo hanno fatto, l'effetto sembra essere stato l'opposto di quello che intendevano fare. Di conseguenza, lo stesso periodo che ha visto la più spietata applicazione di accelerazioni e ridimensionamenti nel settore degli operai ha portato anche una rapida moltiplicazione di posti di lavoro manageriali e amministrativi senza senso in quasi tutte le grandi imprese. È come se le imprese stessero tagliando all'infinito il grasso in officina e utilizzando i risparmi che ne derivano per acquisire ancora più lavoratori non necessari negli uffici al piano superiore. Il risultato finale è stato che, proprio come i regimi socialisti avevano creato milioni di posti di lavoro fittizi proletari, i regimi capitalisti in qualche modo hanno finito per presiedere alla creazione di milioni di posti di lavoro fittizi di colletti bianchi.

Esamineremo in dettaglio come ciò sia accaduto più avanti nel libro. Per ora, mi limiterò a sottolineare che quasi tutte le dinamiche che descriveremo accadono in egual misura nel settore pubblico e in quello privato, e che ciò non sorprende, considerando che oggi è quasi impossibile distinguere i due settori.

### **perché i parrucchieri sono un cattivo esempio di lavoro di merda**

Se una reazione comune è dare la colpa al governo, un'altra è, stranamente, dare la colpa alle donne. Una volta messa da parte l'idea che si parla solo di burocrati governativi, molti penseranno che si debba parlare soprattutto di segretarie, receptionist e vari tipi di personale amministrativo (tipicamente femminile). Ora, chiaramente, molti di questi lavori amministrativi sono in effetti delle stronzate secondo la definizione sviluppata qui, ma l'assunto che sono soprattutto le donne a finire in lavori di merda non è solo sessista ma rappresenta, a mio parere, una profonda ignoranza di come la maggior parte degli uffici lavorano effettivamente. È molto più probabile che l'assistente amministrativa (femminile) di un vice-preside (maschile) o "Strategic Network Manager" sia l'unica persona a svolgere un lavoro reale in quell'ufficio, e che sia il suo capo che potrebbe anche oziare nel suo ufficio giocando a World of Warcraft, o molto probabilmente lo è davvero.

Tornerò su questa dinamica nel prossimo capitolo quando esamineremo il ruolo dei tirapiedi; qui mi limiterò a sottolineare che abbiamo prove statistiche al riguardo. L'indagine YouGov non ha suddiviso i suoi risultati per occupazione, il che è un peccato, ma li ha suddivisi per genere. Il risultato è stato quello di rivelare che gli uomini hanno molte più probabilità di sentire che il loro lavoro è inutile (42 per cento) rispetto alle donne (32 per cento). Anche in questo caso, sembra ragionevole supporre che abbiano ragione. 27

Infine, i parrucchieri. Temo di dover dire che Douglas Adams ha molto di cui rispondere. A volte mi è sembrato che ogni volta che proponevo l'idea che una grande percentuale del lavoro che si svolge nella nostra società non fosse necessaria, un uomo (è sempre stato un uomo) saltava fuori e diceva: "Oh, sì, vuoi dire, come i parrucchieri? Poi, di solito, faceva capire che si riferiva al romanzo comico di fantascienza di Douglas Adams, *The Restaurant at the End of the Universe*, in cui i leader di un pianeta chiamato Golgafrincham decidono di liberarsi dei loro abitanti più inutili sostenendo, falsamente, che il pianeta sta per essere distrutto. Per affrontare la crisi creano una "Flotta dell'Arca" composta da tre navi, A, B e C, la prima a contenere il terzo creativo della popolazione, l'ultima a includere gli operai, e quella centrale a contenere il resto inutile. Tutte sono da porre in animazione sospesa e da inviare in un nuovo mondo; solo che solo la nave B è effettivamente costruita e viene inviata in rotta di collisione con il sole. Gli eroi del libro si ritrovano accidentalmente sulla Nave B, indagando su una sala piena di milioni di sarcofagi spaziali, piena di persone così inutili che inizialmente si suppone siano morte. Si inizia a leggere le targhette accanto ad ogni sarcofago:

"Dice 'Golgafrincham Ark Fleet, Nave B, Hold Seven, Sanitizer telefonico, Seconda Classe' - e un numero di serie".

"Un disinfettante per il telefono?", ha detto Arthur. "Un disinfettante telefonico morto?"

"Il tipo migliore".

"Ma cosa ci fa qui?"

Ford ha sbirciato attraverso la parte superiore della figura all'interno.

"Non molto", ha detto, e all'improvviso è apparso uno di quei suoi sorrisi che fanno sempre pensare che abbia esagerato negli ultimi tempi e che dovrebbe cercare di riposare un po'.

Si precipitò verso un altro sarcofago. Un attimo di lavoro con l'asciugamano, e annuncia:

"Questo è un parrucchiere morto. Hoopy!"

Il sarcofago successivo si è rivelato essere l'ultimo luogo di riposo di un dirigente di un account pubblicitario; quello successivo conteneva un venditore di auto usate, di terza classe. 28

Ora, è ovvio il motivo per cui questa storia potrebbe sembrare rilevante per chi sente per la prima volta parlare di lavori di merda, ma la lista è in realtà piuttosto strana. Da un lato, i disinfettanti telefonici professionali non esistono veramente,<sup>29</sup> e mentre i

dirigenti pubblicitari e i venditori di auto usate lo fanno - e sono in effetti delle professioni - la società potrebbe essere meglio senza, per qualche ragione, quando gli appassionati di Douglas Adams ricordano la storia, sono sempre i parrucchieri che ricordano.

Sarò onesto. Non ho nessuna particolare ossessione per Douglas Adams; in realtà, ho una predilezione per tutte le manifestazioni della fantascienza umoristica britannica degli anni Settanta; tuttavia, trovo questa particolare fantasia allarmante e accondiscendente. Prima di tutto, la lista non è affatto una lista di professioni inutili. È una lista del tipo di persone che un bohémien della classe media che viveva a Islington in quel periodo troverebbe un po' fastidioso. Significa che meritano di morire? 30 Io stesso, io ho la fantasia di eliminare i *lavori*, non le persone che devono farli. Per giustificare lo sterminio, Adams sembra aver scelto intenzionalmente persone che pensava non solo fossero inutili, ma che potevano essere considerate come persone che abbracciavano o che si identificavano con ciò che facevano.

- . . .

Prima di andare avanti, quindi, riflettiamo sullo stato dei parrucchieri. Perché un parrucchiere non è un lavoro di merda? Beh, la ragione più ovvia è proprio *perché la* maggior parte dei parrucchieri non crede che lo sia. Tagliare e acconciare i capelli fa una differenza dimostrabile nel mondo, e l'idea che si tratti di inutile vanità è puramente soggettiva: Chi può dire di chi è corretto il giudizio sul valore intrinseco dell'acconciatura? Il primo romanzo di Adams, *La guida galattica per gli autostoppisti*, diventato un fenomeno culturale, è stato pubblicato nel 1979. Ricordo bene, da adolescente a New York in quell'anno, di aver osservato come le piccole folle si riunivano spesso fuori dal barbiere di Astor Place per guardare i punk rocker che si facevano degli elaborati mohawk viola. Douglas Adams stava suggerendo che chi dava loro i mohawk meritava anche di morire, o solo quei parrucchieri di cui non apprezzava il senso dello stile? Nelle comunità della classe operaia, i saloni di parrucchieri servono spesso come luoghi di ritrovo; le donne di una certa età e provenienza sono note per passare ore al salone di parrucchiere del quartiere, che diventa un posto dove scambiare notizie e pettegolezzi locali. 31 È difficile sfuggire all'impressione, però, che nella mente di chi invoca i parrucchieri come esempio paradigmatico di un lavoro inutile, questo sia proprio il problema. Sembrano immaginare un branco di donne di mezza età che spettegolano pigramente sotto i loro caschi metallici, mentre altri si preoccupano di fare qualche tentativo marginale di abbellimento su una persona che (si suggerisce), essendo troppo grassa, troppo vecchia e troppo operaia, non sarà mai attraente, qualunque cosa le venga fatta. È fondamentalmente solo snobismo, con una dose di sessismo gratuito.

Logicamente, obiettare ai parrucchieri su questa base ha tanto senso quanto dire che gestire una pista da bowling o suonare la cornamusa è una stronzata, perché personalmente non ti piace il bowling o la musica di cornamusa e non ti piace il genere di persone che lo fanno.

Ora, alcuni potrebbero pensare che io sia ingiusto. Come fai a sapere, potrebbero obiettare, che Douglas Adams non pensava davvero, non a chi fa il parrucchiere per i poveri, ma a chi fa il parrucchiere per i ricchi? E che dire dei parrucchieri che fanno pagare cifre folli per far sembrare strane le figlie di finanzieri o di dirigenti cinematografici in qualche modo all'avanguardia? Non potrebbero forse nascondere il sospetto segreto che il loro lavoro non ha valore, anche se pernicioso? Non li qualificerebbe allora come persone che hanno un lavoro di merda?

In teoria, naturalmente, dobbiamo permettere che questo possa essere corretto. Ma esploriamo la possibilità in modo più approfondito. Ovviamente, non esiste una misura oggettiva della qualità per cui si possa dire che il taglio di capelli X vale 15 dollari, il taglio Y, 150 dollari, e il taglio Z, 1500 dollari. In quest'ultimo caso, il più delle volte, ciò che il cliente paga comunque è soprattutto la possibilità di dire che ha pagato 1.500 dollari per un taglio di capelli, o forse che si è fatto fare i capelli dallo stesso stilista di Kim Kardashian o Tom Cruise. Stiamo parlando di palesi manifestazioni di spreco e stravaganza. Ora, si potrebbe certamente sostenere che c'è una profonda affinità strutturale tra la stravaganza e le stronzate, e i teorici della psicologia economica da Thorstein Veblen, a Sigmund Freud, a Georges Bataille hanno sottolineato che proprio all'apice della piramide della ricchezza - si pensi qui agli ascensori dorati di Donald Trump - c'è una linea molto sottile tra il lusso estremo e la merda totale. (C'è una ragione per cui nei sogni l'oro è spesso simboleggiato dagli escrementi e viceversa).

Inoltre, c'è una lunga tradizione letteraria che inizia con *Au Bonheur des Dames* (*The Ladies' Delight*) (nel 1883) dello scrittore francese Émile Zola (*Au Bonheur des Dames*) (nel 1883) e attraversa innumerevoli commedie britanniche, celebrando i profondi sentimenti di disprezzo e disgusto che i commercianti e il personale di vendita nei punti vendita al dettaglio spesso provano sia per i loro clienti che per i prodotti che vendono. Se il venditore al dettaglio crede davvero di non fornire nulla di valore ai suoi clienti, possiamo allora dire che il venditore al dettaglio ha davvero un lavoro di merda? Direi che la risposta tecnica, secondo la nostra definizione di lavoro, dovrebbe essere sì; ma almeno secondo la mia ricerca, il numero di lavoratori del commercio al dettaglio che si sentono così è in realtà piuttosto piccolo. I fornitori di profumi costosi potrebbero pensare che i loro prodotti siano troppo cari e i loro clienti sono per lo più idioti maleducati, ma raramente ritengono che l'industria dei profumi stessa dovrebbe essere abolita.

La mia ricerca ha indicato che nell'ambito dell'economia dei servizi, ci sono solo tre eccezioni significative a questa regola: i fornitori di tecnologie dell'informazione (IT), i telemarketers e le lavoratrici del sesso. Molti della prima categoria, e praticamente tutti i secondi, erano convinti di essere fundamentalmente coinvolti in truffe. L'esempio finale è più complicato e probabilmente ci sposta in un territorio che si estende oltre i precisi confini del "lavoro di merda" in qualcosa di più pernicioso, ma credo che valga comunque la pena di prenderne nota. Mentre facevo ricerche, alcune donne mi hanno scritto o mi hanno raccontato del loro periodo come ballerine di pole dance, conigliette del Playboy Club, frequentatrici dei siti web di "Sugar Daddy" e simili, e mi hanno suggerito che tali occupazioni dovrebbero essere menzionate nel mio libro. L'argomento più convincente in questo senso è stato quello di una ex ballerina esotica, ora professoressa, che ha sostenuto che la maggior parte del lavoro sessuale dovrebbe essere considerato un lavoro di merda perché, pur riconoscendo che il lavoro sessuale rispondeva chiaramente a una vera e propria domanda dei consumatori, c'era qualcosa di terribilmente, terribilmente sbagliato in qualsiasi società che dice effettivamente alla stragrande maggioranza della sua popolazione femminile che vale più la pena di ballare su scatole tra i diciotto e i venticinque anni di quanto varrà per loro in qualsiasi momento successivo della loro vita, qualunque siano i loro talenti o le loro conquiste. Se la stessa donna può fare lo spogliarello cinque volte di più di quanto potrebbe guadagnare insegnando come una studiosa riconosciuta a livello mondiale, il lavoro di spogliarello non potrebbe essere considerato una stronzata semplicemente su questa base? 32

È difficile negare il potere della sua argomentazione. (Si potrebbe aggiungere che il disprezzo reciproco tra fornitore e utente di servizi nell'industria del sesso è spesso molto più grande di quello che ci si potrebbe aspettare di trovare anche nella boutique più fantasiosa). L'unica obiezione che potrei davvero sollevare in questa sede è che la sua argomentazione potrebbe non essere sufficiente. Non è tanto che la spogliarellista sia un lavoro di merda, forse, ma che questa situazione ci dimostra che viviamo in una società di merda. 33

### **sulla differenza tra lavori parzialmente merdosi, per lo più merdosi, e lavori puramente e interamente merdosi**

Infine, devo affrontare molto brevemente l'inevitabile questione: Che ne è dei lavori che sono solo in parte delle stronzate?

Questo è difficile perché ci sono pochissimi lavori che non coinvolgono almeno qualche elemento inutile o idiota. In un certo senso, questo è probabilmente solo l'inevitabile effetto collaterale del funzionamento di qualsiasi organizzazione complessa. Tuttavia, è chiaro che c'è un problema e il problema sta peggiorando. Non credo di conoscere nessuno che abbia avuto lo stesso lavoro per trent'anni o più e che



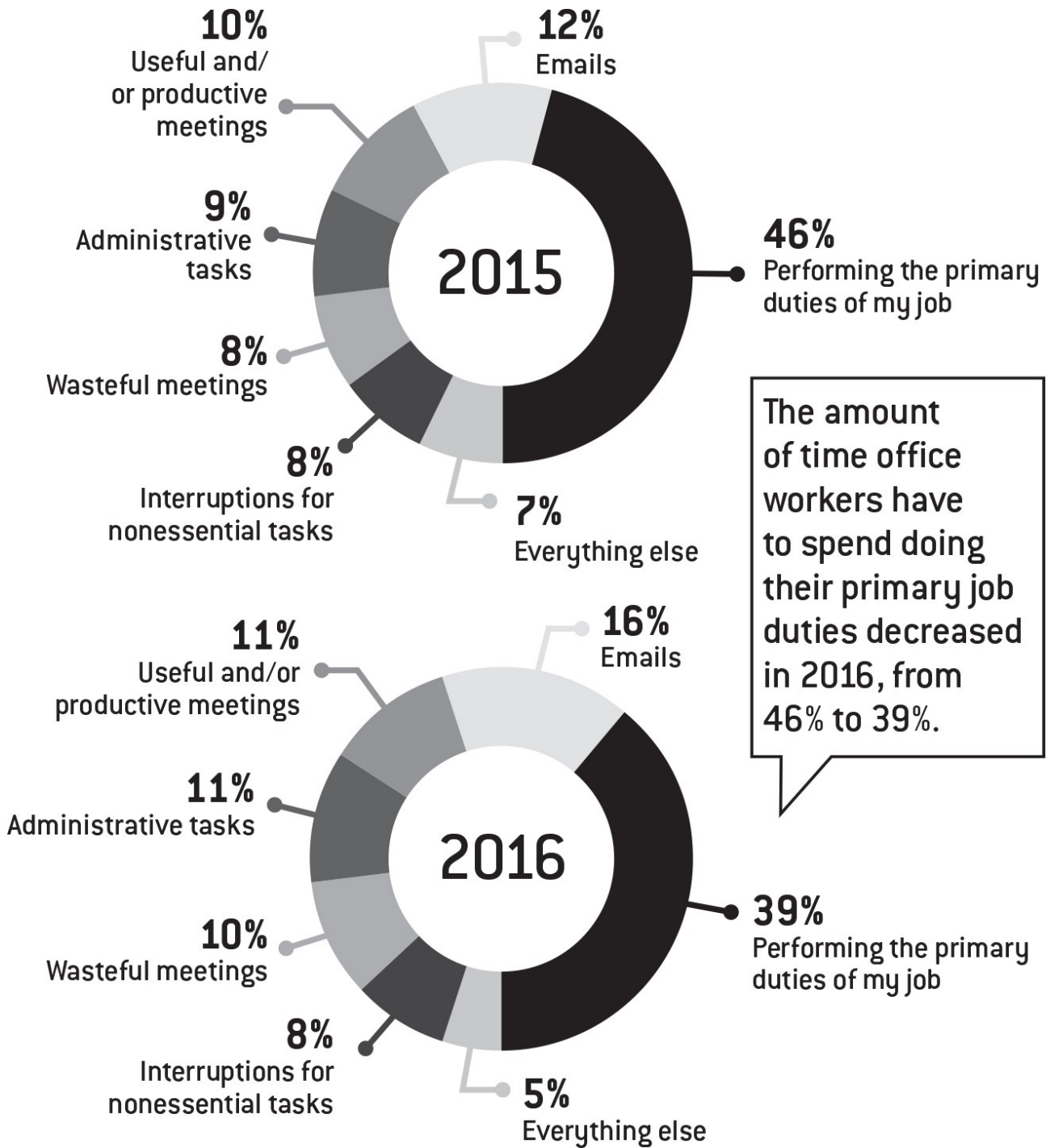
non senta che il quoziente di stronzate è aumentato nel tempo che lo ha fatto. Potrei aggiungere che questo è certamente vero per il mio lavoro di professore. Gli insegnanti dell'istruzione superiore passano sempre più tempo a compilare scartoffie amministrative. Questo può essere effettivamente documentato, poiché uno dei compiti inutili che ci viene chiesto di fare (e che non ci è mai stato chiesto di fare) è quello di compilare indagini trimestrali sull'assegnazione del tempo in cui registriamo con precisione quanto tempo ogni settimana dedichiamo alle pratiche amministrative. Tutte le indicazioni suggeriscono che questa tendenza sta prendendo piede. Come ha osservato la versione francese della rivista *Slate* nel 2013, "la bullshitisation de l'économie n'en est qu'à ses débuts". (La bullshitization de l'économie n'en est qu'à ses débuts.)<sup>34</sup>

Per quanto inesorabile, il processo di bullismo è altamente incoerente. Per ovvie ragioni, ha colpito più l'occupazione della classe media che quella della classe operaia e, all'interno della classe operaia, è stato tradizionalmente il lavoro di assistenza femminile che è stato l'obiettivo principale della bullistizzazione: molte infermiere, per esempio, mi hanno lamentato che fino all'80 per cento del loro tempo è ora occupato da scartoffie, riunioni e simili, mentre i camionisti e i muratori continuano ad essere in gran parte inalterati. In questo settore abbiamo alcune statistiche. La figura 1 è tratta dall'edizione statunitense del *rapporto sullo stato delle imprese del 2016-2017* (vedi pagina seguente).

Secondo questo sondaggio, la quantità di tempo che gli impiegati americani dicono di aver dedicato alle loro mansioni effettive è diminuita dal 46% nel 2015 al 39% nel 2016, a causa di un aumento proporzionale del tempo dedicato alle e-mail (dal 12% al 16%), alle riunioni "dispendiose" (dall'8% al 10%) e ai compiti amministrativi (dal 9% all'11%). Cifre così drammatiche devono essere in parte il risultato di un rumore statistico aleatorio - se tali tendenze continuassero davvero, in meno di un decennio, nessun impiegato americano svolgerebbe un lavoro vero e proprio - ma se non altro, l'indagine chiarisce abbondantemente che (1) più della metà delle ore di lavoro negli uffici americani sono spese in stronzate, e (2) il problema sta peggiorando.

Di conseguenza, è effettivamente possibile affermare che ci sono posti di lavoro in parte di merda, per lo più di merda, e posti di lavoro puramente e interamente di merda. Si tratta di un libro su questi ultimi (o, per essere precisi, su lavori completamente o totalmente o totalmente di merda - non per lo più di merda, dove il contatore si aggira intorno al 50 per cento).

Figura 1



Non nego in alcun modo che la bullismo di tutti gli aspetti dell'economia sia una questione sociale di importanza critica. Basta considerare le cifre citate in precedenza. Se il 37-40 per cento dei posti di lavoro sono completamente inutili, e almeno il 50 per cento del lavoro svolto nei lavori d'ufficio non inutili è altrettanto inutile, possiamo probabilmente concludere che almeno la metà di tutto il lavoro svolto nella nostra società potrebbe essere eliminato senza fare alcuna reale differenza. In realtà, il numero è quasi certamente più alto, perché questo non

prenderebbe nemmeno in considerazione le stronzate di secondo ordine: veri e propri lavori fatti a sostegno di chi si occupa di stronzate. (Ne parlerò nel capitolo 2.) Potremmo facilmente diventare società del tempo libero e istituire una settimana lavorativa di venti ore. Forse anche una settimana di quindici ore. Invece ci troviamo, come società, condannati a passare la maggior parte del nostro tempo al lavoro, svolgendo compiti che riteniamo non facciano alcuna differenza nel mondo.

Nel resto di questo libro, esplorerò come siamo finiti in questo stato allarmante.

## Capitolo 2

### Che tipo di lavoro di merda ci sono?

La mia ricerca ha rivelato cinque tipi fondamentali di lavori di merda. In questo capitolo li descriverò e ne delinearò le caratteristiche essenziali.

Prima di tutto, una parola su questa ricerca. Sto attingendo a due grandi quantità di dati. Sulla scia del mio saggio originale del 2013, "On the Phenomenon of Bullshit Jobs", un certo numero di giornali in diversi Paesi ha pubblicato il saggio come opinion piece, ed è stato anche riprodotto su diversi blog. Di conseguenza, c'è stata una grande discussione online, nel corso della quale molti partecipanti hanno fatto riferimento a esperienze personali di lavori che consideravano particolarmente assurdi o inutili. Ne ho scaricati 124 e ho passato un po' di tempo a selezionarli.

Il secondo corpo di dati è stato attivamente sollecitato. Nella seconda metà del 2016, ho creato un account di posta elettronica dedicato esclusivamente alla ricerca e ho usato il mio account Twitter per incoraggiare le persone che sentivano di avere un lavoro di merda, ora o una volta, a inviare testimonianze in prima persona. 1 La risposta è stata impressionante. Ho finito per assemblare oltre 250 testimonianze di questo tipo, che vanno da singoli paragrafi a saggi di undici pagine che descrivono in dettaglio intere sequenze di lavori di merda, insieme a speculazioni sulle dinamiche organizzative o sociali che li hanno prodotti, e descrizioni dei loro effetti sociali e psicologici. La maggior parte di queste testimonianze provengono da cittadini di paesi anglofoni, ma ho ricevuto anche testimonianze da tutta l'Europa continentale, oltre che dal Messico, dal Brasile, dall'Egitto, dall'India, dal Sudafrica e dal Giappone. Alcune di queste sono state profondamente commoventi, anche dolorose da leggere. Molte erano esilaranti. Inutile dire che quasi tutti gli intervistati hanno insistito perché non si usassero i loro nomi. 2

Dopo aver raccolto le risposte e averle ritagliate di materiale estraneo, mi sono ritrovato con un database di oltre 110.000 parole, che ho debitamente codificato a colori. I risultati potrebbero non essere adeguati per la maggior parte delle forme di

analisi statistica, ma li ho trovati una fonte straordinariamente ricca per l'analisi qualitativa, soprattutto perché in molti casi sono stato in grado di fare domande di follow-up e, in alcuni casi, di intraprendere lunghe conversazioni con gli informatori. Alcuni dei concetti chiave che svilupperò nel libro sono stati suggeriti o ispirati da tali conversazioni, quindi, in un certo senso, il libro può essere visto come un progetto collaborativo. Questo vale in particolare per la seguente tipologia, che è nata direttamente da queste conversazioni e che mi piace vedere meno come una mia creazione e più come il prodotto di un dialogo continuo. 3

## **le cinque principali varietà di lavori di merda**

Nessuna tipologia è perfetta, e sono sicuro che ci sono molti modi per tracciare le linee di demarcazione, ognuno a modo suo,<sup>4</sup> ma nel corso della mia ricerca, ho trovato molto utile suddividere i tipi di lavoro di merda in cinque categorie. Le chiamerò: tirapiedi, scagnozzi, ceri, ceri per i condotti, spillatori di scatole, e taskmaster.

Consideriamo ciascuno a sua volta.

### **1. cosa fanno i tirapiedi**

I lavori di scarto sono quelli che esistono solo o principalmente per far sembrare o sentire importante qualcun altro.

Un altro termine per questa categoria potrebbe essere "feudatari". Nel corso della storia registrata, uomini e donne ricchi e potenti hanno avuto la tendenza a circondarsi di servitori, clienti, sicofanti e tirapiedi di un tipo o dell'altro. Non tutti questi sono effettivamente impiegati nella grande casa, e molti di coloro che lo sono, ci si aspetta che facciano almeno un po' di lavoro vero e proprio; ma soprattutto in cima alla piramide, c'è di solito una certa parte il cui compito è quello di stare fondamentalmente in piedi e sembrare impressionante. 5 Non si può essere magnifici senza un entourage. E per chi è veramente magnifico, l'inutilità stessa dei fermi in uniforme che vi aleggiano intorno è la più grande testimonianza della vostra grandezza. Nell'epoca vittoriana, per esempio, in Inghilterra le famiglie benestanti impiegavano ancora i camerieri: servitori in livrea il cui scopo era quello di correre accanto alle carrozze per controllare che non ci fossero ostacoli sulla strada. 6

A servitori di questo tipo vengono normalmente affidati dei compiti minori per giustificare la loro esistenza, ma in realtà si tratta solo di un pretesto: in realtà, lo scopo è quello di assumere dei bei giovanotti in vistose divise, pronti a stare in piedi vicino alla porta con un aspetto regale mentre si tiene la corte, o a camminare con passo deciso davanti a voi quando entrate nella stanza. Spesso ai servitori vengono dati costumi e armamentario di tipo militare per dare l'impressione che il ricco che li impiega abbia qualcosa che assomiglia a una guardia di palazzo. Tali ruoli tendono a

moltiplicarsi nelle economie basate sull'estrazione degli affitti e sulla successiva redistribuzione del bottino.

Proprio come un esperimento di pensiero: immaginate di essere una classe feudale che estrae il 50% del prodotto di ogni famiglia contadina. Se è così, siete in possesso di un'enorme quantità di cibo. Abbastanza, infatti, per sostenere una popolazione esattamente grande come quella dei produttori di cibo contadino. 7 Bisogna farci qualcosa - e ci sono solo tante persone che un certo signore feudale può tenere in giro come cuochi, sommelier, sguatter, sguatter, eunuchi dell'harem, musicisti, gioiellieri e simili. Anche dopo aver fatto in modo di avere abbastanza uomini addestrati all'uso delle armi per reprimere qualsiasi potenziale ribellione, è probabile che ci sia ancora molto da fare. Di conseguenza, indigenti, fuggiaschi, orfani, criminali, donne in situazioni disperate e altre persone dislocate cominceranno inevitabilmente ad accumularsi intorno alla vostra villa (perché, dopo tutto, è lì che si trova tutto il cibo). Potete cacciarli via, ma poi è probabile che formino una pericolosa classe di vagabondi che potrebbe diventare una minaccia politica. La cosa ovvia da fare è schiaffeggiare loro un'uniforme e assegnare loro qualche compito minore o inutile. Ti fa fare bella figura e, almeno in questo modo, puoi tenerli d'occhio.

Ora, più tardi suggerirò che una dinamica non del tutto diversa avviene sotto l'attuale forma di capitalismo, ma per il momento, tutto ciò che voglio sottolineare è che l'assegnazione di compiti minori alle persone come scusa per farle stare in giro a farti sembrare impressionante ha una lunga e onorevole storia. 8

Allora, quale potrebbe essere l'equivalente moderno?

- . . .

Esistono ancora alcuni lavori di mantenimento in stile feudale vecchio stile. 9 I portieri sono l'esempio più evidente. Essi svolgono la stessa funzione nelle case dei ricchissimi che i citofoni elettronici hanno svolto per tutti gli altri almeno dagli anni Cinquanta. Un ex portiere si lamenta:

Bill: Un'altra stronzata di lavoro-concierge in uno di questi edifici. Metà del mio tempo è stata spesa a premere un pulsante per aprire la porta d'ingresso ai residenti e salutarli mentre attraversavano l'atrio. Se non arrivavo in tempo a quel pulsante e un residente doveva aprire la porta manualmente, lo sentivo dal mio manager.

In alcuni paesi, come il Brasile, tali edifici hanno ancora operatori di ascensori in uniforme il cui compito è quello di premere il pulsante per voi. C'è un continuum che va da espliciti avanzi feudali di questo tipo a receptionist e personale di front-desk in luoghi che ovviamente non ne hanno bisogno.

Gerte: Nel 2010 ho lavorato come receptionist presso una casa editrice olandese. Il telefono squillava forse una volta al giorno, quindi mi sono stati affidati un paio di altri compiti:

- Conservare il portacaramelle pieno di mentine. (Le mentine sono state fornite da qualcun altro in azienda; ho dovuto solo prenderne una manciata da un cassetto vicino al portacaramelle e metterle nel portacaramelle).
- Una volta alla settimana andavo in una sala conferenze e caricavo l'orologio del nonno. (Trovo questo compito stressante, in realtà, perché mi dicevano che se mi dimenticavo o aspettavo troppo a lungo, tutti i pesi sarebbero caduti, e mi sarebbe rimasto l'oneroso compito di riparare l'orologio del nonno).
- Il compito che ha richiesto più tempo è stato quello di gestire le vendite di un'altra receptionist Avon.

Chiaramente, una chiamata al giorno potrebbe essere gestita da qualcun altro alla stampa nello stesso modo in cui lo è nelle case della maggior parte delle persone: chi si trova più vicino al telefono e non è nel bel mezzo di qualcos'altro lo prende e risponde. Perché sborsare uno stipendio a tempo pieno e un pacchetto di benefit per una donna - in realtà, sembrerebbe, in questo caso, due donne - solo per stare sedute alla reception tutto il giorno senza fare niente? La risposta è: perché non farlo sarebbe scioccante e bizzarro. Nessuno prenderebbe sul serio un'azienda se non avesse nessuno seduto alla reception. Qualsiasi editore che si opponga a convenzioni che indurrebbero i potenziali autori o commercianti o appaltatori a chiedersi: "Se non sentono di dover avere un receptionist, quali altre cose ci si aspetta che gli editori facciano normalmente, se decidono di non farle, non si applicano a loro? Pagarmi, per esempio?"<sup>10</sup>

I receptionist sono richiesti come Distintivo di Serietà anche se non c'è nient'altro da fare. Altri tirapiedi sono Distintivi d'Importanza. Il seguente conto è di Jack, che è stato ingaggiato come un freddo chiamante in una società di trading di titoli di basso livello. Tali aziende, spiega, "operano tramite elenchi telefonici aziendali rubati: elenchi telefonici interni all'azienda di cui alcuni imprenditori hanno rubato una copia fisica e poi li hanno venduti a varie aziende". I broker chiamano poi i dipendenti di alto livello delle aziende e cercano di piazzarle in azioni.

Jack: Il mio lavoro, come chiamante a freddo, era quello di chiamare queste persone. Non per cercare di vendere loro azioni, ma piuttosto per offrire "materiale di ricerca gratuito su una società promettente che sta per diventare pubblica", sottolineando che stavo chiamando per conto di un broker. Quest'ultimo punto mi è stato particolarmente sottolineato durante la mia formazione. Il ragionamento alla base di ciò era che i broker stessi sembrerebbero, al potenziale cliente, più capaci e

professionali se fossero così dannatamente impegnati a fare soldi da aver bisogno di un assistente che faccia questa chiamata per loro. Non c'era letteralmente nessun altro scopo in questo lavoro se non quello di far apparire il mio vicino il broker più vincente di quanto non fosse in realtà.

Mi pagavano duecento dollari a settimana, in contanti, letteralmente dal portafoglio del broker, per averlo fatto sembrare un pezzo grosso. Ma questo non rappresentava solo un capitale sociale per il broker per quanto riguardava i suoi clienti; nell'ufficio stesso, essere un broker con la propria fredda telefonata era uno status symbol, ed era importante in un ambiente d'ufficio così ipermascolino e ipercompetitivo. Per lui ero una specie di figura totemica. Possedermi poteva significare la differenza tra il suo ottenere un incontro con un capo regionale in visita o meno; ma per la maggior parte, lo ha solo messo su un gradino leggermente più alto nella scala sociale del posto di lavoro.

L'obiettivo finale di tali broker è quello di impressionare sufficientemente il loro capo da farli spostare dalla modesta "fossa di negoziazione" a un ufficio al piano superiore. La conclusione di Jack: "La mia posizione in questa società era del tutto inutile e non serviva ad altro scopo se non quello di far apparire e sentire il mio immediato superiore come un pezzo grosso".

Questa è la definizione stessa di un lavoro da tirapiedi.

La meschinità del gioco qui - anche negli anni Novanta, 200 dollari non erano molti soldi - aiuta a mettere a nudo dinamiche che potrebbero esprimersi in modo più opaco in ambienti aziendali più grandi e complessi. Lì troviamo spesso casi in cui nessuno è del tutto sicuro di come o perché certe posizioni siano state inventate e mantenute. Ecco Ophelia, che lavora per un'organizzazione che gestisce campagne di social marketing:

Ofelia: Il mio attuale titolo di lavoro è Portfolio Coordinator, e tutti si chiedono sempre cosa significa, o cosa faccio veramente? Non ne ho idea. Sto ancora cercando di capirlo. Il mio lavoro dice un sacco di cose su come facilitare i rapporti tra partner, ecc., che per quanto mi riguarda significa solo rispondere a domande occasionali.

Mi è venuto in mente che il mio titolo attuale si riferisce a un lavoro di merda. Tuttavia, la realtà della mia vita lavorativa funziona come Assistente personale del Direttore. E in questo ruolo, ho dei veri e propri compiti lavorativi da svolgere, semplicemente perché le persone che assisto sono troppo "impegnate" o troppo importanti per fare queste cose da sole. Infatti, il più delle volte, sembra che io sia l'unico sul mio posto di lavoro ad avere qualcosa da fare. Alcuni giorni corro freneticamente, mentre la maggior parte dei manager di medio livello sta seduta a

fissare un muro, apparentemente annoiata a morte e cerca di ammazzare il tempo facendo cose inutili (come quel tizio che ogni giorno riordina lo zaino per mezz'ora).

Ovviamente, non c'è abbastanza lavoro per tenere la maggior parte di noi occupati, ma - in una strana logica che probabilmente li fa sentire tutti più importanti per il proprio lavoro - stiamo reclutando un altro manager. Forse per mantenere l'illusione che ci sia così tanto da fare?

Ophelia sospetta che il suo lavoro fosse in origine solo un riempi-posto vuoto, creato in modo che qualcuno potesse vantarsi del numero di dipendenti che aveva sotto di lui. Ma una volta creata, iniziò una dinamica perversa, per cui i manager scaricavano sempre più le loro responsabilità sul subordinato (lei) di rango più basso per dare l'impressione di essere troppo occupati per fare queste cose da soli, portando, naturalmente, ad avere ancora meno da fare rispetto al passato: una spirale che culminava nella decisione apparentemente bizzarra di assumere un altro manager per fissare il muro o giocare ai Pokémon tutto il giorno, solo perché assumerlo avrebbe fatto sembrare che non era quello che tutti gli altri stavano facendo. Ophelia finisce per lavorare a volte in modo frenetico; in parte perché i pochi compiti necessari (che le vengono affidati) sono arricchiti da responsabilità completamente inventate per mantenere il personale di basso livello in attività:



Ofelia: Siamo divisi tra due organizzazioni e due edifici. Se il mio capo (il capo di tutto il locale, infatti) va nell'altro edificio, devo compilare un modulo per prenotare una stanza. Ogni volta. È una follia assoluta, ma certamente tiene la receptionist laggiù molto occupata e quindi indispensabile. La fa anche apparire molto organizzata, si destreggia e archivia tutte queste pratiche. Mi viene in mente che questo è ciò che intendono davvero negli annunci di lavoro quando dicono che si aspettano che lei renda più efficienti le procedure d'ufficio: che crei più burocrazia per riempire il tempo.

L'esempio di Ofelia evidenzia una comune ambiguità: Quale lavoro è davvero una stronzata, quello del tirapiedi? O del capo? A volte, come abbiamo visto con Jack, è chiaramente il primo, il tirapiedi in realtà esiste solo per far sembrare o sentire importante il suo immediato superiore. In casi come questo, a nessuno importa se il tirapiedi non fa assolutamente nulla:

Steve: Mi sono appena laureato, e il mio nuovo "lavoro" consiste fondamentalmente nell'inoltro di e-mail da parte del mio capo con il messaggio "Steve si riferisce a quanto segue", e io rispondo che l'e-mail non ha alcuna importanza o che si tratta di spam diretto.

In altri casi, come per Ofelia, i tirapiedi finiscono per fare efficacemente il lavoro dei padroni al posto loro. Questo, naturalmente, era il ruolo tradizionale delle segretarie (oggi "assistenti amministrative") che lavoravano per i dirigenti maschi durante la maggior parte del ventesimo secolo: mentre in teoria le segretarie erano lì solo per rispondere al telefono, prendere dettatura, e fare qualche leggera archiviazione, in realtà, spesso finivano per fare l'80-90 per cento del lavoro dei loro capi, e a volte, il 100 per cento dei suoi aspetti non bullshit. Sarebbe affascinante - anche se probabilmente impossibile - scrivere una storia di libri, disegni, piani e documenti attribuiti a uomini famosi che sono stati effettivamente scritti dalle loro segretarie. 11

Quindi, in questi casi, chi ha il lavoro di merda?

Anche in questo caso, credo che siamo costretti a ripiegare sull'elemento soggettivo. Il middle manager dell'ufficio di Ofelia che riorganizza il suo zaino per mezz'ora ogni giorno può essere stato o meno disposto ad ammettere che il suo lavoro è stato inutile, ma chi è stato assunto solo per far sembrare importante una persona come lui quasi sempre lo sa e se la prende con lui - anche quando non si tratta di recuperare un inutile lavoro inutile:

Judy: L'unico lavoro a tempo pieno che abbia mai avuto, nelle Risorse Umane di una società di ingegneria del settore privato, non era assolutamente necessario. Era lì solo perché lo specialista delle risorse umane era pigro e non voleva lasciare la sua

scrivania. Ero un assistente delle Risorse Umane. Il mio lavoro richiedeva, non vi prendo per il culo, un'ora al giorno, un'ora e mezza al massimo. Le altre sette ore circa sono state passate a giocare a 2048 o a guardare YouTube. Il telefono non squillava mai, i dati venivano inseriti in cinque minuti o meno. Mi pagavano per annoiarmi. Il mio capo avrebbe potuto tranquillamente fare il mio lavoro ancora una volta, fottuto stronzo pigro del cazzo.

- . . .

Quando stavo facendo un lavoro antropologico sul campo nell'altopiano del Madagascar, ho notato che ovunque si trovasse la tomba di un famoso nobile, si trovavano invariabilmente anche due o tre modeste tombe direttamente ai suoi piedi. Quando mi chiedevo cosa fossero queste modeste tombe, mi dicevano sempre che erano i suoi "soldati", un eufemismo per "schiavi". Il significato era chiaro: essere un aristocratico significava avere il potere di dare ordini agli altri. Anche nella morte, se non avevi dei subalterni, non potevi pretendere di essere un nobile.

Una logica analoga sembra essere all'opera negli ambienti aziendali. Perché la casa editrice olandese aveva bisogno di una receptionist? Perché un'azienda deve avere tre livelli di comando per essere considerata una "vera" azienda. Come minimo, ci deve essere un capo e dei redattori, e quei redattori devono avere una sorta di subalterni o di assistenti, come minimo l'unica receptionist che sia una sorta di subalterno collettivo per tutti loro. Altrimenti non saresti una società, ma solo una specie di collettivo hippie. Una volta assunto il tirapiedi inutile, il fatto che a quel tirapiedi venga dato o meno qualcosa da fare è una considerazione del tutto secondaria, che dipende da tutta una serie di fattori estranei: per esempio, se c'è o meno del lavoro da fare, i bisogni e gli atteggiamenti dei superiori, le dinamiche di genere e i vincoli istituzionali. Se l'organizzazione cresce di dimensioni, l'importanza dei superiori sarà quasi invariabilmente misurata dal numero totale di dipendenti che lavorano sotto di loro, il che, a sua volta, crea un incentivo ancora più potente per coloro che si trovano in cima alla scala organizzativa ad assumere dipendenti e solo *allora* decidere cosa fare con loro o - ancora più spesso, forse - a resistere a qualsiasi sforzo per eliminare i posti di lavoro che si trovano in esubero. Come vedremo, le testimonianze di consulenti assunti per introdurre efficienze in una grande azienda (ad esempio, una banca o una società di forniture mediche) attestano gli imbarazzanti silenzi e l'ostilità che ne derivano quando i dirigenti si rendono conto che tali efficienze avranno l'effetto di automatizzare una parte significativa dei loro subordinati. Così facendo, ridurrebbero effettivamente i manager a zero. Re dell'aria. Perché senza i tirapiedi, a chi, esattamente, sarebbero "superiori"?

## 2. cosa fanno i sicari

L'uso di questo termine è, ovviamente, metaforico: non lo uso per indicare veri e propri gangster o altre forme di muscoli a noleggio. Mi riferisco piuttosto a persone il cui lavoro ha un elemento aggressivo, ma, soprattutto, che esistono solo perché altri li assumono.

L'esempio più ovvio è rappresentato dalle forze armate nazionali. I paesi hanno bisogno di eserciti solo perché altri paesi hanno eserciti. 12 Se nessuno avesse un esercito, gli eserciti non sarebbero necessari. Ma lo stesso si può dire della maggior parte dei lobbisti, degli specialisti di PR, dei telemarketers e degli avvocati delle imprese. Inoltre, come i teppisti in senso letterale, hanno un impatto largamente negativo sulla società. Penso che quasi tutti sarebbero d'accordo sul fatto che, se tutti i telemarketers sparissero, il mondo sarebbe un posto migliore. Ma penso che la maggior parte sarebbe anche d'accordo sul fatto che se tutti gli avvocati aziendali, i lobbisti delle banche o i guru del marketing sparissero in una nuvola di fumo, il mondo sarebbe almeno un po' più sopportabile.

La domanda ovvia è: sono davvero lavori di merda? Non sarebbero più come i sicari mafiosi dell'ultimo capitolo? Dopotutto, nella maggior parte dei casi, i sicari fanno chiaramente qualcosa per favorire gli interessi di chi li impiega, anche se l'effetto complessivo dell'esistenza della loro professione potrebbe essere considerato dannoso per l'umanità nel suo complesso.

Anche in questo caso dobbiamo fare appello all'elemento soggettivo. A volte l'inutilità ultima di una linea di lavoro è così ovvia che poche persone coinvolte si sforzano di negarla. La maggior parte delle università del Regno Unito ha ora uffici di pubbliche relazioni con uno staff molto più grande di quello che sarebbe tipico, per esempio, di una banca o di un produttore di automobili di dimensioni più o meno uguali. Oxford ha davvero bisogno di impiegare una dozzina di più di specialisti in PR per convincere il pubblico che si tratta di un'università di prim'ordine? Immagino che ci vorrebbero almeno un certo numero di anni per convincere il pubblico che Oxford *non* è un'università di prim'ordine, e anche allora, sospetto che il compito si rivelerebbe impossibile. Ovviamente, sono un po' ironico: non è l'unica cosa che fa un dipartimento di PR. Sono sicuro che nel caso di Oxford molte delle sue preoccupazioni quotidiane riguardano questioni più pratiche, come attirare all'università i figli di magnate del petrolio o di politici corrotti provenienti da paesi stranieri che altrimenti sarebbero potuti andare a Cambridge. Ma comunque, i responsabili delle pubbliche relazioni, delle "comunicazioni strategiche" e simili in molte università d'élite del Regno Unito mi hanno inviato delle testimonianze che mi hanno fatto capire che in realtà sentono che il loro lavoro è in gran parte inutile.

Ho incluso i teppisti come categoria di lavoro di merda soprattutto per questo motivo: perché molti di coloro che li tengono in mano sentono che il loro lavoro non ha alcun valore sociale e non dovrebbe esistere. Ricordate le parole del contendente fiscale nella prefazione: "Sono un avvocato d'impresa. . . Non contribuisco a questo mondo e sono assolutamente miserabile tutto il tempo". Purtroppo è quasi impossibile stabilire quanti avvocati d'impresa condividano segretamente questo sentimento. L'indagine YouGov non ha analizzato i risultati per professione, e anche se la mia ricerca conferma che tali sentimenti non sono affatto unici, nessuno di coloro che hanno riportato tali atteggiamenti è stato particolarmente di alto livello. Lo stesso vale per coloro che lavorano nel marketing o nelle PR.

Il motivo per cui ho pensato che la parola "sicario" fosse appropriata è che in quasi tutti i casi i sicari trovano il loro lavoro discutibile non solo perché ritengono di non avere un valore positivo, ma anche perché li vedono come essenzialmente manipolatori e aggressivi:

Tom: Lavoro per una grande società di postproduzione di proprietà americana con sede a Londra. Ci sono parti del mio lavoro che sono sempre state molto piacevoli e appaganti: Posso far volare le auto, far esplodere gli edifici, e i dinosauri attaccano le astronavi aliene per gli studi cinematografici, fornendo intrattenimento al pubblico di tutto il mondo.

Più di recente, tuttavia, una percentuale crescente dei nostri clienti sono agenzie pubblicitarie. Ci portano pubblicità per prodotti di marca ben noti: shampoo, dentifrici, creme idratanti, detersivi in polvere, ecc. e noi usiamo trucchetti di effetti visivi per far sembrare che questi prodotti funzionino davvero.

Lavoriamo anche a programmi televisivi e video musicali. Riduciamo le borse sotto gli occhi delle donne, rendiamo i capelli più lucidi, i denti più bianchi, facciamo sembrare più sottili le pop star e le star del cinema, ecc. Spazzoliamo la pelle con l'aerografo per rimuovere le macchie, isoliamo i denti e li correggiamo con il colore per renderli più bianchi (anche sui vestiti nelle pubblicità di detersivi in polvere), dipingiamo le doppie punte e aggiungiamo riflessi lucenti ai capelli nelle pubblicità di shampoo, e ci sono speciali strumenti deformanti per rendere le persone più sottili. Queste tecniche sono letteralmente usate in ogni pubblicità in TV, oltre alla maggior parte dei telefilm e a molti film. In particolare sugli attori femminili, ma anche sugli uomini. In sostanza facciamo sentire gli spettatori inadeguati mentre guardano i programmi principali e poi esageriamo l'efficacia delle "soluzioni" fornite nelle interruzioni pubblicitarie.

Mi pagano 100.000 sterline all'anno per farlo.

Quando gli ho chiesto perché considerava il suo lavoro una stronzata (e non semplicemente, diciamo, il male), Tom mi ha risposto:

Tom: Considero un lavoro utile un lavoro che soddisfa un bisogno preesistente, o che crea un prodotto o un servizio a cui le persone non avevano pensato, che in qualche modo migliora e migliora la loro vita. Credo che abbiamo superato il punto in cui la maggior parte dei lavori erano questo tipo di lavoro molto tempo fa. L'offerta ha superato di gran lunga la domanda nella maggior parte dei settori, quindi ora è la domanda ad essere prodotta. Il mio lavoro è una combinazione di domanda manifatturiera e poi esagerare l'utilità dei prodotti venduti per risolverla. In effetti, si potrebbe sostenere che questo è il lavoro di ogni singola persona che lavora in o per l'intera industria pubblicitaria. Se siamo al punto in cui, per vendere prodotti, devi prima di tutto ingannare le persone a pensare che ne hanno bisogno, allora penso che ti sarebbe difficile sostenere che questi lavori non sono una stronzata. 13

Nella pubblicità, nel marketing e nella pubblicità, il malcontento di questo tipo è talmente alto che c'è persino una rivista, *Adbusters*, prodotta interamente da lavoratori del settore che si risentono di ciò che sono fatti per vivere e vogliono usare i poteri che hanno acquisito nella pubblicità per il bene invece che per il male - per esempio, progettando appariscenti "sovvertimenti" che attaccano la cultura del consumatore nel suo complesso.

Tom, da parte sua, non ha considerato le sue stronzate lavorative perché si opponeva alla cultura del consumo in sé. Ha obiettato perché vedeva il suo "lavoro di bellezza", come lo chiamava lui, come intrinsecamente coercitivo e manipolativo. Stava facendo una distinzione tra quelle che si potrebbero definire illusioni oneste e quelle disoneste. Quando fai attaccare i dinosauri alle astronavi, nessuno pensa che questo sia reale. Come per un mago da palcoscenico, metà del divertimento è che tutti sanno che si sta giocando un trucco, solo che non sanno esattamente come si fa. Quando si valorizza sottilmente l'aspetto delle celebrità, al contrario, si cerca di cambiare le supposizioni inconsce degli spettatori su ciò che la realtà quotidiana - in questo caso, dei corpi di uomini e donne - dovrebbe essere come, in modo da creare una sensazione scomoda che la loro realtà vissuta sia essa stessa un sostituto inadeguato della realtà. Dove le illusioni oneste aggiungono gioia al mondo, quelle disoneste sono volutamente volte a convincere le persone che il loro mondo è un luogo pacchiano e miserabile.

Allo stesso modo, ho ricevuto un numero molto elevato di testimonianze da parte dei dipendenti del call center. Nessuno ha considerato le sue stronzate lavorative come una stronzata a causa delle condizioni di lavoro - in realtà, queste sembrano variare enormemente, da livelli di sorveglianza da incubo a livelli sorprendentemente

rilassati - ma perché il lavoro consisteva nell'ingannare o nel costringere le persone a fare cose che non erano davvero nel loro interesse. Ecco un esempio:

- "Ho avuto un mucchio di lavori di call center di merda che vendevano cose che la gente non voleva/necessitava davvero, accettavano richieste di risarcimento assicurativo, conducevano ricerche di mercato inutili".

- "È un'esca e uno scambio, offrendo prima un servizio 'gratuito', e poi chiedendovi 1,95 dollari per un abbonamento di prova di due settimane per poter finire il processo e farvi ottenere ciò che siete andati ad acquistare sul sito web, e poi iscrivendovi per un rinnovo automatico per un servizio mensile che è più di dieci volte l'importo".

- "Non è solo una mancanza di contributo positivo, ma stai dando un contributo attivo negativo alla giornata delle persone. Ho chiamato le persone per impegnare la loro inutile merda di cui non avevano bisogno: nello specifico, l'accesso al loro 'punteggio di credito' che potevano ottenere gratuitamente altrove, ma che noi offrivamo (con qualche stupida aggiunta) a 6,99 sterline al mese".

- "La maggior parte del supporto copriva le operazioni informatiche di base che il cliente poteva facilmente cercare su Google. Erano rivolti a persone anziane o a chi non lo sapeva bene, credo".

- "Le risorse del nostro call center sono quasi interamente dedicate agli agenti di coaching su come convincere le persone a fare cose di cui non hanno bisogno, invece di risolvere i veri problemi che chiamano".

Quindi, ancora una volta, ciò che irrita veramente è (1) l'aggressività e (2) l'inganno. Qui posso parlare per esperienza personale, avendo fatto tali lavori, anche se di solito molto, molto brevemente: ci sono poche cose meno piacevoli che essere costretti contro la propria natura migliore per cercare di convincere gli altri a fare cose che sfidano il loro buon senso. Ne discuterò più approfonditamente nel prossimo capitolo, sulla violenza spirituale, ma per il momento ci limitiamo a notare che questo è il cuore di ciò che significa essere un sicario.

### **3. cosa fanno i cestelli per condotte**

I conduttori sono dipendenti il cui lavoro esiste solo a causa di un guasto o di un'anomalia nell'organizzazione; che sono lì per risolvere un problema che non dovrebbe esistere. Sto adottando il termine dell'industria del software, ma credo che abbia un'applicabilità più generale. Una testimonianza di uno sviluppatore di software descrive l'industria in questo modo:

Pablo: Fondamentalmente, abbiamo due tipi di lavoro. Un tipo di lavoro consiste nel lavorare sulle tecnologie di base, risolvere problemi difficili e impegnativi, ecc.

L'altro sta prendendo un mucchio di tecnologie di base e applicando del nastro adesivo per farle funzionare insieme.

Il primo è generalmente considerato utile. Il secondo è spesso visto come meno utile o addirittura inutile, ma, in ogni caso, molto meno gratificante del primo tipo. La sensazione è probabilmente basata sull'osservazione che se le tecnologie di base fossero fatte in modo corretto, ci sarebbe poco o nessun bisogno di nastro adesivo.

Il punto principale di Pablo è che con la crescente dipendenza dal software libero (freeware), l'impiego retribuito si riduce sempre più a un'attività di taping dei condotti. I codificatori sono spesso felici di svolgere l'interessante e gratificante lavoro sulle tecnologie di base gratuitamente di notte, ma, poiché ciò significa che hanno sempre meno interesse a pensare a come tali creazioni saranno rese compatibili, ciò significa che gli stessi codificatori si riducono durante il giorno al noioso (ma pagato) lavoro di farli stare insieme. Si tratta di un'intuizione molto importante, e più tardi discuterò a lungo alcune delle sue implicazioni; ma per ora, consideriamo la nozione stessa di nastratura dei condotti.

La pulizia è una funzione necessaria: le cose si impolverano anche se rimangono lì, e il comportamento ordinario della vita tende a lasciare tracce che devono essere riordinate. Ma pulire dopo che qualcuno fa un casino completamente gratuito e inutile è sempre irritante. Avere un lavoro a tempo pieno per ripulire dopo una persona del genere non può che generare risentimento. Sigmund Freud parlava addirittura di "nevrosi da casalinga": una condizione che credeva colpisse le donne costrette a limitare i loro orizzonti di vita per riordinare dopo gli altri, e che quindi diventavano fanatici dell'igiene domestica come forma di vendetta. Questa è spesso l'agonia morale della conicità del condotto: essere costrette a organizzare la propria vita lavorativa intorno alla cura di un certo valore (diciamo, la pulizia) proprio *perché alle* persone più importanti non potrebbe importare di meno.

Gli esempi più evidenti di censori per condotte sono i subalterni il cui compito è quello di riparare i danni fatti da superiori sciatti o incompetenti.

Magda: Una volta ho lavorato per una PMI [una piccola o media impresa] dove ero il "tester". Mi è stato chiesto di correggere i rapporti di ricerca scritti dal loro ricercatore-statistico posh star.

L'uomo non sapeva nulla di statistica e si sforzava di produrre frasi grammaticalmente corrette. Teneva ad evitare di usare i verbi. Era così cattivo che mi ricompenserei con una torta se trovassi un paragrafo coerente. Ho perso cinque chili e mezzo lavorando in quell'azienda. Il mio compito era quello di convincerlo ad intraprendere un'importante rielaborazione di ogni rapporto da lui prodotto. Naturalmente, non avrebbe mai accettato di correggere nulla, figuriamoci di

intraprendere una rielaborazione, quindi avrei dovuto portare il rapporto ai direttori dell'azienda. Anche loro erano statisticamente analfabeti, ma essendo i direttori, potevano trascinare le cose ancora di più.

Esiste, a quanto pare, un intero genere di lavoro che comporta la correzione del danno fatto da un superiore che ricopre la sua posizione per ragioni estranee alla capacità di svolgere il lavoro. (Questo si sovrappone in qualche modo a posizioni di tirapiedi in cui il titolare deve fare il lavoro del superiore, ma non è esattamente la stessa cosa). Ecco un altro esempio, di un programmatore che ha ottenuto un lavoro per un'azienda gestita da uno psicologo viennese che si credeva un rivoluzionario scientifico vecchio stile, e che aveva inventato quello che, in azienda, veniva chiamato semplicemente "l'algoritmo". L'algoritmo mirava a riprodurre il discorso umano. L'azienda lo vendette ai farmacisti perché lo utilizzassero sui loro siti web. Solo che non ha funzionato:

Nouri: Il "genio" fondatore dell'azienda è stato questo psicologo ricercatore viennese, che sosteneva di aver scoperto l'Algoritmo. Per molti mesi non mi è stato permesso di vederlo. Ho scritto solo cose che l'hanno usato.

Il codice dello psicologo continuava a non dare risultati ragionevoli. Ciclo tipico:

- Dimostro le sue battute in codice su una frase ridicolmente elementare.
- Indossava Confused Frown: "*Oh. . . che strano. . .*" come se avessi appena scoperto l'unica minuscola debolezza della Morte Nera.
- Scompariva nella sua grotta per due ore. . .
- Emerge trionfalmente con il bug fix - ora è perfetto!
- Vai al primo passo.

Alla fine, il programmatore si è ridotto a scrivere script Eliza molto primitivi<sup>14</sup> per imitare il discorso per le pagine Web solo per coprire il fatto che l'algoritmo era fondamentalmente incomprensibile, e la società, si è scoperto, era un progetto di pura vanità gestito da un amministratore delegato in affitto che gestiva una palestra.

Molti lavori di spillatura dei condotti sono il risultato di un'anomalia del sistema che nessuno si è preoccupato di correggere, ad esempio, compiti che potrebbero essere facilmente automatizzati, ma non lo sono stati o perché nessuno ci è arrivato, o perché il manager vuole mantenere il maggior numero possibile di subordinati, o a causa di una certa confusione strutturale, o a causa di una qualche combinazione dei tre. Ho un numero qualsiasi di testimonianze di questo tipo. Ecco un esempio:



- "Ho lavorato come programmatore per una società di viaggi. Il lavoro di qualche povera persona era quello di ricevere gli orari degli aerei aggiornati via e-mail più volte alla settimana e di copiarli a mano in Excel".

- Il mio compito era quello di trasferire le informazioni sui pozzi petroliferi dello Stato in un insieme di quaderni diverso da quello in cui si trovavano attualmente".

- "La mia giornata consisteva nel fotocopiare le cartelle cliniche dei veterani per sette ore e mezza al giorno. . . Ai lavoratori veniva detto più volte che era troppo costoso acquistare le macchine per la digitalizzazione".

- "Mi è stata data una sola responsabilità: guardare una casella di posta elettronica che riceveva e-mail in una certa forma dai dipendenti dell'azienda che chiedevano aiuto tecnico, e copiarla e incollarla in una forma diversa. Non solo questo era un esempio da manuale di un lavoro automatizzabile, ma era anche automatizzato! C'è stato una sorta di disaccordo tra i vari manager che ha portato i superiori ad emettere una standardizzazione che ha annullato l'automazione".

A livello sociale, la registrazione dei condotti è tradizionalmente un lavoro da donne. Nel corso della storia, uomini di spicco hanno vagato ignari della metà di ciò che accadeva intorno a loro, calpestando mille dita dei piedi; tipicamente erano le loro mogli, sorelle, madri o figlie ad essere lasciate con la responsabilità di svolgere il lavoro emotivo di lenire gli ego, calmare i nervi e negoziare soluzioni ai problemi che creavano. In un senso più materiale, la nastratura dei condotti potrebbe essere considerata una classica funzione della classe operaia. L'architetto può escogitare un piano che sulla carta sembra sbalorditivo, ma è il costruttore che deve capire come installare *effettivamente* le prese elettriche in una stanza circolare o usare del vero nastro adesivo per tenere insieme cose che in realtà semplicemente non si incastrano come i progetti dicono che dovrebbero.

In quest'ultimo caso non si tratta affatto di un lavoro di merda, così come non si tratta di un lavoro di merda quando un direttore d'orchestra interpreta la partitura di una sinfonia di Beethoven o un'attrice interpreta Lady Macbeth. Ci sarà sempre un certo divario tra i progetti, gli schemi, i piani e la loro realizzazione nel mondo reale; quindi, ci saranno sempre persone incaricate di fare gli aggiustamenti necessari. Ciò che rende una tale stronzata di ruolo è quando il piano ovviamente non può funzionare e qualsiasi architetto competente avrebbe dovuto saperlo; quando il sistema è progettato in modo così stupido da fallire in modi del tutto prevedibili, ma piuttosto che risolvere il problema, l'organizzazione preferisce assumere dipendenti a tempo pieno il cui compito principale o l'intero lavoro consiste nell'affrontare il danno. È come se il proprietario di una casa, dopo aver scoperto una perdita nel tetto, decidesse che era troppo faticoso assumere un conciatettista per rimetterlo a posto, e

invece si infilasse un secchio sotto e assumesse qualcuno il cui lavoro a tempo pieno fosse quello di scaricare periodicamente l'acqua.

Va da sé che i censori dei condotti sono quasi sempre consapevoli di avere un lavoro di merda e di solito sono piuttosto arrabbiati per questo.

Mi sono imbattuto in un classico esempio di condotta conica mentre lavoravo come docente presso un'importante università britannica. Un giorno le mensole a muro del mio ufficio sono crollate. Questo ha lasciato i libri sparsi su tutto il pavimento, e una struttura metallica frastagliata e semidislocata che una volta teneva gli scaffali in posizione, che penzolava allegramente sulla mia scrivania. Un falegname è apparso un'ora dopo per ispezionare i danni, ma ha annunciato gravemente che, poiché c'erano libri sparsi su tutto il pavimento, le norme di sicurezza gli impedivano di entrare nella stanza o di prendere ulteriori provvedimenti. Avrei dovuto impilare i libri e poi non toccare nient'altro, dopodiché sarebbe tornato alla prima occasione possibile per rimuovere il telaio penzolante.

Ho debitamente impilato i libri, ma il falegname non è mai riapparso. Ne è seguita una serie di telefonate quotidiane dall'Antropologia agli edifici e ai terreni. Ogni giorno qualcuno del Dipartimento di Antropologia chiamava, spesso più volte, per chiedere informazioni sul destino del falegname, che aveva sempre qualcosa di estremamente urgente da fare. Quando mancava una settimana, mi ero già messo a fare il mio lavoro sul pavimento in una specie di piccolo nido assemblato da libri caduti, ed era diventato evidente che c'era un uomo impiegato da Buildings and Grounds il cui intero lavoro era quello di scusarsi per il fatto che il falegname non era venuto. Sembrava un uomo simpatico. Era estremamente educato e irascibile, e aveva sempre e solo una leggera traccia di malinconia malinconica, che lo rendeva abbastanza adatto al lavoro. Tuttavia, è difficile immaginare che fosse particolarmente contento della sua scelta di carriera. Soprattutto: non sembrava ovvio che la scuola non potesse semplicemente sbarazzarsi del posto e usare i soldi per *assumere un altro falegname*, nel qual caso il suo lavoro non sarebbe stato comunque necessario.

#### **4. cosa fanno i box ticker**

Sto usando il termine "box tickers" per riferirmi ai dipendenti che esistono solo o principalmente per permettere a un'organizzazione di poter affermare che sta facendo qualcosa che, in realtà, non sta facendo. La seguente testimonianza proviene da una donna assunta per coordinare le attività del tempo libero in una casa di cura:

Betsy: La maggior parte del mio lavoro era quello di intervistare i residenti e compilare un modulo di ricreazione che elencava le loro preferenze. Quel modulo è stato poi registrato su un computer e prontamente dimenticato per sempre. Il modulo

cartaceo era anche conservato in un raccoglitore, per qualche motivo. La compilazione dei moduli era di gran lunga la parte più importante del mio lavoro agli occhi del mio capo, e mi sarei preso un colpo se fossi rimasto indietro. Per la maggior parte del tempo, compilavo un modulo per un residente di breve durata, e loro lo controllavano il giorno dopo. Ho buttato montagne di carta. I colloqui non facevano altro che infastidire i residenti, perché sapevano che si trattava solo di documenti di merda, e nessuno si sarebbe preoccupato delle loro preferenze individuali.

La cosa più miserabile dei lavori di box-ticking è che il dipendente è di solito consapevole del fatto che non solo l'esercizio di box-ticking non fa nulla per raggiungere il suo apparente scopo, ma in realtà lo mette in pericolo, in quanto distoglie tempo e risorse dallo scopo stesso. Quindi Betsy era consapevole del fatto che il tempo che passava a elaborare moduli su come i residenti potessero desiderare di essere intrattenuti era tempo *non* speso per intrattenerli. È riuscita a dedicarsi ad alcune attività ricreative con i residenti ("Per fortuna, sono riuscita a suonare il pianoforte per i residenti ogni giorno prima di cena, ed è stato un momento bellissimo, con canti, sorrisi e lacrime"), ma come spesso accade in queste situazioni, c'era la sensazione che questi momenti fossero indulgenze che le venivano concesse come ricompensa per lo svolgimento dei suoi compiti primari, che consistevano nella compilazione e nella corretta disposizione dei moduli. 15

Abbiamo tutti familiarità con il ticchettio delle scatole come forma di governo. Se i dipendenti di un governo vengono sorpresi a fare qualcosa di molto brutto - prendere tangenti, per esempio, o sparare regolarmente ai cittadini ai posti di blocco del traffico - la prima reazione è sempre quella di creare una "commissione d'inchiesta" per andare a fondo delle cose. Questo ha due funzioni. In primo luogo, è un modo per insistere sul fatto che, a parte un piccolo gruppo di malfattori, nessuno aveva la minima idea che tutto questo stesse accadendo (questo, naturalmente, è raramente vero); in secondo luogo, è un modo per sottintendere che, una volta che tutti i fatti sono chiari, qualcuno farà sicuramente qualcosa al riguardo. Una commissione d'inchiesta è un modo per dire all'opinione pubblica che il governo sta facendo qualcosa che non è vero. Ma le grandi aziende si comporteranno esattamente allo stesso modo se, ad esempio, si rivelerà che impiegano schiavi o bambini lavoratori nelle loro fabbriche di abbigliamento o che scaricano rifiuti tossici. Tutte queste sono stronzate, ma la vera categoria dei *posti di lavoro di merda* si applica a coloro che non sono lì solo per tenere lontano il pubblico (questo almeno si potrebbe dire che serve a qualche tipo di scopo utile per l'azienda) ma anche a coloro che lo fanno all'interno dell'organizzazione stessa. 16

Il settore della compliance aziendale potrebbe essere considerato una forma intermedia. Esso è esplicitamente creato da una regolamentazione governativa (USA):

Layla: Lavoro in un'industria in crescita nata dal regolamento federale Foreign Corrupt Practices Act.

Fondamentalmente le aziende statunitensi devono fare la dovuta diligenza per assicurarsi di non fare affari con aziende straniere corrotte. I clienti sono grandi aziende - tecnologiche, automobilistiche, ecc. - che potrebbero avere una miriade di piccole imprese che forniscono o con cui lavorano in posti come la Cina (la mia regione).

La nostra azienda crea rapporti di due diligence per i nostri clienti: fondamentalmente da una a due ore di ricerca su internet che viene poi modificata in un rapporto. C'è un sacco di gergo e di formazione per assicurarsi che ogni rapporto sia coerente.

A volte internet rivela qualcosa che è una facile bandiera rossa, come se il capo di una società avesse un caso criminale, ma direi che il fattore "realtà/stronzate" è 20/80. A meno che qualcuno non sia stato accusato penalmente, non ho modo di sapere dal mio appartamento a Brooklyn se gli è stata consegnata una busta piena di contanti a Guangzhou. 17

Naturalmente, a un certo livello, tutte le burocrazie lavorano su questo principio: una volta introdotte misure formali di successo, la "realtà" - per l'organizzazione - diventa quella che esiste sulla carta, e la realtà umana che sta dietro ad essa è al massimo una considerazione secondaria. Ricordo vividamente le interminabili discussioni che seguirono, quando ero professore al primo anno all'Università di Yale, su una studentessa del primo anno di archeologia il cui marito era morto in un incidente d'auto il primo giorno del semestre. Per qualche motivo, lo shock le ha fatto sviluppare un blocco mentale nel fare le scartoffie. Frequentava ancora le lezioni ed era un'avida partecipante alle discussioni in classe; e ha consegnato i compiti e ha ottenuto ottimi voti. Ma alla fine il professore scopriva sempre che non si era iscritta formalmente al corso. Come sottolineava l'*eminenza* del dipartimento durante le riunioni di facoltà, questo era tutto ciò che contava davvero.

"Per quanto riguarda i ragazzi in Iscrizione, se non ricevete i moduli in tempo, non avete seguito il corso. Quindi la vostra prestazione è del tutto irrilevante". Altri professori borbotterebbero e si lamenterebbero, e ci sarebbero occasionali e caute allusioni alla sua "tragedia personale" - la cui natura esatta non è mai stata specificata. (Ho dovuto imparare da altri studenti in seguito). Ma nessuno ha sollevato obiezioni fondamentali all'atteggiamento di Iscrizione. Questa era solo la realtà, dal punto di vista amministrativo.

Alla fine, dopo i tentativi dell'ultimo minuto di farle compilare un mucchio di documenti di appello per le domande tardive, anche la studentessa è stata espulsa dal programma con la motivazione che chiunque fosse così incapace di gestire le scartoffie non era ovviamente adatto alla carriera accademica.

Questa mentalità sembra aumentare, non diminuire, quando le funzioni di governo vengono riorganizzate per essere più simili a quelle di un'impresa, e i cittadini, per esempio, vengono ridefiniti come "clienti". Mark è Senior Quality and Performance Officer in un consiglio locale nel Regno Unito:

Mark: La maggior parte di ciò che faccio, soprattutto da quando mi sono allontanato dai ruoli in prima linea rivolti al cliente, comporta il ticchettio delle caselle, la finzione che le cose siano grandiose per i senior manager, e in generale "nutrire la bestia" con numeri senza senso che danno l'illusione di un controllo. Niente di tutto ciò aiuta minimamente i cittadini di quel consiglio.

Ho sentito una storia apocrifa su un amministratore delegato che ha attivato l'allarme antincendio, così tutto il personale si è riunito nel parcheggio. Poi ha detto a tutti i dipendenti che erano con un cliente quando è scattato l'allarme di tornare immediatamente nell'edificio. Gli altri dipendenti potevano tornare quando una delle persone che avevano a che fare con un cliente ne aveva bisogno per qualcosa, e così via. Se questo fosse successo quando ero in quel consiglio, sarei rimasto nel parcheggio per molto tempo!

Mark continua a descrivere il governo locale come poco più di una sequenza infinita di rituali di incastro di scatole che ruotano attorno a "cifre target" mensili. Questi erano affissi su manifesti in ufficio e codificati in verde per "migliorare", in ambra per "stabile" e in rosso per "declino". I supervisor apparivano innocenti anche del concetto di base della variazione statistica casuale - o almeno, fingevano di esserlo - poiché ogni mese quelli con le cifre codificate in verde venivano premiati, mentre quelli con il rosso esortavano a fare un lavoro migliore. Quasi nulla di tutto ciò aveva una reale importanza per la fornitura di servizi:

Mark: Un progetto a cui ho lavorato è stato quello di elaborare degli "standard di servizio" per l'edilizia abitativa. Il progetto consisteva nel giocare a fare il labiale con i clienti e nel discutere a lungo con i manager durante le riunioni, prima di scrivere finalmente un rapporto che è stato elogiato (soprattutto perché è stato presentato e presentato in modo attraente) dai manager durante la riunione. La relazione è stata poi archiviata, il che non fa alcuna differenza per i residenti, ma richiede comunque molte ore di tempo per il personale, per non parlare di tutte le ore che i residenti stessi hanno impiegato per compilare i sondaggi o per partecipare ai focus group. Secondo

la mia esperienza, questo è il modo in cui funziona la maggior parte delle politiche nel governo locale. 19

Si noti qui l'importanza dell'attrattiva fisica del rapporto. Questo è un tema che emerge spesso nelle testimonianze sulle operazioni di box-ticking e ancor più nel settore aziendale che in quello governativo. Se l'importanza continuativa di un manager si misura in base al numero di persone che lavorano sotto di lui, la manifestazione materiale immediata del potere e del prestigio di quel manager è la qualità visiva delle sue presentazioni e dei suoi report. Gli incontri in cui vengono esposti tali emblemi potrebbero essere considerati gli alti rituali del mondo aziendale. E proprio come il seguito di un signore feudale potrebbe includere servitori il cui unico ruolo<sup>20</sup> era quello di lucidare l'armatura dei suoi cavalli o di stringere i baffi prima di tornei o concorsi, così i dirigenti attuali possono tenere i dipendenti il cui unico scopo è quello di preparare le loro presentazioni in PowerPoint o di creare le mappe, i cartoni animati, le fotografie o le illustrazioni che accompagnano le loro relazioni. Molte di queste relazioni non sono altro che oggetti di scena in un teatro aziendale simile al Kabuki: nessuno le legge per intero. 21 Ma questo non impedisce ai dirigenti ambiziosi di sborsare allegramente mezzo stipendio annuale di un operaio di mezza azienda solo per poter dire: "Oh sì, abbiamo commissionato un rapporto su questo".

Hannibal: Faccio consulenza digitale per i dipartimenti di marketing delle aziende farmaceutiche globali. Su questo lavoro spesso collaboro con agenzie di PR globali e scrivo rapporti con titoli come *How to Improve Engagement Among Key Digital Health Care Stakeholder*. È una pura e pura stronzata, e non serve ad altro che spuntare caselle per i dipartimenti di marketing. Ma è molto facile far pagare una grande quantità di denaro per scrivere rapporti di stronzate. Recentemente sono stato in grado di far pagare circa dodicimila sterline per scrivere un rapporto di due pagine da presentare a un cliente farmaceutico durante una riunione strategica globale. Alla fine il rapporto non è stato usato perché non sono riusciti ad arrivare a quel punto dell'ordine del giorno durante il tempo di riunione assegnato, ma il team per cui l'ho scritto ne è stato comunque molto contento.

Ci sono intere industrie minori che esistono solo per facilitare questi gesti di incastro. Ho lavorato per alcuni anni per l'Interlibrary Loan Office della Biblioteca Scientifica dell'Università di Chicago, e almeno il 90% di quello che la gente faceva lì era fotocopiare e spedire articoli da riviste mediche con titoli come il *Journal of Cell Biology*, *Clinical Endocrinology*, e l'*American Journal of Internal Medicine*. Per i primi mesi ho avuto l'ingenua impressione che questi articoli venissero inviati ai medici. Al contrario, alla fine un collaboratore confuso mi spiegò: la stragrande maggioranza degli articoli veniva inviata agli avvocati. 22 A quanto pare, se si fa

causa a un medico per negligenza, parte dello spettacolo consiste nell'assemblare un'impressionante pila di articoli scientifici da buttare giù sul tavolo in un momento adeguatamente teatrale e poi entrare in scena. Anche se tutti sanno che nessuno leggerà questi documenti, c'è sempre la possibilità che l'avvocato della difesa o uno dei suoi testimoni esperti ne prenda uno a caso per un'ispezione, quindi è importante assicurarsi che i vostri assistenti legali trovino gli articoli che si può dire che siano almeno plausibili.

Come vedremo nei capitoli successivi, ci sono molti modi diversi in cui le aziende private impiegano le persone per potersi dire che stanno facendo qualcosa che in realtà non stanno facendo. Molte grandi aziende, ad esempio, mantengono le proprie riviste interne o anche i canali televisivi, il cui scopo apparente è quello di tenere i dipendenti aggiornati su notizie e sviluppi interessanti, ma che, in realtà, esistono quasi per nessun altro motivo se non per permettere ai dirigenti di provare quella calda e piacevole sensazione che si prova quando si vede una storia favorevole su di te nei media, o per sapere cosa si prova ad essere intervistati da persone che sembrano e si comportano esattamente come giornalisti, ma non fanno mai domande che non vorresti che facessero. Questi luoghi tendono a premiare molto bene i loro scrittori, produttori e tecnici, spesso a due o tre volte il tasso di mercato. Ma non ho mai parlato con chi fa questo lavoro a tempo pieno e non dice che il lavoro è una stronzata. 23

## **5. cosa fanno i comandanti**

I responsabili delle attività si dividono in due sottocategorie. Il tipo 1 contiene quelli il cui ruolo consiste interamente nell'assegnare il lavoro ad altri. Questo lavoro può essere considerato una stronzata se il taskmaster stesso ritiene che non ci sia bisogno del suo intervento, e che se non fosse presente, i subalterni sarebbero perfettamente in grado di svolgere da soli il proprio lavoro. I capisquadra di tipo 1 possono quindi essere considerati l'opposto dei tirapiedi: superiori superflui piuttosto che subalterni superflui.

Mentre la prima varietà di taskmaster è semplicemente inutile, la seconda varietà fa un vero e proprio danno. Si tratta di taskmaster il cui ruolo primario è quello di creare compiti di merda da far fare agli altri, di supervisionare le stronzate, o anche di creare posti di lavoro completamente nuovi e di merda. Si potrebbe anche parlare di loro come di generatori di stronzate. I taskmaster di tipo 2 possono anche avere dei veri e propri compiti in aggiunta al loro ruolo di taskmaster, ma se tutto o la maggior parte di ciò che fanno è creare compiti di merda per gli altri, allora anche i loro stessi lavori possono essere classificati come stronzate.

Come si può immaginare, è particolarmente difficile raccogliere testimonianze da parte dei responsabili dei lavori. Anche se segretamente pensano che il loro lavoro sia inutile, è molto meno probabile che lo ammettano. 24 Ma ho trovato un piccolo numero di persone disposte a confessare.

Ben rappresenta un classico esempio di tipo 1. È un middle manager:

Ben: Ho un lavoro di merda, e si dà il caso che sia nel middle management. Dieci persone lavorano per me, ma da quello che posso dire, possono fare tutti il lavoro senza la mia supervisione. La mia unica funzione è quella di dare loro un lavoro, che suppongo che le persone che effettivamente generano il lavoro potrebbero fare da sole. (Dirò che in molti casi, il lavoro che viene assegnato è il prodotto di altri manager con lavori di merda, il che rende il mio lavoro due livelli di merda).

Sono appena stato promosso a questo lavoro e passo molto tempo a guardarmi intorno e a chiedermi cosa dovrei fare. Per quanto ne so, dovrei motivare i lavoratori. Dubito che mi guadagnerò lo stipendio facendo questo, anche se ci sto davvero provando!

Ben calcola che passa almeno il 75 per cento del suo tempo ad assegnare i compiti e poi a controllare se il subalterno li svolge, anche se, insiste, non ha assolutamente motivo di credere che i subalterni in questione si comporterebbero diversamente se non ci fosse. Dice anche che continua a cercare di assegnarsi il vero lavoro di nascosto, ma quando lo fa, i suoi stessi superiori alla fine se ne accorgono e gli dicono di darci un taglio. Ma poi, quando ha inviato la sua testimonianza, Ben era al lavoro solo da due mesi e mezzo - il che potrebbe spiegare la sua franchezza. Se alla fine soccomberà e accetterà il suo nuovo ruolo nella vita, arriverà a capire che, come ha detto un'altra testimonianza, "l'intero lavoro del middle management è quello di assicurare che le persone di livello inferiore raggiungano i loro 'numeri di produttività'" - e quindi inizierà a proporre delle metriche statistiche formali che i suoi subalterni possono cercare di falsificare.

Essere costretti a supervisionare persone che non hanno bisogno di supervisione è in realtà una lamentela abbastanza comune. Qui, per esempio, c'è la testimonianza di un assistente del responsabile della localizzazione di nome Alphonso:

Alphonso: Il mio compito è quello di supervisionare e coordinare un team di cinque traduttori. Il problema è che il team è perfettamente in grado di gestire se stesso: è addestrato in tutti gli strumenti necessari e può, naturalmente, gestire il suo tempo e i suoi compiti. Quindi di solito mi comporto come un "guardiano dei compiti". Le richieste mi arrivano attraverso Jira (uno strumento burocratico online per la gestione dei compiti) e io le inoltro alla persona o alle persone interessate. A parte questo, sono



responsabile dell'invio di rapporti periodici al mio manager, che, a sua volta, li incorporerà in rapporti "più importanti" da inviare al CEO.

Questo tipo di combinazione di taskmastering e ticchettio delle caselle sembrerebbe essere l'essenza stessa del middle management.

Nel caso di Alphonso, in realtà ha svolto una funzione utile, ma solo perché il suo team di traduttori, che ha sede in Irlanda, è stato assegnato dall'ufficio centrale in Giappone a un numero così basso di incarichi che ha dovuto costantemente trovare il modo di trovare il modo di trovare un modo per far sembrare che i rapporti fossero molto occupati e che nessuno avesse bisogno di essere licenziato.

- . . .

Passiamo, quindi, ai taskmaster del secondo tipo: quelli che inventano stronzate da fare agli altri.

Potremmo iniziare con Chloe, che ha ricoperto la carica di preside accademico in un'importante università britannica, con la specifica responsabilità di fornire una "leadership strategica" a un campus in difficoltà.

Ora, chi di noi lavora nei mulini accademici, a cui piace ancora pensare a se stesso come a un insegnante e a uno studioso prima di ogni altra cosa, ha imparato a temere la parola "strategico". Le "dichiarazioni di missione strategica" (o peggio ancora, i "documenti di visione strategica") infondono un particolare terrore, poiché sono il mezzo principale con cui si insinuano nella vita accademica le tecniche di gestione aziendale, che stabiliscono metodi quantificabili per valutare le prestazioni, costringendo insegnanti e studiosi a dedicare sempre più tempo alla valutazione e alla giustificazione di ciò che fanno e sempre meno tempo a farlo effettivamente. Gli stessi sospetti valgono per qualsiasi documento che usi ripetutamente le parole "qualità", "eccellenza", "leadership" o "stakeholder". Quindi, da parte mia, la mia reazione immediata quando ho sentito che Chloe si trovava in una posizione di "leadership strategica" è stata quella di sospettare che non solo il suo lavoro fosse una stronzata, ma che inserisse attivamente delle stronzate anche nella vita degli altri.

Secondo la testimonianza di Chloe, questo è stato esattamente il caso, anche se, se all'inizio, non proprio per le ragioni che ho immaginato.

Chloe: Il motivo per cui il mio ruolo di Preside è stato un lavoro di merda è la stessa ragione per cui tutti i Presidi non esecutivi, i PVC [Pro-Vice Chancellors], e altri ruoli "strategici" nelle università sono lavori di merda. I veri ruoli di potere e responsabilità all'interno di un'università tracciano il flusso di denaro attraverso l'organizzazione. Un PVC esecutivo o un preside (in altre parole, chi detiene il budget) può ingannare, costringere, incoraggiare, intimidire e negoziare con i

dipartimenti su ciò che può, dovrebbe, o potrebbe voler fare, usando il bastone (o la carota) del denaro. I decani strategici e altri ruoli di questo tipo non hanno né carote né bastoni. Sono non esecutivi. Non hanno soldi, solo (come mi è stato descritto una volta) "il potere di persuasione e di influenza".

Non mi sono seduto sulla leadership dell'università e quindi non ho partecipato alle lotte sugli obiettivi, la strategia generale, le misure di performance, gli audit, ecc. Non avevo un budget. Non avevo alcuna autorità sugli edifici, sul calendario o su qualsiasi altra questione operativa. Tutto quello che ho potuto fare è stata una nuova strategia che era in effetti una rielaborazione di strategie universitarie già concordate.

Il suo ruolo primario è stato quindi quello di elaborare un'ennesima dichiarazione di visione strategica, del tipo che viene regolarmente impiegata per giustificare lo sgranocchiare i numeri e il ticchettio delle scatole che è diventato così centrale nella vita accademica britannica. 25 Ma poiché Chloe non aveva alcun potere reale, era tutto un gioco d'ombre senza senso. Quello che *ha* ottenuto è quello che tutti gli amministratori universitari di alto livello ricevono ora come distintivo d'onore primario: il suo piccolo impero di personale amministrativo.

Chloe: Mi è stato dato un Assistente Personale equivalente al 75% a tempo pieno, un "Special Project and Policy Support Officer" equivalente al 75% a tempo pieno, e un Borsista di Ricerca post dottorato a tempo pieno, *più un'indennità "spese"* di ventimila sterline. In altre parole, un mucchio di denaro (pubblico) è servito a sostenere un lavoro di merda. Il Project and Policy Support Officer era lì per aiutarmi con progetti e politiche. L'AP era brillante, ma alla fine è diventata solo un'agente di viaggio e una segretaria di diario. Il Research Fellow è stato uno spreco di tempo e denaro perché sono uno studioso solitario e non ho bisogno di un assistente.

Così, ho passato due anni della mia vita a recuperare il lavoro per me e per gli altri.

In realtà, Chloe sembra essere stata un capo molto generoso. Mentre passava le sue ore a sviluppare strategie che sapeva sarebbero state ignorate, il suo addetto ai progetti speciali "correva in giro a fare scenari temporali" e a raccogliere statistiche utili, l'assistente personale teneva il suo diario, e il ricercatore passava il suo tempo a lavorare alla sua ricerca personale. Questo di per sé sembra perfettamente innocente. Almeno nessuno di loro ha fatto nulla di male. Chissà, forse la ricercatrice ha anche finito per dare un importante contributo alla conoscenza umana. La cosa veramente inquietante dell'intero accordo, secondo Chloe, è stata la sua ultima realizzazione che se le fosse stato dato un vero potere, probabilmente *avrebbe* fatto del male. Perché dopo due anni come preside, è stata abbastanza imprudente da accettare un lavoro come capo del suo vecchio reparto e ha potuto così vedere le cose dall'altro lato, cioè, prima di mollare sei mesi dopo in preda all'orrore e al disgusto:

Chloe: Il mio brevissimo periodo come Capo Dipartimento mi ha ricordato che, come minimo, il novanta per cento del ruolo è una stronzata: Compilare i moduli che il Preside di Facoltà invia per poter scrivere i documenti strategici che vengono inviati lungo la catena di comando. Produrre un coriandolo di documenti nell'ambito della revisione e del monitoraggio delle attività di ricerca e delle attività didattiche. Produrre piano dopo piano dopo piano quinquennale, giustificando il motivo per cui i dipartimenti hanno bisogno di avere i soldi e il personale che già hanno. Fare delle sanguinose valutazioni annuali che vanno in un cassetto per non essere mai più guardate. E, per portare a termine questi compiti, come HoD, chiedete al vostro personale di dare una mano. Proliferazione di stronzate.

Allora, cosa ne penso? Non è il capitalismo in sé a produrre le stronzate. 26 Sono le ideologie managerialiste messe in pratica in organizzazioni complesse. Come il managerialismo si incarna, si ottengono interi quadri di personale accademico il cui compito è proprio quello di far girare le piastre managerialiste: strategie, obiettivi di performance, audit, revisioni, valutazioni, strategie rinnovate, etc., etc., che avvengono in modo quasi del tutto e completamente scollegato dalla vera linfa vitale delle università: l'insegnamento e l'educazione.

Su questo, lascerò a Chloe l'ultima parola.

A Chloe almeno è stato assegnato prima il suo personale e solo allora ha dovuto capire come tenerlo occupato. Tania, che ha avuto una serie di lavori come caposquadra sia nel settore pubblico che in quello privato, ci fornisce una spiegazione di come possano nascere nuove posizioni di merda. Quest'ultima testimonianza è unica perché incorpora esplicitamente la tipologia sviluppata in questo capitolo. Verso la fine della mia ricerca, ho esposto la mia allora nascente divisione in cinque parti su Twitter, per incoraggiare commenti, emendamenti o reazioni. Tania ha ritenuto che i termini si adattassero bene alla sua esperienza:

Tania: Potrei essere un taskmaster nella tua tassonomia dei lavori di BS. Sono stato uno dei due vicedirettori di un ufficio di servizi amministrativi che si occupava di risorse umane, budget, sovvenzioni, contratti e viaggi per due uffici con risorse totali di circa 600 milioni di dollari e mille anime.

Ad un certo punto, come manager (o come un condotto che aiuta a colmare le lacune funzionali), ci si rende conto che è necessario assumere una nuova persona per soddisfare un'esigenza organizzativa. La maggior parte delle volte, le esigenze che cerco di soddisfare sono o il mio stesso bisogno di un box ticker o di un cono del condotto, o le esigenze di altri manager, a volte per assumere persone per lavori non BS o per assumere la loro razione di scagnozzi e tirapiedi.

La ragione per la quale ho bisogno di cesellatori è di solito perché devo compensare il cattivo funzionamento dei sistemi di gestione dei programmi (sia automatizzati che dei flussi di lavoro umani) e, in alcuni casi, un box ticker mal funzionante e persino un subalterno non-BS-job subordinato che ha un mandato di lavoro e venticinque anni di valutazioni di prestazioni eccezionali da una successione di precedenti capi.

Quest'ultimo è importante. Anche in ambienti aziendali, è molto difficile rimuovere un subalterno per incompetenza se tale subalterno ha un'anzianità di servizio e una lunga storia di buone valutazioni delle prestazioni. Come nelle burocrazie governative, il modo più semplice per trattare con queste persone è spesso quello di "prenderle a calci in alto": promuoverle a un posto più alto, dove diventano il problema di qualcun altro. Ma Tania era già in cima a questa particolare gerarchia, quindi un incompetente continuerebbe ad essere un suo problema anche se preso a calci ai piani alti. Le erano rimaste due opzioni. O poteva spostare l'incompetente in una posizione di merda in cui non aveva responsabilità significative, oppure, se non c'era un posto disponibile, poteva lasciarlo al suo posto e assumere qualcun altro per fare davvero il suo lavoro. Ma se si segue quest'ultimo corso, sorge un altro problema: non si può assumere qualcuno per il lavoro dell'incompetente, perché l'incompetente ha già quel lavoro. Al contrario, devi inventarti un nuovo lavoro con una descrizione del lavoro elaborata che sai essere una stronzata, perché, in realtà, stai assumendo quella persona per fare qualcos'altro. Poi devi far finta che la nuova persona sia idealmente qualificata per fare il lavoro inventato che non vuoi che faccia. Tutto questo comporta una grande quantità di lavoro.

Tania: Nelle organizzazioni con classificazioni di lavoro strutturate e descrizioni di posizioni, ci deve essere un lavoro stabilito e classificato per il quale è possibile reclutare qualcuno. (Si tratta di un intero universo professionale di posti di lavoro di tipo BS e boondoggery a sé stante. È simile al mondo delle persone che scrivono proposte di sovvenzione o offerte di contratti).

Così la creazione di un lavoro BS spesso comporta la creazione di un intero universo di narrazione BS che documenta lo scopo e le funzioni della posizione così come le qualifiche richieste per svolgere con successo il lavoro, mentre corrisponde al formato e alle burocrazie speciali burocratese prescritti dall'Ufficio di gestione del personale e il personale HR della mia agenzia.

Una volta fatto questo, ci deve essere un annuncio di lavoro narrativo dello stesso tipo. Per essere idoneo all'assunzione, il candidato deve presentare un curriculum che includa tutti i temi e la fraseologia dell'annuncio, in modo che il software di assunzione che la nostra agenzia utilizza ne riconosca le qualifiche. Dopo che la

persona è stata assunta, le sue mansioni devono essere specificate in un altro documento che costituirà la base per le valutazioni annuali delle prestazioni.

Ho riscritto io stesso i curriculum dei candidati per assicurarmi che sconfiggano il software di assunzione, in modo da potermi permettere di fare i colloqui e di selezionarli. Se non superano il computer, non posso prenderli in considerazione.

Per presentare una versione parabolica: immagina di essere di nuovo un signore feudale. Acquisisci un giardiniere. Dopo vent'anni di fedele servizio, il giardiniere sviluppa un grave problema di alcolismo. Continui a trovarlo rannicchiato in aiuole, mentre i denti di leone spuntano ovunque e il carice comincia a morire. Ma il giardiniere è ben collegato, e sbarazzarsi di lui offenderebbe le persone che non si ritiene saggio offendere. Così si acquista un nuovo servitore, apparentemente per lucidare le maniglie della porta o per svolgere qualche altro compito senza senso. In realtà, vi assicurate che la persona che ottenete come lucidatore di maniglie sia in realtà un giardiniere esperto. Finora tutto bene. Il problema è che, in un ambiente aziendale, non si può semplicemente convocare un nuovo servitore, inventarsi un titolo di grande effetto ("High Seneschal of the Entryways") e dirgli che il suo vero lavoro è quello di prendere il suo posto quando il giardiniere è ubriaco. Devi inventarti una descrizione elaborata e falsa di quello che farebbe, in effetti, un lucidatore di maniglie; insegna al tuo nuovo giardiniere come fingere di essere il miglior lucidatore di maniglie del regno; e poi usa la descrizione dei suoi doveri come base per le periodiche revisioni delle prestazioni di box-ticking.

E se il giardiniere smaltisce la sbornia e non vuole che qualche giovane teppistello si metta a fare casini con la sua attività, allora avete tra le mani una lucidatrice a tempo pieno.

Questo, secondo Tania, è solo uno dei tanti modi in cui i taskmaster finiscono per creare posti di lavoro di merda.

### **su complesse stroncate multiformi**

Queste cinque categorie non sono esaustive e potrebbero certamente essere proposte nuove tipologie. Un suggerimento convincente che ho sentito è stato quello di una categoria di "amici immaginari" - cioè persone assunte apparentemente per umanizzare un ambiente aziendale disumano, ma che, in realtà, costringono soprattutto le persone a passare attraverso elaborati giochi di finzione. Più tardi sentiremo parlare di seminari forzati di "creatività" e di "consapevolezza" e di eventi di beneficenza obbligatori; ci sono lavoratori la cui intera carriera si basa sul travestimento in costume o sulla progettazione di stupidi giochi per creare rapporti in ambienti d'ufficio dove tutti sarebbero probabilmente più felici se fossero lasciati soli.

Questi potrebbero essere visti come una sorta di box ticker, ma potrebbero anche essere visti come un fenomeno a sé stante.

Come suggeriscono gli esempi precedenti, a volte può anche essere chiaro che un lavoro è una stronzata, ma è comunque difficile determinare con precisione a quale delle cinque categorie appartiene. Spesso può sembrare che contenga elementi di diversi. Un "box ticker" potrebbe anche essere un "flunky", o potrebbe finire per diventare un semplice "flunky" se le regole interne dell'organizzazione cambiano; un flunky potrebbe anche essere un "duct taper" part-time o diventare un "duct taper" a tempo pieno se si presenta un problema e, invece di risolverlo, il capo decide che sarebbe più facile riassegnare semplicemente uno dei suoi tirapiedi oziosi ad occuparsi degli effetti.

Considerate Chloe la preside non esecutiva. In un certo senso, anche lei è stata una tirapiedi, dato che il suo posto è stato creato dai superiori per motivi in gran parte simbolici. Ma era anche una caposquadra dei suoi stessi subalterni. Dato che lei e i suoi subalterni non avevano molto da fare, ha passato un po' del suo tempo a cercare problemi che potessero essere risolti con il nastro adesivo, finché non ha capito che, anche se le fosse stato dato un qualche tipo di potere, la maggior parte di ciò che avrebbe fatto sarebbe stata comunque solo un esercizio di box-ticking.

Ho ricevuto una testimonianza da un uomo che lavorava per una società di telemarketing con un contratto con un'importante azienda IT. (Diciamo Apple. Non so se fosse la Apple. Non mi ha detto quale fosse). Il suo compito era quello di chiamare le aziende e cercare di convincerle a prenotare un incontro con un rappresentante Apple. Il problema era che tutte le aziende che chiamavano avevano già un rappresentante di vendita Apple assegnato permanentemente a loro, che spesso lavorava fuori dallo stesso ufficio. Per di più, ne erano perfettamente consapevoli.

Jim: Ho chiesto spesso ai miei manager come avrebbero convinto i potenziali clienti del valore di un incontro con un rappresentante del nostro cliente del gigante della tecnologia, quando avevano già un rappresentante di quello stesso gigante della tecnologia nei loro locali. Alcuni erano sfortunati quanto me, ma i manager più efficaci mi hanno spiegato pazientemente che non avevo capito il punto: una telefonata per fissare un appuntamento è un gioco di convenevoli sociali.

I potenziali clienti non prendono un incontro perché pensano che potrebbe aiutare a risolvere un problema di business; lo prendono perché temono che sarebbe scortese non farlo.

Questo è tanto inutile quanto inutile può essere, ma come si potrebbe classificare esattamente? Certamente Jim, essendo un televenditore, si qualificerebbe come un

sicario. Ma era un sicario il cui unico scopo era quello di manovrare le persone per farle entrare in una scatola.

Un'altra ambigua categoria multiforme è quella dei flak catchers, che potrebbero essere considerati una combinazione di flunky e duct taper, ma che hanno alcune caratteristiche uniche. I flak catchers sono subordinati assunti per essere al centro di reclami spesso legittimi, ma a cui viene assegnato questo ruolo proprio perché non hanno alcuna autorità per fare qualcosa al riguardo.

Il "flak catcher" è, naturalmente, un ruolo familiare in qualsiasi burocrazia. L'uomo - il cui lavoro era quello di scusarsi per il fatto che il centro non era venuto - potrebbe essere considerato una specie di acchiappafuoco, ma se è così, la sua posizione era insolitamente comoda, dato che doveva parlare solo con i professori universitari e gli amministratori, che difficilmente avrebbero urlato, picchiato il tavolo o si sarebbero visibilmente arrabbiati. In altri contesti, la cattura della contraerea può essere veramente pericolosa. Quando sono arrivato per la prima volta nel Regno Unito nel 2008, una delle prime cose che mi ha colpito è stata l'ubiquità degli avvisi nei luoghi pubblici che ricordavano ai cittadini di non aggredire fisicamente i funzionari governativi minori. (Mi ha colpito che questo dovrebbe piuttosto andare da sé. Ma a quanto pare non è così).

A volte gli acchiappa-facce fanno bene per cosa sono lì, come nel caso di Nathaniel, che si è iscritto a un programma di studio-lavoro in un college in Canada, ed è stato incaricato di sedersi nell'ufficio del registrar e chiamare la gente per dire loro che qualche modulo è stato compilato in modo errato e che avrebbero dovuto rifare tutto da capo. ("Dal momento che tutti i lavoratori in prima linea erano studenti, si è tenuto il tappo su quanto qualcuno potesse ragionevolmente incazzarsi. La prima riga che hai usato quando qualcuno si è agitato è stata: "Scusa, amico, so che è una stronzata. Anch'io sono uno studente"."") Altri cacciatori di contraerea sembrano commoventemente innocenti:

Tim: Lavoro in un dormitorio del college durante l'estate. Faccio questo lavoro da tre anni e, a questo punto, non mi è ancora del tutto chiaro quali siano i miei veri compiti.

In primo luogo, sembra che il mio lavoro consista nell'occupare fisicamente lo spazio alla reception. Questo è ciò che faccio per circa il settanta per cento del mio tempo. Mentre sono impegnato in questo, sono libero di "portare avanti i miei progetti", il che significa principalmente scopare in giro e creare palline di elastici che trovo negli armadietti. Quando non sono impegnato in questo, potrei controllare l'account di posta elettronica dell'ufficio (non ho praticamente nessuna formazione o potere amministrativo, naturalmente, quindi tutto quello che posso fare è inoltrare queste e-

mail al mio capo), spostare i pacchi dalla porta dove vengono lasciati alla stanza dei pacchi, rispondere alle telefonate (anche in questo caso, non so nulla e raramente rispondo a una domanda per la soddisfazione di chi chiama), trovare i pacchetti di ketchup del 2005 nei cassetti della scrivania, o chiamare la manutenzione per segnalare che un residente ha fatto cadere tre forchette nel tritarifiuti, e ora il lavandino sta vomitando cibo marcio.

Inoltre, spesso la gente mi urla contro per cose che chiaramente non sono colpa mia, come il fatto che mi sono cadute tre forchette nel tritarifiuti, o il fatto che ci sono dei lavori di costruzione nelle vicinanze, o il fatto che non hanno pagato l'affitto arretrato, e mi è proibito accettare 1.400 dollari in contanti, e il mio capo non lavora nei fine settimana; o il fatto che non c'è una comoda TV a disposizione sulla quale possano guardare *The Bachelor*. Suppongo che sia una sorta di catarsi per loro fare questo urlo, visto che ho diciannove anni e sono chiaramente abietamente impotente.

Per questi doveri, mi pagano quattordici dollari l'ora.

In superficie, può sembrare che Tim sia solo un tirapiedi, come l'inutile receptionist della casa editrice olandese: non sarebbe bello non avere nessuno seduto lì. Ma, in realtà, sembra probabile che, nella misura in cui Tim fornisce un vero servizio ai suoi datori di lavoro, sia proprio dando agli studenti arrabbiati qualcuno con cui sfogarsi. Altrimenti perché, dopo tre anni, lo terrebbero ancora così completamente all'oscuro? Il motivo principale per cui esito a fare del flak catcher una categoria di lavoro di merda è perché questo è un vero servizio. Tim non sta compensando un difetto strutturale come l'uomo il cui compito era quello di scusarsi per il fatto che il falegname non è venuto. Lui è lì perché se si raduna un gran numero di adolescenti, alcuni di loro fanno sempre i capricci per le cose stupide, e il datore di lavoro di Tim preferirebbe che rivolgessero la loro indignazione verso qualcuno che non sia lui. In altre parole, quello di Tim è un lavoro di merda, ma non è del tutto chiaro che si tratti di una stronzata.

### **una parola sulle stronzate di secondo ordine**

Un'ultima categoria ambigua è costituita da lavori che non sono inutili in sé e per sé, ma che alla fine sono inutili perché vengono svolti a sostegno di un'impresa inutile. Un esempio ovvio sarebbe quello degli addetti alle pulizie, alla sicurezza, alla manutenzione e ad altro personale di supporto per un'impresa di merda. Prendiamo l'ufficio di Kurt che fornisce le pratiche necessarie per spostare i computer dei soldati tedeschi in fondo al corridoio. O la ditta di Nouri che ha promosso un algoritmo che non ha funzionato. O una qualsiasi delle cento società di telemarketing o di compliance. In ognuno di questi uffici, qualcuno deve innaffiare le piante. Qualcuno deve pulire i bagni. Qualcuno deve occuparsi della disinfestazione. E se è vero che la



maggior parte delle aziende in questione operano in grandi edifici di uffici che ospitano diversi tipi di imprese - il che di solito rende improbabile che un solo addetto alle pulizie, un elettricista o un disinfestatore o un disinfestatore fornisca servizi esclusivamente a coloro che si credono impegnati in occupazioni inutili - se si dovesse misurare la percentuale totale di lavori di pulizia o di lavori elettrici che alla fine vengono eseguiti a sostegno di stronzate, quel numero sarebbe molto alto. (Si dovrebbe assumere il 37%, infatti, se l'indagine YouGov è accurata. 27)

Se il 37% dei posti di lavoro è una stronzata, e il 37% del restante 63% è a favore della stronzata, allora poco più del 50% di tutta la manodopera cade nel settore della stronzata nel senso più ampio del termine. 28 Se si combina questo con la stronzata delle occupazioni utili (almeno il 50% nel lavoro d'ufficio; presumibilmente meno in altri tipi di lavoro), e le varie professioni che fundamentalmente esistono solo perché tutti lavorano troppo duramente (lavatrici di cani, fattorini di pizza tutto il giorno, per citarne alcune), potremmo probabilmente ridurre la *vera* settimana di lavoro a quindici ore - o anche dodici - senza che nessuno se ne accorga molto.

### **un'ultima nota, con un breve ritorno alla domanda: è possibile avere un lavoro di merda e non saperlo?**

L'idea dei lavori di merda di secondo ordine solleva ancora una volta la questione del grado in cui i lavori di merda sono solo una questione di giudizio soggettivo e del grado in cui hanno una realtà oggettiva. Io credo che i lavori di merda siano molto reali - quando dico che possiamo contare solo sul giudizio del lavoratore, parlo semplicemente di quello che possiamo, come osservatori, sapere di loro. Vorrei anche ricordare al lettore che se da un lato credo sia giusto rimettere al lavoratore in questione la questione di fatto se il suo lavoro faccia davvero qualcosa, quando si tratta della questione più sottile del fatto che il lavoro in questione faccia qualcosa di *valore*, *dall'altro* penso che sia la cosa migliore rimettersi all'opinione generale di coloro che lavorano nel settore. Altrimenti potremmo finire nella posizione piuttosto sciocca di dire che su trenta assistenti legali che lavorano nello stesso ufficio e svolgono gli stessi compiti, ventinove hanno lavori di merda perché pensano di farlo, ma l'unico vero credente che non è d'accordo non lo è.

A meno che non si assuma la posizione che non esiste assolutamente alcuna realtà se non la percezione individuale, che è filosoficamente problematica, è difficile negare la possibilità che le persone *possano* sbagliare su ciò che fanno. Ai fini di questo libro, questo non è un problema, perché ciò che mi interessa maggiormente è, come dico, l'elemento soggettivo; il mio obiettivo primario non è tanto quello di esporre una teoria dell'utilità sociale o del valore sociale, quanto di comprendere gli effetti psicologici, sociali e politici del fatto che molti di noi lavorano sotto la convinzione segreta che il nostro lavoro manca di utilità sociale o di valore sociale.

Suppongo anche che la gente di *solito* non si sbaglia, quindi se si volesse davvero tracciare una mappa, diciamo, di quali settori dell'economia sono reali e quali sono stronzate, il modo migliore per farlo sarebbe quello di esaminare in quali settori la preponderanza dei lavoratori ritiene che il proprio lavoro sia inutile e in quali settori la preponderanza non lo sia. Inoltre, si cercherebbe di prendere in giro la tacita teoria del valore sociale che li ha portati a questa conclusione: se qualcuno dice: "Il mio lavoro è completamente inutile", quali sono i criteri non detti che vengono applicati? Alcuni, come Tom l'artista degli effetti speciali, hanno riflettuto su queste cose e possono semplicemente dirlo. In altri casi, i lavoratori non sono in grado di articolare una teoria, ma si può dire che uno deve essere presente, anche se solo a un livello non completamente cosciente, quindi bisogna prendere in giro la teoria esaminando il linguaggio che le persone usano e osservando le loro reazioni intestinali al lavoro che svolgono.

Per me, questo non è un problema. Sono un antropologo: prendere in giro la teoria implicita che sta dietro le azioni e le reazioni quotidiane delle persone è ciò che gli antropologi sono addestrati a fare. Ma poi c'è il problema che le teorie della gente non sono tutte uguali. Per esempio, mi è stato fatto notare, nel corso di questa ricerca, che molti degli addetti al settore bancario sono personalmente convinti che il 99 per cento di ciò che le banche fanno è una stronzata che non giova in alcun modo all'umanità. Posso solo supporre che altri che lavorano nel settore non siano d'accordo con questa valutazione. C'è uno schema in questo caso? Varia con l'anzianità di servizio? È più probabile che i più alti in alto credano nei benefici sociali delle banche? Oppure molti di loro concordano segretamente sul fatto che il loro lavoro non ha alcun valore sociale, ma non se ne preoccupano? Forse si dilettono anche nella consapevolezza che il loro lavoro non va a beneficio del pubblico, pensando di essere dei pirati, o degli artisti della truffa, in un certo senso romantico? È impossibile dirlo (anche se la testimonianza di Jeffrey Sachs nell'ultimo capitolo suggerisce almeno che molti ai vertici sentono semplicemente di avere diritto a tutto ciò che possono ottenere).

Il vero problema del mio approccio viene quando si ha a che fare con coloro che svolgono professioni che tutti *gli altri* regolarmente invocano come esempi di lavori di merda che non sembrano pensare al proprio lavoro in questo modo. Anche in questo caso, nessuno ha fatto un lavoro di indagine comparativa dettagliata a questo proposito, ma ho notato alcuni modelli interessanti nei miei dati. Ho sentito solo un'infarinatura di avvocati (anche se da un gran numero di assistenti legali), solo due PR flacks, e non un singolo lobbista. Questo significa che dobbiamo concludere che si tratta per lo più di occupazioni non di stronzate? Non necessariamente. Ci sono molte altre possibili spiegazioni per il loro silenzio. Per esempio, forse sono meno numerosi su Twitter, o forse quelli che lo fanno sono più inclini a mentire.

Devo aggiungere, come nota finale, che c'è stata davvero una sola classe di persone che non solo hanno negato il loro lavoro, ma hanno espresso una vera e propria ostilità all'idea stessa che la nostra economia è piena di posti di lavoro di merda. Questi erano, come era prevedibile, proprietari di imprese e chiunque altro si occupasse di assunzioni e licenziamenti. (Tania sembra essere un'eccezione a questo proposito). Infatti, per molti anni, ho ricevuto periodicamente comunicazioni non richieste da parte di imprenditori e dirigenti indignati che mi dicevano che tutta la mia premessa era sbagliata. Nessuno, insistono, spenderebbe mai soldi dell'azienda per un dipendente che non fosse necessario. Tali comunicazioni raramente offrono argomenti particolarmente sofisticati. La maggior parte si limita ad utilizzare la solita argomentazione circolare secondo cui, in un'economia di mercato, nessuna delle cose descritte in questo capitolo avrebbe potuto effettivamente accadere, che quindi non è accaduto, quindi tutte le persone che sono convinte che il loro lavoro sia inutile devono essere illuse, o autoimportanti, o semplicemente non capiscono la loro vera funzione, che è pienamente visibile solo a quelli sopra indicati.

Si potrebbe essere tentati di concludere da queste risposte che c'è almeno una classe di persone che davvero non si rendono conto che il loro lavoro è una stronzata. Tranne, naturalmente, che quello che fanno i CEO non è una vera stronzata. Nel bene e nel male, le loro azioni fanno la differenza nel mondo. Sono solo ciechi di fronte a tutte le stronzate che creano.

## Capitolo 3

### Perché chi fa un lavoro di merda si dichiara regolarmente insoddisfatto?

#### **(Sulla violenza spirituale, Parte 1)**

I luoghi di lavoro sono fascisti. Sono culti progettati per mangiarti la vita; i capi accumulano i tuoi minuti gelosamente come i draghi accumulano l'oro.

-Nouri

In questo capitolo, vorrei iniziare ad esplorare alcuni degli effetti morali e psicologici dell'essere intrappolati in un lavoro di merda.

In particolare, voglio porre la domanda ovvia: Perché questo è un problema? O per dirlo in modo più preciso: Perché avere un lavoro inutile così regolarmente fa sì che le persone siano infelici? A prima vista, non è ovvio che sia così. Dopotutto, stiamo parlando di persone che vengono effettivamente pagate - spesso con ottimi soldi - per non fare nulla. Si potrebbe immaginare che coloro che vengono pagati per non fare nulla si considerino fortunati, soprattutto quando sono più o meno lasciati a se stessi. Ma mentre ogni tanto sentivo le testimonianze di chi diceva di non poter credere alla propria fortuna nell'ottenere una posizione del genere, la cosa notevole è che erano in pochi. 1 Molti, infatti, sembravano perplessi dalla loro stessa reazione, incapaci di capire perché la loro situazione li faceva sentire così inutili o depressi. In effetti, il fatto che non ci fosse una spiegazione chiara per i loro sentimenti - nessuna storia che potessero raccontare a se stessi sulla natura della loro situazione e su ciò che non andava - ha spesso contribuito alla loro miseria. Almeno uno schiavo di galera sa di essere oppresso. Un impiegato costretto a stare seduto sette ore e mezza al giorno a far finta di scrivere su uno schermo per 18 dollari l'ora, o un membro junior di un team di consulenti costretto a tenere lo stesso seminario sull'innovazione e la creatività per 50.000 dollari l'anno, è semplicemente confuso.

In un precedente libro sul debito, ho scritto del fenomeno della "confusione morale". Ho preso come esempio il fatto che, nel corso della storia dell'umanità, la maggior parte delle persone sembra aver concordato sia che pagare i propri debiti era l'essenza della moralità, sia che gli usurai erano malvagi. Mentre l'aumento dei lavori di merda è un fenomeno relativamente recente, credo che crei un simile imbarazzo morale. Da un lato, tutti sono incoraggiati a supporre che gli esseri umani tenderanno sempre a

cercare il loro miglior vantaggio, cioè a trovarsi in una situazione in cui possono ottenere il massimo beneficio con il minor dispendio di tempo e di sforzi, e per la maggior parte, lo supponiamo - soprattutto se parliamo di tali questioni in astratto. ("Non possiamo dare l'elemosina ai poveri! Così non avranno alcun incentivo a cercare lavoro"). D'altra parte, la nostra esperienza, e quella delle persone a cui siamo più vicini, tende a contraddire questi presupposti in molti punti. Le persone non agiscono e non reagiscono quasi mai alle situazioni nel modo che le nostre teorie sulla natura umana prevedono. L'unica conclusione ragionevole è che, almeno in alcuni punti essenziali, queste teorie sulla natura umana sono sbagliate.

In questo capitolo non voglio solo chiedere perché le persone sono così infelici nel fare ciò che sembra loro senza senso, ma pensare più profondamente a ciò che questa infelicità può dirci su ciò che le persone sono e su ciò che sono fondamentalmente.

### **su un giovane che, a quanto pare, aveva una sinecura che, tuttavia, si è trovato incapace di gestire la situazione**

Comincerò con una storia. Quella che segue è la storia di un giovane di nome Eric, la cui prima esperienza nel mondo del lavoro è stata di un lavoro che si è rivelato assolutamente, anche comicamente, inutile.

Eric: Ho avuto molti, molti lavori orribili, ma quello che è stato indubbiamente una pura e liquida stronzata è stato il mio primo "lavoro professionale" post laurea, una dozzina di anni fa. Sono stato il primo della mia famiglia a frequentare l'università, e a causa di una profonda ingenuità sullo scopo dell'istruzione superiore, mi aspettavo in qualche modo che mi avrebbe aperto prospettive di opportunità fino a quel momento imprevedute.

Invece, ha offerto programmi di formazione per laureati presso PricewaterhouseCoopers, KPMG, ecc. Ho preferito rimanere a disposizione per sei mesi utilizzando i privilegi della mia biblioteca per leggere i romanzi francesi e russi prima che il sussidio mi costringesse a partecipare a un colloquio che, purtroppo, mi ha portato a un lavoro.

Quel lavoro consisteva nel lavorare per una grande azienda di progettazione come "Amministratore di interfaccia". L'interfaccia era un sistema di gestione dei contenuti - una intranet con un'interfaccia grafica utente, fondamentalmente progettata per consentire la condivisione del lavoro di questa azienda nei suoi sette uffici in tutto il Regno Unito.

Eric scoprì presto di essere stato assunto solo a causa di un problema di comunicazione nell'organizzazione. In altre parole, si trattava di un cunicolo: l'intero sistema informatico era necessario solo perché i partner non erano in grado di alzare il telefono e di coordinarsi tra loro:

Eric: Lo studio era una partnership, con ogni ufficio gestito da un partner. Tutti loro sembrano aver frequentato una delle tre scuole private e la stessa scuola di design (il Royal College of Art). Essendo incredibilmente competitivi come scolari pubblici, spesso cercavano di competere tra loro per vincere le offerte, e in più di un'occasione due uffici diversi si sono trovati ad arrivare nello stesso ufficio del cliente per lanciare il lavoro e a dover combinare frettolosamente le loro offerte nel parcheggio di qualche lugubre business park. L'Interface era stata progettata per rendere l'azienda supercollaborativa, in tutti i suoi uffici, per garantire che questo (e altre miriadi di cazzate) non si ripetesse, e il mio compito era quello di aiutare a svilupparla, gestirla e venderla al personale.

Il problema è stato che ben presto è diventato evidente che Eric non era nemmeno un vero e proprio cono del condotto. Era un fantoccio: un partner aveva insistito per il progetto, e, invece di litigare con lui, gli altri fingevano di essere d'accordo. Poi hanno fatto di tutto per assicurarsi che non funzionasse.

Eric: Avrei dovuto capire che questa era l'idea di un partner che nessun altro voleva realizzare. Altrimenti perché avrebbero pagato un ventunenne laureato in storia senza esperienza informatica per farlo? Avevano comprato il software più economico che potevano trovare, da un gruppo di truffatori assoluti, quindi era buggy, incline al crash, e sembrava un salvaschermo di Windows 3.1. L'intera forza lavoro era paranoica che fosse stato progettato per monitorare la loro produttività, registrare le loro battute, o segnalare che stavano facendo torrenting porno su internet dell'azienda, e quindi non volevano averci niente a che fare. Poiché non avevo assolutamente alcuna esperienza nella codifica o nello sviluppo di software, c'era ben poco che potessi fare per migliorare la cosa, così mi è stato sostanzialmente affidato il compito di vendere e gestire uno stronzo indesiderato che funzionava male. Dopo qualche mese, mi sono reso conto che c'era molto poco da fare al massimo qualche giorno, a parte rispondere a qualche domanda di designer confusi che volevano sapere come caricare un file, o cercare l'email di qualcuno in rubrica.

L'assoluta inutilità della sua situazione portò ben presto ad azioni di ribellione sottili - e poi, sempre più insubordinate:

Eric: Ho iniziato ad arrivare in ritardo e ad andarmene prima. Ho esteso la politica aziendale di "una pinta di birra all'ora di pranzo del venerdì" in "pinte ogni ora di pranzo". Leggo i romanzi alla mia scrivania. Uscivo per fare delle passeggiate all'ora di pranzo che duravano tre ore. Ho quasi perfezionato la mia capacità di lettura francese, seduto con le scarpe slacciate con una copia di *Le Monde* e un Petit Robert. Ho cercato di smettere, e il mio capo mi ha offerto un aumento di 2.600 sterline, che ho accettato a malincuore. Avevano bisogno di me proprio perché non avevo le

capacità per realizzare qualcosa che non volevano realizzare, ed erano disposti a pagare per tenermi. (Forse si potrebbe parafrasare qui i *manoscritti economici e filosofici di Marx del 1844*: per prevenire le loro paure di alienazione dal loro stesso lavoro, hanno dovuto sacrificare me fino a una maggiore alienazione dalla potenziale crescita umana).

Con il passare del tempo, Eric si è fatto sempre più palese nella sua sfida, sperando di trovare qualcosa da fare che potesse effettivamente causargli il licenziamento. Cominciò a presentarsi al lavoro ubriaco e a fare "viaggi di lavoro" retribuiti per incontri inesistenti:

Eric: Un collega dell'ufficio di Edimburgo, al quale avevo riversato le mie preoccupazioni quando ero ubriaco all'assemblea generale annuale, ha iniziato a organizzare incontri fasulli con me, una volta su un campo da golf vicino a Gleneagles, mentre io hackeravo il prato con scarpe da golf prese in prestito di due misure troppo grandi. Dopo averla fatta franca, ho iniziato a organizzare incontri fittizi con persone dell'ufficio di Londra. Lo studio mi metteva in una stanza rivestita di nicotina nel St. Athans a Bloomsbury, e incontravo i vecchi amici londinesi per qualche buon vecchio drink all'aperto nei pub di Soho, che spesso si trasformava in una bevuta notturna a Shoreditch. Più di una volta sono tornato in ufficio il lunedì successivo con la camicia da lavoro del mercoledì scorso. Avevo smesso da tempo di radermi e a questo punto i miei capelli sembravano rubati a un roadie degli Zeppelin. Ho provato in altre due occasioni a smettere, ma entrambe le volte il mio capo mi ha offerto più soldi. Alla fine, mi pagavano una somma stupida per un lavoro che, al massimo, comportava che rispondessi al telefono due volte al giorno. Alla fine, un pomeriggio di fine estate mi sono rotta sulla banchina della stazione ferroviaria di Bristol Temple Meads. Mi era sempre piaciuto vedere Bristol, e così decisi di "visitare" l'ufficio di Bristol per vedere "l'accettazione degli utenti". In realtà ho passato tre giorni a portare l'MDMA a una festa di casa anarco-sindacalista a St. Pauls, e il comedown dissociativo mi ha fatto capire quanto fosse profondamente sconvolgente vivere in uno stato di assoluta mancanza di scopo.

Dopo sforzi eroici, Eric è riuscito finalmente a farsi sostituire:

Eric: Alla fine, rispondendo alla pressione, il mio capo ha assunto un junior appena uscito da una laurea in informatica per vedere se potevano essere apportati alcuni miglioramenti alla nostra interfaccia grafica utente. Il primo giorno di lavoro di questo ragazzo, gli ho scritto una lista di ciò che doveva essere fatto e poi ho scritto immediatamente la mia lettera di dimissioni, che ho affisso sotto la porta del mio capo quando si è preso la prossima vacanza, consegnando il mio ultimo stipendio per telefono al posto del periodo di preavviso previsto dalla legge. Quella stessa

settimana sono volata in Marocco per fare ben poco nella città costiera di Essaouira. Quando sono tornato, ho trascorso i sei mesi successivi vivendo in un abusivo, coltivando i miei ortaggi su tre acri di terra. Ho letto il tuo pezzo di *Strike!* quando è uscito. Potrebbe essere stata una rivelazione per alcuni che il capitalismo crea posti di lavoro inutili per far sì che le ruote continuino a girare, ma non lo è stata per me.

La cosa notevole di questa storia è che molti considererebbero il lavoro di Eric come un sogno. Lo pagavano bene per non fare niente. Era anche quasi completamente non sorvegliato. Gli è stato dato rispetto e ogni opportunità di giocare il sistema. Eppure, nonostante tutto questo, a poco a poco lo ha distrutto.

Perché?

In larga misura, credo, questa è davvero una storia sulla classe sociale. Eric era un giovane della classe operaia, figlio di operai, non meno fresco di college e pieno di aspettative, che si trovò improvvisamente di fronte a un'introduzione sbalorditiva al "mondo reale". La realtà, in questo caso, consisteva nel fatto che (a) mentre per i dirigenti di mezza età si può contare sul fatto che (a) mentre per i dirigenti di mezza età si può contare sul fatto che qualsiasi maschio bianco ventenne sarà almeno qualcosa di un mago del computer (anche se, come in questo caso, non aveva alcuna formazione informatica di alcun tipo), e (b) potrebbe anche concedere a qualcuno come Eric una situazione di tranquillità se ciò si adattasse ai loro scopi momentanei, (c) lo vedevano fundamentalmente come una specie di scherzo. Che il suo lavoro era quasi letteralmente. La sua presenza in azienda era molto vicina a uno scherzo che alcuni designer si stavano facendo l'un l'altro.

Inoltre, ciò che faceva impazzire Eric era il fatto che semplicemente non c'era modo di interpretare il suo lavoro come se servisse a qualcosa. Non riusciva nemmeno a dire a se stesso che lo faceva per sfamare la sua famiglia; non ne aveva ancora una. Provenendo da un background in cui la maggior parte delle persone era orgogliosa di fare, mantenere e aggiustare le cose, o comunque sentiva che era il genere di cose di cui la gente *dovrebbe essere* orgogliosa, aveva pensato che andare all'università e trasferirsi nel mondo del lavoro avrebbe significato fare le stesse cose su una scala più grande, ancora più significativa. Invece, ha finito per essere assunto proprio per quello che *non era in grado* di fare. Ha cercato di dare le dimissioni. Continuavano a offrirgli più soldi. Ha cercato di farsi licenziare. Non l'hanno licenziato. Ha cercato di sbatterglielo in faccia, di farsi una parodia di quello che sembravano pensare che fosse. Non ha fatto la minima differenza.

Per avere un'idea di quello che stava realmente accadendo qui, immaginiamo una seconda major della storia - possiamo riferirci a lui come anti-Eric - un giovane di formazione professionale, ma che si trova esattamente nella stessa situazione. In che



modo anti-Eric avrebbe potuto comportarsi diversamente? Beh, probabilmente come no, avrebbe giocato con la farsa. Invece di usare falsi viaggi d'affari per praticare forme di auto-annichilimento, anti-Eric li avrebbe usati per accumulare capitale sociale, connessioni che alla fine gli avrebbero permesso di passare a cose migliori. Avrebbe trattato il lavoro come un trampolino di lancio, e proprio questo progetto di avanzamento professionale gli avrebbe dato un senso di finalità. Ma tali atteggiamenti e disposizioni non gli vengono naturali. Ai bambini provenienti da ambienti professionali viene insegnato a pensare così fin da piccoli. Eric, che non era stato addestrato ad agire e a pensare in questo modo, non riusciva a farlo. Di conseguenza, è finito, almeno per un certo tempo, in una tozza coltivazione di pomodori. 2

### **riguardo all'esperienza della falsità e dell'inutilità al centro di lavori di merda, e all'importanza di trasmettere l'esperienza della falsità e dell'inutilità ai giovani.**

In un modo più profondo, la storia di Eric riunisce quasi tutto ciò che chi ha un lavoro di merda dice sia angosciante per la propria situazione. Non è solo l'inutilità, anche se certamente si tratta di questo. È anche la falsità. Ho già accennato all'indignazione che i televenditori provano quando sono costretti a cercare di ingannare o di fare pressione sulle persone per far loro fare qualcosa che pensano sia contro i loro interessi. È una sensazione complicata. Non abbiamo nemmeno un nome per definirla. Quando pensiamo alle truffe, dopo tutto, pensiamo ai truffatori, agli artisti della fiducia; sono facili da vedere come figure romantiche, ribelli che vivono di ingegno, oltre che ammirevoli perché hanno raggiunto una certa forma di padronanza. Ecco perché nei film hollywoodiani sono degli eroi accettabili. Un'artista di fiducia potrebbe facilmente trarre piacere da ciò che fa. Ma essere *costretta* a truffare qualcuno è completamente diverso. In tali circostanze, è difficile non sentirsi nella stessa situazione della persona che si sta truffando: si viene entrambi messi sotto pressione e manipolati dal proprio datore di lavoro, solo che nel tuo caso, con l'aggravante che si tradisce anche la fiducia di qualcuno da cui si dovrebbe stare dalla parte.

Si potrebbe immaginare che le sensazioni suscitate dalla maggior parte dei lavori di merda siano molto diverse. Dopo tutto, se il dipendente sta truffando qualcuno, è il suo datore di lavoro, e lo sta facendo con il pieno consenso del suo datore di lavoro. Ma in qualche modo, questo è proprio quello che molti riferiscono essere così inquietante della situazione. Non si ha nemmeno la soddisfazione di sapere che si sta mettendo qualcosa contro qualcuno. Non stai nemmeno vivendo la tua bugia. Il più delle volte, non stai nemmeno vivendo la menzogna di qualcun altro. Il tuo lavoro è

più simile a quello di un capo che tutti possono vedere, ma che tutti conoscono meglio di quanto non si dica.

Semmai, questo sembra aggravare il senso di inutilità.

Forse anti-Eric avrebbe, infatti, trovato il modo di ribaltare quell'inutilità e si sarebbe visto come parte della barzelletta; forse, se fosse stato un vero intraprendente, avrebbe usato le sue capacità amministrative per assumere efficacemente l'incarico; ma anche i figli dei ricchi e dei potenti spesso trovano questo difficile da realizzare. La testimonianza che segue dà il senso della confusione morale che spesso provano:

Rufus: Ho avuto il lavoro perché mio padre era vicepresidente dell'azienda. Sono stato incaricato di gestire i reclami. Dato che si trattava (di nome) di un'azienda biomedica, tutti i prodotti restituiti erano considerati a rischio biologico. Così ho potuto passare molto tempo in una stanza da solo, senza supervisione e sostanzialmente senza lavoro da svolgere. La maggior parte della mia memoria del lavoro consiste nel giocare a Minesweeper o nell'ascoltare i podcast.

Ho passato ore a esaminare i fogli di calcolo, a seguire le modifiche dei documenti Word, ecc., ma vi garantisco che *non* ho contribuito a questa azienda. Ho passato ogni minuto in ufficio indossando le cuffie. Ho prestato la minima attenzione possibile alle persone intorno a me e al "lavoro" che mi è stato assegnato.

Odiavo ogni minuto di lavoro in quel posto. Infatti, più giorni dopo il lavoro, tornavo a casa presto, facevo due o tre ore di pausa pranzo, passavo ore "in bagno" (a girovagare), e nessuno diceva mai una parola. Sono stato compensato per ogni minuto.

Ripensandoci, è stato un lavoro da sogno.

Retrospectivamente, Rufus capisce di aver ottenuto un accordo ridicolmente dolce - sembra piuttosto sconcertato, in realtà, sul perché odiasse così tanto il lavoro in quel momento. Ma sicuramente non poteva ignorare del tutto il modo in cui i suoi colleghi devono averlo visto: il figlio del capo che viene pagato per fare lo scemo; ritiene di essere troppo bravo per parlare con loro; i supervisori hanno chiaramente informato "giù le mani". Difficilmente avrebbe potuto evocare sentimenti di calore.

Tuttavia, questa storia solleva un'altra questione: Se il padre di Rufus non si aspettava che il figlio facesse davvero il lavoro, perché ha insistito che lo facesse? Probabilmente avrebbe potuto facilmente dare a suo figlio un'indennità, o, in alternativa, assegnargli un lavoro che andava fatto, istruirlo sui suoi compiti, e fare un minimo sforzo per assicurarsi che quei compiti fossero effettivamente svolti. Sembra invece che per Rufus fosse più importante poter dire di avere un lavoro piuttosto che acquisire un'effettiva esperienza lavorativa. 3

È sconcertante. E' ancora più sconcertante perché l'atteggiamento del padre sembra essere estremamente comune. Non è sempre stato così. C'è stato un tempo in cui la maggior parte degli studenti del college i cui genitori potevano permetterselo, o che si qualificavano per borse di studio o assistenza, riceveva uno stipendio. Era considerato un bene che ci potesse essere qualche anno nella vita di un giovane uomo o di una giovane donna in cui il denaro non fosse la motivazione primaria; in cui egli potesse così essere libero di perseguire altre forme di valore: ad esempio, la filosofia, la poesia, l'atletica, la sperimentazione sessuale, gli stati di coscienza alterati, la politica, o la storia dell'arte occidentale. Oggi si ritiene che sia importante che funzionino. Tuttavia, non si ritiene importante che essi debbano lavorare a qualcosa di utile. Infatti, come Rufus, ci si aspetta che non lavorino affatto, che si presentino e facciano finta di farlo. Alcuni studenti mi hanno scritto solo per lamentarsi di questo fenomeno. Qui Patrick riflette sul suo lavoro di assistente al dettaglio occasionale in un negozio del sindacato degli studenti:

Patrick: In realtà non avevo bisogno di questo lavoro (me la stavo cavando finanziariamente senza), ma dopo qualche pressione da parte della mia famiglia, ho fatto domanda per qualche perverso senso dell'obbligo di fare esperienza nel lavoro per prepararmi a tutto ciò che mi aspettava oltre l'università. In realtà, il lavoro mi ha portato via tempo ed energie da altre attività che avevo svolto, come la campagna e l'attivismo, o la lettura per piacere, che credo mi abbia fatto arrabbiare ancora di più.

Il lavoro era piuttosto standard per un negozio di alimentari per studenti e prevedeva di servire le persone in cassa (avrebbe potuto facilmente essere fatto da una macchina) con il requisito esplicitamente dichiarato, nella mia valutazione delle prestazioni dopo il periodo di prova, che "dovrei essere più positivo e felice quando servo i clienti". Quindi non solo volevano che facessi un lavoro che avrebbe potuto essere svolto da una macchina con la stessa efficacia, ma volevano che fingessi di godere di questo stato di cose.

Era quasi sopportabile se il mio turno era durante l'ora di pranzo, quando c'era molto da fare, quindi il tempo passava relativamente in fretta. Essere di turno la domenica pomeriggio, quando nessuno frequentava la SU, era semplicemente spaventoso. Avevano questa cosa del non poter fare nulla, anche se il negozio era vuoto. Quindi non potevamo semplicemente sederci alla cassa e leggere una rivista. Invece, il direttore si è inventato un lavoro del tutto privo di senso, come girare per tutto il negozio e controllare che le cose fossero in ordine (anche se sapevamo per certo che lo erano a causa del tasso di fatturato) o riordinare i prodotti sugli scaffali in un ordine ancora più immacolato di quanto non lo fossero già.

La cosa molto, molto peggiore di questo lavoro era che ti dava tanto tempo per pensare, perché il lavoro era così carente di qualsiasi richiesta intellettuale. Così ho pensato tanto a quanto fosse una stronzata il mio lavoro, a come potesse essere fatto da una macchina, a quanto non potessi aspettare il pieno comunismo, e ho teorizzato all'infinito le alternative a un sistema in cui milioni di esseri umani *devono* fare quel tipo di lavoro per tutta la vita per sopravvivere. Non riesco a smettere di pensare a quanto mi rendesse infelice.

Questo è ciò che accade, naturalmente, quando si apre l'intero mondo delle possibilità sociali e politiche a una mente giovane, mandandola all'università e poi le si dice di smettere di pensare e di riordinare gli scaffali già ordinati. I genitori ora sentono che è importante che le giovani menti abbiano questa esperienza. Ma cosa avrebbe dovuto imparare Patrick, precisamente, attraverso questo esercizio?

Ecco un altro esempio:

Brendan: Sono in un piccolo college del Massachusetts e mi sto formando per diventare insegnante di storia al liceo. Recentemente ho iniziato a lavorare presso il dining commons.

Me l'ha detto un collega il mio primo giorno: "Metà di questo lavoro è far *sembrare* le cose pulite, e l'altra metà sembra occupata".

Per i primi due mesi mi hanno fatto "sorvegliare" la stanza sul retro. Pulivo il cursore del buffet, rifornivo i dolci e pulivo i tavoli quando la gente se ne andava. Non è una stanza grande, quindi di solito riuscivo a fare tutti i miei compiti in cinque minuti su trenta. Alla fine riuscivo a leggere molto per i miei compiti.

Tuttavia, a volte, uno dei supervisori meno comprensivi potrebbe lavorare. In tal caso, dovrei tenere sempre aperto l'angolo dell'occhio per assicurarmi che mi vedano sempre impegnato. Non ho idea del perché la descrizione del lavoro non potesse semplicemente riconoscere che non avrei avuto molto da fare - se non avessi dovuto spendere così tanto tempo ed energie per sembrare occupato, avrei potuto fare la mia lettura e la pulizia del tavolo in modo più rapido ed efficiente.

Ma naturalmente, l'efficienza non è il punto. Infatti, se si tratta semplicemente di insegnare agli studenti le abitudini di lavoro efficienti, la cosa migliore sarebbe lasciarli ai loro studi. Il lavoro scolastico è, dopo tutto, un lavoro vero e proprio in tutti i sensi, tranne che non si viene pagati per questo (anche se se si riceve una borsa di studio o un'indennità, in realtà si viene pagati per questo). Infatti, come quasi tutte le altre attività che Patrick o Brendan avrebbero potuto svolgere se non fossero stati obbligati ad accettare lavori "reali", il loro lavoro in classe è in realtà più reale dei progetti in gran parte di lavoro di facciata che hanno finito per essere costretti a fare.

Il lavoro in classe ha un contenuto reale. Bisogna frequentare le lezioni, fare le letture, scrivere esercizi o compiti, ed essere giudicati in base ai risultati. Ma in termini pratici, questo sembra essere esattamente ciò che fa apparire il lavoro scolastico inadeguato a quelle autorità - genitori, insegnanti, governi, amministratori - che hanno tutti la sensazione di dover insegnare agli studenti anche il mondo reale. È *troppo* orientato ai risultati. Si può studiare come si vuole, purché si superi l'esame. Uno studente di successo deve imparare l'autodisciplina, ma questo non è lo stesso che imparare ad operare sotto ordini. Naturalmente, lo stesso vale per la maggior parte degli altri progetti e attività in cui gli studenti potrebbero altrimenti essere impegnati: sia che si tratti di prove teatrali, di suonare in una band, di attivismo politico, o di cucinare biscotti o di coltivare erba da vendere ai compagni. Tutto ciò potrebbe essere una formazione adeguata per una società di adulti autonomi, o anche una società composta principalmente da professionisti (medici, avvocati, architetti e così via) che le università sono state progettate per produrre. Potrebbe anche essere opportuno formare i giovani per i collettivi democraticamente organizzati che sono stati oggetto delle riverenze di Patrick sul pieno comunismo. Ma, come sottolinea Brendan, *non* è affatto una preparazione per il lavoro in un ambiente di lavoro sempre più caotico come quello odierno:

Brendan: Molti di questi lavori da studenti ci fanno fare qualche stronzata come scannerizzare i documenti d'identità, o monitorare le stanze vuote, o pulire i tavoli già puliti. A tutti sta bene, perché riceviamo soldi mentre studiamo, ma per il resto non c'è assolutamente motivo di non dare i soldi agli studenti e automatizzare o eliminare il lavoro.

Non sono del tutto a conoscenza di come funziona il tutto, ma molto di questo lavoro è finanziato dai federali e legato ai nostri prestiti per studenti. Fa parte di un intero sistema federale progettato per assegnare agli studenti un sacco di debiti, promettendo di costringerli a lavorare in futuro, dato che i debiti degli studenti sono così difficili da eliminare, accompagnati da un programma educativo di merda progettato per addestrarci e prepararci per i nostri futuri lavori di merda.

Brendan ha ragione, e tornerò alla sua analisi in un capitolo successivo. Qui, però, voglio concentrarmi su ciò che gli studenti costretti a questi lavori di preparazione imparano effettivamente da loro: le lezioni che non imparano dalle occupazioni e dalle attività più tradizionali degli studenti, come studiare per i test, organizzare feste e così via. Anche a giudicare dai racconti di Brendan e Patrick (e potrei facilmente fare riferimento a molti altri), penso che si possa concludere che da questi lavori gli studenti imparano almeno cinque cose:

1. come operare sotto la diretta supervisione di altri;

2. come fingere di lavorare anche quando non c'è bisogno di fare nulla;
3. che non si è pagati per fare cose, per quanto utili o importanti, di cui si gode effettivamente;
4. che si è pagati per fare cose che non sono in alcun modo utili o importanti e di cui non si gode; e
5. che almeno nei lavori che richiedono interazione con il pubblico, anche quando si è pagati per svolgere compiti di cui non si gode, si deve anche far finta di goderne.

Questo è ciò che Brendan intendeva con il modo in cui il lavoro degli studenti è stato un modo per "preparare e formare" gli studenti per i loro futuri lavori di merda. Studiava per diventare un insegnante di storia del liceo - un lavoro significativo, certo, ma, come per quasi tutti i posti di insegnamento negli Stati Uniti, uno in cui la proporzione di ore trascorse a insegnare in classe o a preparare le lezioni è diminuita, mentre il numero totale di ore dedicate ai compiti amministrativi è aumentato drasticamente. Questo è ciò che Brendan suggerisce: che non è una coincidenza che più lavori che richiedono un diploma universitario si soffocano di stronzate, più gli studenti universitari sono sotto pressione per imparare a conoscere il mondo reale dedicando meno tempo ad attività auto-organizzate e più a compiti che li preparino agli aspetti più insensati della loro futura carriera.

### **perché molti dei nostri presupposti fondamentali sulla motivazione umana sembrano non essere corretti**

Non credo che ci sia nessun brivido che possa passare attraverso il cuore umano come quello sentito dall'inventore quando vede qualche creazione del cervello che si svolge verso il successo... tali emozioni fanno dimenticare il cibo, il sonno, gli amici, l'amore, tutto.

-Nikola Tesla

Se l'argomento della sezione precedente è corretto, si potrebbe forse concludere che il problema di Eric era solo che non era stato sufficientemente preparato all'inutilità del luogo di lavoro moderno. Aveva attraversato il vecchio sistema educativo - alcune tracce di esso sono state progettate a sinistra per preparare gli studenti a *fare* effettivamente le cose. Questo ha portato a false aspettative e a uno shock iniziale di disillusione che non è riuscito a superare.

Forse. Ma non credo che questa sia la storia completa. Qui c'è qualcosa di molto più profondo. Eric potrebbe essere stato insolitamente mal preparato a sopportare l'insignificanza del suo primo lavoro, ma quasi tutti vedono tale insignificanza come qualcosa da sopportare, nonostante il fatto che siamo tutti addestrati, in un modo o

nell'altro, ad assumere che gli esseri umani dovrebbero essere perfettamente felici di trovarsi nella sua situazione di essere pagati bene per non lavorare.

Torniamo al nostro problema iniziale. Possiamo iniziare chiedendoci perché presumiamo che qualcuno che viene pagato per non fare nulla *debba* considerarsi fortunato. Qual è la base di questa teoria della natura umana da cui deriva? Il luogo ovvio da cui guardare è la teoria economica, che ha trasformato questo tipo di pensiero in una scienza. Secondo la teoria economica classica, l'*homo oeconomicus*, o "uomo economico", cioè l'essere umano modello che sta dietro ad ogni previsione fatta dalla disciplina, si suppone che sia motivato soprattutto da un calcolo dei costi e dei benefici. Tutte le equazioni matematiche con le quali gli economisti abbagliano i loro clienti, o il pubblico, si fondano su un semplice assunto: che ognuno, lasciato a se stesso, sceglierà la linea di condotta che fornisce il massimo di ciò che vuole per il minor dispendio di risorse e di sforzi. È la semplicità della formula che rende possibili le equazioni: se si ammettesse che gli esseri umani hanno motivazioni complicate, ci sarebbero troppi fattori da prendere in considerazione, sarebbe impossibile ponderarli correttamente e non si potrebbero fare previsioni. Quindi, mentre un economista dirà che se è ovvio che tutti sono consapevoli del fatto che gli esseri umani non sono veramente egoisti, calcolare le macchine, supponendo che lo siano, permette di spiegare una grandissima parte di ciò che l'uomo fa, e questa proporzione - e solo questa - è l'oggetto della scienza economica.

Si tratta di un'affermazione ragionevole per quanto riguarda la situazione. Il problema è che ci sono molti ambiti della vita umana in cui l'assunto chiaramente non regge - e alcuni di essi sono proprio nell'ambito di quella che ci piace chiamare economia. Se le ipotesi "minimax" (minimizzare i costi, massimizzare i benefici) fossero corrette, persone come Eric sarebbero contente della loro situazione. Riceveva un sacco di soldi per un dispendio di risorse e di energia praticamente nullo - in pratica il prezzo del biglietto dell'autobus, più la quantità di calorie necessarie a camminare per l'ufficio e a rispondere a un paio di chiamate. Eppure tutti gli altri fattori (classe, aspettative, personalità e così via) non determinano se qualcuno in quella situazione sarebbe stato infelice - poiché sembrerebbe che chiunque si trovi in quella situazione sarebbe infelice. Essi influiscono solo su *quanto* sarà infelice.

Gran parte del nostro discorso pubblico sul lavoro parte dal presupposto che il modello degli economisti sia corretto. Le persone devono essere costrette a lavorare; se si vuole dare sollievo ai poveri, affinché non muoiano di fame, il lavoro deve essere svolto nel modo più umiliante e oneroso possibile, perché altrimenti diventerebbero dipendenti e non avrebbero alcun incentivo a trovare un lavoro adeguato. 4 Il presupposto di fondo è che se agli esseri umani viene offerta l'opzione di essere parassiti, naturalmente la accetteranno.

In realtà, quasi tutte le prove disponibili indicano che non è così. Gli esseri umani tendono certamente a classificarsi su quello che considerano un lavoro eccessivo o degradante; pochi possono essere inclini a lavorare al ritmo o all'intensità che i "manager scientifici" hanno deciso, a partire dagli anni Venti, di voler fare; la gente ha anche una particolare avversione per l'umiliazione. Ma li lasciano a se stessi, e quasi sempre si classificano ancora di più alla prospettiva di non avere nulla di utile da fare.

Ci sono infinite prove empiriche a sostegno di tutto questo. Per scegliere un paio di esempi particolarmente colorati: le persone della classe operaia che vincono alla lotteria e si ritrovano multimilionari raramente lasciano il lavoro (e se lo fanno, di solito dicono subito che se ne pentono).<sup>5</sup> Anche in quelle carceri dove i detenuti ricevono cibo e alloggio gratuiti e non sono effettivamente obbligati a lavorare, negando loro il diritto di stirare camicie nella lavanderia della prigione, pulire le latrine nella palestra della prigione, o confezionare computer per Microsoft nell'officina della prigione viene usata come forma di punizione - e questo è vero anche dove il lavoro non paga o dove i detenuti hanno accesso ad altri redditi.<sup>6</sup> Qui abbiamo a che fare con persone che possono essere considerate tra le meno altruiste che la società ha prodotto, eppure trovano che stare seduti tutto il giorno a guardare la televisione sia un destino molto peggiore anche delle forme di lavoro più dure e meno gratificanti.

L'aspetto redentore del lavoro carcerario è, come ha osservato Dostoevskij, che almeno è stato visto come utile - anche se non è utile al prigioniero stesso.

In realtà, uno dei pochi effetti collaterali positivi di un sistema carcerario è che, semplicemente fornendoci informazioni su ciò che accade e su come gli esseri umani si comportano in situazioni estreme di privazione, possiamo imparare le verità di base su ciò che significa essere umani. Per fare un altro esempio: ora sappiamo che mettere i prigionieri in isolamento per più di sei mesi ad un tratto comporta inevitabilmente forme di danni cerebrali osservabili fisicamente. Gli esseri umani non sono solo animali sociali; sono così intrinsecamente sociali che se vengono tagliati fuori dalle relazioni con gli altri esseri umani, cominciano a decadere fisicamente.

Sospetto che l'esperimento di lavoro possa essere visto in termini simili. Gli esseri umani possono essere tagliati o meno per la normale disciplina del lavoro da nove a cinque anni - mi sembra che ci siano prove considerevoli che non lo sono - ma anche i criminali incalliti in genere trovano la prospettiva di starsene seduti a non fare niente di peggio.

Perché dovrebbe essere così? E quanto sono radicate tali disposizioni nella psicologia umana? C'è ragione di credere che la risposta sia: molto profonda.



- . . .

Già nel 1901 lo psicologo tedesco Karl Groos scoprì che i neonati esprimono una felicità straordinaria quando capiscono per la prima volta che possono causare effetti prevedibili nel mondo, praticamente indipendentemente da quale sia l'effetto o dal fatto che possa essere interpretato come un beneficio per loro. Diciamo che scoprono di poter muovere una matita muovendo le braccia a caso. Poi si rendono conto che possono ottenere lo stesso effetto muovendosi di nuovo secondo lo stesso schema. Ne derivano espressioni di assoluta gioia. Groos ha coniato la frase "il piacere di essere la causa", suggerendo che è la base del gioco, che egli vedeva come l'esercizio di poteri semplicemente per esercitarli.

Questa scoperta ha potenti implicazioni per la comprensione della motivazione umana più in generale. Prima di Groos, la maggior parte dei filosofi politici occidentali - e dopo di loro, gli economisti e gli scienziati sociali - erano inclini ad assumere che gli esseri umani cercassero il potere semplicemente per un desiderio intrinseco di conquista e di dominio, oppure per un desiderio puramente pratico di garantire l'accesso alle fonti di gratificazione fisica, di sicurezza o di successo riproduttivo. Le scoperte di Groos - che da allora sono state confermate da un secolo di prove sperimentali - suggerivano che forse c'era qualcosa di molto più semplice dietro a ciò che Nietzsche chiamava la "volontà di potere". I bambini arrivano a capire che esistono, che sono entità discrete separate dal mondo che li circonda, in gran parte arrivando a capire che "loro" sono la cosa che ha appena fatto accadere qualcosa, la cui prova è il fatto che possono farlo accadere di nuovo. <sup>7</sup> Anche questa constatazione è fondamentale, fin dall'inizio, segnata da una specie di delizia che rimane lo sfondo fondamentale di tutta l'esperienza umana successiva. <sup>8</sup> È forse difficile pensare che il nostro senso di sé sia fondato sull'azione, perché quando siamo veramente impegnati a fare qualcosa - soprattutto qualcosa che sappiamo fare molto bene, dalla corsa alla soluzione di un problema logico complicato - tendiamo a dimenticare che esistiamo. Ma anche quando ci dissolviamo in ciò che facciamo, il fondamentale "piacere di essere la causa" rimane, per così dire, il terreno non dichiarato del nostro essere.

Groos stesso era principalmente interessato a chiedersi perché gli esseri umani giocano, e perché diventano così appassionati ed entusiasti del risultato anche quando sanno che non fa differenza chi vince o perde al di fuori dei confini del gioco stesso. Egli vedeva la creazione di mondi immaginari come una semplice estensione del suo principio fondamentale. Potrebbe essere così. Ma ciò che ci interessa qui, purtroppo, è meno le implicazioni per uno sviluppo sano e più ciò che accade quando qualcosa va terribilmente male. Infatti, gli esperimenti hanno anche dimostrato che se si permette prima a un bambino di scoprire e sperimentare il piacere di poter provocare

un certo effetto, e poi improvvisamente lo si nega, i risultati sono drammatici: prima la rabbia, il rifiuto di impegnarsi, e poi una sorta di ripiegamento catatonico su se stessi e il ritiro totale dal mondo. Lo psichiatra e psicoanalista Francis Broucek ha definito questo il "trauma dell'influenza fallita" e ha sospettato che tali esperienze traumatiche possano essere alla base di molti problemi di salute mentale più avanti nella vita. 9

Se è così, allora comincia a darci un senso del perché essere intrappolati in un lavoro in cui si è trattati come se si fosse utilmente impiegati, e si deve giocare con la pretesa di essere utilmente impiegati, ma allo stesso tempo, essendo consapevoli di *non* essere utilmente impiegati, avrebbe effetti devastanti. Non si tratta solo di un attacco al senso di autostima della persona, ma anche di un attacco diretto alle fondamenta stesse del senso che uno è un sé. Un essere umano incapace di avere un impatto significativo sul mondo cessa di esistere.

### **un breve excursus sulla storia del lavoro e in particolare sul concetto di acquisto del tempo altrui**

**Boss:** Come mai non stai lavorando?

**Lavoratore:** Non c'è niente da fare.

**Boss:** Beh, si suppone che tu faccia finta di lavorare.

**Lavoratore:** Ehi, ho un'idea migliore. Perché non fai finta che io stia lavorando? Tu vieni pagato più di me.

-Bill Hicks commedia di routine

La teoria di Groos del "piacere di essere la causa" lo ha portato a concepire una teoria del gioco come finzione: gli umani inventano giochi e divertimenti, ha proposto, per lo stesso identico motivo il bambino si diletta nella sua capacità di muovere una matita. Vogliamo esercitare i nostri poteri come fine a se stessi. Il fatto che la situazione sia inventata non toglie nulla a tutto questo, anzi, aggiunge un altro livello di espediente. Questo, suggeriva Groos - e qui si ricollegava alle idee del filosofo romantico tedesco Friedrich Schiller - è in realtà tutto ciò che è libertà. (Schiller sosteneva che il desiderio di creare arte è semplicemente una manifestazione della voglia di giocare come esercizio di libertà anche per se stesso. 10) La libertà è la nostra capacità di inventare le cose solo per il gusto di poterlo fare.

Eppure, allo stesso tempo, è proprio l'aspetto del loro lavoro che gli studenti-lavoratori come Patrick e Brendan trovano l'aspetto più esasperante, che chiunque abbia mai avuto un lavoro retribuito e supervisionato da vicino trova sempre l'aspetto più esasperante del suo lavoro. Il lavoro serve a uno scopo, o è destinato a farlo. Essere costretti a fingere di lavorare solo per il gusto di lavorare è un'indegnità,

poiché la richiesta è percepita - giustamente - come puro esercizio di potere per il suo stesso bene. Se il gioco di finzione è l'espressione più pura della libertà umana, il lavoro di finzione imposto dagli altri è l'espressione più pura della mancanza di libertà. Non è del tutto sorprendente, quindi, che la prima prova storica che abbiamo per l'idea che certe categorie di persone dovrebbero davvero lavorare in ogni momento, anche se non c'è niente da fare, e che il lavoro deve essere fatto per riempire il loro tempo, anche se non c'è niente da fare, si riferisca a persone che non sono libere: prigionieri e schiavi, due categorie che storicamente si sono in gran parte sovrapposte. 11

- . . .

Sarebbe affascinante, anche se probabilmente impossibile, scrivere una storia di fabbricazione - da esplorare quando e in quali circostanze l'"ozio" è stato visto per la prima volta come un problema, o addirittura come un peccato. Non mi risulta che qualcuno ci abbia mai provato. 12 Ma tutte le prove di cui disponiamo indicano che la forma moderna di "make-work" di cui Patrick e Brendan si lamentano è storicamente nuova. Ciò è in parte dovuto al fatto che la maggior parte delle persone che sono esistite hanno assunto che i normali schemi di lavoro umani assumano la forma di periodiche intense esplosioni di energia, seguite da un rilassamento, seguito da una lenta ripresa verso un altro intenso incontro. Questo è ciò che è l'agricoltura, per esempio: una mobilitazione a tutto campo intorno alla semina e al raccolto, ma per il resto, intere stagioni sono occupate in gran parte dalla cura e dal rammendo, da progetti minori e dal puttering. Ma anche i compiti quotidiani, o progetti come la costruzione di una casa o la preparazione di una festa, tendono ad assumere più o meno questa forma. In altre parole, il modello tradizionale dello studente di studiare in modo poco socievole, che porta a un'intensa attività di studio prima degli esami e poi a rilassarsi di nuovo - mi piace chiamarlo "isteria punteggiata" - è tipico di come gli esseri umani hanno sempre avuto la tendenza a svolgere i compiti necessari se nessuno li costringe ad agire diversamente. 13 Alcuni studenti possono impegnarsi in versioni esageratamente esagerate di questo modello. 14 Ma i bravi studenti riescono a trovare il ritmo più o meno giusto. Non solo è quello che gli esseri umani faranno se lasciati a se stessi, ma non c'è ragione di credere che costringerli ad agire diversamente possa causare una maggiore efficienza o produttività. Spesso avrà esattamente l'effetto opposto.

Ovviamente, alcuni compiti sono più drammatici e quindi si prestano meglio ad alternare intense e frenetiche esplosioni di attività e relativo torpore. Questo è sempre stato vero. La caccia agli animali è più impegnativa della raccolta di verdure, anche se quest'ultima si svolge in sporadiche esplosioni; costruire case si presta meglio a sforzi eroici che a pulirle. Come questi esempi implicano, nella maggior parte delle

società umane, gli uomini tendono a cercare, e di solito ci riescono, di monopolizzare i lavori più emozionanti e drammatici: appiccano i fuochi che bruciano la foresta su cui piantano i loro campi, per esempio, e, se ci riescono, relegano alle donne i compiti più monotoni e dispendiosi in termini di tempo, come la diserbo. Si potrebbe dire che gli uomini si prenderanno sempre per sé il tipo di lavoro di cui si possono raccontare le storie dopo, e cercheranno di assegnare alle donne il tipo di storie che si raccontano durante. 15 Quanto più la società è patriarcale, tanto più gli uomini hanno potere sulle donne, tanto più questo tende ad essere vero. Lo stesso schema tende a riprodursi ogni volta che un gruppo si trova chiaramente in una posizione di potere su un altro, con pochissime eccezioni. I signori feudali, nella misura in cui lavoravano, erano combattenti<sup>16</sup>, la loro vita tendeva ad alternarsi tra drammatiche prodezze d'armi e ozio e torpore quasi totale. I contadini e i servitori erano ovviamente tenuti a lavorare con più costanza. Ma anche così, il loro programma di lavoro non era minimamente regolare o disciplinato come quello degli attuali nove-cinque, il tipico servo medievale, maschio o femmina, lavorava probabilmente dall'alba al tramonto per venti o trenta giorni all'anno, ma solo poche ore al giorno, altrimenti, e nei giorni di festa, per niente. E i giorni di festa non erano infrequenti.

Il motivo principale per cui il lavoro poteva rimanere così irregolare era che era in gran parte non supervisionato. Questo è vero non solo per il feudalesimo medievale, ma anche per la maggior parte dei regimi di lavoro, fino a tempi relativamente recenti. Era vero anche se questi accordi di lavoro erano sorprendentemente disuguali. Se quelli in basso producevano ciò che era loro richiesto, quelli in alto non sentivano di doversi preoccupare di sapere cosa ciò comportasse. Lo vediamo di nuovo molto chiaramente nelle relazioni tra i sessi. Più una società è patriarcale, più gli uomini e le donne tenderanno ad essere segregati; di conseguenza, meno gli uomini tenderanno a conoscere il lavoro delle donne, e certamente, meno gli uomini saranno in grado di svolgere il lavoro delle donne se le donne dovessero scomparire. (Le donne, al contrario, di solito sono ben consapevoli di ciò che il lavoro degli uomini comporta e spesso sono in grado di andare d'accordo con gli uomini, se per qualche motivo dovessero scomparire - ecco perché in molte società del passato, grandi percentuali della popolazione maschile potrebbero decollare per lunghi periodi per la guerra o per il commercio senza causare alcuna interruzione significativa). Nella misura in cui le donne nelle società patriarcali erano sorvegliate, erano sorvegliate da altre donne. Ora, questo spesso implicava l'idea che le donne, a differenza degli uomini, dovevano tenersi occupate tutto il tempo. "Le dita oziose lavorano a maglia i maglioni per il diavolo", la mia bisnonna metteva in guardia la figlia in Polonia. Ma questo tipo di moralismo tradizionale è in realtà molto diverso dal moderno "Se hai tempo per appoggiarti, hai tempo per pulire", perché il suo messaggio di fondo non è che *dovresti* lavorare, ma che non *dovresti* fare nient'altro.

In sostanza, la mia bisnonna diceva che tutto ciò che una ragazza adolescente in uno shtetl polacco poteva fare quando non lavorava a maglia poteva causare problemi. Allo stesso modo, si possono trovare occasionali avvertimenti da parte dei proprietari di piantagioni del XIX secolo nel Sudamerica o nei Caraibi che è meglio tenere gli schiavi occupati anche in attività inventate che permettere loro di ozicare nella bassa stagione; il motivo dato sempre è che se gli schiavi fossero rimasti con il tempo a disposizione, probabilmente avrebbero iniziato a complottare per fuggire o a ribellarsi.

La morale moderna del "Sei nel mio tempo, non ti pago per ozicare" è molto diversa. È l'indegnità di un uomo che si sente derubato. Il tempo di un lavoratore non è il suo tempo; appartiene a chi l'ha comprato. Nella misura in cui un lavoratore non lavora, ruba qualcosa per cui il datore di lavoro ha pagato bene (o, comunque, ha promesso di pagare bene alla fine della settimana). Secondo questa logica morale, non è che l'ozio sia pericoloso. L'ozio è un furto.

Questo è importante da sottolineare perché l'idea che il tempo di una persona possa appartenere a qualcun altro è in realtà molto particolare. La maggior parte delle società umane che siano mai esistite non avrebbe mai concepito una cosa del genere. Come ha fatto notare il grande classicista Moses Finley: se un greco antico o un romano vedesse un vasaio, potrebbe immaginare di comprare i suoi vasi. Poteva anche immaginare che l'acquisto del vasaio-schiavitello fosse un'istituzione familiare nel mondo antico. Ma sarebbe stato semplicemente sconcertato dall'idea di poter comprare il *tempo del vasaio*. Come osserva Finley, una tale nozione avrebbe dovuto comportare due salti concettuali che anche i più sofisticati teorici legali romani trovavano difficili: in primo luogo, pensare alla capacità del vasaio di lavorare, alla sua "forza lavoro", come a una cosa distinta dal vasaio stesso, e in secondo luogo, escogitare un modo per far uscire quella capacità, per così dire, in contenitori temporali uniformi - ore, giorni, turni di lavoro - che potevano poi essere acquistati, usando il denaro contante. 17 Per l'ateniese o il romano medio, tali idee sarebbero probabilmente sembrate strane, esotiche, persino mistiche. Come si poteva *comprare del tempo*? Il tempo è un'astrazione! 18 La cosa che più si sarebbe potuta avvicinare sarebbe stata probabilmente l'idea di affittare il vasaio come schiavo per un certo periodo di tempo limitato - un giorno, per esempio - durante il quale il vasaio, come ogni schiavo, sarebbe stato obbligato a fare tutto ciò che il suo padrone gli ordinava. Ma proprio per questo motivo, probabilmente, gli sarebbe impossibile trovare un ceramista disposto a stipulare un tale accordo. Essere uno schiavo, essere costretto a rinunciare al proprio libero arbitrio e diventare il mero strumento di un altro, anche temporaneamente, era considerata la cosa più degradante che potesse accadere a un essere umano. 19

Di conseguenza, la stragrande maggioranza degli esempi di lavoro salariato che incontriamo nel mondo antico sono di persone che sono già schiave: un ceramista schiavo potrebbe infatti accordarsi con il suo padrone per lavorare in una fabbrica di ceramiche, inviando metà dello stipendio al suo padrone e tenendo il resto per sé. 20 Gli schiavi possono occasionalmente svolgere anche lavori a contratto, diciamo così, lavorando come facchini al porto. Uomini e donne liberi non lo farebbero. E questo è rimasto vero fino a poco tempo fa: il lavoro salariato, quando si verificava nel Medioevo, era tipico delle città portuali commerciali come Venezia, o Malacca, o Zanzibar, dove era svolto quasi interamente da manodopera non libera. 21

Come siamo arrivati alla situazione che vediamo oggi, dove è considerato perfettamente naturale per i cittadini liberi dei paesi democratici affittare se stessi in questo modo, o per un capo indignarsi se i dipendenti non lavorano ogni momento del "suo" tempo?

Prima di tutto, doveva comportare un cambiamento nella concezione comune di ciò che il tempo era in realtà. Gli esseri umani conoscono da tempo la nozione di tempo assoluto, o siderale, osservando il cielo, dove gli eventi celesti avvengono con esatta e prevedibile regolarità. Ma i cieli sono tipicamente trattati come il dominio della perfezione. I sacerdoti o i monaci possono organizzare la loro vita intorno al tempo celeste, ma la vita sulla terra è stata tipicamente considerata più complessa. Al di sotto dei cieli, non c'è un criterio assoluto da applicare. Per fare un esempio ovvio: se ci sono dodici ore dall'alba al tramonto, non ha senso dire che un posto è a tre ore di cammino quando non si conosce la stagione in cui qualcuno viaggia, perché le ore invernali saranno la metà di quelle estive. Quando vivevo in Madagascar, ho scoperto che la gente di campagna - che aveva poco uso di orologi - continuava spesso a descrivere la distanza alla vecchia maniera e diceva che per raggiungere a piedi un altro villaggio ci volevano due cucine di una pentola di riso. Nell'Europa medievale, la gente parlava di qualcosa come di prendere "tre paternoster", o due bolliture di un uovo. Questo genere di cose è estremamente comune. Nei luoghi senza orologi, il tempo si misura con le azioni, non con il tempo. C'è una classica affermazione in proposito dell'antropologo Edward Evan Evans-Pritchard, che parla del Nuer, un popolo pastorale dell'Africa orientale:

I Nuer non hanno un'espressione equivalente al "tempo" nella nostra lingua, e non possono quindi, come noi, parlare del tempo come se fosse qualcosa di reale, che passa, può essere sprecato, può essere salvato, e così via. Non credo che provino mai la stessa sensazione di lottare contro il tempo o di dover coordinare le attività con un astratto passaggio del tempo, perché i loro punti di riferimento sono soprattutto le attività stesse, che sono generalmente di carattere ludico. Gli eventi seguono un ordine logico, ma non sono controllati da un sistema astratto, non essendoci punti di

riferimento autonomi ai quali le attività devono conformarsi con precisione. I Nuer sono fortunati. 22

Il tempo non è una griglia rispetto alla quale si può misurare il lavoro, perché il lavoro è la misura stessa.

Lo storico inglese E. P. Thompson, che nel 1967 scrisse un magnifico saggio sulle origini del senso del tempo moderno, intitolato "Time, Work Discipline, and Industrial Capitalism"<sup>23</sup>, sottolineò che ciò che accadde furono cambiamenti morali e tecnologici simultanei, ognuno dei quali spingeva l'altro. Nel XIV secolo, la maggior parte delle città europee aveva creato delle torri dell'orologio, finanziate e incoraggiate dalla corporazione dei mercanti locali. Furono questi stessi mercanti a sviluppare l'abitudine di mettere teschi umani sulle loro scrivanie come memento mori, per ricordare a se stessi che dovevano fare buon uso del loro tempo perché ogni rintocco dell'orologio li portava un'ora più vicini alla morte. <sup>24</sup> La diffusione degli orologi domestici e poi degli orologi da tasca ha richiesto molto più tempo, coincidendo in gran parte con l'avvento della rivoluzione industriale a partire dalla fine del 1700, ma una volta avvenuta, ha permesso che atteggiamenti simili si diffondessero tra i ceti medi più in generale. Il tempo siderale, il tempo assoluto dei cieli, dovette venire sulla terra e cominciò a regolare anche gli affari quotidiani più intimi. Ma il tempo era allo stesso tempo una griglia fissa, e un possesso. Tutti erano incoraggiati a vedere il tempo come il mercante medievale: come una proprietà finita da preventivare e smaltire con cura, proprio come il denaro. Inoltre, le nuove tecnologie permettevano anche che il tempo fisso di ogni persona sulla terra venisse sminuzzato in unità uniformi che potevano essere comprate e vendute *per* denaro.

Una volta che il tempo era denaro, è diventato possibile parlare di "passare il tempo", piuttosto che di "passarlo" - anche di perdere tempo, di ammazzare il tempo, di risparmiare tempo, di perdere tempo, di correre contro il tempo, e così via. I predicatori puritani, metodisti ed evangelici cominciarono presto a istruire i loro greggi sulla "pastorizia del tempo", proponendo che l'attento bilancio del tempo fosse l'essenza della moralità. Le fabbriche cominciarono a utilizzare orologi a tempo; i lavoratori dovevano timbrare il cartellino all'entrata e all'uscita; le scuole di carità, progettate per insegnare la disciplina e la puntualità dei poveri, lasciarono il posto ai sistemi scolastici pubblici, dove gli studenti di tutte le classi sociali erano fatti per alzarsi e marciare da una stanza all'altra ogni ora al suono di una campanella, un sistema progettato consapevolmente per formare i bambini a una futura vita di lavoro salariato in fabbrica. <sup>25</sup>

La moderna disciplina del lavoro e le tecniche capitalistiche di supervisione hanno anch'esse una loro storia peculiare, dato che forme di controllo totale si sono

sviluppate per la prima volta sulle navi mercantili e sulle piantagioni di schiavi nelle colonie, imponendo ai lavoratori poveri in patria. 26 Ma è stata la nuova concezione del tempo a renderlo possibile. Quello che voglio sottolineare qui è che si è trattato di un cambiamento sia tecnologico che morale. Di solito è posto ai piedi del puritanesimo, e il puritanesimo ha certamente qualcosa a che fare con esso; ma si potrebbe sostenere in modo altrettanto convincente che le forme più drammatiche dell'asceti calvinista erano solo versioni esagerate di un nuovo senso del tempo che stava, in un modo o nell'altro, rimodellando la sensibilità della classe media in tutto il mondo cristiano. Di conseguenza, nel corso del XVIII e XIX secolo, a partire dall'Inghilterra, il vecchio stile di lavoro episodico è stato sempre più considerato un problema sociale. I ceti medi sono arrivati a vedere i poveri come poveri in gran parte perché mancava loro la disciplina del tempo; trascorrevano il loro tempo in modo sconsiderato, così come giocavano d'azzardo.

Nel frattempo, i lavoratori che si ribellano alle condizioni oppressive hanno iniziato ad adottare lo stesso linguaggio. Molte delle prime fabbriche non permettevano agli operai di portare i propri orologi, poiché il proprietario giocava regolarmente con l'orologio della fabbrica. In breve tempo, però, i lavoratori litigavano con i datori di lavoro per le tariffe orarie, chiedendo contratti a ore fisse, gli straordinari, il tempo e mezzo, la giornata di dodici ore e poi la giornata di otto ore. Ma l'atto stesso di esigere il "tempo libero", per quanto comprensibile date le circostanze, ha avuto l'effetto di rafforzare sottilmente l'idea che quando un lavoratore era "in orario", il suo tempo apparteneva veramente a chi lo aveva comprato - un concetto che sarebbe sembrato perverso e oltraggioso ai loro bisnonni, come, in effetti, alla maggior parte delle persone che sono vissute.

### **sullo scontro tra la moralità del tempo e i ritmi naturali del lavoro e il risentimento che crea**

È impossibile comprendere la violenza spirituale del lavoro moderno senza comprendere questa storia, che porta regolarmente a uno scontro diretto tra la moralità del datore di lavoro e il buon senso del lavoratore. Non importa quanto i lavoratori siano stati condizionati nella disciplina del tempo dalla scuola elementare, vedranno come assolutamente esasperante la richiesta di lavorare continuamente a ritmo costante per otto ore al giorno, indipendentemente da ciò che c'è da fare, come se sfidassero tutto il buon senso - e il finto lavoro di finzione che sono istruiti a svolgere - come assolutamente esasperante. 27

Ricordo bene il mio primissimo lavoro, come lavapiatti in un ristorante italiano sul mare. Ero uno dei tre ragazzi assunti all'inizio della stagione estiva, e la prima volta che c'è stata una folle corsa, abbiamo naturalmente fatto un gioco, determinati a dimostrare che eravamo i migliori e più eroici lavapiatti di tutti i tempi, tirando



insieme in una macchina di efficienza fulminea, producendo una vasta e scintillante pila di piatti a tempo di record. Poi ci siamo lasciati andare, orgogliosi di ciò che avevamo realizzato, fermandoci magari a fumare una sigaretta o a sciarfarci uno scampi, fino a quando, naturalmente, il capo si è presentato per chiederci cosa diavolo stessimo facendo solo per oziare un po'.

"Non mi interessa se non ci sono più piatti in arrivo in questo momento, sei nel mio tempo libero! Puoi scherzare nel tuo tempo libero. Tornate al lavoro!"

"Allora, cosa dovremmo fare?"

"Prendi un po' di lana d'acciaio. Puoi setacciare i battiscopa".

"Ma abbiamo già setacciato i battiscopa".

"Allora datti da fare a setacciare di nuovo i battiscopa!"

Naturalmente, abbiamo imparato la lezione: se sei in servizio, non essere *troppo* efficiente. Non sarete ricompensati, nemmeno da un burbero cenno di riconoscimento (che è tutto quello che ci aspettavamo). Sarete invece puniti con un lavoro senza senso. Ed essere costretti a fingere di lavorare, abbiamo scoperto, è stata l'indegnità più assoluta - perché era impossibile fingere che non fosse altro che quello che era: puro degrado, un puro esercizio del potere del capo per il suo stesso bene. Non importava che facessimo solo finta di pulire il battiscopa. Ogni momento passato a fingere di pulire il battiscopa sembrava un bullo da cortile della scuola che ci gongolava sulle spalle, tranne, naturalmente, questa volta, che il bullo aveva tutta la forza della legge e delle consuetudini dalla sua parte.

Così, la volta successiva che è arrivata una grande fretta, abbiamo fatto in modo di prenderci il nostro dolce tempo.

- . . .

È facile capire perché i dipendenti possano definire tali attività lavorative come stronzate, e molte delle testimonianze che ho ricevuto sono state amplificate dal risentimento che ne è scaturito. Ecco un esempio di quello che si potrebbe definire un "lavoro di facciata tradizionale", da Mitch, un ex proprietario di un ranch del Wyoming. Il lavoro in un ranch, ha scritto, è duro ma gratificante, e se si ha la fortuna di lavorare per un datore di lavoro tranquillo, tende ad alternarsi allegramente tra intensi scoppi di fatica e una sorta di sospensione. Mitch non è stato così fortunato. Il suo capo, "un membro molto anziano e rispettato della comunità, di una certa levatura regionale nella chiesa mormone", insisteva per principio che ogni volta che non c'era niente da fare, le mani libere dovevano passare il loro tempo a "raccolgere pietre".

Mitch: Ci faceva scendere in un campo a caso, dove ci veniva detto di raccogliere tutte le rocce e di metterle in un mucchio. L'idea, ci dissero, era di sgombrare il terreno in modo che gli attrezzi del trattore non li prendessero.

Ho chiamato BS su questo punto. Quei campi erano stati arati molte volte prima che li vedessi, e il gelo dei rigidi inverni che vi si formava non faceva altro che sollevare altre rocce in superficie nel corso del tempo. Ma ha tenuto le mani pagate "occupate" e ci ha insegnato la corretta etica del lavoro (che significa obbedienza, un principio molto alto come insegnato nel Mormonismo), bla, bla, bla.

Bene. Un'area di terra di cento metri quadrati avrebbe centinaia di rocce grandi come un pugno o più grandi.

Ricordo che una volta ho passato diverse ore in un campo, da solo, a raccogliere rocce, e onestamente ho cercato di fare del mio meglio (Dio solo sa perché), anche se mi rendevo conto di quanto fosse inutile. Era una cosa che mi spezzava la schiena. Quando il vecchio capo è tornato a prendermi per fare qualcos'altro, ha guardato con disapprovazione la mia pila e ha dichiarato che non avevo fatto molto lavoro. Come se il fatto che mi si dicesse di fare un lavoro umile per il lavoro umile non fosse abbastanza degradante, lo è stato ancora di più quando mi è stato detto che le mie ore di duro lavoro, svolto interamente a mano, senza carriola o qualsiasi altro strumento, semplicemente non erano abbastanza buone. Caspita, grazie. Per di più, nessuno è mai venuto a tirar fuori i sassi che avevo raccolto. Da quel giorno, si sono seduti in quel campo esattamente dove li avevo ammucchiati, e non mi sorprenderei se fossero ancora lì.

Ho odiato quel vecchio tutti i giorni fino al giorno della sua morte.

La storia di Mitch mette in evidenza l'elemento religioso: l'idea che la doverosa sottomissione anche a un lavoro senza senso sotto l'autorità di un altro è una forma di autodisciplina morale che ti rende una persona migliore. Questa, naturalmente, è una variante moderna del puritanesimo. Per ora, però, voglio soprattutto sottolineare come questo elemento non faccia altro che aggiungere uno strato ancora più esasperante alla moralità perversa per cui l'ozio è un furto del tempo altrui. Nonostante l'umiliazione, Mitch non ha potuto fare a meno di cercare di trattare anche il compito più inutile come una sfida da superare, provando allo stesso tempo una rabbia viscerale per non avere altra scelta se non quella di giocare un gioco di finzione che non aveva inventato, e che era stato organizzato in modo tale che non avrebbe mai potuto vincere.

Quasi come la distruzione dell'anima, come l'essere costretti a lavorare senza alcuno scopo, è essere costretti a non fare nulla. In un certo senso è anche peggio, per la

stessa ragione per cui qualsiasi detenuto preferirebbe passare un anno a lavorare in una catena di spaccapietre, piuttosto che un anno a fissare il muro in isolamento.

Occasionalmente i ricchissimi assumono i loro simili per posare come statue sui loro prati durante le feste. 28 Alcuni lavori "veri" sembrano molto vicini a questo: anche se non è necessario stare fermi, bisogna farlo anche per periodi di tempo molto più lunghi:

Clarence: Ho lavorato come guardia di un museo per un'importante azienda di sicurezza globale in un museo dove una sala espositiva è stata lasciata inutilizzata più o meno permanentemente. Il mio lavoro consisteva nel sorvegliare quella stanza vuota, assicurandomi che nessuno degli ospiti del museo toccasse... beh, che non ci fosse *niente* nella stanza e che nessuno appiccasse incendi. Per mantenere la mia mente acuta e l'attenzione intatta, mi era proibita qualsiasi forma di stimolo mentale, come libri, telefoni, ecc.

Siccome non c'era mai nessuno, in pratica sono rimasto seduto immobile e ho girato i pollici per sette ore e mezza, aspettando che suonasse l'allarme antincendio. Se così fosse stato, mi sarei alzato con calma e sarei uscito. E così è stato.

In una situazione come quella - lo posso testimoniare perché mi sono trovato in situazioni più o meno analoghe - è molto difficile non stare lì a calcolare "Quanto tempo ancora mi ci vorrebbe per accorgermi di un incendio se fossi seduto qui a leggere un romanzo o a giocare al solitario? Due secondi? Tre secondi? Questo supponendo che non lo noterei più velocemente, perché la mia mente non sarebbe, come lo è ora, talmente impastata e liquefatta dalla noia da aver effettivamente cessato di funzionare. Ma anche supponendo che *fossero* tre secondi, quanti secondi della mia vita mi sono stati effettivamente sottratti per eliminare quell'ipotetico vuoto di tre secondi? Risolviamolo (ho comunque molto tempo a disposizione): 27.000 secondi a turno di lavoro; 135.000 secondi a settimana; 3.375.000 secondi al mese". Non c'è da stupirsi che a chi è stato assegnato un lavoro così vuoto raramente duri un anno, a meno che qualcuno al piano di sopra non abbia pietà e dia loro qualcos'altro da fare.

Clarence durò sei mesi (circa venti milioni di secondi) e poi prese un lavoro a metà dello stipendio che offriva almeno un minimo di stimolo mentale.

- . . .

Questi sono ovviamente esempi estremi. Ma la moralità del "Sei nel mio tempo" è diventata così naturalizzata che la maggior parte di noi ha imparato a vedere il mondo dal punto di vista del proprietario del ristorante, al punto che anche i membri del pubblico sono incoraggiati a vedersi come capi e a sentirsi indignati se i funzionari pubblici (ad esempio, i lavoratori di passaggio) sembrano lavorare in modo casuale o

dilatorio, per non parlare del semplice oziare. Wendy, che mi ha inviato una lunga storia dei suoi lavori più inutili, ha riflesso che molti di essi sembrano nascere perché i datori di lavoro non riescono ad accettare l'idea che stiano davvero pagando qualcuno per essere di turno nel caso in cui ce ne sia bisogno:

Wendy: Esempio uno: come receptionist di una piccola rivista specializzata, spesso mi venivano affidati dei compiti da svolgere mentre aspettavo che il telefono squillasse. Abbastanza giusto, ma i compiti erano quasi uniformemente BS. Uno me lo ricorderò per il resto della mia vita: uno dei venditori di pubblicità è venuto alla mia scrivania e ha scaricato migliaia di graffette sulla mia scrivania e mi ha chiesto di ordinarle per colore. Pensavo che stesse scherzando, ma non era così. L'ho fatto, solo per osservare che poi le ha usate in modo intercambiabile senza la minima attenzione al colore della clip.

Secondo esempio: mia nonna, che ha vissuto autonomamente in un appartamento a New York City fino ai primi anni novanta. Aveva bisogno di aiuto, però, così abbiamo assunto una donna molto gentile per vivere con lei e tenere gli occhi aperti. In pratica, era lì nel caso in cui mia nonna fosse caduta o avesse avuto bisogno di aiuto, e per aiutarla a fare la spesa e a fare il bucato, ma se tutto andava bene, non c'era praticamente nulla da fare. Questo faceva impazzire mia nonna. "Se ne sta lì seduta", si lamentava. Le spiegavamo che era questo il punto.

Per aiutare mia nonna a salvare la faccia, abbiamo chiesto alla donna se le sarebbe dispiaciuto sistemare gli armadietti quando non era altrimenti occupata. Lei ha detto che non c'è problema. Ma l'appartamento era piccolo, gli armadi e gli armadi sono stati messi rapidamente in ordine, e non c'era più niente da fare. Di nuovo, mia nonna stava impazzendo per il fatto che se ne stava lì seduta. Alla fine, la donna si è licenziata. Quando lo fece, mia madre le disse: "Perché? Mia madre è bellissima! Alla quale la donna rispose notoriamente: "Certo, sta benissimo". *Ho perso cinque chili e mi stanno cadendo i capelli. Non la sopporto più*". Il lavoro non era una stronzata, ma la necessità di costruire una copertura per creare così tante stronzate la mortificava profondamente. Penso che questo sia un problema comune per le persone che lavorano per gli anziani. (Si tratta anche di fare la babysitter, ma in un modo molto diverso)<sup>29</sup>

Non solo. Una volta che si riconosce la logica, diventa facile vedere che interi posti di lavoro, carriere e persino industrie possono arrivare a conformarsi a questa logica - una logica che non molto tempo fa sarebbe stata universalmente considerata del tutto bizzarra. Si è anche diffusa in tutto il mondo. Ramadan Al Sokarry, per esempio, è un giovane ingegnere egiziano che lavora per un'impresa pubblica del Cairo:

Ramadan: Mi sono laureato al Dipartimento di Elettronica e Comunicazioni in una delle migliori scuole di ingegneria del mio Paese, dove avevo studiato una specializzazione complicata, e dove tutti gli studenti avevano grandi aspettative di carriera legate alla ricerca e allo sviluppo di nuove tecnologie.

Beh, almeno questo è quello che i nostri studi ci hanno fatto pensare. Ma non è stato così. Dopo la laurea, l'unico lavoro che sono riuscito a trovare è stato quello di ingegnere di controllo e di HVAC [riscaldamento, ventilazione e aria condizionata] in un'azienda governativa corporativa - solo per scoprire subito che non ero stato assunto come ingegnere, ma come una specie di burocrate tecnico. Qui non facciamo altro che compilare scartoffie, compilare liste di controllo e moduli, e a nessuno importa nulla se non che i documenti siano archiviati correttamente.

La posizione è descritta ufficialmente come segue: "guidare un team di ingegneri e tecnici per effettuare tutte le operazioni di manutenzione preventiva, le operazioni di manutenzione d'emergenza e la costruzione di nuovi sistemi di ingegneria di controllo per ottenere la massima efficienza". In realtà, significa che faccio un breve controllo giornaliero sull'efficienza del sistema, poi archivio le pratiche giornaliere e i rapporti di manutenzione.

Per dirla senza mezzi termini: l'azienda aveva davvero bisogno di avere un team di ingegneri che venisse ogni mattina a controllare se i condizionatori d'aria funzionavano e poi restare nei paraggi nel caso si fosse rotto qualcosa. Naturalmente, la direzione non poteva ammetterlo. Ramadan e gli altri membri del suo team avrebbero potuto tranquillamente stare seduti a giocare a carte tutto il giorno, o, chissà, anche lavorare su alcune di quelle invenzioni che sognavano al college, purché fossero pronti ad entrare in azione in caso di malfunzionamento di un termoconvettore. Invece, l'azienda ha inventato una serie infinita di forme, trapani e rituali di box-ticking calcolati per tenerli occupati otto ore al giorno. Fortunatamente, l'azienda non aveva nessuno del personale che si preoccupasse di controllare se fossero effettivamente in regola. Il Ramadan ha gradualmente capito quali esercizi dovevano essere eseguiti, e quali nessuno se ne sarebbe accorto se avesse ignorato e usato il tempo per indulgere in un crescente interesse per il cinema e la letteratura.

Tuttavia, il processo lo ha fatto sentire vuoto:

Ramadan: Nella mia esperienza, questo è stato psicologicamente estenuante e mi ha lasciato depresso, dovendo andare ogni giorno a lavorare in un lavoro che consideravo inutile. A poco a poco ho iniziato a perdere interesse per il mio lavoro, e ho iniziato a guardare film e a leggere romanzi per riempire i turni vuoti. Ora lascio persino il mio posto di lavoro per ore quasi ad ogni turno senza che nessuno se ne accorga.

Ancora una volta, il risultato finale, per quanto esasperante, non sembra così terribile. Soprattutto una volta che il Ramadan aveva capito come giocare il sistema. Perché non riusciva a vederlo, allora, come un furto di tempo che aveva venduto alla corporazione? Perché la finzione e la mancanza di scopo l'hanno affossato?

Sembra che siamo tornati alla stessa domanda con cui abbiamo iniziato. Ma a questo punto, siamo molto più attrezzati per trovare la risposta. Se l'aspetto più odioso di ogni lavoro salariato strettamente supervisionato è quello di dover fingere di lavorare per placare un capo geloso, lavori come quello del Ramadan (e di Eric) sono essenzialmente organizzati sulla base dello stesso principio. Potrebbero essere infinitamente più piacevoli della mia esperienza di dover passare ore (sembravano ore) ad applicare lana d'acciaio per pulire zoccoli perfettamente puliti. È probabile che questi lavori non siano salariati, ma stipendiati. Potrebbe anche non esserci un vero e proprio capo che respiri a pieni polmoni, di solito non c'è. Ma in ultima analisi, la necessità di giocare un gioco di finzione *non di propria creazione*, un gioco che esiste solo come una forma di potere che ti viene imposto, è intrinsecamente demoralizzante.

Quindi la situazione non era, in ultima analisi, fondamentalmente diversa da quando io e i miei colleghi lavapiatti abbiamo dovuto fingere di pulire i battiscopa. È come prendere l'aspetto peggiore della maggior parte dei lavori salariati e sostituirlo con l'occupazione che altrimenti avrebbe dovuto dare un senso alla tua esistenza. Non c'è da stupirsi che l'anima gridi. È un attacco diretto a tutto ciò che ci rende umani.

## Capitolo 4

### Cosa significa avere un lavoro di merda?

#### **(Sulla violenza spirituale, parte 2)**

La linea ufficiale è che tutti noi abbiamo dei diritti e viviamo in una democrazia. Altri sfortunati che non sono liberi come noi devono vivere in stati di polizia. Queste vittime obbediscono agli ordini o altro, per quanto arbitrario possa essere. Le autorità le tengono sotto regolare sorveglianza. I burocrati di Stato controllano anche i più piccoli dettagli della vita quotidiana. I funzionari che li spingono in giro rispondono solo ai superiori, pubblici o privati. In entrambi i casi, il dissenso o la disobbedienza sono puniti. Gli informatori riferiscono regolarmente alle autorità. Tutto questo dovrebbe essere una cosa molto brutta.

E così è, anche se non è altro che una descrizione del luogo di lavoro moderno.

-Bob Black, "L'abolizione del lavoro"

Nell'ultimo capitolo, ci siamo chiesti perché gli esseri umani trovano che essere pagati così regolarmente per non fare nulla sia un'esperienza esasperante, insopportabile o opprimente - spesso, anche quando le condizioni di lavoro sono abbastanza buone. Ho suggerito che la risposta rivela alcune verità sulla natura umana ampiamente trascurate dalla scienza economica e persino dalle versioni più ciniche del buon senso popolare. Gli esseri umani sono esseri sociali che cominciano ad atrofizzare - anche a decadere fisicamente - se gli viene negato il contatto regolare con gli altri esseri umani; nella misura in cui hanno la sensazione di essere un'entità autonoma separata dal mondo e dagli altri, ciò è dovuto in gran parte al fatto di concepire se stessi come capaci di agire sul mondo e sugli altri in modi prevedibili. Negare agli esseri umani questo senso di autonomia, e non sono nulla. Per di più, in lavori di merda, la capacità di compiere atti di finzione, che in circostanze ordinarie potrebbero essere considerati la forma più alta e distintamente umana di azione - soprattutto nella misura in cui i mondi di finzione così creati sono in qualche modo effettivamente portati alla realtà - è rivolta contro se stessa. Da qui la mia indagine sulla storia del finto lavoro e sulle origini sociali e intellettuali del concetto che il proprio tempo può appartenere a qualcun altro. Come può sembrare moralmente sbagliato al datore di lavoro che i lavoratori non lavorino, anche se non c'è nulla di ovvio da fare?

Se essere costretti a fingere di lavorare è così esasperante perché rende chiaro il grado in cui si è completamente sotto il potere di un'altra persona, allora i lavori di merda sono, come già detto, interi lavori organizzati su questo stesso principio. Si lavora, o si fa finta di lavorare, non per una buona ragione, o almeno per qualsiasi buona

ragione che si possa trovare, ma solo per il gusto di lavorare. Non c'è da stupirsi che sia così.

Ma c'è anche un'ovvia differenza tra i lavori di merda e la lavastoviglie che viene fatta per pulire gli zoccoli in un ristorante. In quest'ultimo caso, c'è un bullo dimostrabile. Tu sai esattamente chi ti sta spingendo. Nel caso dei lavori di merda, raramente è così chiaro. Chi ti costringe esattamente a fingere di lavorare? L'azienda? La società? Qualche strana confluenza di convenzioni sociali e forze economiche che insistono sul fatto che nessuno dovrebbe avere i mezzi per vivere senza lavorare, anche se non c'è abbastanza lavoro reale per andare in giro? Almeno nel posto di lavoro tradizionale, c'era qualcuno contro cui si poteva indirizzare la propria rabbia.

Questa è una delle cose che emerge con forza nelle testimonianze che ho raccolto: l'ambiguità esasperante. C'è qualcosa di terribile, di ridicolo, di oltraggioso, ma non è chiaro se si possa riconoscerlo, e di solito è ancora meno chiaro chi o cosa si possa biasimare.

### **perché avere un lavoro di merda non è sempre così male**

Prima di esplorare questi temi, però, è importante riconoscere che coloro che svolgono lavori di merda non sono uniformemente infelici. Come ho detto nell'ultimo capitolo, ci sono state una manciata di testimonianze ampiamente positive da parte di lavoratori che si sono dimostrati abbastanza soddisfatti dei loro lavori di merda. È difficile generalizzare sulle loro caratteristiche comuni, perché in realtà non erano tutti così numerosi, ma forse possiamo provare a prenderne un po' in giro qualcuno:

Warren: Lavoro come supplente in un distretto scolastico pubblico del Connecticut. Il mio lavoro consiste solo nel prendere le presenze e nell'assicurarmi che gli studenti rimangano in attività con qualsiasi lavoro individuale. Gli insegnanti raramente, se non addirittura mai, lasciano istruzioni per l'insegnamento. Non mi dispiace però il lavoro, perché mi permette di avere molto tempo libero per leggere e studiare il cinese, e di tanto in tanto ho interessanti conversazioni con gli studenti. Forse il mio lavoro potrebbe essere eliminato in qualche modo, ma per ora sono abbastanza felice.

Non è del tutto chiaro che si tratti di un lavoro di merda; poiché attualmente l'istruzione pubblica è organizzata, qualcuno deve occuparsi dei bambini in un determinato periodo della classe se un insegnante si dà malato. <sup>1</sup> L'elemento della stronzata sembra risiedere nel fingere che istruttori come Warren siano lì per insegnare, quando tutti sanno che non è così: presumibilmente è così che gli studenti saranno più propensi a rispettare la loro autorità quando diranno loro di smettere di correre in giro e di fare i loro compiti. Il fatto che il ruolo non sia del tutto inutile deve aiutare in qualche modo. Inoltre, è fondamentale che non sia supervisionato, che non sia monotono, che comporti un'interazione sociale e che permetta a Warren di



passare molto tempo a fare quello che gli piace. Infine, è chiaro che non è qualcosa che pensa di fare per il resto della sua vita.

Questo è quanto di meglio si possa ottenere con un lavoro di merda.

Alcuni lavori burocratici tradizionali possono anche essere abbastanza piacevoli, anche se servono a poco. Ciò è particolarmente vero se, accettando il lavoro, si entra a far parte di una grande e orgogliosa tradizione, come quella del servizio civile francese. Prendiamo Pauline, un funzionario delle imposte di Grenoble:

Pauline: Sono un consulente tecnico fallimentare in un ministero del governo equivalente all'*Inland Revenue Service* britannico. Circa il 5% del mio lavoro consiste nel fornire consulenza tecnica. Il resto della giornata, spiego ai miei colleghi procedure incomprensibili, li aiuto a individuare le direttive che non servono a nulla, rallegrare le truppe e riassegnare i file che "il sistema" ha indirizzato male.

Stranamente, mi piace andare al lavoro. È come se mi pagassero sessantamila dollari all'anno per fare l'equivalente del Sudoku o dei cruciverba. 2

Questo tipo di ambiente spensierato e spensierato di uffici governativi non è più comune come una volta. Sembra essere stato estremamente comune a metà del ventesimo secolo, prima che le riforme del mercato interno ("reinventare il governo", come ha detto l'amministrazione Clinton) aumentassero enormemente il grado di pressione sui funzionari pubblici; ma esiste ancora in certi ambienti. 3 Ciò che rende il lavoro di Pauline così piacevole, a quanto pare, è che va chiaramente d'accordo con i suoi colleghi e gestisce il suo spettacolo. Se a ciò si aggiunge il rispetto e la sicurezza dell'occupazione governativa e il fatto che sia consapevole del fatto che si tratta di uno spettacolo piuttosto sciocco, il problema non è poi così grave.

Entrambi questi esempi hanno un altro fattore in comune: tutti sanno che lavori come supplente (in America) o funzionario fiscale (in Francia) sono per lo più stronzate, quindi c'è poco spazio per la disillusione o la confusione. Chi si candida per questi lavori sa bene in cosa si sta cacciando, e ci sono già chiari modelli culturali nelle loro teste per come un supplente o un funzionario delle imposte dovrebbe comportarsi.

Sembra che ci sia una felice minoranza, quindi, che si gode il proprio lavoro di merda. È difficile stimare il loro numero totale. Il sondaggio YouGov ha rilevato che, mentre il 37% dei lavoratori britannici ritiene che il loro lavoro non serva a nulla, solo il 33% dei lavoratori lo ritiene insoddisfacente. Logicamente, quindi, almeno il 4 per cento della popolazione attiva ritiene che il proprio lavoro sia inutile, ma se lo gode comunque. Probabilmente il numero reale è un po' più alto. 4 Il sondaggio olandese ha riportato circa il 6 per cento, cioè il 18 per cento del 40 per cento dei

lavoratori che considerano il loro lavoro inutile, ha anche detto di essere almeno un po' contento di averlo fatto.

Senza dubbio ci sono molte ragioni per cui questo potrebbe essere vero in ogni singolo caso. Alcune persone odiano le loro famiglie o trovano la vita domestica così stressante da far tesoro di ogni scusa per allontanarsi da essa. Altri semplicemente amano i loro colleghi e si godono il gossip e il cameratismo. Un problema comune nelle grandi città, soprattutto nel mondo nordatlantico, è che la maggior parte delle persone della classe media passa così tanto tempo al lavoro che ha pochi legami sociali al di fuori di esso; di conseguenza, gran parte del dramma quotidiano di pettegolezzi e intrighi personali che rende la vita divertente per gli abitanti di un villaggio o di una piccola città o di un vicino quartiere urbano, nella misura in cui esiste, si limita in gran parte agli uffici o alle esperienze vicarie attraverso i social media (a cui molti accedono per lo più in ufficio mentre fingono di lavorare). Ma se questo è vero, e la vita sociale delle persone è spesso radicata nell'ufficio, allora è ancora più sorprendente che la stragrande maggioranza di coloro che svolgono occupazioni di merda si dichiarino così miserabile.

### **sulla miseria dell'ambiguità e della finzione forzata**

Torniamo al tema della finzione. Ovviamente, molti lavori richiedono finzione. Quasi tutti i lavori di servizio lo fanno in una certa misura. In uno studio classico degli assistenti di volo Delta Airlines, *The Managed Heart: La commercializzazione del sentimento umano*, il sociologo Arlie Russell Hochschild ha introdotto il concetto di "lavoro emotivo". Hochschild ha scoperto che le hostess di volo in genere dovevano spendere così tanti sforzi per creare e mantenere una persona vivace, empatica e di buon carattere come parte delle loro condizioni di lavoro che spesso diventavano ossessionate da sentimenti di vuoto, depressione o confusione, insicure di chi o cosa fossero realmente. Il lavoro emotivo di questo tipo non è limitato ai lavoratori dei servizi, naturalmente: molte aziende si aspettano un lavoro di questo tipo anche per gli impiegati rivolti verso l'interno, soprattutto le donne.

Nell'ultimo capitolo, abbiamo osservato l'indignazione di Patrick che all'inizio ha incontrato l'esigenza di fingere di divertirsi a fare il cassiere. Ora, l'assistente di volo non è un lavoro di merda - come ho osservato, pochi addetti ai servizi ritengono che i servizi che forniscono siano del tutto inutili. Il tipo di lavoro emotivo richiesto da chi svolge la maggior parte dei lavori di merda, tuttavia, è di solito piuttosto diverso. Anche i lavori di merda richiedono di mantenere una facciata falsa e di fare un gioco di finzione, ma nel loro caso, il gioco deve essere svolto in un contesto in cui raramente si è abbastanza sicuri di quali siano le regole, il motivo per cui si gioca, chi fa parte della squadra e chi no. Almeno gli assistenti di volo sanno esattamente cosa ci si aspetta da loro. Quello che ci si aspetta da chi ha un lavoro di merda di solito è

molto meno oneroso, ma è complicato dal fatto che non sono mai sicuri di cosa sia esattamente. Una domanda che ponevo regolarmente era: "Il tuo supervisore sa che non stai facendo nulla? La stragrande maggioranza ha detto di non saperlo. La maggior parte ha aggiunto che trovavano difficile immaginare che i loro supervisori potessero essere totalmente ignari, ma non potevano esserne sicuri perché discutere di tali questioni troppo apertamente sembrava un tabù. Ma non erano nemmeno del tutto sicuri di quanto si estendesse esattamente quel tabù.

Per ogni regola ci devono essere delle eccezioni. Alcuni hanno segnalato supervisori che erano relativamente aperti sul fatto che non c'era niente da fare e che avrebbero detto ai loro subalterni che era accettabile "portare avanti i loro progetti". Ma anche allora, tale tolleranza era solo all'interno di parametri ragionevoli e quale tipo di parametri fossero considerati ragionevoli era raramente ovvio; tali questioni dovevano essere risolte per tentativi ed errori. Non ho mai sentito un solo caso in cui un supervisore si sedesse con un dipendente e spiegasse le regole, in modo semplice e onesto, riguardo a quando doveva lavorare, quando non lo faceva, e come poteva e non poteva comportarsi quando non lavorava.

Alcuni manager comunicano indirettamente, con il proprio comportamento. Nell'ufficio del governo locale britannico in cui Beatrice lavorava, ad esempio, i supervisori hanno indicato il livello di finzione appropriato (solo un po') nel corso della settimana, sognando in diretta eventi sportivi importanti e simili atti di autoindulgenza. Nei turni del fine settimana, invece, non era richiesta alcuna finzione:

Beatrice: In altre occasioni, i miei modelli di ruolo conosciuti come "senior management" trasmettevano le partite di calcio dei Mondiali di calcio in diretta in ufficio sui loro desktop. Ho capito che questo gesto era una forma di multitasking, così ho iniziato a cercare i miei progetti ogni volta che non avevo niente da fare al lavoro.

D'altra parte, il mio ruolo nel fine settimana è stato un gioco da ragazzi. Era una posizione piuttosto ricercata nell'autorità a causa dell'alto tasso di retribuzione degli straordinari. In quell'ufficio non abbiamo fatto nulla. Facevamo le cene domenicali, e ho anche sentito storie di qualcuno che portava al lavoro una sdraio per potersi rilassare mentre noi accendevamo la TV. Navigavamo su internet, guardavamo i DVD, ma più spesso andavamo a dormire, perché non c'era niente da fare. Ci riposavamo un po' prima di lunedì mattina.

In altri casi, le regole sono stabilite esplicitamente, ma in modo tale che siano chiaramente fatte per essere infrante. 5 Robin, assunto come precario in North

Carolina, ma non gli è stato assegnato alcun compito, è riuscito a trasformare la competenza tecnica in un modo per mitigare l'esperienza fino a un certo punto:

Robin: Mi è stato detto che era molto importante che mi tenessi occupato, ma non dovevo giocare o navigare in rete. La mia funzione primaria sembrava essere quella di occupare una sedia e contribuire al decoro dell'ufficio.

All'inizio mi è sembrato abbastanza facile, ma ho subito scoperto che apparire occupati quando non lo si è è una delle attività d'ufficio meno piacevoli che si possano immaginare. Infatti, dopo due giorni, era chiaro che questo sarebbe stato il peggior lavoro che avessi mai avuto.

Ho installato Lynx, un browser Web di solo testo che in pratica assomiglia a una finestra del DOS [sistema operativo su disco]. Niente immagini, niente Flash, niente JavaScript, solo testo monospaced su uno sfondo nero senza fine. La mia navigazione distratta in Internet sembrava ora essere il lavoro di un tecnico esperto, il browser Web un terminale in cui i comandi digitati diligentemente segnalavano la mia produttività senza fine.

Questo ha permesso a Robin di passare la maggior parte del suo tempo a modificare le pagine di Wikipedia.

Per quanto riguarda i lavori temporanei, il lavoratore viene spesso messo a dura prova per quanto riguarda la sua capacità di stare seduto e fingere di lavorare. Nella maggior parte dei casi, non viene detto esplicitamente, come a Robin, se gli è permesso di giocare al computer; ma se ci sono molte assunzioni a tempo determinato, di solito è possibile fare richieste discrete ai propri colleghi e farsi un'idea di quali siano le regole di base e di quanto sia necessario violarle per essere licenziati.

A volte, in posizioni a lungo termine, c'è abbastanza cameratismo tra i dipendenti da poter discutere apertamente la situazione e trovare strategie comuni da utilizzare contro i supervisori. La solidarietà in tali circostanze può portare un senso di condivisione di intenti. Robert parla degli assistenti legali di uno studio legale disonesto:

Robert: La cosa più strana di questo lavoro è che, in un modo contorto, è stato piuttosto piacevole. Gli assistenti legali erano tutti persone intelligenti e interessanti, e fare un lavoro così chiaramente privo di senso ha portato a un grande legame e a un grande umorismo da forza tra il team. Sono riuscito a entrare in una scrivania con le spalle al muro, in modo da poter passare più tempo possibile a navigare in internet o a insegnare a me stesso la programmazione informatica. Gran parte di quello che facevamo era ovviamente inefficiente, come rietichettare manualmente migliaia di

file, così lo automatizzavo e poi usavo il tempo che mi ci sarebbe voluto per completarlo manualmente per fare quello che volevo. Inoltre, mi assicuravo sempre di avere almeno due progetti gestiti da capi diversi, in modo da poter dire a entrambi che stavo dedicando molto tempo all'altro progetto.

Come minimo, ci può essere una cospirazione del silenzio su tali strategie di sottrazione; a volte, una cooperazione attiva. In altri casi, si può avere la fortuna di trovare un supervisore che sia disposto ad essere abbastanza onesto e abbastanza piacevole da stabilire parametri quasi espliciti per l'ozio. L'accento qui è posto sul "quasi". Non si può mai semplicemente chiedere. Qui c'è qualcuno che ha un lavoro di guardia in una compagnia di assicurazioni di viaggio. È fondamentalmente un canoista, lì per raddrizzare le cose una volta al mese o due, quando qualcosa va prevedibilmente storto nel loro rapporto con l'azienda partner. Altrimenti:

**Calvin:** Ogni settimana, ci saranno alcune situazioni in cui [la nostra azienda partner] dovrà contattare il mio team per una consulenza. Quindi, per un massimo di venti minuti a settimana, abbiamo del lavoro da fare. Di solito, però, mando cinque o otto e-mail di quindici parole al giorno, e ogni pochi giorni c'è una riunione del team di dieci minuti. Il resto della settimana di lavoro è funzionalmente mio, anche se non posso in alcun modo ostentare. Così mi muovo attraverso i social media, l'aggregazione RSS e i corsi in un'ampia ma breve finestra del browser che tengo discretamente sul secondo dei miei due monitor. E ogni poche ore mi ricorderò di essere in un posto di lavoro e risponderò alla mia unica e-mail in attesa con qualcosa del genere: "Siamo d'accordo con quello che hai detto. Per favore, procedi con la cosa". Poi devo solo fingere di essere visibilmente sovraccarico di lavoro per altre sette ore al giorno.

**David:** Quindi, se non sembravate occupati, chi se ne sarebbe accorto? Quella persona sa che non c'è niente da fare e vuole solo che sembri occupato, pensi, o crede davvero che sia un vero lavoro a tempo pieno?

**Calvin:** Il nostro team manager sembra sapere come stanno le cose, ma non ha mai fatto capire di avere problemi. Di tanto in tanto, avrò giorni senza lavoro, quindi glielo farò sapere e mi offrirò volontario per aiutare un altro reparto se si impantanano in qualche modo. Questo aiuto non è mai necessario, a quanto pare, quindi il mio farglielo sapere è il mio modo di dichiarare: "Sarò su Twitter per ben otto ore, ma gliel'ho detto in anticipo, quindi è estremamente nobile da parte mia". Lei programma incontri settimanali di un'ora e mezza alla settimana che non hanno mai avuto dieci minuti di contentezza - il resto lo passiamo a chiacchierare con disinvoltura. E siccome i suoi capi, per quanto alti, sono consapevoli dei veri

problemi che l'altra azienda può causare, penso che si presume che stiamo discutendo le loro sciocchezze, o almeno che potremmo doverlo fare in ogni momento.

Non tutti i supervisor, quindi, aderiscono all'ideologia del "Sei nel mio tempo". Soprattutto nelle grandi organizzazioni, dove i manager non hanno comunque un grande senso del diritto di proprietà e non hanno motivo di credere che si troveranno nei guai con i loro superiori se noteranno che uno dei loro subordinati si stacca, potrebbero lasciare che le cose seguano il loro corso. 6 Questo tipo di considerazione reciproca educata e codificata è forse quanto di più vicino all'onestà in situazioni del genere. Ma anche in tali circostanze massimamente benevole, c'è un tabù sull'essere troppo espliciti. L'unica cosa che apparentemente non potrebbe mai accadere è che qualcuno dica: "In sostanza, sei qui solo in caso di emergenza". Altrimenti, fate quello che volete e cercate di non intralciare nessuno". E anche Calvin si sente in dovere di far finta di lavorare troppo, come gesto reciproco di apprezzamento e rispetto.

Più tipicamente i supervisor trovano semplicemente dei modi sottili per dire "Stai zitto e stai al gioco".

Maria: Il mio primo incontro all'arrivo per iniziare questo lavoro è stato con il mio manager di linea, che è stata molto veloce a spiegare che non aveva assolutamente idea di cosa facesse effettivamente la persona che faceva il mio lavoro. Ma fortunatamente per me, quel predecessore era ancora in giro. Si era appena trasferita all'interno del team e sarebbe stata in grado di mostrarmi tutto quello che aveva fatto nel suo precedente ruolo. L'ha fatto. Ci volle circa un'ora e mezza.

Anche "tutto quello che aveva fatto" si è rivelato essere praticamente nulla. Maria non riusciva a sopportare l'ozio. Pregava i suoi colleghi di farle fare una parte del loro lavoro; qualcosa che le facesse sentire di avere un motivo per stare con lei. Spinta a distrarsi, alla fine ha commesso l'errore di lamentarsi apertamente con il suo manager:

Maria: Ho parlato con il mio manager, che mi ha detto molto chiaramente di non "pubblicizzare il fatto" che non ero molto impegnata. Le ho chiesto di mandare almeno un lavoro non reclamato a modo mio, e lei mi ha detto che mi avrebbe mostrato alcune delle cose che fa, ma non l'ha mai fatto.

Questo è quanto di più vicino ad essere detto direttamente di far finta di lavorare, come è probabile che si faccia. Ancora più drammatica, ma non insolita, è l'esperienza di Lilian, assunta come Digital Product Project Manager nel reparto IT di una grande casa editrice. Nonostante il titolo un po' pretenzioso, Lilian insiste sul fatto che tali posizioni non sono necessariamente stroncate: aveva già avuto un lavoro simile in passato e, anche se relativamente poco impegnativo, è riuscita a lavorare

con un piccolo e amichevole team che risolveva problemi reali. "Questo nuovo posto, però..."

Come meglio poteva ricostruire l'accaduto (in gran parte avvenuto poco prima del suo arrivo), il suo immediato supervisore, un arrogante spaccone ossessionato dalle ultime mode e parole d'ordine del mondo degli affari, aveva inviato una serie di bizzarre e contraddittorie direttive che avevano l'involontaria conseguenza di lasciare Lilian senza alcuna responsabilità. Quando lei ha gentilmente fatto notare che c'era un problema, le sue preoccupazioni sono state messe da parte con un giro di occhi e simili gesti di licenziamento impaziente.

Lilian: Si potrebbe pensare che, come Project Manager, in qualche modo io "gestisca" il processo. Solo che non c'è spazio per questo. Nessuno sta gestendo questo processo. Tutti sono confusi.

Altre persone si aspettano che io le aiuti e organizzi le cose e dia loro la fiducia che le persone di solito si aspettano da un Project Manager perché mi è stato dato quel titolo. Ma non ho alcuna autorità e nessun controllo su nulla.

Così ho letto molto. Guardo la TV. Non ho idea di cosa il mio capo pensi che faccia tutto il giorno.

A causa della sua situazione, Lilian deve trovare due falsi fronti piuttosto difficili: uno per il suo superiore e l'altro per i suoi subalterni. Nel primo caso, perché può solo speculare su ciò che, semmai, il suo superiore vuole che faccia; nel secondo, sul fatto che l'unico contributo positivo che le è permesso di dare è quello di adottare un'aria di allegra fiducia che possa ispirare i suoi subordinati a fare un lavoro migliore. ("Rallegrare le truppe", come direbbe Paolina) o almeno non contagiarle con la sua stessa disperazione e confusione. Sotto sotto, Lilian era piena di ansia. Vale la pena citare a lungo i suoi commenti, perché danno il senso del tributo spirituale che una situazione del genere può comportare:

Lilian: Com'è avere un lavoro come questo? Demoralizzante. Deprimente. Il mio lavoro mi dà la maggior parte del senso della mia vita, e ora il mio lavoro non ha più senso né scopo.

Mi fa venire l'ansia perché penso che in qualsiasi momento qualcuno si renderà conto che non cambierebbe nulla se non fossi qui e potrebbe risparmiare i soldi.

E mi fa anche perdere la fiducia in me stesso. Se non sono costantemente confrontato con le sfide che sto superando, come faccio a sapere di esserne capace? Forse tutta la mia capacità di fare un buon lavoro si è atrofizzata. Forse *non* so niente di utile. Volevo essere in grado di gestire progetti più grandi e complessi, ma ora non gestisco nulla. Se non esercito queste capacità, le perderò.

Mi fa anche paura che gli altri in ufficio pensino che il problema sia io; che io scelga di rilassarmi o di essere inutile, quando niente di tutto questo è una mia scelta, e tutti i miei tentativi di rendermi più utile o di darmi più lavoro sono accolti con un rifiuto e non una piccola dose di derisione per aver tentato di scuotere la barca e sfidare l'autorità del mio capo.

Non sono mai stato pagato così tanto per fare così poco, e so che non me lo guadagno. So che i miei colleghi con altri titoli di lavoro fanno molto più lavoro. Potrei anche essere pagato più di loro! Che stronzata sarebbe? Sarei fortunato se non mi odiassero solo per questo.

Lilian testimonia in modo eloquente la miseria che può derivare quando l'unica sfida che si può superare nel proprio lavoro è quella di venire a patti con il fatto che non ci si trova, di fatto, di fronte a nessuna sfida; quando l'unico modo in cui si possono esercitare i propri poteri è quello di trovare modi creativi per nascondere il fatto che non si possono esercitare i propri poteri; di gestire il fatto che si è, completamente contro la propria scelta, trasformato in un parassita e in una frode. Un dipendente dovrebbe essere sicuro di sé per non iniziare a dubitare di sé stesso in una situazione del genere. (E tale fiducia può essere pernicioso di per sé: è stata l'idiozia del suo capo, dopo tutto, a creare la situazione, tanto per cominciare).

Gli psicologi a volte si riferiscono al tipo di dilemmi descritti in questa sezione come "assenza di script". Gli studi psicologici, per esempio, trovano che uomini o donne che hanno sperimentato l'amore non corrisposto durante l'adolescenza sono stati nella maggior parte dei casi in grado di fare i conti con l'esperienza e hanno mostrato poche cicatrici emotive permanenti. Ma per coloro che erano stati *oggetto di amore non corrisposto*, era tutta un'altra cosa. Molti erano ancora alle prese con il senso di colpa e la confusione. Una delle ragioni principali, concludono i ricercatori, è stata proprio la mancanza di modelli culturali. Chiunque si innamori di qualcuno che non restituisce i propri affetti ha migliaia di anni di letteratura romantica per raccontare loro esattamente come si suppone che si sentano; tuttavia, mentre questa letteratura fornisce informazioni dettagliate sull'esperienza di essere Cyrano, in genere dice molto poco su come ci si suppone che ci si senta - per non parlare di ciò che si suppone che si debba fare - se si è Roxane. 7

Molti, probabilmente la maggior parte dei lavori di merda comportano una simile agonizzante mancanza di sceneggiatura. Non solo i codici di comportamento sono ambigui, ma nessuno è nemmeno sicuro di cosa dovrebbe dire o di come dovrebbe sentirsi nella propria situazione.



## **sulla miseria di non essere una causa**

Qualunque siano le ambiguità, quasi tutte le fonti concordano sul fatto che la cosa peggiore di un lavoro di merda è semplicemente la consapevolezza che si tratta di una stronzata. Come notato nel capitolo 3, gran parte del nostro senso di essere un sé, un essere discreto dall'ambiente circostante, deriva dalla gioiosa consapevolezza che possiamo avere effetti prevedibili su quell'ambiente. Questo è vero per i bambini e rimane vero per tutta la vita. Togliere del tutto questa gioia significa schiacciare un essere umano come un insetto. Ovviamente, la capacità di influire sul proprio ambiente non può essere portata via completamente - riorganizzare completamente gli oggetti nello zaino o giocare a Fruit Mahjong sta ancora agendo sul mondo in *qualche* modo - ma la maggior parte delle persone nel mondo oggi, certamente nei paesi ricchi, viene ora insegnata a vedere il loro lavoro come il loro modo principale di avere un impatto sul mondo, e il fatto che sono pagati per farlo come prova che i loro sforzi hanno davvero un qualche tipo di effetto significativo. Chiedete a qualcuno "Che cosa fate?" e lui o lei penserà che intendete "per vivere".

Molti parlano dell'intensa frustrazione di apprendere gradualmente che sono invece pagati per non fare nulla. Charles, per esempio, ha iniziato a lavorare nell'industria dei videogiochi dopo il college. Nel suo primo lavoro, alla Sega, ha iniziato come tester, ma è stato presto promosso alla "localizzazione", per poi scoprire che si trattava di un tipico lavoro di guardia, dove ci si aspettava che si sedesse a far finta di lavorare tra un lavoro e l'altro, affrontando problemi che si presentavano in media solo una volta alla settimana. Come Lilian, la situazione lo faceva dubitare del suo stesso valore: "Lavorare per un'azienda che in sostanza mi pagava per non fare niente mi faceva sentire completamente inutile". Si è licenziato dopo che i superiori lo hanno rimproverato di essere in ritardo al lavoro e si è buttato in un vortice di romanticismo. Un mese dopo, ci ha riprovato.

All'inizio pensava che il nuovo lavoro, anche per una società di giochi, sarebbe stato diverso:

Charles: Nel 2002 sono stato assunto da [BigGameCo], a Los Angeles, come produttore associato. Ero entusiasta di questo lavoro perché mi era stato detto che mi sarebbe stato affidato il compito di scrivere il documento di design che metteva in relazione i desideri degli artisti con la realtà di ciò che i programmatori potevano fare. Per i primi mesi, però, non c'è stato niente da fare. Il mio grande compito quotidiano era quello di ordinare la cena da un luogo di consegna per il resto dello staff.

Anche in questo caso, solo stare seduti a fare e-mail. La maggior parte dei giorni, andavo a casa presto, perché, perché cazzo no?

Con così tanto tempo a disposizione, ho iniziato a sognare di avere un'attività in proprio e ho iniziato a utilizzare tutto il tempo libero per iniziare a realizzare il sito web. Alla fine, però, il produttore sopra di me ha minacciato di denunciarmi al proprietario per averlo fatto. Così ho dovuto smettere.

Infine, mi è stato permesso di iniziare a lavorare sul documento di sound design. Mi sono buttato in questo lavoro. Ero così felice di farlo. Quando è stato fatto, il produttore mi ha detto di caricarlo sul server condiviso per tutti quelli che lavoravano al gioco.

Subito c'è stato un trambusto. Il produttore che mi ha assunto non si era reso conto che c'era un reparto di sound design un piano sotto di noi che fa questi documenti per ogni gioco. Avevo fatto il lavoro di qualcun altro. Questo produttore aveva già fatto qualche altro grosso errore, così mi ha chiesto di prendermi la colpa per non essere licenziato. Ogni grammo della mia anima si è ribellato a questo. I miei amici della programmazione, però, che in realtà si divertivano ad avere un produttore incompetente perché significava avere la libertà di fare quello che volevano, mi hanno chiesto di prendermi la colpa al posto loro. Non volevano che il produttore fosse sostituito da qualcuno che li tenesse a freno. Così ho accettato la responsabilità, mi sono licenziato il giorno dopo e da allora non ho più lavorato per qualcun altro.

Così Charles ha detto addio al mondo del lavoro formale retribuito e ha iniziato a suonare la chitarra per vivere e a dormire nel suo furgone.

Raramente le cose sono così evidenti: casi in cui il lavoratore non fa praticamente nulla (anche se, come abbiamo visto, questo può certamente accadere). È più comune che ci sia almeno un minimo di lavoro, e che il lavoratore comprenda che il lavoro non ha senso, immediatamente o gradualmente. La maggior parte dei dipendenti pensa al valore sociale di ciò che fanno, e qualunque sia il tacito metro di valutazione che applicano, una volta che giudicano il loro lavoro inutile, questo giudizio non può che influenzare l'esperienza di fare quel lavoro, qualunque sia la natura del lavoro o le condizioni di lavoro. Naturalmente, quando anche queste condizioni sono pessime, le cose spesso diventano intollerabili.

Guardiamo allo scenario peggiore: lavoro sgradevole, cattive condizioni, evidente inutilità. Nigel era un lavoratore interinale assunto da un'azienda che aveva vinto un contratto per la scansione dei moduli di richiesta di centinaia di migliaia di carte fedeltà aziendali. Poiché l'apparecchiatura di scansione utilizzata dall'azienda era imperfetta, e poiché il suo contratto prevedeva che ogni modulo venisse controllato per verificare la presenza di errori non meno di tre volte prima di essere approvato, l'azienda era obbligata a recarsi ogni giorno in un piccolo esercito di interinali per agire come "Data Perfecters". Così descrive il suo lavoro:

Nigel: È difficile spiegare come sia stato questo livello di noia incantata. Mi sono ritrovato a conversare con Dio, a supplicare che il prossimo disco contenesse un errore, o quello successivo, o quello successivo. Ma il tempo sembrava passare in fretta, come una specie di esperienza vicina alla morte.

C'era qualcosa nella pura purezza dell'inutilità sociale di questo lavoro, unita alla paralizzante austerità del processo, che univa i Data Perfecters. Sapevamo tutti che si trattava di una stronzata. Penso davvero che se avessimo trattato le domande per qualcosa che avesse avuto un più evidente valore sociale - la registrazione di un trapianto di organi, per esempio, o i biglietti per [il] Glastonbury [festival del rock] - allora sarebbe stato diverso. Non voglio dire che il processo sarebbe stato meno noioso - un modulo di domanda è un modulo di domanda - ma la consapevolezza che a nessuno importava di questo lavoro, che non c'era davvero nulla di valore che dipendesse da come facevamo il lavoro, lo faceva sentire come una sorta di prova personale di resistenza, come la noia della resistenza olimpica fine a se stessa.

È stato davvero strano.

Alla fine, arrivò un momento in cui alcuni di noi decisero che non ce la facevamo più. Un giorno ci siamo lamentati della maleducazione di uno dei supervisori e la mattina dopo abbiamo ricevuto una telefonata dall'agenzia che ci diceva che non c'era più bisogno di noi.

Fortunatamente per Nigel, i suoi colleghi erano tutti lavoratori temporanei, senza alcuna lealtà verso l'organizzazione e senza alcun motivo per tacere su ciò che stava succedendo, almeno l'uno con l'altro. Spesso, in incarichi a lungo termine, è difficile sapere esattamente con chi ci si può e non ci si può confidare.

Dove per alcuni l'inutilità esaspera la noia, per altri l'ansia. Greg ha passato due anni a lavorare come designer di pubblicità su display digitali per un'agenzia di marketing, "creando quei fastidiosi banner pubblicitari che si vedono sulla maggior parte dei siti web". L'intera impresa di fare e vendere banner pubblicitari, ne era convinto, è fondamentalmente una truffa. Le agenzie che vendono gli annunci sono in possesso di studi che hanno chiarito che i navigatori in gran parte non se ne sono nemmeno accorti e non hanno quasi mai cliccato su di essi. Questo non ha impedito loro, tuttavia, di cucinare i libri e di tenere le giostre con i loro clienti, dove hanno presentato loro una elaborata "prova" dell'efficacia degli annunci.

Dato che gli annunci non hanno funzionato, la soddisfazione del cliente era tutto. Ai progettisti è stato detto di assecondare ogni capriccio dei loro clienti, per quanto tecnicamente difficile, autoindulgente o assurdo.

Greg: I clienti che pagano molto vogliono generalmente riprodurre i loro spot televisivi all'interno dei banner pubblicitari e richiedono storyboard complessi con molteplici "scene" ed elementi obbligatori. I clienti del settore automobilistico ci chiedono di usare Photoshop per cambiare la posizione del volante o il tappo del serbatoio del carburante su un'immagine delle dimensioni di una miniatura.

Le richieste così esigenti sono state fatte, e dovevano essere soddisfatte, poiché i designer erano consapevoli che nessun navigatore sarebbe stato in grado di distinguere dettagli così piccoli in un'immagine che si muoveva rapidamente con la coda dell'occhio. Tutto questo era a malapena tollerabile, ma una volta che Greg vide gli studi sopra citati, che rivelarono anche che anche se il navigatore li avesse visti, lei non avrebbe comunque cliccato sul banner, cominciò a sperimentare sintomi di ansia clinica.

Greg: Quel lavoro mi ha insegnato che l'inutilità aggrava lo stress. Quando ho iniziato a lavorare su quegli striscioni, ho avuto pazienza per il processo. Una volta capito che il compito era più o meno privo di senso, tutta quella pazienza è svanita. Ci vuole uno sforzo per superare la dissonanza cognitiva per interessarsi effettivamente al processo, facendo finta di interessarsi al risultato.

Alla fine lo stress è diventato troppo per lui, e si è licenziato per accettare un altro lavoro.

- . . .

Lo stress era un altro tema che spuntava regolarmente. Quando, come nel caso di Greg, il proprio lavoro di merda non consiste solo nello stare seduti a far finta di lavorare, ma nel lavorare su qualcosa che tutti sanno - ma che non si può dire - è inutile, il livello di tensione ambientale aumenta e spesso fa sì che la gente se la prenda in modo arbitrario. Abbiamo già incontrato Hannibal, che guadagna somme di denaro straordinarie scrivendo relazioni destinate a essere sventolate nelle riunioni di marketing farmaceutico e poi gettate via. In realtà, limita le stronzate del suo lavoro a un giorno o due a settimana - quanto basta per pagare le bollette - e passa il resto del suo tempo impegnato in ricerche mediche volte a sradicare la tubercolosi nel Sud del mondo, che nessuno sembra voler pagare. Questo gli dà l'opportunità di confrontare i comportamenti in entrambi i suoi luoghi di lavoro:

Hannibal: Questa è l'altra cosa che ho notato: la quantità di aggressività e di stress sul posto di lavoro che vedo nelle persone è inversamente correlata all'importanza del lavoro che stanno svolgendo: "Il cliente sta andando fuori di testa perché è sotto la pressione del suo capo per preparare questa presentazione per la riunione di pianificazione del Q3 di lunedì! Minacciano di annullare l'intero fottuto contratto a meno che non venga consegnato entro *domani mattina!* Avremo tutti bisogno di

rimanere fino a tardi per finirlo! (Non preoccupatevi, ordineremo delle pizze schifose con cibo spazzatura di merda e pissy lager in modo da poter lavorare tutta la notte...)." Questo è tipico dei rapporti di merda. Mentre lavorare su cose significative ha sempre un'atmosfera più collaborativa, tutti lavorano insieme verso un obiettivo più grande.

Allo stesso modo, mentre pochi uffici sono completamente esenti da crudeltà e guerre psicologiche, molti intervistati sembravano ritenere di essere particolarmente diffusi in uffici dove tutti sapevano, ma non volevano ammettere, che non stavano facendo molto. 8

Annie: Ho lavorato per una società di gestione dei costi delle cure mediche. Sono stata assunta per far parte di un gruppo di lavoro speciale che svolgeva diverse funzioni all'interno dell'azienda.

Non mi hanno mai fornito questa formazione, e invece il mio compito era quello di farlo:

- estrarre i moduli dalla piscina nel software di lavoro;
- evidenziare campi specifici su questi moduli;
- restituire i moduli alla piscina per farne fare qualcosa a qualcun altro.

Questo lavoro aveva anche una cultura molto rigida (non si parlava con gli altri), ed era uno degli ambienti più abusivi in cui abbia mai lavorato.

In particolare, ho commesso un errore di evidenziazione costante durante le mie prime due settimane di lavoro. Ho capito che era sbagliato e l'ho corretto immediatamente. Tuttavia, per tutto il resto del mio tempo in questa azienda, ogni volta che qualcuno trovava uno di questi moduli evidenziati in modo errato, venivo messo da parte per parlarne. Ogni volta, come se fosse un nuovo numero. Ogni volta, come se la direttrice non sapesse che erano stati fatti tutti nello stesso periodo, e non succedeva più, anche se *glielo dicevo* ogni volta.

Questi piccoli atti di sadismo dovrebbero essere familiari alla maggior parte di noi che abbiamo lavorato in ambienti d'ufficio. Dovete chiedervi: Qual è stato il supervisore che ha chiamato Annie più e più volte per "parlarle" di un errore che sapeva perfettamente che era stato corretto da tempo, pensandoci bene? In qualche modo si è in qualche modo dimenticata, ogni volta, che il problema era stato risolto? Sembra improbabile. Il suo comportamento sembra essere un puro esercizio di potere fine a se stesso. L'inutilità dell'esercizio - sia Annie che il suo capo sapevano che non si sarebbe ottenuto nulla dicendo a qualcuno di risolvere un problema che è già stato risolto - non era altro che un modo per il capo di sfregare quel fatto - che si *trattava di un* rapporto di puro potere arbitrario - in faccia ad Annie. Era un rituale di

umiliazione che permette al supervisore di mostrare chi è il capo nel senso più letterale del termine, e mette il subalterno al suo posto, giustificato senza dubbio dal senso che i subalterni sono genericamente colpevoli, come minimo, di insubordinazione spirituale, di risentirsi della tirannia del capo, nello stesso modo in cui la polizia che picchia i sospetti che sa di essere innocente si dirà che la vittima è senza dubbio colpevole di qualcos'altro.

**Annie:** L'ho fatto per sei mesi prima di decidere che avrei preferito morire piuttosto che continuare. Ma questa è stata anche la prima volta che ho guadagnato uno stipendio da vivere facendo qualcosa. Prima di allora, ero un'insegnante di scuola materna, e mentre quello che facevo era molto importante, guadagnavo 8,25 dollari l'ora (nella zona di Boston).

Questo ci porta a un'altra questione: gli effetti di tali situazioni sulla salute fisica dei dipendenti. Anche se non ho prove statistiche, se le testimonianze sono qualcosa di cui tener conto, i disturbi legati allo stress sembrano una conseguenza frequente dei lavori di merda. Ho letto diverse segnalazioni di depressione, di ansia che si sovrappongono a sintomi fisici di ogni tipo, dalla sindrome del tunnel carpale che scompare misteriosamente quando il lavoro finisce, a ciò che appare, mentre sta accadendo, come un collasso autoimmune. Anche Annie si ammala sempre più. Parte del motivo, che sentiva a posteriori, era l'estremo contrasto tra gli ambienti di lavoro del suo precedente lavoro e questo:

**David:** Sto cercando di immaginare come dev'essere stato passare da un vero lavoro, insegnare e prendersi cura dei bambini, a qualcosa di così completamente inutile e umiliante, solo per pagare l'affitto. Pensi che ci siano molte persone in quella situazione?

**Annie:** Immagino che debba essere abbastanza comune! I lavori di assistenza all'infanzia a basso costo hanno un fatturato molto alto. Alcune persone ricevono una formazione aggiuntiva e possono passare a qualcosa di più sostenibile, ma molte di quelle che ho visto lasciare (per lo più donne) finiscono in qualche ufficio o nella gestione di un negozio.

Una parte dell'esperienza a cui penso molto è che sono passato da un ambiente in cui mi toccavano e toccavano tutto il giorno, raccogliendo i bambini, ricevendo abbracci, dando loro pacche sulle spalle, dondolando per dormire - in un ambiente in cui nessuno parlava con l'altro, figuriamoci se si toccavano. Non ho riconosciuto l'effetto che questo ha avuto sul mio corpo mentre accadeva, ma ora, col senno di poi, mi rendo conto dell'*enorme* impatto che ha avuto sulla mia salute fisica e mentale.

Sospetto che non solo Annie abbia ragione, ma che stia descrivendo un esempio insolitamente drammatico di quella che è, di fatto, una dinamica molto comune.

Annie era convinta che non solo il suo particolare lavoro fosse inutile, ma anche che l'intera impresa non dovesse esistere: nella migliore delle ipotesi, si trattava di un gigantesco esercizio di taping dei condotti, che compensava alcune parti del danno causato dal notoriamente disfunzionale sistema sanitario americano, di cui era una parte intrinseca. Ma, naturalmente, nessuno era autorizzato a discutere di tali questioni in ufficio. A nessuno era permesso discutere di nulla in ufficio. L'isolamento fisico era continuo con l'isolamento sociale. Ognuno lì era costretto a diventare una piccola bolla a se stesso.

In ambienti sociali così minimi, ma chiaramente disuguali, le cose strane possono cominciare ad accadere. Già negli anni Sessanta, lo psicoanalista radicale Erich Fromm suggerì per la prima volta che le forme "non sessuali" di sadismo e necrofilia tendono a pervadere la quotidianità in ambienti altamente puritani e gerarchici. 9 Negli anni Novanta, la sociologa Lynn Chancer ha sintetizzato alcune di queste idee con quelle della psicoanalista femminista Jessica Benjamin per elaborare una teoria del Sado-Masochismo nella vita quotidiana. 10 Ciò che Chancer ha scoperto è che, a differenza dei membri delle attuali sottoculture BDSM, che sono del tutto consapevoli del fatto che stanno facendo giochi di finzione, le persone che si suppone siano "normali" in ambienti gerarchici finiscono tipicamente chiuse in una sorta di variazione patologica della stessa dinamica sadomasochistica: la (persona in basso) lotta disperatamente per un'approvazione che non può mai, per definizione, essere imminente; la (persona in alto) si spinge sempre più in alto per affermare un dominio che entrambi sanno essere in ultima analisi una menzogna, perché se il vertice fosse davvero l'onnipotente, sicuro di sé, magistrale essere che finge di essere, non avrebbe bisogno di spingersi così in là per assicurare il riconoscimento del suo potere da parte del basso. E, naturalmente, c'è anche la differenza più importante tra il finto gioco sadomaso - e coloro che vi sono impegnati si riferiscono ad esso come "gioco" - e le sue realizzazioni reali e non sessuali. Nella versione di gioco, tutti i parametri sono accuratamente elaborati in anticipo di comune accordo, con la consapevolezza che il gioco può essere annullato in qualsiasi momento semplicemente invocando una parola di sicurezza concordata. Per esempio, basta dire la parola "arancione" e il vostro partner smetterà immediatamente di farvi sgocciolare cera calda addosso e si trasformerà dal malvagio marchese in un essere umano premuroso che vuole assicurarsi che non vi facciate davvero male. (In effetti, si potrebbe obiettare che gran parte del piacere del fondo deriva dal sapere che ha il potere di influenzare questa trasformazione a suo piacimento. 11) È proprio questo che manca nelle situazioni sadomasochistiche della vita reale. Non si può dire "arancione" al proprio capo. I supervisori non stabiliscono mai in anticipo in che modo i dipendenti possono e non possono essere presi in giro per diverse infrazioni, e se un dipendente, come Annie, viene rimproverato o umiliato in altro modo, sa che non c'è niente che possa dire per

farla smettere; nessuna parola di sicurezza, tranne, forse, "mi licenzio". Pronunciare queste parole, tuttavia, fa molto di più che interrompere lo scenario dell'umiliazione; interrompe completamente il rapporto di lavoro e potrebbe portare a un gioco molto diverso, in cui si sta scroccando disperatamente per trovare qualcosa da mangiare o per evitare che il proprio calore si spenga.

### **sulla miseria di non avere diritto alla propria miseria**

Suggerisco, quindi, che l'insensatezza stessa del lavoro di merda tende ad esacerbare la dinamica sadomasochistica già potenzialmente presente in qualsiasi rapporto gerarchico dall'alto verso il basso. Non è inevitabile, alcuni supervisor sono generosi e gentili. Ma la mancanza di un sentimento di comunione di intenti, di una ragione per credere che le proprie azioni collettive rendano la vita migliore a chi è fuori dall'ufficio o abbiano *un* effetto significativo su chi è fuori dall'ufficio, tenderanno a ingigantire tutte le piccole indignazioni, i disturbi, i risentimenti e le crudeltà della vita d'ufficio, dato che, in ultima analisi, la politica d'ufficio è tutto ciò che accade realmente.

Molti, come Annie, erano terrorizzati dagli effetti sulla salute. Proprio come un prigioniero in isolamento inizia inevitabilmente a subire danni cerebrali, l'operaio privato di qualsiasi senso di scopo spesso subisce un'atrofia mentale e fisica. Nouri, che abbiamo incontrato nel capitolo 2, codice di riparazione per uno psicologo viennese incompetente, teneva una specie di diario di ogni suo successivo lavoro di merda e dei loro effetti sulla sua mente e sul suo corpo:

#### **Nouri:**

**Lavoro 1:** Programmatore, avvio (inutile).

**Effetto su di me:** Ho imparato per la prima volta il disgusto per me stesso. Ho preso il raffreddore ogni mese. La sindrome dell'impostore ha ucciso il mio sistema immunitario.

**Job 2:** Programmatore, (progetto di vanità) start-up.

**Effetto su di me:** Mi sono spinto così tanto che mi sono rovinato l'occhio, costringendomi a rilassarmi.

**Job 3:** Sviluppatore di software, (truffa) piccola impresa.

**Effetto su di me:** la solita depressione, l'incapacità di trovare energia.

**Job 4:** Sviluppatore di software, (condannato, disfunzionale) ex-start-up.

**Effetto su di me:** l'implacabile mediocrità e la paura dovuta alla mia incapacità di concentrarmi hanno paralizzato la mia mente; ho preso un raffreddore ogni mese;



deformare la mia coscienza per motivarmi ha ucciso il mio sistema immunitario. PTSD. I miei pensieri erano assolutamente mediocri.

Nouri ha avuto la sfortuna di inciampare in una serie di ambienti aziendali inesorabilmente assurdi e/o abusivi. Riuscì a mantenersi sano di mente - almeno fino al punto di respingere il completo collasso mentale e fisico - trovando un diverso senso di finalità: iniziò a condurre un'analisi dettagliata delle dinamiche sociali e istituzionali che si celano dietro i progetti aziendali falliti. In effetti, è diventato un antropologo. (Questo mi è stato molto utile. Grazie, Nouri!) Poi ha scoperto la politica, e ha iniziato a deviare tempo e risorse verso la trama per distruggere il sistema stesso che ha creato posti di lavoro così ridicoli. A questo punto, racconta, la sua salute ha cominciato a migliorare sensibilmente.

Anche in ambienti d'ufficio relativamente benigni, la mancanza di senso dello scopo divora le persone. Può non causare una vera e propria degenerazione fisica e mentale, ma per lo meno lascia i lavoratori alle prese con sentimenti di vuoto o di inutilità. Questi sentimenti non sono in genere in alcun modo attenuati, ma sono in realtà aggravati dal prestigio, dal rispetto e dalla generosa compensazione che tali posizioni spesso conferiscono. Come Lilian, i titolari di posti di lavoro di merda possono essere segretamente torturati dal sospetto di essere pagati più dei loro effettivi subalterni ("Che stronzata sarebbe?"), o che altri abbiano legittime ragioni per odiarli. Questo ha lasciato molti sinceramente confusi su come *dovrebbero* sentirsi. Non c'era una bussola morale. Si potrebbe considerare questa una sorta di mancanza di scrittura morale.

Questo è un caso relativamente blando. Finn lavora per un'azienda che concede in licenza software su abbonamento:

Finn: Dal momento in cui ho letto per la prima volta il saggio "Bullshit Jobs", un paio di anni fa, mi ha colpito. Continuo a tirarlo fuori di tanto in tanto per leggere e indirizzare gli amici.

Sono un responsabile del supporto tecnico per una società di software-as-a-service. Il mio lavoro sembra consistere principalmente nel partecipare a riunioni, inviare e-mail, comunicare i cambiamenti in arrivo al mio team, fungere da punto di escalation per i problemi dei clienti e fare valutazioni delle prestazioni.

Le valutazioni delle prestazioni, ammette Finn, sono una stronzata, spiegando: "Tutti sanno già chi sono i fannulloni". In realtà, riconosce facilmente che la maggior parte delle sue responsabilità sono stroncate. Il lavoro utile che svolge consiste principalmente nell'applicazione di nastri trasportatori: risolvere i problemi causati da vari processi burocratici inutilmente contorti all'interno dell'azienda. Inoltre, l'azienda stessa è piuttosto inutile.

Finn: Eppure, seduto a scrivere questo, c'è una parte del mio cervello che vuole difendere il mio lavoro di merda. Soprattutto perché il lavoro provvede a me e alla mia famiglia. Credo che sia qui che entra in gioco la dissonanza cognitiva. Da un punto di vista emotivo, non è che io sia investito in qualche modo nel mio lavoro o nell'azienda. Se mi presentassi lunedì e l'edificio fosse scomparso, non solo la società non si preoccuperebbe, ma nemmeno io. Se c'è una soddisfazione che viene dal mio lavoro, è quella di essere un esperto nel navigare nelle acque della nostra organizzazione disorganizzata e di riuscire a fare le cose. Ma essere un esperto in qualcosa che non è necessario, come si può immaginare, non è così appagante.

La mia preferenza sarebbe quella di scrivere romanzi e saggi di opinione, cosa che faccio nel tempo libero, ma temo che il salto dal mio lavoro di merda significhi essere incapace di sbarcare il lunario.

Questo è, ovviamente, un dilemma banale. Il lavoro in sé può essere inutile, ma è difficile vederlo come una cosa negativa se permette di sfamare i propri figli. Ci si potrebbe chiedere che tipo di sistema economico crea un mondo in cui l'unico modo per nutrire i propri figli è quello di passare la maggior parte delle ore di veglia impegnati in inutili esercizi di box-ticking o nella soluzione di problemi che non dovrebbero esistere. Ma, allora, si può anche ribaltare questa domanda e chiedersi se tutto questo può davvero essere così inutile come sembra se il sistema economico che ha creato questi posti di lavoro permette anche di sfamare i propri figli. Vogliamo davvero mettere in dubbio il capitalismo? Forse ogni aspetto del sistema, per quanto apparentemente inutile, è proprio come deve essere.

Ma, allo stesso tempo, non si può anche ignorare la propria esperienza che qualcosa è terribilmente sbagliato.

Molti altri hanno parlato, come Lilian, dell'angosciante disparità tra il rispetto esteriore che ricevevano dalla società e la conoscenza di ciò che effettivamente facevano. Dan, un appaltatore amministrativo per gli uffici di una società britannica a Toronto, era convinto di aver fatto solo un'ora o due di lavoro reale alla settimana, un lavoro che avrebbe potuto fare facilmente da casa. Il resto era del tutto inutile. Indossare la tuta e venire in ufficio era, secondo lui, solo un elaborato rituale sacrificale; una serie di gesti senza senso che doveva compiere per dimostrare di essere degno di un rispetto che non meritava. Al lavoro, si chiedeva continuamente se i suoi colleghi la pensassero allo stesso modo:

Dan: Sembrava una sequenza onirica kafkiana che solo io ho avuto la sfortuna di rendermi conto di quanto fosse stupido quello che stavamo facendo, ma nel profondo mi sentivo come se questa esperienza dovesse essere condivisa in silenzio. Dovevamo saperlo tutti! Eravamo un ufficio di sei persone, ed eravamo tutti

"manager"... Nell'edificio c'erano facilmente più dirigenti che dipendenti veri e propri. La situazione era completamente assurda.

Nel caso di Dan, tutti hanno giocato con la farsa. L'ambiente non era in alcun modo offensivo. I sei manager e i loro supervisori sono stati educati, amichevoli e si sono sostenuti a vicenda. Tutti si dicevano l'un l'altro che lavoro fantastico stavano facendo e che sarebbe stato un disastro per tutti gli altri se non fossero stati lì come parte della squadra, ma solo che Dan sentiva, come un modo per consolarsi l'un l'altro nella consapevolezza segreta che non stavano facendo quasi nulla, che il loro lavoro non aveva alcun valore sociale, e che se non fossero stati lì, non avrebbe fatto alcuna differenza. Fu ancora peggio fuori dall'ufficio, dove cominciò ad essere trattato come il membro della sua famiglia che aveva fatto davvero qualcosa della sua vita. "Onestamente è difficile descrivere quanto mi sentissi folle e inutile. Ero preso sul serio come un 'giovane professionista', ma qualcuno di loro sapeva cosa facevo veramente?"

Alla fine Dan si è licenziato per diventare insegnante di scienze in una comunità indiana Cree nel nord del Quebec.

- . . .

Non aiuta il fatto che i superiori in tali situazioni insisteranno regolarmente sul fatto che le percezioni di inutilità sono evidentemente assurde. Non sempre accade. Alcuni manager, come abbiamo visto, fondamentalmente fanno l'occhiolino e sorridono; alcuni preziosi potrebbero discutere onestamente almeno in parte di quello che sta succedendo. Ma dato che i manager intermedi vedono generalmente il loro ruolo come uno di mantenere il morale e la disciplina sul lavoro, spesso si sentiranno di avere poca scelta se non quella di razionalizzare la situazione. Inoltre, più si sale in alto nella gerarchia, più è probabile che i manager siano ignari, ma allo stesso tempo, più l'autorità che tendono ad avere è formale.

Vasily lavora come analista di ricerca per un ufficio europeo degli affari esteri: il suo ufficio, riferisce, ha tanti supervisori quanti sono i ricercatori, e ogni frase di un documento prodotto da un ricercatore finisce invariabilmente per essere passata a due livelli di gerarchia per essere letta, modificata e tramandata di nuovo, ripetutamente, fino a quando non ha più senso. Certo, questo sarebbe più problematico se ci fosse la possibilità che qualcuno al di fuori dell'ufficio li legga o che sia consapevole della loro esistenza. Vasily ogni tanto cerca di far notare tutto questo ai suoi superiori:

Vasily: Se metto in dubbio l'utilità o il senso del nostro lavoro, i miei capi mi guardano come se venissi da un altro pianeta. Certo che lo fanno: per loro è fondamentale che il lavoro che stiamo facendo non sia visto come una totale

assurdità. Se così fosse, le posizioni verrebbero cancellate e il risultato sarebbe l'assenza di lavoro.

In questo caso, non è il sistema economico capitalista, ma il moderno sistema statale internazionale che, tra i vari servizi consolari, le Nazioni Unite e le istituzioni di Bretton Woods, crea migliaia di posti di lavoro in tutto il pianeta (di solito altamente remunerati, rispettabili e confortevoli). Si può discutere, come in tutte le cose, su quali di queste posizioni siano veramente utili e per cosa. Presumibilmente alcuni fanno importanti lavori per prevenire le guerre, per esempio. Altri sistemano e risistemano i mobili. Per di più, all'interno dell'apparato ci sono delle tasche che appaiono, ai loro abitanti di basso rango, almeno, come del tutto superflue. Questa percezione, dice Vasily, crea sentimenti di colpa e di vergogna:

Vasily: Quando sono in pubblico e la gente mi chiede del mio lavoro, non voglio. Non c'è niente da dire, niente di cui essere orgogliosi. Lavorare per il ministero degli Esteri ha un'alta reputazione, quindi quando dico "lavoro per il ministero degli Esteri", la gente di solito reagisce con un misto di rispetto e non sa veramente cosa sto facendo. Penso che il rispetto peggiori ulteriormente la situazione.

Ci sono milioni di modi per far sentire un uomo indegno. Gli Stati Uniti, spesso pionieri in questo campo, hanno, tra l'altro, perfezionato una modalità di discorso politico per antonomasia americana che consiste nell'insegnare agli altri quali sono i cretini che pensano di avere diritto a qualcosa. Chiamatelo "rights-scolding". Il "rights-scolding" ha molte forme e manifestazioni. C'è una versione di destra, che si concentra sull'esorcizzare gli altri perché pensano che il mondo debba loro una vita, o che debba loro cure mediche quando sono gravemente malati, o il congedo di maternità, o la sicurezza sul posto di lavoro, o la protezione uguale secondo la legge. Ma c'è anche una versione di sinistra, che consiste nel dire alle persone di "controllare il loro privilegio" quando sentono di avere diritto a praticamente tutto ciò che una persona più povera o più oppressa non ha.

Secondo questi standard, anche se uno viene picchiato in testa da un manganello e trascinato in prigione senza motivo, può lamentarsi dell'ingiustizia solo se si specificano prima tutte le categorie di persone alle quali è più probabile che ciò avvenga. La difesa dei diritti può aver visto il suo sviluppo più barocco in Nord America, ma si è diffusa in tutto il mondo con l'affermarsi delle ideologie neoliberali di mercato. In tali condizioni, è comprensibile che richiedere un diritto del tutto nuovo, sconosciuto, come il diritto a un'occupazione significativa<sup>12</sup> possa sembrare un progetto senza speranza. Al giorno d'oggi è già abbastanza difficile essere presi sul serio quando si chiedono cose che si dovrebbe già avere.

L'onere della difesa dei diritti ricade soprattutto sulle giovani generazioni. Nella maggior parte dei paesi ricchi, l'attuale flusso di persone ventenni rappresenta la prima generazione in più di un secolo che può, nel complesso, aspettarsi opportunità e standard di vita sostanzialmente peggiori di quelli di cui godono i loro genitori. Eppure, allo stesso tempo, essi vengono incessantemente istruiti sia da sinistra che da destra sul loro senso di diritto a sentire che potrebbero meritare qualcos'altro. Questo rende particolarmente difficile per i giovani lamentarsi di un'occupazione senza senso.

Finiamo, quindi, con Rachel, per esprimere l'orrore di una generazione.

Rachel era un mago della matematica con una laurea in fisica, ma di famiglia povera. Aspirava a laurearsi, ma con le tasse universitarie britanniche triplicate e l'assistenza finanziaria ridotta all'osso, è stata costretta ad accettare un lavoro come analista di rischio di catastrofe per una grande compagnia di assicurazioni per raccogliere i fondi necessari. Un anno della sua vita, si è detta, ma non è certo la fine del mondo:

Rachel: "Non è la cosa peggiore del mondo: imparare nuove competenze, guadagnare un po' di soldi e fare un po' di networking già che ci sei". Questo era il mio pensiero. "Realisticamente, quanto sarà grave?" E ovviamente, nella parte posteriore della testa, il clamoroso: "Un sacco di gente passa tutta la vita a fare un lavoro noioso e noioso per pochi soldi. Cosa mai *ti* rende troppo speciale per un anno in un noioso lavoro d'ufficio?"

Quest'ultima è una paura generale per i millenni consapevoli di sé. Riesco a malapena a scorrere Facebook senza colpire qualche pezzo di predica sul diritto e la riluttanza della mia generazione di fare solo una dannata giornata di lavoro, per l'amor di Dio! È un po' difficile valutare se i miei standard per un lavoro "accettabile" sono ragionevoli o solo il risultato di ridicole "stronzate" della Generazione Fiocco di neve (come ama dire mia nonna).

Si tratta, tra l'altro, di una variante particolarmente britannica del "rights-scolding" (sebbene infetti sempre più il resto d'Europa): persone anziane cresciute con la protezione dello Stato sociale dalla culla alla tomba che si prendono gioco dei giovani perché pensano di avere diritto alla stessa cosa. C'era anche un altro fattore, anche se Rachel era leggermente imbarazzata ad ammetterlo: la posizione pagava molto bene, più di quanto i suoi genitori ne guadagnassero. Per una persona che ha passato tutta la sua vita adulta da studentessa squattrinata a mantenersi con lavori di lavoro temporaneo, di call center e di catering, sarebbe stato rinfrescante avere finalmente un assaggio della vita borghese.

Rachel: Avevo fatto la "cosa dell'ufficio" e la "cosa del lavoro di merda", quindi quanto può essere brutto un lavoro di merda in ufficio? Non avevo alcuna idea delle

profondità nere del fondo dell'oceano in cui sprofondare sotto una mole di burocrazia, una gestione terribile e una miriade di compiti di merda.

Il lavoro di Rachel è stato reso necessario da varie normative sui requisiti patrimoniali che, come tutte le società in una situazione simile, il suo datore di lavoro non aveva alcuna intenzione di rispettare. Così, una giornata tipo consisteva nel ricevere ogni mattina e-mail con dati su quanto denaro le diverse filiali dell'azienda si sarebbero aspettate di perdere in un ipotetico scenario di catastrofe, "pulire" i dati, copiare i dati in un foglio di calcolo (al che il programma del foglio di calcolo si bloccava invariabilmente e doveva essere riavviato), ed elaborare una cifra per le perdite complessive. Poi, se c'era un potenziale problema legale, Rachel doveva massaggiare i numeri fino a quando il problema non fosse scomparso. A quel punto le cose andavano bene. In una brutta giornata, o in un brutto mese, quando non c'era nient'altro da fare, i suoi supervisori si inventavano esercizi elaborati e ovviamente inutili per tenerla occupata, come la costruzione di "mappe mentali"<sup>13</sup>. Oppure la lasciavano senza niente, ma sempre con la condizione che, pur non facendo niente, dovesse fingere attivamente di non esserlo:

Rachel: La cosa più strana e (a parte il titolo) forse la più strana del mio lavoro è che mentre era generalmente riconosciuto che non c'era abbastanza lavoro da fare, non ti era permesso di non lavorare in modo evidente. In un richiamo ai tempi dei primi tempi di internet, anche Twitter e Facebook sono stati banditi.

Il mio diploma accademico era piuttosto interessante e comportava un sacco di lavoro, quindi, ancora una volta, non avevo idea dell'orribile paura che avrei provato alzandomi la mattina per passare tutto il giorno seduto in un ufficio a cercare di non perdere tempo.

L'ultima goccia è arrivata dopo mesi di lamentele, quando ho incontrato la mia amica Mindy per un drink dopo una settimana di stronzate. Mi era stato appena chiesto di coordinare a colori una mappa mentale per mostrare "il bello da avere, il doveroso, e il desideroso da avere in futuro". (No, neanche io ho idea di cosa significhi.) Mindy stava lavorando a un progetto simile a questa stronzata, scrivendo contenuti di marca per le pagine di un giornale aziendale che nessuno legge.

Lei mi ha urlato contro e io ho urlato contro di lei. Ho fatto un lungo e appassionato discorso che si è concluso con il mio grido: "Non vedo l'ora che il livello del mare si alzi e che arrivi l'apocalisse, perché preferirei essere fuori a caccia di pesci e cannibali con una lancia che ho ricavato da un fottuto palo piuttosto che fare queste fottute stronzate! Abbiamo riso entrambi a lungo, e poi ho iniziato a piangere. Il giorno dopo ho smesso. Questo è un enorme vantaggio di aver fatto tutti i tipi di strani lavori umili attraverso l'università: si può quasi sempre trovare lavoro in fretta.

Quindi, sì, sono il cristallo regina della Generazione Fiocco di neve, che si scioglie nel calore di un ufficio piacevolmente climatizzato, ma, buon Dio, il mondo del lavoro è una merda.

Dal pensare che un "lavoro d'ufficio di merda" non era certo la fine del mondo, Rachel è stata finalmente costretta a concludere che la fine del mondo sarebbe stata, di fatto, preferibile. 14

### **sulla miseria di sapere che si sta facendo del male**

C'è un'altra forma di sofferenza sociale, leggermente diversa, che dovrebbe essere riconosciuta: la miseria di dover fingere di fornire un qualche tipo di beneficio all'umanità, quando si sa che in realtà è proprio il contrario. Per ovvie ragioni, questo è più comune tra i fornitori di servizi sociali che lavorano per organizzazioni governative o non governative (ONG). La maggior parte sono impegnati in rituali di box-ticking, almeno fino a un certo punto, ma molti sono consapevoli che quello che stanno facendo è peggio che inutile: stanno danneggiando le persone che si suppone siano lì per aiutare. Shihi è ora un'artista, ma una volta era una terapeuta della comunità di New York:

Shíhi: Negli anni Novanta e Duemila lavoravo come terapeuta in un centro di salute mentale comunitario nel Bronx. Ho una laurea in assistenza sociale.

I miei clienti hanno finito per essere sottoposti a "trattamento" dopo essere stati incarcerati per reati minori (legge sulla criminalità di Clinton), hanno perso il lavoro e l'appartamento dopo essere stati incarcerati, o avevano solo bisogno di dimostrare agli uffici di previdenza sociale o di assistenza sociale che avevano bisogno di SSI [reddito supplementare di sicurezza] o di altri sussidi per il cibo o per l'affitto perché erano malati di mente.

Alcuni erano in effetti gravemente malati di mente, ma molti altri erano solo persone estremamente povere che venivano costantemente molestate dalla polizia. Le loro condizioni di vita renderebbero chiunque "malato di mente".

Il mio compito era quello di fare terapia per dire loro che era colpa loro e la loro responsabilità di migliorare la loro vita. E se partecipavano al programma ogni giorno, in modo che l'azienda potesse fatturare la loro Medicaid, il personale copiava le loro cartelle cliniche da inviare all'ufficio della Previdenza Sociale in modo che potessero essere esaminati per i pagamenti per disabilità. Più scartoffie ci sono nelle loro cartelle cliniche, maggiori sono le loro possibilità.

Avevo gruppi da gestire come "gestione della rabbia", "capacità di affrontare" . . . . Erano così offensivi e irrilevanti! Come affronti la mancanza di cibo decente o controlli la tua rabbia verso la polizia quando abusano di te?

Il mio lavoro era inutile e dannoso. Tante ONG traggono profitto dalla miseria creata dalla disuguaglianza. Ho fatto una vita molto povera facendo quello che ho fatto, ma mi addolora ancora profondamente il fatto di essere stato un magnaccia della povertà.

È interessante e importante notare che molti dei piccoli funzionari che fanno cose assurde e terribili in nome delle scartoffie sono perfettamente consapevoli di ciò che fanno e dei danni umani che potrebbero derivarne, anche se di solito sentono di dover rimanere impassibili quando hanno a che fare con il pubblico. Alcuni lo razionalizzano. Alcuni si divertono sadicamente. Ma qualsiasi vittima del sistema che si sia mai chiesta: "Come possono queste persone convivere con se stesse?" potrebbe trarre un po' di conforto dal fatto che, in molti casi, non ci riescono. Il lavoro di Meena per un consiglio comunale in una città inglese, a volte chiamato "Little Skidrow-by-the-Sea", le è stato rappresentato, quando l'ha preso, come lavoro con i senzatetto. Ha scoperto che questo era vero in un certo senso:

Meena: Il mio compito non era quello di collocare, consigliare o aiutare in alcun modo i senzatetto. Dovevo invece cercare di raccogliere i loro documenti (documento d'identità, numero di assicurazione nazionale, prova di reddito, ecc. Avevano tre giorni di tempo per fornirli. Se non potevano o non volevano fornire i documenti necessari, ho dovuto chiedere ai loro assistenti sociali di cacciarli dal loro alloggio temporaneo. Ovviamente, i senzatetto tossicodipendenti tendono ad avere difficoltà a fornire due prove di reddito, tra le altre cose. Ma anche i quindicenni i cui genitori li hanno abbandonati, i veterani con DPTS e le donne in fuga dalla violenza domestica.

Così alla fine, spiega Meena, il suo ruolo era quello di minacciare di far tornare i senzatetto di un tempo, "tutto perché un dipartimento potesse richiedere un trasferimento di denaro da un altro". Com'è stato? "Distruttore di anime". Dopo sei mesi, non ce l'ha fatta a sopportarlo e ha rinunciato del tutto al servizio del governo.

Meena si è licenziata. Anche Beatrice, che lavorava per un'altra autorità locale, non poteva sopportarlo dopo aver visto i colleghi ridere per le lettere inviate ai pensionati che contenevano errori intenzionali volti a confondere i destinatari in modo da permettere al consiglio di fatturarli falsamente per il ritardo nei pagamenti. Solo una manciata di suoi colleghi, ha detto, si è divertita a defraudare il pubblico per cui era stata assunta, ma ha gettato un terribile velo su un ambiente d'ufficio altrimenti facile e amichevole. Ha cercato di lamentarsi con i piani alti ("Sicuramente non è giusto!"), ma la guardavano come se fosse pazza. Così Beatrice ha colto la prima occasione per trovare un altro lavoro.

George, che lavorava per l'Atos, una società francese ingaggiata dal governo britannico per togliere il maggior numero possibile di cittadini dai registri dei disabili (negli anni successivi, più di duemila sono stati scoperti morti non molto tempo dopo



essere stati trovati "in grado di lavorare"), 15 soldati. Egli riferisce che tutti coloro che lavorano per l'azienda capiscono cosa sta succedendo e "odiano l'Atos con una tranquilla disperazione". In altri casi, gli operai del governo sono convinti di essere gli unici nel loro ufficio ad aver capito quanto sia inutile o distruttivo il lavoro che stanno facendo - anche se quando gli viene chiesto se hanno mai presentato il loro punto di vista direttamente ai colleghi, il più delle volte dicono di non averlo fatto, lasciando aperta la possibilità che i loro colleghi siano ugualmente convinti di essere gli unici a sapere cosa sta realmente accadendo. 16

In tutto questo, ci stiamo muovendo in un territorio un po' diverso. Molto di ciò che accade in questi uffici è semplicemente inutile, ma c'è un'ulteriore dimensione di senso di colpa e di terrore quando si tratta di sapere che si è coinvolti nel ferire attivamente gli altri. Senso di colpa, per ovvie ragioni. Terrore, perché in tali ambienti, le voci oscure tenderanno sempre a circolare su ciò che probabilmente accadrà agli informatori. Ma, giorno dopo giorno, tutto questo non fa altro che approfondire la consistenza e la qualità della miseria di questi lavori.

**coda: sugli effetti dei lavori di merda sulla creatività umana e sul perché i tentativi di affermarsi creativamente o politicamente contro il lavoro inutile possano essere considerati una forma di guerra spirituale**

Concludo ritornando al tema della violenza spirituale.

È difficile immaginare qualcosa di più distruttivo per l'anima che, come diceva Meena, essere costretti a commettere atti di arbitraria crudeltà burocratica contro la propria volontà. Diventare il volto della macchina che si disprezza. Diventare un mostro. Non mi è sfuggito, per esempio, che i mostri più spaventosi della narrativa popolare non minacciano semplicemente di strapparti o torturarti o ucciderti, ma di trasformarti tu stesso in un mostro: pensa qui a vampiri, zombie, lupi mannari. Terrorizzano perché minacciano non solo il corpo ma anche l'anima. È presumibilmente per questo che soprattutto gli adolescenti ne sono attratti: l'adolescenza è proprio il momento in cui la maggior parte di noi si confronta per la prima volta con la sfida di non diventare i mostri che disprezziamo.

I lavori inutili o insidiosi che comportano finzioni di servizio pubblico sono forse i peggiori, ma quasi tutti i lavori menzionati in questo capitolo possono essere considerati in diversi modi distruttivi dell'anima. I lavori di merda inducono regolarmente sentimenti di disperazione, depressione e disgusto per se stessi. Sono forme di violenza spirituale dirette all'essenza di ciò che significa essere un essere umano.

Se quello che ho sostenuto nell'ultimo capitolo - che l'integrità della psiche umana, anche quella fisica (per quanto questi due possano mai essere del tutto distinti), è

coinvolta nelle relazioni con gli altri, e il senso della propria capacità di influenzare il mondo - allora tali lavori non potrebbero essere altro che violenza spirituale.

Questo non vuol dire, però, che l'anima non abbia mezzi di resistenza. Sarebbe bene concludere questo capitolo prendendo nota della guerra spirituale che ne deriva, e documentare alcuni dei modi in cui gli operai si mantengono sani di mente coinvolgendosi in altri progetti. Chiamatelo, se volete, scopo di guerriglia. Robin, l'interinale che ha fissato il suo schermo in modo che sembrasse che stesse programmando quando, in realtà, stava navigando sul Web, ha usato quel tempo per svolgere un lavoro editoriale gratuito per un certo numero di pagine di Wikipedia che ha monitorato (tra cui, a quanto pare, la mia), e per aiutare a mantenere un'iniziativa di valuta alternativa. Altri avviano attività commerciali, scrivono sceneggiature di film e romanzi, o gestiscono segretamente servizi di cameriera sexy.

Altri ancora si rifugiano nelle fantasticherie in stile Walter Mitty, un tradizionale meccanismo di difesa per i condannati a trascorrere la loro vita in ambienti sterili. Probabilmente non è un caso che al giorno d'oggi molte di queste fantasie non riguardino l'essere un asso del volante della Prima Guerra Mondiale, sposare un principe o diventare un rubacuori adolescenziale, ma avere un lavoro migliore, assolutamente, ridicolmente migliore. Boris, per esempio, lavora per "un'importante istituzione internazionale", scrivendo rapporti di stronzate. Ecco il suo rapporto (ovviamente un po' autoironico):

Boris: È chiaramente un lavoro di merda, perché ho provato di tutto, libri di auto-aiuto, interruzioni onanistiche subdole, chiamare mia madre e piangere, realizzando che tutte le mie scelte di vita sono state delle vere e proprie stronzate, ma continuo ad andare avanti perché ho un affitto da pagare.

Inoltre, questa situazione, che mi provoca una depressione da lieve a grave, mi obbliga anche a rimandare la mia vera vocazione di vita: essere l'assistente personale di J. Lo o di Beyoncé (separatamente o in concomitanza). Sono una persona che lavora sodo e che lavora per ottenere risultati, quindi credo di poterla gestire bene. Sarei disposto a lavorare anche per una delle Kardashian, in particolare per Kim.

Tuttavia, la maggior parte delle testimonianze si concentra sulla creatività come forma di sfida - la tenace forza con cui molti tentano di perseguire l'arte, o la musica, o la scrittura, o la poesia, serve come antidoto all'inutilità del loro "vero" lavoro retribuito. Ovviamente, il pregiudizio del campione può essere un fattore in questo caso. Le testimonianze che mi sono state inviate sono state in gran parte tratte dai miei seguaci su Twitter, una popolazione probabilmente più artistica e più impegnata politicamente del pubblico in generale. Quindi non farò ipotesi su quanto questo sia comune. Ma emergono alcuni modelli interessanti.

Ad esempio, i lavoratori assunti per una certa abilità, ma che poi non sono realmente autorizzati ad esercitarla, raramente finiscono per esercitarla in modo nascosto quando scoprono di avere del tempo libero a disposizione. Quasi sempre finiscono per fare qualcos'altro. Abbiamo già osservato nel capitolo 3 come Ramadan, l'ingegnere che sognava di lavorare all'avanguardia della scienza e della tecnologia, ha semplicemente rinunciato quando ha scoperto che ci si aspettava davvero che stesse seduto a sbrigare scartoffie tutto il giorno. Invece di portare avanti progetti scientifici di nascosto, si è buttato nel cinema, nei romanzi e nella storia dei movimenti sociali egiziani. Questo è tipico. Faye, che sta pensando di scrivere un opuscolo su "come mantenere intatta la propria anima negli ambienti aziendali", si ricollega alla musica:

Faye: Il musicista frustrato che è in me ha trovato il modo di imparare la musica in silenzio mentre era bloccato alla mia scrivania aziendale. Ho studiato musica classica indiana per un po' di tempo e ho interiorizzato due dei loro sistemi ritmici. Gli approcci indiani sono astratti, numerici e non scritti, e quindi mi aprono la strada per esercitarmi silenziosamente e invisibilmente nella mia testa.

Questo significa che posso improvvisare musica mentre sono bloccato in ufficio, e persino incorporare input dal mondo che mi circonda. Si può solcare il ticchettio dell'orologio mentre le riunioni noiose si trascinano o trasformare un numero di telefono in una poesia ritmica. Si possono tradurre le sillabe del gergo aziendale in quasi hip-hop, o interpretare le proporzioni dello schedario come una poliritmia. Fare questo è stato uno scudo alla noia più aggregata sul posto di lavoro di quanto possa spiegare. Qualche mese fa ho anche fatto un discorso ad alcuni amici sull'uso dei giochi di ritmo per alleviare la noia sul posto di lavoro, dimostrando come si possano trasformare gli aspetti di una riunione noiosa in una composizione funk.

Lewis, che si definisce un "falso banchiere d'investimento" per una società di consulenza finanziaria di Boston, sta lavorando a una commedia. Quando si è reso conto che il suo ruolo in azienda era praticamente inutile, ha cominciato a perdere la motivazione e con essa la capacità di concentrarsi su una o due ore al giorno di cui aveva effettivamente bisogno per lavorare. Il suo supervisore, un pignolo per il tempo e "l'ottica" che sembrava incredibilmente indifferente alla produttività, non sembrava preoccuparsi di ciò che Lewis faceva fintanto che non lasciava l'ufficio prima di lei, ma quello che lui descrive come il suo complesso di colpa del Midwest americano lo spinse a trovare un mezzo per andare avanti:

Lewis: Per fortuna, ho un tavolo in piedi automatico e un sacco di tempo senza sensi di colpa. Così, negli ultimi tre mesi, ho usato quel tempo per scrivere la mia prima opera teatrale. Stranamente, la produzione creativa è nata più per necessità che per

desiderio. Ho scoperto di essere molto più produttivo ed efficiente una volta che ho masticato una scena o un dialogo. Per fare i circa settanta minuti di lavoro vero e proprio che mi servono in una data giornata, ho bisogno di altre tre o quattro ore di scrittura creativa.

Faye e Lewis sono inusuali. La lamentela più comune tra coloro che sono intrappolati negli uffici a non fare niente tutto il giorno è quanto sia difficile riadattare il tempo a qualcosa di utile. Si potrebbe immaginare che lasciare milioni di giovani uomini e donne ben istruiti senza reali responsabilità lavorative, ma con l'accesso a internet - che è, potenzialmente, almeno potenzialmente, un deposito di quasi tutte le conoscenze umane e le conquiste culturali - potrebbe innescare una sorta di Rinascimento. Non si è verificato nulla di lontanamente simile. La situazione ha invece scatenato un'efflorescenza dei social media (Facebook, YouTube, Instagram, Twitter): in sostanza, di forme di media elettronici che si prestano ad essere prodotti e consumati fingendo di fare qualcos'altro. Sono convinto che questa sia la ragione principale dell'ascesa dei social media, soprattutto se si considera non solo l'aumento dei posti di lavoro di merda, ma anche la sempre maggiore stronzata dei posti di lavoro veri e propri. Come abbiamo visto, le condizioni specifiche variano notevolmente da un lavoro di merda all'altro. Alcuni lavoratori sono sorvegliati senza sosta; altri sono tenuti a svolgere qualche compito simbolico, ma per il resto sono lasciati più o meno soli. La maggior parte di essi si trova a metà strada. Eppure, anche nel migliore dei casi, la necessità di essere reperibili, di spendere almeno una certa quantità di energia a guardarsi alle spalle, mantenendo una falsa facciata, senza mai apparire troppo ovviamente coinvolti, l'incapacità di collaborare pienamente con gli altri - tutto questo si presta molto di più a una cultura di giochi per computer, declamazioni su YouTube, memi e controversie su Twitter che, per esempio, alle band rock 'n' roll, alla poesia sulla droga e al teatro sperimentale creato sotto lo stato sociale di metà secolo. Quello a cui stiamo assistendo è l'ascesa di quelle forme di cultura popolare che gli impiegati possono produrre e consumare durante i frammenti sparsi e furtivi di tempo che hanno a disposizione nei luoghi di lavoro dove, anche quando non c'è niente da fare, non riescono ancora ad ammetterlo apertamente.

Alcune testimonianze si lamentano del fatto che le forme tradizionali di espressione artistica non possono essere perseguite in condizioni di merda. Padraigh, un laureato della scuola d'arte irlandese che ha trovato un inutile lavoro in una multinazionale tecnologica straniera a causa della complessità del sistema assistenziale e fiscale irlandese - che, dice, rende quasi impossibile essere lavoratori autonomi se non si è già ricchi - è stato costretto ad abbandonare la vocazione della sua vita:

Padraigh: Ma ciò che mi uccide di più è il fatto che al di fuori del lavoro, non sono stato in grado di dipingere, di seguire i miei impulsi creativi per disegnare o raschiare

idee sulla tela. Ero abbastanza concentrato su questo mentre ero disoccupato. Ma questo non ha pagato. Così ora ho i soldi e non il tempo, l'energia o lo spazio di testa per essere creativo. 17

Riesce ancora a mantenere una vita politica da anarchico determinato a distruggere il sistema economico che non gli permette di perseguire la sua vera vocazione. Nel frattempo, un assistente legale di New York, James, si riduce ad atti di sottile protesta: "Passando tutto il giorno in un ambiente d'ufficio sterile, sono troppo intorpidito mentalmente per fare qualcosa che non sia consumare media senza senso", dice. "E a volte, sì, mi sento abbastanza depresso per tutto questo: l'isolamento, l'inutilità, la stanchezza. Il mio unico piccolo atto di ribellione è indossare una spilla nera e rossa al lavoro ogni giorno: non ne hanno la più pallida idea".

Infine, uno psicologo britannico che, a causa delle riforme dell'istruzione superiore del Primo Ministro Tony Blair degli anni '90, è stato licenziato come insegnante e riassunto come "Project Assessor" per determinare gli effetti del licenziamento degli insegnanti:

**Harry:** Quello che mi sorprende è che è incredibilmente difficile riadattare il tempo per il quale si viene pagati. Mi sarei sentito in colpa se avessi schivato il lavoro della BS e, diciamo, avessi usato il tempo per scrivere un romanzo. Mi sono sentito in dovere di fare del mio meglio per svolgere le attività per cui sono stato assunto - anche se sapevo che quelle attività erano del tutto inutili.

**David:** Sai, questo è un tema che continua a spuntare nelle testimonianze che ho letto: lavori che dovrebbero essere meravigliosi, dato che ti pagano un sacco di soldi per fare poco o niente e spesso non insistono nemmeno che tu faccia finta di lavorare, in qualche modo fanno impazzire la gente comunque perché non riescono a trovare un modo per incanalare il tempo e l'energia in qualcos'altro.

**Harry:** Beh, ecco una cosa che conferma la tua affermazione. In questi giorni lavoro come Training Manager in un deposito di autobus. Non un lavoro così affascinante, naturalmente, ma molto più mirato. E in realtà faccio più lavoro freelance per piacere ora (racconti, articoli) di quanto non facessi in quel lavoro di merda assolutamente non impegnativo.

**David:** Forse abbiamo trovato qualcosa!

**Harry:** Sì, è davvero interessante.

Quindi utilizzare un lavoro di merda per perseguire altri progetti non è facile. Richiede ingegno e determinazione per prendere il tempo che è stato prima appiattito e omogeneizzato - come tutto il tempo di lavoro tende ad essere in quello che James chiama "ambiente sterile da ufficio" - poi spezzato a caso in frammenti spesso

imprevedibilmente grandi, e usare quel tempo per progetti che richiedono pensiero e creatività. Coloro che riescono a farlo hanno già affondato gran parte delle loro - presumibilmente finite - energie creative solo per mettersi in una posizione in cui possono usare il loro tempo per qualcosa di più ambizioso dei meme dei gatti. Non che ci sia qualcosa di sbagliato nei meme di gatto. Ne ho visti alcuni molto buoni. Ma ci piacerebbe pensare che i nostri giovani sono destinati a cose più grandi.

Gli unici resoconti che ho ricevuto da lavoratori che sentivano di aver ampiamente superato la distruzione mentale causata da lavori di merda erano quelli che avevano trovato un modo per mantenere quei lavori a uno o due giorni alla settimana. Inutile dire che questo è logisticamente estremamente difficile, e di solito impossibile, sia per motivi finanziari che di carriera. Annibale potrebbe essere una storia di successo in questo senso. Il lettore potrebbe ricordarlo come l'uomo che scrive rapporti di stronzate per le agenzie di marketing per ben 12.000 sterline a testa e cerca di limitare questo lavoro, se possibile, a un giorno alla settimana. Durante il resto della settimana porta avanti progetti che considera assolutamente validi, ma sa di non potersi autofinanziare:

Hannibal: Uno dei progetti a cui sto lavorando è la creazione di un algoritmo di elaborazione delle immagini per leggere strisce diagnostiche a basso costo per i pazienti affetti da tubercolosi nei paesi in via di sviluppo. La tubercolosi è uno dei più grandi killer al mondo, causando un milione e mezzo di morti all'anno con un massimo di otto milioni di infetti alla volta. La diagnosi è ancora un problema significativo, quindi se si riesce a migliorare il trattamento di appena l'uno per cento di quegli otto milioni di pazienti infetti, allora si può contare su decine di migliaia di vite migliorate ogni anno. Stiamo già facendo la differenza. Questo lavoro è gratificante per tutte le persone coinvolte. È tecnicamente impegnativo, comporta la risoluzione dei problemi e il lavoro collaborativo per raggiungere un obiettivo più grande in cui tutti crediamo. È l'antitesi di un lavoro di merda. Tuttavia, si sta rivelando praticamente impossibile raccogliere più di una piccolissima somma di denaro per farlo.

Anche dopo aver speso molto tempo ed energie per cercare di convincere i vari dirigenti sanitari che potrebbero esserci spin-off potenzialmente lucrativi di un tipo o dell'altro, ha raccolto solo quanto bastava per pagare le spese del progetto stesso, non certo quanto bastava per fornire un qualche tipo di compenso a chi ci lavorava, incluso se stesso. Così Annibale finisce a scrivere spaghetti di parole senza senso per i forum di marketing per finanziare un progetto che salverà effettivamente delle vite.

Hannibal: Se ne ho l'opportunità, chiedo alle persone che lavorano nelle pubbliche relazioni o per le aziende farmaceutiche globali cosa ne pensano di questo stato di

cose, e le loro reazioni sono interessanti. Se chiedo a persone più giovani di me, tendono a pensare che io stia facendo loro qualche tipo di test o che stia cercando di farli uscire allo scoperto. Forse sto solo cercando di fargli ammettere che quello che fanno è inutile, così posso convincere il loro capo a farli licenziare? Se chiedo a persone più anziane di me cosa ne pensano, di solito iniziano a dire qualcosa del tipo "Benvenuti nel mondo reale", come se fossi un adolescente che ha abbandonato la scuola e non l'ha ancora capito, e accettano che non posso stare a casa a giocare ai videogiochi e a fumare erba tutto il giorno. Devo ammettere che ho passato molto tempo a farlo da adolescente, ma non sono più un adolescente. In realtà, di solito faccio pagare loro un'enorme quantità di soldi per scrivere rapporti di merda, quindi spesso mi accorgo che c'è un momento di riflessione mentre si interrogano internamente su chi è che davvero non "capisce".

Annibale è al top: un ricercatore esperto che sa camminare con fiducia nei corridoi del potere aziendale. È anche consapevole del fatto che nel mondo professionale, recitare il ruolo è tutto: la forma è sempre più apprezzata dei contenuti, e da tutte le indicazioni, può svolgere il ruolo con grande abilità. 18 Così, può vedere le sue stronzate come una sorta di truffa, qualcosa che sta mettendo sul mondo delle imprese. Può persino vedersi come una sorta di Robin Hood dei giorni nostri in un mondo in cui, come dice lui, "fare qualcosa di utile è sovversivo".

Quello di Annibale è lo scenario migliore. Altri si rivolgono all'attivismo politico. Questo può essere estremamente benefico per la salute emotiva e fisica di un lavoratore<sup>19</sup>, e di solito è più facile da integrare con la natura frammentata del tempo in ufficio, questo è vero per l'attivismo digitale, per lo meno rispetto alle attività creative più convenzionali. Tuttavia, il lavoro psicologico ed emotivo necessario per bilanciare gli interessi significativi e il lavoro di merda è spesso scoraggiante. Ho già accennato ai problemi di salute legati al lavoro di Nouri, che hanno cominciato a migliorare notevolmente quando ha iniziato a lavorare per sindacalizzare il suo posto di lavoro. Richiedeva una precisa disciplina mentale, sì, ma non così grande come la disciplina mentale necessaria per operare efficacemente in un ambiente aziendale ad alta pressione in cui si sapeva che il proprio lavoro non aveva alcun effetto:

Nouri: Una volta dovevo andare letteralmente "fuori di testa" per entrare nel mondo del lavoro. Cancellare il "me" e diventare la cosa che può fare questo lavoro. Dopo, spesso avevo bisogno di un giorno per riprendermi, per ricordare chi sono. (Se non lo facessi, diventerei una persona acerba e pignola con le persone nella mia vita privata, arrabbiata per le piccole cose).

Quindi dovrei trovare ogni tipo di tecnologia mentale per rendere il mio lavoro sopportabile. Le motivazioni più efficaci erano le scadenze e la rabbia. (Per esempio,

fingendo di essere stato sminuito, così li "mostravo" con la mia eccellente produttività). Ma come risultato, era difficile organizzare le diverse parti di me, le cose antiche che coesistono nel "me"; sono andate rapidamente fuori di testa.

Al contrario, potrei stare alzato fino a tardi per ore e ore a lavorare su questioni organizzative sul posto di lavoro, come insegnare ai colleghi come negoziare, programmare, gestire i progetti. . . All'epoca ero pienamente me stesso. La mia immaginazione e la mia logica funzionavano in concerto. Finché non ho visto sogni e ho dovuto dormire.

Anche Nouri ha sperimentato il lavoro su qualcosa di completamente diverso. È vero, a differenza di Annibale, non lavorava con un team collaborativo. Ma anche lavorando per uno scopo più ampio e significativo, sentiva che gli permetteva di reintegrare un sé distrutto. E alla fine ha cominciato a trovare i semi di una comunità, almeno nella forma minima di un collega isolato organizzatore di posti di lavoro:

Nouri: Ho iniziato a presentarmi alle persone dicendo che la programmazione è il mio lavoro quotidiano, e l'organizzatore del posto di lavoro è il mio vero lavoro. Il mio posto di lavoro sovvenziona il mio attivismo.

Recentemente ho trovato qualcuno che mi somiglia molto online; siamo diventati amici molto, molto intimi, e dalla settimana scorsa trovo molto più facile entrare nella "zona" per lavoro. Penso che sia perché qualcuno mi capisce. Per tutti gli altri miei amici "intimi", sono un ascoltatore attivo, una cassa di risonanza - perché semplicemente non capiscono le cose a cui tengo. I loro occhi si illuminano quando parlo del mio attivismo.

Ma anche adesso devo ancora svuotare la mente per il lavoro. Ascolto i Sigur Rós-"Varðeldur", che il mio nuovo amico mi ha mandato. Poi entro in una sorta di trance meditativa. Quando la canzone è finita, la mia mente è vuota, e posso correre abbastanza agilmente attraverso il lavoro.

È sempre una buona idea chiudere un capitolo cupo su una nota di redenzione, e queste storie dimostrano che è possibile trovare uno scopo e un significato nonostante anche i peggiori lavori di merda. Inoltre, è chiaro che questo richiede molto lavoro. L'"arte dello skiving", come viene talvolta chiamata in Inghilterra, può essere molto sviluppata e persino onorata in certe tradizioni della classe operaia, ma un vero e proprio shirking sembra richiedere qualcosa di reale da eludere. In un lavoro veramente di merda, spesso non è del tutto chiaro cosa si dovrebbe fare veramente, cosa si può dire di quello che si fa e non si fa, a chi si può chiedere e cosa si può chiedere, quanto e entro quali parametri ci si aspetta che si faccia finta di lavorare, e che tipo di cose è o non è invece ammissibile fare. Questa è una situazione



miserabile. Gli effetti sulla salute e sull'autostima sono spesso devastanti. La creatività e l'immaginazione si sgretolano.

Emergono spesso dinamiche di potere sadomasochistiche. (In effetti, direi che quasi sempre emergeranno in situazioni top-down prive di scopo, a meno che non vengano compiuti sforzi espliciti per assicurare che non lo facciano - e a volte anche nonostante tali sforzi). Non per niente ho definito i risultati come violenza spirituale. Questa violenza ha colpito la nostra cultura. La nostra sensibilità. Soprattutto, ha colpito i nostri giovani. I giovani in Europa e in Nord America in particolare, ma sempre più in tutto il mondo, si preparano psicologicamente per lavori inutili, si allenano a fingere di lavorare, e poi con vari mezzi si dedicano a lavori che quasi nessuno crede servano a qualcosa di significativo. 20

Come ciò sia avvenuto, e come la situazione attuale si sia normalizzata o addirittura incoraggiata, è un argomento che approfondiremo nel capitolo 5. Deve essere affrontato, perché questa è una vera e propria cicatrice che attraversa la nostra anima collettiva.

## Capitolo 5

### Perché i lavori di merda proliferano?

Nelle isole Scilly... si dice che i nativi di quel gruppo si siano procurati un sostentamento precario prendendo il bucato l'uno dell'altro.

-non si capisce la barzelletta del diciannovesimo secolo

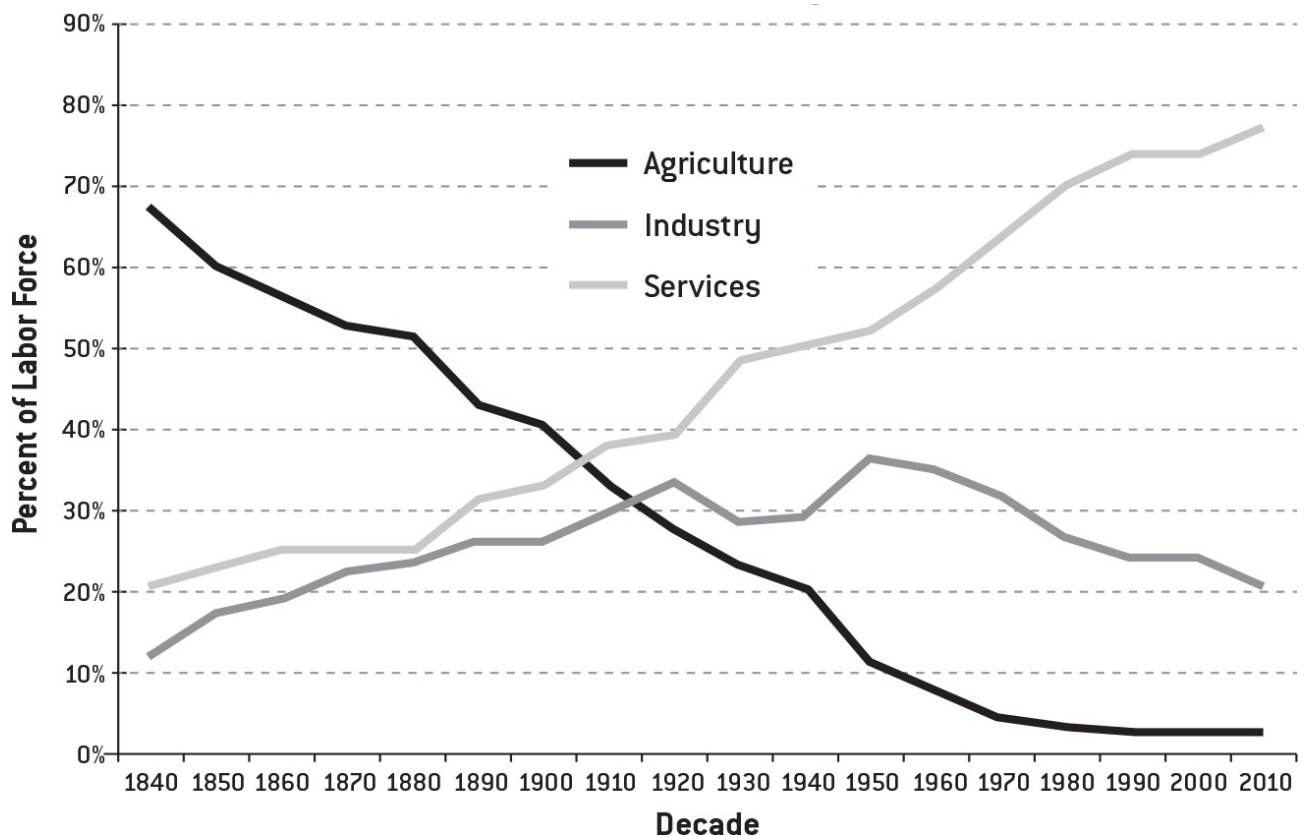
Un paradiso borghese si sovrapponga, in cui tutti saranno liberi di sfruttare, ma non ci sarà nessuno da sfruttare. Nel complesso, si deve supporre che il tipo sarebbe quella città di cui ho sentito parlare, i cui abitanti vivevano prendendo il bucato l'uno dell'altro.

-William Morris, 1887

Se i capitoli precedenti si limitassero a descrivere forme di lavoro inutile che sono sempre state con noi in un modo o nell'altro - o anche che sono sempre state con noi

fin dagli albori del capitalismo - allora le cose sarebbero già abbastanza dolorose. Ma la situazione è ancora più grave. Ci sono tutte le ragioni per credere che il numero complessivo di posti di lavoro di merda, e, ancor più, la percentuale complessiva di posti di lavoro considerati di merda da chi li detiene, sia aumentato rapidamente negli ultimi anni - oltre alla sempre maggiore stronzata di forme di lavoro utili. In altre parole, questo non è solo un libro su un aspetto finora trascurato del mondo del lavoro. È un libro su un vero problema sociale. Le economie di tutto il mondo sono diventate, sempre più, grandi motori per la produzione di sciocchezze.

Figura 2 Distribuzione della forza lavoro per settore, 1840-2010



Come è successo? E perché ha ricevuto così poca attenzione da parte del pubblico? Una delle ragioni per cui è stato così poco riconosciuto, credo, è che nel nostro attuale sistema economico, questo è esattamente ciò che non dovrebbe accadere: allo stesso modo in cui il fatto che così tante persone si sentano così infelici per essere pagate per non fare nulla sfida le nostre comuni supposizioni sulla natura umana, il fatto che così tante persone siano pagate per non fare nulla in primo luogo sfida tutte le nostre supposizioni su come le economie di mercato dovrebbero funzionare. Per gran parte del ventesimo secolo, i regimi socialisti statali dediti alla piena occupazione hanno creato posti di lavoro fasulli come una questione di politica pubblica, e i loro rivali socialdemocratici in Europa e altrove hanno almeno colluso in collusioni nel settore pubblico o con gli appaltatori del governo, quando non stavano

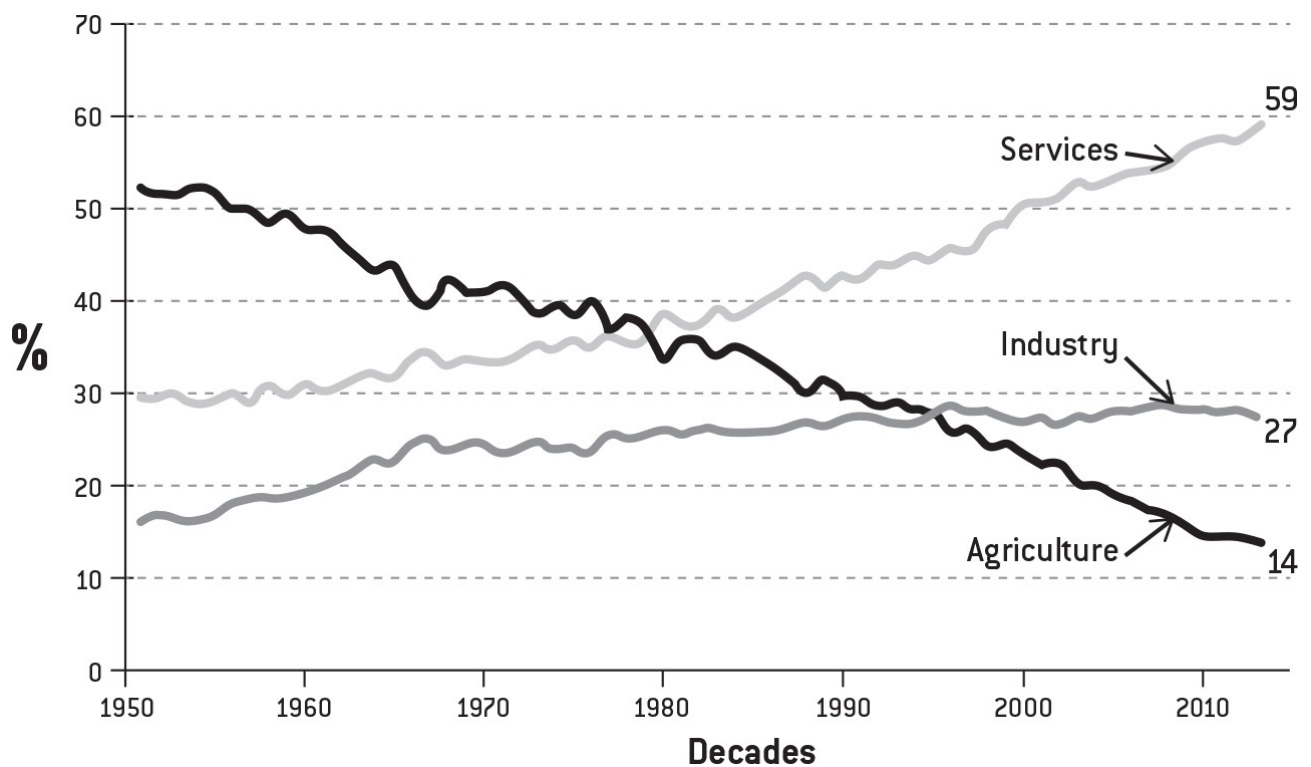
istituendo programmi di lavoro autonomo come la Works Progress Administration (WPA), come hanno fatto gli Stati Uniti all'apice della Grande Depressione. Tutto questo sarebbe dovuto finire con il crollo del blocco sovietico e le riforme del mercato mondiale negli anni Novanta. Se la battuta sotto l'Unione Sovietica era "Noi fingiamo di lavorare; loro fingono di pagarci", la nuova era neoliberale doveva essere tutta una questione di efficienza. Ma se i modelli di occupazione sono qualcosa da seguire, questo sembra essere esattamente l'opposto di quello che è successo dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989.

Quindi parte del motivo per cui nessuno se n'è accorto è che la gente semplicemente si rifiutava di credere che il capitalismo *potesse* produrre tali risultati - anche se ciò significava scrivere le proprie esperienze o quelle dei propri amici e della propria famiglia come in qualche modo anomale.

Un'altra ragione per cui il fenomeno è riuscito a passare davanti alle teste delle persone è che abbiamo sviluppato un modo di parlare dei cambiamenti nella natura dell'occupazione che sembra spiegare molto di ciò che vediamo e sentiamo accadere intorno a noi a questo proposito, ma che è, in realtà, profondamente ingannevole. Mi riferisco all'ascesa di quella che viene chiamata "economia dei servizi". A partire dagli anni Ottanta, tutte le conversazioni sui cambiamenti nella struttura dell'occupazione hanno dovuto iniziare con il riconoscimento che la tendenza globale complessiva, soprattutto nei paesi ricchi, è stata per un costante declino dell'agricoltura e dell'industria manifatturiera, e un costante aumento di qualcosa chiamato "servizi". Ecco, ad esempio, una tipica analisi a lungo termine della forza lavoro statunitense per settore (vedi figura 2). 1

Spesso si presume che il declino dell'industria manifatturiera - che, tra l'altro, non è diminuito poi *così* tanto in termini di occupazione negli Stati Uniti, tornando solo nel 2010 a quello che era allo scoppio della Guerra Civile - abbia significato semplicemente il trasferimento delle fabbriche nei paesi più poveri. Questo è ovviamente vero in una certa misura, ma è interessante osservare che le stesse tendenze generali nella composizione dell'occupazione possono essere osservate anche nei Paesi in cui i posti di lavoro delle fabbriche sono stati esportati. Qui, per esempio, c'è l'India (vedi figura 3, sotto).

Figura 3 Contributo settoriale al PIL (%), India

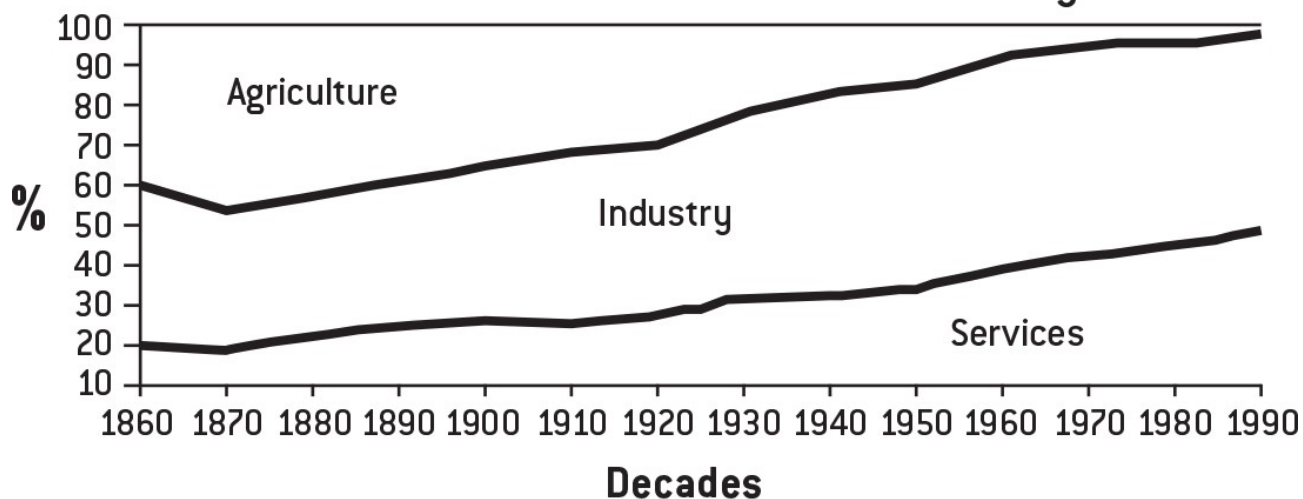


Il numero di posti di lavoro nell'industria è rimasto costante o è leggermente aumentato, ma per il resto il quadro non è così diverso.

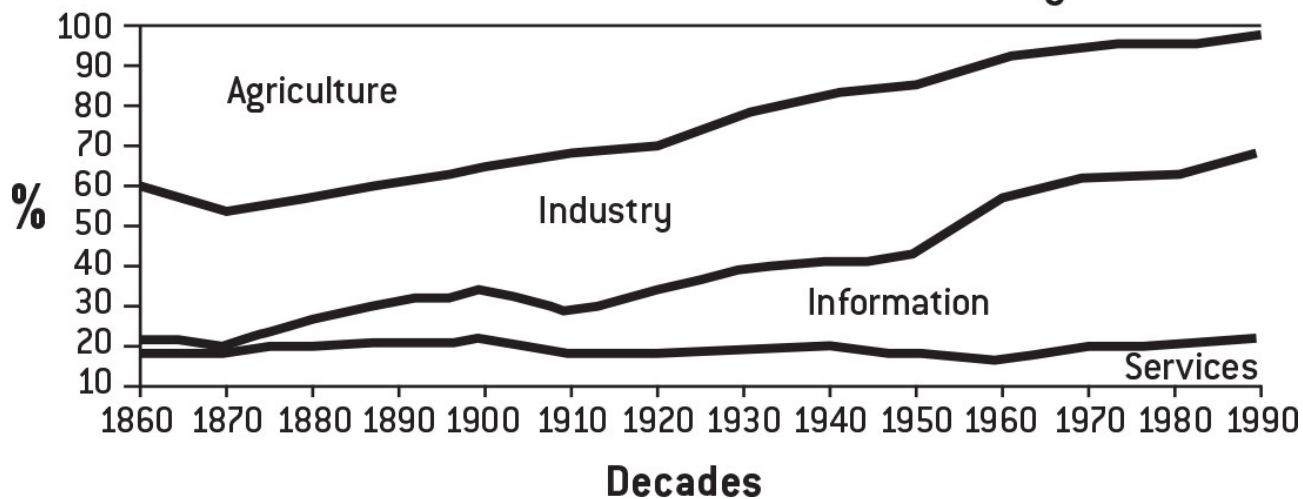
Il vero problema qui è il concetto stesso di "economia dei servizi". C'è un motivo per cui ho appena messo il termine tra virgolette. Descrivere l'economia di un paese come dominata dal settore dei servizi lascia l'impressione che le persone in quel paese si sostengano principalmente servendosi l'un l'altro caffè latte freddo o stirandosi i pantaloncini a vicenda. Ovviamente, questo non è vero. Cos'altro potrebbero fare? Quando gli economisti parlano di un quarto settore, o quaternario, (che viene dopo l'agricoltura, la produzione e la fornitura di servizi), di solito lo definiscono come il settore FIRE (finanza, assicurazioni, immobiliare). Ma già nel 1992, Robert Taylor, uno scienziato bibliotecario, suggerì che sarebbe stato più utile definirlo come lavoro di informazione. I risultati erano eloquenti (vedi figura 4).

Figura 4 Informazioni come componente dell'economia

## Three Sector Structure of the Economy



## Four Sector Structure of the Economy



Come si può vedere, anche nel 1990, la proporzione della forza lavoro composta da camerieri, barbieri, venditori e simili era davvero molto piccola. Inoltre è rimasta notevolmente stabile nel tempo, mantenendosi per più di un secolo a circa il 20 per cento. La stragrande maggioranza degli altri inclusi nel settore dei servizi erano in realtà amministratori, consulenti, impiegati e contabili, professionisti dell'informatica e simili. Questa era anche la parte del settore dei servizi che stava effettivamente crescendo - e che stava aumentando in modo piuttosto drammatico dagli anni '50 in poi. E mentre nessuno, a quanto mi risulta, ha perseguito questa particolare disgregazione fino ad oggi, la percentuale di posti di lavoro nel settore dell'informazione era già in rapido aumento anche nella seconda metà del ventesimo secolo. Sembra ragionevole concludere che questa tendenza sia continuata, e che la maggior parte dei nuovi posti di lavoro nei servizi aggiunti all'economia siano stati davvero di questo tipo.

Questa, naturalmente, è proprio la zona in cui proliferano i posti di lavoro di merda. Ovviamente, non tutti gli operatori dell'informazione si sentono impegnati in stronzate (la categoria di Taylor comprende scienziati, insegnanti e bibliotecari), e non tutti quelli che si sentono impegnati in stronzate sono operatori dell'informazione; ma se i nostri sondaggi sono affidabili, sembra evidente che la maggior parte di coloro che sono classificati come operatori dell'informazione sentono che se il loro lavoro dovesse scomparire, farebbe ben poca differenza per il mondo.

Credo che questo sia importante da sottolineare perché, nonostante la mancanza di statistiche, dagli anni '90 si è discusso molto sull'aumento dei posti di lavoro orientati all'informazione e sul loro maggiore effetto sulla società. Alcuni, come l'ex Segretario del Lavoro degli Stati Uniti Robert Reich, hanno parlato dell'ascesa di una nuova classe media di "analisti simbolici" che minacciava di ottenere tutti i benefici della crescita e di lasciare le classi lavoratrici all'antica a languire nella povertà; altri hanno parlato di "lavoratori della conoscenza" e di "società dell'informazione"; Alcuni marxisti si sono persino convinti che le nuove forme di quello che chiamavano "lavoro immateriale" - fondate nel marketing, nell'intrattenimento e nell'economia digitale, ma che si riversano anche all'esterno, nella nostra vita quotidiana sempre più satura di marchi, sempre più satura di iPhone - fossero diventate il nuovo luogo di creazione di valore, portando a profezie sulla possibile ribellione del proletariato digitale. 2 Quasi tutti pensavano che l'aumento di questi posti di lavoro avesse qualcosa a che fare con l'aumento del capitale finanziario, anche se non c'era un consenso sul come. Sembrava avere senso che, proprio come i profitti di Wall Street derivavano sempre meno dalle imprese coinvolte nel commercio o nella produzione, e sempre di più dal debito, dalla speculazione e dalla creazione di complessi strumenti finanziari, così una percentuale sempre maggiore di lavoratori veniva a guadagnarsi da vivere manipolando astrazioni simili.

Di questi tempi è difficile ricordare l'aura quasi mistica di cui il settore finanziario si era circondato negli anni precedenti al 2008. I finanziatori erano riusciti a convincere il pubblico - e non solo il pubblico, ma anche i teorici sociali (lo ricordo bene) - che con strumenti come i collateralized debt obligations e gli algoritmi di trading ad alta velocità così complessi da poter essere compresi solo dagli astrofisici, avevano, come gli alchimisti moderni, imparato modi per trarre valore dal nulla con mezzi che altri non osavano nemmeno provare a capire. Poi, naturalmente, arrivò il crollo, e si scoprì che la maggior parte degli strumenti erano truffe. Molti non erano nemmeno truffe particolarmente sofisticate.

In un certo senso, si potrebbe sostenere che l'intero settore finanziario è una sorta di truffa, in quanto rappresenta se stesso in gran parte per orientare gli investimenti

verso opportunità redditizie nel commercio e nell'industria, quando, in realtà, fa ben poco di tutto ciò. La stragrande maggioranza dei suoi profitti deriva dalla collusione con il governo per creare, e poi per commerciare e manipolare, varie forme di debito. Tutto ciò che sostengo in questo libro è che, così come il settore finanziario fa fondamentalmente fumo negli occhi, lo stesso vale per la maggior parte dei posti di lavoro nel settore dell'informazione che hanno accompagnato la sua ascesa.

Ma qui torniamo alla questione già sollevata nell'ultimo capitolo: Se si tratta di truffe, chi, esattamente, sta truffando chi?

### **un breve excursus sulla causalità e sulla natura della spiegazione sociologica**

In questo capitolo, quindi, voglio affrontare l'aumento dei posti di lavoro di merda e suggerire alcune ragioni per cui ciò potrebbe accadere.

Naturalmente, nei capitoli precedenti, in particolare nel capitolo 2, abbiamo esaminato alcune delle cause più immediate per la creazione di posti di lavoro inutili: dirigenti il cui prestigio è legato al numero totale dei loro assistenti amministrativi o subalterni; strane dinamiche burocratiche aziendali; cattiva gestione aziendale; scarso flusso di informazioni. Questi sono importanti per comprendere il fenomeno nel suo complesso, ma non lo spiegano veramente. Dobbiamo ancora chiederci: perché nel 2015 si sono verificate dinamiche organizzative così brutte più probabili di quanto non lo fossero, diciamo, nel 1915 o nel 1955? C'è stato un cambiamento nella cultura organizzativa, o è qualcosa di più profondo: un cambiamento, forse, nella nostra stessa concezione del lavoro?

Ci troviamo di fronte a un classico problema di teoria sociale: il problema dei livelli di causalità. Nel caso di un dato evento del mondo reale, ci sono diverse ragioni per cui si può dire che sia accaduto. Queste, a loro volta, possono essere suddivise in diversi tipi di ragione. Se cado in un tombino aperto, si potrebbe attribuire tutto ciò a una distrazione. Ma se scopriamo che c'è stato un improvviso aumento statistico del numero di persone che cadono nei tombini in una data città, dobbiamo cercare un diverso tipo di spiegazione: o si deve capire perché i tassi globali di assenteismo stanno salendo, o, più probabilmente, perché altri tombini vengono lasciati aperti. Questo è un esempio volutamente bizzarro. Consideriamone uno più serio.

Alla fine dell'ultimo capitolo, Meena ha notato che mentre molte persone che finiscono senza casa hanno una storia di dipendenza da alcol o altre droghe, o altre manie personali, molti altri sono adolescenti abbandonati dai loro genitori, veterani con PTSD, e donne in fuga dalla violenza domestica. Senza dubbio, se si dovesse scegliere una persona a caso che dorme per strada o in un rifugio ed esaminare la sua

storia di vita, si troverebbe una confluenza di diversi fattori di questo tipo, di solito combinati con una grande quantità di semplice sfortuna.

Nessuno, quindi, si potrebbe dire che dorma per strada semplicemente perché è moralmente reprobato; ma anche se tutti coloro che dormono per strada sono in qualche modo moralmente reprobati, è improbabile che si possa fare molto per spiegare l'aumento e la diminuzione del numero dei senzatetto nei diversi decenni, o perché i tassi di senzatetto variano da paese a paese in un dato momento. Questo è un punto cruciale. Dopo tutto, considerate la questione al contrario. Ci sono stati nel corso dei secoli moralisti che hanno sostenuto che i poveri sono poveri a causa della loro turpitudine morale: dopo tutto, ci viene spesso ricordato, è facile trovare esempi di persone nate povere che sono diventate ricche grazie alla grinta, alla determinazione e allo spirito imprenditoriale. È chiaro, quindi, che i poveri rimangono poveri perché non hanno fatto uno sforzo che *avrebbero potuto* fare. Questo suona convincente se si guarda solo ai singoli individui; lo diventa molto meno quando si esaminano le statistiche comparative e ci si rende conto che i tassi di mobilità delle classi superiori fluttuano drammaticamente nel tempo. Negli anni Trenta i poveri americani hanno avuto meno movimento rispetto ai decenni precedenti? O forse aveva qualcosa a che fare con la Grande Depressione? Diventa ancora più difficile mantenere un approccio puramente morale se si considera anche il fatto che i tassi di mobilità variano notevolmente da paese a paese. Un bambino nato da genitori con mezzi modesti in Svezia ha molte più probabilità di diventare ricco di quanto non lo sia un bambino simile negli Stati Uniti. Si deve concludere che gli svedesi nel complesso hanno più grinta e spirito imprenditoriale degli americani?

Dubito che la maggior parte dei moralisti conservatori contemporanei vorrebbe sostenere questo.

Bisogna quindi cercare una spiegazione diversa: l'accesso all'istruzione, per esempio, o il fatto che i bambini svedesi più poveri non sono neanche lontanamente poveri come quelli americani più poveri. <sup>3</sup> Ciò non significa che le qualità personali non aiutino a spiegare perché *alcuni* bambini svedesi poveri hanno successo e altri no. Ma si tratta di domande di diverso tipo e di diversi livelli di analisi. La questione del perché un giocatore ha vinto una partita piuttosto che un altro è diversa dalla questione di quanto sia difficile giocare.

- . . .

O il motivo per cui le persone stanno giocando il gioco, tanto per cominciare. Questa è una terza domanda. Allo stesso modo, in casi come questi, in cui si guarda a un ampio modello di cambiamento sociale, come l'aumento dei lavori di merda, proporrei di non guardare a due ma a tre diversi livelli di spiegazione: (1) le



particolari ragioni per cui un dato individuo finisce senza casa; (2) le maggiori forze sociali ed economiche che portano ad un aumento del numero di senzateo (per esempio, un aumento degli affitti, o cambiamenti nella struttura familiare); e, infine (3), le ragioni per cui nessuno è intervenuto. Potremmo riferirci a quest'ultimo come al livello politico e culturale. È anche il più facile da trascurare, poiché spesso si occupa specificamente di cose che la gente *non* fa. Ricordo bene la prima volta che ho parlato del fenomeno dei senzateo in America con amici in Madagascar. Erano sbalorditi nello scoprire che nel Paese più ricco e potente del mondo c'erano persone che dormivano per strada. "Ma gli americani non si vergognano?" mi chiese un amico. "Sono così ricchi! Non li disturba sapere che tutti gli altri nel mondo lo vedranno come un imbarazzo nazionale?".

Ho dovuto ammettere che era una buona domanda. Perché gli americani *non* vedono la gente che dorme per strada come un imbarazzo nazionale? In certi periodi della storia degli Stati Uniti, l'avrebbero certamente fatto. Se negli anni Venti del XIX secolo, o addirittura negli anni Quaranta del secolo scorso, un gran numero di persone viveva per strada nelle grandi città, ci sarebbe stata una protesta e sarebbe stata intrapresa una qualche azione. Potrebbe non essere stata un'azione molto bella. In alcuni momenti, probabilmente avrebbe significato radunare i vagabondi e metterli in case di lavoro; in altri momenti, avrebbe potuto comportare la costruzione di alloggi pubblici; ma qualunque cosa fosse, non sarebbero stati lasciati a languire in scatole di cartone sulle strade pubbliche. A partire dagli anni Ottanta, lo stesso americano era più propenso a reagire non con indignazione per come le condizioni sociali sarebbero potute arrivare a questo punto, ma facendo appello a spiegazioni di primo livello - e concludendo che la mancanza di una casa non era altro che l'inevitabile risultato della debolezza umana. Gli esseri umani sono esseri volubili. Lo sono sempre stati. Nessuno può fare nulla per cambiare questo fatto. 4

Per questo motivo sottolineo che il terzo livello è allo stesso tempo politico e culturale: si basa su presupposti di base su ciò che le persone sono, su ciò che ci si può aspettare da loro e su ciò che possono legittimamente pretendere l'uno dall'altro. Questi presupposti, a loro volta, hanno un'enorme influenza nel determinare ciò che è considerato una questione politica e ciò che non lo è. Non voglio suggerire che gli atteggiamenti popolari siano l'unico fattore in questo caso. Le autorità politiche spesso ignorano la volontà popolare. I sondaggi trovano regolarmente che circa due terzi degli americani sono a favore di un sistema sanitario nazionale, ma nessun grande partito politico ha mai sostenuto questo. I sondaggi mostrano anche che la maggior parte dei britannici è a favore della reintroduzione della pena di morte, ma nessun grande partito politico ha mai sostenuto questa proposta. 5 Tuttavia, il clima culturale più ampio è chiaramente un fattore.

- . . .

Nel caso di lavori di merda, questo significa che possiamo fare tre domande:

1. 1. A livello individuale, perché le persone accettano di fare e sopportano il proprio lavoro di merda?
2. 2. A livello sociale ed economico, quali sono le forze più grandi che hanno portato alla proliferazione di posti di lavoro di merda?
3. 3. Sul piano culturale e politico, perché la bullismo dell'economia non è visto come un problema sociale, e perché nessuno ha fatto nulla in proposito? 6

Gran parte della confusione che circonda il dibattito sulle questioni sociali in generale può essere ricondotta al fatto che le persone prendono regolarmente queste diverse spiegazioni come alternative piuttosto che vederle come fattori che operano tutti allo stesso tempo. Per esempio, la gente a volte mi dice che ogni tentativo di spiegare i lavori di merda in termini politici è sbagliato; tali lavori, insistono, esistono perché la gente ha bisogno di soldi - come se questa considerazione non mi fosse mai venuta in mente prima. Guardando alle motivazioni soggettive di coloro che accettano tali lavori, si tratta poi di un'alternativa al chiedersi perché così tante persone si trovano in una posizione in cui l'unico modo per ottenere denaro è quello di accettare tali lavori, tanto per cominciare.

E' ancora peggio sul piano culturale e politico. Si è arrivati a una tacita comprensione negli ambienti educati che si possono attribuire motivi alle persone solo quando si parla del livello individuale. Pertanto, qualsiasi suggerimento che le persone potenti facciano qualcosa che non dicono di fare, o addirittura che facciano ciò che possono essere osservate pubblicamente per ragioni diverse da quelle che dicono, viene immediatamente denunciato come una "teoria di cospirazione paranoica" da respingere all'istante. Così, suggerire che alcuni politici "dell'ordine pubblico" o fornitori di servizi sociali potrebbero pensare che non sia nel loro interesse fare molto sulle cause alla base del fenomeno dei senzاتetto, equivale a dire che il senzатetto stesso esiste solo a causa delle macchinazioni di una cabala segreta. O che il sistema bancario è gestito da lucertole.

### **varie note sul ruolo del governo nella creazione e nel mantenimento di posti di lavoro di merda**

Questo è rilevante perché quando, nel saggio originale del 2013 sui posti di lavoro di merda, ho suggerito che, mentre il nostro attuale regime di lavoro non è mai stato progettato consapevolmente, una delle ragioni per cui sarebbe stato permesso che rimanesse in vigore era perché gli effetti sono in realtà abbastanza convenienti politicamente per chi è al potere; questo è stato ampiamente denunciato come un

discorso folle. Quindi un'altra cosa che questo capitolo può fare è chiarire alcune cose a questo proposito.

L'ingegneria sociale capita. Il regime dei posti di lavoro di facciata che esisteva nell'Unione Sovietica o nella Cina comunista, per esempio, è stato creato dall'alto da una politica governativa consapevole della piena occupazione. Dire questo non è in alcun modo controverso. Praticamente tutti accettano che sia così. Eppure, è difficile che qualcuno seduto al Cremlino o nella Grande Sala del Popolo abbia effettivamente inviato una direttiva che dice: "Con la presente ordino a tutti i funzionari di inventare lavori non necessari fino a quando la disoccupazione non sarà eliminata".

Il motivo per cui non sono stati inviati ordini di questo tipo è che non dovevano esserlo. La politica parlava da sola. Finché non si dice "Mira alla piena occupazione, ma non creare posti di lavoro a meno che non siano conformi ai seguenti standard" - e si chiarisce che si sarà molto puntigliosi nel garantire il rispetto di tali standard - allora si può essere sicuri dei risultati. I funzionari locali faranno ciò che devono fare.

Anche se non sono mai state emanate direttive centrali di questo tipo sotto i regimi capitalistici, almeno a quanto mi risulta, è comunque vero che, almeno dalla seconda guerra mondiale in poi, tutta la politica economica si è basata su un ideale di piena occupazione. Ora, ci sono tutte le ragioni per credere che la maggior parte dei responsabili politici non voglia davvero raggiungere questo ideale, perché una vera piena occupazione metterebbe troppa "pressione al rialzo dei salari". Marx sembra aver avuto ragione quando ha sostenuto che un "esercito di riserva dei disoccupati" deve esistere perché il capitalismo funzioni come dovrebbe. <sup>7</sup> Ma resta vero che "More Jobs" è l'unico slogan politico su cui sia la destra che la sinistra possono sempre essere d'accordo. <sup>8</sup> Essi differiscono solo per quanto riguarda i mezzi più opportuni per produrre i posti di lavoro. Gli striscioni tenuti in alto durante una marcia sindacale che chiede posti di lavoro non specificano mai anche che quei posti di lavoro dovrebbero servire a qualche scopo utile. Si dà solo per scontato che lo faranno - il che, naturalmente, significa che spesso non lo faranno. Allo stesso modo, quando i politici di destra chiedono tagli alle tasse per mettere più soldi nelle mani dei "creatori di posti di lavoro", non specificano mai se questi posti di lavoro saranno utili a qualcosa; si presume semplicemente che se il mercato li ha prodotti, lo saranno. In questo clima, si potrebbe dire che si sta esercitando una pressione politica su coloro che gestiscono l'economia simile alle direttive che una volta uscivano dal Cremlino; è solo che la fonte è più diffusa, e gran parte di essa ricade sul settore privato.

Infine, come ho sottolineato, c'è il livello di una politica pubblica consapevole. Un funzionario sovietico che rilascia un documento di pianificazione, o un politico

americano che chiede la creazione di posti di lavoro, potrebbe non essere del tutto consapevole dei probabili effetti della sua azione. Tuttavia, una volta creata una situazione, anche come effetto collaterale indesiderato, ci si può aspettare che i politici si rendano conto delle maggiori implicazioni politiche di tale situazione quando decidono cosa fare in proposito.

Questo significa che i membri della classe politica potrebbero in realtà colludere nel mantenimento di un'occupazione inutile? Se questa sembra un'affermazione audace, anche solo un discorso di cospirazione, prendete in considerazione la seguente citazione, tratta da un'intervista con l'allora presidente americano Barack Obama su alcune delle ragioni per cui si è opposto alle preferenze dell'elettorato e ha insistito per mantenere un sistema di assicurazione sanitaria privato e a scopo di lucro in America:

"Non penso in termini ideologici. Non l'ho mai fatto", ha detto Obama, continuando sul tema dell'assistenza sanitaria. "Chiunque sostenga l'assistenza sanitaria a pagamento dice: "Guardate tutti questi soldi che risparmieremmo da assicurazioni e scartoffie". Questo rappresenta un milione, due milioni, tre milioni di posti di lavoro [occupati da] persone che lavorano alla Blue Cross Blue Shield o al Kaiser o in altri posti. Cosa ne facciamo di loro? Dove li assumiamo?"<sup>9</sup>

Incoraggio il lettore a riflettere su questo passaggio perché potrebbe essere considerato una pistola fumante. Cosa dice qui il presidente? Riconosce che milioni di posti di lavoro in compagnie di assicurazione medica come Kaiser o Blue Cross non sono necessari. Riconosce persino che un sistema sanitario socializzato sarebbe più efficiente dell'attuale sistema basato sul mercato, poiché ridurrebbe le pratiche burocratiche inutili e la duplicazione degli sforzi da parte di decine di aziende private concorrenti. Ma dice anche che sarebbe indesiderabile proprio per questo motivo. Un motivo, insiste, per mantenere l'attuale sistema basato sul mercato è proprio la sua inefficienza, dal momento che è meglio mantenere quei milioni di posti di lavoro in ufficio sostanzialmente inutili che cercare di trovare qualcos'altro da fare per gli spacciatori di carta. <sup>10</sup>

Ecco quindi l'uomo più potente del mondo che riflette pubblicamente sulla sua firma legislativa e che insiste sul fatto che un fattore importante nella forma che la legislatura ha assunto è la conservazione di posti di lavoro di merda. <sup>11</sup>

Che una cultura politica in cui la "creazione di posti di lavoro" è tutto ciò che può produrre tali risultati non dovrebbe essere scioccante (anche se, per qualche ragione, è, di fatto, trattata come scioccante); ma non spiega di per sé le dinamiche economiche e sociali con cui questi posti di lavoro nascono. Nel resto di questo

capitolo prenderemo in considerazione queste dinamiche per poi tornare brevemente al ruolo del governo.

### **riguardo ad alcune false spiegazioni per l'aumento di posti di lavoro di merda**

Prima di tracciare una mappa di ciò che è realmente accaduto, sarà necessario prima di tutto disporre di alcune spiegazioni molto comuni, anche se mal concepite, per l'aumento di un'occupazione apparentemente inutile spesso proposta dagli appassionati del mercato. Poiché i libertari, gli "anarco-capitalisti", gli appassionati di Ayn Rand o Friedrich Hayek e simili sono estremamente comuni nei forum dell'economia pop, e poiché tali appassionati del mercato sono impegnati a partire dal presupposto che un'economia di mercato non può, per definizione, creare posti di lavoro che non servono a nulla<sup>12</sup>, si tende a sentire spesso queste argomentazioni. Tanto vale affrontarle. <sup>13</sup>

Fondamentalmente tali argomenti si dividono in due grandi tipi. I sostenitori di ciascuno di essi sono felici di ammettere che almeno alcuni di coloro che credono di avere un lavoro inutile nel settore pubblico sono corretti. Tuttavia, il primo gruppo sostiene che coloro che nutrono sospetti simili nel settore privato non sono corretti. Poiché le imprese concorrenti non pagherebbero mai i lavoratori per non fare nulla, il loro lavoro deve essere utile in qualche modo che semplicemente non capiscono.

Il secondo gruppo ammette che nel settore privato esistono posti di lavoro inutili per spingere la carta e che sono addirittura proliferati. Tuttavia, questo gruppo insiste sul fatto che i lavori di merda del settore privato devono necessariamente essere un prodotto dell'interferenza del governo.

Un esempio perfetto del primo tipo di argomentazione si trova in un articolo dell'*Economist*, pubblicato circa un giorno e mezzo dopo la comparsa del mio saggio originale sui "lavori di merda" nel 2013.<sup>14</sup> Aveva tutti i crismi di un lavoro urgente,<sup>15</sup> ma il fatto stesso che questo baluardo dell'ortodossia del libero mercato sentisse il bisogno di rispondere quasi istantaneamente dimostra che i redattori sapevano come identificare una minaccia ideologica. Hanno riassunto la loro argomentazione come segue:

Nel corso dell'ultimo secolo, l'economia mondiale è cresciuta sempre più complessa. I beni che vengono forniti sono più complessi; le catene di fornitura utilizzate per costruirli sono più complesse; i sistemi per commercializzarli, venderli e distribuirli sono più complessi; i mezzi per finanziare il tutto sono più complessi; e così via. Questa complessità è ciò che ci rende ricchi. Ma è un dolore enorme da gestire. Direi che un modo per gestire tutto questo sarebbe stato quello di formare team di generalisti-artigiani manager che si occupassero del sistema dalla fase di

progettazione fino alle chiamate al servizio clienti, ma non c'è modo che una tale complessità fosse economicamente fattibile in quel mondo (così come automobili economiche e onnipresenti sarebbero state impossibili in un mondo in cui team di meccanici generalisti producevano automobili una alla volta).

No, il modo efficiente di fare le cose è quello di suddividere le aziende in molti tipi diversi di compiti, consentendo un livello di specializzazione molto elevato. E così si finisce con l'equivalente clericale dell'apposizione ripetuta della linguetta A al telaio B: rimescolamento delle carte, gestione delle minuzie delle catene di fornitura, e così via. La disaggregazione può far sembrare tutto ciò privo di senso, dato che molti lavoratori finiscono per fare cose incredibilmente lontane dai punti finali del processo; i giorni in cui il minerale di ferro entra in una porta e la macchina esce dall'altra sono finiti. Ma l'idea è la stessa.

In altre parole, l'autore sostiene che quando si parla di "lavori di merda"<sup>16</sup>, in realtà si parla solo dell'equivalente postindustriale degli operai di linea, quelli con l'invidiabile destino di dover svolgere le ripetitive, noiose ma ancora molto necessarie mansioni ripetitive e noiose, necessarie per gestire processi di produzione sempre più complicati. Poiché i robot sostituiscono gli operai della fabbrica, questi sono sempre più spesso gli unici posti di lavoro rimasti. (Questa posizione a volte si combina con un'argomentazione piuttosto condiscendente sull'importanza di sé: se così tante persone sentono che il loro lavoro è inutile, è perché la forza lavoro istruita di oggi è piena di laureati in filosofia o in letteratura rinascimentale che credono di essere tagliati per cose migliori. Considerano di essere un mero ingranaggio della macchina amministrativa al di sotto della loro dignità).

Non credo di dovermi soffermare troppo sul secondo argomento, dato che il lettore probabilmente ne avrà già incontrato mille volte le variazioni. Chiunque creda veramente nella magia del mercato insisterà sempre sul fatto che qualsiasi problema, qualsiasi ingiustizia, qualsiasi assurdità che possa sembrare prodotta dal mercato è in realtà causata dall'interferenza del governo con lo stesso. Questo deve essere vero perché il mercato è libertà, e la libertà è sempre buona. Metterla in questo modo potrebbe sembrare una caricatura, ma ho incontrato libertari disposti a dire esattamente questo, quasi esattamente con queste parole.<sup>17</sup> Naturalmente, il problema di qualsiasi argomento di questo tipo è che è circolare; non può essere confutato. Poiché tutti i sistemi di mercato esistenti sono in qualche modo regolamentati dallo Stato, è abbastanza facile insistere sul fatto che tutti i risultati che piacciono (per esempio, alti livelli di ricchezza globale) sono il risultato del funzionamento del mercato, e che tutte le caratteristiche che non piacciono (per esempio, alti livelli di povertà globale) sono in realtà dovute all'interferenza del governo nel funzionamento del mercato - e poi insistere sul fatto che l'onere della

prova è a carico di chiunque sostenga il contrario. Non è richiesta alcuna prova reale a favore della posizione, perché si tratta fondamentalmente di una professione di fede. 18

Ora, detto questo, devo affrettarmi a precisare che non sto dicendo che la regolamentazione governativa *non ha alcun* ruolo nella creazione di posti di lavoro di merda (in particolare della varietà dei box-ticker). E' chiaro che è così. Come abbiamo già visto, interi settori, come la compliance aziendale, non esisterebbero affatto se non fosse per i regolamenti governativi. Ma l'argomento qui non è che tali regolamenti siano una delle ragioni dell'aumento di posti di lavoro di merda, è che sono la ragione principale o, addirittura, l'unica ragione.

Per riassumere, quindi, abbiamo due argomenti: primo, che la globalizzazione ha reso il processo di produzione così complicato che abbiamo bisogno di sempre più impiegati per amministrarlo, quindi questi non sono lavori di merda; secondo, che mentre molti di loro sono effettivamente lavori di merda, esistono solo perché l'aumento della regolamentazione governativa non solo ha creato un numero sempre crescente di burocrati inutili, ma ha anche costretto le aziende a impiegare eserciti di box ticker per tenerli a bada.

Entrambi questi argomenti sono sbagliati, e penso che un solo esempio possa confutare entrambi. Consideriamo il caso delle università private negli Stati Uniti. Ecco due tabelle, entrambe tratte dal libro di Benjamin Ginsberg *The Fall of the Faculty*, sulla presa in carico amministrativa delle università americane, che ci danno più o meno tutto quello che ci serve sapere. La prima mostra la crescita della percentuale di amministratori e del loro personale nelle università americane nel loro complesso. Durante i trent'anni in questione, un periodo durante il quale le lezioni sono salite alle stelle, il numero complessivo di docenti per studente è rimasto in gran parte costante (in effetti, il periodo si è concluso con un numero di docenti per studente leggermente inferiore a quello precedente). Allo stesso tempo, il numero degli amministratori e, soprattutto, del personale amministrativo è salito a un livello senza precedenti (vedi figura 5).

Figura 5 Cambiamenti nell'offerta e nella domanda di servizi amministrativi, 1985-2005

Personale	+240%
Amministratori	+85%
Iscrizioni degli studenti	+56%
Facoltà	+50%
N. di istituti di laurea	+50%

N. di Lauree BA concesse +47%

---

Fonte: Calcolato da NCES, "Digest", 2006

Questo perché il processo di "produzione" - in questo caso, presumibilmente, significherebbe insegnare, leggere, scrivere e ricercare - è diventato due o tre volte più complicato tra il 1985 e il 2005, tanto che ora richiede un piccolo esercito di personale d'ufficio per amministrarlo? 19 Ovviamente no. Qui posso parlare per esperienza personale. Certo, le cose sono un po' cambiate da quando ero all'università negli anni Ottanta: ora ci si aspetta che i lettori forniscano visualizzazioni in PowerPoint invece di scrivere sulle lavagne; c'è un maggiore uso di blog di classe, pagine di Moodle e simili. Ma tutto questo è roba da poco. Non è niente di lontanamente paragonabile, per esempio, alla containerizzazione delle spedizioni, ai regimi di produzione in stile giapponese "just in time" o alla globalizzazione delle catene di fornitura. Per la maggior parte, gli insegnanti continuano a fare quello che hanno sempre fatto: tenere lezioni, condurre seminari, incontrare gli studenti durante l'orario d'ufficio, classificare i compiti e gli esami. 20

E la pesante mano del governo, allora? Ginsberg ci fornisce una confutazione anche a questa affermazione, ancora una volta in una semplice tabella (vedi figura 6).

Figura 6 Crescita amministrativa presso le istituzioni pubbliche e private, 1975-2005

	1975	1995	2005	modifica
Amministratori e Dirigenti di Collegi Pubblici	60,733	82,396	101,011	+66%
Amministratori e Dirigenti di Collegi Privati	40,530	65,049	65,049	+135%

---

Fonte: Calcolato da NCES, "Digest", 2006

In realtà, il numero di amministratori e dirigenti delle istituzioni private è aumentato *più del doppio* rispetto a quello delle istituzioni pubbliche. Sembra estremamente improbabile che la regolamentazione governativa abbia causato la creazione di posti di lavoro amministrativi nel settore privato ad un tasso doppio rispetto a quello della burocrazia governativa stessa. In realtà, l'unica interpretazione ragionevole di questi numeri è esattamente l'opposto: le università pubbliche sono in ultima analisi responsabili nei confronti del pubblico, e quindi, sotto la costante pressione politica di tagliare i costi e non impegnarsi in spese dispendiose. Questo può portare ad alcune priorità particolari (nella maggior parte degli Stati Uniti, il funzionario pubblico più pagato è un allenatore di calcio o di pallacanestro di un'università statale), ma tende a limitare il grado in cui un decano appena nominato può



semplicemente decidere che, essendo ovviamente una persona molto importante, è naturale che abbia cinque o sei persone amministrative in più che lavorano sotto di lui - e solo allora comincia a cercare di capire cosa farà effettivamente il suddetto personale. Gli amministratori delle università private rispondono solo al loro consiglio di amministrazione. Gli amministratori fiduciari sono di solito estremamente ricchi. Se non sono essi stessi creature del mondo aziendale, sono quantomeno abituati a muoversi in ambienti modellati dai suoi usi e dalle sue sensibilità - e di conseguenza, tendono a considerare il comportamento di un tale decano come del tutto normale e ineccepibile.

Lo stesso Ginsberg vede l'aumento del numero e del potere degli amministratori universitari come una semplice presa di potere che, dice, ha portato a un profondo cambiamento delle ipotesi sulla natura stessa delle università e sulle ragioni della loro esistenza. Negli anni Cinquanta o Sessanta si potrebbe ancora dire che le università erano una delle poche istituzioni europee sopravvissute più o meno intatte del Medioevo. Fondamentalmente, esse erano ancora gestite secondo il vecchio principio medievale secondo il quale solo coloro che erano coinvolti in una certa forma di produzione - che si tratti di produzione di guanti in pietra o in pelle o di equazioni matematiche - avevano il diritto di organizzare i propri affari; anzi, erano anche le uniche persone qualificate a farlo. Le università erano fondamentalmente corporazioni artigiane gestite da e per gli studiosi, e la loro attività più importante era considerata la produzione di borse di studio, la loro seconda più importante, la formazione di nuove generazioni di studiosi. È vero che fin dal XIX secolo le università avevano mantenuto una sorta di patto tra gentiluomini con il governo, secondo il quale avrebbero anche formato i funzionari pubblici (e più tardi i burocrati aziendali) in cambio di essere lasciati in gran parte soli. Ma a partire dagli anni Ottanta, sostiene Ginsberg, gli amministratori delle università hanno di fatto inscenato un colpo di stato. Hanno strappato il controllo dell'università alla facoltà e hanno orientato l'istituzione stessa verso scopi completamente diversi. È ormai comune che le grandi università pubblichino "documenti di visione strategica" che menzionano a malapena le borse di studio o l'insegnamento, ma si soffermano a lungo su "l'esperienza dello studente", "l'eccellenza nella ricerca" (ottenere sovvenzioni), la collaborazione con le imprese o il governo, e così via.

Tutto questo suona molto vero per chiunque abbia familiarità con la scena universitaria, ma la domanda rimane: Se questo è stato un colpo di stato, come hanno fatto gli amministratori a farla franca? Si deve supporre che anche negli anni Ottanta del XIX secolo ci fossero amministratori universitari che sarebbero stati ben lieti di prendere il potere in questo modo e che ognuno di loro avrebbe assunto un seguito di tirapiedi. Cosa è successo nel secolo intercorso che li ha messi in condizione di farlo?

E qualunque cosa fosse, come si ricollega all'aumento della proporzione totale di dirigenti, amministratori e inutili spacciatori di carta al di fuori dell'accademia che si è verificato nello stesso periodo di tempo?

Poiché questo è il periodo che ha visto anche l'ascesa del capitalismo finanziario, potrebbe essere meglio tornare al settore FIRE (finanza, assicurazioni, immobiliare) per cercare di capire quale sia stata la dinamica generale dell'economia che ha innescato tali cambiamenti. Se coloro che l'*Economist* ritiene stiano amministrando complesse catene di fornitura globali non stanno, di fatto, amministrando complesse catene di fornitura globali, allora cosa *stanno* facendo esattamente? E quello che sta succedendo in questi uffici fornisce una sorta di finestra su ciò che sta accadendo altrove?

### **perché l'industria finanziaria potrebbe essere considerata un paradigma per la creazione di posti di lavoro di merda**

- convergenze accelerate senza attrito
- istituzioni di mercato interattive coordinate
- stanze di compensazione virtuali appaltate
- rettifiche dirette del margine 21

A livello superficiale, naturalmente, i meccanismi immediati che creano posti di lavoro di merda nel settore degli incendi sono gli stessi che li producono altrove. Ne ho elencati alcuni nel capitolo 2, quando ho descritto i cinque tipi fondamentali di lavori di merda e come sono nati. Si creano posti di lavoro di merda perché quelli che occupano posizioni di potere in un'organizzazione vedono i subalterni come distintivi di prestigio; i sicari vengono assunti per una dinamica di unicità (se i nostri rivali impiegano uno studio legale di alto livello, allora anche noi dobbiamo farlo); si creano posti di lavoro di scaricatore di porto d'armi perché a volte le organizzazioni hanno più difficoltà a risolvere un problema che ad affrontarne le conseguenze; le posizioni di box-ticker esistono perché, all'interno delle grandi organizzazioni, le scartoffie che attestano il fatto che certe azioni sono state intraprese vengono spesso viste come più importanti delle azioni stesse; i taskmaster esistono in gran parte come effetti collaterali di varie forme di autorità impersonali. Se le grandi organizzazioni sono concepite come un complesso gioco di forze gravitazionali, che agiscono in molte direzioni contraddittorie, si potrebbe dire che ci sarà sempre una certa attrazione in una di queste cinque. Anche così, ci si deve chiedere: perché non c'è una maggiore pressione che tira nella direzione opposta? Perché questo non è visto come un problema maggiore? Alle imprese piace rappresentare se stesse come magre e meschine.

Mi sembra che chi crea, gioca con e distrugge grandi quantità di denaro nel settore degli incendi sia il luogo perfetto per iniziare a porsi questa domanda, in parte perché molti che lavorano in questo settore sono convinti che quasi tutto ciò che viene fatto in esso sia fondamentalmente una truffa. 22

Elliot: Così ho fatto un lavoro per un po' di tempo lavorando per una delle "quattro grandi società di contabilità". Avevano ricevuto un contratto da una banca per risarcire i clienti che erano stati coinvolti nello scandalo del PPI. La società di contabilità è stata pagata dal caso, e noi siamo stati pagati a ore. Di conseguenza, hanno intenzionalmente mal formato e disorganizzato il personale in modo tale che i lavori sono stati fatti ripetutamente e costantemente in modo sbagliato. I sistemi e le pratiche sono stati cambiati e modificati di continuo, per garantire che nessuno potesse abituarsi al nuovo studio e svolgere il lavoro correttamente. Ciò significava che i casi dovevano essere rifatti e i contratti estesi.

Nel caso in cui il lettore non lo sapesse, lo scandalo PPI (Payment Protection Insurance) è scoppiato nel Regno Unito nel 2006, quando si è scoperto che un gran numero di banche ha scaricato sui propri clienti polizze assicurative sul conto non volute e spesso molto svantaggiose. I tribunali ordinarono la restituzione di gran parte del denaro, e il risultato fu un'intera nuova industria organizzata intorno alla risoluzione dei sinistri PPI. Come ha riferito Elliot, almeno alcuni di coloro che sono stati ingaggiati per trattare queste richieste di indennizzo hanno intenzionalmente trascinato i piedi per mungere il contratto per tutto quello che hanno potuto.

Elliot: La direzione doveva esserne consapevole, ma non è mai stato detto esplicitamente. Nei momenti di incertezza, alcuni dei dirigenti hanno detto cose del tipo: "Guadagniamo soldi con un tubo che perde - aggiustate il tubo o lasciate che il tubo continui a perdere? (o parole in questo senso). La banca aveva accantonato ingenti somme per pagare il risarcimento per il PPI.

Questa è in realtà una storia abbastanza comune nelle testimonianze che ho ricevuto: Ho sentito parlare di cose simili anche in studi legali che si occupano di risarcimenti per l'amianto. Ogni volta che viene accantonata una somma di denaro molto elevata, nell'ordine delle centinaia di milioni, per risarcire un'intera classe di persone, è necessario istituire una burocrazia per localizzare i richiedenti, processare le richieste di risarcimento e dividere il denaro. Questa burocrazia può spesso coinvolgere centinaia o addirittura migliaia di persone. Poiché il denaro che paga i loro stipendi in ultima analisi proviene dalla stessa pentola, non hanno particolari incentivi a distribuire il bottino in modo efficiente. Sarebbe come uccidere l'oca che ha depresso l'uovo d'oro! Secondo Elliot, questo portava spesso a "cose pazzesche e surreali" come collocare intenzionalmente uffici in città diverse e costringere le persone a fare

i pendolari tra di loro, o stampare e distruggere gli stessi documenti una mezza dozzina di volte - il tutto mentre minacciava un'azione legale contro chiunque rivelasse tali pratiche a estranei. 23 Chiaramente, lo scopo era quello di sottrarre la maggior quantità possibile di denaro prima che arrivasse ai ricorrenti; più a lungo le persone di livello più basso prendevano, più l'azienda avrebbe guadagnato; ma a causa della particolare dinamica discussa nell'ultimo capitolo, la stessa inutilità dell'esercizio sembrava esacerbare i livelli di stress e di comportamento abusivo.

**Elliot:** Il cinismo in questione era notevole. Credo che si tratti di una forma di parassitismo. Si dà il caso che il lavoro fosse anche estremamente difficile e stressante: sembrava che una parte del loro modello di business ponesse degli obiettivi impossibili che aumentavano sempre di più, così che il fatturato era alto e il personale doveva essere regolarmente portato e mal addestrato, in modo che, immagino, lo studio potesse plausibilmente chiedere al cliente di prolungare ulteriormente il contratto.

Questo è stato demoralizzante, naturalmente. Ora lavoro come addetto alle pulizie, che è il lavoro meno stroncato/alienato che abbia mai avuto.

**David:** Quindi questa sembra una categoria completamente nuova: lavori fatti intenzionalmente male! Quanto pensi che sia comune?

**Elliot:** Da quanto ho sentito dire tra le altre persone in diverse aziende, l'industria dei PPI è fondamentalmente costruita intorno a questo principio, sulla base del fatto che apparentemente sono solo le grandi aziende di contabilità che hanno davvero la capacità di assumere contratti di questo tipo.

**David:** Bene, vedo come si potrebbe sostenere che in qualsiasi sistema in cui si ha a che fare fondamentalmente con la distribuzione del bottino, ha senso creare il maggior numero possibile di strati di parassiti nel mezzo. Ma chi stavano mungendo alla fine? I loro clienti? O chi?

**Elliot:** Non sono sicuro di chi alla fine abbia pagato per questo. La banca? Una compagnia di assicurazioni che ha assicurato la banca contro le perdite derivanti da attività fraudolente? Certo, alla fine sarebbero i consumatori e i contribuenti a pagare; tutto quello che queste aziende devono sapere è come munggerla.

Già nel 1852, Charles Dickens, a *Bleak House*, si prendeva gioco della professione legale con il caso di *Jarndyce e Jarndyce*, in cui due squadre di avvocati tengono viva la battaglia su un enorme patrimonio per più di una vita, fino a quando non hanno divorato il tutto, dopodiché si limitano a dichiarare la questione irrisolta e vanno avanti. La morale della storia è che quando un'impresa in cerca di profitto si occupa

di distribuire una somma di denaro molto grande, la cosa più redditizia da fare è essere il più inefficienti possibile.

Naturalmente, questo è fondamentalmente ciò che fa l'intero settore FIRE: crea denaro (concedendo prestiti) e poi lo muove in modi spesso estremamente complicati, estraendo un altro piccolo taglio ad ogni transazione. I risultati spesso lasciano ai dipendenti della banca la sensazione che l'intera impresa sia inutile quanto l'azienda di contabilità ha intenzionalmente sbagliato la formazione dei dipendenti per mungere una vacca da latte. Un numero sorprendente di impiegati di banca non riesce nemmeno a capire quale sia la vera giustificazione per la loro particolare specie di banca.

Bruce: Lavoro come contabile di fondi presso una banca depositaria. Non ho mai capito cosa fanno le banche depositarie. Comprendo i concetti associati alle banche depositarie, ma ho sempre pensato a loro come a un inutile livello aggiunto di contabilità. Le banche depositarie salvaguardano concetti come azioni e obbligazioni. Come lo fanno davvero? Gli hacker russi possono rubare questi concetti? Per quanto mi risulta, l'intero settore delle banche depositarie è una stronzata.

Una delle ragioni della confusione, forse, è che il livello di paura generale, stress e paranoia sembra essere molto maggiore nelle banche che nella maggior parte delle altre imprese che abbiamo preso in considerazione finora. I dipendenti sono sottoposti a enormi pressioni per non fare troppe domande. Un banchiere ribelle, che mi ha descritto in dettaglio le macchinazioni con cui le banche più grandi avrebbero fatto pressione sul governo per introdurre regolamenti a loro vantaggio e poi si aspettavano che tutti giocassero con la pretesa che i regolamenti fossero stati semplicemente imposti, mi ha detto che pensava che fosse brutto quasi quanto lo sarebbe stato fare coming out da gay negli anni Cinquanta: "Ci sono molte persone che hanno letto 'sul fenomeno del bullsh\*t jobs' e conoscono la realtà del nostro settore, eppure loro (me compreso) sono consumati dalla paura di perdere il lavoro, quindi non parliamo o discutiamo apertamente di questi problemi. Mentiamo a noi stessi, ai nostri colleghi e alle nostre famiglie".

Sentimenti del genere erano all'ordine del giorno. Quasi tutti gli impiegati di banca con cui ho corrisposto hanno insistito per un'elaborata segretezza, cancellando ogni dettaglio che potesse collegarli al loro datore di lavoro. Allo stesso tempo, molti sottolineavano quanto fosse catartico poter finalmente esprimere cose che per tanti anni avevano pervaso la loro mente. Ecco, per esempio, la testimonianza di Rupert, un rifugiato economico australiano che ora lavora nella City di Londra, in materia di bullismo all'interno dell'istituzione finanziaria dove attualmente lavora:

Rupert: Quindi nel settore bancario, ovviamente, l'intero settore non aggiunge alcun valore e quindi è una stronzata. Ma lasciamo da parte questo aspetto per un minuto e guardiamo a chi in ambito bancario non fa letteralmente nulla. In realtà non ce ne sono molti perché il banking è un mix strano. Nel complesso non facciamo nulla, eppure all'interno di quel nulla è efficiente, meritocratico, e in generale snello.

Tuttavia, il più ovvio è il Dipartimento Risorse Umane delle cheerleader. A un certo punto, le banche si sono rese conto che tutti le odiano e che anche il loro staff lo sa, quindi si sono messe a cercare di far sentire meglio il personale. Abbiamo una intranet che le Risorse Umane sono state chiamate a trasformare in una sorta di "comunità" interna, come Facebook. L'hanno creata, ma nessuno l'ha usata. Così hanno iniziato a cercare di convincere tutti ad usarla, il che ci ha fatto odiare ancora di più. Poi hanno cercato di invogliare la gente a entrare facendo pubblicare alle risorse umane un sacco di stronzate permalose o di persone che scrivevano "blog interni" di cui non importava a nessuno. Eppure non è venuto nessuno.

Sono tre anni che ci sono stati, la pagina intranet interna di Facebook è piena di persone delle Risorse Umane che dicono qualcosa di sdolcinato sull'azienda e poi altre persone delle Risorse Umane che dicono "Ottimo post! Sono davvero d'accordo con questo". Non ho idea di come riescano a sopportarlo. È un monumento alla totale mancanza di coesione nel settore bancario.

Un'altra è che hanno una grande voglia di fare beneficenza per una settimana. Io mi rifiuto di partecipare come se facessi beneficenza, non darò nulla attraverso la mia banca, perché per loro è solo una grande spinta pubblicitaria nel tentativo di tirar su il morale internamente e far sembrare che la banca non si stia appropriando del lavoro attraverso l'usura. Hanno messo fuori un "target" di, diciamo, il novanta per cento di partecipazione - tutti "volontari" - e poi per due mesi cercano di convincere la gente ad iscriversi. Se non ti iscrivi, prendono nota del tuo nome e poi la gente viene a chiederti perché non ti sei iscritto. Nelle ultime due settimane prima della fine, riceviamo e-mail automatizzate che sembrano provenire dal CEO "incoraggiando" l'iscrizione. L'ultima volta, in realtà, ero preoccupato di perdere il mio lavoro per aver resistito. Per me sarebbe stato un male, visto che sono in un Paese straniero con un visto di lavoro senza diritto di restare. Ma aspetta un attimo, l'ho fatto.

Il numero di ore di lavoro di ricerca di questa opera di carità "volontaria" è stupefacente. "Voluntold" è, credo, il termine tecnico.

L'opera di carità in sé è totalmente vuota. Cose come due ore di raccolta della spazzatura. Dare panini scadenti ai senzatetto dove qualcun altro organizza tutti i pacchetti di panini, ecc. e gli impiegati della banca si presentano e li distribuiscono e poi tornano a casa con la loro bella macchina. Gran parte del lavoro di beneficenza è

guidato dai premi "migliore azienda per cui lavorare in X", che stabiliscono criteri come "lavoro caritatevole". La banca deve quindi rispettare questi criteri per essere presa in considerazione, il che li aiuterà nel reclutamento. Passano Dio solo sa quante ore ogni anno a cercare di farlo.

Ok, il prossimo: il ragazzo del foglio orario. . .

Dopo aver elencato alcune posizioni che potrebbero essere facilmente automatizzate e che sembrano esistere solo per dare lavoro, Rupert finisce con la posizione più apparentemente inutile di tutte:

Rupert: Infine, la direzione centrale. L'altro giorno ho dovuto ottenere l'approvazione di qualcuno a livello di quadri intermedi. Ho cliccato su un sistema per inviare via e-mail le richieste di approvazione. Sono stati elencati venticinque dirigenti intermedi (solo uno doveva approvare). Ne avevo sentito parlare solo uno. Cosa fanno queste persone tutto il giorno? Non sono preoccupati di essere scoperti e di dover lavorare da McDonald's?

Secondo i dirigenti intermedi che mi hanno contattato, la risposta a "Cosa fanno queste persone tutto il giorno" sarebbe, in molti casi, almeno "Non molto". Quindi, secondo Rupert, almeno nelle classi inferiori, la competenza e l'efficienza sembrano essere i valori dominanti; più si sale in alto, meno questo sembra essere vero.

Il racconto di Rupert è affascinante da ogni punto di vista. Prendiamo il tema di come i concorsi artificiali funzionino come un meccanismo di bullismo, che è spuntato anche in numerosi altri contesti. Molte delle follie del governo locale nel Regno Unito, per esempio, sono guidate da un desiderio simile di essere nominato "miglior consiglio" in una data regione, o nel paese nel suo complesso. In ogni caso, tali concorsi scatenano una frenesia di rituali di box-ticking, culminando, in questo caso, nelle ridicole simulazioni di beneficenza richieste ai dipendenti attuali per poter dire ai potenziali futuri dipendenti che la loro azienda è stata votata come uno dei migliori posti di lavoro. La maggior parte degli altri elementi della testimonianza di Rupert appaiono anche in altri conti all'interno di importanti istituzioni finanziarie: il mix confuso di efficienza frenetica, stressante, ma quasi magica in alcuni settori, l'evidente gonfiore in altri; il tutto in un contesto in cui nessuno era del tutto sicuro di cosa la banca facesse veramente o se fosse addirittura un'impresa legittima; il fatto che tali questioni non potessero mai essere discusse.

Un altro tema comune era il modo in cui molti di coloro che lavorano nelle istituzioni finanziarie - in misura molto maggiore di quelli della maggior parte delle grandi società - avevano poca o nessuna idea di come il loro lavoro contribuisse alla banca nel suo complesso. Irene, ad esempio, ha lavorato per diverse grandi banche d'investimento nell'"Onboarding" - cioè nel controllo della conformità dei clienti

della banca (in questo caso, vari hedge fund e fondi di private equity) alle normative governative. In teoria, ogni transazione effettuata dalla banca doveva essere valutata. Il processo era evidentemente corrotto, dato che il lavoro vero e proprio era stato esternalizzato a loschi outfit alle Bermuda, alle Mauritius e alle Isole Cayman ("dove le tangenti sono a buon mercato"), e hanno sempre trovato tutto in ordine. Tuttavia, dato che un tasso di approvazione del 100% non sarebbe stato sufficiente, è stato necessario costruire un edificio elaborato in modo da far sembrare che a volte, a volte, abbiano trovato dei problemi. Così Irene riferiva che i revisori esterni avevano autorizzato la transazione, e una commissione per il controllo della qualità esaminava i documenti di Irene e individuava debitamente gli errori di battitura e altri errori minori. Poi il numero totale di "errori" in ogni reparto veniva girato per essere tabulato da una divisione di metriche, questo permetteva a tutte le persone coinvolte di passare ore ogni settimana in riunioni per discutere se un particolare "errore" fosse reale.

Irene: C'era una casta ancora più alta di stronzate, in cima alle stronzate metriche, che erano gli scienziati dei dati. Il loro compito era quello di raccogliere le metriche di errore e di applicare un software complesso per fare delle belle immagini con i dati. I capi portavano poi queste belle immagini ai loro capi, il che contribuiva ad alleviare l'imbarazzo insito nel fatto che non avevano idea di cosa stessero parlando o di cosa facessero effettivamente i loro team. Alla [Big Bank A], ho avuto cinque capi in due anni. Alla [Big Bank B], ne ho avuti tre. La stragrande maggioranza erano installati, scelti dai più alti livelli, e "dotati" questi castelli di merda. In molti casi, purtroppo, è stato il modo in cui le aziende hanno raggiunto la loro quota di gestione delle minoranze.

Così, ancora una volta, abbiamo la stessa combinazione di frode, finzione (nessuno poteva parlare delle losche compagnie delle Isole Cayman), un sistema progettato per non essere compreso, che è stato poi spinto via dai manager che non avevano idea di cosa stesse succedendo sotto di loro, in gran parte perché non aveva senso. Era tutto un rituale senza senso. Ciò che non è del tutto chiaro è se qualcuno in cima alla catena alimentare - i crogiolatori di dati, i dirigenti appena passati, anche i più alti in alto che li hanno scelti - in realtà sapeva quanto tutto ciò fosse inutile.

Infine, oltre ai soliti stress e tensioni indotte artificialmente e all'abbaiare sulle scadenze, ai soliti rapporti interpersonali sadomasochistici, ai soliti silenzi paurosi (cioè a tutte quelle cose che tipicamente accadono quando i progetti inutili sono organizzati su linee dall'alto verso il basso), c'era l'intensa pressione sui dipendenti affinché prendessero parte a una serie di rituali diversi, studiati per dimostrare che l'istituzione era davvero attenta. Nel caso di Irene, non si trattava di eventi di



beneficenza inscenati, ma di seminari New Agey che spesso la spingevano fino alle lacrime:

Irene: Oltre alla metrica, c'erano i crudeli e paternalistici seminari di "flessibilità" e "attenzione". No, non si può lavorare meno ore. No, non puoi essere pagato di più. No, non puoi scegliere quali progetti di merda rifiutare. Ma potete sedervi a questo seminario, dove la banca vi dice quanto apprezzi la flessibilità.

I seminari di sensibilizzazione sono stati anche peggio. Hanno cercato di ridurre l'insondabile bellezza e la stupefacente tristezza dell'esperienza umana nella cruda fisicità del respirare, mangiare e cagare. Respirare con attenzione. Mangiate con attenzione. Cagate con consapevolezza, e potrete avere successo negli affari.

Tutto questo, presumibilmente, per ricordare all'impiegato che se si riduce la vita a pura fisicità, il fatto che alcune astrazioni fossero più "reali" di altre, e che alcuni compiti d'ufficio sembrassero servire a uno scopo legale e morale o addirittura economico e altri no, non era poi così importante. È come se prima ti proibissero di riconoscere che sei impegnato in un rituale vuoto, poi ti costringono a partecipare a seminari dove i guru assunti ti dicono: "In ultima analisi, tutto ciò che facciamo non è solo un rituale vuoto?"

Quello che abbiamo visto finora da Elliot, Rupert e Irene sono tutte prospettive parziali, situate su organizzazioni molto grandi e complicate. Nessuna di loro ha una visione globale e panoptica. Ma non è del tutto chiaro se anche qualcun altro ce l'abbia. Bisogna supporre che i vertici della storia di Irene, che assegnano intenzionalmente al settore dell'onboarding dirigenti provenienti da minoranze, siano consapevoli che la maggior parte di ciò che accade in quella parte dell'azienda è una stronzata. Anche loro potrebbero non sapere esattamente come e perché. Né sarebbe possibile creare una sorta di indagine segreta per determinare quale percentuale di lavoratori bancari crede segretamente che il proprio lavoro sia una stronzata e le divisioni in cui tende a concentrarsi. Il più vicino a una visione generale che sono riuscito a trovare è stato un certo Simon, che era stato impiegato da una serie di grandi banche internazionali nella gestione del rischio, che in sostanza, dice, significa analizzare e "trovare problemi nei loro processi interni".

Simon: Ho passato due anni ad analizzare i processi critici dei pagamenti e delle operazioni presso una banca, con l'unico scopo di capire come un membro del personale possa utilizzare i sistemi informatici per commettere frodi e furti, e quindi raccomandare soluzioni per prevenire questo fenomeno. Quello che ho scoperto per caso è che la maggior parte delle persone in banca non sapeva perché stava facendo quello che stava facendo. Direbbero che devono solo accedere a questo unico sistema, selezionare un'opzione di menu e digitare alcune cose. Non sapevano perché.

Quindi il lavoro di Simon era fondamentalmente quello di essere l'occhio onnivergente che determinava come le diverse parti di molte parti mobili di una banca si adattassero tra loro e risolvessero eventuali incoerenze, vulnerabilità o ridondanze che poteva trovare. In altre parole, è qualificato per rispondere a questa domanda come chiunque altro. Le sue conclusioni?

Simon: Secondo la mia stima prudente, l'ottanta per cento dei sessantamila dipendenti della banca non erano necessari. Il loro lavoro poteva essere svolto completamente da un programma o non era affatto necessario perché i programmi erano stati progettati per consentire o replicare qualche processo di merda all'inizio.

In altre parole, quarantottomila dei sessantamila dipendenti della banca non hanno fatto nulla di utile - o nulla che non potesse essere fatto facilmente da una macchina. Si trattava, secondo Simon, di lavori di fatto di merda, anche se gli stessi impiegati della banca erano privati dei mezzi per valutare o analizzare collettivamente la situazione, e si aspettavano di tenere per sé i sospetti. Ma perché i piani alti della banca non l'hanno capito e non hanno fatto qualcosa? Beh, il modo più semplice per rispondere a questa domanda è osservare cosa è successo quando Simon ha suggerito le riforme:

Simon: In un caso, ho creato un programma che ha risolto un problema critico di sicurezza. Sono andato a presentarlo a un dirigente, che ha incluso tutti i suoi consulenti nella riunione. Erano venticinque nella sala del consiglio di amministrazione. L'ostilità che ho affrontato durante e dopo la riunione è stata grave, perché mi sono lentamente reso conto che il mio programma automatizzava tutto ciò per cui venivano pagati a mano. Non è che si siano divertiti; è stato un lavoro noioso, monotono e noioso. Il costo del mio programma era il cinque per cento di quanto pagavano quelle venticinque persone. Ma erano irremovibili.

Ho trovato molti problemi simili e ho trovato delle soluzioni. Ma in tutto il mio tempo, nessuna delle mie raccomandazioni è mai stata attuata. Perché in ogni caso, risolvere questi problemi avrebbe comportato la perdita del posto di lavoro per le persone, perché quei posti di lavoro non servivano ad altro scopo se non quello di dare un senso di potere all'esecutivo a cui riferivano.

Quindi, anche se questi lavori non sono nati come lavori secondari, cosa che presumibilmente la maggior parte di loro non ha fatto, hanno finito per essere mantenuti come tali. La minaccia dell'automazione, naturalmente, è una preoccupazione costante in ogni grande impresa - ho sentito parlare di aziende in cui i programmatori si presenteranno al lavoro indossando magliette con scritto "Go Away or I Will Replace You with a Very Small Shell Script" - ma in questo caso, e a molti piace, la preoccupazione è arrivata ai vertici: agli stessi dirigenti che (se, per esempio,

sono coinvolti in qualche modo nel private equity) si vantano della spietatezza con cui hanno acquisito altre società e le hanno appesantite con enormi debiti in nome del ridimensionamento e dell'efficienza. Questi stessi dirigenti si vantano del loro personale gonfio. In realtà, se anche Simon ha ragione, lo facevano perché era proprio questo che era una grande banca: era costituita da una serie di seguaci feudali, ognuno dei quali rispondeva a qualche dirigente signorile. 24

### **su alcuni modi in cui l'attuale forma di feudalesimo manageriale assomiglia al feudalesimo classico, e su altri modi in cui non lo è**

Il quintile superiore sta crescendo in dimensioni e reddito perché tutto il valore creato dagli effettivi lavoratori produttivi nei quintili inferiori viene estratto da quelli in alto. Quando le classi superiori derubano tutti gli altri, hanno bisogno di molto più lavoro di guardia per tenere al sicuro il bottino rubato.

-Kevin Carson

Se torniamo all'esempio del signore feudale nel capitolo 2, questo ha in realtà perfettamente senso. In quel momento stavo usando come metafora i signori feudali e i servitori come metafora. Ma nel caso delle banche, almeno, non è chiaro quanto sia metafora e quanto sia verità letterale. Come ho sottolineato, il feudalesimo è essenzialmente un sistema redistributivo. I contadini e gli artigiani producono le cose, in larga misura in modo autonomo; I signori sottraggono una parte di ciò che producono, di solito a forza di qualche complesso insieme di diritti e tradizioni legali ("estrazione juro-politica diretta" è la frase tecnica che ho imparato al college),<sup>25</sup> e poi vanno in giro a dividere le quote del bottino con il proprio personale, con i tirapiedi, i guerrieri, gli accaparratori, e in misura minore, sponsorizzando feste e sagre e con doni e favori occasionali, restituendo una parte di esso agli artigiani e ai contadini ancora una volta. In un simile accordo, non ha molto senso parlare di sfere separate di "politica" e "economia", perché i beni vengono estratti con mezzi politici e distribuiti per scopi politici. Infatti, è stato solo con i primi fermenti del capitalismo industriale che si è cominciato a parlare di "economia" come di una sfera autonoma dell'attività umana.

Sotto il capitalismo, nel senso classico del termine, i profitti derivano dalla gestione della produzione: i capitalisti assumono persone per fare o costruire o riparare o mantenere le cose, e non possono portare a casa un profitto a meno che il totale delle loro spese generali - compresi i soldi che pagano ai loro lavoratori e appaltatori - non sia inferiore al valore del reddito che ricevono dai loro clienti o dai loro clienti. Nelle classiche condizioni capitalistiche di questo tipo non ha senso assumere lavoratori non necessari. Massimizzare i profitti significa pagare il minor numero possibile di lavoratori e il minor numero possibile di soldi; in un mercato molto competitivo,

coloro che assumono lavoratori non necessari non sono in grado di sopravvivere. Naturalmente, questo è il motivo per cui i libertari dottrinari, o per lo meno i marxisti ortodossi, insisteranno sempre sul fatto che la nostra economia non può essere davvero crivellata di posti di lavoro di merda; che tutto questo deve essere una sorta di illusione. Ma secondo una logica feudale, dove le considerazioni economiche e politiche si sovrappongono, lo stesso comportamento ha perfettamente senso. Come per i distributori dell'IPP, il punto è quello di prendere un vaso di bottino, sia rubandolo ai propri nemici, sia estraendolo dai comuni cittadini attraverso tasse, pedaggi, affitti e imposte, per poi ridistribuirlo. Nel processo, si crea un entourage di seguaci che è sia la misura visibile del proprio fasto e della propria magnificenza, sia, allo stesso tempo, un mezzo per distribuire il favore politico: per esempio, comprando potenziali malcontenti, premiando i fedeli alleati (sicari), o creando un'elaborata gerarchia di onorificenze e titoli per i nobili di rango inferiore su cui litigare.

Se tutto questo assomiglia molto al funzionamento interno di una grande società, suggerirei che non è una coincidenza: tali società si occupano sempre meno di fare, costruire, riparare o mantenere le cose e sempre più di processi politici di appropriazione, distribuzione e allocazione di denaro e risorse. Questo significa che, ancora una volta, è sempre più difficile distinguere la politica dall'economia, come abbiamo visto con l'avvento delle banche "troppo grandi per fallire", i cui lobbisti tipicamente scrivono le stesse leggi con cui il governo si suppone le regoli, ma ancora di più, dal fatto che i profitti finanziari stessi sono raccolti in gran parte attraverso mezzi juro-politici diretti. JPMorgan Chase & Co., ad esempio, la più grande banca d'America, ha riferito nel 2006 che circa due terzi dei suoi profitti derivano da "commissioni e sanzioni", e la "finanza" in generale si riferisce in realtà al commercio di debiti altrui che, ovviamente, sono applicabili nei tribunali. 26

È quasi impossibile ottenere cifre precise su quale percentuale del reddito di una tipica famiglia, ad esempio in America, o in Danimarca, o in Giappone, viene estratta ogni mese dal settore FIRE, ma c'è ogni ragione di credere che non si tratti solo di una parte molto consistente, ma anche di una parte nettamente maggiore dei profitti totali rispetto a quelli che il settore aziendale ricava direttamente dalla produzione o dalla vendita di beni e servizi in quegli stessi paesi. Anche quelle aziende che consideriamo il cuore stesso del vecchio ordine industriale - la General Motors e la General Electric in America, per esempio - ora derivano tutti, o quasi tutti, i loro profitti dalle loro divisioni finanziarie. La GM, ad esempio, non ricava i suoi soldi dalla vendita di automobili, ma piuttosto dagli interessi riscossi sui prestiti per le auto.

Tuttavia, c'è una differenza cruciale tra il feudalesimo medievale e la versione attuale, finanziata. Ne abbiamo già parlato in precedenza nel capitolo. Il feudalesimo medievale si basava su un principio di autogoverno nel campo della produzione. Chiunque si basasse su un qualche tipo di conoscenza specialistica, sia che si trattasse di merlettaie, artigiani, commercianti, studiosi di diritto, era tenuto a regolare collettivamente i propri affari, o a includere chi avrebbe avuto il permesso di entrare nella professione e come sarebbe stato formato, con una supervisione minima da parte di chiunque altro. Gilde e organizzazioni simili avevano tipicamente gerarchie elaborate (anche se non sempre come oggi: in molte università medievali, per esempio, gli studenti eleggevano i loro professori), ma come minimo, un fabbro o un saponiere medievale poteva svolgere il suo lavoro nella certezza che non avrebbe mai avuto nessuno che non fosse lui stesso un fabbro o un saponiere che gli dicesse che non lo stava facendo correttamente. Il capitalismo industriale ha ovviamente cambiato tutto questo, e l'ascesa del managerialismo nel ventesimo secolo ha spinto il processo ancora più in là; ma piuttosto che questo in ogni senso ribaltarsi sotto il capitalismo finanziarizzato, la situazione è in realtà peggiorata. "Efficienza" ha finito per significare attribuire sempre più potere ai manager, ai supervisori e ad altri presunti "esperti di efficienza", in modo che i produttori reali abbiano un'autonomia quasi pari a zero. 27 Allo stesso tempo, i ranghi e gli ordini dei manager sembrano riprodursi all'infinito.

- . . .

Se si vuole una parabola per quello che sembra essere successo al capitalismo negli ultimi quarant'anni, forse il miglior esempio che conosco è la fabbrica di Tè Elefante fuori Marsiglia, in Francia, attualmente occupata dai suoi dipendenti. Ho visitato lo stabilimento qualche anno fa, e uno degli occupanti - che ha portato me e alcuni amici a fare un giro del terreno - ci ha raccontato la storia di quello che è successo. In origine era un'impresa locale, ma durante l'epoca delle fusioni e delle acquisizioni, l'azienda è stata acquistata da Unilever, proprietaria di Lipton, il più grande produttore di tè del mondo. All'inizio, l'azienda ha lasciato l'organizzazione dello stabilimento più o meno da sola. I lavoratori, però, avevano l'abitudine di armeggiare con i macchinari, e negli anni Novanta avevano introdotto una serie di miglioramenti che acceleravano la produzione di oltre il 50%, aumentando così notevolmente i profitti.

Ora, negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta, c'era una tacita comprensione in gran parte del mondo industrializzato che se la produttività in una certa impresa fosse migliorata, una certa quota dei profitti aumentati sarebbe stata ridistribuita ai lavoratori sotto forma di migliori salari e benefici. Dagli anni Ottanta, non è più così. Quindi, ecco.

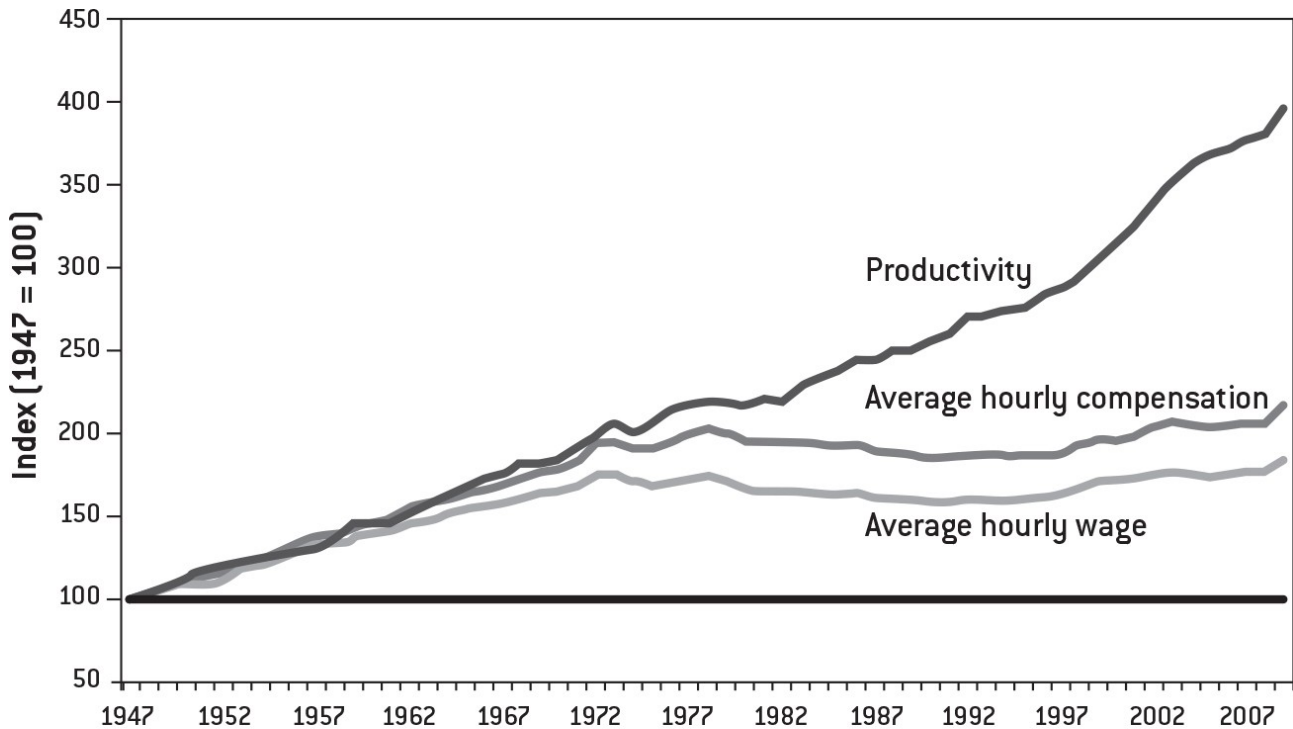
"Ci hanno dato un po' di quei soldi?", chiese la nostra guida. "No. L'hanno usato per assumere altri lavoratori, o nuovi macchinari, per espandere le operazioni? No. Non hanno fatto nemmeno questo. Allora cosa hanno fatto? Cominciarono ad assumere sempre più impiegati. All'inizio, quando ho iniziato a lavorare qui, ce n'erano solo due: il capo e il tizio delle Risorse Umane. Era così da anni. Ora improvvisamente c'erano tre, quattro, cinque, sette ragazzi in giacca e cravatta che se ne andavano in giro. L'azienda ha inventato per loro diversi titoli di fantasia, ma in pratica tutti hanno passato il tempo cercando di pensare a qualcosa da fare. Camminavano su e giù per le passerelle ogni giorno, ci fissavano, scarabocchiavano appunti mentre lavoravamo. Poi facevano riunioni, ne discutevano e scrivevano rapporti. Ma non riuscivano ancora a trovare una vera scusa per la loro esistenza. Poi, alla fine, uno di loro ha trovato una soluzione: "Perché non chiudiamo l'intero stabilimento, licenziamo gli operai e spostiamo le operazioni in Polonia?"

In generale, i manager extra vengono assunti con l'apparente scopo di migliorare l'efficienza. Ma in questo caso, c'era poco da migliorare; gli stessi lavoratori avevano aumentato l'efficienza il più possibile. Ma i manager sono stati assunti comunque. Ciò suggerisce che ciò che stiamo realmente affrontando qui non ha nulla a che fare con l'efficienza, ma tutto a che fare con il cambiamento della comprensione delle responsabilità morali delle imprese. Dal 1945 al 1975 circa, c'è stato quello che a volte viene definito un "patto keynesiano" tra lavoratori, datori di lavoro e governo, e parte della tacita intesa era che l'aumento della produttività dei lavoratori sarebbe stato effettivamente accompagnato da un aumento delle retribuzioni. Uno sguardo al diagramma nella pagina successiva conferma che questo è esattamente ciò che è successo. Negli anni '70, le due cose cominciarono a separarsi, con le retribuzioni che rimasero per lo più piatte, e la produttività decollò come un razzo (vedi figura 7).

Questi dati si riferiscono agli Stati Uniti, ma tendenze simili possono essere osservate in quasi tutti i paesi industrializzati.

Dove sono finiti i profitti di questo aumento di produttività? Beh, gran parte di essa, come spesso ci viene ricordato, ha finito per gonfiare le fortune dell'1 per cento dei più ricchi: investitori, dirigenti, e le classi più alte delle classi professionali-manageriali. Ma se prendiamo la fabbrica di Tè Elefante come un microcosmo per il mondo aziendale nel suo complesso, diventa ovvio che non è stato solo questo. Un'altra parte considerevole dei benefici dell'aumento della produttività è andata alla creazione di posizioni professionali-gestionali completamente nuove e fundamentalmente inutili, di solito - come abbiamo visto nel caso delle università - accompagnate da piccoli eserciti di personale amministrativo altrettanto inutile. Come abbiamo visto spesso, prima viene assegnato il personale e *poi* qualcuno deve capire cosa, semmai, farà effettivamente.

Figura 7



Source: EPI analysis of Bureau of Economic Analysis and Bureau of Labor Statistics data.

In altre parole, l'analogia feudale non è nemmeno un'analogia. Il Managerialismo è diventato il pretesto per creare una nuova forma nascosta di feudalesimo, dove la ricchezza e la posizione non sono assegnate per motivi economici ma politici - o piuttosto, dove ogni giorno è più difficile distinguere ciò che può essere considerato "economico" da ciò che è "politico".

Un'altra caratteristica classica del feudalesimo medievale è la creazione di gerarchie di nobili o funzionari di rango: un re europeo potrebbe concedere terre a un barone in cambio di un certo numero di cavalieri al suo esercito; il barone, a sua volta, concederebbe la maggior parte di quelle terre a qualche vassallo locale sulla stessa base, e così via. Tale devoluzione procederebbe, attraverso un processo di "sub-infeudazione", fino ai signori locali del maniero. Questo è stato il processo attraverso il quale sono nate le elaborate schiere di duchi, conti, visconti e così via che ancora esistono in luoghi come l'Inghilterra. In India e in Cina, le questioni erano tipicamente più indirette; la prassi abituale era quella di assegnare semplicemente il reddito di un certo territorio o provincia ai funzionari che probabilmente vivevano nella città più vicina, ma per i nostri scopi qui, il risultato non è poi così diverso. 28

Come principio generale, propongo quanto segue: in qualsiasi sistema politico-economico basato sull'appropriazione e sulla distribuzione dei beni, piuttosto che sulla loro effettiva fabbricazione, movimentazione o mantenimento, e quindi, laddove

una parte sostanziale della popolazione è impegnata a incanalare risorse su e giù per il sistema, quella parte della popolazione tenderà a organizzarsi in una gerarchia elaborata di più livelli (almeno tre, e a volte dieci, dodici, o anche più). Come corollario, aggiungerei che all'interno di queste gerarchie, la linea di demarcazione tra i dipendenti e i subalterni diventerà spesso confusa, poiché l'obbedienza ai superiori è spesso una parte fondamentale della descrizione del lavoro. La maggior parte dei giocatori importanti sono allo stesso tempo signori e vassalli.

### **come il feudalesimo manageriale si manifesta nelle industrie creative attraverso un'infinita moltiplicazione dei ranghi dirigenziali intermedi**

Ogni decano ha bisogno del suo vicedirettore e del suo vicedirettore, e ognuno di loro ha bisogno di un team di gestione, di segretarie, di personale amministrativo; tutti loro sono lì solo per rendere più difficile per noi insegnare, per la ricerca, per svolgere le funzioni più elementari del nostro lavoro.

-anonimo accademico britannico<sup>29</sup>

L'ascesa del feudalesimo manageriale ha prodotto un'analoga infatuazione per la gerarchia fine a se stessa. Abbiamo già visto il fenomeno dei manager che hanno il compito di gestire altri manager, o gli elaborati meccanismi descritti da Irene, con cui le banche istituiscono una gerarchia di uffici per rarefare all'infinito ciò che in definitiva è un insieme di dati arbitrario e privo di significato. Spesso questo tipo di sub-infusione manageriale è il risultato diretto dello scatenarsi di "forze di mercato". Ricordiamo qui Kurt, con il quale abbiamo iniziato il capitolo 1, che lavorava per un subappaltatore a un subappaltatore a un subappaltatore dell'esercito tedesco. La sua posizione era il risultato diretto delle riforme di mercato che si supponeva fossero state concepite per rendere il governo più efficiente.

Lo stesso fenomeno può essere osservato in una dozzina di campi diversi. Per esempio, il moltiplicarsi dei livelli di manager il cui compito fondamentale è quello di vendere cose l'uno all'altro è arrivato a dominare quasi tutte le "industrie creative" - dai libri, dove gli editori della stampa accademica in molti casi non leggono nemmeno la metà dei libri che si suppone abbiano curato, perché ci si aspetta che passino la maggior parte del loro tempo a commercializzare le cose ad altri editori; alle arti visive, dove negli ultimi decenni si è assistito alla nascita di un nuovo strato di intermediari manageriali chiamati curatori, il cui lavoro di assemblaggio del lavoro degli artisti è oggi spesso considerato di pari valore e importanza per l'arte stessa; al giornalismo, dove il rapporto tra editori e giornalisti è stato complicato da un ulteriore livello di "produttori".<sup>30</sup> Il cinema e la televisione se la sono cavata particolarmente male". Almeno, così sembra dalle testimonianze all'interno del settore. Dove una volta il sistema degli studi cinematografici di Hollywood si basava



su un rapporto relativamente semplice tra produttori, registi e scrittori, negli ultimi decenni si è assistito a un processo apparentemente infinito di sub-infeudamento manageriale, che ha portato a una serie scoraggiante di produttori, sotto-produttori, produttori esecutivi, consulenti e simili, tutti alla costante ricerca di qualcosa, qualsiasi cosa, da fare realmente. 31

Ho ricevuto diverse testimonianze da parte di lavoratori dello "sviluppo" televisivo, cioè da piccole aziende che si occupano di proporre idee di programmazione da proporre a quelle più grandi. Ecco un esempio che illustra quanto l'introduzione di elementi di mercato all'interno del processo abbia cambiato le cose:

Owen: Lavoro nello sviluppo. Questa parte dell'industria televisiva si è espansa in modo esponenziale negli ultimi vent'anni. La televisione veniva commissionata da un controllore di canale che chiedeva ai produttori che gli piaceva di fare qualsiasi programma volessero. Non c'è stato alcun "sviluppo". C'era solo la realizzazione dello show.

Ora ogni azienda in TV (e anche nel cinema) ha il suo team di sviluppo, composto da tre a dieci persone, e ci sono sempre più commissari che hanno il compito di ascoltare le loro proposte. Nessuna di queste persone fa programmi televisivi.

Non ho avuto uno spettacolo venduto per quattro anni. Non perché siamo particolarmente cattivi, ma per nepotismo e politica. Sono quattro anni che non hanno portato a nulla. Avrei potuto stare seduto con il pollice nel culo per quattro anni, e niente sarebbe stato diverso. Oppure avrei potuto fare dei film.

Direi che il team di sviluppo medio riceve una mostra ogni tre o quattro mesi. E' una stronzata in continuazione.

Queste lamentele sono simili a quelle che si sentono regolarmente nel mondo accademico: non è solo l'insensatezza del processo che fa correre, ma come in tutti i rituali di box-ticking, il fatto che si finisce per passare molto più tempo a lanciare, valutare, monitorare e discutere su ciò che si fa che non quello che si passa a farlo. Nel cinema, in televisione e persino alla radio, la situazione diventa ancora più angosciante, perché a causa della commercializzazione interna dell'industria, una parte consistente di coloro che vi lavorano trascorre il proprio tempo lavorando su spettacoli che non esistono e non esisteranno mai. Apollonia, ad esempio, ha fatto un lavoro per un team di sviluppo lanciando idee per reality show televisivi con titoli come *Snipped* (dove gli uomini votati troppo promiscui dal pubblico si sono sottoposti a una vasectomia in diretta in onda), *Transsexual Housewives*, e - questo è stato un vero e proprio titolo - *Troppo grasso per scopare*. Tutti sono stati lanciati e promossi, anche se non ne è mai stato prodotto uno.

Apollonia: Quello che succederebbe è che noi due ci inventiamo delle idee insieme e poi le vendiamo alle reti. Il che comporta l'approvvigionamento del talento, la costruzione di un video sizzle (un promo di trenta secondi per qualcosa che non esiste ancora), e poi lo shopping che sfrigola in giro per cercare di venderlo a un network. Mentre ero lì, non abbiamo venduto alcun programma, presumibilmente perché il mio capo era un idiota.

Apollonia ha fatto tutto il lavoro, in modo che il vicepresidente e il vicepresidente senior - che erano gli unici altri membri del suo team - potessero fare il giro della città in elicottero incontrando altri vicepresidenti e vicepresidenti senior per il pranzo, e in generale agendo come dirigenti dei media ad alto potere. Durante il periodo in cui ha lavorato lì, il risultato di tali sforzi è stato esattamente zero.

Come è successo? E cosa succede quando un'idea *viene* accettata? Uno sceneggiatore di Hollywood è stato così gentile da inviarmi la sua analisi interna di ciò che è andato storto e di come vanno le cose ora:

Oscar: Nell'età dell'oro di Hollywood, dagli anni Venti agli anni Cinquanta, gli studios erano operazioni verticali. Erano anche aziende guidate da un solo uomo, che prendeva tutte le decisioni e che metteva in banca i propri soldi. Non erano ancora di proprietà di conglomerati, e non avevano un consiglio di amministrazione. Queste "teste" di studio erano lontane dagli intellettuali, o dagli artisti, ma avevano istinto, correvano dei rischi e avevano un senso innato di ciò che faceva funzionare un film. Invece di eserciti di dirigenti, in realtà assumevano eserciti di scrittori per il loro dipartimento di storia. Quegli scrittori erano sul libro paga, supervisionati dai produttori, e tutto era all'interno dell'azienda: attori, registi, scenografi, veri e propri palcoscenici cinematografici, ecc.

A partire dagli anni Sessanta, continua, questo sistema è stato attaccato come volgare, tirannico e soffocante del talento artistico. Per un po' di tempo, il fermento che ne è scaturito ha permesso di far emergere alcune visioni innovative, ma il risultato finale è stata una corporazione molto più soffocante di qualsiasi cosa fosse venuta prima.

Oscar: Ci sono state delle aperture negli anni Sessanta e Settanta (New Hollywood: Beatty, Scorsese, Coppola, Stone), dato che l'industria cinematografica era nel caos più totale all'epoca. Poi, negli anni Ottanta, i monopoli aziendali si sono impadroniti degli studios. Fu un grosso affare, e penso che sia un segno delle cose che verranno, quando la Coca-Cola acquistò la Columbia Pictures (per un breve periodo). Da quel momento in poi, i film non sarebbero più stati fatti da chi li amava o addirittura li guardava. (Chiarmente, questo si collega all'avvento del neoliberalismo e a un più ampio cambiamento nella società).

Il sistema che alla fine è emerso è stato soffocato da stronzate ad ogni livello. Il processo di "sviluppo" ("inferno dello sviluppo", come gli scrittori preferiscono chiamarlo) ora assicura che ogni copione debba passare attraverso non uno solo, ma di solito una mezza dozzina di dirigenti simili a cloni con titoli come (Oscar ne elenca alcuni) "Managing Director of International Content and Talent, Executive Managing Director, Executive Vice President for Development, e, il mio preferito, Executive Creative Vice President for Television". La maggior parte è armata di MBA nel marketing e nella finanza, ma non sa quasi nulla della storia o dei tecnicismi del cinema o della televisione. La loro vita professionale, come quella del capo di Apollonia, sembra consistere quasi interamente nello scrivere e-mail e nel fare pranzi apparentemente potenti con altri dirigenti con titoli altrettanto elaborati. Di conseguenza, quello che una volta era il business abbastanza semplice del lancio e della vendita di un'idea di sceneggiatura scende in un gioco labirintico di auto-marketing che può durare anni prima che un progetto venga finalmente approvato.

È importante sottolineare che questo accade non solo quando uno scrittore indipendente cerca di vendere un'idea di sceneggiatura a uno studio su "spec", ma anche internamente, per scrittori già all'interno di uno studio o di una casa di produzione. Oscar è obbligato a lavorare con un "incubatore", che svolge un ruolo più o meno equivalente a quello di un agente letterario, aiutandolo a preparare proposte di sceneggiature che l'incubatore passerà poi alla sua rete di alti dirigenti, sia all'interno che all'esterno dell'azienda. Il suo esempio è quello di un altro programma televisivo, anche se sottolinea che il processo è esattamente lo stesso per i film:

Oscar: Così ho "sviluppato" un progetto di serie con questo "incubatore". . . scrivendo una "bibbia": un documento di sessanta pagine che dettaglia il concetto del progetto, i personaggi, gli episodi, le trame, i temi, ecc. Una volta fatto questo, arriva il carnevale del pitching. L'incubatore ed io proponiamo il progetto ad una serie di emittenti, fondi di finanziamento e società di produzione. Queste persone sono, presumibilmente, in cima alla catena alimentare. Si potrebbero passare mesi nel vuoto delle comunicazioni con loro - e-mail senza risposta e così via. Le telefonate sono considerate molestie insistenti, se non al limite. Il loro lavoro consiste nel leggere e cercare progetti, ma non potrebbero essere più irraggiungibili se lavorassero da una baracca nel bel mezzo della giungla amazzonica.

Il pitching è un balletto strategico. C'è un ritardo rituale di almeno una settimana tra una comunicazione e l'altra. Dopo un mese o due, tuttavia, un dirigente potrebbe avere abbastanza interesse da accettare un incontro faccia a faccia:

Oscar: Durante gli incontri, ti chiedono di riproporre loro il progetto (anche se si suppone che l'abbiano già letto). Una volta fatto questo, di solito ti chiedono

domande prestascritte di un solo formato, che si adattano a tutte le domande riempite di parole chiave... È sempre molto poco impegnativo e, senza eccezioni, ti dicono di tutti gli altri dirigenti che avrebbero bisogno di approvare il progetto nel caso in cui si decidesse di andare avanti.

Poi te ne vai, e loro si dimenticano di te. . . e tu devi seguirli, e il ciclo ricomincia da capo. Infatti, un dirigente raramente ti dirà sì o no. Se dice di sì, e poi il progetto non va da nessuna parte, oppure viene fatto e va a bomba, la responsabilità è sua. Se dice di no e poi il progetto va a buon fine da qualche altra parte, la colpa della svista ricade su di lui. Soprattutto, i dirigenti detestano l'assunzione di responsabilità.

Il gioco, quindi, è quello di tenere la palla in aria il più a lungo possibile. La sola opzione di un'idea, che comporta un semplice pagamento simbolico, richiede tipicamente l'approvazione di altri tre rami dell'azienda. Una volta che i documenti dell'opzione sono firmati, inizia un nuovo processo di stallo:

Oscar: Mi diranno che il documento che hanno scelto è troppo lungo da mandare in giro; hanno bisogno di un documento più breve. O all'improvviso vogliono anche qualche modifica al concetto. Così abbiamo un incontro, ne parliamo, un brainstorming.

Molti di questi processi sono solo loro che giustificano il loro lavoro. Ognuno nella stanza avrà un'opinione diversa solo per avere un motivo per essere lì. È una cacofonia di idee, e parlano nel modo più sciolto e concettuale possibile. Si vantano di essere esperti di marketing e pensatori incisivi, ma sono tutte generalità.

Il dirigente ama parlare per metafore, e ama esporre le sue teorie su come il pubblico pensa, cosa vuole, come reagisce alla narrazione. La maggior parte di loro si immagina corporatizzata Joseph Campbells<sup>32</sup> - senza dubbio, anche in questo caso, un'influenza dalle "filosofie" aziendali di Google, Facebook, e altri colossi del genere.

Oppure diranno: "Non dico che dovresti fare X, ma forse dovresti fare X"; entrambi ti dicono di fare una cosa e di non farla allo stesso tempo. Più si preme per i dettagli, più la cosa si fa confusa. Cerco di decifrare i loro vaneggiamenti e di dire loro cosa penso che intendano.

In alternativa, l'esecutivo sarà totalmente, totalmente d'accordo con tutto ciò che l'autore propone; poi, non appena l'incontro sarà terminato, invierà una mail con l'istruzione di fare il contrario. Oppure aspetta qualche settimana e la informa che l'intero progetto deve essere riconsiderato. Dopotutto, se non facesse altro che stringere la mano alla scrittrice e permetterle di mettersi al lavoro, non avrebbe molto

sensò avere un Vice Presidente Creativo Esecutivo per cominciare, figuriamoci cinque o sei di loro.

In altre parole, la produzione cinematografica e televisiva non è piú del tutto diversa da quella delle società di contabilità che hanno sbagliato a formare i dipendenti per bloccare la distribuzione dei pagamenti PPI, o dal caso di Dickens di *Jarndyce e Jarndyce*. Più lungo è il processo, maggiore è la scusa per la moltiplicazione infinita di posizioni intermedie, e piú denaro viene dirottato prima di avere la possibilità di arrivare a chi fa il lavoro vero e proprio.

Oscar: E *tutto questo* per un documento di (ora) quindici pagine. Ora, estrapola questo a piú persone, una sceneggiatura, un regista, produttori, ancora piú dirigenti, le riprese, il montaggio - e hai un'immagine della follia dell'industria.

A questo punto, stiamo entrando in quella che potrebbe essere definita l'ariosità dell'economia di merda, e quindi, quella parte meno accessibile allo studio. Non possiamo sapere cosa pensano realmente i Vicepresidenti Creativi Esecutivi. Anche coloro che sono segretamente convinti che il loro lavoro sia un pointles - e per quanto ne sappiamo, per quanto ne sappiamo, è praticamente tutto - difficilmente lo ammetteranno a un antropologo. Quindi si può solo tirare a indovinare.

Ma gli effetti delle loro azioni possono essere osservati ogni volta che andiamo al cinema. "C'è un motivo", dice Oscar, "per cui i film e le serie televisive, per dirla in parole povere, fanno schifo".

- . . .

La regola della finanza ha visto l'inserimento di giochi competitivi di questo tipo ad ogni livello della vita aziendale, o, del resto, all'interno di istituzioni come le università o le associazioni di beneficenza che prima erano state viste come l'antitesi stessa delle corporazioni. Forse in alcuni non ha raggiunto quell'apice di stronzate che è Hollywood. Ma ovunque, il feudalesimo manageriale fa sì che migliaia di ore di sforzo creativo non portino letteralmente a nulla. Riprendete il dominio della ricerca scientifica, o dell'istruzione superiore. Se un'agenzia di sovvenzioni finanzia solo il 10 per cento di tutte le domande, significa che il 90 per cento del lavoro che è andato a preparare le domande è stato inutile quanto il lavoro che è andato a fare il video promozionale per il reality show televisivo *Too Fat to Fuck di Apollonia*. (Ancora di piú, in realtà, dato che raramente si può fare un aneddoto cosí divertente in seguito). Si tratta di uno straordinario spreco di energia creativa umana. Tanto per dare un'idea della portata del problema: uno studio recente ha stabilito che le università europee spendono circa 1,4 miliardi di euro all'anno per le richieste di borse di studio fallite<sup>33</sup> che, ovviamente, avrebbero potuto essere altrimenti disponibili per finanziare la ricerca.

Altrove, ho suggerito che una delle ragioni principali della stagnazione tecnologica degli ultimi decenni è che anche gli scienziati devono passare molto del loro tempo a competere tra loro per convincere i potenziali donatori che sanno già cosa stanno per scoprire. 34 Infine, gli infiniti rituali di riunione interna in cui i coordinatori dinamici del marchio e i responsabili della visione della East Coast<sup>35</sup> per le aziende private mostrano le loro presentazioni in PowerPoint, le mappe mentali e i rapporti lucidi ricchi di grafica, sono tutti essenzialmente esercizi anche di marketing interno.

Abbiamo già visto come, internamente, un gran numero di lavori secondari di merda tendono a raggrupparsi intorno a tali rituali interni di marketing: come quelli assunti per preparare, modificare, copiare o fornire grafici per le presentazioni o i report. Mi sembra che tutto questo sia una caratteristica intrinseca del feudalesimo manageriale. Dove una volta le università, le corporazioni, gli studi cinematografici e simili erano governati da una combinazione di catene di comando relativamente semplici e reti di mecenatismo informale, ora abbiamo un mondo di proposte di finanziamento, documenti di visione strategica e pitche del team di sviluppo, che permettono l'elaborazione infinita di nuovi e sempre più inutili livelli di gerarchia manageriale, con uno staff di uomini e donne con titoli elaborati, che parlano correntemente il gergo aziendale, ma che o non hanno esperienza diretta di cosa significhi fare effettivamente il lavoro che si suppone debbano gestire, o che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere per dimenticarlo.

### **conclusione, con un breve ritorno alla questione dei tre livelli di causalità**

A questo punto, possiamo tornare alle osservazioni del presidente Obama sulla riforma sanitaria e lasciare che i pezzi cadano insieme. I "un milione, due milioni, tre milioni di posti di lavoro" che Obama era così preoccupato di preservare sono stati creati, nello specifico, proprio dal tipo di processi che abbiamo appena descritto: l'accumularsi, apparentemente infinito, di strati su strati di posizioni amministrative e manageriali inutili, derivanti dall'applicazione aggressiva dei principi di mercato, in questo caso, all'industria sanitaria. Si tratta di una situazione leggermente diversa rispetto alla maggior parte di quelle che abbiamo visto, poiché il sistema sanitario statunitense, quasi unicamente tra quelli dei paesi ricchi, è sempre stato prevalentemente privato. Nonostante questo - ancora di più dopo Obama, in realtà - mostra l'esatto intreccio tra pubblico e privato, tra economia e politica, e lo stesso ruolo del governo nel garantire i profitti privati, come si comincia a vedere in Canada o in Europa con la parziale privatizzazione dei sistemi sanitari nazionali. In ogni caso (e in questo caso della riforma sanitaria statunitense questo è stato fatto in modo abbastanza consapevole), assicurando che almeno alcuni di questi profitti siano

ridistribuiti per creare lavori d'ufficio ben pagati, prestigiosi, ma in definitiva stronzate.

Ho iniziato il capitolo parlando di diversi livelli di causalità. Le ragioni per cui gli individui creano, o accettano, lavori di merda non sono affatto le stesse ragioni per cui tali lavori tenderanno a proliferare in certi tempi e luoghi piuttosto che in altri. Le forze strutturali più profonde che guidano tali cambiamenti storici, a loro volta, non sono le stesse dei fattori culturali e politici che determinano il modo in cui il pubblico, e i politici, reagiscono ad essi. Questo capitolo ha riguardato in gran parte le forze strutturali. Senza dubbio i posti di lavoro di merda sono stati a lungo con noi; ma gli ultimi anni hanno visto un'enorme proliferazione di queste inutili forme di occupazione, accompagnata da una sempre maggiore stronzata di posti di lavoro veri e propri - e nonostante un'idea sbagliata del popolo che tutto questo sia in qualche modo legato all'ascesa del settore dei servizi, questa proliferazione sembra avere tutto a che fare con la crescente importanza della finanza.

Il capitalismo aziendale, cioè quella forma di capitalismo in cui la produzione è realizzata in gran parte all'interno di grandi imprese burocraticamente organizzate, è emerso per la prima volta in America e in Germania alla fine del XIX secolo. Durante la maggior parte del ventesimo secolo, le grandi corporazioni industriali erano molto indipendenti e, in qualche misura, persino ostili agli interessi di quella che veniva chiamata "alta finanza". I dirigenti delle aziende che si dedicavano alla produzione di cereali per la prima colazione, o di macchinari agricoli, si vedevano molto più in comune con i lavoratori delle linee di produzione delle proprie aziende che con gli speculatori e gli investitori, e l'organizzazione interna delle aziende rifletteva questo. Solo negli anni Settanta il settore finanziario e le classi dirigenziali, cioè i vertici delle varie burocrazie aziendali, si sono fusi efficacemente solo negli anni Settanta. Gli amministratori delegati iniziarono a pagare in stock option, spostandosi avanti e indietro tra aziende del tutto estranee, vantandosi del numero di dipendenti che potevano licenziare. Questo ha innescato un circolo vizioso per cui i lavoratori, che non sentivano più alcuna lealtà verso le aziende che non ne sentivano alcuna nei loro confronti, dovevano essere sempre più monitorati, gestiti e sorvegliati.

A un livello più profondo, questo riallineamento ha innescato tutta una serie di tendenze che hanno avuto enormi implicazioni su praticamente tutto ciò che sarebbe seguito, dai cambiamenti di sensibilità politica ai cambiamenti nelle direzioni della ricerca tecnologica. Per fare un esempio particolarmente significativo: negli anni Settanta, le banche erano ancora le uniche aziende entusiaste dell'uso del computer. Sembra esserci una connessione intrinseca tra la finanziarizzazione dell'economia, la fioritura delle industrie dell'informazione e la proliferazione di posti di lavoro di merda. 36

I risultati non sono stati solo una sorta di ricalibrazione o di riadattamento delle forme di capitalismo esistenti. Per molti versi, ha segnato una profonda rottura con ciò che era venuto prima. Se l'esistenza di lavori di merda sembra sfidare la logica del capitalismo, una possibile ragione per la loro proliferazione potrebbe essere che il sistema esistente *non è il capitalismo* - o almeno, non è una sorta di capitalismo che sarebbe riconoscibile dalle opere di Adam Smith, Karl Marx, o, per quel che conta, Ludwig von Mises o Milton Friedman. È sempre più un sistema di estrazione della rendita in cui la logica interna - le "leggi del movimento" del sistema, come amano dire i marxisti - sono profondamente diverse dal capitalismo, dato che gli imperativi economici e politici sono arrivati a fondersi in gran parte. Per molti versi, assomiglia al feudalesimo classico medievale, mostrando la stessa tendenza a creare infinite gerarchie di signori, vassalli e servitori. Per altri versi, soprattutto nella sua etica managerialista, è profondamente diverso. E l'intero apparato, invece di sostituire il vecchio capitalismo industriale, si sovrappone ad esso, mescolandosi in mille punti in mille modi diversi. Non c'è da stupirsi, quindi, che la situazione sembri così confusa che anche chi si trova direttamente nel mezzo non sa bene cosa farne.

Questo era il livello strutturale. Nei prossimi due capitoli mi soffermerò sul livello culturale e politico. Qui, naturalmente, è impossibile essere neutrali. Anche chiedersi perché l'esistenza di forme di lavoro inutile non sia vista come un grande problema sociale è perlomeno suggerire che dovrebbe esserlo davvero. Chiaramente, il saggio originale ha agito come una sorta di catalizzatore in questo registro - ha colto un sentimento ampiamente esistente che non aveva trovato altra voce fuori dai corridoi, la sensazione che ci fosse qualcosa di molto sbagliato nell'organizzazione della società, e ha fornito una serie di quadri di riferimento per come si potrebbe iniziare a pensare a questi problemi in termini politici. In ciò che segue, approfondirò questi suggerimenti, e penserò un po' più sistematicamente a quali siano le implicazioni politiche più ampie dell'attuale divisione del lavoro e a cosa si potrebbe fare in merito alla situazione.



## Capitolo 6

### Perché noi, come società, non ci opponiamo alla crescita dell'occupazione inutile?

Com'è vana l'opinione di alcune persone delle Indie orientali, che pensano che scimmie e babbuini, che sono con loro in gran numero, siano impregnati di comprensione, e che possano parlare ma non lo faranno, per paura di dover essere impiegati e messi al lavoro.

-Antoine Le Grand, 1675 ca.

Abbiamo già considerato le forze economiche e sociali che hanno portato alla proliferazione di posti di lavoro di merda, così come la miseria e il disagio che questi posti di lavoro causano a chi li deve fare. Eppure, nonostante questo evidente e diffuso disagio, il fatto che milioni di persone si presentino al lavoro ogni giorno convinti di non fare assolutamente nulla non è stato finora considerato un problema

sociale. Non abbiamo visto politici che denunciano lavori di merda, conferenze accademiche dedicate a capire le ragioni dell'aumento dei lavori di merda, opinionisti che discutono le conseguenze culturali dei lavori di merda, o movimenti di protesta che fanno campagne per abolirli. Al contrario: se i politici, gli accademici, gli editorialisti o i movimenti sociali hanno un peso sulla questione, di solito è agendo direttamente o indirettamente a peggiorare il problema.

La situazione appare tanto più straordinaria se si considerano le maggiori conseguenze sociali di questa proliferazione. Se è davvero vero che la metà del lavoro che facciamo potrebbe essere eliminata senza alcun effetto significativo sulla produttività complessiva, perché non ridistribuire il lavoro rimanente in modo tale che tutti lavorino quattro ore al giorno? Oppure settimane di quattro giorni con quattro mesi di ferie annuali? O una soluzione altrettanto semplice? Perché non iniziare a spegnere la macchina di lavoro globale? Se non altro, sarebbe probabilmente la cosa più efficace da fare per porre un freno al riscaldamento globale. Cento anni fa, molti pensavano che il costante progresso della tecnologia e dei dispositivi per il risparmio di manodopera lo avrebbe reso possibile ormai, e l'ironia è che probabilmente avevano ragione. Potremmo facilmente metterci tutti una settimana lavorativa di venti o anche quindici ore. Eppure, per qualche ragione, noi come società abbiamo deciso collettivamente che è meglio avere milioni di esseri umani che passano anni della loro vita a fingere di scrivere in fogli di calcolo o a preparare mappe mentali per incontri di pubbliche relazioni, piuttosto che liberarli per lavorare a maglia maglioni, giocare con i loro cani, fondare una band da garage, sperimentare nuove ricette, o sedersi nei caffè a discutere di politica, e spettegolare sulle complesse relazioni amorose poliamorose dei loro amici.

Penso che il modo più semplice per capire come questo sia successo sia considerare quanto sia difficile immaginare che un opinionista di un importante giornale o rivista scriva un articolo dicendo che una certa classe di persone sta lavorando troppo duramente e potrebbe fare bene a tagliarlo fuori. È abbastanza facile trovare pezzi che lamentano che alcune classi di persone (giovani, poveri, beneficiari di varie forme di assistenza pubblica, quelli di certi gruppi nazionali o etnici<sup>1</sup>) sono timidi nel lavoro, hanno diritto, sono privi di spinta o di motivazione, o non sono disposti a guadagnarsi da vivere. Internet ne è pieno. Come ha detto Rachel nel capitolo 4: "Riesco a malapena a scorrere su Facebook senza colpire qualche pezzo di predica sul diritto e la riluttanza della mia generazione a fare solo una sanguinosa giornata di lavoro". Ogni volta che c'è una crisi, anche ecologica, ci sono richieste di sacrificio collettivo. Queste richieste sembrano sempre coinvolgere maggiormente tutti coloro che lavorano, nonostante il fatto che, come si è detto, in termini ecologici, una riduzione

di massa delle ore di lavoro è probabilmente la cosa più facile e veloce che si possa fare per salvare il pianeta.

Gli opinionisti sono i moralisti dei nostri giorni. Sono l'equivalente secolare dei predicatori, e quando scrivono di lavoro, le loro argomentazioni riflettono una lunghissima tradizione teologica di valorizzare il lavoro come un dovere sacro, maledire e benedire allo stesso tempo, e vedere gli esseri umani come esseri intrinsecamente peccaminosi e pigri che ci si può aspettare che si sottraggano a quel dovere se possono. La disciplina dell'economia stessa è emersa dalla filosofia morale (Adam Smith era un professore di filosofia morale), e la filosofia morale, a sua volta, era originariamente una branca della teologia. Molti concetti economici risalgono direttamente alle idee religiose. Di conseguenza, le discussioni sul valore hanno sempre una sfumatura teologica. Alcune nozioni teologiche sul lavoro sono così universalmente accettate che non possono essere messe in discussione. Non si può affermare che le persone che lavorano sono *non* siano, in generale, ammirevoli (a prescindere da ciò in cui lavorano duramente), o che coloro che evitano il lavoro non siano in alcun modo spregevoli, e si aspettano di essere presi sul serio nel dibattito pubblico. Se qualcuno dice che una politica crea posti di lavoro, non è considerato accettabile rispondere che alcuni posti di lavoro non sono degni di essere occupati. (Lo so perché l'ho fatto di tanto in tanto per le stoncate della politica, in parte solo per osservare la confusione scioccante che ne deriva). Dite una qualsiasi di queste cose, e qualsiasi altra cosa possiate dire sarà cancellata, così come le effusioni di un provocatore, un comico, un pazzo, comunque, qualcuno i cui ulteriori argomenti possono ora essere automaticamente respinti.

Eppure, se la voce dei moralisti può essere sufficiente a convincerci a non fare scandalo per la proliferazione di lavori di merda (poiché nel dibattito pubblico ogni lavoro deve essere trattato come un dovere sacro, e quindi ogni lavoro è sempre preferibile a nessuno), quando si tratta del nostro lavoro, tendiamo ad applicare criteri molto diversi. Ci aspettiamo che un lavoro serva a qualche scopo o abbia un qualche significato e siamo profondamente demoralizzati se ci accorgiamo che non è così. Ma questo porta a un'altra domanda: Se il lavoro non è semplicemente un valore in sé, in che modo è un valore per gli altri? Dopotutto, quando le persone dicono che il loro lavoro è "inutile" o "non serve a nessuno", fanno discussioni sul valore. Di che tipo?

- . . .

Il campo del valore è sempre territorio conteso. Sembra che ogni volta che c'è una parola per qualcosa che tutti sono d'accordo ad essere desiderabile - "verità", "bellezza", "amore", "democrazia" - allora non ci sarà un consenso su cosa significhi veramente. (Stranamente, questo vale anche per il denaro: gli economisti sono divisi su ciò che è). Ma nella nostra società, gli argomenti sul valore del lavoro sono

particolarmente importanti da considerare, perché hanno portato a ciò che ogni osservatore esterno dovrebbe descrivere come effetti strani e di grande impatto. Come vedremo, la gente ha una nozione del valore sociale del proprio lavoro; ma la nostra società è arrivata al punto in cui non solo il valore sociale del lavoro è di solito in proporzione inversa rispetto al suo valore economico (più il proprio lavoro va a beneficio degli altri, meno è probabile che venga pagato), ma molte persone sono arrivate ad accettare che questa situazione è moralmente giusta, credono davvero che le cose debbano andare così. Che *dovremmo* premiare i comportamenti inutili o addirittura distruttivi e, in modo efficace, punire coloro le cui fatiche quotidiane rendono il mondo un posto migliore.

Questo è veramente perverso. Per capire come è successo, però, ci vorrà un po' di lavoro da parte nostra.

### **sull'impossibilità di sviluppare una misura assoluta di valore**

Quando qualcuno descrive il suo lavoro come inutile o senza valore, deve necessariamente operare all'interno di una sorta di teoria tacita del valore: un'idea di ciò che sarebbe un'occupazione di valore, e quindi di ciò che non lo è. È notoriamente difficile, tuttavia, prendere in giro esattamente ciò che questa teoria è in un dato caso, per non parlare di trovare un sistema di misurazione affidabile che permetta di dire che il lavoro *X* è più prezioso o utile alla società del lavoro *Y*.

Gli economisti misurano il valore in termini di ciò che chiamano "utilità": il grado in cui un bene o un servizio è utile a soddisfare un bisogno o un'esigenza,<sup>2</sup> e molti applicano qualcosa di simile al proprio lavoro. Fornisco qualcosa di utile al pubblico? A volte la risposta alla domanda è ovvia. Se si sta costruendo un ponte, si considera un compito utile se si prevede che altre persone che desiderano attraversare il fiume lo troveranno utile. Se i lavoratori stanno costruendo un ponte che nessuno probabilmente userà mai, come i famosi "ponti verso il nulla" che i politici locali degli Stati Uniti sponsorizzeranno occasionalmente per dirigere il denaro federale verso i loro distretti, è probabile che concludano di essere impegnati in un lavoro di merda.

Tuttavia, c'è un ovvio problema con il concetto di utilità. Dire che qualcosa è "utile" è solo dire che è efficace come un modo per ottenere qualcos'altro. Se compri un vestito, l'"utilità" di quel vestito è in parte che ti protegge dalle intemperie o ti assicura di non violare le leggi contro il camminare per strada nudo, ma è in gran parte il grado in cui ti fa apparire o sentire bene. Allora perché un vestito dovrebbe raggiungere questo obiettivo e non un altro? Gli economisti di solito dicono che è una questione di gusto e quindi non è il loro settore. Ma qualsiasi utilità finisce in definitiva in questo tipo di problema soggettivo se lo si spinge abbastanza indietro,

anche qualcosa di così relativamente semplice come un ponte. Sì, può rendere più facile per le persone raggiungere l'altra sponda di un fiume, ma perché vogliono farlo? Per visitare un parente anziano? Per andare a giocare a bowling? Anche solo per fare la spesa. Non si fa la spesa semplicemente per mantenere la propria salute fisica: si esprime anche il proprio gusto personale, si mantiene una tradizione etnica o familiare, si acquisiscono i mezzi per organizzare feste con gli amici o per celebrare feste religiose. Non si può parlare di queste cose in termini di linguaggio dei "bisogni". Per gran parte della storia umana - e questo è ancora vero in gran parte del mondo di oggi - quando i poveri finiscono per indebitarsi pesantemente con gli usurai locali, è perché sentono di dover prendere in prestito del denaro per organizzare funerali adeguati per i loro genitori o matrimoni per i loro figli. Avevano "bisogno" di farlo? Chiaramente, si sentivano fortemente in dovere di farlo. E poiché non esiste una definizione scientifica di cosa sia in realtà un "bisogno umano", al di là delle minime esigenze caloriche e nutrizionali del corpo e di alcuni altri fattori fisici, tali domande devono sempre essere soggettive. In larga misura, i bisogni sono solo le aspettative degli altri. Se non si organizza un vero matrimonio per la propria figlia, sarebbe una vergogna per la famiglia.

La maggior parte degli economisti conclude quindi che non ha senso stare seduti a giudicare ciò che le persone *dovrebbero volere*; meglio accettare semplicemente che *lo* vogliano, e poi stare seduti a giudicare quanto efficacemente ("razionalmente") si sono messi a perseguire i loro desideri. La maggior parte dei lavoratori sembra essere d'accordo. Come ho notato, coloro che sentivano che il loro lavoro era inutile non hanno quasi mai detto cose come "Produco bastoni per me stesso". I bastoni egoisti sono stupidi. La gente non dovrebbe comprare cose stupide come queste", o "Chi ha davvero bisogno di un paio di calzini da duecento dollari? Anche una o due eccezioni sono state rivelatrici. Prendiamo Dietrich, che lavorava per un'azienda che forniva forniture per feste, soprattutto alle chiese locali:

Dietrich: Ho lavorato per anni nel magazzino di un negozio di articoli nuovi. Non so davvero cosa dire se non che era un completo e totale BS. Non si conosce il vero degrado fino a quando non si è passato una buona parte delle ore di veglia a chiacchierare intorno a scatole di nasi di clown, polvere per starnutire, flauti di plastica per lo champagne, ritagli di cartone dei giocatori di basket, e ogni altro genere di altre inutili cianfrusaglie e sciocchezze. Per la maggior parte del tempo, ci sedevamo in fondo al magazzino con poco o niente da fare, meditando sulla totale irrilevanza di quello che stavamo facendo, anno dopo anno, dato che l'attività si è rivelata sempre più insostenibile.

Per aggiungere l'insulto al danno, le nostre buste paga erano di un rosso acceso e avevano sopra delle facce da clown, per il divertimento dei cassieri di banca ovunque, come se il loro lavoro fosse più significativo!

Si potrebbe speculare a lungo sul perché Dietrich trovasse così offensiva questa particolare collezione di prodotti. (Che c'è di male in un po' di stupido divertimento?) La mia ipotesi sarebbe: perché non è stato Dietrich a decidere di lavorare per fornitori di cianfrusaglie effimere; questi prodotti non hanno mai preteso di essere altro che cianfrusaglie effimere, anti-utilità destinate solo ad essere gettate via, derisioni di oggetti "reali" e valori "reali". Inoltre, le novità non rifiutano i valori "reali" in nome di nulla in particolare; non rappresentano una vera e propria sfida a ciò che affermano di prendere in giro. Quindi si potrebbe dire che non sono nemmeno una vera e propria presa in giro; sono una presa in giro di una presa in giro, ridotta a qualcosa con così poco contenuto sovversivo reale da poter essere abbracciata anche dai membri più noiosi e stolti della società "per il bene dei bambini".

C'è poco di più deprimente dell'allegria forzata. Eppure, anche testimonianze come quella di Dietrich erano rare.

Nella maggior parte dei casi, quando i dipendenti hanno valutato il valore sociale del loro lavoro, si sono appellati a qualche variante della posizione presentata da Tom, l'artista degli effetti speciali che abbiamo incontrato nel capitolo 2: "Considero un lavoro utile un lavoro che soddisfa un bisogno preesistente, o anche che crea un prodotto o un servizio a cui la gente non aveva pensato, che in qualche modo migliora e migliora la loro vita" - in contrapposizione, nel caso di Tom, al suo "lavoro di bellezza", che consisteva nel manipolare le immagini delle celebrità in modo da far sentire il pubblico poco attraente e poi vendere loro cure che non funzionavano veramente. I televenditori a volte hanno espresso preoccupazioni simili, ma, ancora una volta, molto di quello che stavano facendo era una semplice frode; non c'è bisogno di un'elaborata teoria del valore sociale per capire perché sia problematico convincere i pensionati a comprare abbonamenti che non possono permettersi per riviste che non leggeranno mai. Pochissimi si sono seduti a giudicare i gusti e le preferenze dei loro clienti; è stata più l'aggressività e la disonestà dei loro stessi interventi che hanno dimostrato di non fornire nulla di reale valore.

Altre obiezioni si appellavano a tradizioni molto più antiche di critica sociale. Prendiamo Rupert, l'impiegato della banca, che ha affermato che "l'intero settore [bancario] non aggiunge valore e quindi è una stronzata", poiché la finanza era in realtà solo una questione di "appropriarsi del lavoro attraverso l'usura". La teoria del valore del lavoro a cui si riferisce qui, che risale almeno al Medioevo europeo, parte dal presupposto che il vero valore di una merce è il lavoro che è stato investito per

rendere possibile la sua esistenza. Così, quando diamo soldi in cambio di una pagnotta, ciò per cui paghiamo veramente è lo sforzo umano che è andato nella coltivazione del grano, nella cottura del pane, nell'imballaggio e nel trasporto delle pagnotte. Se alcune pagnotte di pane sono più costose di altre, è perché ci è voluto più lavoro per produrle e trasportarle, o, in alternativa, perché consideriamo alcuni di questi lavori di per sé di qualità superiore - per coinvolgere più abilità, più arte, più sforzo rispetto ad altri, e quindi siamo disposti a pagare di più per il prodotto risultante. Allo stesso modo, se stai defraudando gli altri della loro ricchezza, come Rupert sentiva di fare lavorando per una banca d'investimento internazionale, stai davvero rubando il lavoro reale e produttivo che è andato a creare quella ricchezza.

Ora, naturalmente, c'è una lunga storia di utilizzo di argomenti come questo per contestare accordi in cui alcuni sono - o almeno si può dire che vivano alle spalle di altri; ma l'esistenza stessa di lavori di merda solleva alcuni problemi per qualsiasi teoria del lavoro di valore. È vero, dire che tutto il valore viene dal lavoro<sup>3</sup> non è ovviamente la stessa cosa che dire che tutto il lavoro produce valore. Rupert riteneva che la maggior parte degli impiegati di banca non fossero in alcun modo pigrizia; in realtà, egli riteneva che la maggior parte lavorasse duramente; solo che tutto il loro lavoro, secondo lui, alla fine si stava realizzando, e la sua stima era quella di trovare modi intelligenti per appropriarsi dei frutti del *vero* lavoro svolto dagli altri. Ma questo ci lascia ancora con lo stesso problema di come distinguere il lavoro "reale" che crea valore dal suo opposto. Se dare a qualcuno un taglio di capelli è un servizio prezioso, perché non dare consigli sul suo portafoglio di investimenti?

Eppure i sentimenti di Rupert non erano insoliti. Avrebbe potuto essere insolito nell'inquadrarli esplicitamente in termini di teoria del valore del lavoro, ma esprimeva un disagio che molti di coloro che lavorano nella finanza e nei campi affini sentono chiaramente. Presumibilmente, si è dovuto rivolgere a tali teorie perché l'economia tradizionale non gli dava molto su cui lavorare. Secondo l'opinione prevalente tra gli economisti contemporanei, poiché il valore è in ultima analisi soggettivo, non c'è semplicemente modo di giustificare tali sentimenti. Ognuno dovrebbe quindi trattenere il giudizio e operare partendo dal presupposto che, se c'è un mercato per un dato bene o servizio (e in questo includerebbe i servizi finanziari), allora è chiaramente prezioso per qualcuno, e questo è tutto ciò che si deve sapere. Fino a un certo punto, come abbiamo visto, la maggior parte dei lavoratori sembrerebbe davvero essere d'accordo con gli economisti per principio, almeno quando si tratta dei gusti e delle inclinazioni del grande pubblico; ma quando si tratta del proprio lavoro, la loro esperienza spesso contraddice clamorosamente l'idea che ci si possa sempre fidare del mercato in tali questioni. Dopotutto, c'è un mercato anche nel lavoro. Se il mercato avesse sempre ragione, allora qualcuno che viene pagato 40.000 dollari per

giocare ai videogiochi e spettegolare con i vecchi amici su WhatsApp tutto il giorno dovrebbe accettare che il servizio che fornisce all'azienda giocando ai videogiochi e spettegolandolo valeva in realtà 40.000 dollari. Chiaramente non è così. Quindi i mercati non possono essere sempre giusti. Ne consegue che, se il mercato può sbagliare così tanto nell'unica area che il lavoratore conosce meglio, allora sicuramente non può limitarsi a supporre con leggerezza che il mercato possa essere affidabile per valutare il vero valore di beni e servizi in quelle aree in cui le mancano informazioni di prima mano.

Chiunque abbia un lavoro di merda, o conosce qualcuno che ha un lavoro di merda, è consapevole, quindi, che il mercato non è un arbitro di valore infallibile. Il problema è che non lo è nemmeno il resto. Le questioni di valore sono sempre almeno un po' torbide. La maggior parte delle persone sarebbe d'accordo sul fatto che alcune aziende potrebbero benissimo non esistere, ma è più probabile che si basino su una sorta di istinto piuttosto che su qualsiasi cosa riescano ad articolare con precisione. Se dovessi prendere in giro il buon senso prevalente, non dichiarato, per un primo passo, direi comunque che la maggior parte delle persone sembra operare con una combinazione di posizioni di Tom e Rupert: che quando un bene o un servizio risponde a una domanda o comunque migliora la vita delle persone, allora può essere considerato veramente prezioso, ma quando serve solo a *creare* domanda, sia facendo sentire le persone grasse e brutte, sia attirandole a indebitarsi e poi facendo pagare gli interessi, non lo è. Questo sembra abbastanza ragionevole. Ma non risponde ancora alla domanda su cosa significhi "migliorare la vita delle persone", e su questo, naturalmente, si basa tutto.

**come la maggior parte delle persone nella società contemporanea accetta la nozione di un valore sociale che può essere distinto dal valore economico, anche se è molto difficile stabilire di cosa si tratta**

Quindi siamo tornati, di nuovo, alle teorie del valore. Cosa si può dire per migliorare la vita delle persone?

In economia, le teorie del valore sono servite in gran parte a spiegare i prezzi delle materie prime: il prezzo di una pagnotta di pane fluttuerà in base alle contingenze della domanda e dell'offerta, ma quel prezzo graviterà sempre intorno a una sorta di centro che sembra il prezzo naturale che una pagnotta di pane *dovrebbe* avere. Nel Medioevo, questa era vista esplicitamente come una questione morale: Come si può determinare il "giusto prezzo" di una merce? Se un commerciante aumentava i prezzi durante la guerra, a che punto si pagava da solo la legittima indennità di rischio, e a che punto si limitava a sgorgare? Un esempio popolare invocato dai giuristi dell'epoca era un prigioniero che viveva di pane e acqua e che scambiava la sua fortuna con un altro prigioniero per un uovo sodo. Si poteva davvero considerare



questa una libera scelta? Un tale contratto dovrebbe essere considerato esecutivo una volta che entrambi i prigionieri sono stati rilasciati?

Quindi l'idea che il mercato possa sottovalutare o sopravvalutare le cose ci accompagna da molto tempo. È ancora parte integrante del nostro buon senso, altrimenti sarebbe impossibile per chiunque dire di essere stato derubato o di aver ottenuto un affare particolarmente buono, anche se nessuno è mai riuscito a trovare una formula affidabile per calcolare esattamente quale dovrebbe essere il valore "reale" di una data merce, e quindi quanto male è stato derubato o quanto bene si è ottenuto. Ci sono troppi fattori da prendere in considerazione, e il valore di molti-sentimentali, individuali o sub-culturali, non può essere quantificato in modo chiaro. Se c'è qualcosa di sorprendente, è la caparbia insistenza di tanti economisti, dilettanti e non, che *dovrebbe* essere possibile farlo.

Molti ritengono che tutte queste altre forme di valore siano in qualche modo illusorie, o irrilevanti per le preoccupazioni del mercato. Gli economisti, per esempio, spesso ritengono che, poiché il valore è in ultima analisi solo utilità, i prezzi delle materie prime graviteranno nel tempo intorno al loro reale valore di mercato, anche se ciò si riduce ad una proposta puramente circolare secondo cui qualsiasi prezzo una materia prima tende a gravitare nel tempo deve essere il suo reale valore di mercato. I marxisti e gli altri anticapitalisti sono stati spesso conosciuti per assumere una posizione ancora più estrema, insistendo sul fatto che, essendo il capitalismo un sistema totale, chi immagina di operare al di fuori di esso o di perseguire valori diversi da quelli creati dal sistema si sta illudendo. Spesso, quando presento il concetto di lavoro di merda nei forum radicali, qualcuno inondato di teoria marxista si alza all'istante per dichiarare che ho torto: forse alcuni lavoratori pensano che il loro lavoro sia inutile, ma quel lavoro deve produrre profitti per il capitalismo, che è tutto ciò che conta nell'attuale sistema capitalista. 4 Altri, ancor più in sintonia con le sottigliezze di tali questioni, spiegheranno che chiaramente sto parlando chiaramente della differenza tra ciò che Marx definisce "produttivo" e "improduttivo" del lavoro - intendendo con ciò il lavoro che è produttivo o improduttivo *per i capitalisti*. Il lavoro produttivo produce un qualche tipo di plusvalore che i capitalisti possono estrarre in profitti; altro lavoro è, nel migliore dei casi, "riproduttivo" - cioè, come il lavoro domestico o l'istruzione (questi sono sempre proposti come esempi primari), tali compiti svolgono il necessario lavoro di secondo ordine per mantenere in vita i lavoratori e far crescere nuove generazioni di lavoratori in modo che in futuro possano, a loro volta, fare il "vero" lavoro di essere sfruttati. 5

È certamente vero che i capitalisti stessi vedranno spesso le cose in questo modo. Le lobby commerciali, ad esempio, sono note per aver esortato i governi a trattare le scuole principalmente come luoghi di formazione per i futuri dipendenti. Potrebbe

sembrare un po' strano vedere la stessa logica che viene dagli anticapitalisti, ma, in un certo senso, ha senso; è un modo per dire che le mezze misure non funzioneranno mai. Per esempio, un liberale ben intenzionato che compra il caffè del commercio equo e solidale e sponsorizza un carro alla Gay Pride Parade non sta sfidando in modo significativo le strutture di potere e l'ingiustizia nel mondo, ma, in ultima analisi, le sta solo riproducendo su un altro livello. Questo è un punto importante per far sì che i liberali santasanimi siano irritanti e meritino di essere ricordati - ma il problema, almeno per me, è il salto di qualità rispetto al dire che *dal punto di vista del capitalismo*, l'amore di una madre o le fatiche di un insegnante non hanno alcun significato se non come mezzo per riprodurre la forza lavoro, e l'assunto che quindi ogni altra prospettiva sulla questione è necessariamente irrilevante, illusoria, o scorretta. Il capitalismo non è un unico sistema totalizzante che modella e abbraccia ogni aspetto della nostra esistenza. Non è nemmeno chiaro se abbia senso parlare di "capitalismo" (Marx, per esempio, non lo ha mai fatto veramente), implicando come tale che il "capitalismo" è un insieme di idee astratte che in qualche modo hanno preso forma materiale nelle fabbriche e negli uffici. Il mondo è più complicato e disordinato di così. Storicamente, le fabbriche e gli uffici sono emersi per primi, molto prima che qualcuno sapesse come chiamarli, e ancora oggi operano su molteplici logiche e scopi contraddittori. Allo stesso modo, il valore stesso è un argomento politico costante. Nessuno è mai sicuro di cosa sia.

- . . .

In inglese, come si parla attualmente, si tende a distinguere tra "valore" al singolare, come nel valore dell'oro, delle pance di maiale, dell'antiquariato e dei derivati finanziari, e "valori" al plurale: cioè valori familiari, morale religiosa, ideali politici, bellezza, verità, integrità e così via. Fondamentalmente, si parla di "valore" quando si parla di affari economici, che di solito si riduce a tutti quegli sforzi umani in cui le persone sono pagate per il loro lavoro o le loro azioni sono altrimenti dirette a ottenere denaro. I "valori" appaiono quando non è così. Ad esempio, i lavori domestici e la cura dei bambini sono sicuramente le forme più comuni di lavoro non retribuito. Per questo motivo, sentiamo costantemente parlare dell'importanza dei "valori familiari". Ma la partecipazione alle attività ecclesiastiche, alle opere di beneficenza, al volontariato politico e alla maggior parte delle attività artistiche e scientifiche è ugualmente non remunerata. Anche se uno scultore finisce per diventare favolosamente ricco e sposa una pornostar, o un guru finisce in possesso di una flotta di Rolls-Royce, la maggior parte considererà la sua ricchezza legittima solo in quanto si tratta di una sorta di effetto collaterale, perché in origine, almeno, non lo faceva solo per i soldi.

Ciò che il denaro porta nel quadro è la capacità di fare confronti quantitativi precisi. Il denaro permette di affermare che questa quantità di ghisa equivale a quel numero di bevande alla frutta o pedicure o biglietti per il festival musicale di Glastonbury. Questo può sembrare ovvio, ma le implicazioni sono profonde. Significa che il valore di mercato di una merce è, appunto, il grado in cui essa può essere paragonata (e, quindi, scambiata) con qualcos'altro. Questo è esattamente ciò che manca nel campo dei "valori": a volte si può sostenere che un'opera d'arte è più bella, o un devoto religioso più pio di un altro, ma sarebbe bizzarro chiedersi quanto *di* più, dire che questo monaco è cinque volte più pio di quello, o che questo Rembrandt è due volte più bello di quel Monet. 6 Sarebbe semmai ancora più assurdo cercare di trovare una formula matematica per calcolare quanto sarebbe legittimo trascurare la propria famiglia nel perseguimento dell'arte, o infrangere la legge in nome della giustizia sociale. Ovviamente, le persone prendono sempre decisioni di questo tipo, ma per definizione non possono essere quantificate.

In effetti, si potrebbe anche dire che è proprio questa la chiave del loro valore. Così come le materie prime hanno "valore" economico *perché* possono essere paragonate con precisione ad altre materie prime, i "valori" hanno valore perché non possono essere paragonati a nulla. Ognuno di essi è considerato unico, incommensurabile - in una parola, inestimabile.

Mi sembra che le parole "valore" e "valori" siano diventate la nostra stenografia comune per pensare a questioni così complicate. Non è terribile. Tuttavia, anche questo è più un ideale di come ci piace pensare che le cose dovrebbero funzionare che una rappresentazione accurata di come funzionano effettivamente. Dopotutto, non è che la vita sia davvero divisa tra un'"economia" in cui tutti pensano solo al denaro e agli interessi materiali, e una serie di altre sfere (politica, religione, famiglia, ecc.) in cui le persone si comportano in modo completamente diverso. I veri motivi sono sempre misti. È sempre importante sottolineare qui che per la maggior parte della storia umana non sarebbe mai venuto in mente a nessuno che fosse possibile fare tali distinzioni; l'idea stessa di puro interesse personale, o di puro altruismo altruistico, sarebbe sembrata altrettanto bizzarra - tanto bizzarra, infatti, quanto l'idea di "vendere il proprio tempo". Tali concetti divennero possibili solo con l'emergere di mercati impersonali in tutta l'Eurasia intorno al 600 a.C. circa. L'invenzione della moneta permise di creare mercati in cui gli estranei potevano interagire tra loro solo con un occhio di riguardo al vantaggio materiale; ovunque questi mercati monetari apparvero, sia in Cina, in India o nel mondo mediterraneo, furono rapidamente seguiti dalla nascita di religioni universali che in ogni caso predicavano che le cose materiali non erano importanti, e che i pii dovevano dare i loro beni in modo disinteressato alla carità. Ma nessun tentativo di creare una barriera assoluta tra l'egoismo materiale e

l'idealismo disinteressato (valore e valori) ha mai avuto successo; ognuno finisce sempre per colare nell'altro. Questa fuga di notizie, va sottolineato, non è solo in una direzione. Sì, spesso si scopre che gli artisti, gli idealisti, i sacerdoti e gli statisti perseguono in segreto qualche vantaggio materiale personale o, a volte, qualcosa di ancora peggiore; ma è altrettanto vero che gli uomini d'affari sono spesso orgogliosi del loro onore o della loro integrità, o i lavoratori si agitano per sapere se il loro lavoro fa davvero del bene a qualcuno.

Questa era certamente la considerazione primaria di chi si interrogava sul significato più ampio del proprio lavoro. Nella maggior parte delle testimonianze che ho raccolto, "significativo" era solo un sinonimo di "utile", e "prezioso", "benefico". Diamo uno sguardo ad alcuni dei modi in cui le persone hanno riflettuto sul valore del loro lavoro:

Venditore di auto: lavoro per una grande società di finanziamento di auto usate negli Stati Uniti che si rivolge al mercato dei subprime. Spesso mi chiedo se il mio lavoro abbia davvero un valore per i proprietari dell'azienda.

Ingegnere aerospaziale: I dirigenti sono felici di lavorare dalle cinquanta alle sessanta ore alla settimana (e incoraggiano tutti i loro tirapiedi a fare altrettanto) per essere visti come occupati ma senza mai produrre nulla di valore. . . È vero, se la conoscenza e le nuove tecnologie vengono create come sottoprodotti, allora si potrebbe sostenere che il lavoro conserva un certo valore. In alcuni casi del mio lavoro, questo si è verificato, ma tendeva ad essere l'eccezione piuttosto che la regola.

Telemarketer: È un lavoro senza alcun valore sociale. Almeno se impilate gli scaffali di un supermercato, state facendo qualcosa che va a beneficio delle persone. Tutti hanno bisogno di fare la spesa e delle cose che i supermercati vendono. Nel lavoro di call center, le chiamate sono essenzialmente chiamate fastidiose che fanno perdere tempo.

Traduttore accademico freelance: Nel corso degli anni, ho tradotto documenti da quasi tutte le discipline accademiche, dall'ecologia al diritto societario, dalle scienze sociali all'informatica. La stragrande maggioranza di essi non ha alcun valore visibile per l'umanità.

Farmacista: Sono entrato nella professione medica partendo dal presupposto che il mio lavoro sarebbe stato significativo e che il mio lavoro sarebbe stato utile. In realtà, ho capito che la maggior parte del campo medico è un castello di carte. Contesterei l'idea che i medici abbiano un lavoro veramente utile.

Funzionario pubblico: Nessuno di questi lavori ha aiutato nessuno in alcun modo. 7

Niente di tutto ciò sarà probabilmente una novità per la maggior parte dei lettori; questo è il modo in cui praticamente chiunque potrebbe parlare del suo lavoro se dovesse rifletterci in astratto. Come ha osservato il padre di Eric nel capitolo 3, dopo aver lodato doverosamente Eric come "idiota senza senso" per aver lasciato un lavoro così ben pagato, "Beh, cosa potrebbe fare di buono questo lavoro per qualcuno?"

Il telemarketer sopra citato ha fatto un esplicito appello al concetto di "valore sociale" - valore per la società nel suo complesso. Questo concetto è emerso periodicamente anche in altri conti:

Responsabile dell'associazione dei proprietari di casa: Gestire le associazioni dei proprietari di case è una stronzata al cento per cento. Le persone ricche comprano un condominio con un gruppo di altri ricchi sconosciuti, poi assumono qualcun altro per gestirlo e mantenerlo. L'unica ragione per cui questo lavoro esiste è che i proprietari non si piacciono o non si fidano l'uno dell'altro. Ho fatto questo lavoro per tre anni e non ho mai visto un solo accenno di valore sociale.

Oppure ricordate Nigel the Data Perfecter, già citato nel capitolo 4, che ha passato centinaia di ore a fissare le informazioni della carta fedeltà dell'azienda alla ricerca di errori inesistenti:

Data Perfecter: Penso davvero che se avessimo trattato le richieste per qualcosa che avesse un valore sociale più evidente - per esempio la registrazione di un trapianto di organi o i biglietti per Glastonbury- allora sarebbe stato diverso.

È interessante giustapporre questi due elementi, perché dimostrano che per la maggior parte delle persone il "valore sociale" non è solo la creazione di ricchezza o addirittura di svago. Si tratta anche di creare socialità. La donazione di organi permette alle persone di salvarsi la vita a vicenda; il festival musicale di Glastonbury permette loro di sgobbare insieme nel fango fumando droga e suonando o ascoltando la loro musica preferita - cioè di darsi gioia e felicità a vicenda. Queste esperienze collettive possono essere considerate di "ovvio valore sociale". Al contrario, rendendo più facile per i ricchi evitarsi l'un l'altro (è noto che le persone molto ricche quasi sempre detestano i loro vicini), non mostra "nemmeno un accenno di valore sociale".

Ora, un "valore sociale" di questo tipo non può essere misurato, e senza dubbio se ci si dovesse sedere con uno qualsiasi dei lavoratori di cui ho citato le testimonianze, si scoprirebbe che ognuno ha un'idea leggermente diversa di ciò che è utile o prezioso per la società e ciò che non lo è. Tuttavia, sospetto che tutti sarebbero stati d'accordo su almeno due cose: in primo luogo, che le cose più importanti che si ottengono da un lavoro sono (1) i soldi per pagare le bollette, e (2) l'opportunità di dare un contributo positivo al mondo. Secondo, che c'è una relazione inversa tra le due cose. Più il tuo

lavoro aiuta e avvantaggia gli altri e più valore sociale crei, meno probabilità hai di essere pagato per questo.

## **riguardo al rapporto inverso tra il valore sociale del lavoro e la quantità di denaro che è probabile che si paghi per esso**

*Virtutum omnium pretium in ipsis est.*

-Epitteto

Ho fatto questo punto nell'originale articolo di lavoro di merda del 2013 perché mi aveva colpito durante la mia esperienza con Occupy Wall Street due anni prima. Una delle lamentele più frequenti sentite dai sostenitori del movimento - in particolare quelli che lavorano troppo per passare molto tempo nei campi, ma che possono presentarsi solo per le marce o per esprimere sostegno sul Web - è quella di: "Volevo fare qualcosa di utile nella mia vita; un lavoro che avesse un effetto positivo sulle altre persone o, almeno, che non facesse male a nessuno. Ma per come funziona questa economia, se si passa la vita lavorativa a prendersi cura degli altri, si finisce per essere così sottopagati e così indebitati da non essere in grado di occuparsi della propria famiglia". C'era un profondo e costante senso di rabbia per l'ingiustizia di tali accordi. 8 Cominciai a riferirmi ad essa, soprattutto a me stesso, come alla "rivolta delle classi assistenziali". Allo stesso tempo, gli occupanti dello Zuccotti Park di Manhattan riportavano regolarmente conversazioni con giovani commercianti di Wall Street che passavano di lì e dicevano cose del genere: "Sentite, so che avete ragione, non sto contribuendo in alcun modo positivo al mondo, il sistema è corrotto e probabilmente sono parte del problema. Mi licenzierei domani se poteste mostrarmi come si vive a New York con uno stipendio a meno di sei cifre".

Alcune delle testimonianze che abbiamo già letto hanno fatto eco a simili dilemmi: pensate qui ad Annie, che ha notato quante donne che si prendono cura di bambini in età prescolare sono state costrette a licenziarsi e a trovare un lavoro d'ufficio per pagare l'affitto, o ad Hannibal, il ricercatore medico, che ha riassunto la sua esperienza in campo medico con la formula "la quantità di denaro che posso far pagare per fare il lavoro che faccio è quasi perfettamente correlata inversamente a quanto sia utile".

Che qui ci sia un problema reale può essere dimostrato da un semplice esperimento di pensiero proposto nel pezzo originale del 2013: immaginate se una certa classe di persone dovesse semplicemente scomparire. Permettetemi di soffermarmi un attimo su questo aspetto. Se tutti noi ci svegliassimo una mattina e scopriremmo che non solo gli infermieri, i netturbini e i meccanici, ma anche gli autisti di autobus, gli operai dei negozi di alimentari, i vigili del fuoco o i cuochi a breve termine sono stati trascinati in un'altra dimensione, i risultati sarebbero altrettanto catastrofici. Se gli insegnanti

delle scuole elementari dovessero scomparire, la maggior parte degli scolari festeggerebbe probabilmente per un giorno o due, ma gli effetti a lungo termine sarebbero se non altro ancora più devastanti. E mentre possiamo senza dubbio discutere dei meriti relativi del death metal contro la musica klezmer, o dei romanzi d'amore contro la fantascienza, non c'è dubbio che anche se la scomparsa improvvisa di certe categorie di autori, artisti o musicisti lasciasse indifferenti o addirittura felici certi settori della popolazione, per altri il mondo diventerebbe un luogo molto più triste e deprimente. 9

Lo stesso non si può dire dei gestori di hedge fund, dei consulenti politici, dei guru del marketing, dei lobbisti, dei lobbisti, dei legali aziendali o delle persone il cui compito è quello di scusarsi per il fatto che il falegname non è venuto. Come Finn ha detto della sua società di licenze software nel capitolo 4: "Se mi fossi presentato lunedì e l'edificio fosse scomparso, non solo la società non si sarebbe preoccupata, ma nemmeno io". E di sicuro ci sono edifici per uffici nel mondo - sono sicuro che chiunque legga questo libro può pensare, appena in cima alla sua testa, a molti - che, se dovessero semplicemente scomparire, lascerebbe il mondo molto meglio.

Eppure in molti di questi sono proprio le persone che ricevono gli stipendi più alti.

Infatti, accade spesso che, ai vertici delle organizzazioni, posizioni apparentemente cruciali possano rimanere vacanti per lunghi periodi di tempo senza che vi sia alcun effetto evidente, anche sull'organizzazione stessa. Negli ultimi anni il Belgio ha attraversato una serie di crisi costituzionali che lo hanno lasciato temporaneamente senza un governo in carica: nessun primo ministro e nessuno che si occupi di sanità, trasporti o istruzione. Queste crisi si sono protratte per periodi di tempo considerevoli, il record è stato finora di 541 giorni, senza che vi sia stato alcun impatto negativo osservabile sulla salute, sui trasporti o sull'istruzione. Si deve immaginare che se la situazione dovesse durare per decenni, farebbe una sorta di differenza; ma non è chiaro quanto di uno o se gli effetti positivi supererebbero quelli negativi. 10 Allo stesso modo, al momento in cui scriviamo, la Uber corporation, considerata una delle più dinamiche al mondo, ha visto le dimissioni non solo del suo fondatore, Travis Kalanick, ma di una serie di altri alti dirigenti, con il risultato che "attualmente opera senza un CEO, un direttore operativo, un direttore finanziario o un direttore marketing", il tutto senza alcun effetto apparente sulle operazioni quotidiane. 11

Allo stesso modo, c'è un motivo per cui coloro che lavorano nel settore finanziario, e che hanno occupazioni estremamente ben retribuite più in generale, non scioperano quasi mai. Come ama sottolineare Rutger Bergman, nel 1970 c'è stato uno sciopero bancario di sei mesi in Irlanda; piuttosto che l'economia che si è fermata come gli

organizzatori avevano previsto, la maggior parte delle persone ha semplicemente continuato a firmare assegni, che hanno cominciato a circolare come una forma di moneta, ma che per il resto hanno continuato come prima. Due anni prima, quando gli spazzini avevano scioperato per soli dieci giorni a New York, la città ha ceduto alle loro richieste perché era diventata inabitabile. 12

- . . .

Pochissimi economisti hanno effettivamente tentato di misurare il valore sociale complessivo delle diverse professioni; la maggior parte di loro probabilmente prenderebbe l'idea stessa come una sorta di commissione folle; ma coloro che hanno tentato tendono a confermare che c'è effettivamente un rapporto inverso tra utilità e retribuzione. In un articolo del 2017, gli economisti statunitensi Benjamin B. Lockwood, Charles G. Nathanson ed E. Glen Weyl hanno passato al setaccio la letteratura esistente sulle "esternalità" (costi sociali) e sugli "effetti di ricaduta" (benefici sociali) associati a una varietà di professioni altamente retribuite, per vedere se fosse possibile calcolare quanto ciascuno di essi aggiunge o sottrae all'economia nel suo complesso. Essi hanno concluso che, mentre in alcuni casi - soprattutto quelli associati alle industrie creative - i valori in questione erano troppo soggettivi per essere misurati, in altri casi era possibile un'approssimazione approssimativa. La loro conclusione: i lavoratori di maggior valore sociale i cui contributi possono essere calcolati sono i ricercatori medici, che aggiungono 9 dollari di valore complessivo alla società per ogni dollaro che vengono pagati. I meno validi sono quelli che lavorano nel settore finanziario, che in media sottraggono alla società un valore netto di 1,80 dollari per ogni 1 dollaro di retribuzione. (E, naturalmente, i lavoratori del settore finanziario sono spesso compensati molto bene).

Ecco la loro ripartizione complessiva:13

- ricercatori +9
- insegnanti +1
- ingegneri+.2
- consulenti e professionisti IT 0
- avvocati....2
- inserzionisti e professionisti del marketing -.3
- dirigenti....8
- settore finanziario 1,5

Questo sembrerebbe certamente confermare i sospetti di molte persone sul valore complessivo di tali professioni, quindi è bello vederlo espresso, ma l'attenzione degli



autori per i professionisti più pagati lo rende di uso limitato per gli scopi attuali. Gli insegnanti sono probabilmente i lavoratori meno pagati della lista, almeno in media, e molti ricercatori se la cavano con poco, quindi i risultati non contraddicono certo un rapporto negativo tra retribuzione e utilità; ma per avere un vero senso dell'intera gamma di impieghi, occorre un campione più ampio.

Il più vicino che conosco ad uno studio di questo tipo che utilizza un campione così ampio è stato quello condotto dalla New Economic Foundation nel Regno Unito, i cui autori hanno applicato un metodo chiamato "Social Return on Investment Analysis" per esaminare sei occupazioni rappresentative, tre ad alto reddito, tre a basso reddito. Ecco una sintesi dei risultati:

- banchiere della città - stipendio annuale di circa 5 milioni di sterline - stima di 7 sterline di valore sociale distrutte per ogni 1 sterlina guadagnata;
- dirigente pubblicitario - stipendio annuo di circa 500.000 sterline, stimato in 11,50 sterline di valore sociale distrutto per 1 sterlina pagata;
- contabile fiscale - stipendio annuo di circa 125.000 sterline, stimato in 11,20 sterline di valore sociale distrutto per ogni 1 sterlina pagata;
- Pulizie ospedaliere - reddito annuo di circa 13.000 sterline (6,26 sterline all'ora), stimato in 10 sterline di valore sociale generato per 1 sterlina pagata;
- lavoratore del riciclaggio - reddito annuo di circa 12.500 sterline (6,10 sterline all'ora) - stima di 12 sterline in valore sociale generato per ogni 1 sterlina pagata;
- operaio di asilo nido - stipendio di circa 11.500 sterline - stima di 7 sterline in valore sociale generato per ogni 1 sterlina pagata. 14

Gli autori ammettono che molti dei loro calcoli sono in qualche modo soggettivi, come tutti questi calcoli devono essere, e lo studio si concentra solo sulla parte superiore e inferiore della scala di reddito. Di conseguenza, lascia fuori la maggior parte dei posti di lavoro discussi in questo libro, che sono per lo più di fascia media nella retribuzione, e nella maggior parte dei casi, almeno, il beneficio sociale non è né positivo né negativo, ma sembra librarsi intorno allo zero. Tuttavia, per quanto riguarda la sua portata, conferma con forza il principio generale secondo cui più il proprio lavoro va a beneficio degli altri, meno si tende ad essere pagati.

Ci sono eccezioni a questo principio. I medici sono i più ovvi. Gli stipendi dei medici tendono alla fascia alta della scala, soprattutto in America, eppure sembrano svolgere un ruolo indiscutibilmente benefico. Eppure, anche qui, ci sono professionisti della salute che sostengono che non sono così tante eccezioni come potrebbero sembrare - come il farmacista ha citato qualche pagina fa, convinto che la maggior parte dei medici contribuisca molto poco alla salute umana o alla felicità, ma che siano per lo

più semplici dispensatori di placebo. Questo può essere o non essere il caso; francamente, non ho la competenza per dirlo; ma se non altro, il fatto spesso citato che la stragrande maggioranza dei miglioramenti nella longevità dal 1900 è in realtà dovuta all'igiene, alla nutrizione, e ad altri miglioramenti nella salute pubblica e non a miglioramenti nel trattamento medico,<sup>15</sup> suggerisce un caso potrebbe essere fatto che gli infermieri (molto mal pagati) e gli addetti alle pulizie impiegati in un ospedale sono in realtà più responsabili di risultati positivi per la salute rispetto ai medici dell'ospedale (molto altamente pagati).

Ci sono un'infinità di altre eccezioni. Molti idraulici ed elettricisti, per esempio, se la cavano abbastanza bene nonostante la loro utilità; alcuni lavori scarsamente retribuiti sono abbastanza inutili, ma in larga misura la regola sembra essere vera. 16

Le ragioni di questo rapporto inverso tra prestazioni sociali e livello di compensazione sono però tutt'altra cosa. Nessuna delle risposte ovvie sembra funzionare. Per esempio: i livelli di istruzione sono molto importanti nel determinare i livelli di salario, ma se si trattasse semplicemente di formazione e istruzione, il sistema americano di istruzione superiore difficilmente sarebbe nello stato in cui si trova, con migliaia di dottorati di ricerca squisitamente formati che sopravvivono in posti di insegnamento aggiuntivi che li lasciano ben al di sotto della soglia di povertà - anche se dipendenti dai buoni pasto. 17 D'altra parte, se parlassimo semplicemente di domanda e offerta, sarebbe impossibile capire perché le infermiere americane siano pagate così poco rispetto agli avvocati delle imprese, nonostante il fatto che gli Stati Uniti stiano attualmente sperimentando un'acuta carenza di infermiere qualificate e un eccesso di laureati in giurisprudenza. 18

Qualunque siano le ragioni - e io credo che il potere di classe e la lealtà di classe abbiano molto a che fare con questo - ciò che forse è più inquietante della situazione è il fatto che così tante persone non solo riconoscono il rapporto inverso, ma sentono che le cose dovrebbero andare così. Questa virtù, come sostenevano gli antichi stoici, dovrebbe essere la sua stessa ricompensa.

Argomenti come questo sono stati fatti a lungo a proposito degli insegnanti. È comune sentire che gli insegnanti delle scuole elementari o medie non dovrebbero essere pagati bene, o certamente non così bene come gli avvocati o i dirigenti, perché non si vorrebbe che le persone motivate principalmente dall'avidità insegnassero ai bambini. L'argomento avrebbe un certo senso se fosse applicato in modo coerente, ma non lo è mai. (Non ho ancora sentito nessuno fare lo stesso discorso sui medici).

Si potrebbe anche dire che l'idea che coloro che vanno a beneficio della società non debbano essere pagati troppo bene è una perversione dell'egualitarismo.

Lasciatemi spiegare cosa intendo con questo. Il filosofo morale G. A. Cohen ha sostenuto che si potrebbe sostenere un caso di parità di reddito per tutti i membri della società, sulla base della seguente logica (o, almeno, questo è il mio stesso riassunto bastardizzato): Perché, comincia lui, si potrebbe pagare certe persone più di altre? Normalmente, la giustificazione è che alcuni producono di più o avvantaggiano la società più di altri. Ma poi bisogna chiedersi perché lo fanno:

1. Se alcune persone hanno più talento di altre (per esempio, hanno una bella voce, sono un genio del fumetto o un genio della matematica), diciamo che sono "dotate". Se qualcuno ha già ricevuto un beneficio (un "dono"), allora non ha senso dargli un beneficio aggiuntivo (più soldi) per questo motivo.

2. Se alcune persone lavorano più duramente di altre, di solito è impossibile stabilire il grado in cui questo è dovuto al fatto che hanno una maggiore *capacità di lavoro* (di nuovo un dono), e il grado in cui è dovuto al fatto che scelgono di lavorare più duramente. Nel primo caso, non avrebbe di nuovo senso ricompensarli ulteriormente per avere un vantaggio innato sugli altri.

3. Anche se si potesse dimostrare che alcuni lavorano più duramente di altri solo per scelta, si dovrebbe poi stabilire se lo hanno fatto per motivi altruistici - cioè, hanno prodotto di più perché volevano avvantaggiare la società - o per motivi egoistici, perché cercavano una proporzione maggiore per se stessi.

4. Nel primo caso, se producessero di più perché si sforzano di aumentare la ricchezza sociale, allora dare loro una quota sproporzionata di quella ricchezza sarebbe in contraddizione con il loro scopo. Avrebbe senso morale solo premiare coloro che sono spinti da motivazioni egoistiche.

5. Poiché le motivazioni umane sono generalmente mutevoli e confuse, non si può semplicemente dividere la forza lavoro in egoisti e altruisti. Ci si trova di fronte alla scelta di premiare tutti coloro che si impegnano di più o di non farlo. L'una o l'altra opzione significa che le intenzioni di alcune persone saranno frustrate. Gli altruisti saranno frustrati nei loro tentativi di beneficiare la società, mentre gli egoisti saranno frustrati nei loro tentativi di beneficiare se stessi. Se uno è costretto a scegliere l'uno o l'altro, ha più senso morale frustrare gli egoisti.

6. Pertanto, le persone non dovrebbero essere pagate di più o altrimenti ricompensate per un maggiore sforzo o produttività sul lavoro. 19

La logica è impeccabile. Molti dei presupposti sottostanti potrebbero senza dubbio essere messi in discussione per una serie di motivi, ma in questo capitolo non mi interessa tanto se ci sia, di fatto, un'argomentazione morale per un'equa distribuzione del reddito, quanto piuttosto osservare che, per molti versi, la nostra società sembra

aver abbracciato i punti 3 e 4 solo senza 1, 2, 5 o 6. Criticamente, rifiuta la premessa che sia impossibile ordinare i lavoratori per motivi. Basta guardare che tipo di carriera ha scelto un lavoratore. C'è un motivo per cui una persona potrebbe fare questo lavoro, oltre ai soldi? Se sì, allora quella persona dovrebbe essere trattata come se si applicasse il punto 4.

Di conseguenza, c'è la sensazione che coloro che scelgono di beneficiare la società, e soprattutto coloro che hanno la gratificazione di *sapere di* beneficiare la società, non hanno davvero alcun interesse ad aspettarsi anche stipendi da parte della classe media, ferie pagate e generosi pacchetti di pensionamento. Allo stesso modo, c'è anche la sensazione che coloro che devono soffrire per la conoscenza che stanno facendo un lavoro inutile o addirittura dannoso solo per il bene del denaro, dovrebbero essere ricompensati con più soldi proprio per questo motivo.

Lo si vede sempre sul piano politico. Nel Regno Unito, per esempio, otto anni di "austerità" hanno visto tagli salariali efficaci a quasi tutti i lavoratori governativi che forniscono benefici immediati ed evidenti al pubblico: infermieri, autisti di autobus, vigili del fuoco, addetti alle cabine informative ferroviarie, personale medico di emergenza. Si è arrivati al punto in cui ci sono infermieri a tempo pieno che dipendono dai banchi alimentari di beneficenza. Ma la creazione di questa situazione è diventata un tale motivo d'orgoglio per il partito al potere che i parlamentari sono noti per il fatto che i parlamentari sono noti per fare il tifo collettivo votando le proposte di legge che propongono di dare un aumento alle infermiere o alle forze dell'ordine. Lo stesso partito aveva una visione notoriamente indulgente degli indennizzi in forte aumento di quei banchieri della City che qualche anno prima avevano quasi fatto crollare l'economia mondiale. Eppure quel governo è rimasto molto popolare. C'è la sensazione, sembrerebbe, che un'etica di sacrificio collettivo per il bene comune *debba* ricadere in modo sproporzionato su coloro che sono già, per loro scelta di lavoro, impegnati nel sacrificio per il bene comune. O che hanno semplicemente la gratificazione di sapere che il loro lavoro è produttivo e utile.

Questo può avere senso solo se si parte dal presupposto che il lavoro - più specificamente, il lavoro retribuito - è un valore in sé; anzi, talmente un valore in sé che o le motivazioni della persona che assume il lavoro, o gli effetti del lavoro, sono, nel migliore dei casi, considerazioni secondarie. Il rovescio della medaglia dei manifestanti di sinistra che sventolano cartelli di protesta chiedendo "Più lavoro" è la destra che borbotta "Trovati un lavoro! Sembra esserci un ampio consenso non tanto sul fatto che il lavoro sia buono, quanto sul fatto che *non* lavorare sia molto male; che chiunque non stia sgobbando più di quanto vorrebbe per qualcosa che non gli piace particolarmente sia una persona cattiva, uno scroccone, uno scroccone, uno skiver, uno spregevole parassita indegno di simpatia o di sollievo pubblico. Questo

sentimento trova eco tanto nella protesta del politico liberale contro le sofferenze delle "persone che lavorano sodo" (e quelli che lavorano con intensità moderata?) quanto nelle proteste conservatrici contro gli skiver e le "regine del benessere". Ancora più sorprendente è il fatto che gli stessi valori sono ora applicati anche ai vertici. Non si sente più parlare molto dei ricchi oziosi, non perché non esistano, ma perché il loro ozio non è più celebrato. Durante la Grande Depressione degli anni Trenta, il pubblico impoverito amava guardare film d'alta società sulle scappatelle romantiche dei milionari playboy. Oggi è più probabile che si intrattengano con storie di eroici amministratori delegati e con i loro orari da alba a mezzanotte da maniaci del lavoro. 20 In Inghilterra, giornali e riviste scrivono anche cose simili sulla famiglia reale, che, come abbiamo imparato, passano così tante ore alla settimana a prepararsi e a svolgere le loro funzioni rituali che hanno a malapena il tempo di avere una vita privata.

Molte testimonianze hanno fatto riferimento a questa morale del lavoro come se fosse un lavoro a sé stante. Clemente aveva quello che ha descritto come "un lavoro di BS che valuta le borse di studio in un'università pubblica del Midwest". Durante le sue ore libere, che erano la maggior parte di esse, trascorrevva molto tempo sul Web per familiarizzare con prospettive politiche alternative e alla fine si rese conto che gran parte del denaro che passava per il suo ufficio era intimamente legato agli sforzi bellici degli Stati Uniti in Iraq e in Afghanistan. Si è licenziato e, con sorpresa e costernazione dei suoi colleghi, ha accettato un lavoro molto meno remunerativo con il comune locale. Lì, ha detto, il lavoro è più duro, ma "almeno una parte di esso è interessante e utile agli esseri umani".

Una delle cose che lasciava perplessi Clemente era il modo in cui tutti nel suo vecchio lavoro sentivano di dover fingere l'uno con l'altro di essere sopraffatti dalle loro responsabilità, nonostante il fatto ovvio che avevano ben poco da fare:

Clemente: I miei colleghi discutevano spesso di quanto le cose sarebbero diventate impegnative e di quanto duramente lavorassero, anche se di solito se ne andavano alle due o alle tre del pomeriggio. Come si chiama questo tipo di negazione pubblica della realtà cristallina?

La mia mente continua a tornare alla pressione di valutare noi stessi e gli altri sulla base di quanto duramente lavoriamo a qualcosa che preferiremmo non fare. Credo che questo atteggiamento esista nell'aria che ci circonda. Lo annusiamo nel naso e lo espiriamo come un riflesso sociale nelle piccole chiacchiere; è uno dei principi guida delle relazioni sociali qui: se non stai distruggendo la tua mente e il tuo corpo con il lavoro retribuito, non stai vivendo nel modo giusto. Dobbiamo credere che stiamo

sacrificando per i nostri figli, o qualcosa del genere, che non riusciamo a vedere perché siamo al lavoro tutto il fottuto giorno!

Clemente sentiva che questo tipo di pressione era particolarmente acuta in quella che lui descriveva come la cultura del Midwest americano di origine tedesco-protestante. Altri parlavano del puritanesimo, ma il sentimento non sembra essere limitato agli ambienti protestanti o nordatlanti. Esiste ovunque; le differenze sono più che altro una questione di gradi e intensità variabili. E se il valore del lavoro è in parte il fatto che è "qualcosa che preferiremmo non fare", è ovvio che tutto ciò che vorremmo fare è meno simile al lavoro e più simile al gioco, o a un hobby, o a qualcosa che potremmo considerare di fare nel nostro tempo libero, e quindi meno meritevole di ricompensa materiale. Probabilmente non dovremmo essere pagati per questo.

Questo risuona certamente con la mia esperienza. La maggior parte degli accademici è attratta dalla carriera perché ama la conoscenza e si entusiasma per le idee. Dopotutto, praticamente chiunque sia in grado di passare sette anni a conseguire un dottorato di ricerca sa che avrebbe potuto tranquillamente passare tre anni a giurisprudenza e uscirne con uno stipendio iniziale molto più alto. Eppure, nonostante questo, quando due accademici dello stesso dipartimento si danno appuntamento per un caffè, l'amore per la conoscenza o l'eccitazione per le idee è probabilmente l'ultima cosa che esprimono. Invece, si lamenteranno quasi sempre di quanto siano sopraffatti dalle responsabilità amministrative. È vero, questo è in parte dovuto al fatto che ci si aspetta che gli accademici passino sempre meno tempo a leggere e scrivere, e sempre più tempo ad occuparsi di problemi amministrativi<sup>21</sup>, ma anche se si sta perseguendo qualche nuova eccitante scoperta intellettuale, sarebbe considerato sconsiderato agire come se si stesse godendo il proprio lavoro quando gli altri chiaramente non lo stanno facendo. Alcuni ambienti accademici sono più anti-intellettuali di altri. Ma ovunque, per lo meno, si ha la sensazione che gli aspetti piacevoli della propria vocazione, come il pensiero, non siano realmente ciò per cui si è pagati, ma siano visti come indulgenze occasionali che si concedono in riconoscimento del proprio lavoro reale, che consiste in gran parte nella compilazione di moduli.

Gli accademici non sono pagati per scrivere o revisionare articoli di ricerca, ma almeno le università che li pagano riconoscono, per quanto a malincuore, che la ricerca fa parte delle loro mansioni. Nel mondo degli affari è peggio. Per esempio, Geoff Shullenberger, professore di scrittura alla New York University, ha reagito al mio saggio originale del 2013 con un blog, sottolineando che molte aziende ora sentono che se c'è un lavoro che è gratificante in qualche modo, non dovrebbero pagare per questo:

Per Graeber, i lavori di merda portano con sé un imperativo morale: "Se non sei sempre occupato a fare qualcosa, qualsiasi cosa - non importa cosa sia - sei una cattiva persona". Ma il rovescio della medaglia di questa logica sembra essere: se ti piace davvero fare attività X, se è preziosa, significativa, e porta con sé ricompense intrinseche per te, è sbagliato aspettarsi di essere pagato (bene) per questo; dovresti darla liberamente, anche (soprattutto) se così facendo permetti agli altri di trarne profitto. In altre parole, ci guadagneremo da voi facendo ciò che amate (gratuitamente), ma vi terremo sotto controllo facendo in modo che dobbiate guadagnarvi da vivere facendo ciò che odiate.

Shullenberger ha dato l'esempio del lavoro di traduzione. Tradurre un paragrafo o un documento da una lingua a un'altra - in particolare da un documento commerciale arido - non è un compito che molte persone farebbero per divertimento; tuttavia, si possono immaginare alcune ragioni per cui la gente potrebbe farlo, oltre ai soldi. Pertanto, il primo istinto della maggior parte dei dirigenti, quando sentono che è necessario un lavoro di traduzione, è quello di cercare di capire se non riescono a trovare un modo per far sì che qualcuno lo faccia gratis. Eppure questi stessi dirigenti sono disposti a sborsare degli ottimi stipendi per i "Vicepresidenti per lo Sviluppo Creativo" e simili, che non fanno assolutamente nulla. (In realtà, questi stessi dirigenti potrebbero essere essi stessi Vice Presidenti per lo Sviluppo Creativo, e non fanno assolutamente nulla se non cercare di capire come far lavorare gli altri gratuitamente).

Shullenberger parla di un "volontariato" emergente, con le imprese capitaliste che sempre più spesso raccolgono i risultati non di lavoro retribuito ma di stagisti non retribuiti, appassionati di internet, attivisti, volontari e hobbisti, e "digitalmente mezzadrizzare" i risultati dell'entusiasmo popolare e della creatività per privatizzare e commercializzare i risultati. 22 L'industria del software libero, per quanto perverso, è diventata un paradigma in questo senso. Il lettore può ricordare Pablo, che ha introdotto il concetto di "nastro adesivo" nel capitolo 2: il lavoro di ingegneria del software era diviso tra l'interessante e impegnativo lavoro di sviluppo delle tecnologie di base, e il noioso lavoro di "applicazione del nastro adesivo" per permettere alle diverse tecnologie di base di lavorare insieme, perché i progettisti non si erano mai preoccupati di pensare alla loro compatibilità. Il suo punto principale, però, era che, sempre più spesso, l'open source significa che tutti i compiti veramente coinvolgenti vengono svolti gratuitamente:

Pablo: Dove due decenni fa, le aziende hanno abbandonato il software open source e sviluppato internamente le tecnologie di base, oggi le aziende si affidano molto all'open source e impiegano sviluppatori di software quasi interamente per applicare il nastro adesivo sulle tecnologie di base che ottengono gratuitamente.

Alla fine, si possono vedere persone che fanno il lavoro non graziosissimo di registrazione dei condotti durante l'orario d'ufficio e che poi fanno un lavoro gratificante sulle tecnologie di base durante la notte.

Questo porta a un interessante circolo vizioso: dato che le persone scelgono di lavorare gratuitamente sulle tecnologie di base, nessuna azienda investe in queste tecnologie. Il sottoinvestimento significa che le tecnologie di base sono spesso incomplete, mancano di qualità, hanno un sacco di difetti, bug, ecc. Questo, a sua volta, crea la necessità di nastro adesivo e quindi il proliferare di lavori di nastratura dei condotti.

Paradossalmente, più gli ingegneri del software collaborano online per fare del lavoro creativo gratuito semplicemente per l'amore di farlo, come un dono all'umanità, meno sono incentivati a renderli compatibili con altri software di questo tipo, e più quegli stessi ingegneri dovranno essere impiegati nei loro lavori diurni per riparare il danno - facendo quel tipo di lavoro di manutenzione che nessuno sarebbe disposto a fare gratuitamente. Conclude:

Pablo: La mia ipotesi è che vedremo le stesse dinamiche anche in altri settori. Ad esempio, se la gente è disposta a scrivere articoli di giornale gratuitamente, nessuno pagherebbe i giornalisti professionisti. Invece, il denaro sarà reindirizzato alle PR e all'industria pubblicitaria. Alla fine la qualità delle notizie diminuirà a causa della mancanza di fondi.

Si potrebbe obiettare che ciò ha già cominciato ad accadere, dato che sempre meno giornali e servizi giornalistici impiegano giornalisti veri e propri. Il mio scopo qui, però, non è quello di svelare i complessi e spesso arcani accordi di lavoro che nascono da questo ethos, ma semplicemente di documentare l'esistenza dell'ethos stesso. L'atteggiamento nei confronti del lavoro è cambiato. Perché? Come hanno fatto così tanti esseri umani ad accettare che anche il lavoro miserabile e inutile sia in realtà moralmente superiore a nessun lavoro?

Qui dobbiamo considerare la storia del cambiamento delle idee sul lavoro stesso.

### **sulle radici teologiche del nostro atteggiamento verso il lavoro**

L'uomo è fatto per essere nell'universo visibile immagine e somiglianza di Dio stesso, ed è posto in esso per sottomettere la terra. . . Solo l'uomo è capace di lavorare, e solo l'uomo lavora, allo stesso tempo con il lavoro che occupa la sua esistenza sulla terra.

-Papa Giovanni Paolo II, *Laborem Exercens (Sul lavoro umano)*, 1981

Possiamo definire il lavoro come qualsiasi sforzo della mente o del corpo subito in parte o del tutto in vista di un bene diverso dal piacere che deriva dal lavoro.



Cos'è il "lavoro"? Normalmente lo vediamo come l'opposto del gioco. Il gioco, a sua volta, è definito il più delle volte come un'azione che si fa per il proprio bene, per piacere, o solo per il gusto di farlo. Il lavoro, quindi, è un'attività -tipicamente, onerosa e ripetitiva- che non si svolge per il proprio interesse, e che probabilmente non si svolgerebbe mai per il proprio interesse, o se non lo si facesse per molto tempo, ma che si impegna solo per realizzare qualcos'altro (per procurarsi il cibo, per esempio, o per costruire un mausoleo).

La maggior parte delle lingue ha una parola che si traduce almeno approssimativamente come "lavoro", ma i confini precisi tra ciò che definiremmo "lavoro", "gioco", "insegnamento", "apprendimento", "rituale" o "nutrimento" tendono a variare molto da una cultura all'altra. La particolare tradizione che oggi, nella maggior parte delle parti del mondo, è arrivata a plasmare le sensibilità sul lavoro, si rifà al Mediterraneo orientale, dove è documentata per la prima volta nei primi capitoli del libro della Genesi, e nelle opere del poeta epico greco Esiodo. Sia nella storia del Giardino dell'Eden che nel mito di Prometeo, il fatto che gli uomini debbano lavorare è visto come la loro punizione per aver sfidato un Creatore divino, ma allo stesso tempo, in entrambi, il lavoro stesso, che dà agli uomini la capacità di produrre cibo, vestiti, città e, in definitiva, il nostro stesso universo materiale, è presentato come una più modesta istanziazione del potere divino della Creazione stessa. Siamo, come piaceva dire agli esistenzialisti, condannati ad essere liberi, costretti ad esercitare il potere divino della creazione contro la nostra volontà, poiché la maggior parte di noi preferirebbe davvero dare un nome agli animali dell'Eden, cenare a base di nettare e ambrosia durante le feste sul Monte Olimpo, o guardare le oche cotte volare nei nostri esofori in attesa nella Terra di Cockayne, piuttosto che doversi coprire di tagli e calli per ottenere il sostentamento dalla terra.

Ora, si potrebbe sostenere che questa è semplicemente, in ogni caso, una estrapolazione poetica dei due aspetti chiave di quella che è diventata la nostra comune definizione di lavoro: in primo luogo, che è qualcosa che nessuno normalmente vorrebbe fare per il proprio bene (quindi, la punizione); in secondo luogo, che lo facciamo comunque per realizzare qualcosa che va oltre l'opera stessa (quindi, la creazione). Ma il fatto che questo "qualcosa al di là" debba essere concepito come "creazione" non è ovvio. In realtà, è un po' strano. Dopotutto, la maggior parte del lavoro non si può dire che "crei" qualcosa; si tratta per lo più di mantenere e riordinare le cose. 23 Considerate una tazza di caffè. Noi la "produciamo" una volta. La laviamo mille volte. Anche il lavoro che consideriamo "produttivo" - coltivare patate, forgiare un badile, assemblare un computer - può

essere visto come la cura, la trasformazione, la rimodellazione e il riordino di materiali ed elementi già esistenti.

Per questo insisto sul nostro concetto di "produzione", e il nostro presupposto che il lavoro è definito dalla sua "produttività", è essenzialmente teologico. Il Dio giudeo-cristiano ha creato l'universo dal nulla. (Questo di per sé è un po' insolito: la maggior parte degli dei lavora con materiali esistenti.) I suoi adoratori degli ultimi giorni, e i loro discendenti, sono arrivati a pensare a se stessi come maledetti per imitare Dio a questo proposito. Il gioco di prestigio in questione, il modo in cui la maggior parte del lavoro umano, che non può in alcun modo essere considerato "produzione", viene così fatto sparire, è in gran parte realizzato attraverso il genere. Nelle linee familiari della storia della Caduta, dal libro della Genesi, Dio condanna gli uomini a coltivare la terra ("Con il sudore della tua fronte mangerai il tuo cibo") e le donne a partorire in circostanze altrettanto infelici ("Renderò molto gravi i tuoi dolori nel partorire; con doloroso travaglio farai nascere dei bambini").<sup>24</sup> Il lavoro "produttivo" maschile viene così inquadrato qui come l'equivalente del parto, che, da un punto di vista maschile (non tanto da un punto di vista femminile, ma è un punto di vista maschile che viene qui presentato), può sembrare quanto di più vicino alla pura creazione ex nihilo - il neonato che appare completamente formato apparentemente dal nulla - che gli esseri umani possono realizzare.

Ma è anche un doloroso "lavoro".

Questa concezione è ancora presente, per esempio, nel modo in cui gli scienziati sociali parlano di "produzione" e "riproduzione". Etimologicamente, il verbo inglese "produrre" deriva dal latino *producere*, "far nascere", o "mettere fuori", come si potrebbe ancora dire "Ha prodotto un portafoglio dalla sua borsa". Entrambe le parole "produzione" e "riproduzione" si basano sulla stessa metafora di fondo: in un caso, gli oggetti sembrano saltare, completamente formati, fuori dalle fabbriche; nell'altro, i bambini sembrano saltare, completamente formati, fuori dal corpo delle donne. In nessuno dei due casi, ovviamente, questo è vero. Ma come in tanti ordini sociali patriarcali, agli uomini piace concepire di sé stessi come se facessero, socialmente o culturalmente, ciò che amano pensare alle donne come se lo facessero in modo naturale. La "produzione" è quindi contemporaneamente una variante di una fantasia maschile di parto e dell'azione di un Dio creatore maschile che ha creato l'intero universo attraverso la pura potenza della sua mente e delle sue parole, così come gli uomini si vedono creare il mondo dalla loro mente e dai loro muscoli, e lo vedono come l'essenza del "lavoro", lasciando alle donne la maggior parte del lavoro effettivo di riordinare e mantenere le cose per rendere possibile questa illusione.

## **sulle origini del concetto nord europeo di lavoro retribuito, necessario per la piena formazione di un essere umano adulto**

È essenziale sottolineare le origini teologiche di questo tipo di pensiero. La maggior parte dei presupposti fondamentali dell'economia moderna risalgono originariamente ad argomenti teologici: per esempio, l'argomento di Sant'Agostino secondo cui siamo maledetti da infiniti desideri in un mondo finito e quindi naturalmente in una situazione di competizione tra di noi - che riappare in forma laica nel XVII secolo in Thomas Hobbes - è diventato la base per l'assunto che l'azione umana razionale è in gran parte una questione di "economia", l'allocazione ottimale delle scarse risorse da parte di attori razionali in un mondo competitivo.

Naturalmente, nel Medioevo europeo, quando le questioni economiche erano di competenza del diritto ecclesiastico, nessuno fingeva che queste questioni non fossero teologiche. Tuttavia, quel periodo introdusse un ulteriore elemento, non esplicitamente teologico, la cui importanza per le concezioni successive del lavoro non può essere sopravvalutata. Questa è la nozione di "servizio"<sup>25</sup>.

In teoria, la società feudale era un vasto sistema di servizio: non solo i servi, ma anche i signori feudali di rango inferiore "servivano" quelli di rango più elevato, così come quelli di rango superiore fornivano il servizio feudale al re. Tuttavia, la forma di servizio che ha avuto l'influenza più importante e pervasiva sulla vita della maggior parte delle persone non era il servizio feudale, ma quello che i sociologi storici hanno chiamato "servizio del ciclo della vita". In sostanza, ci si aspettava che quasi tutti passassero all'incirca i primi sette o quindici anni della loro vita lavorativa come servitori nella casa di qualcun altro. La maggior parte di noi conosce bene il funzionamento di questo servizio all'interno delle corporazioni artigiane, dove gli adolescenti venivano prima assegnati ai maestri artigiani come apprendisti e poi diventavano operai, ma solo quando raggiungevano lo status di maestri artigiani avevano i mezzi per sposarsi e mettere su casa e bottega, e prendere apprendisti per conto proprio. In realtà, il sistema non era in alcun modo limitato agli artigiani. Anche i contadini normalmente si aspettavano di trascorrere la loro adolescenza come "servitori nell'allevamento" in un'altra famiglia di contadini, in genere quella di qualcuno che si trovava in una posizione leggermente migliore. Il servizio era atteso in egual misura da ragazze e ragazzi (ecco cosa erano le lattaie: figlie di contadini durante gli anni di servizio), e di solito ci si aspettava anche dall'élite. L'esempio più familiare sarebbe quello dei paggi, che erano cavalieri apprendisti, ma anche le nobildonne, a meno che non fossero ai vertici della gerarchia, erano tenute a passare l'adolescenza come dame di compagnia, cioè servitori che "servivano" una nobildonna sposata di rango leggermente superiore, che si occupavano della sua latrina, della toilette, dei pasti e così via, anche se "aspettavano" il momento in cui

anche loro erano in grado di sposarsi e di diventare esse stesse la signora di una famiglia aristocratica. Anche le corti reali avevano "gentiluomini camerieri", che frequentavano la latrina del re. 26

Nel caso dei giovani nobili, "aspettare" significava in gran parte aspettare un'eredità - o che i genitori di uno di loro decidessero che era vecchio e sufficientemente ben curato da meritare il trasferimento del titolo di proprietà e della proprietà. Questo potrebbe essere il caso anche della servitù nell'allevamento, ma in generale, tra i plebei, la servitù era pagata e ci si aspettava che la servitù risparmiasse una buona parte del suo salario. Così stavano acquisendo sia le conoscenze e l'esperienza necessarie per gestire una casa, un negozio o una fattoria, sia la ricchezza necessaria per acquisirne una o, nel caso delle donne, per poter offrire una dote a un corteggiatore in grado di fare lo stesso. Di conseguenza, i medievali si sposavano tardi, di solito intorno ai trent'anni, il che significava che la "giovinezza" - l'adolescenza, un periodo in cui ci si aspettava di essere almeno un po' selvaggi, lussuriosi e ribelli - durava spesso dai quindici ai vent'anni.

Il fatto che la servitù fosse pagata è fondamentale perché significava che mentre nel Nord Europa, secoli prima dell'alba del capitalismo, quasi tutti nel Medioevo pensavano che si trattasse di qualcosa di rispettabile in cui si impegnavano persone rispettabili solo nella prima fase della loro vita lavorativa. Il lavoro di servizio e il lavoro salariato erano ampiamente identificati; anche ai tempi di Oliver Cromwell, i lavoratori a giornata potevano ancora essere chiamati "servi". Il servizio, a sua volta, era visto soprattutto come il processo attraverso il quale i giovani imparavano non solo il loro mestiere, ma anche le "maniere", il comportamento appropriato per un adulto responsabile. Come si legge in un resoconto spesso citato da un visitatore veneziano in Inghilterra, si colloca intorno al 1500:

La mancanza di affetto negli inglesi si manifesta fortemente nei confronti dei loro figli, perché dopo averli tenuti in casa fino all'età massima di sette o nove anni, li mettono, sia maschi che femmine, al duro servizio nelle famiglie di altre persone, legandoli in genere per sette o nove anni. 27 E questi sono chiamati apprendisti, e durante questo tempo compiono tutti i più umili uffici; e nascono pochi che sono esentati da questa sorte, poiché tutti, per quanto ricchi siano, mandano via i loro figli nelle case degli altri, mentre lui, in cambio, riceve quelli degli estranei nelle sue. E domandando la ragione di questa severità, essi risposero che lo facevano perché i loro figli imparassero le buone maniere. 28

Le maniere, in senso medievale e proto-moderno, andavano ben oltre il galateo; il termine si riferiva al proprio modo di agire e di essere nel mondo più in generale, alle proprie abitudini, gusti e sensibilità. Ci si aspettava che i giovani lavorassero per il

salario nelle famiglie degli altri perché - a meno che non si volesse entrare nel clero e diventare uno studioso - ciò che consideriamo lavoro retribuito, e ciò che consideriamo istruzione, erano visti come la stessa cosa, ed entrambi erano un processo di apprendimento dell'autodisciplina, sul "raggiungimento della padronanza dei propri desideri più bassi"<sup>29</sup> e sull'apprendimento di come comportarsi come un vero adulto autonomo.

Questo non vuol dire che la cultura medievale e del primo Moderno non abbia avuto posto per l'exasperazione della gioventù. Al contrario. I giovani, anche se al servizio delle famiglie altrui, in genere creavano anche una loro cultura alternativa, incentrata su logge giovanili con nomi come i Signori del Malgoverno e gli Abati dell'Irrazionalità, che a volte potevano anche prendere temporaneamente il potere durante le feste popolari. Eppure, in definitiva, il lavoro disciplinato sotto la direzione di un capofamiglia adulto era quello di trasformare i giovani in adulti autodisciplinati, a quel punto non avrebbero più dovuto lavorare per gli altri, ma sarebbero stati lavoratori autonomi.

- . . .

Come risultato di tali accordi, gli atteggiamenti nei confronti del lavoro nel Nord Europa medievale sembrano molto diversi da quelli che prevalevano nel mondo classico, o anche, come abbiamo visto, nel Mediterraneo successivo. (L'ambasciatore veneziano fu scandalizzato dalle pratiche inglesi). La maggior parte delle nostre fonti dell'antichità greca e romana sono aristocratici maschi che vedevano il lavoro fisico o il servizio come adatto solo alle donne o agli schiavi. Il lavoro, insisteva Aristotele, non ti rende in nessun modo una persona migliore; anzi, ti rende una persona peggiore, poiché richiede molto tempo, rendendo così difficile l'adempimento dei propri obblighi sociali e politici. Di conseguenza, l'aspetto punitivo del lavoro tendeva ad essere enfatizzato nella letteratura classica, mentre l'aspetto creativo e divino era visto in gran parte come caduto in mano a quei capifamiglia maschi abbastanza ricchi da non doversi effettivamente sporcare le mani, ma da poter dire agli altri cosa fare. Nel Nord Europa, nel Medioevo e nel Rinascimento, ci si aspettava che quasi tutti si sporcassero le mani prima o poi.<sup>30</sup> Di conseguenza, il lavoro, soprattutto quello retribuito, era visto come una trasformazione. Questo è importante perché significa che alcuni aspetti chiave di quella che sarebbe diventata l'etica del lavoro protestante erano già presenti, molto prima dell'avvento del protestantesimo.

**come, con l'avvento del capitalismo, il lavoro è stato visto in molti ambienti come un mezzo di riforma sociale o, in ultima analisi, come una virtù a sé stante, e come gli operai hanno contrastato abbracciando la teoria del valore del lavoro**

Non è stata scritta una storia adeguata dei significati del lavoro.

—C. Wright Mills, *colletto bianco: Le classi medie americane*, 1951

Tutto questo doveva cambiare con l'avvento del capitalismo. Con "capitalismo", qui non mi riferisco ai mercati - che esistevano già da tempo - ma alla graduale trasformazione dei rapporti di servizio in rapporti permanenti di lavoro salariato: cioè un rapporto tra alcuni che possedevano il capitale, e altri che non lo possedevano e quindi erano obbligati a lavorare per loro. Ciò significava in termini umani, prima di tutto, che milioni di giovani si trovavano intrappolati nell'adolescenza sociale permanente. Con il crollo delle strutture della gilda, gli apprendisti potevano diventare operai, ma gli operai non potevano più diventare maestri, il che significava che, in termini tradizionali, non sarebbero stati in grado di sposarsi e di creare una famiglia propria. Ci si aspettava che vivessero tutta la loro vita come esseri umani incompleti. 31 Inevitabilmente, molti cominciarono a ribellarsi, a rinunciare all'interminabile attesa e a sposarsi presto, abbandonando i loro padroni per fondare cottage e famiglie proprie, il che, a sua volta, scatenò un'ondata di panico morale tra le classi di impiegati emergenti che ricordano molto i panici morali successivi sulla gravidanza adolescenziale. Il seguente è tratto da *The Anatomie of Abuses*, un manifesto del XVI secolo di un puritano di nome Phillip Stubbes:

E oltre a questo, avrete ogni ragazzo impertinente, di dieci, quattordici, sedici o vent'anni, prenderete una donna e la sposerete, senza alcun timore di Dio... o, per di più, senza alcun rispetto per il modo in cui vivranno insieme, con un mantenimento sufficiente per le loro chiamate e i loro beni. No, no! Non importa per queste cose, così ha la sua bella figa da abbracciare con tutti, perché è l'unica cosa che desidera. Poi costruiscono un cottage, però, ma di pali più vecchi, quasi in ogni vicolo, dove vivono come mendicanti per tutta la vita. Questo sporca la terra con un tale deposito di mendicanti... che in breve tempo è come crescere fino alla grande povertà e alla scarsità. 32

È in questo momento che si può parlare della nascita del proletariato come di un termine di classe, derivato in modo abbastanza appropriato da una parola latina per "coloro che producono prole", poiché a Roma i cittadini più poveri che non avevano abbastanza ricchezza da tassare erano utili al governo solo producendo figli che potevano essere arruolati nell'esercito.

*L'Anatomia degli abusi di Stubbes* potrebbe essere considerato il manifesto stesso della "Riforma delle buone maniere" puritana, come la chiamavano, che era una visione molto borghese, con una visione altrettanto itterica sia della carnalità della vita di corte, sia della "rivolta pagana" del divertimento popolare. Dimostra anche che è impossibile comprendere i dibattiti sul puritanesimo e sulle origini dell'etica del lavoro protestante senza comprendere questo più ampio contesto del declino del servizio del ciclo della vita e della creazione di un proletariato. I calvinisti inglesi (in realtà erano chiamati "puritani" solo da coloro che li detestavano) tendevano ad essere tratti dalla classe dei maestri artigiani e dei contadini "miglioratori" che impiegavano questo proletariato appena creato, e la loro "Riforma delle Maniere" aveva uno scopo speciale nelle feste popolari, nel gioco, nel bere, "e in tutti i riti annuali di malgoverno quando i giovani invertivano temporaneamente l'ordine sociale".<sup>33</sup> L'ideale puritano era che tutti questi "uomini senza padrone" fossero radunati e posti sotto la severa disciplina di una famiglia pia, il cui patriarca poteva guidarli nel lavoro e nella preghiera. Ma questo fu solo il primo di una lunga storia di tentativi di riforma dei modi delle classi inferiori che si sono succeduti, dalle case di lavoro vittoriane dove ai poveri veniva insegnata la corretta disciplina del tempo, al lavoro e a programmi governativi simili oggi.

Perché, a partire dal XVI secolo, la classe media ha improvvisamente sviluppato un tale interesse a riformare il comportamento morale dei poveri, una materia che prima non aveva trovato di grande interesse in un modo o nell'altro? Questo è sempre stato un mistero storico. Nel contesto del servizio del ciclo della vita, però, in realtà ha perfettamente senso. I poveri erano visti come adolescenti frustrati. Il lavoro - e in particolare il lavoro retribuito sotto l'occhio di un maestro - era tradizionalmente il mezzo con cui questi adolescenti imparavano ad essere adulti corretti, disciplinati e autonomi. Mentre in termini pratici i puritani e altri pii riformatori non potevano più promettere molto ai poveri - certamente non l'età adulta come era stata concepita in passato - come libertà dal bisogno di lavorare sotto gli ordini degli altri - essi sostituirono la carità, la disciplina e una rinnovata infusione di teologia. Il lavoro, insegnavano, era allo stesso tempo punizione e redenzione. Il lavoro era automortificazione e come tale aveva un valore in sé, anche al di là della ricchezza che produceva, che era solo un segno del favore di Dio (e non da godere troppo)<sup>34</sup>

Dopo la rivoluzione industriale, la celebrazione del lavoro fu ripresa con rinnovato vigore dai metodisti, ma ancor più, semmai, in ambienti borghesi istruiti che non si vedevano particolarmente religiosi. Forse il suo più grande sostenitore fu Thomas Carlyle, un saggista enormemente popolare, che, preoccupato del declino della morale nella nuova Era di Mammona, propose quello che chiamò un Vangelo del lavoro. Carlyle insisteva sul fatto che il lavoro non dovrebbe essere visto come un

modo per soddisfare i bisogni materiali, ma come l'essenza stessa della vita; Dio aveva intenzionalmente creato il mondo incompiuto per permettere all'uomo di completare la sua opera attraverso il lavoro:

Un uomo si perfeziona lavorando. . . Considerate come, anche nel più meschino dei lavori, tutta l'anima dell'uomo si compone in una sorta di vera e propria armonia, nell'istante in cui si mette al lavoro! Il dubbio, il desiderio, il dolore, il rimpianto, il rimorso, l'indignazione, la disperazione stessa, tutti questi, come cani infernali, assillano l'anima del povero lavoratore diurno, come ogni uomo; ma egli si piega con libero valore al suo compito, e tutti questi sono fermi, tutti questi strizzacervelli mormorano lontano nelle loro caverne. L'uomo ora è un uomo. Il beato bagliore del lavoro in lui, non è forse un fuoco purificatore, in cui tutto il veleno viene bruciato?

Tutto il vero Lavoro è sacro; in tutto il vero Lavoro, se non fosse un vero lavoro manuale, c'è qualcosa di divino. . . Oh fratello, se questa non è "adorazione", allora dico, più la pietà per l'adorazione, perché questa è la cosa più nobile che sia mai stata scoperta sotto il cielo di Dio. Chi sei tu che ti lamenti della tua vita di fatica? Non lamentarti. Guarda in alto, mio stanco fratello; vedi i tuoi compagni di lavoro là, nell'Eternità di Dio, sacra Banda degli Immortali, guardia del corpo celeste dell'Impero dell'umanità. 35

Alla fine Carlyle è stato portato alla conclusione che oggi molti giungono alla conclusione che se il lavoro è nobile, allora il lavoro più nobile *non* deve essere compensato, perché è osceno dare un prezzo a qualcosa di così assoluto ("il "salario" di ogni nobile lavoro è ancora in cielo o da nessuna parte")<sup>36</sup> - anche se è stato così generoso da permettere che ai poveri si potesse concedere un "salario equo" per ottenere i mezzi per vivere.

Tali argomenti erano immensamente popolari negli ambienti della classe media. Non sorprende che il movimento operaio che cominciava a formarsi in Europa all'epoca di Carlyle sia rimasto meno colpito. La maggior parte dei lavoratori coinvolti nel luddismo, nel cartismo, nel socialismo ricardiano e nei vari ceppi iniziali del radicalismo inglese avrebbero probabilmente convenuto che c'era qualcosa di divino nel lavoro, ma che la qualità divina non risiedeva nel suo effetto sull'anima e sul corpo - come operai, sapevano meglio di questo - ma che era la fonte di ricchezza; tutto ciò che rendeva ricche e potenti le persone ricche e potenti era, infatti, creato dagli sforzi dei poveri. Adam Smith e David Ricardo, i fondatori della scienza economica britannica, avevano abbracciato la teoria del valore del lavoro - come molti dei nuovi industriali, poiché essa permetteva loro di distinguersi dalla nobiltà terriera, che rappresentavano come semplici consumatori oziosi - ma la teoria fu quasi istantaneamente ripresa dai socialisti e dagli organizzatori del lavoro e si rivoltò



contro gli stessi industriali. In breve tempo gli economisti cominciarono a cercare alternative su basi esplicitamente politiche. Già nel 1832 - cioè trentacinque anni prima della comparsa di Marx's *Capital* - incontriamo avvertimenti come i seguenti: "Che il lavoro è l'unica fonte di ricchezza sembra essere una dottrina tanto pericolosa quanto falsa, poiché infelicemente offre una maniglia a coloro che rappresenterebbero tutti i beni come appartenenti alle classi lavoratrici, e la quota che viene ricevuta da altri come una rapina o una frode su di loro".<sup>37</sup>

Negli anni Trenta del XIX secolo, infatti, molti proclamavano proprio questo. È importante sottolineare come la teoria del valore del lavoro sia diventata universalmente accettata dalle generazioni immediatamente successive alla rivoluzione industriale, anche prima della diffusione delle opere di Marx, che ha dato a tali argomenti una rinnovata energia e un linguaggio teorico più sofisticato. Era particolarmente potente nelle colonie americane della Gran Bretagna. I meccanici e i commercianti che divennero i fanti della Guerra d'Indipendenza americana si rappresentavano come produttori della ricchezza che vedevano la corona britannica come un saccheggio, e dopo la Rivoluzione, molti rivolsero lo stesso linguaggio contro gli aspiranti capitalisti. "La solida roccia su cui poggiava la loro idea di buona società", per dirla con le parole di uno storico, "era che il lavoro creava tutta la ricchezza"<sup>38</sup>. La parola "capitalista" a quel tempo era in gran parte un termine di abuso. Quando il presidente degli Stati Uniti Abraham Lincoln consegnò il suo primo messaggio annuale al Congresso nel 1861, per esempio, incluse le seguenti linee, che, per quanto radicali, sembrano ad un orecchio contemporaneo, dove in realtà sono solo un riflesso del senso comune dell'epoca:<sup>39</sup> "Il lavoro è anteriore e indipendente dal capitale. Il capitale è solo il frutto del lavoro, e non sarebbe mai potuto esistere se il lavoro non fosse esistito prima. Il lavoro è il superiore del capitale, e merita una considerazione molto più alta".

Tuttavia, Lincoln continuò a insistere, ciò che rendeva gli Stati Uniti diversi dall'Europa, anzi ciò che rendeva possibile la loro democrazia, era la mancanza di una popolazione permanente di lavoratori salariati:

"Non è necessario che il lavoratore assunto gratuitamente sia fissato a quella condizione per tutta la vita. Molti uomini indipendenti, ovunque in questi Stati, qualche anno fa, in questi Stati, sono stati assunti come operai. Il principiante prudente e squattrinato del mondo lavora per un po' di tempo per il salario, risparmia un'eccedenza con cui comprare attrezzi o terreni per sé stesso, poi lavora per conto proprio un altro po', e alla fine assume un altro nuovo principiante per aiutarlo".

In altre parole, anche se non la metteva proprio così, Lincoln sosteneva che, a causa della rapida espansione economica e territoriale dell'America, era possibile mantenere

qualcosa di simile al vecchio sistema medievale, in cui ognuno iniziava a lavorare per gli altri, poi usava il ricavato del lavoro salariato per aprire un negozio, o comprare una fattoria (su terreni confiscati ai suoi abitanti indigeni), e poi alla fine giocavano a fare i capitalisti, impiegando i giovani come lavoratori a sé stanti.

Questo era sicuramente l'ideale nell'America prebellica, anche se Lincoln era dell'Illinois, non troppo lontano dalla frontiera; le associazioni di lavoratori delle vecchie città della Eastern Seaboard avevano già problemi con argomenti come questo. Ciò che è significativo in questo caso è che Lincoln sentiva di dover accettare la teoria del valore del lavoro come quadro di discussione. Tutti l'hanno fatto. Questo rimase così almeno fino alla fine del secolo. Era vero anche lungo la frontiera occidentale, dove si poteva immaginare che le tensioni di classe in stile europeo fossero meno propense a riaccendersi. Nel 1880 un "missionario di casa" protestante, che aveva trascorso alcuni anni di viaggio lungo la frontiera occidentale, lo riferì: "È difficile trovare un gruppo di allevatori o minatori dal Colorado al Pacifico che non abbia sulla lingua il gergo laborioso di Denis Kearney, la ribalderia infedele di Robert Ingersoll, le teorie socialiste di Karl Marx"<sup>41</sup> .

Sicuramente un dettaglio lasciato fuori da ogni film di cowboy che ho visto! (L'eccezione degna di nota è *Il tesoro della Sierra Madre*, che in effetti inizia con una scena in cui John Huston, in qualità di minatore, spiega la teoria del lavoro di valore a Humphrey Bogart)<sup>42</sup>

### **riguardo al difetto chiave della teoria del valore del lavoro che si è diffusa nel XIX secolo, e a come i proprietari del capitale hanno sfruttato questo difetto**

Praticamente ogni forma di lavoro può essere descritta come "curativa" nel senso che si traduce in attività che aiutano a soddisfare i bisogni degli altri.

-Nancy Folbre

Mi sono rivolto all'America per un motivo. Gli Stati Uniti giocano un ruolo chiave nella nostra storia. In nessun luogo il principio secondo cui tutta la ricchezza deriva dal lavoro è più universalmente accettato come buon senso ordinario, eppure in nessun luogo il contrattacco contro questo buon senso è stato così calcolato, così sostenuto e così efficace. Nei primi decenni del ventesimo secolo, quando si stavano girando i primi film di cowboy, quest'opera era in gran parte completa, e l'idea che i proprietari di ranch fossero stati un tempo accaniti lettori di Marx sarebbe sembrata ridicola come lo sarebbe oggi per la maggior parte degli americani. Ancora più importante, questa controffensiva ha posto le basi per gli atteggiamenti apparentemente bizzarri nei confronti del lavoro, in gran parte provenienti dal Nord

America, che ancora oggi possiamo osservare diffondersi in tutto il mondo, con risultati perniciosi.

Lincoln ha senza dubbio sopravvalutato il suo caso, ma è comunque vero che nella "Repubblica degli Artigiani" che esisteva prima della Guerra Civile, qualcosa più o meno come la più antica tradizione del servizio del ciclo della vita ha resistito - con la notevole differenza che la maggior parte dei lavoratori assunti non erano chiamati "servi" e non vivevano nelle case dei loro datori di lavoro. I politici vedevano questo come l'ideale e legiferavano di conseguenza. Agli aspiranti capitalisti non veniva concesso il diritto di creare società a responsabilità limitata, a meno che non potessero dimostrare che farlo avrebbe costituito un chiaro e incontestabile "beneficio pubblico" (in altre parole, la nozione di valore sociale non solo esisteva, ma era iscritta nella legge) - questo di solito significava, in pratica, solo se si proponeva di scavare un canale o di costruire una ferrovia. 43 A parte gli atei lungo la frontiera, gran parte di questo sentimento anticopitalista era giustificato da motivi religiosi; Il Protestantesimo popolare, attingendo alle sue radici puritane, non solo celebrava il lavoro, ma abbracciava la convinzione che, come hanno detto i miei colleghi antropologi Dimitra Doukas e Paul Durrenberger, "il lavoro era un dovere sacro e una pretesa di superiorità morale e politica sui ricchi oziosi" - una versione più esplicitamente religiosa del "vangelo del lavoro" di Carlyle (la maggior parte degli storici lo chiama semplicemente "produttivismo"), che insisteva sul fatto che il lavoro era sia un valore in sé sia l'unico vero produttore di valore.

Nell'immediato dopoguerra tutto questo cominciò a cambiare con i primi fermenti del grande capitalismo burocratico e societario su larga scala. I "Baroni rapinatori", come venivano chiamati i nuovi magnati, furono inizialmente accolti (come dice il nome stesso) con una straordinaria ostilità. Ma negli anni Novanta del XIX secolo intraprendono una controffensiva intellettuale, proponendo quello che Doukas e Durrenberger chiamano, dopo un saggio di Andrew Carnegie, un "Vangelo della ricchezza":

I neonati giganti delle imprese, i loro banchieri e i loro alleati politici si opponevano alle pretese morali dei produttori e, a partire dagli anni Novanta del XIX secolo, si avvicinarono a una nuova ideologia che sosteneva, al contrario, che il capitale, non il lavoro, crea ricchezza e prosperità. Potenti coalizioni di interessi corporativi compirono sforzi concertati per trasformare il messaggio delle scuole, delle università, delle chiese e dei gruppi civici, sostenendo che "gli affari hanno risolto i problemi etici e politici fondamentali della società industriale".

Il magnate dell'acciaio Andrew Carnegie è stato uno dei leader di questa campagna culturale. Alle masse, Carnegie si è battuto per quello che oggi chiameremmo

consumismo: la produttività del capitale "concentrato", sotto la saggia gestione della misura, abbasserebbe così tanto il prezzo delle materie prime che i lavoratori di domani vivrebbero come i re del passato. Per l'élite, egli sosteneva che viziare i poveri con salari alti non era un bene per "la corsa". 44

La promulgazione del consumismo ha coinciso anche con l'inizio della rivoluzione manageriale, che è stata, soprattutto all'inizio, in gran parte un attacco al sapere popolare. Dove un tempo gli hoopers e i wainwrights e le sarte si vedevano come eredi di una tradizione orgogliosa, ognuno con il suo sapere segreto, le nuove corporazioni burocraticamente organizzate e la loro "gestione scientifica" cercavano, per quanto possibile, di trasformare letteralmente gli operai in estensioni dei macchinari, ogni loro mossa predeterminata da qualcun altro.

La vera domanda da porsi qui, mi sembra, è la seguente: Perché questa campagna ha avuto tanto successo? Perché non si può negare che, nell'arco di una generazione, il "produttivismo" abbia ceduto il passo al "consumismo", la "fonte di status", per dirla con Harry Braverman, era "non più la capacità di fare le cose, ma semplicemente la capacità di acquistarle"<sup>45</sup>, e la teoria del valore del lavoro - che nel frattempo era stata messa fuori gioco dalla teoria economica dalla "rivoluzione marginale" - era caduta così lontano dal buon senso popolare che oggi solo gli studenti laureati o i piccoli circoli di teorici marxisti rivoluzionari ne hanno probabilmente sentito parlare. Oggi, se si parla di "produttori di ricchezza", la gente penserà automaticamente che non ci si riferisca ai lavoratori, ma ai capitalisti.

Si è trattato di un cambiamento monumentale nella coscienza popolare. Cosa lo ha reso possibile? Mi sembra che la ragione principale risieda in un difetto della teoria del valore originale del lavoro. Questa è stata la sua focalizzazione sulla "produzione" - un concetto che, come si è detto, è fondamentalmente teologico, e porta in sé un profondo pregiudizio patriarcale. Già nel Medioevo, il Dio cristiano era visto come un artigiano e un artefice<sup>46</sup>, e il lavoro umano - che è sempre stato concepito principalmente come lavoro maschile - come una questione di fare e costruire cose, o forse di convincerle ad abbandonare la terra, mentre per le donne il "lavoro" era visto principalmente ed emblematicamente come una questione di produrre bambini. La maggior parte del vero lavoro femminile è scomparso dalla conversazione. Ovviamente, anche in questo caso hanno avuto un ruolo importante i sorprendenti e inediti aumenti di produttività che si sono susseguiti sulla scia della rivoluzione industriale: non potevano che portare a discussioni sull'importanza relativa delle macchine, e delle persone che le azionano, e in effetti tali discussioni sono rimaste al centro del dibattito politico ed economico per tutto il XIX secolo.

Ma anche quando si tratta di lavoro in fabbrica, c'è qualcosa di più oscuro. L'istinto iniziale della maggior parte dei primi proprietari di fabbriche non era affatto quello di impiegare uomini nei mulini, ma donne e bambini: questi ultimi, in fondo, erano considerati più trattabili, e soprattutto le donne, più inclini al lavoro monotono e ripetitivo. I risultati erano spesso brutali e orribili. La situazione lasciava anche gli artigiani maschi tradizionali in una situazione particolarmente penosa; non solo erano stati cacciati dal lavoro dalle nuove fabbriche, ma le loro mogli e i loro figli, che lavoravano sotto la loro direzione, erano ora i capifamiglia. Questo è stato chiaramente un fattore che ha contribuito alla prima ondata di rottura delle macchine durante le guerre napoleoniche, che si chiamò luddismo, e un elemento chiave per placare quella ribellione sembra essere stato un tacito compromesso sociale per cui si è capito che sarebbero stati soprattutto gli uomini adulti ad essere impiegati nel lavoro in fabbrica. Questo, e il fatto che per il secolo successivo l'organizzazione del lavoro tendeva a concentrarsi sui lavoratori delle fabbriche (in parte semplicemente perché erano i più facili da organizzare), ha portato alla situazione che abbiamo ora, dove il semplice richiamo al termine "classe operaia" disegna istantaneamente immagini di uomini in tuta da lavoro in linea di produzione, ed è comune sentire intellettuali borghesi altrimenti intelligenti suggerire che, con il declino del lavoro in fabbrica, la classe operaia in, diciamo, Gran Bretagna o in America non esiste più - come se si trattasse di androidi costruiti in modo ingegnoso che guidano i loro autobus, tagliano le siepi, installano i cavi o cambiano le padelle dei nonni.

In realtà, non c'è mai stato un periodo in cui la maggior parte dei lavoratori lavorasse in fabbrica. Anche ai tempi di Karl Marx, o Charles Dickens, i quartieri popolari ospitavano molte più cameriere, stivalai, netturbini, cuochi, infermiere, tassisti, maestre, prostitute, custodi e costermongers che impiegati nelle miniere di carbone, nelle fabbriche tessili o nelle fonderie. Questi ex posti di lavoro sono "produttivi"? In che senso e per chi? Chi "produce" un soufflé? È a causa di queste ambiguità che tali questioni sono tipicamente messe da parte quando si discute di valore; ma ciò ci rende ciechi di fronte alla realtà che la maggior parte del lavoro della classe operaia, sia esso svolto da uomini o da donne, in realtà assomiglia più a quello che noi pensiamo archetipicamente come lavoro delle donne, che si occupa delle persone, si occupa dei loro desideri e dei loro bisogni, spiega, rassicura, anticipa ciò che il capo vuole o pensa, per non parlare della cura, del controllo e della manutenzione di piante, animali, macchine e altri oggetti, che non di martellare, intagliare, sollevare o raccogliere cose.

Questa cecità ha delle conseguenze. Lasciate che vi dia un'illustrazione. Nel 2014 c'è stato uno sciopero dei trasporti quando il sindaco di Londra ha minacciato di chiudere forse un centinaio di biglietterie della metropolitana di Londra, lasciando solo i

distributori automatici. Questo ha scatenato un dibattito online tra alcuni marxisti locali sul fatto che i lavoratori minacciati di licenziamento avessero "lavori di merda" - la logica proposta da alcuni è che, o un lavoro produceva valore per il capitalismo, cosa che i capitalisti evidentemente non pensavano più, oppure serviva una funzione sociale che sarebbe stata necessaria anche se il capitalismo non esisteva, cosa che evidentemente non esisteva perché sotto il pieno comunismo, i trasporti sarebbero stati gratuiti. Inutile dire che ne sono stato attratto. Chiesto di rispondere, alla fine ho indirizzato i miei interlocutori a una circolare degli scioperanti stessi, chiamata "Consigli ai passeggeri che usano la metropolitana di Londra del futuro". Includeva linee come queste:

Assicuratevi di conoscere a fondo le 11 linee della metropolitana di Londra e le 270 stazioni della metropolitana prima di partire. . . Assicuratevi che non ci siano ritardi nel vostro viaggio, né incidenti, emergenze, incidenti o evacuazioni. Si prega di non essere disabili. O povero. O nuovo a Londra. Si prega di evitare di essere troppo giovani o troppo vecchi. Si prega di non essere molestato o aggredito durante il viaggio. Vi preghiamo di non perdere la vostra proprietà o i vostri figli. La preghiamo di non richiedere assistenza in alcun modo.

A quanto pare a molti sostenitori della rivoluzione proletaria non è mai capitato di indagare su ciò che i lavoratori di transito hanno effettivamente fatto, sembrano essere caduti in qualcosa di molto simile allo stereotipo da tabloid di destra dei dipendenti della città, come fannulloni strapagati che bighellonano a spese del pubblico.

Ciò che le lavoratrici del tubo fanno in realtà, quindi, è qualcosa di molto più vicino a quello che le femministe hanno definito "lavoro di cura". Ha più cose in comune con il lavoro di un'infermiera che con quello di un muratore. È solo che, come il lavoro di cura non retribuito delle donne è fatto sparire dai nostri conti dell'"economia", così anche gli aspetti di cura di altri lavori della classe operaia sono fatti sparire. Si potrebbe forse affermare che le tradizioni della classe operaia britannica del lavoro di assistenza si fanno conoscere nella cultura popolare, che è in gran parte un prodotto della classe operaia, con tutti i gesti, i modi e le cadenze caratteristici con cui le persone della classe operaia si rallegrano l'un l'altra, che si riflettono nella musica britannica, nella commedia britannica e nella letteratura britannica per bambini. Ma non è riconosciuto come un lavoro che crea valore in sé.

Il "lavoro di cura" è generalmente visto come un lavoro diretto ad altre persone, e comporta sempre un certo lavoro di interpretazione, empatia e comprensione. In un certo senso, si potrebbe sostenere che questo non è affatto un lavoro, è solo la vita, o la vita vissuta correttamente - gli uomini sono naturalmente creature empatiche, e per

comunicare tra loro, dobbiamo costantemente gettarci in modo fantasioso nei panni dell'altro e cercare di capire cosa pensano e sentono gli altri, il che di solito significa prendersi cura di loro almeno un po' - ma diventa molto lavoro quando tutta l'empatia e l'identificazione fantasiosa è da un lato. La chiave per il lavoro di cura come merce non è che alcuni si preoccupano, ma che altri non lo fanno; che chi paga per i "servizi" (si noti come il vecchio termine feudale viene ancora mantenuto) non sente il bisogno di impegnarsi in un lavoro interpretativo. Questo vale anche per un muratore, se quel muratore lavora per qualcun altro. I subalterni devono controllare costantemente ciò che il capo pensa; il capo non deve preoccuparsene. Questa, a sua volta, è una delle ragioni, credo, per cui gli studi psicologici trovano regolarmente che le persone con un background da classe operaia sono più accurate nel leggere i sentimenti degli altri, e più empatici e premurosi, rispetto a quelli della classe media, per non parlare dei ricchi. 47 In una certa misura, la capacità di leggere le emozioni altrui è solo un effetto di ciò in cui consiste il lavoro della classe operaia: le persone ricche non devono imparare a fare quasi altrettanto bene il lavoro interpretativo, perché possono assumere altre persone per farlo al posto loro. Quei lavoratori, invece, che devono sviluppare l'abitudine a comprendere i punti di vista altrui, tenderanno a interessarsi anche a loro. 48

Per questo motivo, come hanno sottolineato molte economiste femministe, tutto il lavoro può essere visto come lavoro di cura, dal momento che - per passare a un esempio dall'inizio del capitolo - anche se si costruisce un ponte, è in ultima analisi perché ci si preoccupa delle persone che potrebbero voler attraversare il fiume. Come chiariscono gli esempi che ho citato all'epoca, le persone pensano davvero in questi termini quando riflettono sul "valore sociale" del loro lavoro. 49

Pensare al lavoro come prezioso soprattutto perché è "produttivo", e il lavoro produttivo come lo caratterizza l'operaio di fabbrica, effettuando quella magica trasformazione con cui le automobili o le bustine di tè o i prodotti farmaceutici vengono "prodotti" fuori dalle fabbriche attraverso lo stesso doloroso ma in ultima analisi misterioso "lavoro" con cui le donne vengono viste produrre i bambini, permette di far sparire tutto questo. E rende anche massimamente facile per il proprietario della fabbrica insistere sul fatto che nessun lavoratore, in realtà, non è diverso dalle macchine che utilizza. Chiaramente, la crescita di quella che è stata definita "gestione scientifica" ha reso tutto questo più facile; ma non sarebbe mai stato possibile se l'esempio paradigmatico di "operaio" nell'immaginario popolare fosse stato un cuoco, un giardiniere o una massaggiatrice.

- . . .

La maggior parte degli economisti oggi vede la teoria del valore del lavoro come una curiosità dei giorni formativi della disciplina; ed è probabilmente vero che, se

l'interesse primario è quello di comprendere i modelli di formazione dei prezzi, ci sono strumenti migliori a disposizione. Ma per il movimento dei lavoratori - e probabilmente anche per rivoluzionari come Karl Marx - non è mai stato questo il vero punto. Il vero punto è filosofico. È un riconoscimento del fatto che il mondo in cui viviamo è qualcosa che abbiamo fatto, collettivamente, come società, e quindi che avremmo potuto fare anche diversamente. Questo vale per quasi tutti gli oggetti fisici che possono essere a portata di mano in qualsiasi momento. Ognuno di essi è stato coltivato o fabbricato da qualcuno sulla base di ciò che qualcuno ha immaginato che potessimo essere, e di ciò che pensava potessimo volere o di cui avessimo bisogno. E' ancora più vero per astrazioni come "capitalismo", "società" o "governo". Esistono solo perché le produciamo ogni giorno. John Holloway, forse il più poetico dei marxisti contemporanei, una volta propose di scrivere un libro intitolato *Stop Making Capitalism*.<sup>50</sup> Dopotutto, ha osservato, anche se tutti noi ci comportiamo come se il capitalismo fosse una specie di colosso che ci sovrasta, in realtà è solo qualcosa che produciamo. Ogni mattina ci svegliamo e ricreiamo il capitalismo. Se una mattina ci svegliassimo e tutti decidessimo di creare qualcos'altro, allora non ci sarebbe più il capitalismo. Ci sarebbe qualcos'altro.

Si potrebbe anche dire che questa è la questione centrale - forse, in ultima analisi, l'unica questione di tutta la teoria sociale e di tutto il pensiero rivoluzionario. Insieme creiamo il mondo in cui viviamo. Eppure, se uno di noi cercasse di immaginare un mondo in cui ci piacerebbe vivere, chi ne troverebbe uno esattamente uguale a quello che esiste attualmente? Possiamo tutti immaginare un mondo migliore. Perché non possiamo crearne uno? Perché sembra così inconcepibile smettere di fare capitalismo? O il governo? O per lo meno i cattivi fornitori di servizi e la fastidiosa burocrazia burocratica?

Vedere il lavoro come produzione ci permette di porre tali domande. Questo non potrebbe essere più importante. Non è chiaro, però, se ci dà i mezzi per rispondere. Mi colpisce il fatto che riconoscere che una grande quantità di lavoro non è strettamente produttiva ma premurosa, e che c'è sempre un aspetto premuroso anche per il lavoro più apparentemente impersonale, mi suggerisce un motivo per cui è così difficile creare semplicemente una società diversa con un diverso insieme di regole. Anche se non ci piace come appare il mondo, resta il fatto che lo scopo consapevole della maggior parte delle nostre azioni, produttive o meno, è quello di fare bene agli altri; spesso, altri molto specifici. Le nostre azioni sono impigliate in relazioni di cura. Ma la maggior parte delle relazioni di cura richiedono che lasciamo il mondo più o meno come l'abbiamo trovato. Allo stesso modo in cui gli idealisti adolescenti abbandonano regolarmente i loro sogni di creare un mondo migliore e arrivano ad accettare i compromessi della vita adulta proprio nel momento in cui si sposano e



hanno figli, la cura degli altri, soprattutto a lungo termine, richiede il mantenimento di un mondo che è relativamente prevedibile come il terreno su cui può avvenire la cura. Non si può risparmiare per garantire l'istruzione universitaria ai propri figli se non si è sicuri che tra vent'anni ci saranno ancora i college - o, per quel che conta, il denaro. E questo, a sua volta, significa che l'amore per gli altri - persone, animali, paesaggi - richiede regolarmente il mantenimento di strutture istituzionali che altrimenti si potrebbero disprezzare.

**come, nel corso del ventesimo secolo, il lavoro è stato sempre più apprezzato soprattutto come forma di disciplina e di sacrificio di sé**

Noi continuiamo a inventare posti di lavoro a causa di questa falsa idea che tutti devono essere impiegati in una qualche sorta di lavoro di fatica perché, secondo la teoria malthusiana darwiniana, egli deve giustificare il suo diritto ad esistere.

-Buckminster Fuller

Comunque sia, la controffensiva del "Vangelo della Ricchezza" ha avuto successo, e i capitani d'industria, prima in America, poi sempre più ovunque, sono riusciti a convincere il pubblico che sono loro, e non quelli che assumono, i veri creatori di prosperità. Il loro stesso successo, però, ha creato un problema inevitabile. Come possono i lavoratori trovare un senso e uno scopo in posti di lavoro in cui vengono effettivamente trasformati in robot? Dove in realtà si *dice loro che* sono poco meglio dei robot, anche se allo stesso tempo ci si aspetta sempre più che organizzino la loro vita intorno al loro lavoro?

La risposta ovvia è ricadere sulla vecchia idea che il lavoro forma il carattere; e questo è proprio quello che sembra essere successo. Si potrebbe definire un revival del puritanesimo, ma come abbiamo visto questa idea va molto più indietro nel tempo: una fusione della dottrina cristiana della maledizione di Adamo con la nozione nordeuropea che il lavoro retribuito sotto la disciplina di un maestro è l'unico modo per diventare un vero adulto. Questa storia ha reso molto facile incoraggiare i lavoratori a vedere il loro lavoro non tanto come creazione di ricchezza, o come aiuto agli altri, o almeno non in primo luogo, ma come abnegazione, una sorta di camicia di capelli secolare, una sorta di sacrificio di gioia e piacere che ci permette di diventare un adulto degno dei nostri giocattoli consumistici.

Molte ricerche contemporanee hanno confermato questa valutazione. È vero, le persone in Europa o in America non hanno storicamente visto la loro evocazione come ciò che dovrebbe segnarli agli occhi dell'eternità. Visitate un cimitero; cercherete invano una lapide in cui sono incise le parole "addetto al vapore", "vicepresidente esecutivo", "ranger del parco" o "impiegato". Nella morte, l'essenza dell'essere di un'anima sulla terra è vista come segnata dall'amore che provavano e

che hanno ricevuto dai loro mariti, dalle mogli e dai figli, o talvolta anche dall'unità militare con cui hanno prestato servizio in tempo di guerra. Sono tutte cose che implicano sia un intenso impegno emotivo, sia il dare e il togliere la vita. Da vivi, al contrario, la prima domanda che chiunque avrebbe potuto porre incontrando una di queste persone è stata: "Che cosa fai per vivere?"

Questo continua ad essere il caso. Il fatto che sia così rimane una sorta di paradosso ostinato, perché il "Vangelo della ricchezza" e la conseguente ascesa del consumismo avrebbe dovuto cambiare tutto questo. Non dovevamo più pensare a noi stessi come a un'espressione del nostro essere attraverso ciò che producevamo, ma piuttosto attraverso ciò che consumavamo: che tipo di vestiti indossiamo, la musica che ascoltiamo, le squadre sportive che seguiamo. Soprattutto a partire dagli anni Settanta, ci si aspettava che tutti si classificassero in sottoculture tribali come geek di fantascienza, amanti dei cani, appassionati di paintball, fattonieri, o sostenitori dei Chicago Bulls o del Manchester United, ma sicuramente non come longshoremen o Catastrophe Risk Analysts. Ed è vero che, a un certo livello, la maggior parte di noi preferisce pensare a se stessi come definiti da qualcosa di diverso dal proprio lavoro. 51 Eppure, in qualche modo, paradossalmente, le persone riferiscono regolarmente che il lavoro è ciò che dà il senso ultimo alla loro vita, e che la disoccupazione ha effetti psicologici devastanti.

Nel corso del ventesimo secolo sono state effettuate un numero enorme di indagini, studi, inchieste ed etnografie del lavoro. Il lavoro sul lavoro è diventato una sorta di industria minore a sé stante. Le conclusioni raggiunte da questo corpus di ricerche - e ciò che segue sembra essere vero, con solo piccole variazioni, sia per i colletti blu che per i colletti bianchi praticamente ovunque nel mondo - potrebbero essere riassunte come segue:

1. Il senso della dignità e dell'autostima della maggior parte delle persone è impegnato a lavorare per vivere.
2. La maggior parte delle persone odia il proprio lavoro.

Potremmo definirlo "il paradosso del lavoro moderno". Tutta la disciplina della sociologia del lavoro, per non parlare delle relazioni industriali, si è in gran parte preoccupata di cercare di capire come entrambe le cose possano essere vere allo stesso tempo. Per dirla con due paragoni del settore, Al Gini e Terry Sullivan, nel 1987:

In oltre un centinaio di studi negli ultimi venticinque anni, i lavoratori hanno regolarmente descritto il loro lavoro come fisicamente estenuante, noioso, psicologicamente decrescente o personalmente umiliante e poco importante.

Ma allo stesso tempo] vogliono lavorare perché sono consapevoli, a un certo livello, che il lavoro gioca un ruolo psicologico cruciale e forse ineguagliabile nella formazione del carattere umano. Il lavoro non è solo un mezzo di sostentamento, ma è anche uno dei fattori più significativi che contribuiscono alla vita interiore... Il lavoro è negato molto più delle cose che il lavoro può comprare; è negata la capacità di definire e rispettare se stessi".<sup>52</sup>

Dopo molti anni di ricerca sull'argomento, Gini è finalmente giunto alla conclusione che il lavoro è sempre meno considerato un mezzo per raggiungere un fine, cioè un modo per ottenere risorse ed esperienze che consentano di portare avanti progetti (come ho detto, valori diversi da quelli economici: famiglia, politica, comunità, cultura, religione) e sempre più come fine a se stesso. Eppure, allo stesso tempo, era un fine in sé che la maggior parte delle persone trovava dannoso, degradante e opprimente.

Come conciliare queste due osservazioni? Un modo potrebbe essere quello di tornare alle argomentazioni che ho esposto nel capitolo 3 e di riconoscere che gli esseri umani *sono* essenzialmente un insieme di scopi, così che senza alcun senso di scopo, si direbbe che a malapena si può dire che esistiamo. C'è sicuramente della verità in questo. In un certo senso siamo tutti nella situazione del detenuto che preferisce lavorare nella lavanderia della prigione piuttosto che stare seduto in cella a guardare la TV tutto il giorno. Ma una possibilità che i sociologi generalmente trascurano è che, se il lavoro è una forma di sacrificio o di abnegazione, allora è proprio l'orrore del lavoro moderno che permette di vederlo come fine a se stesso. Siamo tornati a Carlyle: il lavoro *deve* essere doloroso, la miseria del lavoro è essa stessa ciò che "forma il carattere".

I lavoratori, in altre parole, acquisiscono sentimenti di dignità e di autostima *perché* odiano il loro lavoro.

Questo è l'atteggiamento che, come osservava Clemente, sembra rimanere nell'aria tutto intorno a noi, implicito nelle piccole chiacchiere d'ufficio. "La pressione di valutare noi stessi e gli altri sulla base di quanto duramente lavoriamo a qualcosa che preferiremmo non fare. . . Se non distruggiamo la nostra mente e il nostro corpo con il lavoro retribuito, non viviamo nel modo giusto". È sicuramente più comune tra i lavoratori d'ufficio della classe media come Clemente che tra i lavoratori agricoli migranti, i parcheggiatori o i cuochi di breve durata. Ma anche negli ambienti della classe operaia, l'atteggiamento può essere osservato attraverso la sua negazione, poiché anche coloro che non sentono di dover convalidare la loro esistenza, giorno per giorno, vantandosi di quanto siano oberati di lavoro, saranno comunque d'accordo

sul fatto che coloro che evitano completamente il lavoro dovrebbero probabilmente morire.

In America, gli stereotipi dei poveri pigri e immeritevoli sono stati a lungo legati al razzismo: generazioni di immigrati hanno imparato cosa significa essere un "americano laborioso", imparando a disprezzare l'indisciplina immaginata dei discendenti degli schiavi, così come ai lavoratori giapponesi è stato insegnato a disprezzare i coreani, o ai lavoratori inglesi, irlandesi. Al giorno d'oggi i media mainstream sono di solito obbligati a essere più sottili, ma c'è un continuo battito di tamburi di diffamazione dei poveri, dei disoccupati, e specialmente di quelli che si occupano di soccorso pubblico - e la maggior parte delle persone sembra accettare la logica di base dei moralisti contemporanei: che la società è assediata da coloro che vogliono qualcosa in cambio di nulla, che i poveri sono in gran parte poveri perché non hanno la volontà e la disciplina per lavorare, che solo coloro che fanno o hanno lavorato più duramente di quanto vorrebbero per qualcosa che preferirebbero non fare, preferibilmente sotto un duro controllo, meritano rispetto e considerazione da parte dei loro concittadini. Di conseguenza, l'elemento sadomasochistico del lavoro descritto nel capitolo 4, piuttosto che essere un brutto, seppur prevedibile, effetto collaterale alle catene di comando dall'alto verso il basso sul posto di lavoro, è in realtà diventato centrale per ciò che convalida il lavoro stesso. La sofferenza è diventata un marchio di cittadinanza economica. Non è molto diversa da un indirizzo di casa. Senza di esso, non si ha il diritto di avanzare altre pretese.

Siamo giunti a pieno regime, quindi, alla situazione con cui siamo partiti; ma almeno ora possiamo comprenderla in tutto il suo contesto storico. I posti di lavoro di merda proliferano oggi in gran parte a causa della peculiare natura del feudalesimo manageriale che è arrivato a dominare le economie ricche, ma in misura crescente tutte le economie. Causano infelicità perché la felicità umana è sempre presa dal senso di avere effetti sul mondo; un sentimento che la maggior parte delle persone, quando parla del proprio lavoro, esprime attraverso un linguaggio di valore sociale. Ma allo stesso tempo sono consapevoli che quanto maggiore è il valore sociale prodotto da un lavoro, tanto minore è la probabilità di essere pagati per farlo. Come Annie, si trovano di fronte alla scelta tra fare un lavoro utile e importante come prendersi cura dei bambini, ma si sentono effettivamente dire che la gratificazione di aiutare gli altri dovrebbe essere la loro stessa ricompensa, e sta a loro capire come pagare le bollette, o accettare un lavoro inutile e degradante che distrugge la loro mente e il loro corpo senza una ragione particolare, se non la sensazione diffusa che se non si fa un lavoro che distrugge la mente e il corpo, che ci sia o meno una ragione per farlo, non si merita di vivere.

Forse dovremmo lasciare l'ultima parola a Carlyle, che include nella sua celebrazione del lavoro un capitolo che consiste interamente in una peculiare diatriba contro la felicità. Qui egli rispondeva alle dottrine utilitaristiche di uomini come Jeremy Bentham, che aveva proposto che il piacere umano potesse essere quantificato con precisione, e quindi tutta la moralità ridotta a calcolare ciò che avrebbe fornito "la più grande felicità per il più grande numero"<sup>54</sup>. La felicità, obiettò Carlyle, è un concetto ignobile. "L'unica felicità che un uomo coraggioso si è mai preoccupato di chiedere molto è stata la felicità sufficiente per portare a termine il suo lavoro. È, dopo tutto, l'unica infelicità di un uomo che non può lavorare, che non può realizzare il suo destino di uomo".<sup>55</sup>

Bentham e gli utilitaristi, che non vedevano alcuno scopo della vita umana se non la ricerca del piacere, possono essere visti come gli antenati filosofici del consumismo moderno, che è ancora giustificato da una teoria economica di "utilità". Ma la prospettiva di Carlyle non è veramente la negazione di quella di Bentham; o se lo è, allora solo in senso dialettico, dove due apparenti opposti rimangono permanentemente in guerra tra loro, i loro sostenitori non sanno che nella loro lotta costituiscono un'unità superiore che sarebbe impossibile senza entrambi. La convinzione che ciò che in definitiva motiva gli esseri umani è sempre stato e deve sempre essere la ricerca della ricchezza, del potere, delle comodità e del piacere, è sempre stata e deve sempre essere integrata da una dottrina del lavoro come sacrificio di sé, prezioso proprio *perché* è il luogo della miseria, del sadismo, del vuoto e della disperazione. Come diceva Carlyle:

"Tutto il lavoro, anche la filatura del cotone, è nobile; il lavoro è nobile solo il lavoro, sia questo qui detto e ribadito ancora una volta. E anche in modo simile, ogni dignità è dolorosa. Una vita di agio non è per nessun uomo. . . La nostra religione più alta si chiama Culto del dolore. Per il figlio dell'uomo non c'è una corona nobile, ben consumata o addirittura mal consumata, ma c'è una corona di spine!"<sup>56</sup>

## Capitolo 7

### Quali sono gli effetti politici dei lavori di merda, e c'è qualcosa che si può fare in questa situazione?

Credo che questo istinto di perpetuare un lavoro inutile sia, in fondo, semplicemente paura della folla. La folla (il pensiero corre) è un animale così basso che sarebbe pericoloso se avesse tempo libero; è più sicuro tenerlo troppo occupato per pensare.

-George Orwell, *Down and Out a Parigi e Londra*

Se qualcuno avesse progettato un regime di lavoro perfettamente adatto a mantenere il potere del capitale finanziario, è difficile capire come avrebbe potuto fare un lavoro migliore. I lavoratori reali, produttivi, vengono inesorabilmente schiacciati e sfruttati. Il resto si divide tra uno strato terrorizzato di disoccupati, universalmente oltraggiati, e uno strato più ampio, che sono fondamentalmente pagati per non fare nulla, in posizioni volte a farli identificare con le prospettive e le sensibilità della classe dirigente (dirigenti, amministratori, ecc.) - e in particolare con i suoi avatar finanziari - ma, allo stesso tempo, alimentano un risentimento bollente contro chiunque abbia un chiaro e innegabile valore sociale del proprio lavoro.

-da "Il fenomeno delle stronzate di lavoro"

Vorrei concludere questo libro con alcune riflessioni sulle implicazioni politiche dell'attuale situazione lavorativa e un suggerimento su una possibile via d'uscita. Quello che ho descritto negli ultimi due capitoli sono le forze economiche che guidano la proliferazione di lavori di merda - che ho chiamato feudalesimo manageriale - e la cosmologia, il modo generale di immaginare il posto degli esseri umani nell'universo, che ci permette di sopportare questa situazione. Quanto più l'economia diventa una questione di mera distribuzione del bottino, tanto più l'inefficienza e le inutili catene di comando hanno in realtà un senso, poiché queste sono le forme di organizzazione più adatte ad assorbire il più possibile quel bottino. Quanto minore è il valore del lavoro, sia in ciò che produce, sia nei benefici che

fornisce agli altri, tanto più il lavoro viene visto come prezioso soprattutto come una forma di sacrificio di sé, il che significa che tutto ciò che rende il lavoro meno oneroso o più piacevole, anche la gratificazione di sapere che il proprio lavoro va a beneficio degli altri, in realtà viene visto abbassare il suo valore - e di conseguenza, per giustificare livelli di retribuzione più bassi.

Tutto questo è veramente perverso.

In un certo senso, i critici che sostengono che non lavoriamo una settimana di quindici ore perché abbiamo scelto il consumismo piuttosto che il tempo libero non sono del tutto fuori luogo. Hanno solo sbagliato i meccanismi. Non stiamo lavorando di più perché passiamo tutto il nostro tempo a produrre PlayStation e a servirci il sushi a vicenda. L'industria è sempre più robotizzata, e il settore dei servizi reali rimane piatto a circa il 20% dell'occupazione complessiva. Invece, è perché abbiamo inventato una bizzarra dialettica sadomasochistica per cui riteniamo che il dolore sul posto di lavoro sia l'unica giustificazione possibile per i nostri piaceri furtivi dei consumatori, e, allo stesso tempo, il fatto che i nostri posti di lavoro si mangiano sempre più la nostra esistenza da svegli, significa che non abbiamo il lusso di - come ha detto in modo così conciso Kathi Weeks - "una vita", e che, a sua volta, significa che i piaceri furtivi dei consumatori sono gli unici che abbiamo il tempo di permetterci. Stare seduti nei caffè tutto il giorno a discutere di politica o a spettegolare sulle complesse relazioni amorose poliamorose dei nostri amici richiede tempo (tutto il giorno, in effetti); al contrario, pompare il ferro da stiro o frequentare una lezione di yoga nella palestra locale, ordinare per Deliveroo, guardare un episodio di *Game of Thrones*, o fare shopping di creme per le mani o di elettronica di consumo possono essere tutti collocati in quel tipo di prevedibili intervalli di tempo che è probabile che uno abbia tra una pausa di lavoro e l'altra, o mentre si sta riprendendo. Tutti questi sono esempi di quello che mi piace chiamare "consumismo compensativo". Sono il genere di cose che si possono fare per compensare il fatto di non avere una vita, o di non averne molta.

### **su come la cultura politica sotto il feudalesimo manageriale venga mantenuta da un equilibrio di risentimenti**

Ora, mentre gli elettori stavano scrivendo il loro ostraka [per determinare quale politico sarebbe stato espulso dalla città], si dice che un uomo illetterato e completamente maleducato consegnò il suo ostrakon ad Aristide, che egli prese per essere uno della gente comune, e gli chiese di scriverci sopra Aristide. Egli, stupito, chiese all'uomo quale possibile torto gli avesse fatto Aristide. "Niente di niente", fu la risposta, "Non lo conosco nemmeno, ma sono stanco di sentirlo chiamare ovunque "il giusto"." Sentendo questo, Aristide non ha risposto, ma ha scritto il suo nome sull'ostrakon e l'ha restituito.

Senza dubbio sto esagerando il mio caso. Le persone nelle società dei consumi, anche quelle che fanno lavori di merda, fanno una specie di vita, anche se ci si potrebbe chiedere quanto siano realmente sostenibili tali forme di vita a lungo termine, considerando che la fascia della popolazione che più probabilmente è intrappolata in un lavoro inutile sembrerebbe essere anche quella che ha più probabilità di avere una vita segnata da episodi di depressione clinica o altre forme di malattia mentale, per non parlare del fatto che non riesce a riprodursi. Almeno, sospetto che questo sia il caso. Tali sospetti potrebbero essere confermati solo da ricerche empiriche.

Anche se nulla di tutto ciò si è rivelato essere il caso, tuttavia, una cosa è inevitabile: tali modalità di lavoro favoriscono un panorama politico pieno di odio e risentimento. Chi è in difficoltà e senza lavoro prova rancore nei confronti degli occupati. Gli occupati sono incoraggiati ad avercela con i poveri e i disoccupati, che sono costantemente considerati scrocconi e scrocconi. Quelli intrappolati in lavori di merda si risentono con i lavoratori che riescono a fare un vero lavoro produttivo o benefico, e quelli che fanno un vero lavoro produttivo o benefico, sottopagati, degradati e non apprezzati, si risentono sempre più con quelli che vedono come monopolizzatori di quei pochi posti di lavoro in cui si può vivere bene facendo qualcosa di utile, di alto livello, o affascinante, che chiamano "l'élite liberale". Tutti sono uniti nel loro disgusto per la classe politica, che vedono (giustamente) come corrotta, ma la classe politica, a sua volta, trova estremamente convenienti queste altre forme di odio vacuo, poiché distolgono l'attenzione da se stessi.

Alcune di queste forme di risentimento sono abbastanza familiari, e saranno immediatamente riconoscibili dal lettore; altre sono meno discusse, e potrebbero sembrare all'inizio sconcertanti. È facile immaginare come qualcuno che lavora in una fabbrica di tè francese possa provare risentimento per il gregge di nuovi inutili manager intermedi che gli sono stati imposti (anche prima che quei manager decidessero di licenziarli tutti). Non è neanche lontanamente chiaro il motivo per cui quei dirigenti intermedi dovrebbero avercela con gli operai della fabbrica. Ma spesso i quadri intermedi, e ancor di più gli assistenti amministrativi di quei dirigenti, chiaramente ce l'hanno con gli operai, per la semplice ragione che questi ultimi hanno legittime ragioni per essere orgogliosi del loro lavoro. Una parte fondamentale della giustificazione della sottovalutazione di questi lavoratori è la semplice invidia.

L'invidia morale è un fenomeno poco teorizzato. Non sono sicuro che qualcuno abbia mai scritto un libro a riguardo. Eppure, è chiaramente un fattore importante nelle vicende umane. Con "invidia morale" mi riferisco qui ai sentimenti di invidia e di risentimento diretti verso un'altra persona, non perché quella persona sia ricca, o



dotata, o fortunata, ma perché il suo comportamento è visto come il mantenimento di uno standard morale più elevato rispetto a quello di chi la subisce. Il sentimento di base sembra essere "Come osa quella persona affermare di essere migliore di me (agendo in un modo che io riconosco essere migliore di me)? Ricordo di aver incontrato questo atteggiamento per la prima volta al college, quando un amico di sinistra una volta mi disse che non aveva più rispetto per un certo famoso attivista da quando aveva saputo che l'attivista in questione teneva un costoso appartamento a New York per la sua ex moglie e il figlio. "Che ipocrita" esclamò. "Avrebbe potuto dare quei soldi ai poveri! Quando gli ho fatto notare che l'attivista in questione aveva dato quasi tutti i suoi soldi ai poveri, è rimasto indifferente. Quando gli ho fatto notare che il critico, pur non essendo proprio povero, sembrava non dare nulla in beneficenza, si è offeso. In realtà non sono sicuro che mi abbia mai più parlato. Da allora mi sono imbattuto ripetutamente in questo atteggiamento. All'interno di una comunità di benefattori, chi esemplifica valori condivisi in modo troppo esemplare è visto come una minaccia; un comportamento ostentatamente buono ("segnalazione di virtù" è la nuova parola d'ordine) è spesso percepito come una sfida morale; non importa se la persona in questione è del tutto umile e senza pretese, il che può anche peggiorare la situazione, poiché l'umiltà può essere vista come una sfida morale a chi segretamente sente di non essere abbastanza umile.

L'invidia morale di questo tipo è diffusa nelle comunità attiviste o religiose; ciò che vorrei suggerire qui è che è anche, più sottilmente, presente nella politica che circonda il lavoro. Così come la rabbia nei confronti degli immigrati comporta spesso l'accusa simultanea che i nuovi arrivati lavorano troppo e troppo poco, così il risentimento contro i poveri si concentra contemporaneamente su coloro che non lavorano, perché sono immaginati come pigri, e su coloro che lavorano, dato che (a meno che non siano stati trascinati in una sorta di lavoro-famiglia) almeno non hanno un lavoro di merda. Perché, per esempio, i conservatori negli Stati Uniti hanno avuto tanto successo nel suscitare il risentimento popolare contro i sindacalisti ospedalieri o gli autotrasportatori? Durante il salvataggio dell'industria finanziaria del 2008, mentre c'è stata una protesta pubblica contro i bonus milionari dei banchieri, non sono seguite vere e proprie sanzioni; tuttavia, il conseguente salvataggio dell'industria automobilistica ha comportato delle sanzioni: i lavoratori della catena di montaggio. Sono stati ampiamente denunciati come viziosi per avere contratti sindacali che consentivano loro generosi piani sanitari e pensionistici, ferie e salari di 28 dollari all'ora, e costretti a restituire massicciamente. Coloro che lavorano negli uffici finanziari delle stesse aziende che (nella misura in cui non se ne stavano seduti a far niente) erano quelli che avevano effettivamente causato i problemi e non ci si aspettava che facessero sacrifici simili. Come ricordava un giornale locale:

Il salvataggio della banca sarebbe stato seguito a febbraio da un salvataggio di aziende automobilistiche. In questo caso, si è ipotizzato che migliaia di posti di lavoro devono essere eliminati perché queste aziende possano recuperare la redditività. C'era stata a lungo l'invidia della protezione del lavoro e dei benefici per la salute dei lavoratori del settore auto; ora sono diventati un capro espiatorio. Mentre un tempo le città produttrici del Michigan, un tempo orgogliose del Michigan, erano tutte chiuse, i commentatori radiofonici di destra affermavano che i lavoratori - storicamente, attraverso le loro lotte per ottenere settimane lavorative di sette giorni e quaranta ore al giorno per tutti - si procuravano i loro giusti dessert. 1

Uno dei motivi per cui gli autotrasportatori americani avevano piani relativamente generosi, rispetto ad altri operai, era innanzitutto perché svolgevano un ruolo essenziale nel creare qualcosa di cui i loro concittadini avevano effettivamente bisogno, e per di più qualcosa di riconosciuto come culturalmente importante (anzi, centrale per il loro senso di sé come americani). 2 È difficile sfuggire all'impressione che questo fosse proprio ciò che gli altri non sopportavano di loro. "Loro riescono a fare le auto! Non dovrebbe essere sufficiente per loro? Devo starmene seduto tutto il giorno a compilare stupidi moduli, e questi bastardi vogliono farsela addosso minacciando di scioperare per chiedere un piano dentistico, o due settimane di ferie per portare i loro figli a vedere il Grand Canyon o il Colosseo, oltre a questo?".

Lo stesso vale per il battito di tamburo altrimenti inspiegabile dell'animosità diretta, negli Stati Uniti, contro gli insegnanti delle scuole elementari e medie. Gli insegnanti, naturalmente, sono la definizione stessa di coloro che hanno scelto una vocazione socialmente importante e di alto livello, nella piena consapevolezza che essa avrebbe comportato bassi salari e condizioni di stress. Si diventa insegnanti perché si vuole avere un impatto positivo sulla vita degli altri. (Come diceva un annuncio di reclutamento della metropolitana di New York: "Nessuno ha mai chiamato qualcuno vent'anni dopo per ringraziarlo di essere un aspirante perito assicurativo"). Ancora una volta, questo sembra essere ciò che li rende un giusto gioco agli occhi di tutti coloro che li denunciano come spoiler viziati, titolati e strapagati dell'antiamericanismo umanista laico. Certo, si può capire perché gli attivisti repubblicani prendono di mira i sindacati degli insegnanti. I sindacati degli insegnanti sono uno dei pilastri del sostegno al Partito democratico. Ma i sindacati degli insegnanti includono sia gli insegnanti che gli amministratori scolastici, questi ultimi sono i responsabili della maggior parte delle politiche a cui la maggior parte degli attivisti repubblicani si oppone. Perché non concentrarsi su di loro? Sarebbe stato molto più facile per loro sostenere che gli amministratori scolastici sono parassiti strapagati piuttosto che insegnanti viziati e viziati. Come ha notato Eli Horowitz:

Ciò che è degno di nota è che i repubblicani e altri conservatori si *sono* effettivamente lamentati degli amministratori scolastici, ma poi hanno smesso. Per qualche ragione, quelle voci (che erano poche e silenziose all'inizio) si sono ridotte all'inesistenza quasi subito dopo l'inizio della conversazione. Alla fine, *gli insegnanti stessi si sono* rivelati gli obiettivi politici più validi, anche se sono loro a fare il lavoro più prezioso.

3

Anche in questo caso, penso che tutto ciò possa essere attribuito solo all'invidia morale. Gli insegnanti sono visti come persone che si sono ostentatamente messe in mostra come abneganti e di spirito pubblico, come il tipo di persona che riceve una telefonata vent'anni dopo dicendo "Grazie, grazie per tutto quello che hai fatto per me". Per persone come quelle che formano sindacati, minacciano scioperi e chiedono condizioni di lavoro migliori è considerato quasi ipocrita.

- . . .

C'è un'importante eccezione alla regola secondo cui chiunque persegua un lavoro utile o di alto livello, ma che si aspetti anche livelli di retribuzione e benefici confortevoli, è un legittimo bersaglio di risentimento. La regola non si applica ai soldati, o a chiunque altro lavori direttamente per l'esercito. Al contrario, i soldati non devono mai essere risentiti. Sono al di sopra di ogni critica.

Ho già scritto di questa curiosa eccezione in passato, ma potrebbe essere utile ricordare brevemente l'argomento, perché penso che sia impossibile capire veramente il populismo di destra senza di esso. 4 Permettetemi di riprendere il caso dell'America perché è quello con cui ho più familiarità (anche se mi è assicurato che l'argomento, nelle sue linee generali, si applica ovunque, dal Brasile al Giappone). Per i populistici di destra, in particolare, il personale militare è l'ultimo dei buoni. Bisogna "sostenere le truppe"; questa è un'ingiunzione assoluta; chiunque voglia scendere a compromessi in qualche modo è un traditore puro e semplice. I cattivi per eccellenza, invece, sono l'intelligenza. La maggior parte dei conservatori della classe operaia, per esempio, non hanno molto uso per i dirigenti d'azienda, ma di solito non si sentono particolarmente appassionati della loro antipatia per loro. Il loro vero odio si rivolge all'"élite liberale" (che si divide in vari rami: l'"élite hollywoodiana", l'"élite giornalistica", l'"élite universitaria", "gli avvocati di lusso" o "l'establishment medico") - cioè il tipo di persone che vivono nelle grandi città costiere, guardano la televisione pubblica o la radio pubblica, o anche di più, che potrebbero essere coinvolte nella produzione o nell'apparizione nella stessa. Mi sembra che ci siano due percezioni che si celano dietro questo risentimento: (1) la percezione che i membri di questa élite vedono la gente comune dei lavoratori come un gruppo di uomini delle caverne che trascinano le nocche, e (2) la percezione che queste élite costituiscono

una casta sempre più chiusa; una casta in cui i figli della classe operaia avrebbero in realtà molte più difficoltà a penetrare rispetto alla classe dei veri capitalisti.

Mi sembra anche che entrambe queste percezioni siano in gran parte accurate. La prima è più o meno evidente se le reazioni all'elezione di Donald Trump nel 2016 sono qualcosa di cui tener conto. La classe operaia bianca, in particolare, è l'unico gruppo identitario in America verso il quale le affermazioni che altrimenti potrebbero essere immediatamente denunciate come bigotte (per esempio, che una certa classe di persone è brutta, violenta o stupida) sono accettate senza commenti nella società educata. Il secondo è vero anche se ci pensate bene. Potremmo di nuovo guardare a Hollywood per un'illustrazione. Negli anni Trenta e Quaranta, anche il nome "Hollywood" tenderebbe a evocare immagini di magico progresso sociale: Hollywood era un luogo dove una semplice ragazza di campagna poteva andare nella grande città, farsi scoprire, trovarsi una star. Ai fini del presente, non importa quanto spesso ciò accadesse (è chiaro che succedeva di tanto in tanto); il punto è che all'epoca gli americani non vedevano la favola come intrinsecamente poco plausibile. Se si guarda l'elenco dei protagonisti di un grande film oggi, è probabile che se ne trovi a malapena uno che non può vantare almeno due generazioni di attori, scrittori, produttori e registi hollywoodiani nel loro albero genealogico. L'industria cinematografica è ormai dominata da una casta di caste che si sposano. È sorprendente, quindi, che le pretese delle celebrità di Hollywood nei confronti della politica egualitaria tendano a risuonare un po' vuote nelle orecchie della maggior parte degli americani della classe operaia? Né Hollywood è in alcun modo un'eccezione in questo senso. Semmai è emblematico di ciò che è accaduto a tutte le professioni liberali (se, forse, un po' più avanzate).

Gli elettori conservatori, suggerirei, tendono ad avercela con gli intellettuali più che con i ricchi, perché possono immaginare uno scenario in cui loro stessi o i loro figli potrebbero diventare ricchi, ma non riescono a immaginarne uno in cui potrebbero mai diventare membri dell'élite culturale. Se ci pensate non è una valutazione irragionevole. La figlia di un camionista del Nebraska potrebbe non avere molte possibilità di diventare milionaria - l'America ha ora la più bassa mobilità sociale del mondo sviluppato - ma *potrebbe* accadere. È praticamente impossibile che la stessa figlia diventi un avvocato internazionale per i diritti umani o un critico teatrale del *New York Times*. Anche se riuscisse ad entrare nelle scuole giuste, non ci sarebbe certamente modo per lei di continuare a vivere a New York o San Francisco per i necessari anni di tirocinio non retribuito. 5 Anche se il figlio di un vetraio si trovasse a svolgere un lavoro di merda ben posizionato, probabilmente, come Eric, non sarebbe in grado o non sarebbe disposto a trasformarlo in una piattaforma per il networking obbligatorio. Ci sono mille barriere invisibili.

Se torniamo alla contrapposizione tra "valore" e "valori" esposta nell'ultimo capitolo, potremmo metterla in questo modo: se vuoi solo fare un sacco di soldi, ci potrebbe essere un modo per farlo; d'altra parte, se il tuo obiettivo è quello di perseguire qualsiasi altro tipo di valore - che sia la verità (giornalismo, accademia), la bellezza (il mondo dell'arte, l'editoria), la giustizia (attivismo, diritti umani), la carità, e così via - e vuoi effettivamente essere pagato un salario per questo, allora se non possiedi un certo grado di ricchezza familiare, reti sociali, e capitale culturale, semplicemente non c'è modo di entrare. L'"élite liberale", quindi, sono coloro che hanno messo una serratura efficace su qualsiasi posizione in cui è possibile essere pagati per fare qualsiasi cosa che si possa fare per qualsiasi motivo che non sia il denaro. Sono visti come coloro che cercano, e in gran parte ci riescono, di costituirsi come una nuova nobiltà americana - nello stesso senso dell'aristocrazia hollywoodiana, monopolizzando il diritto ereditario a tutti quei posti di lavoro in cui si può vivere bene e sentirsi ancora al servizio di un qualche scopo più alto - che è quello di sentirsi nobili.

Negli Stati Uniti, naturalmente, tutto questo è molto complicato dall'eredità della schiavitù e dal razzismo inveterato del paese. È in gran parte la classe operaia bianca che esprime il risentimento di classe concentrandosi sugli intellettuali; gli afroamericani, i migranti e i figli dei migranti tendono a rifiutare la politica anti-intellettuale, e vedono ancora il sistema educativo come il mezzo più probabile di promozione sociale per i loro figli. Questo rende più facile per i bianchi poveri vederli ingiustamente alleati con i ricchi bianchi liberali.

Ma cosa c'entra tutto questo con il sostegno alle truppe? Ebbene, se la figlia di quel camionista era assolutamente determinata a trovare un lavoro che le permettesse di perseguire qualcosa di disinteressato e di alto livello, ma che pagasse comunque l'affitto e garantisse l'accesso a cure dentistiche adeguate, quali opzioni ha davvero? Se ha un temperamento religioso, ci potrebbe essere qualche possibilità nella sua chiesa locale. Ma questi lavori sono difficili da trovare. Soprattutto, può arruolarsi nell'esercito.

La realtà della situazione mi è giunta per la prima volta più di dieci anni fa, quando ho assistito a una conferenza di Catherine Lutz, un'antropologa che ha portato avanti un progetto di studio dell'arcipelago delle basi militari statunitensi d'oltremare. Ha fatto l'affascinante osservazione che quasi tutte queste basi organizzano programmi di sensibilizzazione, in cui i soldati si avventurano per riparare le aule scolastiche o per effettuare visite dentistiche gratuite nelle città e nei villaggi vicini. Il motivo apparente dei programmi era quello di migliorare i rapporti con le comunità locali, ma raramente hanno un grande impatto in questo senso; eppure, anche dopo che i militari lo hanno scoperto, hanno mantenuto i programmi perché hanno avuto un

impatto psicologico enorme sui soldati, molti dei quali sono rimasti euforici nel descriverli: per esempio, "È per questo che mi sono arruolato nell'esercito", "Questo è ciò di cui si occupa il servizio militare, non solo per difendere il proprio Paese, ma per aiutare la gente". I soldati che avevano il permesso di svolgere compiti di servizio pubblico, hanno scoperto, erano due o tre volte più propensi a riarruolarsi. Ricordo di aver pensato: "Aspetta, quindi la maggior parte di queste persone vuole davvero entrare nei Corpi di Pace? E ho cercato e ho scoperto: certo, per essere accettati nei Corpi di pace è necessario essere già laureati. L'esercito americano è un rifugio per altruisti frustrati.

- . . .

Si potrebbe affermare che la grande differenza storica tra ciò che chiamiamo sinistra e destra accende in gran parte la relazione tra "valore" e "valori". La sinistra ha sempre cercato di far crollare l'abisso tra il dominio dominato dal puro interesse personale e quello tradizionalmente dominato da principi elevati; la destra ha sempre cercato di allontanarli ancora di più, per poi rivendicare la proprietà di entrambi. Essi rappresentano *sia l'avidità che la carità*. Da qui, l'alleanza altrimenti inspiegabile nel Partito Repubblicano tra i libertari del libero mercato e i "valori elettori" della destra cristiana. In pratica, si tratta di solito dell'equivalente politico di una strategia di poliziotto buono e poliziotto cattivo: prima scatenare il caos del mercato per destabilizzare la vita e tutte le verità esistenti; poi, offrirsi come ultimo baluardo dell'autorità della chiesa e della paternità contro i barbari che essi stessi hanno scatenato.

Accoppiando l'appello a "sostenere le truppe" con le condanne dell'"élite liberale", la destra sta di fatto chiamando la sinistra come ipocrita. Dicono: "I radicali del campus degli anni Sessanta affermavano di voler creare una nuova società in cui tutti potessero essere felici idealisti che vivono nella prosperità materiale, dove sotto il comunismo la distinzione tra valori e valori sarebbe stata annientata e tutto avrebbe funzionato per il bene comune, ma in realtà tutto quello che finivano per fare era garantire qualsiasi lavoro che permettesse di sentirsi di fare e che fosse riservato esclusivamente ai propri figli viziati".

Questo ha alcune implicazioni molto importanti per la natura delle società in cui viviamo. Una cosa che suggerisce sul capitalismo più in generale, è che le società basate sull'avidità, anche quelle che dicono che gli esseri umani sono intrinsecamente egoisti e avidi e che cercano di valorizzare questo tipo di comportamento, non ci credono veramente, e fanno penzolare di nascosto il diritto di comportarsi in modo altruistico come ricompensa per stare al gioco. Solo a coloro che possono dimostrare il loro coraggio all'egoismo deve essere concesso il diritto di essere altruisti. Oppure, è così che deve funzionare il gioco. Se si soffre e si organizza e così facendo si riesce

ad accumulare abbastanza valore economico, allora si può incassare e trasformare i propri milioni in qualcosa di unico, più alto, intangibile, o bello - cioè, trasformare il valore in valori. Si assembla una collezione di Rembrandts, o auto da corsa classiche. Oppure si crea una fondazione e si dedica il resto della vita alla beneficenza. Saltare direttamente alla fine è ovviamente imbrogliare.

Siamo tornati alla versione di Abraham Lincoln del servizio del ciclo di vita medievale, a condizione che ora la stragrande maggioranza di noi possa aspettarsi di vivere un'esperienza come la piena maturità solo dopo il pensionamento.

I soldati sono l'unica eccezione legittima perché "servono" il loro paese; e - sospetto - perché di solito non ne ricavano molto a lungo termine. Questo spiegherebbe perché i populistici di destra, così incondizionati nel sostenere le truppe durante il loro mandato, sembrano così stranamente indifferenti al fatto che una grande percentuale di loro finisca per passare il resto della vita senza casa, senza lavoro, impoverita, dipendente o a mendicare senza gambe. Un povero ragazzo potrebbe dire a se stesso che si arruola nei Marines per le opportunità educative e di carriera; ma tutti sanno che, nella migliore delle ipotesi, è un colpo di fortuna. Questa è la natura del suo sacrificio, quindi della sua vera nobiltà.

Tutti gli altri oggetti di risentimento di cui ho parlato finora possono essere visti come ostentate violazioni del principio del rapporto inverso tra risarcimento e beneficio sociale. Gli autotrasportatori e gli insegnanti sindacalizzati svolgono una funzione di vitale importanza, ma hanno la temerarietà di esigere stili di vita borghesi. Sono oggetti di un'ira speciale, sospetto, da parte di coloro che sono intrappolati in lavori di merda di basso e medio livello che distruggono l'anima. I membri dell'"élite liberale" della varietà Bill Maher o Angelina Jolie sono visti come se avessero saltato in prima linea ogni linea su cui sia mai stato chiesto loro di stare in piedi, in modo da poter monopolizzare i pochi posti di lavoro che esistono, che sono allo stesso tempo divertenti, ben pagati, e che fanno la differenza nel mondo, ma che allo stesso tempo, presumendo di rappresentare se stessi come la voce della giustizia sociale. Sono i particolari oggetti di risentimento della classe operaia, il cui doloroso, difficile, corporeo, ma ugualmente utile lavoro socialmente non sembra mai colpire tali paragoni del liberalismo come di grande interesse o importanza. Allo stesso tempo, questa indifferenza sembra sovrapporsi all'ostilità assolutamente invidiosa di quei membri delle "classi liberali" intrappolati in lavori di merda di ordine superiore, verso quelle stesse classi lavoratrici per la loro capacità di guadagnarsi da vivere onestamente.

## **come l'attuale crisi della robotizzazione sia in relazione con il più grande problema dei posti di lavoro di merda**

Il puritanesimo: la paura ossessiva che qualcuno, da qualche parte, possa essere felice.

—H. L. Mencken

Un incrocio di risentimenti definisce sempre più la politica dei paesi ricchi. Questo è uno stato di cose disastroso.

Mi sembra che tutto questo renda la vecchia domanda di sinistra - "ogni giorno ci svegliamo e insieme facciamo un mondo insieme; ma chi di noi, lasciato a se stesso, deciderebbe mai di voler fare un mondo come questo? Sotto molti aspetti, le fantasie fantascientifiche dei primi del Novecento sono diventate possibili. Non possiamo teletrasportarci o collocare colonie su Marte, è vero, ma potremmo facilmente riorganizzare le cose in modo tale che praticamente tutti sulla terra vivessero vite di relativa facilità e comodità. In termini materiali questo non sarebbe molto difficile. Mentre il ritmo con cui avvengono le rivoluzioni scientifiche e le scoperte tecnologiche è rallentato considerevolmente da quando, dal 1750 al 1950 circa, il mondo ha acquisito familiarità con il ritmo inebriante, i miglioramenti nella robotica continuano, in gran parte perché si tratta di una migliore applicazione delle conoscenze tecnologiche esistenti. In combinazione con i progressi della scienza dei materiali, stanno inaugurando un'epoca in cui una gran parte dei compiti meccanici più squallidi e fastidiosi può essere eliminata. Ciò significa che il lavoro, per come lo conosciamo, assomiglierà sempre meno a quello che noi consideriamo lavoro "produttivo", e sempre più a quello che noi consideriamo lavoro "assistenziale" - dopo tutto, l'assistenzialismo consiste principalmente in quel tipo di cose che la maggior parte di noi non vorrebbe vedere fatte da una macchina. 6

Ultimamente c'è stata molta letteratura spaventosa sui pericoli della meccanizzazione. La maggior parte di essa segue la linea che Kurt Vonnegut aveva già sviluppato nel suo primo romanzo, *Player Piano*, nel 1952: con l'eliminazione della maggior parte delle forme di lavoro manuale, la società, avvertono questi critici, si dividerà necessariamente in due classi, una ricca élite che possiede e progetta i robot, e un'ex classe lavoratrice, sconsolata e sconsolata, che passa le sue giornate a giocare a biliardo e a bere perché non ha nient'altro da fare. Questo ovviamente non solo ignorava completamente gli aspetti preoccupanti del lavoro reale, ma presupponeva anche che i rapporti di proprietà fossero inalterabili, e che gli esseri umani - almeno quelli che non erano, diciamo, scrittori di fantascienza - fossero così poco fantasiosi che, anche con un tempo libero illimitato, non sarebbero stati in grado di trovare qualcosa di particolarmente interessante da fare. 7 La controcultura degli anni



Sessanta ha messo in discussione il secondo e il terzo assunto (anche se non tanto il primo), con molti rivoluzionari degli anni Sessanta che hanno abbracciato lo slogan "Lasciate che siano le macchine a fare tutto il lavoro! Questo, a sua volta, portò a un rinnovato contraccolpo di moralismo sul lavoro come valore in sé, del tipo che abbiamo già incontrato nel capitolo 6 - allo stesso tempo come esportazione di molti posti di lavoro in fabbrica in paesi poveri dove la manodopera era abbastanza a buon mercato e poteva ancora essere eseguita da esseri umani. È sulla scia di questa reazione alla controcultura degli anni Sessanta, negli anni Settanta e Ottanta, che la prima ondata di feudalesimo manageriale, e l'estrema prepotenza dell'occupazione, cominciarono a farsi sentire.

L'ultima ondata di robotizzazione ha causato le stesse crisi morali e il panico morale degli anni Sessanta. L'unica vera differenza è che, poiché ogni cambiamento significativo nei modelli economici, per non parlare dei regimi di proprietà, è ora trattato come definitivamente fuori discussione, si presume semplicemente che l'unico risultato possibile sarà quello di trasmettere ancora più ricchezza e potere all'1%. Il recente *The Rise of the Robots* di Martin Ford, ad esempio, documenta come, dopo aver licenziato la maggior parte degli operai, Silicon Valley stia puntando all'assistenza sanitaria, all'istruzione e alle libere professioni. Il probabile risultato, egli prevede, è il "tecno-feudalismo". Cacciare i lavoratori dal lavoro, o impoverirli costringendoli a competere con le macchine, sarà profondamente problematico, sostiene: tanto più che, senza stipendio, come si potranno permettere tutti i giocattoli luccicanti e i servizi efficienti che i robot forniranno? Questo può essere un riassunto crudelmente semplificato, ma aiuta a sottolineare ciò che secondo me manca in tali conti - che le previsioni di robot che sostituiscono gli esseri umani vanno sempre fino a un certo punto, e poi si fermano. È possibile per i futurologi immaginare, ad esempio, dei robot che sostituiscono i redattori sportivi, i sociologi o gli agenti immobiliari, ma non ho ancora visto uno che suggerisca che le funzioni di base che i capitalisti dovrebbero svolgere, che consistono principalmente nel capire il modo ottimale di investire risorse per rispondere alla domanda attuale o potenziale futura dei consumatori, potrebbero essere svolte da una macchina. Perché no? Si potrebbe facilmente sostenere che la ragione principale per cui l'economia sovietica ha funzionato così male è che non sono mai stati in grado di sviluppare una tecnologia informatica abbastanza efficiente da coordinare automaticamente una così grande quantità di dati. Ma l'Unione Sovietica è arrivata solo negli anni Ottanta. Ora sarebbe stato facile. Eppure nessuno osa suggerire questo. Il famoso studio di Oxford dell'ingegnere Michael Osborne e dell'economista Carl Frey, che ha valutato 702 professioni diverse in termini di suscettibilità ad essere sostituite dai robot<sup>8</sup>, per esempio, considera gli idrologi, i truccatori e le guide turistiche, ma non fa alcun riferimento alla possibilità di imprenditori, investitori o finanziari automatizzati.

A questo punto, il mio istinto mi spinge a cercare l'ispirazione da Vonnegut in un altro scrittore di fantascienza, Stanislaw Lem, il cui viaggiatore spaziale Ijon Tichy descrive una visita a un pianeta abitato da una specie a cui l'autore dà il nome piuttosto oscuro di Phools. Al suo arrivo i Phools stavano vivendo una classica crisi di sovrapproduzione marxiana. Tradizionalmente erano stati divisi in Spiriti (Sacerdoti), Eminentissimi (Aristocratici) e Drudgelings (Operai). Come ha spiegato un utile nativo:

"Nel corso dei secoli gli inventori costruirono macchine che semplificarono il lavoro, e dove nell'antichità un centinaio di Drudgelings avevano piegato il dorso sudato, secoli dopo alcuni rimasero in piedi accanto a una macchina. I nostri scienziati hanno migliorato le macchine, e la gente ne ha gioito, ma gli eventi successivi dimostrano quanto crudelmente prematuro sia stato il gioire".

Le fabbriche, alla fine, divennero un po' troppo efficienti e un giorno un ingegnere creò delle macchine che potevano funzionare senza alcuna supervisione:

"Quando le Nuove Macchine apparvero nelle fabbriche, orde di Drudgelings persero il lavoro; e, non ricevendo alcun salario, affrontarono la fame."

"Scusami, Phool", chiese, "ma che ne è stato dei profitti delle fabbriche?"

"I profitti", rispose, "andavano ai legittimi proprietari, naturalmente. Ora, quindi, come stavo dicendo, la minaccia di annientamento...".

"Ma cosa stai dicendo, degno Phool!" Ho pianto. "Tutto quello che si doveva fare era rendere le fabbriche di proprietà comune, e le Nuove Macchine sarebbero diventate una benedizione per voi!"

Nel momento in cui lo dico, il Phool ha tremato, ha sbattuto nervosamente i suoi dieci occhi e si è tappato le orecchie per verificare se qualcuno dei suoi compagni che si aggirava per le scale aveva sentito la mia osservazione.

"Per i Dieci Nasi del Feo, ti imploro, o straniero, non pronunciare una tale vile eresia, che attacca le fondamenta stesse della nostra libertà! La nostra legge suprema, il principio dell'Iniziativa civica, afferma che nessuno può essere costretto, costretto o addirittura costretto a fare ciò che non desidera. Chi, allora, oserebbe espropriare le fabbriche degli Eminentissimi, essendo la loro volontà di goderne il possesso? Sarebbe la più orribile violazione della libertà che si possa immaginare. Ora, quindi, per continuare, le Nuove Macchine producevano un'abbondanza di beni estremamente economici e di cibo eccellente, ma i Drudgelings non compravano nulla, perché non ne avevano i mezzi".

In breve tempo i Drudgelings, anche se - come ha insistito l'interlocutore di Tichy - erano completamente liberi di fare quello che volevano, purché non interferissero con

i diritti di proprietà altrui - cadevano come mosche. Ne seguì un acceso dibattito e una serie di mezze misure fallite. L'alto consiglio dei Phools, il Plenum Moronicum, cercò di sostituire i Drudgelings anche come consumatori, creando robot che mangiassero, usassero e godessero di tutti i prodotti che le Nuove Macchine producevano molto più intensamente di quanto qualsiasi essere vivente potesse fare, materializzando al tempo stesso il denaro per pagarli. Ma questo è stato insoddisfacente. Infine, realizzando un sistema in cui sia la produzione che il consumo venivano effettuati dalle macchine era piuttosto inutile, si è giunti alla conclusione che la soluzione migliore sarebbe stata che l'intera popolazione si rendesse volontariamente alle fabbriche per essere convertita in bellissimi dischi lucidi e disposta in piacevoli disegni in tutto il paesaggio.

Questo potrebbe sembrare pesante,<sup>10</sup> ma a volte, credo, una dose di marxismo pesante è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno. Lem ha ragione. È difficile immaginare un segno più chiaro del fatto che si ha a che fare con un sistema economico irrazionale rispetto al fatto che la prospettiva di eliminare la fatica è considerata un *problema*.

Star Trek ha risolto il problema con i replicatori, e i giovani radicali qui nel Regno Unito a volte parlano di un futuro di "comunismo di lusso completamente automatizzato", che è fondamentalmente la stessa cosa. Si potrebbe facilmente sostenere che qualsiasi futuro robot e replicatore dovrebbe essere proprietà comune dell'umanità nel suo complesso, poiché sarebbe il frutto di un'intelligenza meccanica collettiva che risale a secoli addietro, così come una cultura nazionale è la creazione di, e quindi appartiene a tutti. Le fabbriche pubbliche automatizzate renderebbero la vita più facile. Ma non eliminerebbero comunque la necessità di Drudgelings. La storia di Lem, e altri come lui, partono ancora dal presupposto che "lavoro" significhi lavoro in fabbrica, o comunque lavoro "produttivo", e ignorano ciò in cui consiste la maggior parte dei posti di lavoro della classe operaia, per esempio, il fatto notato nell'ultimo capitolo, che gli operai delle "biglietterie" della metropolitana di Londra non sono lì per prendere i biglietti, ma per trovare i bambini smarriti e parlare con gli ubriaconi. Non solo i robot che potrebbero svolgere tali funzioni molto lontano, ma anche se esistessero, la maggior parte di noi non vorrebbe che tali compiti fossero svolti nel modo in cui un robot li svolgerebbe comunque.

Quindi, più l'automazione procede, più dovrebbe essere ovvio che il valore reale emerge dall'elemento di cura del lavoro. Ma questo porta ad un altro problema. Il valore assistenziale del lavoro sembrerebbe essere proprio quell'elemento del lavoro che *non può* essere quantificato.

Gran parte della stronzata dei posti di lavoro reali, direi, e gran parte della ragione dell'espansione del settore delle stronzate più in generale, è il risultato diretto della volontà di quantificare l'inquantificabile. Per dirla senza mezzi termini, l'automazione rende più efficienti alcuni compiti, ma allo stesso tempo rende *meno* efficienti altri compiti. Questo perché richiede un'enorme quantità di lavoro umano per rendere i processi, i compiti e i risultati che circondano qualsiasi cosa che abbia un valore di cura in una forma che i computer possono anche riconoscere. Ora è possibile costruire un robot che può, da solo, trasformare un mucchio di frutta o verdura fresca in frutta o verdura matura, cruda e marcia. Questa è una buona cosa perché la selezione della frutta, soprattutto per più di un'ora o due, è noiosa. Non è possibile costruire un robot che possa, da solo, scansionare più di una dozzina di liste di lettura di corsi di storia e decidere quale sia il corso migliore. Neanche questo è un male, perché un lavoro del genere è interessante (o almeno, non è difficile individuare le persone che lo troverebbero così). Una ragione per avere dei robot che selezionano la frutta è che i veri esseri umani possono avere più tempo per pensare a quale corso di storia preferirebbero frequentare, o a qualche cosa altrettanto poco quantificabile come chi è il loro chitarrista funk preferito o di che colore vorrebbero tingersi i capelli. Tuttavia - ed ecco la fregatura - se per qualche motivo volessimo far finta che un computer *possa* decidere quale sia il miglior corso di storia, diciamo, perché abbiamo deciso che abbiamo bisogno di avere standard uniformi, quantificabili, "di qualità" da applicare in tutta l'università a fini di finanziamento, non c'è modo che quel computer possa svolgere il compito da solo. La frutta si può semplicemente rotolare in un cestino. Nel caso del corso di storia, richiede un enorme sforzo umano per rendere il materiale in unità che un computer potrebbe anche solo cominciare a sapere cosa fare.

Per avere un'idea anche minima di ciò che accade quando si prova, si considerino i seguenti diagrammi, che illustrano la differenza tra ciò che è necessario per stampare un esame, o caricare un syllabus, nel Queensland, un'università manageriale contemporanea in Australia (dove tutti i materiali dei corsi devono essere in un formato uniforme), rispetto a un dipartimento accademico tradizionale (vedi figure 8.1-8.4).

Figura 8.1 Creazione del Profilo/Syllabus del corso (Manageriale)

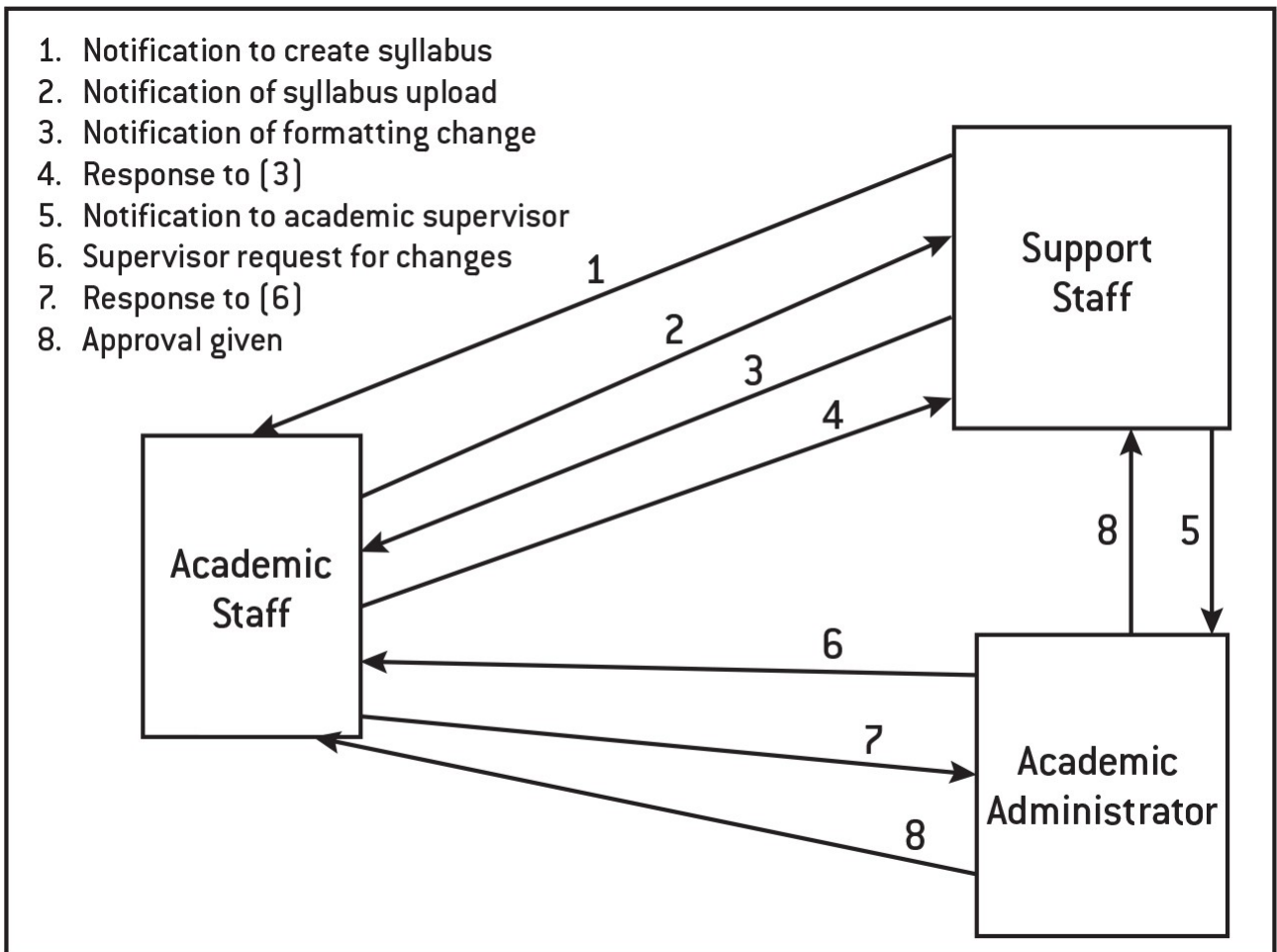


Figura 8.2 Creazione del Profilo/Syllabus del corso (Non-Manageriale)

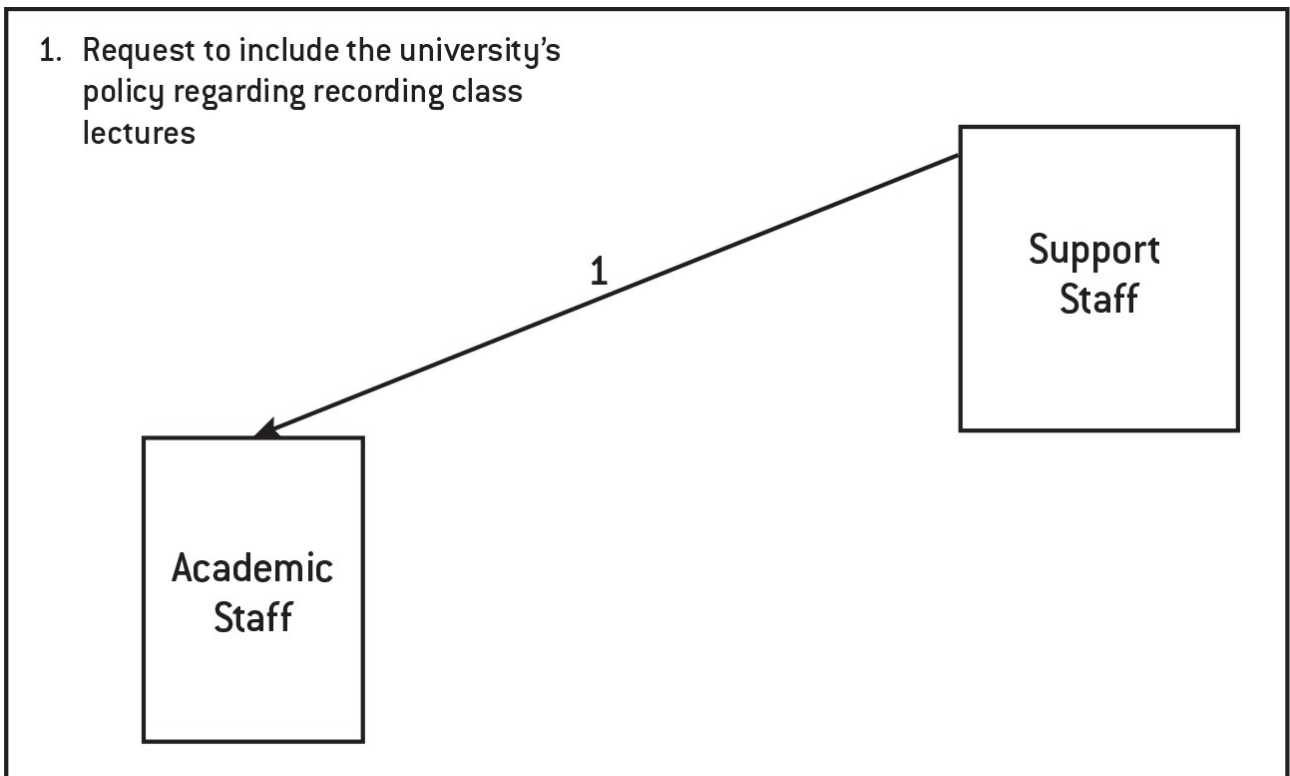


Figura 8.3 Creazione dell'esame (Manageriale)

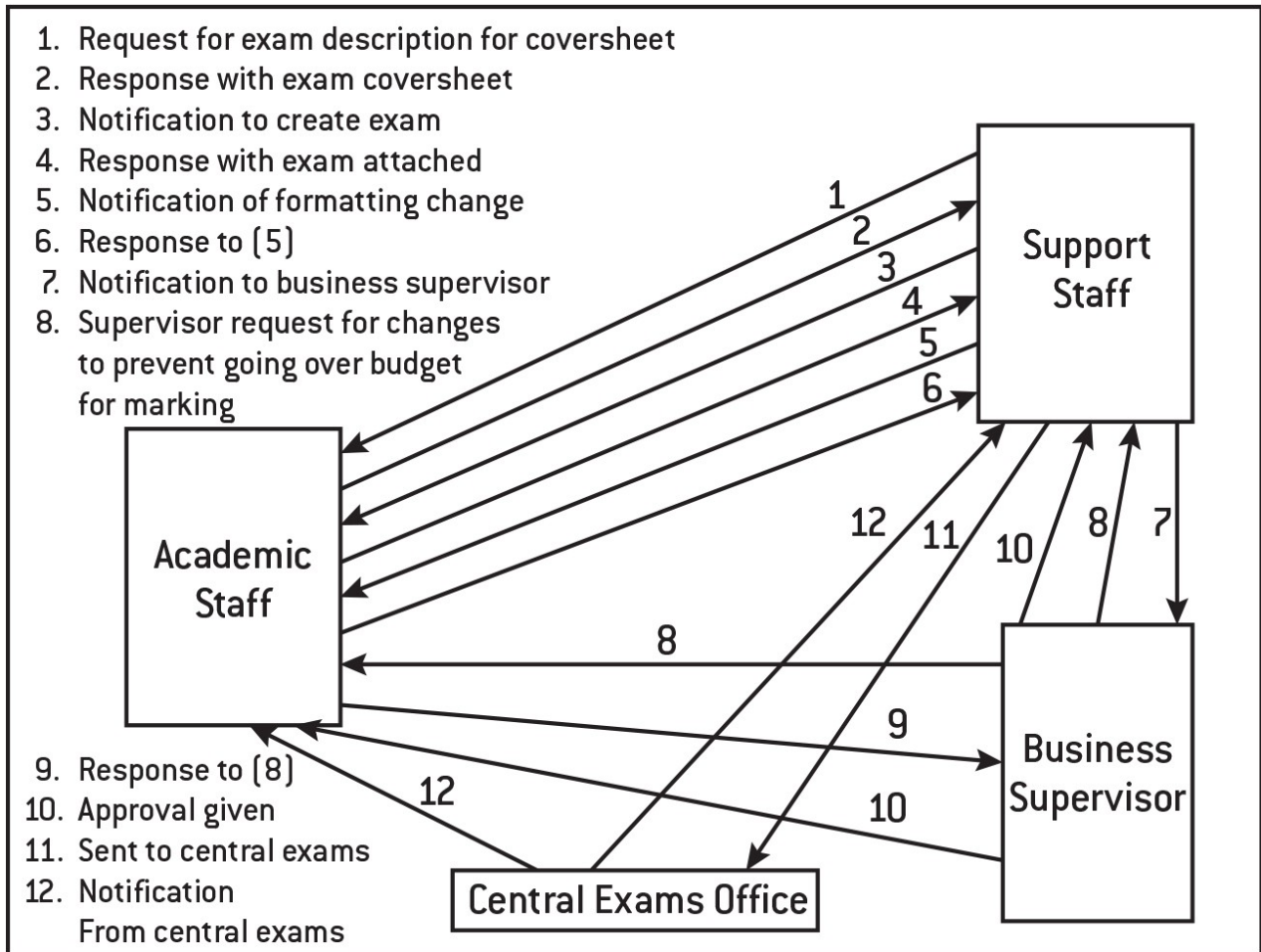
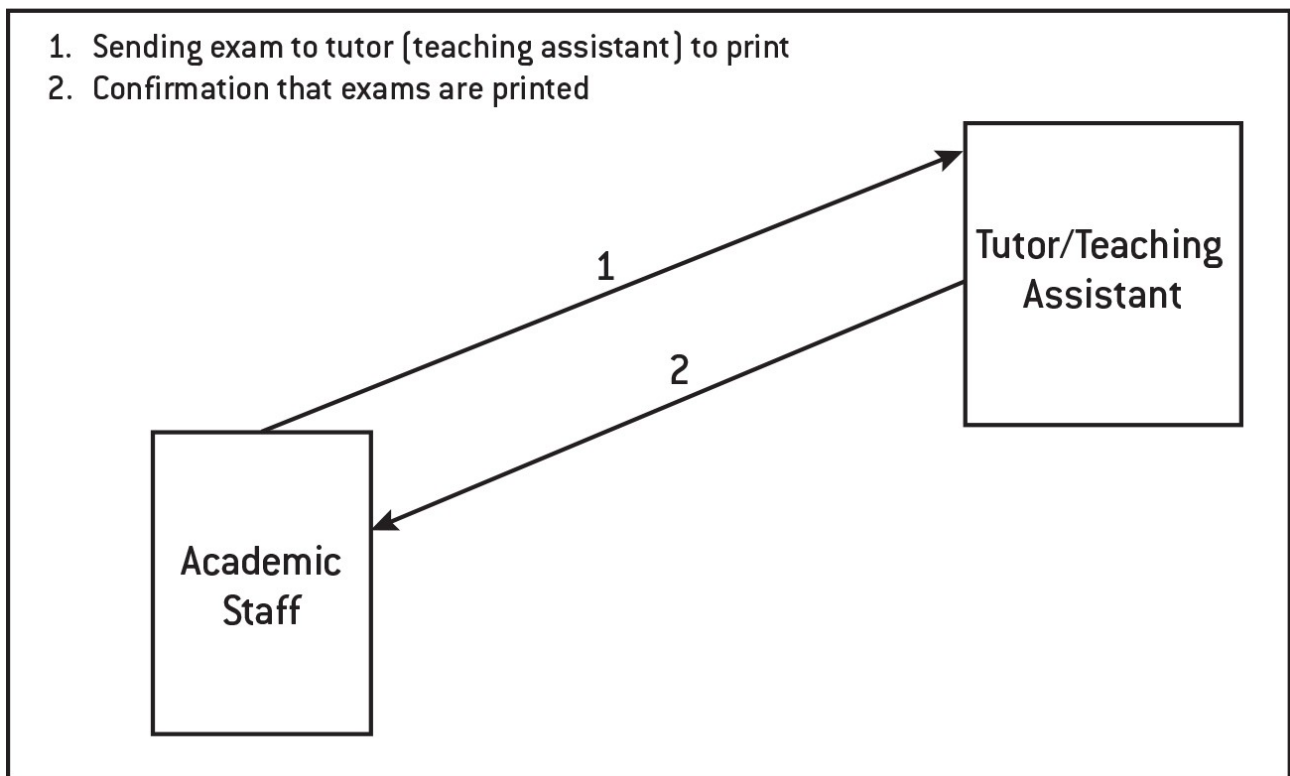


Figura 8.4 Creazione dell'esame (Non-Manageriale)



La cosa critica di questo diagramma è che ognuna di queste linee aggiuntive rappresenta un'azione che deve essere eseguita non da un computer, ma da un essere umano vero e proprio.

### **sulle ramificazioni politiche della bullismo e del conseguente declino della produttività nel settore assistenziale in relazione alla possibilità di una rivolta delle classi assistenziali**

Almeno dalla Grande Depressione, abbiamo sentito avvertimenti che l'automazione stava o stava per buttare fuori milioni di persone dal lavoro - Keynes all'epoca coniò il termine "disoccupazione tecnologica", e molti pensarono che la disoccupazione di massa degli anni '30 fosse solo un segno delle cose da venire - e anche se questo potrebbe far sembrare che tali affermazioni siano sempre state un po' allarmistiche, ciò che questo libro suggerisce è che è stato il contrario. Erano del tutto accurate. L'automazione, infatti, ha portato alla disoccupazione di massa. Abbiamo semplicemente fermato il divario aggiungendo posti di lavoro fittizi che sono effettivamente inventati. Una combinazione di pressioni politiche sia di destra che di sinistra, un sentimento popolare profondamente radicato che il solo lavoro retribuito può rendere una persona morale a pieno titolo, e infine, il timore da parte delle classi superiori, già notato da George Orwell nel 1933, di ciò che le masse lavoratrici potrebbero fare se avessero troppo tempo libero a disposizione, ha fatto sì che, qualunque sia la realtà di fondo, quando si tratta di cifre ufficiali sulla disoccupazione nei paesi ricchi, l'ago non debba mai saltare troppo lontano dalla gamma del 3-8 per cento. Ma se si eliminano i posti di lavoro di merda dal quadro, e i veri posti di lavoro

che esistono solo per sostenerli, si potrebbe dire che la catastrofe prevista negli anni '30 si è realmente verificata. Dal 50 al 60 per cento della popolazione è stata infatti cacciata dal lavoro.

Tranne, naturalmente, che non c'è assolutamente alcun motivo per cui avrebbe dovuto essere una catastrofe. Nel corso delle ultime migliaia di anni ci sono state migliaia di gruppi umani che si potrebbero definire "società", e la stragrande maggioranza di essi è riuscita a trovare il modo di distribuire i compiti che dovevano essere svolti per mantenerli in vita nello stile a cui erano abituati in modo tale che la maggior parte di loro aveva un modo per contribuire, e nessuno ha dovuto passare la maggior parte delle ore di veglia a svolgere compiti che avrebbe preferito non svolgere, come fanno oggi le persone. 11 Inoltre, di fronte al "problema" dell'abbondanza di tempo libero, le persone in quelle società sembrano aver avuto pochi problemi a trovare il modo di divertirsi o di passare il tempo. 12 Dal punto di vista di chiunque sia nato in una di queste società del passato, probabilmente sembreremmo irrazionali quanto i Phools a Ijon Tichy.

La ragione per cui l'attuale ripartizione del lavoro appare così, quindi, non ha nulla a che vedere con l'economia e nemmeno con la natura umana. È in ultima analisi politica. Non c'era motivo di cercare di quantificare il valore del lavoro di cura. Non c'è una vera ragione per continuare a farlo. Potremmo fermarci. Ma prima di lanciare una campagna per ricostituire il lavoro e il suo valore, penso che faremmo bene a considerare ancora una volta con attenzione le forze politiche in gioco.

- . . .

Un modo di pensare a ciò che è successo è quello di tornare all'opposizione tra "valore" e "valori", attraverso la quale, naturalmente, quello che stiamo vedendo è un tentativo di costringere l'uno a sottomettersi alla logica dell'altro.

Prima della rivoluzione industriale, la maggior parte delle persone lavorava a casa. Solo a partire dal 1750 o addirittura dal 1800, forse, ha avuto senso parlare della società come facciamo noi oggi, come se fosse composta da un insieme di fabbriche e uffici ("luoghi di lavoro") da un lato, e da un insieme di case, scuole, chiese, parchi acquatici e simili dall'altro - presumibilmente con un gigantesco centro commerciale posto in mezzo. Se il lavoro è il dominio della "produzione", allora la casa è il dominio del "consumo", che è anche, naturalmente, il dominio dei "valori" (il che significa che quello che le persone lavorano, in questo dominio, lo fanno in gran parte gratis). Ma si potrebbe anche capovolgere il tutto e guardare la società dal punto di vista opposto. Dal punto di vista del business, sì, le case e le scuole sono solo i luoghi in cui produciamo, cresciamo e formiamo una forza lavoro capace, ma dal punto di vista umano, è folle come costruire un milione di robot per consumare il cibo che la



gente non può più permettersi di mangiare, o mettere in guardia i paesi africani (come la Banca Mondiale è stata occasionalmente conosciuta per fare) che devono fare di più per controllare l'HIV perché se tutti sono morti avrà effetti negativi sull'economia. Come ha sottolineato una volta Karl Marx: prima della rivoluzione industriale, sembra che a nessuno sia mai venuto in mente di scrivere un libro in cui si chiedesse quali fossero le condizioni che avrebbero creato la maggior ricchezza complessiva. Molti, tuttavia, hanno scritto libri su quali condizioni creerebbero le persone migliori - cioè, come si dovrebbe organizzare al meglio la società per produrre il tipo di esseri umani che si vorrebbe avere intorno, come amici, amanti, vicini, parenti o concittadini? Questo è il tipo di domanda che riguardava Aristotele, Confucio e Ibn Khaldun, e in ultima analisi è ancora l'unica veramente importante. La vita umana è un processo attraverso il quale noi, come esseri umani, ci creiamo l'un l'altro; anche gli individualisti più estremi diventano individui solo attraverso la cura e il sostegno dei loro simili; e "l'economia" è in ultima analisi solo il modo in cui ci forniamo le provviste materiali necessarie per farlo.

Se è così, parlare di "valori" - che hanno un valore *perché* non possono essere ridotti a numeri - è il modo in cui abbiamo tradizionalmente parlato del processo di creazione e di cura reciproca. 13

Ora, chiaramente, se supponiamo che questo sia vero, allora il dominio del valore sta sistematicamente invadendo il dominio dei valori da almeno cinquant'anni, e non c'è da stupirsi che le argomentazioni politiche siano arrivate ad assumere la forma che hanno assunto. Per esempio, in molte grandi città americane, i maggiori datori di lavoro sono ora le università e gli ospedali. L'economia di tali città, quindi, è incentrata su un vasto apparato di produzione e di mantenimento degli esseri umani - suddiviso, in maniera ben cartesiana, tra istituzioni educative destinate a plasmare la mente, e istituzioni mediche destinate a mantenere il corpo. (In altre città come New York, le università e gli ospedali sono al secondo e al terzo posto come datori di lavoro, i più grandi datori di lavoro sono le banche. Tornerò alle banche tra un attimo). Dove una volta i partiti politici di sinistra pretendevano almeno di rappresentare i lavoratori delle fabbriche, oggi tutte queste pretese sono state scartate, e sono diventate dominate dalle classi professionali-manageriali che gestiscono istituzioni come scuole e ospedali. Il populismo di destra ha preso sistematicamente di mira l'autorità di quelle istituzioni in nome di un diverso insieme di "valori" religiosi o patriarcali - per esempio, sfidando l'autorità delle università rifiutando la scienza del clima o l'evoluzione, o sfidando l'autorità del sistema medico con campagne contro la contraccezione o l'aborto. Oppure si è diletto in fantasie impossibili sul ritorno all'era industriale (Trump). Ma in realtà si tratta di una sorta di gioco di fine corsa. Realisticamente, la probabilità che i populistici di destra in America

lottino per il controllo dell'apparato di produzione umana da parte della sinistra aziendale è grande quanto la probabilità che un partito socialista prenda il potere in America e collettivizzi l'industria pesante. Per il momento, sembrerebbe una situazione di stallo. La sinistra mainstream controlla in gran parte la produzione di esseri umani. La destra mainstream controlla in larga misura la produzione di cose.

È in questo contesto che si sta verificando la finanziarizzazione e la bullshitization sia del settore aziendale, e in particolare di quello del caring, con costi sociali sempre più elevati, anche in concomitanza con la crescente compressione di chi fa il caring in prima linea. Tutto sembra essere a posto per una rivolta delle classi assistenziali. Perché non è ancora successo nulla?

Beh, una ragione ovvia è il modo in cui il populismo di destra e il razzismo "divide et impera" hanno messo molte delle classi assistenziali in campi opposti. Ma oltre a questo, c'è il problema ancora più grave che in molte aree di disputa, entrambe le parti dovrebbero essere nello "stesso" campo politico. Qui entrano in gioco le banche. L'intreccio di banche, università e ospedali è diventato davvero insidioso. La finanza si fa strada in tutto, dai prestiti per le auto alle carte di credito, ma è significativo che la causa principale del fallimento in America sia il debito medico, e la forza principale che attira i giovani in lavori di merda è la necessità di pagare i prestiti agli studenti. Eppure, da quando Clinton negli Stati Uniti e Blair nel Regno Unito, sono stati i partiti apparentemente di sinistra ad abbracciare maggiormente la regola della finanza, a ricevere i maggiori contributi dal settore finanziario, e a lavorare a stretto contatto con i lobbisti finanziari per "riformare" le leggi per rendere possibile tutto questo. 14 È stato esattamente nello stesso momento in cui questi stessi partiti hanno consapevolmente rifiutato ogni elemento residuo delle loro vecchie circoscrizioni popolari, e sono invece diventati, come Tom Frank ha così efficacemente dimostrato, i partiti della classe professionale-manageriale: cioè non solo medici e avvocati, ma anche gli amministratori e i manager effettivamente responsabili della bullismo dei settori assistenziali dell'economia. 15 Se le infermiere si ribellassero al fatto che devono passare la maggior parte dei loro turni a fare le scartoffie, dovrebbero ribellarsi ai loro stessi dirigenti sindacali, che sono saldamente alleati con il Partito Democratico Clintonita, il cui sostegno fondamentale viene dagli amministratori dell'ospedale responsabili di imporre loro le scartoffie, tanto per cominciare. Se gli insegnanti si ribellassero, dovrebbero ribellarsi contro gli amministratori scolastici, che sono in realtà rappresentati, in molti casi, dallo stesso sindacato. Se protestassero troppo forte, gli verrebbe semplicemente detto che non hanno altra scelta che accettare la bullismo, perché l'unica alternativa è arrendersi ai barbari razzisti della destra populista.

Io stesso mi sono ripetutamente fracassato la testa contro questo dilemma. Nel 2006, quando sono stato cacciato da Yale per il mio sostegno ai laureati impegnati in una campagna di sindacalizzazione degli insegnanti (il dipartimento di antropologia ha dovuto ottenere un permesso speciale per modificare le regole di riconferma per il mio caso, e solo per il mio caso, al fine di liberarsi di me), gli strateghi del sindacato hanno preso in considerazione una campagna a mio nome su MoveOn.org e simili mailing list liberali di sinistra, fino a quando non mi è stato ricordato che gli amministratori di Yale dietro il mio licenziamento erano probabilmente attivi su quelle stesse liste. Anni dopo, con Occupy Wall Street, che potrebbe essere considerata la prima grande ascesa delle classi assistenziali, ho visto quegli stessi "progressisti" professionisti-manageriali tentare prima di cooptare il movimento per il Partito Democratico, poi, quando ciò si è rivelato impossibile, sedersi pigramente o addirittura colludere mentre un movimento pacifico veniva soppresso dalla forza militare.

**sul reddito di base universale come esempio di un programma che potrebbe iniziare a distaccare il lavoro dalla retribuzione e porre fine ai dilemmi descritti in questo libro**

Di solito non mi piace mettere nei miei libri le raccomandazioni politiche. Uno dei motivi è che, secondo la mia esperienza, se un autore è critico nei confronti delle disposizioni sociali esistenti, i recensori spesso rispondono chiedendo "allora, cosa proponete di fare?" e cercano nel testo fino a quando non trovano qualcosa che assomiglia a un suggerimento politico, per poi comportarsi come se il libro trattasse proprio di questo. Quindi, se dovessi suggerire che una riduzione di massa dell'orario di lavoro o una politica di reddito di base universale potrebbe andare lontano nel risolvere i problemi qui descritti, la risposta probabile sarebbe quella di vederlo come un libro sulla riduzione dell'orario di lavoro o sul reddito di base universale, e di trattarlo come se si basasse sulla praticabilità di quella politica, o addirittura sulla facilità con cui potrebbe essere attuato.

Sarebbe ingannevole. Questo non è un libro su una soluzione particolare. È un libro su un problema - un problema che la maggior parte delle persone non riconosce nemmeno che esiste.

Un'altra ragione per cui esito a dare suggerimenti politici è che sono sospettoso nei confronti dell'idea stessa di politica. La politica implica l'esistenza di un gruppo d'élite di funzionari governativi, che di solito decide su qualcosa ("una politica") che poi fa sì che venga imposta a tutti gli altri. C'è un piccolo trucco mentale che spesso ci giochiamo su noi stessi quando discutiamo di tali questioni. Diciamo, per esempio, "Cosa faremo per il problema di X?" come se "noi" fossimo la società nel suo complesso, agendo in qualche modo su noi stessi, ma, in realtà, a meno che non ci

capiti di far parte di quel 3-5 per cento circa della popolazione le cui opinioni influiscono effettivamente sui responsabili politici, tutto questo è un gioco di finzioni; ci identifichiamo con i nostri governanti quando, in realtà, siamo noi ad essere governati. Questo è ciò che accade quando guardiamo un politico in televisione dire "Cosa faremo con i meno fortunati?", anche se almeno la metà di noi quasi certamente rientrerebbe in quella categoria. Per quanto mi riguarda, trovo che questi giochi siano particolarmente perniciosi perché preferirei che non ci fosse nessuna élite politica in giro. Personalmente sono un anarchico, il che significa che, non solo non vedo l'ora che arrivi un giorno in futuro in cui i governi, le corporazioni e il resto saranno visti come curiosità storiche, così come ora guardiamo all'Inquisizione spagnola o alle invasioni nomadi, ma preferisco soluzioni a problemi immediati che non danno più potere ai governi o alle corporazioni, ma piuttosto danno alla gente i mezzi per gestire i propri affari.

Ne consegue che di fronte a un problema sociale il mio impulso non è quello di immaginarmi al comando, e di riflettere su quali soluzioni avrei poi imposto, ma di cercare un movimento che sia già là fuori, che cerchi già di affrontare il problema e di creare le proprie soluzioni. Il problema dei lavori di merda, anche se presenta delle sfide insolite a questo proposito. Non ci sono movimenti di lavoro anti-stronzate. Ciò è dovuto in parte al fatto che la maggior parte delle persone non riconosce la proliferazione di lavori di merda come un problema, ma anche perché anche se lo facessero, sarebbe difficile organizzare un movimento intorno a un tale problema. Quali iniziative locali potrebbe proporre un movimento del genere? Si potrebbe immaginare che i sindacati o le altre organizzazioni di lavoratori lancino iniziative anti-stronzate nei loro luoghi di lavoro, o anche in settori specifici, ma presumibilmente chiederebbero la de-bullshitizzazione del lavoro vero e proprio piuttosto che licenziare persone in posizioni non necessarie. Non è affatto chiaro come sarebbe una campagna più ampia contro i lavori di merda. Si potrebbe cercare di abbreviare la settimana lavorativa e sperare che le cose si risolvano da sole. Ma sembra improbabile che lo facciano. Anche una campagna di successo per una settimana di quindici ore sarebbe improbabile che causi l'abbandono spontaneo dei posti di lavoro e delle industrie non necessarie; allo stesso tempo, la richiesta di una nuova burocrazia governativa per valutare l'utilità dei posti di lavoro si trasformerebbe inevitabilmente in un vasto generatore di stronzate.

Così come un programma di posti di lavoro garantiti.

Sono stato in grado di identificare solo una soluzione attualmente promossa dai movimenti sociali, che ridurrebbe piuttosto che aumentare le dimensioni e l'invasione del governo. Si tratta del reddito di base universale.

Permettetemi di concludere con un'ultima testimonianza, da parte di un'amica attivista il cui scopo politico nella vita è quello di rendere inutile il proprio lavoro di merda, e di una delle sue colleghe attiviste. Leslie è una Benefits Advisor nel Regno Unito, cioè lavora per una ONG il cui scopo è quello di guidare i cittadini attraverso l'elaborato percorso a ostacoli che i governi successivi hanno creato per rendere il più difficile possibile a chi è senza lavoro, o comunque in difficoltà materiale, accedere ai soldi che il governo sostiene di aver messo da parte per loro. Ecco la testimonianza che ha inviato:

Leslie: Il mio lavoro non dovrebbe essere necessario, ma lo è, a causa del lungo treno di lavori di merda inventato per impedire alle persone che hanno bisogno di soldi di averlo. Come se rivendicare qualsiasi tipo di beneficio non fosse abbastanza kafkiano, invadente e umiliante, lo rendono anche incredibilmente complicato. Anche quando qualcuno ha diritto a qualcosa, il processo di candidatura è così complesso che i più hanno bisogno di aiuto per capire le domande e i propri diritti.

Leslie ha avuto a che fare per anni con la pazzia che ne consegue quando si cerca di ridurre la cura umana a un formato riconoscibile dai computer, per non parlare dei computer progettati per mantenere la cura precisamente limitata. Il risultato è che finisce nella stessa posizione di Tania nel capitolo 2, che ha dovuto passare ore a riscrivere i CV dei candidati e ad allenarli su quali parole chiave usare per "superare il computer":

Leslie: Ci sono ora alcune parole che devono essere usate sui moduli, io lo chiamo il catechismo, che se non usate possono risultare in un reclamo fallito, ma queste sono conosciute solo da chi come me ha avuto formazione e accesso ai manuali. E anche in questo caso, soprattutto per le domande di invalidità, l'attore finisce spesso per dover lottare davanti a un tribunale per ottenere il riconoscimento del suo diritto. Ogni volta che vinciamo per qualcuno, mi viene un po' di brivido. Ma questo non compensa la rabbia che provo per il colossale spreco di tempo di tutti. Per il ricorrente, per me, per i vari corpi del DWP [Dipartimento dei Lavori e delle Pensioni] che si occupano della richiesta, per i giudici dei tribunali, gli esperti chiamati a sostenere entrambe le parti. Non c'è qualcosa di più costruttivo che potremmo fare tutti noi, come, non so, l'installazione di pannelli solari o il giardinaggio? Mi chiedo spesso anche chi ha inventato queste regole. Quanto sono stati pagati per questo? Quanto tempo ci hanno messo? Quante persone erano coinvolte? Secondo loro, credo che si assicurassero che i non ammissibili non ricevessero denaro. . . E poi penso agli alieni in visita che ridono di noi, gli umani che inventano regole per impedire ad altri umani di avere accesso a gettoni di un concetto umano, il denaro - che per sua natura non è scarso.

Oltre a tutto questo, essendo una benefattrice, Leslie può aspettarsi di guadagnarsi da sola solo una vita minima e il denaro per gestire il suo ufficio implica la soddisfazione di una catena infinita di spacciatori di carta autocompiaciuti.

Leslie: Per aggiungere l'insulto al danno, il mio lavoro è finanziato da fondi di beneficenza, tutta un'altra lunga catena di posti di lavoro di BS, da me che faccio domanda per i soldi fino ai CEO che sostengono che le loro organizzazioni combattono la povertà, o "rendono il mondo un posto migliore". Alla mia fine tutto questo inizia con ore di ricerca di fondi rilevanti, lettura delle loro linee guida, tempo per imparare come avvicinarsi al meglio a loro, compilazione di moduli, telefonate. In caso di successo, dovrò poi passare ore ogni mese a compilare statistiche e moduli di monitoraggio. Ogni trust ha il suo catechismo e le sue serie di indicatori, ognuno vuole la propria serie di prove del fatto che stiamo "potenziando" le persone, o "creando cambiamento" o innovazione, quando, in realtà, ci destreggiamo tra regole e linguaggio per conto di persone che hanno solo bisogno di aiuto per compilare i documenti, in modo da poter andare avanti con la loro vita.

Leslie mi ha parlato di studi che dimostrano che qualsiasi sistema di test dei mezzi, indipendentemente dal modo in cui è inquadrato, significherà necessariamente almeno il 20 per cento di coloro che legittimamente si qualificano per i benefici rinunciano e non si applicano. E' quasi certamente più del numero di "imbrogliatori" che potrebbero essere individuati dalle regole - infatti, anche contando quelli che si sbagliano onestamente il numero arriva comunque solo all'1,6 per cento. La cifra del 20 per cento si applicherebbe anche se nessuno si vedesse negare formalmente i benefici. Ma naturalmente le regole sono state concepite per negare quanti più richiedenti si possono plausibilmente negare: tra le sanzioni e le applicazioni capricciose delle regole, siamo arrivati al punto in cui il 60 per cento di coloro che hanno diritto alle indennità di disoccupazione nel Regno Unito non le ottiene. In altre parole, tutti quelli che lei descrive, l'intero arcipelago che inizia con i burocrati che scrivono le regole, e comprende il DWP, i tribunali esecutivi, gli avvocati e i dipendenti che lavorano per gli enti di finanziamento che elaborano le domande per le ONG che impiegano questi avvocati, tutti, sono parte di un unico vasto apparato che esiste per mantenere l'illusione che le persone sono naturalmente pigre e non vogliono veramente lavorare - e quindi, anche se la società ha la responsabilità di garantire che non muoiano letteralmente di fame, è necessario rendere il processo di fornire loro i mezzi per continuare l'esistenza il più confuso, lungo e umiliante possibile.

Il lavoro, quindi, è essenzialmente una sorta di orribile combinazione di ticchettio delle scatole e di nastratura dei condotti, che compensa le inefficienze di un sistema di caregiving intenzionalmente progettato per non funzionare. Migliaia di persone

sono mantenute con salari confortevoli in uffici con aria condizionata semplicemente per garantire che le persone povere continuino a sentirsi male con se stesse.

Leslie lo sapeva meglio di chiunque altro perché aveva passato del tempo su entrambi i lati della scrivania. Lei stessa era stata in beneficenza per anni come madre single; sapeva esattamente come erano le cose sul lato ricevente. La sua soluzione? Eliminare completamente l'apparato. È coinvolta nel movimento per il reddito di base universale, che prevede la sostituzione di tutte le prestazioni sociali di assistenza sociale, soggette a verifica dei mezzi, con una quota forfettaria da pagare a tutti, ugualmente, residenti nel paese.

Candi, una collega attiva nel campo del reddito di base - che ha anche svolto un lavoro inutile nel sistema di cui ha preferito non rivelare i dettagli - mi ha detto di essersi inizialmente interessata a tali questioni quando si è trasferita a Londra negli anni '80 ed è entrata a far parte del Movimento internazionale dei salari per i lavori domestici:

**Candi:** Mi sono occupata di Salari per i lavori di casa perché sentivo che mia madre ne aveva bisogno. Era intrappolata in un brutto matrimonio, e avrebbe lasciato mio padre molto prima se avesse avuto i suoi soldi. È una cosa molto importante per chiunque abbia una relazione abusiva o anche solo noiosa: riuscire a uscirne senza subire conseguenze finanziarie.

Ero a Londra da un anno. Avevo cercato di farmi coinvolgere in qualche forma di femminismo negli Stati Uniti. Uno dei miei ricordi formativi è stato quello di mia madre che mi portava in un gruppo di presa di coscienza in Ohio quando avevo nove anni. Strappammo delle pagine del Vangelo di San Paolo dove parlava di quanto sono terribili le donne e ne facemmo un mucchio. E siccome ero il membro più giovane del gruppo, mi dissero di accendere la pila. Ricordo che all'inizio non lo feci perché mi avevano insegnato a non giocare con i fiammiferi.

**David:** Ma alla fine l'hai accesa?

**Candi:** L'ho fatto. Mia madre mi ha dato il permesso. Non molto tempo dopo ha trovato un lavoro che la pagava abbastanza per vivere, e subito dopo ha lasciato mio padre. Questa per me è stata una specie di prova nel budino.

A Londra, Candi si è trovata attratta da Wages for Housework- allora ampiamente vista dalla maggior parte delle altre femministe come una frangia fastidiosa, se non pericolosa, perché la vedeva come un'alternativa ai dibattiti sterili tra liberali e separatisti. Qui c'era almeno un'analisi economica dei problemi della vita reale che le donne si trovavano ad affrontare. Alcuni all'epoca cominciavano a parlare di una "macchina da lavoro globale", un sistema di lavoro salariato su scala planetaria,

progettato per pompare sempre più sforzi da un numero sempre maggiore di persone, ma ciò che i critici femministi avevano cominciato a sottolineare era che lo stesso sistema definiva anche quello che doveva essere considerato un lavoro "reale" - il tipo che poteva essere ridotto a "tempo" e che quindi poteva essere comprato e venduto - e quello che non lo era. La maggior parte del lavoro femminile era collocato in quest'ultima categoria, nonostante il fatto che senza di esso, la stessa macchina che lo timbrava come "non proprio lavoro" si sarebbe immediatamente fermata.

Il salario per il lavoro domestico era essenzialmente un tentativo di chiamare il bluff del capitalismo, per dire: "La maggior parte del lavoro, anche quello in fabbrica, viene fatto per una varietà di motivi; ma se si vuole insistere sul fatto che il lavoro ha valore solo come merce commerciabile, allora almeno si può essere coerenti sulla questione! Se le donne fossero compensate allo stesso modo degli uomini, allora una parte enorme della ricchezza del mondo dovrebbe essere immediatamente consegnata loro; e la ricchezza, naturalmente, è il potere. Quello che segue è il risultato di una conversazione con entrambi:

**David:** Quindi, all'interno di Wages for Housework, ci sono stati molti dibattiti sulle implicazioni politiche, sapete, i meccanismi attraverso i quali i salari verrebbero effettivamente pagati?

**Candi:** Oh, no, era molto più una prospettiva - un modo per esporre il lavoro non retribuito che si stava facendo e di cui nessuno avrebbe dovuto parlare. E per questo ha fatto davvero un buon lavoro. Pochi parlavano del lavoro che le donne facevano già gratuitamente negli anni Sessanta, ma è diventato un problema quando negli anni Settanta è stato istituito il "Salario per i lavori di casa" - e ora è uno standard tenerne conto, per esempio, nell'elaborazione di accordi di divorzio.

**David:** Quindi la richiesta in sé era fondamentalmente una provocazione?

**Candi:** È stata più una provocazione che un piano, "è così che si potrebbe fare". Abbiamo parlato della provenienza dei soldi. All'inizio si trattava solo di far uscire i soldi dal capitale. Poi, negli ultimi anni Ottanta, è uscito il libro di Wilmette Brown "*Black Women and the Peace Movement*"<sup>16</sup>, che parlava di come la guerra e l'economia di guerra colpiscono le donne e in particolare le donne nere più di chiunque altro, così abbiamo iniziato a usare lo slogan "pagate le donne, non i soldati". In realtà si sente ancora dire: "pagate le donne non uccidendo".

Quindi abbiamo sicuramente preso di mira il luogo in cui si trovavano i soldi. Ma non ci siamo mai occupati molto della meccanica.

**David:** Aspetta, "non uccidere" - di chi è questo slogan?



**Leslie:** Sciopero globale delle donne. È il successore contemporaneo di Wages for Housework. Quando abbiamo presentato la prima petizione europea UBI [Universal Basic Income] nel 2013, questa è stata la risposta di Global Women's Strike: due mesi dopo, invece, hanno presentato una petizione per i lavoratori dipendenti. Cosa con la quale io stesso non avrei alcun problema, se fossero disposti ad ammettere che tutti sono assistenti in una forma o nell'altra. Se non ti prendi cura di qualcun altro, almeno ti prendi cura di te stesso, e questo richiede tempo ed energia, il sistema è sempre meno disposto a permettersi le persone. Ma poi, riconoscendo questo, si torna alla UBI: se tutti sono badanti, allora tanto vale finanziare tutti, e lasciare che siano loro a decidere da soli di chi vogliono prendersi cura in ogni momento.

Candi era passata da Wages for Housework a UBI per motivi simili. Lei e alcuni dei suoi colleghi attivisti hanno iniziato a chiedersi: Mettiamo che volessimo promuovere un programma reale e pratico, cosa sarebbe?

Candi: La reazione che abbiamo avuto per strada quando abbiamo volantinato per i salari per i lavori domestici è stata: "Fantastico! Dove posso iscrivermi?" o dicevano: "Come osi chiedere soldi per qualcosa che faccio per amore? Quella seconda reazione non era del tutto folle, queste donne erano comprensibilmente resistenti a mercificare ogni attività umana nel modo in cui ottenere un salario per i lavori domestici potrebbe implicare.

Candi era particolarmente commossa dalle argomentazioni del pensatore socialista francese André Gorz. Quando le ho offerto la mia analisi sulla natura intrinsecamente non quantificabile della cura, mi ha detto che Gorz l'aveva anticipata quarant'anni fa:

**Candi:** La critica di Gorz sui salari per i lavori domestici era che se si continuava a sottolineare l'importanza della cura per l'economia globale in termini strettamente finanziari, allora c'era il pericolo di finire per dare un valore in dollari a diverse forme di cura, e dire, questo è il suo vero "valore". Ma in questo caso, si corre il rischio di monetizzare, quantificare e quindi, in un certo senso, mandare tutto a puttane, perché la monetizzazione di queste attività spesso diminuisce il valore qualitativo della cura, soprattutto se viene fatta, come avviene di solito, come una lista di compiti specifici con limiti di tempo prefissati. Lo diceva già negli anni Settanta, e ora, ovviamente, è proprio questo che è emerso. Anche nell'insegnamento, nell'assistenza. 17

**Leslie: Per** non parlare di quello che faccio.

Si', lo so. "Bullshitization" è la mia frase.

**Candi:** Sì, è stata toritizzata, assolutamente.

**Leslie:** Mentre UBI . . . . Silvia [Federici] non ha scritto o parlato in un'intervista di recente di come l'Onu e poi ogni sorta di organismi mondiali hanno un po' esagerato

con il femminismo per risolvere la crisi capitalistica degli anni Settanta? Hanno detto, certo, di portare donne e badanti nella forza lavoro retribuita (la maggior parte delle donne della classe operaia stava già facendo un "doppio giorno"), non per dare potere alle donne, ma come modo per disciplinare gli uomini. Perché, per quanto si veda una perequazione dei salari da allora, è soprattutto perché in termini reali, i salari degli uomini della classe operaia sono scesi, non perché le donne ne ricevono necessariamente di più. Cercano sempre di metterci l'uno contro l'altro. E tutti questi meccanismi per valutare il valore relativo dei diversi tipi di lavoro saranno necessariamente questo.

Ecco perché per me lo studio pilota sul reddito di base condotto in India è così entusiasmante. Beh, molte cose sono eccitanti, per esempio la violenza domestica è molto più bassa. (Questo ha senso perché penso che circa l'80 per cento delle liti domestiche che portano alla violenza si rivelano essere una questione di soldi). Ma la cosa principale è che inizia a dissolvere le disuguaglianze sociali. Si comincia dando a tutti una quantità uguale di denaro. Questo di per sé è importante, perché il denaro ha un certo potere simbolico: è qualcosa che è uguale per tutti, e quando si dà a tutti, uomini, donne, vecchi, giovani, giovani, di casta alta, di casta bassa, esattamente la stessa quantità, quelle differenze cominciano a dissolversi. Questo è successo nel pilota indiano dove hanno osservato che alle ragazze veniva data la stessa quantità di cibo dei ragazzi, a differenza di prima, i disabili erano più accettati nelle attività di villaggio, e le giovani donne hanno abbandonato la convenzione sociale che diceva che dovevano essere timide e modeste e hanno iniziato a frequentare il pubblico come i ragazzi. . . Le ragazze hanno iniziato a partecipare alla vita pubblica. 18

E qualsiasi pagamento UBI dovrebbe essere sufficiente per vivere, tutto da solo, e dovrebbe essere completamente non qualificato. Tutti devono averlo. Anche le persone che non ne hanno bisogno. Ne vale la pena, tanto per stabilire il principio che quando si tratta di ciò che serve per vivere, tutti lo meritano, allo stesso modo, senza alcuna qualifica. Questo lo rende un diritto umano, non solo la carità o il nastro adesivo per mancanza di altre forme di reddito. Poi, se ci sono altri bisogni oltre a questo, diciamo che qualcuno è disabile, beh, allora ci si occupa anche di questo. Ma solo *dopo aver* stabilito il diritto all'esistenza materiale per tutte le persone.

Questo è uno degli elementi che stupisce e confonde molte persone quando sentono parlare per la prima volta del concetto di reddito di base. Sicuramente non darete anche voi 25.000 dollari all'anno (o quello che è) ai Rockefeller? La risposta è sì. Tutti sono tutti. Non è che ci siano così tanti miliardari che questo porterà a una somma di denaro particolarmente grande; i ricchi potrebbero comunque essere tassati di più; se si volesse iniziare il test dei mezzi, anche per i miliardari, allora si dovrebbe

istituire una burocrazia per ricominciare il test dei mezzi, e se la storia ci dice qualcosa, è che queste burocrazie tendono ad espandersi.

Ciò che il reddito di base propone in ultima analisi è di separare il sostentamento dal lavoro. Il suo effetto immediato sarebbe quello di ridurre massicciamente la quantità di burocrazia in qualsiasi paese che lo attui. Come dimostra il caso di Leslie, un'enorme quantità di macchinari del governo, e quella penombra di ONG corporative semigovernative che la circonda nella maggior parte delle società ricche, è lì solo per far sentire i poveri in colpa con se stessi. È un gioco morale straordinariamente costoso per sostenere una macchina da lavoro globale largamente inutile.

Candi: Fammi fare un esempio. Di recente ho pensato di adottare un bambino. Così ho dato un'occhiata al pacco. È abbastanza generoso. Si ottiene un appartamento popolare, e per di più si ricevono 250 sterline a settimana per occuparsi del bambino. Ma poi ho capito: aspetta un attimo. Si parla di 13.000 sterline all'anno e di un appartamento, per un bambino. Che i genitori del bambino, probabilmente, nella maggior parte dei casi non avevano. Se avessimo dato la stessa cosa ai genitori, in modo che non si trovassero in tanti problemi, non avrebbero mai dovuto dare in affidamento il bambino.

E, naturalmente, questo senza contare il costo degli stipendi dei funzionari che organizzano e controllano l'affidamento, la costruzione e la manutenzione degli uffici in cui lavorano, i vari organismi che controllano e controllano tali funzionari, la costruzione e la manutenzione degli uffici in cui lavorano, e così via.

Non è questo il luogo in cui entrare in discussioni su come un programma di reddito di base potrebbe effettivamente funzionare. <sup>19</sup> Se ai più sembra poco plausibile ("Ma da dove verrebbero i soldi?"), è in gran parte perché siamo tutti cresciuti con presupposti in gran parte falsi su cos'è il denaro, come viene prodotto, a cosa servono veramente le tasse, e una miriade di altre questioni che esulano dall'ambito di questo volume. Le acque sono ulteriormente confuse dal fatto che ci sono visioni radicalmente diverse di cosa sia un reddito universale e del perché sarebbe bene averne uno: si va da una versione conservatrice che mira a fornire un modesto stipendio come pretesto per eliminare completamente le attuali disposizioni dello stato sociale come l'istruzione gratuita o l'assistenza sanitaria, e semplicemente sottoporre tutto al mercato, a una versione radicale come il sostegno di Leslie e Candi, che assume le garanzie incondizionate esistenti come il Servizio sanitario nazionale britannico sarà lasciato al suo posto. <sup>20</sup> Una vede il reddito di base come un modo per contrarre, l'altra lo vede come un modo per espandere la zona di incondizionalità. Quest'ultimo è il tipo che io stesso sarei in grado di sostenere. Lo

faccio nonostante la mia politica, che è esplicitamente antistatista: come anarchico, non vedo l'ora di vedere gli Stati completamente smantellati, e nel frattempo non ho alcun interesse in politiche che diano agli Stati più potere di quanto non ne abbiano già.

Ma, stranamente, questo è il motivo per cui riesco a stare dietro al reddito di base. Il Basic Income potrebbe sembrare una vasta espansione del potere statale, dato che presumibilmente è il governo (o qualche istituzione quasi statale come una banca centrale) a creare e distribuire il denaro, ma, in realtà, è esattamente il contrario. Enormi sezioni del governo - e precisamente, le più invadenti e odiose, dal momento che sono più profondamente coinvolte nella sorveglianza morale dei comuni cittadini - sarebbero immediatamente rese inutili e potrebbero essere semplicemente chiuse. 21 Sì, milioni di funzionari governativi minori e di consulenti previdenziali come Leslie verrebbero cacciati dal loro attuale lavoro, ma tutti riceverebbero anche un reddito di base. Forse alcuni di loro si inventeranno qualcosa di veramente importante da fare, come l'installazione di pannelli solari, come suggerisce Leslie, o la scoperta della cura per il cancro. Ma non avrebbe importanza se invece formassero delle caraffe, si dedicassero al restauro di mobili antichi, alla speleologia, alla traduzione di geroglifici maya, o cercassero di stabilire il record mondiale di sesso in età avanzata. Che facciano quello che vogliono! Qualunque cosa finiscano per fare, saranno quasi certamente più felici di quanto lo siano ora, imponendo sanzioni ai disoccupati per essere arrivati in ritardo ai seminari di costruzione del CV o controllando se i senzatetto sono in possesso di tre forme di documenti d'identità; e tutti gli altri staranno meglio per la loro ritrovata felicità.

Anche un modesto programma di reddito di base potrebbe diventare un trampolino di lancio verso la trasformazione più profonda di tutte: sganciare completamente il lavoro dal sostentamento. Come abbiamo visto nell'ultimo capitolo, si può fare una forte argomentazione morale per pagare tutti allo stesso modo, indipendentemente dal loro lavoro. Eppure l'argomento citato in quel capitolo presupponeva che le persone venissero pagate *per il* loro lavoro, e questo richiederebbe almeno un qualche tipo di controllo burocratico per garantire che le persone lavorassero, anche se non fosse necessario misurare quanto duramente o quanto producessero. Un reddito di base completo eliminerebbe la costrizione a lavorare, offrendo a tutti un ragionevole tenore di vita, e poi lasciando a ciascuno la possibilità di decidere se perseguire un'ulteriore ricchezza, facendo un lavoro retribuito, o vendendo qualcosa, o se fare qualcos'altro con il proprio tempo. In alternativa, potrebbe aprire la strada allo sviluppo di modi migliori per distribuire i beni in modo completo. (Il denaro è dopotutto un biglietto per il razionamento, e in un mondo ideale, si vorrebbe presumibilmente fare il minor razionamento possibile). Ovviamente, tutto questo

dipende dal presupposto che gli esseri umani non devono essere costretti a lavorare, o almeno, a fare qualcosa che ritengono utile o benefico per gli altri. Come abbiamo visto, questo è un presupposto ragionevole. La maggior parte delle persone preferirebbe non passare le giornate seduti a guardare la TV e la manciata di persone che sono veramente inclini ad essere dei parassiti totali non sarà un peso significativo per la società, poiché la quantità totale di lavoro necessaria per mantenere le persone nel comfort e nella sicurezza non è così formidabile. I maniaci del lavoro compulsivi che insistono a fare molto di più di quello che devono realmente fare compenserebbero più che altro gli occasionali fannulloni. 22

Infine, il concetto di sostegno universale incondizionato è direttamente pertinente a due questioni che sono emerse ripetutamente nel corso di questo libro. Il primo è la dinamica sadomasochistica delle disposizioni gerarchiche del lavoro, dinamica che tende ad essere acutamente esacerbata quando tutti sanno che il lavoro è inutile. Molta della miseria quotidiana nella vita delle persone che lavorano deriva direttamente da questa fonte. Nel capitolo 4, ho citato la nozione di sadomasochismo di Lynn Chancer nella vita di tutti i giorni, e in particolare il punto che, a differenza del gioco BDSM vero e proprio, dove c'è sempre una parola di sicurezza, quando le persone "normali" cadono nella stessa dinamica, non c'è mai una via d'uscita così facile.

"Non puoi dire "arancione" al tuo capo".

Mi è sempre venuto in mente che questa intuizione è importante e potrebbe anche diventare la base per una teoria della liberazione sociale. Mi piace pensare che Michel Foucault, il filosofo sociale francese, si muoveva in questa direzione prima della sua tragica morte nel 1984. Foucault, secondo le persone che lo conoscevano, ha subito una notevole trasformazione personale nella scoperta del BDSM, passando da una personalità notoriamente cauta e distaccata a una personalità improvvisamente calda, aperta e amichevole<sup>23</sup>, ma anche le sue idee teoriche sono entrate in un periodo di trasformazione che non è mai riuscito a portare a buon fine. Foucault, naturalmente, è famoso soprattutto come teorico del potere, che vedeva scorrere attraverso tutti i rapporti umani, anche come sostanza fondamentale della socialità umana, poiché una volta lo definiva semplicemente "agire sulle azioni altrui"<sup>24</sup>. Questo ha sempre creato un paradosso particolare perché, mentre scriveva in modo tale da suggerire di essere un antiautoritario contrario al potere, definiva il potere in modo tale che la vita sociale sarebbe stata impossibile senza di esso. Alla fine della sua carriera, sembra che abbia cercato di risolvere il dilemma introducendo una distinzione tra ciò che chiamava potere e dominio. Il primo, ha detto, era solo una questione di "giochi strategici". Tutti fanno giochi di potere in continuazione, non

possiamo farci niente, ma non c'è nulla di discutibile nel nostro farlo. Così, in questa sua ultima intervista:

Il potere non è un male. Il potere è un gioco strategico. Sappiamo molto bene che il potere non è un male. Prendiamo ad esempio le relazioni sessuali o le relazioni d'amore. Esercitare il potere su un altro, in una sorta di gioco strategico aperto, dove le cose potrebbero essere invertite, non è un male. Questo fa parte dell'amore, della passione, del piacere sessuale...

Mi sembra che dobbiamo distinguere i rapporti di potere come giochi strategici tra libertà - giochi strategici che derivano dal fatto che alcune persone cercano di determinare la condotta di altri - e gli stati di dominio, che sono quelli che noi chiamiamo ordinariamente "potere"<sup>25</sup>.

Foucault non è del tutto esplicito su come dobbiamo distinguere l'uno dall'altro, se non per dire che nel dominio le cose non sono aperte e non possono essere invertite, altrimenti i rapporti fluidi di potere diventano rigidi e "ingarbugliati". Egli dà l'esempio della manipolazione reciproca tra maestro e allievo (potere-bene), contro la tirannia del pedante autoritario (dominazione-male). Penso che Foucault stia girando intorno a qualcosa qui, e non arriva mai alla terra promessa: una teoria della liberazione sociale basata su una parola di sicurezza. Perché questa sarebbe la soluzione più ovvia. Non è tanto che certi giochi siano fissi - ad alcune persone piacciono i giochi fissi, per qualsiasi motivo - ma che a volte non si riesce ad uscirne. La domanda allora diventa davvero: Cosa *equivarrebbe* a dire "arancione" al proprio capo? O a un insopportabile burocrate, a un odioso consigliere accademico o a un fidanzato violento? Come si fa a creare solo giochi a cui si ha voglia di giocare, perché si può rinunciare in qualsiasi momento? In campo economico, almeno, la risposta è ovvia. Tutto il sadismo gratuito della politica del posto di lavoro dipende dall'incapacità di dire "mi licenzio" e non sentire conseguenze economiche. Se il capo di Annie sapesse che il reddito di Annie non ne risentirebbe, anche se lei se ne andasse disgustata per un problema che ha risolto mesi fa, saprebbe che non è il caso di chiamarla in ufficio. Il reddito di base in questo senso, infatti, darebbe ai lavoratori il potere di dire "arancione" al loro capo.

Il che porta al secondo tema: non è solo che il capo di Annie dovrebbe trattarla con almeno un piccolo grado di dignità e di rispetto in un mondo di redditi garantiti. Se si istituisse la Universal Basic Income, è molto difficile immaginare che posti di lavoro come quello di Annie continuino a esistere. Si potrebbe ben immaginare che le persone che non hanno *dovuto* lavorare per sopravvivere scelgano ancora di diventare assistenti dentali, o fabbricanti di giocattoli, o uscieri di cinema, o operatori di rimorchiatori, o persino ispettori di impianti di depurazione delle acque reflue. È

ancora più facile immaginare che scelgano di diventare una combinazione di più di questi. È estremamente difficile immaginare che una persona che vive senza vincoli finanziari scelga di dedicare una quantità significativa del suo tempo a mettere in evidenza i moduli per un'azienda di gestione dei costi di assistenza medica - e non solo in un ufficio dove i subalterni non possono parlare. In un mondo del genere, Annie non avrebbe motivo di rinunciare a fare l'insegnante di scuola materna, a meno che non decida di non essere più interessata a fare l'insegnante di scuola materna, e se le società di gestione dei costi di assistenza medica continuassero ad esistere, dovrebbero trovare un altro modo per evidenziare i loro moduli.

È improbabile che le società di gestione dei costi dell'assistenza medica esistano da molto tempo. La necessità di tali aziende (se si può anche solo definirla una "necessità") è il risultato diretto di un bizzarro e labirintico sistema sanitario statunitense che la stragrande maggioranza degli americani considera idiota e ingiusta, e che vorrebbe essere sostituito da una sorta di assicurazione pubblica o da un fornitore di servizi sanitari pubblici. Come abbiamo visto, una delle ragioni principali per cui questo sistema non è stato sostituito - almeno, se si vuole credere al Presidente Obama - è proprio perché la sua inefficienza crea posti di lavoro come quella di Annie. Se non altro, Universal Basic Income significherebbe che milioni di persone che riconoscono l'assurdità di questa situazione avranno il tempo di impegnarsi in un'organizzazione politica per cambiarla, dal momento che non saranno più costretti a mettere in evidenza i moduli per otto ore al giorno, o (se insistono a fare qualcosa di utile per la loro vita) a rimescolarsi per un periodo di tempo equivalente cercando di trovare un modo per pagare le bollette.

È difficile sfuggire all'impressione che per molti di coloro che, come Obama, difendono l'esistenza di lavori di merda, questa è una delle cose più interessanti di tali accordi. Come ha notato Orwell, una popolazione occupata a lavorare, anche in occupazioni completamente inutili, non ha tempo per fare molto altro. Come minimo, questo è un ulteriore incentivo a non fare nulla per la situazione.

Sia come sia, tuttavia, apre la strada al mio secondo e ultimo punto. La prima obiezione che di solito viene sollevata quando qualcuno suggerisce di garantire a tutti il sostentamento a prescindere dal lavoro, è che se lo si fa, la gente semplicemente non lavora. Questo è ovviamente falso e a questo punto penso che si possa respingere la questione. La seconda obiezione, più seria, è che la maggior parte funzionerà, ma molti sceglieranno un lavoro che interessa solo a se stessi. Le strade si riempirebbero di cattivi poeti, fastidiosi mimi di strada e promotori di teorie scientifiche a manovella, e non si farebbe nulla. Quello che il fenomeno dei lavori di merda porta davvero a casa è la follia di tali ipotesi. Senza dubbio una certa percentuale della popolazione di una società libera spenderebbe la sua vita in progetti che la maggior

parte degli altri considererebbe sciocchi o inutili; ma è difficile immaginare come andrebbe oltre il 10 o 20 per cento. Ma *già* adesso il 37-40 per cento dei lavoratori dei paesi ricchi ritiene che il proprio lavoro sia inutile. Circa la metà dell'economia consiste di, o esiste a sostegno delle stronzate. E non sono nemmeno stronzate particolarmente interessanti! Se lasciamo che ognuno di noi decida da solo come è meglio che vada a beneficio dell'umanità, senza alcuna restrizione, *come potrebbe mai finire con una distribuzione del lavoro più inefficiente di quella che abbiamo già?*

Questo è un argomento potente per la libertà umana. La maggior parte di noi ama parlare di libertà in astratto, sostenendo addirittura che è la cosa più importante per chiunque combattere o morire, ma non pensiamo molto a cosa possa significare in realtà essere liberi o praticare la libertà. Lo scopo principale di questo libro non è stato quello di proporre prescrizioni politiche concrete, ma di farci pensare e discutere su come potrebbe essere una vera società libera.

## Riconoscimenti

Vorrei ringraziare le centinaia di persone che hanno condiviso le loro storie di dolore sul posto di lavoro, ma non possono essere nominate. Voi sapete chi siete.

Vorrei ringraziare Vyvian Raoul a *Strike!* per aver commissionato il saggio originale e tutti gli altri a *Strike!* (in particolare il Gruppo Speciale di Pattuglia) per aver reso possibile tutto questo.



Questo libro non esisterebbe senza il duro lavoro del mio team di Simon & Schuster: l'editore Ben Loehnen, Erin Reback, Jonathan Karp e Amar Deol, e senza l'incoraggiamento del mio agente, Melissa Flashman di Janklow & Nesbit.

E, naturalmente, molta gratitudine agli amici che hanno sopportato me e i miei colleghi della LSE, per la loro pazienza e il loro sostegno, e in particolare al personale amministrativo: Yanina e Tom Hinrichsen, Renata Todd, Camilla Kennedy Harper e Andrea Elsik. Sophie Carapetian e Rebecca Coles hanno fornito un'eccellente assistenza e supporto alla ricerca.

Credo di dover ringraziare anche Megan Laws, l'instancabile studentessa laureata in antropologia della LSE, il cui compito è quello di monitorare il mio "impatto". Posso solo sperare che questo libro possa facilitare i suoi sforzi.

## Informazioni sull'autore



© MARI JAN MURAT

David Graeber è professore di Antropologia alla London School of Economics. È autore di *DEBT: The First 5,000 Years*, e collaboratore di *Harper's*, *The Guardian* e *The Baffler*. Vive a Londra.

INCONTRARE GLI AUTORI, GUARDARE I VIDEO E ALTRO ANCORA A

[SimonandSchuster.com](http://SimonandSchuster.com)

[Autori.SimonandSchuster.com/David-Graeber](http://Autori.SimonandSchuster.com/David-Graeber)

[@simonbooks](https://twitter.com/simonbooks)

# Note

Prefazione: Sul fenomeno dei lavori di merda

1. Ho avuto molte pressioni sugli attuari, e ora penso di essere stato ingiusto con loro. Alcuni lavori attuariali fanno la differenza. Sono ancora convinto che il resto potrebbe sparire senza conseguenze negative.

2. David Graeber, "The Modern Phenomenon of Bullshit Jobs", *Canberra (Australia) Times* online, modificato l'ultima volta il 3 settembre 2013, [www.canberratimes.com.au/national/public-service/the-modern-phenomenon-of-bullshit-jobs-20130831-2sy3j.html](http://www.canberratimes.com.au/national/public-service/the-modern-phenomenon-of-bullshit-jobs-20130831-2sy3j.html).

3. Per quanto ne so, è stato scritto un solo libro sul tema dei lavori di *merda*, *Boulots de Merde!* dei giornalisti parigini Julien Brygo e Olivier Cyran (2015) - e gli autori mi hanno detto che è stato direttamente ispirato dal mio articolo. È un buon libro, ma copre una gamma di domande piuttosto diversa dalla mia.

Capitolo 1: Cos'è un lavoro di merda?

1. "Bullshit Jobs", LiquidLegends, [www.liquidlegends.net/forum/general/460469-bullshit-jobs?page=3](http://www.liquidlegends.net/forum/general/460469-bullshit-jobs?page=3), modificato l'ultima volta il 1° ottobre 2014.

2. "Il funzionario pubblico spagnolo salta il lavoro per 6 anni per studiare Spinoza", Agenzia telegrafica ebraica (JTA), modificata da ultimo il 26 febbraio 2016, [www.jta.org/2016/02/26/news-opinion/world/spanish-civil-servant-skips-work-for-6-years-to-study-spinoza](http://www.jta.org/2016/02/26/news-opinion/world/spanish-civil-servant-skips-work-for-6-years-to-study-spinoza).

3. Jon Henley, "Long Lunch: Il funzionario pubblico spagnolo salta il lavoro per anni senza che nessuno se ne accorga", *Guardian* (USA), modificato l'ultima volta il 26 febbraio 2016, [www.theguardian.com/world/2016/feb/12/long-lunch-spanish-civil-servant-skips-work-for-years-without-anyone-noticing](http://www.theguardian.com/world/2016/feb/12/long-lunch-spanish-civil-servant-skips-work-for-years-without-anyone-noticing). Forse si è ispirato all'argomentazione di Spinoza secondo cui tutti gli esseri si sforzano di massimizzare il loro potere, ma quel potere consiste ugualmente nella capacità di avere effetti sugli altri esseri, ma anche di esserne influenzati. Dal punto di vista di Spinoza, avere un lavoro in cui non si subisce e non si è colpiti da nessuno sarebbe la peggiore situazione occupazionale possibile.

4. I corrieri postali non sono chiaramente lavori di merda, ma l'implicazione della storia sembra essere che, dato che il 99 per cento della posta che hanno scelto di non consegnare era posta indesiderata, tanto valeva che lo fossero. Sembra improbabile che sia stato effettivamente così, ma la storia si riflette sull'atteggiamento del pubblico. Per spostare gli atteggiamenti verso i lavoratori postali, vedi la mia *Utopia delle regole* (2015), 153-163.

5. <http://news.bbc.co.uk/1/hi/world/europe/3410547.stm?a>, visitato il 7 aprile 2017.

6. "Quattro dipendenti su dieci chiamano il lavoro senza senso", <http://overhetnieuwewerken.nl/vier-op-tien-werknemers-noemt-werk-zinloos/>, visitato il 10 luglio 2017.

7. Osservazione tipica, da parte di Rufus: "Mi piacerebbe dirvi che il mio lavoro più inutile è stato quello di fare caffelatte per persone molto particolari e particolari, ma a posteriori, mi rendo conto di aver giocato un ruolo vitale nell'aiutarli a superare la loro giornata".

8. Devo osservare che quanto segue è tratto principalmente dalle rappresentazioni della cultura pop dei sicari, piuttosto che da qualsiasi analisi etnografica o sociologica di quelle reali.

9. È interessante notare che "toro" non è un'abbreviazione di "stronzate", ma "stronzate" è un'elaborazione dei primi del ventesimo secolo su "toro". Il termine deriva in definitiva dal francese *bole*, che significa "frode o inganno". Il termine "stronzate" è attestato per la prima volta in una poesia inedita di T. S. Eliot. "Stronzate" è un'altra derivazione da "bolo".

10. Avrei detto "mentire", ma il filosofo Harry Frankfurt (2005) ha notoriamente sostenuto che dire stronzate non è la stessa cosa che mentire. La differenza tra loro è analoga alla differenza tra omicidio e omicidio colposo; l'uno è l'inganno intenzionale, l'altro è l'inosservanza sconsiderata della verità. Non sono sicuro che la distinzione funzioni del tutto in questo contesto, ma non pensavo che entrare in un dibattito sull'argomento sarebbe stato particolarmente utile.

11. Per apprezzare appieno il legame feudale, il lettore potrebbe prendere in considerazione il nome "Corleone". Questo era il nome della finta famiglia mafiosa nel romanzo di Mario Puzo e nel film *Il Padrino* di Francis Ford Coppola, ma, in realtà, è il nome di una città della Sicilia nota per essere la patria di molti famosi mafiosi. In italiano significa "cuore di leone". Il motivo sembra essere che i Normanni che conquistarono l'Inghilterra nel 1066 avevano conquistato anche la Sicilia, in precedenza tenuta dagli arabi, e importato molte caratteristiche dell'amministrazione araba. I lettori ricorderanno nella maggior parte delle storie di Robin Hood, l'arcinemico è lo Sceriffo di Nottingham, e il re lontano, lontano dalle crociate, è "Riccardo Cuor di Leone". La parola "sceriffo" è solo un'anglicizzazione dell'arabo *sharif* ed era una di quelle posizioni ispirate all'amministrazione della Sicilia. L'esatta connessione tra Corleone e il re britannico è dibattuta, ma qualche connessione esiste sicuramente. Così, indirettamente, il personaggio di Marlon Brando ne *Il Padrino* prende il nome da Riccardo Cuor di Leone.

12. Molti scassinano nel loro tempo libero. Un complesso di appartamenti in cui vivevo una volta era afflitto da una serie di furti con scasso, che avvenivano sempre di lunedì. Alla fine si è stabilito che il ladro era un parrucchiere, che di solito ha il lunedì libero.

13. Molti ladri, dai ladri di opere d'arte ai comuni taccheggiatori, danno in affitto i loro servizi, ma come tali sono ancora solo appaltatori indipendenti, quindi lavoratori autonomi. Il caso del sicario è più ambiguo. Qualcuno potrebbe sostenere che se uno è un membro di lunga data ma subordinato di un'organizzazione criminale che si qualifica come "lavoro", ma non è mia impressione (non so bene, naturalmente) che la maggior parte delle persone che occupano tali posizioni la veda in questo modo.

14. Non dico che un tale lavoro sia "una forma di lavoro retribuito che *sembra* così completamente inutile, inutile o pernicioso che nemmeno il dipendente può giustificare la sua esistenza", dico che è "una forma di lavoro retribuito che è così completamente inutile, inutile o pernicioso che nemmeno il dipendente può giustificare la sua esistenza". In altre parole, non dico solo che il dipendente crede che il suo lavoro sia una stronzata, ma che la sua convinzione sia valida e corretta.

15. Lasciatemi prendere come esempio la mia situazione. Attualmente sono professore di antropologia alla London School of Economics. Ci sono persone che considerano l'antropologia come la definizione stessa di una materia di merda. Nel 2011 il governatore della Florida Rick Scott ha addirittura individuato la disciplina come il suo primo esempio di una delle università del suo Stato senza la quale sarebbe meglio non avere un'università (Scott Jaschik, "Florida GOP Vs. Social Science," *Inside Higher Education*, modificato l'ultima volta il 12 ottobre 2011,

[www.insidehighered.com/news/2011/10/12/florida\\_governor\\_challenges\\_idea\\_of\\_non\\_stem\\_degrees](http://www.insidehighered.com/news/2011/10/12/florida_governor_challenges_idea_of_non_stem_degrees)).

16. Mi è stato detto che all'interno di Countrywide Financial, uno dei protagonisti degli scandali dei mutui subprime del 2008, c'erano fondamentalmente due ranghi nella società: i "nerd" e gli addetti ai lavori, cioè coloro che erano stati informati delle truffe. Nella mia ricerca ho incontrato un esempio ancora più estremo: una donna mi ha scritto di aver lavorato per quasi un anno vendendo pubblicità per una rivista di bordo che a poco a poco si è resa conto che non esisteva. Si è insospettita quando si è resa conto di non aver mai visto una copia della rivista in ufficio, o su un aereo, nonostante fosse una frequent flyer piuttosto assidua. Alla fine i suoi colleghi le confermarono tranquillamente che l'intera operazione era una frode.

17. Ci sono eccezioni a questo come a tutte le regole. In molte grandi organizzazioni come le banche, come vedremo, i manager di alto livello assumeranno consulenti o revisori interni per capire cosa fanno effettivamente le persone; un analista bancario mi ha detto che circa l'80% dei lavoratori delle banche sono impegnati in compiti non necessari e la maggior parte di loro non ne era consapevole, dato che erano tenuti all'oscuro del loro ruolo nell'organizzazione più grande. Tuttavia, ha detto, i loro supervisori non ne sapevano molto di più, e i suoi suggerimenti di riforma sono stati invariabilmente respinti. È importante sottolineare anche in questo caso che non è che la gente credeva erroneamente che il proprio lavoro fosse una stronzata, ma il contrario.

18. Anche qui si possono immaginare obiezioni. E gli Scientologist? La maggior parte di coloro che forniscono sessioni di e-meter per permettere alle persone di scoprire i traumi della loro vita passata sembrano essere convinti che il loro lavoro abbia un enorme valore sociale, anche se la grande maggioranza della popolazione è convinta che siano deliranti, o truffatori. Ma ancora una volta questo non è davvero rilevante, perché nessuno dice che il "guaritore della fede" sia un lavoro di merda.

19. Si potrebbe affermare che spesso la propaganda, apparentemente volta a ingannare gli estranei, ha in realtà lo scopo principale di rassicurare le coscienze dei propagandisti stessi.

20. Le osservazioni erano estemporanee e non scritte. La citazione è ricostruita in parte dai passaggi citati in John Adam Byrne, "Influential Economist Says Wall Street Is Full of Crooks", *New York Post* online, 28 aprile 2013, <http://nypost.com/2013/04/28/influential-economist-says-wall-streets-full-of-crooks>, in parte da una trascrizione parziale in un articolo di *Business Insider* di Janet Tavakoli, [www.businessinsider.com/i-regard-the-wall-street-moral-environment-as-pathological-2013-9?IR=T](http://www.businessinsider.com/i-regard-the-wall-street-moral-environment-as-pathological-2013-9?IR=T), accessibile il 21 aprile 2017), e in parte dai miei appunti presi all'epoca.

21. Infatti, nel corso della mia ricerca, mi sono imbattuto in un numero sorprendente di persone (beh, tre) con un'istruzione universitaria che, frustrate dall'inutilità del lavoro d'ufficio a loro disposizione, sono diventate in realtà addetti alle pulizie semplicemente per sentire che stavano facendo un'onesta giornata di lavoro.

22. Non dovrei proprio far notare questo, ma visto che trovo che ci saranno sempre dei lettori che hanno difficoltà con la logica di base: dire che i lavori di merda tendono ad essere utili e produttivi non è dire che tutti i lavori utili e produttivi tendono ad essere di merda.

23. *Casa dei morti*, 1862, trans. Constance Garnett (Mineola, NY: Dover, 2004), 17-18. Il mio amico Andrej Grubacic mi dice che questo è stato fatto a suo nonno come forma di tortura in un

campo di rieducazione titoista in Jugoslavia negli anni Cinquanta. I carcerieri avevano evidentemente letto i classici.

24. L'elenco in tre parti non è inteso come esaustivo. Per esempio, lascia fuori la categoria di quello che viene spesso definito "lavoro di guardia", gran parte del quale (supervisor non necessari) è una stronzata, ma gran parte del quale è semplicemente odioso o cattivo.

25. In David Graeber, *L'utopia delle regole: Sulla tecnologia, la stupidità e le gioie segrete della burocrazia* (Brooklyn, NY: Melville House, 2015), 9, mi riferisco a questo come "la legge di ferro del liberalismo": che "qualsiasi riforma del mercato, qualsiasi iniziativa del governo volta a ridurre la burocrazia e a promuovere le forze di mercato avrà l'effetto finale di aumentare il numero totale di regolamenti, la quantità totale di scartoffie, e il numero totale di burocrati che il governo impiega".

26. In realtà, questo è in gran parte ciò che significa far indossare l'uniforme a qualcuno, dal momento che le uniformi sono spesso applicate a persone (ad esempio, coloro che lavorano in una lavanderia di un hotel) che non sono mai viste dal pubblico. È un modo per dire "dovresti pensare a te stesso come se fossi sotto disciplina militare".

27. Stranamente, il sondaggio ha suddiviso i risultati in base alle preferenze politiche di voto (gli elettori Tory sono stati i meno numerosi, e gli elettori dell'UKIP più propensi a pensare che il loro lavoro fosse una stronzata) e alla regione (l'Inghilterra meridionale al di fuori di Londra è stata la più alta con un tasso di stronzate del 42%, la Scozia la più bassa con il 27%). L'età e il "grado sociale" sembravano relativamente insignificanti.

28. *The Restaurant at the End of the Universe* (Guida galattica per autostoppisti, libro n. 2) (Londra: Macmillan Pan Books, 1980), 140.

29. C'è stato un certo dibattito, come si potrebbe immaginare, tra i fan di Douglas Adams su questo argomento, ma il consenso sembra essere che, mentre alcuni lavori negli anni '70 riguardavano la pulizia dei telefoni e di altre apparecchiature elettroniche, il "disinfettante telefonico" come professione a parte non esisteva. Questo non ha impedito ad Adams di collaborare con Graham Chapman dei Monty Python per la realizzazione di uno speciale televisivo con Ringo Starr chiamato *The Telephone Sanitisers of Navarone*, che, purtroppo, non è mai stato prodotto.

30. A dire il vero, si viene a sapere più tardi che la barzioletta era sui Golgafrincham, visto che alla fine muoiono tutti a causa di una pestilenza che è partita da un telefono non correttamente igienizzato. Ma nessuno sembra mai ricordare quella parte.

31. I saloni di parrucchieri nelle comunità di immigrati svolgeranno spesso un ruolo simile sia per gli uomini che per le donne. Avevo anche alcuni amici che sono diventati barbieri interni di un grande squat londinese che hanno scoperto che questo iniziava a succedere anche a loro: chiunque fosse nuovo in città si sarebbe fermato per una spuntatina per scoprire cosa stava succedendo.

32. Per non parlare, ha aggiunto, del fatto che la somma di denaro investita per farli ballare sulle scatole potrebbe, se reindirizzata, essere facilmente sufficiente a scongiurare la minaccia del cambiamento climatico. "L'industria del sesso rende evidente che la cosa più preziosa che molte donne possono offrire è il loro corpo come merce sessuale quando sono molto giovani. Essa determina che molte donne guadagnano più a diciotto o venticinque anni di quanto non facciano mai più nella loro vita. Questo è sicuramente il caso della mia vita" - l'autrice è un'accademica di successo e un'autrice che non guadagna ancora un anno come una volta in tre mesi di spogliarello.

33. Come prova di questa generalizzazione: se i telemarketers o gli inutili middle managers dovessero essere resi illegali, difficilmente emergerà un mercato nero che li sostituisca. Ovviamente, storicamente, questo tende ad accadere nel caso del lavoro sessuale. Per questo si potrebbe dire che il problema è il patriarcato stesso - la concentrazione di tanta ricchezza e potere nelle mani di uomini che vengono poi tenuti sessualmente insoddisfatti o insegnati a cercare certe forme di gratificazione piuttosto che altre - e quindi qualcosa di molto più essenziale per la natura stessa della società.

34. "L'invasion des "métiers à la con", une fatalité économique?", Jean-Laurent Cassely, *Slate*, 26 agosto 2013, [www.slate.fr/story/76744/metiers-a-la-con](http://www.slate.fr/story/76744/metiers-a-la-con). Accesso 23 settembre 2013.

## Capitolo 2: Che tipo di lavoro di merda ci sono?

1. L'ho fatto creando un account di posta elettronica ("doihaveabsjoborwhat@gmail.com") e chiedendo un contributo su Twitter. Gmail, in modo piuttosto pittoresco, non permette la parola "stronzate" negli indirizzi.

2. I nomi, quindi, sono tutti inventati, e ho evitato di fare nomi di datori di lavoro specifici, o informazioni geografiche che potrebbero dare un'identità: per esempio, "una famosa università di New Haven, Connecticut", o "una piccola casa editrice con sede nella contea di Devon, in Inghilterra, di proprietà di un consorzio a Berlino". In alcuni casi, tali dettagli vengono modificati; in altri casi, semplicemente tralasciati.

3. Le citazioni che seguono sono tutte tratte da questo database, salvo diversa indicazione. Le ho conservate in gran parte così come le ho ricevute, ad eccezione di alcune abbreviazioni leggere che cambiano in parole complete, di punteggiatura, di piccoli aggiustamenti grammaticali o stilistici, e così via.

4. Un video della BBC che è stato portato alla mia attenzione divide i "lavori inutili" in tre tipi: "No Work at Work", "Managers of Management that Manage Managers" e "Negative Social Value". Vedi "Do You Have a Pointless Job?", BBC online, modificato l'ultima volta il 20 aprile 2017, [www.bbc.com/capital/story/20170420-do-you-have-a-pointless-job](http://www.bbc.com/capital/story/20170420-do-you-have-a-pointless-job).

5. Così nel 1603 un William Perkins scrisse "è richiesto che tali come sono comunemente chiamati gli uomini di servizio abbiano accanto all'ufficio di attesa, qualche altra chiamata particolare, a meno che non tendano a uomini di grande posto e stato. . . Per i servitori in attesa, per ragioni di ragione passano la maggior parte del loro tempo a mangiare e bere, a dormire e a giocare dopo cena e dopo cena, si dimostrano i membri più poco redditizi sia nella Chiesa che nel Commonwealth. Perché quando i loro buoni padroni muoiono, o vengono cacciati dal loro ufficio per qualche reato, non sono adatti a nessuna vocazione, non sono in grado di lavorare, e così si danno da fare per mendicare o per rubare" (in Tommaso 1999: 418). Sulla storia del termine "cameriere" si veda il capitolo 6. Vorrei anche sottolineare che non sto dicendo che i *veri* servitori feudali erano "lavori di merda" in senso moderno, poiché raramente si sentivano obbligati a pretendere di essere qualcosa di diverso da ciò che erano; nella misura in cui si travisavano, era facendo finta di fare meno di quello che in realtà facevano, non di più.

6. Hanno anche fatto delle commissioni occasionali. Ci si rende conto di quanto fossero comuni questi personaggi da quante diverse parole c'erano per loro: non solo camerieri, ma tirapiedi, scagnozzi, tirapiedi, fattorini, tirapiedi, tirapiedi, lacchè, compari, meniali, attendenti, mercenari, furfanti, mirmidoni, servitori e valletti -e questi sono proprio quelli che più immediatamente

vengono in mente. Tutti questi sono da non confondere con i leccapiedi, gli amici, gli aiutanti, i sicofanti, i parassiti, i tirapiedi, i tirapiedi, i yes-men e simili, che sono più nell'ordine degli indipendenti. Vale la pena di sottolineare che nei tribunali europei sono stati proprio i cortigiani a non svolgere alcuna funzione utile; gli assistenti in uniforme hanno in realtà fatto ogni sorta di lavoretti strani quando non stavano in piedi durante le cerimonie. Ma lo scopo era quello di sembrare che non lo facessero.

7. Riconosco che è estremamente raro che il tasso di estrazione sia così alto, ma come ho detto, questo è solo un esperimento di pensiero per far emergere le dinamiche che tendono ad emergere in tali situazioni.

8. Si potrebbe anche dire che è una di quelle cose di cui storicamente si chiama "onore".

9. Il numero di domestici nei paesi del Nord Atlantico è diminuito drasticamente dalla prima guerra mondiale, ma in larga misura i loro ranghi sono stati sostituiti, in primo luogo da quelli che vengono chiamati "lavoratori di servizio" ("cameriere", per esempio, era originariamente il nome di una specie di domestico), e in secondo luogo da legioni sempre più numerose di assistenti amministrativi e altri subalterni del genere nel settore aziendale. Per un esempio di vecchi stili feudali di lavoro inutile che sanguinano fino ai giorni nostri, si consideri questo resoconto: "Il mio amico sta lavorando a un film ambientato in un vecchio maniero dell'Hertfordshire, dove fa delle commissioni e fa in modo che la troupe non rovini il bel vecchio edificio. Alla fine di ogni giornata deve passare due ore di "candela". Il Signore e la Signora della casa hanno detto alla ciurma che dopo che le candele sono state spente nella sala principale qualcuno deve guardarle per almeno DUE ore per assicurarsi che non scoppino spontaneamente di nuovo in fiamme e non brucino la casa. Al mio amico non è permesso spegnere le candele in acqua o 'imbrogliare' in alcun modo". Quando gli è stato chiesto *perché* non gli è stato permesso di infilare le candele nell'acqua, ha risposto: "Non hanno dato alcuna spiegazione".

10. Tanto per essere chiari: ci sono molti receptionist che svolgono una funzione necessaria. Mi riferisco qui a coloro che non lo fanno.

11. Lo stesso vale oggi, tra l'altro. Conosco personalmente una giovane donna che, pur non avendo alcuna esperienza militare, è finita, come assistente personale di un ufficiale della NATO, a scrivere molti piani strategici per operazioni in una zona di guerra (e non ho motivo di credere che i suoi piani non fossero così buoni o migliori di quelli di un generale della NATO).

12. Per lo meno questo vale per le armi ad alta tecnologia. Si potrebbe sostenere che la maggior parte dei paesi mantengono anche eserciti per sopprimere disordini civili reali o potenziali, ma questo raramente comporta la necessità di jet da combattimento, sottomarini o missili MX. Storicamente, il Messico ha avuto un'esplicita politica di non sprecare denaro per giocattoli così costosi, sostenendo che, a causa della loro posizione geografica, gli unici paesi con cui sarebbe probabile che entrassero in ostilità sarebbero gli Stati Uniti o il Guatemala. Se andassero in guerra con gli Stati Uniti, perderebbero, praticamente a prescindere dall'armamento; se andassero in guerra con il Guatemala, vincerebbero, con o senza caccia. Quindi, il Messico si limita a mantenere l'equipaggiamento sufficiente a reprimere il dissenso interno.

13. Tali conversazioni sono particolarmente impegnative per me, dato che negli anni '80 accademici come me hanno in gran parte abbandonato l'idea che la domanda dei consumatori fosse il prodotto di una manipolazione del marketing, e hanno ripreso l'idea che i consumatori stavano fondamentalmente mettendo insieme identità pazzesche di piumini usando i beni di consumo in



modi che non erano mai stati realmente intesi (come se tutti in America si fossero trasformati in Snoop Dogg, o RuPaul). Certo, sono sempre stato piuttosto sospettoso di questa narrazione. Ma è chiaro che molti di coloro che lavorano nel settore sono abbastanza certi di essere davvero quello che tutti pensavano che fossero negli anni Sessanta e Settanta.

14. Una grezza sceneggiatura in linguaggio naturale che risale alla fine degli anni Sessanta.

15. Ho un'esperienza personale in materia: i docenti della LSE sono tenuti a compilare elaborati rapporti di assegnazione del tempo, con una ripartizione oraria per ora delle attività professionali settimanali. I moduli offrono infinite e sottili distinzioni tra i diversi tipi di attività amministrative, ma nessuna categoria esplicita per "leggere e scrivere libri". Quando l'ho sottolineato mi è stato detto che avrei potuto inserire tali attività nella categoria "ricerca finanziata dalla LSE", cioè che ciò che era importante per la ricerca dal punto di vista della scuola era 1. che non mi ero procurato dei finanziamenti esterni per pagare questa attività di lettura e scrittura, e 2. che quindi mi pagavano per farlo quando potevo fare il mio vero lavoro.

16. Una testimonianza abbastanza tipica del settore IT: "Ho visto spesso progetti progettati per nascondere le responsabilità. Ad esempio, per valutare un sistema IT. Lo scopo non è quello di influenzare la decisione, che viene presa da qualche parte nei corridoi, ma di affermare che tutti sono stati ascoltati e che tutte le preoccupazioni sono state prese sul serio. Poiché il progetto è solo una finzione, tutto il lavoro sul progetto è sprecato, e la gente presto se ne rende conto e smette di prenderlo sul serio". Questo tipo di falsa ricerca del consenso è comune in istituzioni apparentemente collegiali come le università o le ONG, ma è abbastanza comune anche nelle società più gerarchiche.

17. Per dare un'idea delle dimensioni di questo settore, Citigroup ha annunciato nel 2014 che entro l'anno successivo avrebbe avuto trentamila dipendenti che lavorano in conformità, ovvero circa il 13% del personale totale. Sital S. Patel, "Citi avrà quasi 30.000 dipendenti in conformità entro la fine dell'anno", *The Tell* (blog), MarketWatch, 14 luglio 2014, <http://blogs.marketwatch.com/thetell/2014/07/14/citi-will-have-almost-30000-employees-in-compliance-by-year-end>.

18. A parte, naturalmente, il fatto che si è cercato di fare qualche accordo speciale che permettesse a qualcun altro di fare il lavoro d'ufficio per lei, questo è stato considerato, per qualche ragione, del tutto fuori questione.

19. Un altro buon esempio di un'industria di box-ticking pubblica/privata è nell'edilizia. Consideriamo la seguente testimonianza:

Sophie: Mi trovo in questa lucrativa linea di lavoro di 'consulente' per i permessi di pianificazione. Negli anni Sessanta l'unico consulente che ha presentato informazioni per un permesso di progettazione era l'architetto. Ora una concessione edilizia per un edificio di grandi dimensioni è accompagnata da una lunga lista di relazioni di consulenti (me compresa!):

Valutazione dell'impatto ambientale

Valutazione del paesaggio e dell'impatto visivo

Rapporto sul trasporto

Valutazione del microclima del vento

Analisi luce solare/luce diurna

Valutazione del patrimonio

Valutazione archeologica

Relazione sulla gestione della manutenzione del paesaggio

Valutazione dell'impatto sull'albero

Valutazione del rischio di alluvione . . .

. . . e c'è molto di più!

Ogni rapporto è di circa 50-100 pagine, eppure la cosa strana è che gli edifici che ne risultano sono delle brutte scatole molto simili a quelle che abbiamo costruito negli anni sessanta, quindi non credo che i rapporti servano a qualcosa".

20. O solo un ruolo apparente.

21. Un consulente aziendale ha scritto: "Non vedo l'ora che qualcuno nel mio settore si faccia avanti e si occupi del caso Sokal, cioè che presenti un rapporto di consulenza composto interamente da vaghe parole d'affari e che in realtà non contenga alcuna informazione strutturata. Anche se sospetto che questo sia già successo molte volte, senza che i consulenti in questione ne fossero consapevoli".

22. Questo ha senso, in retrospettiva, perché se sei un ricercatore medico, hai già tutte queste riviste in biblioteca o hai accesso a versioni digitalizzate; non ci sarebbe motivo di ricorrere al prestito interbibliotecario.

23. È interessante confrontare le riviste aziendali con quelle che i sindacati pubblicano, che sospetto siano antecedenti alla loro forma letteraria. Sicuramente hanno la loro parte di pezzi da sfogliare, ma discutono anche di problemi seri. Mio padre era membro dell'Amalgamated Lithographers Local 1 di New York, un sindacato di tipografi, e ricordo che da bambino ero orgoglioso del fatto che la loro rivista interna, *Lithopinion*, fosse di gran lunga la più bella rivista che avessi mai visto, per il loro desiderio di mostrare nuove tecniche grafiche. Conteneva anche un'analisi politica molto incisiva.

24. Ad esempio, un recente sondaggio ha stabilito che l'80% dei dipendenti ritiene che i propri manager siano inutili e che potrebbero svolgere il loro lavoro altrettanto bene anche senza di loro. Non sembra documentare quanti manager siano d'accordo, ma si deve supporre che il numero sia sostanzialmente inferiore ("Managers Can be Worse than Useless, Survey Finds", *Central Valley Business Times*, 5 dicembre 2017, <http://www.centralvalleybusinesstimes.com/stories/001/?ID=33748>, visitato il 18 dicembre 2017).

25. Come vedremo, questo non è meno vero per l'America, o per qualsiasi altro luogo.

26. Qui Chloe sembra rispondere al titolo di una versione del mio saggio originale che era stato pubblicato su *evonomics.com* con il titolo "Perché il capitalismo crea lavori inutili". Non ho inventato io il titolo. Di solito evito di attribuire l'agenzia alle astrazioni.

27. Questo è da presumere, a meno che non ci sia qualche ragione di credere che le occupazioni inutili richiedano più o meno lavoro di supporto rispetto a quelle utili.

28. Questa cifra è ovviamente inesatta. Da un lato, una percentuale molto elevata di addetti alle pulizie, elettricisti, costruttori, ecc. lavora per privati e non per aziende. Dall'altro lato, sto contando il 13 per cento che dice di non essere sicuro se il suo lavoro è una stronzata o non è una stronzata.

La cifra del 50 per cento (in realtà il 50,3 per cento) si basa sull'ipotesi che questi due fattori si annullerebbero a vicenda.

Capitolo 3: Perché chi fa un lavoro di merda si rende regolarmente conto di essere insoddisfatto? (Sulla violenza spirituale, Parte 1)

1. E come vedremo anche questi tendevano ad essere molto ambivalenti.
2. Dopo aver scritto questo ho presentato la mia analisi ad Eric, che l'ha confermata e ha aggiunto i dettagli: "Ho potuto sicuramente vedere che i ragazzi della classe media e medio-alta della classe media ai gradini più bassi di quel lavoro lo vedevano come un percorso di avanzamento di carriera, in parte in termini di come socializzavano intorno al lavoro (guardare il rugby in un fine settimana nel conservatorio di Bovis-home di un sobborgo di periferia di qualcuno; cocktail in bar appiccicosi ma sempre in rete, networking, networking), e che per alcuni era solo uno stop-gap che riempiva un altro posto vuoto sul CV fino a quando un membro della famiglia non trovava loro un'opportunità migliore". Ha aggiunto: "È interessante che lei menzioni l'idea dei corsi di assistenza. La prima osservazione di mio padre, quando ho lasciato quel posto, è stata quella di dire che ero un idiota senza senso a rifiutare un così buon stipendio. Il secondo fu per chiedermi: "Che bene potrebbe fare a qualcuno quel lavoro?"

D'altra parte, Eric ha sottolineato che ora ha due lauree avanzate, una borsa di studio per la ricerca e una carriera di successo, e attribuisce molto di questo alla conoscenza della teoria sociale che ha acquisito vivendo nello squat.

3. Rufus me l'ha più o meno confermato quando gli ho chiesto le motivazioni del padre: ha detto che anche suo padre non sopportava l'azienda, sentiva di avere un lavoro di merda e voleva solo che suo figlio avesse qualcosa da mettere nel suo CV. Resta da chiedersi perché, in qualità di vicepresidente, non avrebbe potuto semplicemente mentire.

4. È interessante notare che lo stato sociale britannico, come la maggior parte degli stati sociali del secondo dopoguerra, è stato costruito consapevolmente contro il principio che i poveri devono essere costretti a lavorare. Questo ha cominciato a cambiare quasi ovunque a partire dagli anni Settanta.

5. Dagli anni Settanta, i sondaggi hanno regolarmente rivelato che dal 74% all'80% dei lavoratori afferma che, se avesse vinto alla lotteria o avesse avuto una fortuna simile, avrebbe continuato a lavorare. Il primo studio è stato condotto da Morse e Weiss (1966), ma da allora è stato replicato frequentemente.

6. Fonte classica su questo: Robert D. Atkinson. 2002. "Prison Labor": E' più di Breaking Rocks". *Policy Report*, Washington, DC, Progressive Policy Institute - anche se citando non sto in alcun modo sostenendo le sue conclusioni politiche secondo cui il lavoro carcerario dovrebbe essere reso generalmente disponibile all'industria!

7. E anche, cosa cruciale, che potrebbero altrettanto facilmente *non* averlo fatto. Per questo motivo, Groos ha definito la gioia che ne deriva come il sentimento di libertà.

8. Così, per esempio, un altro psicoanalista, G. A. Klein, scrive: "Quando il bambino comincia ad afferrare gli articoli, si alza, cerca di camminare, inizia un processo che alla fine dà la sensazione che il luogo e le origini di queste conquiste siano in se stesso. Quando il bambino sente così che il

cambiamento ha origine in sé, comincia ad avere la sensazione di essere se stesso, un'unità psicologicamente, non semplicemente fisica, autonoma" (1976: 275).

Francis Broucek, "Il senso di sé", *Bollettino della Clinica Menninger* 41 (1977): 86, ritiene che questo non sia sufficiente: "Il senso di efficacia è al centro del senso primitivo di sé e non una proprietà di un sé già definito. Questo primitivo senso di efficacia è ciò che la letteratura psicoanalitica definisce come onnipotenza infantile: un senso di efficacia i cui limiti non sono ancora stati colti. Il senso primario del sé emerge dal piacere dell'effetto associato alla corrispondenza positiva tra intenzione ed effetto". C'è quindi una gioia fondamentale nella conoscenza della propria esistenza che è legata alla libertà di avere effetti sul mondo che ti circonda, compresi gli altri, all'inizio, indipendentemente da ciò che questi possono essere.

9. Francis Broucek, "L'efficacia nell'infanzia": A Review of Some Experimental Studies and Their Possible Implications to Clinical Theory", *International Journal of Psycho-Analysis* 60 (1 gennaio 1979): 314. "La totale separazione interiore dall'ambiente in risposta a tali traumi può prefigurare un comportamento schizofrenico, depressivo, narcisistico o fobico in seguito, a seconda della frequenza, della gravità e della durata delle esperienze di influenza fallita o di aspettativa invalidata, dell'età in cui tali traumi si verificano e di quanto il senso di sé basato sulle esperienze di efficacia sia stato stabilito prima del trauma".

10. Naturalmente offro una versione estremamente semplificata della filosofia di Schiller.

11. In termini legali, la maggior parte delle società di schiavi giustificano l'istituzione con la finzione legale che gli schiavi sono prigionieri di guerra - e, in effetti, molti schiavi nella storia dell'umanità sono stati catturati come risultato di operazioni militari. Le prime bande della catena furono impiegate nelle piantagioni romane. Erano composte da schiavi che erano stati messi nell'*ergastulo della* piantagione, o prigionie, per disobbedienza o per tentata fuga.

12. C'è certamente lavoro sui moralisti in Cina, in India, nel mondo classico, e sui loro concetti di lavoro e di ozio - per esempio, la distinzione romana di *otium* e *negotium* - ma qui parlo più delle questioni pratiche, come quando e dove anche il lavoro inutile è stato visto come preferibile a nessun lavoro.

13. Scrivendo di tessitori del XVI e XVII secolo, E. P. Thompson ci informa: "Il modello di lavoro era un alternarsi di momenti di intenso lavoro e di ozio, ovunque gli uomini avessero il controllo della propria vita lavorativa. (Il modello persiste tra alcuni artisti, scrittori, piccoli agricoltori, e forse anche tra gli studenti di oggi, e provoca la domanda se non sia un ritmo di lavoro umano "naturale"). Il lunedì o il martedì, secondo la tradizione, il telaio a mano andava al lento canto della Plen-tà del tempo, Plen-tà del tempo: il giovedì e il venerdì, A day t'lat, A day" (1967:73).

14. Quando ero al liceo c'era una specie di gioco da macho tra gli studenti più fighi, prima degli esami, dove si vantavano di quante ore erano passate senza dormire: trentasei, quarantotto, anche sessanta ore. Era un gioco da macho perché implicava che questi studenti non avevano mai studiato prima, perché avevano pensato a cose più importanti. Ho capito subito che se ci si riduceva a uno zombie senza cervello, le ore di studio in più non servivano a nulla. Sospetto che questa sia una delle ragioni per cui ora sono un professore.

15. La caccia contro la raccolta è l'esempio paradigmatico. La cura dei bambini è probabilmente l'eccezione più drammatica: è in gran parte dominio delle donne, ma genera sempre storie.

16. Ignoro qui le funzioni manageriali di gestione delle loro tenute, ma non è chiaro che questo fosse considerato lavoro all'epoca. Sospetto che non lo fosse.

17. Storicamente parlando, l'istituzione del lavoro salariato è un sofisticato ritardatario. L'idea stessa di lavoro salariato comporta due difficili passaggi concettuali. In primo luogo, richiede l'astrazione del lavoro dell'uomo sia dalla sua persona che dal suo lavoro. Quando si acquista un oggetto da un antico artigiano, non si è comprato il suo lavoro, ma l'oggetto che ha prodotto con il proprio tempo e le proprie condizioni di lavoro. Ma quando si acquista un'astrazione, la forza lavoro, che l'acquirente la utilizza in un momento e in condizioni che lui, l'acquirente, non il "proprietario" della forza lavoro, determina (e per la quale normalmente paga dopo averla consumata). In secondo luogo, il sistema del lavoro salariato richiede l'istituzione di un metodo di misurazione della manodopera che si è acquistato, a fini di pagamento, comunemente introducendo una seconda astrazione, il tempo di lavoro). M. I. Finley, *The Ancient Economy* (Berkeley: University of California Press, 1973), 65-66: "Non dobbiamo sottovalutare la portata, parlando socialmente piuttosto che intellettualmente, di questi due passi concettuali; anche i giuristi romani li trovavano difficili".

18. Un cristiano primitivo si sarebbe offeso, perché il tempo, in senso buono, apparteneva solo a Dio.

19. Anche se, in realtà, Omero rappresenta il destino di *questi*, o di occasionali affittuari agricoli, che si sono affittati in questo modo, come in realtà peggio di uno schiavo, poiché uno schiavo almeno è un membro di una famiglia rispettabile (*Odissea* 11.489-91).

20. L'unica eccezione degna di nota a questa regola è che i cittadini liberi nelle democrazie erano spesso disposti ad affittarsi al governo per lavori pubblici: ma questo perché il governo, essendo visto come un collettivo di cui il cittadino era membro, era visto essenzialmente come un lavoro per se stesso.

21. Vedi David Graeber, "Turning Modes of Production Inside Out: Oppure, Perché il capitalismo è una trasformazione della schiavitù (versione breve)", *Critica dell'antropologia* 26, n. 1 (marzo 2006): 61-81.

22. E. E. Evans-Pritchard, *The Nuer: A Description of the Modes of Livelihood and Political Institutes of a Nilotic People* (Oxford: Clarendon Press, 1940), 103. Maurice Bloch, in *Anthropology and the Cognitive Challenge* (Cambridge: Cambridge University Press, 2012), 80-94, sostiene che Evans-Pritchard esagera le cose, ed è senza dubbio corretto se Evans-Pritchard sta davvero facendo argomenti così radicali come a volte gli viene attribuito, ma non credo che lo sia davvero. In ogni caso, le controargomentazioni hanno a che fare principalmente con un senso del tempo storico piuttosto che con l'attività quotidiana.

23. E. P. Thompson, "Tempo, disciplina del lavoro e capitalismo industriale", *Past & Present* 38 (1967): 56-97.

24. Vedi Jacques LeGoff, *Time, Work and Culture in the Middle Ages* (Chicago: University of Chicago Press, 1982), per i saggi classici che estendono le intuizioni di E. P. Thompson all'Alto Medioevo.

25. Coloro che hanno progettato i moderni sistemi educativi universali sono stati piuttosto espliciti su tutto questo: Thompson stesso ne cita alcuni. Ricordo di aver letto che una volta qualcuno ha intervistato i datori di lavoro americani su ciò che si aspettavano quando hanno specificato in un

annuncio di lavoro che un lavoratore deve avere un diploma di scuola superiore: un certo livello di alfabetizzazione? O capacità di calcolo? La stragrande maggioranza ha detto di no, un diploma di scuola superiore, hanno trovato, non garantiva queste cose - si aspettavano soprattutto che il lavoratore fosse in grado di presentarsi in tempo. È interessante notare che più il livello di istruzione è avanzato, tuttavia, più gli studenti sono autonomi e più il vecchio modello episodico di lavoro tende a riemergere.

26. Il marxista delle Indie Occidentali Eric Williams (1966) ha sottolineato per la prima volta la storia delle piantagioni nel plasmare le tecniche di controllo dei lavoratori poi impiegate nelle fabbriche; Marcus Rediker, *The Slave Ship: A Human History* (Londra: Penguin, 2004), aggiunge le navi, concentrandosi sulle navi mercantili attive nella tratta degli schiavi, come principale altra zona di sperimentazione per la razionalizzazione della disciplina del lavoro durante il periodo della capitale mercantile. Anche le navi militari sono rilevanti, soprattutto perché spesso impiegavano anche manodopera non libera, dato che molti dei marinai venivano "spinti" in servizio contro la loro volontà. Tutti questi contesti riguardavano contesti in cui, in assenza di una lunga tradizione di ciò che si poteva o non si poteva pretendere da un dipendente - che si sentiva ancora di applicare in aree emerse più direttamente dai rapporti feudali - il lavoro strettamente sorvegliato poteva a sua volta essere riorganizzato intorno a nuovi ideali di efficienza a orologeria.

27. Una delle ragioni per cui tutto questo non è ovvio è che siamo stati condizionati a pensare, quando pensiamo al "lavoro salariato", prima di tutto al lavoro in fabbrica, e al lavoro in fabbrica, a sua volta, come lavoro in linea di produzione dove il ritmo del lavoro è fissato dalle macchine. In realtà, solo una piccolissima percentuale del lavoro salariato è sempre stato lavoro di fabbrica e una percentuale relativamente piccola di quello basato su linee di produzione a nastro trasportatore. Scriverò di più sull'effetto di tali idee sbagliate nel capitolo 6.

28. Non mi credete? Potete assumerli qui: [www.smashpartyentertainment.com/living-statues-art](http://www.smashpartyentertainment.com/living-statues-art).

29. Mi ha un po' sorpreso che qualcuno nato intorno al 1900 o al 1910 avesse già interiorizzato un simile atteggiamento e abbia chiesto a Wendy se sua nonna fosse mai stata un supervisore o un datore di lavoro. Lei non la pensò così, ma in seguito scoprì che sua nonna aveva brevemente aiutato a gestire una catena di negozi di alimentari molti anni prima.

#### Capitolo 4: Cosa significa avere un lavoro di merda? (Sulla violenza spirituale, parte 2)

1. Come notato nell'ultimo capitolo, è vero che l'intera struttura del periodo di lezione è in realtà solo un modo per insegnare agli studenti la disciplina del tempo per i successivi lavori in fabbrica, e potrebbe ora essere considerata ridondante su questa base. Ma questo è il sistema che esiste.

2. La mia traduzione dal francese: sono un consulente tecnico fallimentare in un dipartimento che sarebbe l'equivalente dell'Agenzia delle Entrate. Circa il 5% del mio lavoro consiste nel fornire consulenza tecnica. Il resto della giornata spiego ai miei colleghi procedure incomprensibili, li aiuto a trovare delle linee guida che non servono a nulla, tiro su il morale alle truppe, riassegno i file che "il sistema" ha indirizzato male.

Stranamente, mi piace andare a lavorare. Mi sento come se mi pagassero 60.000 dollari all'anno per fare l'equivalente di un Sudoku o di un cruciverba.

3. Ovviamente, tali ambienti non sono sempre così spensierati per i membri del pubblico che devono interagire con tali funzionari.

4. Ovviamente, la cifra del 4 per cento sarebbe valida solo se nessun lavoratore intervistato riterrà che il suo lavoro sia utile e insoddisfacente, il che è improbabile.

5. Anche se è piuttosto raro che i supervisori dicano direttamente ai lavoratori che devono fingere di lavorare, ciò accade occasionalmente. Un venditore di automobili ha scritto: "Secondo i miei superiori, se mi pagano uno stipendio, devo fare 'qualcosa' e 'fingere' di essere produttivo anche se il lavoro non ha un valore reale. Così, passo diverse ore al giorno a telefonare a nessuno. Ha senso?" Troppa onestà in queste cose sembra essere un profondo tabù quasi ovunque. Ricordo che una volta, alla scuola di specializzazione, avevo un lavoro di ricerca per un professore marxista che, tra le altre cose, si era specializzato nella politica della resistenza sul posto di lavoro. Pensai che se avessi potuto essere onesto con qualcuno, sarebbe stato lui, così dopo che mi aveva spiegato come funzionava il timesheet gli chiesi: "Quanto posso mentire? Quante ore va bene fare pace?". Mi guardò come se avessi appena detto di essere un seme stellare di un'altra galassia, così cambiai rapidamente argomento e pensai che la risposta fosse "una quantità discreta".

6. 6. Molti luoghi di lavoro sono perfettamente consapevoli dei pericoli di un supervisore che si comporta con disinvoltura e adottano misure attive per evitarli. Coloro che lavorano agli sportelli delle catene di fast-food, che, ovviamente, per me sono in genere lavori di merda e non di merda, spesso mi dicono che ogni filiale è accuratamente cablata da una TV a circuito chiuso per garantire che ai lavoratori che non hanno nulla da fare non sia permesso di stare seduti a rilassarsi; se vengono osservati da coloro che controllano in alcune postazioni centrali, il loro supervisore viene richiamato e masticato.

7. Roy Baumeister, Sara Wotman e Arlene Stillwell, "Amore non corrisposto": On Heartbreak, Anger, Guilt, Guilt, Scriptlessness, and Humiliation", *Journal of Personality and Social Psychology* 64, n. 3 (marzo 1993): 377-94. Un mio amico che una volta ha avuto una relazione prolungata con un uomo sposato ha notato una difficoltà simile - a differenza della moglie tradita, c'è ben poco nel modo in cui i modelli culturali dicono all'"altra donna" come dovrebbe sentirsi. Sta pensando di scrivere un libro per iniziare a colmare il divario. Spero che lo faccia.

8. Nouri, lo sviluppatore di software, fornisce un'interessante intuizione, suggerendo che l'ostilità e l'odio reciproco in un ufficio di merda potrebbe effettivamente essere funzionale nell'ispirare i lavoratori ad agire. Egli riferisce che mentre lavorava in una società di banner pubblicitari ovviamente condannata, un'impresa che lo ha reso depresso e malato, "ero così annoiato che un paio di programmatori hanno fatto la spia al management (scusami, Scrum Master) sulla mia produttività. Così mi ha dato ostilmente un mese per mettermi alla prova, cercando di accumulare le prove che mi mancavano gli avvisi dei medici. In due settimane, ho superato il resto del team insieme, e l'architetto capo dell'azienda ha dichiarato il mio codice "perfetto". Scrum Master era improvvisamente di nuovo tutto sorrisi e arcobaleni, dicendomi che gli appunti del dottore non mi preoccupavano.

"Gli ho consigliato di continuare a insultarmi e a minacciare il mio lavoro, se voleva che rimanessi un artista di alto livello. Era la mia versione contorta del divertimento. Come un idiota, si rifiutò.

"Lezione: l'odio è un grande motivatore, almeno quando non c'è passione e divertimento. Forse spiega un sacco di aggressività sul posto di lavoro. Prendere a pugni con qualcuno ti dà almeno un motivo per continuare".

9. Erich Fromm, *The Anatomy of Human Destructiveness* (New York: Holt, Rinehart e Winston, 1973). Il primo esempio di sadico non sessuale di Fromm è Joseph Stalin, e di necrofilo non sessuale, Adolf Hitler.
10. Lynn Chancer, *il sadomasochismo nella vita quotidiana: The Dynamics of Power and Powerlessness* (New Brunswick, NJ: Rutgers University Press, 1992).
11. I romanzi d'amore, per esempio, tendono a presentare uomini attraenti che appaiono crudeli e senza cuore, ma che alla fine si rivelano invece gentili e dignitosi. Si potrebbe sostenere che la pratica del BDSM, dal punto di vista di una donna sottomessa, codifica la possibilità di questa trasformazione come parte della struttura dell'evento e sotto il suo controllo finale.
12. L'articolo 23 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'ONU, ad esempio, recita: "Ogni individuo ha il diritto al lavoro, alla libera scelta del lavoro, a condizioni di lavoro giuste e favorevoli e alla protezione contro la disoccupazione". Garantisce anche la parità di retribuzione a parità di lavoro, un compenso adeguato per mantenere una famiglia e il diritto di formare sindacati. Non dice nulla sullo scopo del lavoro stesso.
13. L'ufficio era anche "pieno di prepotenze e di politiche d'ufficio profondamente, profondamente strane" - le solite dinamiche sadomasochistiche che si possono prevedere in ambienti gerarchici, come al solito, esacerbate dalla consapevolezza condivisa e colpevole che non c'è nulla in gioco.
14. C'è un lieto fine, almeno temporaneamente: Rachel riferisce che poco dopo è riuscita a trovare lavoro per un programma che insegna la matematica correttiva ai bambini poveri. È tutto ciò che il suo lavoro assicurativo non è e paga abbastanza bene da potersi permettere la scuola di specializzazione.
15. Patrick Butler, "Migliaia di persone sono morte dopo essere state trovate in forma per il lavoro, DWP Figures Show," *Guardian* (USA), modificato l'ultima volta il 27 agosto 2015, [www.theguardian.com/society/2015/aug/27/thousands-died-after-fit-for-work-assessment-dwp-figures](http://www.theguardian.com/society/2015/aug/27/thousands-died-after-fit-for-work-assessment-dwp-figures).
16. Mark: "Personalmente, spesso desideravo non sapere che il mio lavoro era una stronzata. Un po' come Neo nei film di Matrix a volte avrebbe voluto non aver preso la pillola rossa. Mi dispererei (e lo faccio ancora) di lavorare nel settore pubblico per aiutare la gente, ma raramente, se non mai, aiuto qualcuno. Provo anche un senso di colpa per il fatto di essere pagato dai contribuenti per farlo".
17. E aggiunge: "Al diavolo la cultura" di Herbert Read descrive al meglio questa situazione". Ho controllato. Non è male.
18. È importante sottolineare che negli ambienti professionali, la capacità di svolgere il ruolo è generalmente molto più importante della capacità di svolgere effettivamente il lavoro. Il matematico Jeff Schmidt nella sua eccellente *Disciplined Minds* (2001) documenta attentamente come l'ossessione borghese di privilegiare la forma rispetto al contenuto abbia giocato un ruolo fondamentale nelle professioni. Perché, si chiede, gli impostori *di Catch Me If You Can-Style* possono spesso fingere di essere piloti di linea o chirurghi senza che nessuno si accorga che non hanno le qualifiche necessarie per questo lavoro? La risposta che suggerisce è che è quasi impossibile essere licenziati da un lavoro professionale - anche da pilota o chirurgo - per semplice incompetenza, ma molto facile essere licenziati per aver sfidato gli standard accettati di comportamento esterno, cioè per non aver svolto correttamente il proprio ruolo. Gli impostori non



hanno alcuna competenza, ma recitano la parte perfettamente; quindi, sono molto meno propensi a essere licenziati dalle loro posizioni rispetto, per esempio, a un pilota o un chirurgo esperto che sfida apertamente i codici non detti di comportamento esterno che si occupano del ruolo.

19. Studi psicologici hanno dimostrato che la partecipazione a proteste e azioni di strada, almeno, tendono ad avere benefici per la salute generale, riducendo lo stress generale e con esso i tassi di malattie cardiache e altri disturbi: John Drury, "Social Identity as a Source of Strength in Mass Emergencies and Other Crowd Events", *International Journal of Mental Health* 32, no. 4 (1 dicembre 2003): 77-93; anche M. Klar e T. Kasser, "Some Benefits of Being an Activist", *Political Psychology* 30, n. 5 (2009): 755-77. Lo studio, tuttavia, si concentra sulle azioni di strada; sarebbe interessante vedere se questo si estende anche a forme di protesta meno incarnate.

20. Molti, naturalmente, poi hanno smesso con orrore e disgusto. Ma non conosciamo i veri numeri. Rachel mi ha suggerito che molti giovani, a meno che non si trovino in metropoli costose come Londra, sono meno inclini a tener duro di quanto lo siano stati i loro genitori, semplicemente perché il costo della casa e della vita in generale è così ridicolmente gonfiato che al giorno d'oggi anche un lavoro aziendale di base non garantisce più stabilità e sicurezza.

## Capitolo 5: Perché i lavori di merda proliferano?

1. Louis D. Johnston, "Lezioni di storia: Comprendere il calo della produzione", *MinnPost*, ultima modifica del 22 febbraio 2012, [www.minnpost.com/macro-micro-minnesota/2012/02/history-lessons-understanding-decline-manufacturing](http://www.minnpost.com/macro-micro-minnesota/2012/02/history-lessons-understanding-decline-manufacturing).

2. Sarebbe vano cercare di elencarli tutti, ma il libro di Reich è stato *Il lavoro delle nazioni* (1992), e la classica affermazione sul lavoro immateriale è Maurizio Lazzarato (1996), anche se è diventato famoso soprattutto grazie all'*Impero* di Hardt e Negri (1994, 2000), che ha previsto la rivolta dei geek informatici.

3. Ci sono molti studi di questo tipo. Per un esempio, vedi Western e Olin Wright 1994.

4. Avevo un amico che era dipendente dall'eroina e ha seguito un programma di metadone. Annoiato di aspettare che i medici decidessero che era "pronto" a ridurre il suo dosaggio, cominciò a versare un po' di droga ogni giorno fino a quando, alcuni mesi dopo, riuscì ad annunciare trionfalmente che era pulito. Il suo medico era furioso, e gli disse che solo i professionisti hanno la competenza per decidere quando avrebbe dovuto farlo. Si è scoperto che il programma è stato finanziato sulla base del numero di pazienti che hanno servito e non aveva alcun incentivo a far smettere qualcuno dai farmaci.

Non bisogna mai sottovalutare il potere delle istituzioni di cercare di preservare se stesse. Una spiegazione per l'impasse trentennale del "processo di pace" israelo-palestinese - se a questo punto si può anche solo chiamarlo così - è che da entrambe le parti esistono oggi potenti strutture istituzionali che perderebbero tutta la loro ragion d'essere se il conflitto finisse, ma anche un vasto "apparato di pace" di Ong e burocrati dell'Onu la cui carriera è diventata interamente dipendente dal mantenimento della finzione che un "processo di pace" sia, di fatto, in corso.

5. L'UKIP non conta.

6. Per scongiurare ogni possibile accusa di essenzialismo: propongo questi tre livelli come modalità di analisi, e non suggerisco l'esistenza di livelli autonomi di realtà sociale che in ogni senso esistono a pieno titolo.

7. A volte chiedo ai miei studenti, quando parlo di Marx, "Qual era il livello di disoccupazione nell'antica Grecia? O nella Cina medievale? La risposta, naturalmente, è zero. Avere una gran parte della popolazione che desidera lavorare, ma non può, sembra essere peculiare di quello che Marx amava chiamare "il modo di produzione capitalistico". Ma sembra essere, come il debito pubblico, una caratteristica strutturale del sistema che va comunque trattata come se fosse un problema da risolvere.

8. Per fare un esempio casuale, la famosa Marcia su Washington del 1963, in cui Martin Luther King tenne il suo discorso "I Have a Dream", fu ufficialmente chiamata la "Marcia su Washington per il lavoro e la libertà: le richieste comprendevano non solo misure antidiscriminatorie, ma anche un'economia di piena occupazione, programmi di lavoro e un aumento del salario minimo" (Touré F. Reed, "Why Liberals Separate Race from Class", *Jacobin* 8.22.2015, [www.jacobinmag.com/2015/08/bernie-sanders-black-lives-matter-civil-rights-movement/](http://www.jacobinmag.com/2015/08/bernie-sanders-black-lives-matter-civil-rights-movement/)), accessibile il 10 giugno 2017.

9. David Sirota, "Mr. Obama va a Washington", *Nation*, 26 giugno 2006.

10. Naturalmente, alcuni potrebbero obiettare che Obama è stato poco sincero in questo caso, e che ha sminuito il potere politico dell'industria sanitaria privata, allo stesso modo in cui i politici hanno giustificato i salvataggi bancari sostenendo che era nell'interesse di milioni di piccoli impiegati di banca che altrimenti avrebbero potuto essere licenziati - una preoccupazione che certamente non si manifesta quando, diciamo, i lavoratori di transito o tessili si trovano di fronte alla disoccupazione. Ma il fatto stesso che egli fosse disposto a fare questa argomentazione è rivelatore.

11. A coloro che mi accusano di essere un paranoico teorico della cospirazione per aver suggerito che il governo svolge un ruolo consapevole nella creazione e nel mantenimento di posti di lavoro di merda, non ho altro da aggiungere. A meno che non pensiate che Obama mentisse sulle sue vere motivazioni (nel qual caso, chi è esattamente il teorico della cospirazione?), dobbiamo permettere che coloro che ci governano siano, di fatto, consapevoli che le "soluzioni di mercato" creano inefficienze, e posti di lavoro non necessari in particolare, e almeno in certi contesti guardano con favore ad esse proprio per questo motivo.

12. Potrei notare di sfuggita che lo stesso vale per molti marxisti ortodossi, che sostengono che, poiché per definizione di Marx tutto il lavoro all'interno del modo di produzione capitalistico deve produrre o un plusvalore, o un aiuto nella riproduzione dell'apparato di creazione del valore, l'apparenza che un lavoro sia inutile deve essere un'illusione basata su una falsa teoria popolare di valore sociale da parte del lavoratore. Questa è in realtà una dichiarazione di fede tanto quanto l'insistenza libertaria sul fatto che il mercato non può mai essere responsabile dei problemi sociali. Si potrebbe obiettare se questa posizione sia stata davvero sostenuta da Marx, ma anche questo è fondamentalmente un dibattito teologico. Dipende in ultima analisi dal fatto che si accetti o meno la premessa che il capitalismo è un sistema totalizzante: cioè che all'interno di un sistema capitalistico il valore sociale è determinato solo dal sistema del mercato. Ne discuterò ulteriormente nel prossimo capitolo.

13. Questo è quindi preventivo. Riconosco che, storicamente, per un autore che si oppone ad obiezioni ovvie, non riesce quasi mai a fermare i futuri critici dal sollevare comunque tali obiezioni; in genere, essi si limitano a fingere che le loro obiezioni non siano mai state anticipate e ad ignorare qualsiasi controargomentazione che potrebbe essere stata fatta. Ma ho pensato che valesse la pena provare.

[14. www.economist.com/blogs/freeexchange/2013/08/labourlabor-markets-0](http://www.economist.com/blogs/freeexchange/2013/08/labourlabor-markets-0). Accesso il 1° aprile 2017.

15. Per esempio, conteneva evidenti difetti nella logica di base: l'autore ha cercato di confutare la mia argomentazione secondo cui dare ai lavoratori sicurezza e tempo libero comporta spesso disordini sociali, rilevando disordini da parte di lavoratori che non hanno sicurezza e tempo libero. Anche coloro che non hanno ricevuto alcuna formazione in logica formale, e quindi non hanno mai sentito parlare della fallacia logica di affermare il conseguente, ma hanno comunque un senso comune di base, sono generalmente consapevoli che l'affermazione "se A poi B" non è la stessa di "se B poi A". Come Lewis Carroll ha affermato con fermezza: "Tanto vale dire che 'vedo quello che mangio' è la stessa cosa di 'mangio quello che vedo'".

16. L'opera non ha un'intestazione.

17. Se si chiede: "Stai davvero dicendo che il mercato ha sempre ragione?", spesso risponderanno: "Sì, sto dicendo che il mercato ha sempre ragione".

18. Invece, si presume sempre che l'onere della prova sia a carico di chi mette in discussione tali affermazioni.

19. Noto nel passare - e questo sarà importante in seguito - che mentre il numero degli amministratori è aumentato, la vera esplosione è stata nel *personale* amministrativo. Questa cifra non si riferisce, mi permetto di sottolineare, ai ristoratori o agli addetti alle pulizie, che in questo periodo sono stati in gran parte esternalizzati, ma ai subalterni amministrativi.

20. La maggior parte dei cambiamenti che hanno avuto un impatto diretto sull'insegnamento, come, ad esempio, le chat room delle classi, sono stati gestiti dagli stessi insegnanti (in proporzione al calo del numero di insegnanti).

21. Alcune frasi generate dal generatore casuale di stronzate finanziarie, accessibile il 4 luglio 2017, [www.makebullshit.com/financial-bullshit-generator.php](http://www.makebullshit.com/financial-bullshit-generator.php).

22. Ci sono altre imprese, naturalmente, che sono fondamentalmente di natura fraudolenta - o, in alcuni casi, si dedicano a fornire i mezzi per far sì che altri commettano frodi. Una serie di testimonianze che ho ricevuto sono state fatte da scrittori di giornali universitari. Ci sono sempre stati studenti intelligenti o laureati disposti a prendere un po' di soldi per scrivere un tema in contanti per i compagni di classe pigri, ma in America negli ultimi decenni, questo si è coalizzato in un'intera industria, coordinata a livello nazionale, che impiega migliaia di scrittori di carta a tempo pieno. Uno di loro mi ha suggerito che l'industria era il risultato prevedibile della convergenza del credenzialismo - il fatto che ora si aveva bisogno di un certo grado per avere accesso a quasi tutti i posti di lavoro desiderabili in America - e della logica commerciale.

Barry: Quando ho iniziato questo lavoro, immaginavo che avrei imparato costantemente nuove e affascinanti informazioni su una vasta gamma di argomenti. Mentre ho avuto l'opportunità di scrivere il raro e interessante saggio sulla teoria delle checche o sulla storia dello sport del sangue romano, ho scoperto che sto scrivendo in gran parte innumerevoli articoli su affari e marketing.

Dopo qualche considerazione, per me tutto questo ha molto senso. L'istruzione superiore è sempre giustificata dal fatto che si tratta di un *investimento nel vostro futuro*. Il carico paralizzante del debito degli studenti ne vale la pena, perché un giorno consentirà un reddito stabile a sei cifre. Mi è difficile immaginare che molte persone stiano studiando per ottenere un Bachelor of Business

Administration perché è la loro passione - sono abbastanza sicuro che stiano solo facendo i salti mortali per ottenere la laurea che vedono come la loro strada verso un lavoro altamente remunerativo. Per quanto riguarda i miei clienti, credo che si vedano disposti ad aumentare il loro livello di investimento in cambio di un minor carico di lavoro e di buoni voti garantiti. L'importo che addebito per la stesura di alcune importanti tesine è solo una piccola frazione del costo medio delle lezioni.

Questo ha senso anche per me. Se in realtà nei corsi di economia si presta attenzione quando il professore ti dice che è normale e persino ammirevole cercare di ottenere il massimo beneficio con il minimo investimento, e quello stesso professore ti assegna poi un compito, non c'è davvero motivo di non assumere qualcun altro per scriverlo, se questa è la cosa più efficiente da fare.

23. Per la cronaca, non so quale dei quattro fosse.

24. Un altro motivo talvolta citato per il moltiplicarsi di livelli inutili di personale esecutivo o amministrativo è la protezione dalla minaccia di azioni legali. Ecco il resoconto di un impiegato di banca, Aaron: "È comune vedere ora ruoli di 'Capo di Stato Maggiore' nelle grandi istituzioni finanziarie . . . sono semplicemente un inefficace cuscinetto tra i senior manager e qualsiasi potenziale controversia da parte delle autorità di regolamentazione o dei dipendenti scontenti". Questo buffer non funziona mai perché in un contenzioso, il querelante nominerà *sempre* il senior manager nei documenti del tribunale in quanto ciò massimizza la probabilità che il caso venga risolto per evitare l'imbarazzo. Quindi, cosa finiscono per fare i capi di stato maggiore? Beh, tendono a organizzare incontri con i senior manager e i loro team di leadership e commissionano un sacco di inutili sondaggi ai consulenti di gestione per cercare di capire perché il morale è così basso (una domanda a cui si potrebbe rispondere molto più facilmente semplicemente chiedendo ai dipendenti cosa ne pensano. Spesso li vedi organizzare giornate di beneficenza e sbuffare pezzi su giornali o riviste". Secondo Aaron, il personale delle Risorse Umane è ora meno propenso a ricoprire tali ruoli, in quanto anche loro temono la responsabilità legale. Chiaramente la situazione varia a seconda delle banche.

25. È probabilmente rilevante, in effetti, il fatto che il dipartimento di economia del mio college sia stato interamente dominato dai marxisti; la frase risale almeno a Perry Anderson (1974).

26. Gran parte di questo argomento e diversi esempi sono tratti dal primo capitolo di Graeber, *Utopia delle Regole*, 3-44.

27. Naturalmente, questo non è il modo in cui le cose sono rappresentate e, naturalmente, in qualsiasi ramo dell'industria definita "creativa", sia che si tratti di sviluppo di software o di progettazione grafica, la produzione è tipicamente affidata a piccoli gruppi (le famose start-up della Silicon Valley) o a singoli individui (imprenditori indipendenti occasionali) che lavorano in modo autonomo. Ma queste persone sono spesso in gran parte non compensate. Per una buona storia recente e critica del managerialismo, si veda Hanlon, 2016.

28. Le definizioni di feudalesimo variano, da qualsiasi sistema economico basato sulla presa di tributi, al sistema specifico prevalente nel Nord Europa durante l'Alto Medioevo, in cui la terra veniva concessa in cambio del servizio militare in rapporti apparentemente volontari di vassallaggio - un sistema che al di fuori dell'Europa è documentato soprattutto in Giappone. Da questo punto di vista la maggior parte degli altri imperi e regni asiatici operavano con, come Weber li chiamava "sistemi prebendali patrimoniali", sistemi in cui i signori o i funzionari importanti raccoglievano le entrate di un certo territorio ma non necessariamente lo occupavano o lo amministravano

direttamente, un approccio che anche i re europei cercarono in seguito di imporre quando ne avevano il potere. Tutto questo potrebbe essere sezionato all'infinito ma qui voglio solo far notare che in tali sistemi, dove ci sono persone che sono produttori primari, e altri il cui compito fondamentale è quello di spostare quelle cose, questi ultimi finiscono quasi sempre per organizzarsi in catene di comando molto elaborate. Il regno di Ganda del XIX secolo in Africa orientale potrebbe sembrare un esempio particolarmente eloquente a questo proposito: tutto il lavoro agricolo e la maggior parte del lavoro produttivo era svolto da donne; la maggior parte degli uomini, di conseguenza, finivano per far parte di un'elaborata gerarchia di funzionari titolati che correvano dal villaggio al re, o come tirapiedi o servitori di tali funzionari. Quando si accumulavano troppi uomini oziosi, i governanti iniziavano le guerre o a volte semplicemente ne radunavano migliaia e li massacravano. (Per la migliore sintesi recente sul feudalesimo dal punto di vista marxista, Wood, 2002; sulla Ganda, Ray, 1991).

29. Citata come fonte anonima in Alex Preston, "The War Against Humanities in Britain's Universities", *Guardian*, Sezione Educazione, 1, 29 marzo 2015.

30. Si potrebbe sostenere che Marcel Duchamp, ponendo un orinatoio in una galleria e dichiarandolo opera d'arte, ha aperto la porta all'ingresso del managerialismo nelle arti. In ogni caso, alla fine si è inorridito per la porta che aveva aperto, e ha trascorso gli ultimi decenni della sua vita giocando a scacchi, che, ha sostenuto, era anche una delle poche cose che poteva fare che non poteva essere mercificata.

31. Molti mi suggeriscono una ragione per la mediocrità della lavastoviglie o anche la semplice incoerenza di tante sceneggiature di film contemporanei è che ognuno di questi soprannumerari di solito insiste nel cambiare almeno una riga o due, solo per poter dire di aver avuto una certa influenza sul prodotto finale. Ne ho sentito parlare per la prima volta quando ho visto il terribile remake del 2008 di *The Day the Earth Stood Still*. L'intera trama sembrava essere stata progettata per portare a un momento di realizzazione, in cui l'alieno arriva a comprendere la vera natura dell'umanità (che non sono fondamentalmente malvagi, solo pessimi nel gestire il dolore). Eppure, quando il momento è arrivato, l'alieno non ha mai detto questo. Ho chiesto a un amico del settore come questo sia potuto accadere e lui mi ha assicurato che la battuta che mi aspettavo era quasi certamente nella sceneggiatura originale; alcuni inutili dirigenti devono essere intervenuti per cambiarla. "Vedete, di solito ci sono dozzine di questi ragazzi che si aggirano intorno a qualsiasi produzione e ognuno di loro sentirà di dover saltare e cambiare almeno una battuta - o qual è la scusa per la loro presenza?"

32. Joseph Campbell era uno storico della religione il cui libro *L'eroe dai mille volti* sosteneva che tutti i miti degli eroi hanno la stessa trama di base. Il libro ha avuto un'enorme influenza su George Lucas nello sviluppo delle trame della trilogia originale di Guerre Stellari. Mentre l'argomentazione di Campbell a favore di una narrazione universale dell'eroe archetipo universale è ora considerata, nel migliore dei casi, una curiosità divertente dagli studiosi di miti epici o eroici, l'analisi da lui offerta sarebbe probabilmente valida ora per i film di Hollywood, dato che quasi tutti gli sceneggiatori e i produttori conoscono il libro e cercano di usarlo nella progettazione delle trame.

33. Holly Else, "Billions Lost in Bids to Secure EU Research Funding", *Times Higher Education Supplement*, 6 ottobre 2016, visitato il 23 giugno 2017. [www.timeshighereducation.com/news/billions-lost-in-bids-to-secure-european-union-research-funding#survey-answer](http://www.timeshighereducation.com/news/billions-lost-in-bids-to-secure-european-union-research-funding#survey-answer).

34. "Of Flying Cars and the Declining Rate of Profit", *Baffler*, n. 19 (primavera 2012): 66-84, con una versione estesa in Graeber, *Utopia delle regole*, 105-148.

35. Questi titoli sono stati, infatti, prodotti utilizzando il generatore casuale di titoli di lavoro di merda del sito web BullShit Job, [www.bullshitjob.com/title](http://www.bullshitjob.com/title).

36. L'argomento di questo paragrafo è una versione molto abbreviata dell'argomento del saggio introduttivo in Graeber, *Utopia delle Regole*, 33-44.

Capitolo 6: Perché noi, come società, non ci opponiamo alla crescita dell'occupazione inutile?

1. Per esempio, al culmine della crisi del debito greco, l'opinione pubblica tedesca era quasi unanime nel ritenere che il debito greco non dovesse essere perdonato perché i lavoratori greci ne avevano diritto ed erano pigri. Ciò è stato controbilanciato dalle statistiche che mostrano che i lavoratori greci hanno effettivamente fatto orari più lunghi di quelli tedeschi; il che, a sua volta, è stato controbilanciato dall'argomentazione che questo potrebbe essere vero sulla carta, ma che i lavoratori greci hanno perso il lavoro. In nessun momento qualcuno ha mai suggerito che i lavoratori tedeschi lavorassero *troppo* duramente, creando un problema di sovrapproduzione che poteva essere risolto solo prestando denaro a paesi stranieri per poter importare le loro merci, per non parlare del fatto che la capacità dei greci di godersi la vita era in qualche modo ammirevole o un modello per gli altri. Per fare un altro esempio, quando, negli anni Novanta, il Partito socialista francese ha corso sulla piattaforma di una settimana lavorativa di trentacinque ore, ricordo di essere stato colpito dal fatto che nessuna fonte di notizie americana che mi sia degnata di citare questo fatto ha suggerito che la riduzione dell'orario di lavoro potesse essere vista come, per non parlare di essere, di per sé, buona, ma solo come una tattica per ridurre la disoccupazione. In altre parole, permettere alle persone di lavorare meno potrebbe essere trattato come un bene sociale solo se permettesse a più persone di lavorare.

2. Tecnicamente la misura è "utilità marginale", il grado in cui il consumatore trova in questo modo un'unità addizionale del bene utile; quindi, se uno ha già tre saponette accumulate in casa, o per lo meno tre case, quanta utilità addizionale viene aggiunta da una quarta. Per la migliore critica dell'utilità marginale come teoria della preferenza del consumatore, si veda Steve Keen, *Debunking Economics*, 44-47.

3. E devo notare, giusto per chiarezza, che la maggior parte di coloro che abbracciano la teoria del lavoro del valore non fanno questo argomento; un certo valore viene dalla natura, come lo stesso Marx, il più famoso sostenitore della teoria del lavoro del valore, ha fatto occasionalmente notare.

4. Naturalmente, questa è esattamente la posizione assunta anche dai libertari del libero mercato più radicali.

5. Poiché la riproduzione è tecnicamente "la produzione della produzione", allora conterebbe anche il mantenimento dell'infrastruttura fisica o di altri elementi sfruttati dal capitalismo.

6. Allo stesso modo, nel campo dei valori, quando si possono fare confronti di mercato, si presume che essi siano in qualche modo incidentali, non un riflesso del vero valore dell'oggetto. Nessuno insisterebbe sul fatto che uno squalo Damien Hirst valga, diciamo, duecentomila ritiri di meditazione Vipassana, o un ritiro Vipassana, cento sundae al caramello. Si dà il caso che venga fuori così.

7. I funzionari pubblici in particolare preferirebbero il termine "aiuto" al termine "valore", anche se il suo uso non è limitato ai soli funzionari.

8. Vedi Graeber 2013:84-87.

9. Suppongo che non esista un genere di musica, arte, ecc. che non causi più felicità ad alcuni di quanta non ne causi ad altri. Potrei sbagliarmi.

10. Alcuni amici belgi mi hanno detto che gli effetti netti sono stati estremamente positivi, poiché quasi tutti i principali partiti si sono impegnati a raggiungere l'allora consenso europeo sulla necessità di austerità, ma la mancanza di un governo in Belgio in quel momento critico ha fatto sì che le riforme non siano state realizzate, e l'economia belga ha finito per crescere sostanzialmente più velocemente di quella dei suoi vicini. Vale anche la pena di notare che il Belgio ha sette diversi governi regionali che non sono stati toccati.

11. Caitlin Huston, "Uber IPO Prospects May Be Helped by Resignation of CEO Travis Kalanick," *MarketWatch*, modificato da ultimo il 22 giugno 2017, [www.marketwatch.com/story/uber-ipo-prospects-may-be-helped-by-resignation-of-ceo-travis-kalanick-2017-06-21](http://www.marketwatch.com/story/uber-ipo-prospects-may-be-helped-by-resignation-of-ceo-travis-kalanick-2017-06-21).

12. Rutger Bregman, *Utopia per i realisti: The Case for Universal Basic Income, Open Borders, and a 15-Hour Workweek* (New York: Little, Brown, 2017).

Anche gli scioperi della polizia raramente hanno gli effetti previsti. Nel dicembre 2015 la polizia di New York ha effettuato un'interruzione del lavoro per tutte le attività di polizia, tranne quelle "urgenti"; non c'è stato alcun effetto sul tasso di criminalità, ma le entrate della città sono crollate a causa della mancanza di multe per violazioni del codice della strada e infrazioni simili. La completa scomparsa della polizia in una grande città, sia a causa di uno sciopero completo, sia in un caso documentato ad Amsterdam durante la seconda guerra mondiale, l'arresto di massa degli occupanti tedeschi, tende a portare a un aumento dei reati contro la proprietà come i furti con scasso, ma lascia inalterati i crimini violenti. Nelle zone rurali con una certa tradizione di autogoverno, come la parte del Madagascar dove ho vissuto tra il 1989 e il 1991, il ritiro della polizia a causa delle misure di austerità del FMI non ha fatto quasi nessuna differenza - quando ho fatto visita di nuovo vent'anni dopo, la gente era quasi universalmente convinta che la criminalità violenta fosse aumentata notevolmente da quando la polizia era tornata.

13. Benjamin B. Lockwood, Charles G. Nathanson, e E. Glen Weyl, "Taxation and the Allocation of Talent", *Journal of Political Economy* 125, no. 5 (ottobre 2017): 1635-82, [www.journals.uchicago.edu/doi/full/10.1086/693393](http://www.journals.uchicago.edu/doi/full/10.1086/693393). Il riferimento a Marketers è comunque tratto da una versione precedente (2012) dello stesso articolo, con lo stesso titolo, pubblicato su [https://eighty-thousand-hours-wp-production.s3.amazonaws.com/2014/12/TaxationAndTheAllocationOfTalent\\_preview.pdf](https://eighty-thousand-hours-wp-production.s3.amazonaws.com/2014/12/TaxationAndTheAllocationOfTalent_preview.pdf), 16.

14. Eilis Lawlor, Helen Kersley, e Susan Steed, *A Bit Rich: Calculating the Value to Society of Different Professions* (London: New Economics Foundation, 2009), [http://b.3cdn.net/nefoundation/8c16eabdbadf83ca79\\_ojm6b0fzh.pdf](http://b.3cdn.net/nefoundation/8c16eabdbadf83ca79_ojm6b0fzh.pdf). Ho standardizzato e calcolato la media di alcuni degli stipendi, che il rapporto originale forniva a volte come retribuzione oraria, a volte come retribuzione annuale, ma in quest'ultimo caso, di solito come range.

15. Vedi, per esempio, Gordon B. Lindsay, Ray M. Merrill e Riley J. Hedin, "Il contributo della salute pubblica e il miglioramento delle condizioni sociali all'aumento della speranza di vita": An Analysis of Public Awareness", *Journal of Community Medicine & Health Education* 4 (2014): 311-

17, che contrappone la comprensione scientifica ricevuta di tali questioni alla percezione popolare, che presuppone che i miglioramenti siano quasi interamente dovuti ai medici. <https://www.omicsonline.org/open-access/the-contribution-of-public-health-and-improved-social-conditions-to-increased-life-expectancy-an-analysis-of-public-awareness-2161-0711-4-311.php?aid=35861>.

16. Un'altra eccezione sarebbe rappresentata da atleti o intrattenitori altamente retribuiti. Molti vengono pagati così tanto che spesso sono tenuti fuori come avatar di stronzate, ma io tenderei a non essere d'accordo. Se queste persone riescono a portare felicità o eccitazione nella vita degli altri, perché no? Ovviamente, ci si potrebbe chiedere quanto siano più responsabili di quella felicità e di quell'eccitazione rispetto alle squadre che li circondano, al personale di supporto e simili, la maggior parte dei quali viene pagata molto meno.

17. Se avesse qualcosa a che fare con i pericoli del lavoro, d'altra parte, i lavoratori più pagati in America sarebbero o boscaioli o pescatori, e in Gran Bretagna, agricoltori.

18. Un economista e blogger (a mio parere piuttosto ottuso) di nome Alex Tabarrok ha scritto una risposta al mio originale pezzo di lavoro di merda che sosteneva che il mio punto di vista sul rapporto inverso tra retribuzione e beneficio sociale era "un grande esempio di ragionamento economico difettoso", dato che, ha detto, stavo semplicemente parlando del paradosso dei diamanti-acqua (che risale al Medioevo, e Adam Smith era solito proporre una distinzione tra valore d'uso e valore di scambio), che ha detto essere stato "risolto" un secolo fa con l'introduzione del concetto di utilità marginale. In realtà, la mia impressione era che fosse stato "risolto" almeno fino a Galileo, ma la cosa bizzarra della sua affermazione è che non mi ero affatto impegnato in un ragionamento economico, poiché non avevo proposto alcuna spiegazione per la relazione inversa, ma avevo solo fatto notare che esiste (<http://marginalrevolution.com/marginalrevolution/2013/10/bs-jobs-and-bs-economics.html>). Come può il semplice fatto di indicare un fatto essere un ragionamento difettoso? L'esempio della relativa offerta di infermieri è tratto dalla risposta di Peter Frase a quel pezzo ([www.jacobinmag.com/2013/10/the-ethic-of-marginal-value/](http://www.jacobinmag.com/2013/10/the-ethic-of-marginal-value/)); per l'eccesso di avvocati si veda, ad esempio, L. M. Sixel, "A Glut of Lawyers Dims Job Prospects for Many", *Houston Chronicle* online, modificato lo scorso 25 marzo 2016, <http://wtonchronicle.com/business/article/A-glut-of-lawyers-dims-job-prospects-for-many-7099998.php>.

Potrei notare che lo stratagemma di Tabarrok - prendere una semplice osservazione empirica e far finta che sia un argomento economico, e poi "confutare" sembra essere comune tra i blogger economici cattivi; una volta ho visto una semplice osservazione che avevo fatto che i mercanti di buon cuore a volte danno ai clienti poveri uno sconto sulle necessità caratterizzate come una tentata "confutazione" della teoria economica, che il blogger poi ha continuato a confutare - come se gli economisti credessero davvero che nessun mercante abbia mai fatto qualcosa per gentilezza!

19. Ho incontrato per la prima volta l'argomento di G. A. Cohen, "Back to Socialist Basics", *New Left Review*, n. 207 (1994): 2-16, la sua critica al manifesto del Partito Laburista. Varie versioni di esso si possono trovare in altri suoi lavori, in particolare in "Incentivi, disuguaglianza e comunità": *The Tanner Lectures on Human Values* (conferenza, Stanford University, Stanford, Stanford, CA, 21 e 23 maggio 1991, [https://tannerlectures.utah.edu/\\_documents/a-to-z/c/cohen92.pdf](https://tannerlectures.utah.edu/_documents/a-to-z/c/cohen92.pdf)).

20. Negli anni Novanta, quando ancora litigavo con i libertari, ho scoperto che quasi sempre giustificavano la disuguaglianza in termini di lavoro. Se dovessi osservare, diciamo, che una parte sproporzionata della ricchezza sociale viene distribuita verso l'alto, una tipica risposta sarebbe del



tipo "per me questo dimostra solo che alcune persone lavorano più duramente, o lavorano in modo più intelligente, di altre". Questa particolare formulazione mi è sempre rimasta in testa a causa della spiacevole scivolosità. Non si può, naturalmente, sostenere che un amministratore delegato che guadagna mille volte di più di un autista di autobus lavori mille volte più duramente, quindi si scivola in "più intelligente" - il che implica "più produttivo", ma, in realtà, qui sembra proprio essere "in un modo per cui si è pagati molto di più". Tutto ciò che salva questa affermazione da una circolarità assolutamente priva di senso (sono intelligenti perché sono ricchi perché sono intelligenti, e così via) è che sottolinea che (la maggior parte dei ricchi ha un lavoro).

21. Ecco perché i libri che producono diventano sempre più brevi, più semplicistici e meno ricercati.

22. Geoff Shullenberger, "L'ascesa del Volontariato", *giacobino* online, modificato da ultimo il 5 maggio 2014, [www.jacobinmag.com/2014/05/the-rise-of-the-voluntariat](http://www.jacobinmag.com/2014/05/the-rise-of-the-voluntariat).

23. Bertrand Russell lo dice bene nel suo saggio "Elogio dell'ozio": "Cos'è il lavoro? Il lavoro è di due tipi: in primo luogo, alterare la posizione della materia sulla superficie terrestre o vicino alla superficie terrestre rispetto ad altre materie simili; in secondo luogo, dire ad altre persone di farlo. Il primo tipo è sgradevole e mal pagato; il secondo è piacevole e molto pagato". (1935:13).

24. 24. Genesi 3.16. Hannah Arendt in *The Human Condition* (1958:107n53) sostiene che in nessun punto della Bibbia si suggerisce che il lavoro stesso sia una punizione per la disobbedienza; Dio semplicemente rende il lavoro più duro; altri stanno semplicemente leggendo la Genesi attraverso Esiodo. Questo potrebbe essere vero, ma non influenza realmente il mio argomento; soprattutto perché i cristiani che scrivono e pensano sull'argomento hanno assunto che questo era il significato del passo biblico per secoli. Per esempio, nel 1664 Margaret Cavendish sosteneva che "né il tennis può essere un passatempo, perché... non ci può essere ricreazione nel lavoro sudato; perché è una maledizione per l'uomo, che viva del sudore della fronte" (in Tommaso 1999: 9). Per la migliore discussione dei primi dibattiti cristiani su Adamo ed Eva, che sostiene che fu sant'Agostino il vero responsabile dell'idea che tutti gli uomini sono contaminati e, quindi, maledetti, a causa del peccato originale, vedi Pagels (1988).

25. Gran parte della prossima sezione è una sintesi di un mio precedente saggio, "Manners, Deference, and Private Property" (1997), a sua volta una versione abbreviata della mia tesi di laurea, *The Generalization of Avoidance: Manners and Possessive Individualism in Early Modern Europe* (Chicago, 1987). Alcune delle opere classiche sui modelli matrimoniali tradizionali del Nord Europa e sul servizio del ciclo di vita includono Hajnal (1965, 1982), Laslett (1972, 1977, 1983, 1984), Stone (1977), Kassmaul (1981), e Wall (1983); per una più recente indagine sullo stato della letteratura, si veda Cooper (2005). La differenza principale tra i modelli di matrimonio nordeuropei e mediterranei dal Medioevo al primo periodo moderno è che in quest'ultimo, mentre anche gli uomini spesso si sposavano tardi, le donne si sposavano molto prima, e il servizio del ciclo di vita era limitato ad alcuni gruppi sociali e professionali, ma non era in alcun modo una norma.

26. Oggi, naturalmente, la parola "cameriere" è usata solo per coloro che "servono" i tavoli nei ristoranti, un pilastro dell'"economia dei servizi", ma il termine veniva ancora usato soprattutto per i domestici, che si collocavano un gradino al di sotto delle famiglie vittoriane dei maggiordomi. La parola "montavivande", per esempio, in origine si riferiva al fatto che i servitori che portavano il

cibo al tavolo del padrone spesso spettegolavano su ciò che sentivano dire in giro; i montavivande meccanici svolgevano la stessa funzione ma non potevano parlare.

27. Questo è impreciso. La maggior parte di essi ha fatto l'apprendistato nella prima adolescenza.

28. L'ho citato io stesso nel documento Manners paper (1997:716-17). La traduzione risale a: Charlotte A. Sneyd, *A relation, or rather A true account, of the island of England; with s* *suvenuentry particulars of the customs of these people, and of the royal revenues under King Henry the Seventh, about the year 1500, by an Italian*, Camden Society volume xxxvi, 1847, 14-15.

29. Susan Brigden, "La gioventù e la riforma inglese", *Past & Present* 95 (1982): 37-38.

30. Nell'Inghilterra rinascimentale, per esempio, un rappresentante frequente del re era un nobile servitore chiamato lo "Sgabello dello Sgabello", perché era incaricato di svuotare il vaso da notte del re (Starkey 1977).

31. Mio padre, ad esempio, è stato per la maggior parte della sua vita uno spogliarellista di lastre nei negozi di fotolitografia offset. A un certo punto, mentre imparavo la mia storia medievale, gli parlavo del sistema della gilda. "Sì", mi disse, "anch'io ho fatto un apprendistato". Sono andato in pensione come "stampatore ambulante". Quando gli ho chiesto se c'erano stampanti master, mi ha risposto: "No, non abbiamo più master. Beh, a meno che tu non voglia dire che quello è il capo".

32. Phillip Stubbes, *Anatomia degli abusi*, 1562. Questa linea di obiezione, naturalmente, raggiunse l'apice con Malthus, che venne a sostenere che le classi lavoratrici tendevano ad allevare tutti in povertà, e notoriamente sostenne la necessità di favorire condizioni insalubri per ucciderli. Cazenove, che viene citato più tardi, era un discepolo di Malthus.

33. K. Thomas 1976:221.

34. Le argomentazioni di Max Weber (1905) sul rapporto tra il calvinismo e le origini del capitalismo, credo, vadano intese in questa luce. Che ci fosse una qualche connessione tra il protestantesimo, un'etica del lavoro autodisciplinato, e la crescita economica era considerata da molti, all'epoca, ovvia (Tawney 1924), ma pochi esaminano la confluenza dei tre fattori: Il servizio del ciclo di vita del Nord Europa, il Protestantesimo e il capitalismo emergente, anche se sembrano coincidere in larga misura.

35. Thomas Carlyle, *Passato e presente* (Londra: Chapman and Hall, 1843), 173-74. È interessante contrapporre l'elogio del lavoro di Carlyle per aver liberato l'anima dalle preoccupazioni a Nietzsche, che lo condannò proprio per questo: "Nella glorificazione del 'lavoro' e nell'incessante parlare della 'benedizione del lavoro' vedo... la paura di tutto ciò che è individuale. Infatti, alla vista del lavoro - vale a dire del duro lavoro dalla mattina alla sera - abbiamo la sensazione che sia la migliore polizia, cioè che tiene tutti sotto controllo e ostacola efficacemente lo sviluppo della ragione, dell'avidità e del desiderio di indipendenza. Il lavoro consuma una straordinaria proporzione di forza nervosa, sottraendola alla riflessione, alla meditazione, ai sogni, alle cure, all'amore e all'odio" (Daybreak, 1881 [1911:176-77]). Ci si chiede se questa sia una risposta diretta a Carlyle.

36. Carlyle, *passato e presente*, 175. Gran parte del saggio è una condanna del capitalismo, come "mammonismo", e come molte opere ottocentesche suona vagamente marxista all'orecchio moderno, anche quando si tratta di conclusioni conservatrici: "Il lavoro non è un diavolo, anche se

rinchiuso nel mammonismo; il lavoro è sempre un dio imprigionato, che si contorce inconsciamente o consapevolmente per uscire dal mammonismo! (257).

37. John Cazenove, *Outlines of Political Economy; Being a Plain and Short View of the Laws Related to the Production, Distribution and Consumption of Wealth* (Londra: P. Richardson, 1832), 21-22. Per quanto ne so, il primo uso della teoria del valore del lavoro per sostenere che i lavoratori sono sfruttati dai loro datori di lavoro si trova in un opuscolo intitolato *The Rights of Nature Against the Usurpations of Establishments*, scritto dal giacobino britannico John Thelwall nel 1796.

38. Da Edward Pessen, *la maggior parte dei Jacksoniani non comuni: The Radical Leaders of the Early Labor Movement* (Albany, NY: SUNY Press, 1967), 174: Lo studio di Faler (1981) sulla città di Lynn nel Massachusetts dal 1780 al 1860 documenta a lungo il grado in cui la teoria del valore del lavoro ha costituito il quadro del dibattito pubblico per quasi un secolo dopo la Rivoluzione.

39. Le opere di Marx, ad esempio, erano poco conosciute negli Stati Uniti all'epoca, anche se non del tutto sconosciute, dato che Marx stesso lavorava come opinionista di giornali freelance e spesso pubblicava colonne sui giornali americani. Marx, in qualità di capo della Workingmen's Association, scrisse anche direttamente a Lincoln con una sua analisi della situazione americana qualche anno dopo, nel 1865, e mentre Lincoln sembra aver letto la lettera, fece rispondere uno dei suoi aggiunti.

40. Già nel 1845, l'assessore dello Stato di New York Mike Walsh stava discutendo secondo linee esplicitamente anticapitaliste: "Che cos'è il capitale, se non quel potere che è stato strappato, con la frode, l'avarizia e la malizia, dal lavoro di questo e di tutte le epoche passate". In Noel Ignatiev, *How the Irish Became White* (New York: Routledge, 2008), 149.

41. E. P. Goodwin, *Predica missionaria domestica*, 1880, in Josiah Strong, *Il nostro Paese: Il suo possibile futuro e la sua crisi attuale* (New York: Baker & Taylor, 1891), 159. Denis Kearney era un leader del lavoro californiano dell'epoca, oggi ricordato soprattutto per la sua campagna contro l'immigrazione cinese, e Robert Ingersoll, l'autore di note confutazioni della Bibbia, è oggi conosciuto soprattutto attraverso le argomentazioni di Clarence Darrow contro l'interpretazione letterale della Genesi nell'opera *Inherit the Wind*, che sembrano essere tratte direttamente dagli scritti di Ingersoll. Posso aggiungere una testimonianza personale: mio nonno Gustavus Adolphus ("Dolly") Graeber, che, a causa delle lunghe generazioni della mia famiglia, è nato prima della guerra civile americana e ha lavorato come musicista per molti anni lungo la frontiera occidentale proprio nel periodo in cui scriveva Goodwin - è considerato l'uomo che ha introdotto il mandolino nella musica americana - era, mi disse una volta mio padre, "un uomo di Ingersoll" e, quindi, un fervente ateo. Non è mai stato un marxista, ma mio padre lo divenne in seguito.

42. Il film *Tesoro della Sierra Madre* è basato sull'omonimo romanzo di B. Traven, lo pseudonimo di un romanziere anarchico tedesco fuggito dal suo paese e vissuto per la maggior parte degli anni della sua vita nel sud del Messico. La sua vera identità rimane ancora oggi oggetto di speculazioni.

43. Così, per esempio, quando nel 1837 il gruppo di uomini d'affari di Amherst, Massachusetts, propose di creare una società di trasporto a responsabilità limitata, la proposta fu osteggiata da una petizione di operai con la motivazione che "come operai, non vedevano l'ora di essere padroni di se stessi quando non avrebbero dovuto cedere ad altri il valore che avevano creato", "incorporazioni messe nelle mani di capitalisti inesperti, per sottrarci i profitti della nostra arte, che ci è costata anni di lavoro per ottenerli, e che consideriamo il nostro privilegio esclusivo di godere". (Hanlon 2016:57). Normalmente tali richieste venivano approvate solo se l'azienda si dedicava alla

realizzazione e alla manutenzione di opere pubbliche di evidente utilità come una ferrovia o un canale.

44. Durrenberger e Doukas 2008:216-17.

45. 1974:246.

46. C'è un certo dibattito sul peso relativo, nella teologia cristiana medievale, del grado in cui il lavoro era visto come un'imitazione della creazione divina, e come un mezzo per perfezionare il sé (vedi la discussione in Ehmer e Lis 2009:10-15), ma entrambi i principi sembrano essere stati presenti fin dall'inizio.

47. Gli studi classici includono Kraus, Côté, e Keltner 2010, e Stellar, Manzo, Kraus, e Keltner 2011.

48. Di conseguenza, anche i subalterni tenderanno a preoccuparsi più dei loro superiori che dei loro superiori, e questo si estende a quasi tutte le relazioni di disuguaglianza strutturale: uomini e donne, ricchi e poveri, bianchi e neri, e così via. Mi è sempre sembrato che questa sia una delle forze principali che permette che tali disuguaglianze continuino. (Ne ho discusso in vari punti, ma il lettore curioso potrebbe consultare il secondo capitolo di Graeber, *Utopia delle Regole*, 68-72).

49. Da questo punto di vista, per esempio, il denaro, i mercati, la finanza sono solo dei modi per gli estranei di avvertirci di ciò a cui tengono, perché a noi interessa che la cura sia diretta in modo appropriato; il che implica, a sua volta, che la banca contemporanea è semplicemente una cattiva forma di lavoro di cura, nella misura in cui la punta nella direzione sbagliata.

50. Il libro è stato infine ribattezzato *Crack Capitalism* (2010), che ho sempre ritenuto un titolo di gran lunga inferiore.

51. Un passaggio spesso citato da Studs Terkel's *Working*: "A meno che un ragazzo non sia un pazzo, non pensa mai al lavoro e non ne parla mai. Forse al baseball o all'ubriacarsi l'altra sera, o al fatto di aver scopato o di non aver scopato. Direi che uno su cento si entusiasma davvero per il lavoro" (1972:xxxiv); ma allo stesso tempo, dalla stessa testimonianza, "qualcuno deve fare questo lavoro. Se mio figlio andrà mai al college, voglio solo che abbia un po' di rispetto" (1972:xxxv).

52. Gini e Sullivan 1987:649, 651, 654.

53. How *the Irish Became White* (1995) di Noel Ignatiev è il classico studio di questo fenomeno.

54. La formula fu poi ridotta a "il più grande bene per il più grande numero", ma la teoria originale di Bentham si basava sul calcolo edonistico ed è a questo che Carlyle rispondeva.

55. Carlyle 1843:134.

56. *Ibidem*.

**Capitolo 7: Quali sono gli effetti politici dei lavori di merda, e c'è qualcosa che si può fare in questa situazione?**

1. Matthew Kopka, "Bailing Out Wall Street While the Ship of State is Sinking? (Parte 2)," *The Gleaner*, 25 gennaio 2010, <http://jamaica-gleaner.com/gleaner/20100125/news/news5.html>, visitato il 22 luglio 2017. All'epoca, una delle affermazioni più frequenti che circolavano era che gli autotrasportatori guadagnavano fino a 75 dollari l'ora, ma si basava su una dichiarazione di PR del settore che prendeva i costi totali di tutti i salari, le indennità e le pensioni per tutti i lavoratori, e li

divideva per il numero totale di ore lavorate. Ovviamente, se si calcola con questi mezzi, quasi tutti i lavoratori di qualsiasi settore possono essere rappresentati come due o tre volte il loro effettivo salario orario.

2. La seconda ragione era che come operai erano tutti concentrati nello stesso posto, il che rendeva facile organizzarsi insieme. Questo significava che potevano minacciare scioperi che avrebbero avuto gravi conseguenze sull'economia.

3. Eli Horowitz, "No Offense Meant Meant to Individuals Who Work With Bovine Feces", <http://rustbeltphilosophy.blogspot.co.uk/2013/08/no-offense-meant-to-individuals-who.html>, visitato il 31 agosto 2013.

4. Quello che segue è tratto in gran parte da un saggio apparso in formato lungo come "Introduzione: La metafisica politica della stupidità". In *The Commoner* ([www.thecommoner.org.uk](http://www.thecommoner.org.uk)), primavera 2005, e in formato più breve in *Harper's* come "Esercito degli altruisti": On the Alienated Right to Do Good", *Harper's*, gennaio 2007, 31-38.

5. Nella misura in cui non ci sono abbastanza figli privilegiati per andare in giro - poiché le élite non partoriscono quasi mai abbastanza figli per riprodursi demograficamente - è probabile che i lavori vadano ai figli più notevoli degli immigrati. I dirigenti della Bank of America, o della Enron, quando si trovano ad affrontare un problema demografico simile, sono molto più propensi a reclutare tra i bianchi più poveri come loro. Questo in parte a causa del razzismo, in parte anche perché le aziende tendono a incoraggiare un clima ampiamente anti-intellettuale. È ben noto a Yale, dove ho lavorato una volta, che i reclutatori esecutivi tendono a preferire di assumere studenti di "B" di Yale, dato che è più probabile che siano persone "con cui si sentiranno a loro agio".

6. C'è stato un grande sforzo per normalizzare l'idea che i compiti di cura possono o dovrebbero essere svolti dalle macchine, ma non credo che sia stato o potrebbe essere davvero un successo a lungo termine.

7. È interessante notare, in questo contesto, che Vonnegut era stato infatti iscritto a un master in antropologia all'Università di Chicago nell'immediato dopoguerra, anche se non ha mai completato la sua tesi di laurea. Questo spiega senza dubbio perché uno dei protagonisti del libro sia un antropologo. Forse se avesse studiato di più, si sarebbe reso conto che la sua premessa - che gli operai non sarebbero stati in grado di gestire troppo il tempo libero - era profondamente sbagliata. (Ray Fogelson, che all'epoca era lì, mi ha detto di essere tornato molti anni dopo con una tesi così evidentemente sbattuta insieme da lasciare il dipartimento in un dilemma, così hanno deciso di concedergli una laurea, invece, per *Cat's Cradle*).

8. Il più probabile al #702 è Telemarketer; il meno, al #1, Terapista Ricreativo; Antropologi come me sono abbastanza sicuri al #32. Vedi Frey e Osborne (2017) - la versione originale online del documento è apparsa nel 2013, e ha ricevuto una buona copertura di notizie in quel momento.

9. Stanislaw Lem, *Memorie di un viaggiatore spaziale: The Further Reminiscences of Ijon Tichy* (Evanston, IL: Northwestern University Press), 1981 [1971] 19-20.

10. Lem scriveva nella Polonia ancora socialista negli anni Settanta; ma per quel che vale, la sua satira sullo stalinismo è altrettanto spietata. In un altro viaggio, Ijon Tichy si trova su un pianeta governato da una vasta burocrazia dell'irrigazione che è diventata così presa dalla loro missione da aver sviluppato l'ideologia secondo cui l'uomo si sta naturalmente evolvendo in un pesce. Gli

abitanti sono costretti a praticare la "respirazione dell'acqua" per un numero crescente di ore ogni giorno.

11. Si tenga presente che, in media, nell'arco di un anno, anche i servi medievali non lavoravano nemmeno lontanamente per una settimana di quaranta ore.

12. Non ho intenzione di nobilitare qui le argomentazioni avanzate in alcuni ambienti secondo cui la riduzione dell'orario di lavoro porterà a un aumento della criminalità, delle pratiche malsane o di altri effetti sociali negativi. Sono sicuro che si sarebbero potute fare argomentazioni identiche contro la liberazione degli schiavi, e probabilmente lo sono state. Li vedo come aventi una posizione morale equivalente. Come può essere diverso dall'argomentare che le persone dovrebbero essere costrette a lavorare quaranta ore a settimana, altrimenti non dovrebbero lavorare perché altrimenti potrebbero bere, fumare o commettere crimini, dall'argomentare che l'intera popolazione dovrebbe essere messa in prigione per un periodo di tempo equivalente come forma di detenzione preventiva?

13. Si potrebbe chiamare "produzione umana", e io l'ho fatto altrove; ma in questo contesto, anche questo sembra avere una nota sbagliata.

14. Senza dubbio si potrebbe cavillare su chi ha ricevuto più soldi da chi in quali circostanze, ma è stato Bill Clinton a presiedere l'abrogazione di Glass-Steagall, "liberalizzando" così la finanza e aprendo la strada alla crisi del 2008-09, e Tony Blair nel Regno Unito che per primo ha introdotto le lezioni nelle università britanniche.

15. Frank 2016.

16. Marrone 1983.

17. Le parole di Gorz: "La ricerca di una maggiore produttività porterebbe alla standardizzazione e all'industrializzazione di tali attività, in particolare quelle che riguardano l'alimentazione, la cura, l'educazione e l'educazione dei bambini. L'ultima enclave dell'autonomia individuale o comunitaria scomparirebbe; la socializzazione, la "mercificazione" e la preprogrammazione verrebbero estese alle ultime vestigia di una vita autodeterminata e autoregolata. L'industrializzazione, attraverso i computer di casa, della cura e dell'igiene fisica e psichica, dell'educazione dei bambini, della cucina o della tecnica sessuale è precisamente progettata per generare profitti capitalistici da attività ancora lasciate alla fantasia individuale" (Gorz 1997:84, originariamente pubblicato in francese nel 1980, il che lo rende davvero molto profetico). L'impegno più specifico con il movimento dei salari per il lavoro domestico è in *Critique of Economic Reason* 2010:126, 161-64, 222).

18. I dettagli si trovano in Sarath Davala, ecc. 19. *Reddito di base: A Transformative Policy for India* (Londra: Bloomsbury Academic Press, 2015).

19. Per la più approfondita esplorazione recente degli attuali argomenti a favore del reddito di base, cfr. Standing (2017).

20. In effetti, per certi versi, potrebbero dover essere ampliati. Si potrebbe sostenere che UBI non funzionerebbe con un'economia basata sull'affitto perché, ad esempio, se la maggior parte delle case fosse affittata, i proprietari raddoppierebbero gli affitti per accaparrarsi il reddito aggiuntivo. Come minimo si dovrebbero imporre dei controlli.

21. Questo è anche il motivo per cui le versioni condizionali dello stesso programma, o i programmi di lavoro garantiti, non sono in alcun modo variazioni, ma solo "versioni migliorate di" - la stessa

cosa. La chiave di UBI è l'elemento incondizionato, che permette una massiccia riduzione del ruolo dell'intrusione del governo nella vita dei cittadini. Queste versioni presumibilmente "modificate" o "migliorate" non lo faranno, o avranno l'effetto opposto.

22. Ovviamente, la filosofia morale tende ad assumere che il problema del "free rider" sia una questione fondamentale di giustizia sociale, superando le considerazioni sulla libertà umana, e quindi di solito conclude che sarebbe giustificabile istituire un sistema di sorveglianza e di coercizione in modo da garantire che nemmeno un piccolo numero di persone viva del lavoro altrui (a meno che non siano ricche, nel qual caso di solito questo è in qualche modo del tutto accettabile). La mia posizione, che è la tipica posizione socialista libertaria, è: "E se lo facessero?"

23. Non ho mai incontrato Foucault, ma baso le mie descrizioni su alcuni di quelli che l'hanno fatto.

24. A volte si dice che Foucault non definisce mai il "potere" ed è vero che spesso era un po' timido sulla questione, ma quando lo faceva, definiva il potere come "un insieme di azioni su altre azioni", e il suo esercizio come "agire sulle azioni altrui" (1982:789). Questo è, sorprendentemente, più vicino alla tradizione parsoniana che a qualsiasi altra cosa.

25. Foucault 1988:18-19.

## Bibliografia

Ackroyd, Stephen e Paul Thompson. *Comportamento scorretto organizzativo*. Londra: Sage, 1999.

Anderson, Perry. *Passaggi dall'antichità al feudalesimo*. Londra: Verso Press, 1974.

- Applebaum, Herbert. *Il concetto di lavoro: Antico, medievale e moderno* (serie SUNY nell'antropologia del lavoro). Albany, NY: SUNY Press, 1992.
- Arendt, Hannah. *La condizione umana*. Chicago: Università di Chicago Press, 1958.
- Baumeister, Roy, Sara Wotman e Arlene Stillwell. "Amore non corrisposto": Su Heartbreak, Rabbia, Colpa, Senso di colpa, Sconoscimento e Umiliazione". *Giornale di Personalità e Psicologia Sociale* 64, n. 3 (1993): 377–94.
- Beder, Sharon. *Vendere l'etica del lavoro: Da Puritan Pulpit a Corporate PR*. Londra: Zed Books, 2000.
- Nero, Bob. "L'abolizione del lavoro". *L'abolizione del lavoro e altri saggi*. Port Townsend, WA: Loompanics, 1986.
- Bloch, Maurice. *L'antropologia e la sfida cognitiva*. Cambridge: Cambridge University Press, 2012.
- Braverman, Harry. *Capitale del lavoro e del monopolio: Il degrado del lavoro nel XX secolo*. New York: Rassegna mensile della stampa, 1974.
- Bregman, Rutger. *Utopia per i realisti: Il caso del reddito di base universale, frontiere aperte e una settimana lavorativa di 15 ore*. Amsterdam: Il Corrispondente, 2016.
- Brigden, Susan. "La gioventù e la riforma inglese". *Passato e presente* 95 (1982): 37-67.
- Broucek, Francesco. "Il senso di sé". *Bollettino della Clinica Menninger* 41 (1977): 85-90.
- \_\_\_\_\_. "Efficacia nell'infanzia: Una rassegna di alcuni studi sperimentali e delle loro possibili implicazioni per la teoria clinica". *International Journal of Psycho-Analysis* 60 (1 gennaio 1979): 311-16.
- Brown, Wilmette. *Donne Nere e il Movimento per la Pace*. Bristol, Regno Unito: Falling Wall Press, 1983.
- Brygo, Julien e Olivier Cyran. *Lavori di merda! Indagine sull'utilità sociale e il fastidio del lavoro*. Parigi: La Découverte, 2016.
- Budd, John W. *Il pensiero del lavoro*. Ithaca, NY: Cornell University Press, 2011.
- Carlyle, Thomas. *Passato e presente*. Londra: Chapman e Hall, 1843.
- Chancer, Lynn. *Il sadomasochismo nella vita quotidiana: La dinamica del potere e dell'impotenza*. New Brunswick, NJ: Rutgers University Press, 1992.



- Clark, Alice. *La vita lavorativa delle donne nel XVII secolo*. Londra: George Routledge and Sons, 1919.
- Cooper, Sheila McIsaac. "Servizio alla servitù? Il declino e la scomparsa del servizio del ciclo della vita in Inghilterra". *Storia della famiglia* 10 (2005): 367-86.
- Davala, Sarath, Renana Jhabrala, Soumya Kapoor, et al. *Basic Income: Una politica di trasformazione per l'India*. Londra: Bloomsbury Academic Press, 2015.
- Doukas, Dimitra. *Ha funzionato: Il sabotaggio aziendale di una comunità americana*. Ithaca, NY: Cornell University Press, 2003.
- Durrenberger, E. Paul e Dimitra Doukas. "Vangelo della ricchezza, Vangelo del lavoro": Contro-egemonia nella classe operaia americana", *Antropologo americano* (nuova serie) 110, n. 2 (2008): 214-24.
- Ehmer, Josef e Catharina Lis. "Introduzione: Studi storici in Percezione del lavoro". In *L'idea del lavoro in Europa dall'antichità ai tempi moderni*, a cura di Ehmer e Lis, 33-70. Farnham, Regno Unito: Ashgate, 2009.
- Ehrenreich, Barbara. *Paura di cadere: La vita interiore della classe media*. New York: Pantheon, 1989.
- Ehrenreich, Barbara e John Ehrenreich. "La Classe Professionista-Gestiva". In *Between Labor and Capital*, a cura di Paul Walker. Boston: South End Press, 1979, 5-45.
- Evans-Pritchard, E. E. *The Nuer: A Description of the Modes of Livelihood and Political Institutes of a Nilotic People*. Oxford: Clarendon Press, 1940.
- Faler, Paul G. *Mechanics and Manufacturers in the Early Industrial Revolution: Lynn, Massachusetts, 1780-1860*. Albany, NY: State University of New York Press, 1981.
- Finley, Mosè I. *L'antica economia*. Berkeley: University of California Press, 1973.
- Fleming, Peter. *La mitologia del lavoro: come il capitalismo persiste nonostante se stesso*. Londra: Pluto Press, 2015.
- Ford, Martin. *L'ascesa dei robot: La tecnologia e la minaccia della disoccupazione di massa*. Londra: Oneworld, 2015.
- Foucault, Michel. "Il soggetto e il potere". *Inchiesta critica* 8, no. 4 (1982): 777-95.  
\_\_\_\_\_. *Il Foucault finale*. Cambridge, MA: MIT Press, 1988.
- Frank, Thomas. *Ascoltate il liberale, o cosa è successo al Partito del popolo?* New York: Henry Holt, 2016.

Frayne, David. *Il rifiuto del lavoro: La teoria e la pratica della resistenza al lavoro*. Londra: Zed Books, 2015.

Frey, Carl B. e Michael A. Osborne. "Il futuro dell'occupazione": Quanto sono sensibili i posti di lavoro all'informatizzazione?" *Previsione tecnologica e cambiamento sociale* 114 (2017): 254-80.

Fromm, Erich. *L'anatomia della distruttività umana*. New York: Henry Holt, 1973.

Galbraith, John Kenneth. *Capitalismo americano: Il concetto di contropotere*. Harmondsworth, Regno Unito: Penguin, 1963.

\_\_\_\_\_. *Il nuovo Stato industriale*. Harmondsworth, Regno Unito: Penguin, 1967.

\_\_\_\_\_. *La società agiata*. Harmondsworth, Regno Unito: Penguin, 1969.

\_\_\_\_\_. "Sull'economia post-keynesiana". *Giornale di Economia Post-Keynesiana* 1, n. 1 (1978): 8-11.

Gini, Al. "Lavoro, identità e sé: come siamo formati dal lavoro che facciamo". *Journal of Business Ethics* 17 (1998): 707-14.

\_\_\_\_\_. *Il mio lavoro, il mio io: il lavoro e la creazione dell'individuo moderno*. Londra: Routledge, 2012.

Gini, Al e Terry Sullivan. "Lavoro": Il Processo e la Persona". *Giornale di etica aziendale* 6 (1987): 649-55.

Ginsberg, Benjamin. *La caduta della Facoltà*. New York: Oxford University Press, 2013.

Glenn, Joshua e Mark Kingwell. *Il Glossario dello schiavo salariato*. Windsor, Can.: Biblioasis, 2011.

Gorz, Andre. *Addio alla classe operaia: Un saggio sul socialismo postindustriale*. Londra: Plutone, 1997.

\_\_\_\_\_. *Critica della ragione economica*. Londra: Verso, 2010.

Graeber, David. "Manners, Deference, and Private Property". *Studi comparativi nella società e nella storia* 39, n. 4 (1997): 694-728.

\_\_\_\_\_. *Debito: I primi 5.000 anni*. Brooklyn, NY: Melville House, 2011.

\_\_\_\_\_. "Di auto volanti e il tasso di profitto in calo". *Baffler*, n. 19 (primavera 2012): 66-84.

\_\_\_\_\_. *L'utopia delle regole: La tecnologia, la stupidità e le gioie segrete della burocrazia*. Brooklyn, NY: Melville House, 2015.

- Gutman, Herbert G. "Il protestantesimo e il movimento operaio americano: Lo spirito cristiano nell'età della doratura". *Rivista storica americana* 72, n.1 (1966): 74-101.
- Hajnal, John. "I modelli di matrimonio europeo in prospettiva". In *Popolazione nella storia: Saggi in Demografia storica*, a cura di D. V. Glass e D. E. C. Eversley, 101-43. Londra: Edward Arnold, 1965.
- \_\_\_\_\_. "Due tipi di sistema di formazione familiare preindustriale". *Popolazione e sviluppo Revisione* 8, n. 3 (settembre 1982): 449-94.
- Hanlon, Gerard. *Il lato oscuro della gestione: Una storia segreta della teoria della gestione*. Londra: Routledge, 2016.
- Hardt, Michael e Antonio Negri. *Lavoro di Dioniso: Una critica alla forma di Stato*. Minneapolis: University of Minnesota Press, 1994.
- \_\_\_\_\_. *Impero*. Cambridge, MA: Harvard University Press, 2000.
- Hayes, Robert M. "Un modello semplificato per la struttura fine delle economie nazionali dell'informazione". Negli *Atti del NIT 1992: Quinta Conferenza Internazionale sulle Nuove Tecnologie dell'Informazione*, 175-94. W. Newton, MA. MicroUse Information, 1992.
- Hochschild, Arlie Russell. *Il cuore gestito: Commercializzazione del sentimento umano*. Berkeley: University of California Press, 2012.
- Holloway, John. *Crack Capitalismo*. Londra: Pluto Press, 2010.
- Ignatiev, Noel. *Come gli irlandesi sono diventati bianchi*. New York: Routledge, 1995.
- Kazin, Michael. *La persuasione populista: Una storia americana*. New York: Libri di base, 1995.
- Keen, Steve. *Debunking Economics: L'imperatore nudo detronizzato?* Londra: Zed, 2011.
- Klein, G. S. "I piaceri vitali". In *Teoria psicoanalitica: An Exploration of Essentials*, a cura di M. M. Gill e Leo Roseberger, 210-38. New York: International Universities Press, 1967.
- Kraus, M.W., S. Côté e D. Keltner. "Classe sociale, contestualismo e precisione empatica". *Scienze Psicologiche* 21, n. 11 (2010): 1716-23.
- Kussmaul, Anne. *Servitori in Marito nell'Inghilterra antica e moderna*. Cambridge: Cambridge University Press, 1981.

Laslett, Peter. "Caratteristiche della famiglia occidentale considerate nel tempo". In *Casa e famiglia nel tempo passato*, a cura di P. Laslett e R. Wall. Cambridge: Cambridge University Press, 1972.

\_\_\_\_\_. *La vita familiare e l'amore illecito nelle generazioni precedenti*. Cambridge: Cambridge University Press, 1977.

\_\_\_\_\_. "Famiglia e famiglia come gruppo di lavoro e gruppo Kin". In *Forme di famiglia nell'Europa storica*, a cura di R. Wall. Cambridge: Cambridge University Press, 1983.

\_\_\_\_\_. *Il mondo che abbiamo perso, ulteriormente esplorato: L'Inghilterra prima della rivoluzione industriale*. New York: Charles Scribner's Sons, 1984.

Lazerow, Jama. *La religione e la classe operaia in Antebellum America*. Washington, DC: Smithsonian Institution Press, 1995.

Lazzarato, Maurizio. "Lavoro Immateriale". In *Pensiero radicale in Italia*, a cura di Paolo Virno e Michael Hardt, 133-47. Minneapolis: Università del Minnesota Press, 1996.

Le Goff, Jacques. *Il tempo, il lavoro e la cultura nel Medioevo*. Chicago: University of Chicago Press, 1982.

Lockwood, Benjamin B., Charles G. Nathanson e E. Glen Weyl, "Taxation and the Allocation of Talent". *Giornale di economia politica* 125, n. 5 (ottobre 2017): 1635-82, [www.journals.uchicago.edu/doi/full/10.1086/693393](http://www.journals.uchicago.edu/doi/full/10.1086/693393).

Maier, Corinne. *Ciao, Lazy: L'arte e la necessità di fare il meno possibile negli affari*. Parigi: Edizioni Michalan, 2004.

Mills, C. Wright. *Colletto bianco: Le classi medie americane*. New York: Galaxy Books, 1951.

Morse, Nancy e Robert Weiss. "La funzione e il significato del lavoro e del lavoro". *American Sociological Review* 20, n. 2 (1966): 191-98.

Nietzsche, Friedrich. *L'alba del giorno*. 1911). New York: Macmillan, 1911.

Orr, Yancey e Raymond Orr. "La morte di Socrate": Managerialismo, metrica e burocratizzazione nelle università". *Australian Universities' Review* 58, n. 2 (2016): 15-25.

Pagels, Elaine. *Adamo, Eva e il serpente*. New York: Libri d'epoca, 1988.

Paulsen, Roland. *Lavoro a vuoto: Ozio e resistenza sul posto di lavoro*. Cambridge: Cambridge University Press, 2014.

Pessen, Edward. *La maggior parte dei Jacksoniani non comuni: I leader radicali del primo movimento operaio*. Albany, NY: SUNY Press, 1967.

Ray, Benjamin C. *Mito, Rituale e regalità a Buganda*. Londra: Oxford University Press, 1991.

Rediker, Marcus. *La nave degli schiavi: Una storia umana*. Londra: Penguin, 2004.

Reich, Robert. *L'opera delle Nazioni: Prepararsi al capitalismo del XXI secolo*. New York: Alfred A. Knopf, 1992.

Russell, Bertrand. *Elogio dell'ozio*. Londra: Unwin Hyman, 1935.

Schmidt, Jeff. *Menti disciplinate: Uno sguardo critico sui Professionisti Salariati e sul sistema di punizione dell'anima che dà forma alle loro vite*. Londra: Rowman & Littlefield, 2001.

Sennett, Richard. *La caduta dell'uomo pubblico*. Londra: Penguin, 2003.

\_\_\_\_\_. *Rispetto: La formazione del carattere in un'epoca di disuguaglianza*. Londra: Penguin, 2004.

\_\_\_\_\_. *La corrosione del carattere: Le conseguenze personali del lavoro nel Nuovo Capitalismo*. New York: Norton, 2008.

\_\_\_\_\_. *L'artigiano*. New York: Penguin, 2009.

In piedi, Guy. *Il Precariato: La nuova classe pericolosa* (Rivelazioni di Bloomsbury). Londra: Bloomsbury Academic Press, 2016.

\_\_\_\_\_. *Reddito di base: E come possiamo farlo accadere*. Londra: Pelican, 2017.

Starkey, David. "Rappresentazione attraverso l'intimità: Uno studio sul simbolismo della monarchia e dell'ufficio della corte nell'Inghilterra moderna". In *Simboli e sentimenti: Studi interculturali sul simbolismo*, a cura di Ioan Lewis, 187-224. Londra: Academic Press, 1977.

Stellar, Jennifer, Vida Manzo, Michael Kraus e Dacher Keltner. "Classe e compassione": I fattori socioeconomici prevedono le risposte alla sofferenza". *Emozione* 12, no. 3 (2011): 1-11.

Stone, Lawrence. *La famiglia, il sesso e il matrimonio in Inghilterra, 1500-1800*. Londra: Weidenfeld e Nicolson, 1977.

Summers, John. *La politica della verità: scritti selezionati di C. Wright Mills*. Oxford: Oxford University Press, 2008.

Tawney, R. H. *Religione e l'ascesa del capitalismo*. New York: Harcourt, Brace & World, 1924.

Terkel, Studs. *Lavorando: Le persone parlano di quello che fanno tutto il giorno e di come si sentono a proposito di quello che fanno*. New York: New Press, 1972.

Thomas, Keith. *La religione e il declino della magia*. New York: Scribner Press, 1971.

\_\_\_\_\_. "Età e autorità nella prima Inghilterra moderna." *Atti della British Academy* 62 (1976): 1-46.

\_\_\_\_\_. *Il libro di Oxford*. Oxford: Oxford University Press, 1999.

Thompson, E. P. *The Making of the English Working Class*. Londra: Victor Gollancz, 1963.

\_\_\_\_\_. "Tempo, disciplina del lavoro e capitalismo industriale". *Passato e presente* 38 (1967): 56-97.

Thompson, Paul. *La natura del lavoro: Un'introduzione ai dibattiti sul processo del lavoro*. Londra: Macmillan, 1983.

Veltman, Andrea. *Lavoro significativo*. Oxford: Oxford University Press, 2016.

Wall, Richard. *Forme di famiglia nell'Europa storica*. Cambridge: Cambridge University Press, 1983.

Weber, Max. *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*. Londra: Unwin Press, 1930.

Settimane, Kathi. *Il problema del lavoro: Femminismo, marxismo, politica antioperaia e immaginari post-lavoro*. Durham, NC: Duke University Press, 2011.

Western, Mark e Erik Olin Wright. "La permeabilità dei confini delle classi alla mobilità intergenerazionale tra gli uomini negli Stati Uniti, in Canada, Norvegia e Svezia". *American Sociological Review* 59, n. 4 (agosto 1994): 606-29.

Bianco, R. "Motivazione Riconsiderata": Il concetto di competenza". *Revisione Psicologica* 66 (1959): 297-333.

Williams, Eric. *Capitalismo e schiavitù*. New York: Capricorn Books, 1966.

Wood, Ellen Meiksins. *Le origini del capitalismo: Una visione più lunga*. Londra: Verso, 2002.

1230 Avenue of the Americas

New York, NY 10020

[www.SimonandSchuster.com](http://www.SimonandSchuster.com)

Copyright © 2018 di David Graeber

La maggior parte dei nomi e molte caratteristiche identificative sono state modificate.

Tutti i diritti riservati, compreso il diritto di riprodurre questo libro o parti di esso in qualsiasi forma. Per informazioni, rivolgersi al Subsidiary Rights Department di Simon & Schuster, 1230 Avenue of the Americas, New York, NY 10020.

Prima edizione cartonata Simon & Schuster maggio 2018

SIMON & SCHUSTER e colophon sono marchi registrati di Simon & Schuster, Inc.

Per informazioni sugli sconti speciali per acquisti di massa, contattate Simon & Schuster Special Sales al numero 1-866-506-1949 o [business@simonandschuster.com](mailto:business@simonandschuster.com).

Il Simon & Schuster Speakers Bureau può portare gli autori al vostro evento dal vivo. Per ulteriori informazioni o per prenotare un evento, contattate il Simon & Schuster Speakers Bureau al numero 1-866-248-3049 o visitate il nostro sito web [www.simonspeakers.com](http://www.simonspeakers.com).

*Interior design di Carly Loman*

*Design della giacca di David L Itman*

Biblioteca del Congresso Catalogazione in pubblicazione dei dati è disponibile.

ISBN 978-1-5011-4331-1

ISBN 978-1-5011-4334-2 (ebook)